Lib
L
Boters

DS
411 (=)
-D1

000676555 ①

DIVERSI AVISI
PARTICOLARI DALL'INDIE
di Portogallo riceuuti, dall'anno 1551.
fino al 1558. dalli Reuerendi padri
della compagnia di GIESV.

DOVE S'INTENDE DELLI PAESI, delle genti, & costumi loro, & la grande conuersione di molti popoli, che hanno riceuuto il lume della santa fede, & religione Christiana.

Tradotti nouamente dalla lingua Spagnuola nella Italiana.

GESV BIBLIOTECA ROMA

E' IL MIO FOGLIO



Col Priuilegio del Sommo Pontefice, & dell'Illustrissimo Senato Veneto per anni XV.

MOTV PROPRIO &c. Cum, sicut accepimus, dilectus filius Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis nuper exponi fecerit, ad communem omnium studiosorum utilitatem, sua propria impensa, diuersa opera Latina, & Italica: Ipsa Italica tam ex Latino, & Hispanico idiomate translata, quam Italica facere, minimeq; translata, hactenus non impressa, imprimi facere intendat, dubitetq; ne huiusmodi opera, postmodum ab alijs, sine eius licentia imprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet: Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes, Motu simili & certa scientia, eidem Michaeli, ne prædicta opera, hactenus non impressa, & per ipsum imprimenda, per decem annos post eorundem operum uel cuiuslibet ipsorum impressionem à quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut ab ipsis, uel ab alijs uendi, seu in eorum apothecis, uel aliàs uenalia, præterquam à dicto Michaele impressa, uel imprimenda, teneri possint, concedimus, & indulgemus: Inhibentes omnibus & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, quam extra Italiam existentibus præsertim bibliopolis, & librorum impressoribus, sub excommunicatione latæ sententiæ: in terris uero Sanctæ Roma. Eccle. mediate, uel immediate subiectis, etiam ducentorum ducatorum auri, cameræ Apostolicæ applicandorum, & insuper amissionis librorum pœnis, totics ipso facto, & absque alia declaratione

Che per auttorità di questo consiglio sia concesso al fidel nostro Michele Tramezzino, *che alcuno altro, ch'egli, ò, chi haura causa da lui, non possa per lo spacio di anni quindeci prossimi futuri, ne in questa, ne in alcuna altra città, ò luogo del dominio nostro stampare, ne stampato uendere il libro titolato,* Diuersi auisi particolari dall'Indie di Portogallo riceuuti dall'anno 1551. sino al 1558. dalli Reuerendi padri della compagnia di Giesu, doue s'intende delli paesi, delle genti, & costumi loro, & la grande conuersione di molti popoli, che hanno riceuuto il lume della santa fede, & religione Christiana, tradotto dalla lingua Spagnuola nell'Italiana, sotto tutte le pene nella supplicatione sua contenute, essendo però obligato di osseruare quanto per le leggi nostre è disposto in materia di stampe.

Carolus Berengus Duc.
Notarius exemplauit.

ALL'ECCELLENTISSIMA ET ILLVSTRISSIMA SIGNORA, LA SIGNORA VITTORIA FARNESE DALLA ROVERE, DVCHESSA D'VRBINO.

SENDO *io, gia alcuni meſi, Eccellentiſsima & Illuſtriſsima Signora, da diuerſi amici miei informato del frutto mirabile, che fanno nelle parti dell' Indie, intorno alla conuerſione di que' popoli alla fede di Gieſu Chriſto, noſtro ſignore, i Reuerendi padri del collegio, & compagnia di Gieſu, che ſi ritrouano in quelle parti, ilche mi affirmauano d'hauer inteſo per copia di lettere d'eſſi Reuerendi*

padri, ſcritte alli fratelli di detta com-
pagnia, uſai molta diligenza in far con
diuerſi mezzi raunare tutte quelle d'eſ
ſe lettere, ch'io potei, à fine di hauerle,
à conſolatione di fedeli di Chriſto, &
diſideroſi dell'aumento di ſua ſanta fe
de, colla ſtampa à publicare. & ha-
uendo fatto si, che dal 1551. ſino al
1558. ho hauuto modo di hauere quaſi
tutti gl'auiſi, che ſono uenuti di quelle
parti, gl'ho uoluti hora dare in luce,
& farne dono à V. Eccellenza, co-
me à quella, à cui, per rilucere in lei
à guiſa di riſplendente Sole la religio-
ne, & culto diuino, capo, & guida di
tutte quelle altre rare, & eccellenti
uirtù, che preſſo à ciaſcheduno la ter-
ranno eternamente immortale, ho giu-
dicato io piu che à qualunque altro per
ſonaggio acconuenirſi. Vedrà ella nel

preſente uolume coſe in uero marauiglioſe, & grandi: intenderà i fieri, & horribili coſtumi di que' popoli, le qualità di quel paeſe, & l'infinita bontà, & pacienza di que' Reuerendi padri, colle fatiche, che guidati dallo Spirito ſanto tutto dì durano nella conuerſione di que' gentili alla noſtra diritta, & ſanta fede; ilche mi fo à credere, che in V. Eccellenza, uiuo, & unico eſſempio di ogni uirtù, habbia à partorire infinito cõtento; eſſendo io piu che certo, ch'ella, come coſa, che ſi uede cogl'occhi, col nobil intelletto ſuo contemplera ne' ſudori, ſtenti, & perſecutioni di eſſi Reuerendi padri la uera, et uiua imagine della primitiua chieſa. & percioche, ſenza che io piu oltre tracorra, dal libro V. Eccellenza potrà del tutto pienamente informarſi,

farò fine, solamente accertandola, che in me uiue, & uiuera sempre un'ardentissimo disiderio d'ogni grandezza, & felicità sua: i cui anni siano lunghi, & felici.

Di V. Eccell.

affettionatiß. seruitore

Michele Tramezzino.

TAVOLA DELLE COSE CHE SI *contengono in questo libro.*

COPIA *di una letera che ha ſcrito dall'India di Ormuz il P. Maſtro Gaſparo della compagnia di Ieſu alli fratelli del collegio di Coymbra, riceuuta l'anno 1551* à carte. 1

Lettera del ditto ſcritta alli fratelli di Portugallo, riceuuta l'anno 1552 21

Lettera del padre Emanuel di Nobrega della compagnia detta, mandata dal Braſil al Dottor Nauarro in Coymbra, riceuuta del 1552 32

Alcune lettere mandate dal Braſil dal P. Emanuel et altri padri della compagnia di Ieſu, al Prepoſito di detta compagnia in Portugallo al collegio de Coymbra hauute del 1552 38

Lettera mandata da Pernambuco 41

Lettera d'un'altro Padre mandata medeſimamente da Pernambuco. 48

Lettera mandata dal porto dello Spirito ſanto 50

Lettera mandata dalla citta del Saluatore 52

Lettera mandata dal porto di ſan Vicenzo 55

Lettera di Emanuel di Morales, laico della detta compagnia, riceuuta dall'India l'anno 1551. 60

Lettera di Baldaſſar Nugnez nel fin del 1548. dal Regno di Tranancor 62

Lettera di Bembay, nel capo di Comorin, dell'ultimo d'Ottobre 1543. di Henrico Enriquez al collegio

di Coymbra 63

Lettera dell'India del P. Henrico Enriquez, al Prepósito della compagnia in Portugallo, riceuuta del 1552 70

Lettera del Collegio di Goa nell'India scritta da uno della compagnia alli suoi fratelli del Collegio di Coymbra, l'anno 1551 77

Lettera del Vescouo di Goa, alla Regina di Portugallo delle cose dell'India, riceuuta l'anno 1551. 85

Lettera dal Re di Tanor al Vescouo. 87

Copia d'un capitolo doue si tratta del martirio del P. Antonio Criminale 89

Alcuna noua del Manicongo in Etiopia riceuuta l'anno 1552 90

Lettera della citta del Congo in Etiopia del P. Iacomo de ditta compagnia 92

D'una lettera del P. Christoforo Ribero 96

D'un'altra del medesimo dell'ultimo di Luglio 97

D'una lettera di M. Nicolao Lancilotto da Caulano, riceuuta l'anno 1552. 98

Cauato d'un'altra di Melchior Gonzalez di Cochin, à 23 di Gennaro del 1551 100

D'un'altra di Antonio Gomez, fatta in Cochin, a 16 di Gennaio 1550 100

Copia d'altra lettera del P. Maestro Francesco Xaui er, et altri padri della compagnia di Iesu, del Giapon, nouamente scoperto, et di Malicco 101

TAVOLA

Lettera del detto P. Maestro Francesco Xauier dal Giapon, indrizata al Collegio di detta compagnia di Coymbra in Portugallo 102

Lettera del P. Francesco Perez, che è in Malacca di 26 di Nouembre 1549. per li fratelli del capo di Comurin 112

Lettera del P. Giouan d'Abra, che sta in Malucco, di 5 Febraro 1549. al Rettore di san Paulo di Goa. 113

Lettera del P. Maestro Baldassar Gago, che scriue a suoi fratelli de ditta compagnia riceuuta l'anno 1553 115

Lettera del P. M. Gasparo, che scriue a suoi fratelli de ditta compagnia riceuuta l'anno 1553 118

Copia di diuerse lettere dalli Padri et fratelli che stanno nel Brasil. 137

Lettera dal P. M. Melchior Nugnez scritta quando egli andaua pel mare di Goa uerso il Giapon, l'anno 1554. Al P. M. Ignatio Prepositto di detta compagnia, bauuta l'anno 1555 161

Lettera di Pietro d'Aliacena, uenuta dal Giapon alli Scolari del Collegio di detta compagnia, fatta in Goa del 1554 171

Di una di Fernando Mendez di diuersi costumi, & uarie cose che ha uisto in diuersi regni dell'Indie, nelliquali andò gran tempo auanti che entrasse nella compagnia di Giesu · scritta nel collegio di Malacca, al collegio di Coymbra in Portugallo. 181

TAVOLA

Lettera del P. Antonio di Quadros, Prouinciale di detta compagnia in Etiopia, scritta in Goa, nell'India, al Padre M. Miron Prouenciale in Portugallo 204

Vn'altra del medesimo, scritta in Goa nell'India a 18 di Decembre del 1555. al collegio di Coymbra 215

Del P. Baldassar Diaz superiore del collegio di Goa, al P. M. Ignatio preposito generale della compagnia di Giesu 220

D'una del P. Henrico Enriquez della Costa chiamata Capo di Comurin, al P. M. Ignatio 222

Copia di una del F. Policarpo, scritta da Malacca 230

D'un'altra dal P. Gonzalo Rodriguez, scritta al Rettor del collegio di Goa, dal porto di Archico nelli Regni del Prete Gianni R. P. 233

Lettera di Pietro Correa, che dopo per la predicatione dell'Euangelio fu ammazzato dalli infideli, scritta ad altri della medesima compagnia nell'India del Brasil 239

Lettera del capo di S. Vicenzo, doue uno della compagnia scriue della felice morte di Pietro Correa, & un'altro compagno suo in Portugallo 242

D'un'altra del P. Ambrosio Pera dalla Baya del Saluator nel Brasil, à 15 di Giugno del 1555. 246

Copia d'una lettera dal Brasil, al P. M. Ignatio Preposito generale 248

TAVOLA

Lettera di Duarte di Selua, scritta in Bongo città del Giapon, alli fratelli che si trouano in Goa 250

Lettera del P. Baldassar Gago, scritta in Firando alli 23 di Settembre 1555. al P. M. Ignatio 260

D'un'altra del P. Melchior Nugnez Prepositto prouinciale, scritta in Macuam porto della China alli 21 di Nouembre 1555 263

D'una lettera di Luigi Frois, scritta in Malacca al primo di Decembre 1555. al collegio di Goa 274

Lettera scritta da Luigi Frois al collegio di Malacca à 7 di Gennaio 1556. alli fratelli del collegio di san Paolo di detta compagnia in Goa 276

Lettera del Re Firando, che è nell'Isola del Giapon, scritta al P. M. Melchior 274

D'un'altra lettera dal P. Francesco Rodriguez, scritta nel collegio di S. Paolo in Goa, alli 2. di Decembre 1556. per li fratelli di Europa. 279

D'un'altra del P. Henrico Enriquez fatta in Ponicale che è nel capo di Comorin, l'ultimo di Decembre 1556

D'un'altra di don Gonzalo di Siluera Prepositto prouinciale nell'India, scritta in Cocchin nel mese di Gennaio 1357. al P. Gonzalo Vaz di detta compagnia in Portugallo

D'un'altra di Tanaa dal P. Francesco Anriquez, al P. M. Ignatio Prepositto generale della compagnia di Giesu.

Il fine della tauola.

COPIA DI VNA LET-
TERA, CHE HA SCRITTO
dall'India di Ormuz il P. Maſtro Ga-
ſparo della compagnia di Gieſu a-
li fratelli del collegio di
Coymbra, riceuuta
l'anno 1551.

La gratia, & pace di Chriſto, noſtro Signo-
re, ſia ſempre in noſtro continouo
fauore, & aiuto, Amen.

DEr ſcriuere in particolare le coſe che qui paſſano della noſtra compa-gnia, non mi baſtaria (credo) il tempo, ne carta, ne inchioſtro, ne la uita, lodato ſia Chriſto, noſtro Signore. ſcriueranno piu diffuſamente li mici cariſſimi fratelli, & padri, ciaſcuno in particolare, ſecondo che il P. Maſtro Franceſco commando, che faceſſeno tutti quelli, che ſtanno in diuerſe parti di queſti paeſi di gentili, come quello, che, eſſendo buon paſtore, uuole, che lo ſeguitiamo, coſi nella ſanta obedientia, come nella dottrina, & eſſempio, che ci da di tal ſorte, che in ſin'la morte harremo che impa rare da lui: e ſe l'obedientia non mi haueſſe obbliga-to à fare il medeſimo l'anno paſſato 1548, mi ſarei ritenuto per uergogna di ſcriuere quello, che ſcriſſi:

ma molto piu adesso in quest'anno, nel quale mi ha= dato carico di auisare piu particolarmente le cose, che nostro Signor si degna operare qui per nostra minima compagnia: benche con tutto questo mi ral= legro di farlo, parendomi che di qui nascerà occa= sione di piu lodare Dio, & acquistare maggior fer= uore, & zelo, per seruir à sua Diuina Maesta; nel cui nome andro discorrendo in generale, come meglio potro, & toccando alcune particolarita.

Quanto alla mia partita di Goa per Cochin, doue staua all'hora il padre Maestro Francesco, nella let= tera, che scrissi l'anno passato al P. Luigi di Granata, mi ricordo hauer scritto, come il padre Antonio Gomez mi mando à Challe per dare ordine ad uno collegio, nel quale stessino li fratelli nouici, che si erano accettati in quello di Goa, accioche si esser= citassino nello spirito, & conuersassino con quelli di Calicut: perche il Re di Tanor staua in gran deside= rio di farsi Christiano nel tempo, che passai di là. Et, cosi andatori trouai quasi ogni cosa necessaria p det= to collegio: & hauendo uisto il sito del luogo, & pi= gliata informatione del tutto, me n'andai à Cochin, per darne relatione al P. Maestro Francesco, il qua= le hauea già fatto altro disegno sopra di me, di modo che arriuato, il gorno seguente mi fece tornare à Goa. quella notte alloggiammo con li frati di S. Fran cesco, li quali ci riceuerno con molta charita, come se fossemo stati fratelli del medesmo ordine: & di li tornammo à Goa, doue (senza ch'io sapessi altro) mi

uoleua dare il P.un carico molto grande con farmi Rettore del Collegio de li: il che rifiutando io per molte mie imperfettioni, mi mandò à quest'Isola & citta d'Ormuz: doue niuno della nostra compagnia, ne altro predicatore, era andato prima, ma un Vesco= uo solamente, che ci morì: la qual terra desiderò mol to il P.uisitare per la fama delli gran peccati, che ui si faceuano, ma fu impedito per l'andata del Giappo= ne: & mi limitò tre anni, ch'io douessi stare li, fin à tanto che'egli tornasse di Giapon per mandarmi poi alla China, ò doue piu li piacesse. et perche gli pareua, che io ero forse per passare piu innanzi, che conue= nessi, nella Persia, ò Turchia: doue pochi giorni fà furono alcuni religiosi coronati del martirio & fra loro uno frate di S.Francesco insieme con un'altro ue stito da Turco, essendo però Christianissimo, qual morì .con alcuni suoi discipoli trafitto dalle saette, & frezze molto acerbamente, come mi riferì un Ge nouise rinegato, che quà reconciliai: & del frate l'in tesi medesimamente da un'altro Genouese. ma non è tanto il seruor mio, come pensa il P.M.Francesco, il quale mi comandò, che in questi tre anni non mi par tissi di Ormuz, ne suoi confini: & cosi innanzi che si partisse il padre per Giappon, io imbarcai alla uolta di Ormuz, menando per compagno Reiman Perei= ra, uno caualliero che in Goa entrò nella compagnia. Io predicauo le Domeniche nella naue, & ogni gior no dichiarauo la dottrina Christiana alli schiaui, & schiaue, & putti: & di notte diceuano le letanie, &

li ſabbati la Salue:il che tutti li noſtri fratelli doureb
beno uſare nelle naui, che andaßino.ordinai ſimil=
mente una proceßione di putti, che ſi diſciplinauano
il Venerdi ſanto, come molti altrï faceuano altri
giorni:& aſſai ſi confeſſauano, il feruore de quali
era tale,che li Mori & Gentili reſtauano molto ſtu=
pefatti, facendoſene alcuni Chriſtiani.in queſto uiag
gio, che durò dui meſi,patimmo ſpeſſe uolte fame,&
ſete con molti pericoli della uita,nello ſtretto di Me
cha.haueuo gia determinato, quando fußimo arriua=
ti all' iſola di Cazatora,di fermarmi in quella alcuni
giorni,per aitare li Chriſtiani, che fece li S.Thoma=
ſo: perche hanno tanto biſogno di eſſer ammaeſtrati
nella dottrina Chriſtiana,che non hanno di Chriſtia
no altro, che il nome. di tutti queſti pericoli ci libero
N.S. percioche dell'acqua della pioggia,qual ci man=
dò Dio,grande,tutti ſi ſatiorno:& arriuammo in un
loco nella coſta di Arabia felice,che ſi chiama Calaia
te,doue trouammo molti dattili:& ſei miglia lonta=
no di li sbarcammo appreßo un fiume,doue habita=
uano molti Arabi:nel quale il mio compagno uoleua
fermarſi per conuertire la gente di quella riuiera:
ma io nol conſenti, parendomi il ſuo feruore di no=
uici, ne uideremur peregrinari in feruore, & om=
ni ſpiritui credere,oltra che ogni coſa con la gratia
di Dio ſi puo fare al tempo ſuo.credete, fratelli mici
charißimi,che ſe io haueßi ſaputo, che nelle parti del
l'India fuſſino le peregrinationi per le terre coſi de
ſerte,conuerſando con nationi tanto diuerſe,& bar=

bare, nel tempo, ch'io ſtauo coſti, mi ſarei ingegnato di far maggior profitto nello ſpirito, che nõ feci. ben ſo, che mai piu ui ho da uedere, ne conuerſare con quelli d'India, o Portogallo, o altri de Europa. Veh ſo li, quia ſi ceciderit, collidetur: ſed omnia poſſum in eo, qui me confortat. et queſto è il mio refrigerio, nel gran caldo predicare, & confeſſare, non oſtante che queſti della terra mi dicano, che con tanti trauagli uo cercando la morte: imperoche quando mi auanzano tre hore per ripoſare, è gran dire, di modo che mi è neceſſario in queſto loco eſſere pouero al tutto, coſi nello eſteriore come interiore. ma uoi hauete tempo di orare, dormire, ſtudiare, contemplare: il che à mè tutto manca. Ma non ui facciano sbigottire li trauagli, perche ui minuiſcano lo ſpirito, perche quà lo aumentano, non hauendo l'huomo altro refugio, ſe non ſolo Dio nelle perſecutioni del mondo, coſi nelli honori, come dishonori, triſtezze & contenti. partiti di quella riuiera uenimmo à Maſcate, che è pur nella coſta di Arabia felice, doue trouammo molti Portughesi delli mercadanti falliti, che habitauan fra li Mori ſenza eſſer mai cõfeſſati in. 10.0 12, anni. in quel loco predicai ſotto certe fraſcate, due uolte al Capitan maggiore della coſta, & molte altre perſone. finito il ſermone molti uennero da mè per confeſſarſi, liquali erano molto diſperati: perche la maggior parte di quella gente è di homini sbanditi: & furon tante le confeßioni, che biſognò fermarmi un giorno piu per il che la naue ancora, doue ueneuo, ſi fermò alli

preghi del Capitano, & popolo. questa terra e, come un' Asilo, ò franchezza, doue le donne fuggiuano li mariti, & essi le mogli: di modo che ci era una gran confusione, cosi di donne maritate, come non maritate, & similmente di molte usure, che teneuano con li Mori. ringratio molto il Signor Dio, che mi ha fatto uenire in questo porto cosi deserto. il Capitan maggiore uoleua, ch'io intrassi nella sua fusta, ma à me non parue bene di abbandonare il mio hosspite: & cosi nella medesma naue, che ero uenuto, ci partimmo di li, & con prospero uento nauigammo insin'a Ormuz, che e un Regno nella Persia nel sino Persico, il qual sino diuide l'Arabia dalla Persia. entrano in quello doi fiumi, Euphrate, & Phison, in Basora, doue adesso fanno residentia li Turchi. questa città d'Ormuz è capo di detto Regno, nel quale stà il Re tanto potente per altri tempi, che si chiamaua Re dell'Oriente in sin'al Ponente: & è bella, come qual si uoglia altra del mondo: onde dicono, che se'l mondo fusse un'anello, Ormuz sarebbe la pietra. li huomini di detta Città, sono delli piu ricchi dell'India: dalche procede, che ci si fanno peccati d'ogni sorte. stanno in essa Ambasciatori de diuersi parti del mondo. portano etiam qui molt'herbe di Arabia felice: perche l'Arabia deserta resta da l'altra parte dello stretto di Mecha, & del mar rosso, il quale diuide Egitto, Ethiopia, & la terra del Preste Ianni, di Arabia, nel qual stretto concorre il Nilo, che nasce nel capo di buona speranza, & passa per lo

terre del Preste Ianni, che cominciano dal detto ca-
po uerso le parti interiori, & uiene per di sotto ter-
ra, & entra poi in Egitto, doue sono li confini del
Preste Ianni: & si conosce esser questo il Nilo, che
passa p Egitto, per li cocodrilli, che si ritrouano nel
l'una, & altra parte: & similmente nell'estate uie-
ne molto torbido, & ingrossando si sparge per tut-
to l'Egitto, con grande utilita delli campi: per che
in quel tempo nel capo di buona speranza e inuer-
no, & nell'inuerno di Egitto uiene molto chiaro, per
esser in quel tempo estate nel ditto capo. il quarto
fiume, che nasce dal Paradiso terrestre, è Gange, &
passa per Cambaya in sin doue andò Alessandro Ma-
gno, & per la molta resistentia fattali dalli habita-
tori torno indietro: onde li Pagodi del'Elephante: &
Canarim pare chiaramente che siano opere sue, del-
le quali piu amplamente ne darà informatione no-
stro Fratello il P. Melchior Gonzalez, che habita in
detto loco. tornando al mio proposito, dico, che que
sto Regno di Ormuz confina con quello di Babilo-
nia, che adesso si chiama Bagueda, della quale è Si-
gnor il gran Turco, hauendola tolta al gran Solda-
no di Babilonia, chiamato hora Catheamas, signor di
Persia, uno delli piu potenti del mondo. tutta la sua
gente sono soldati à cauallo, & grandi arcieri, ne usa
no sorte alcuna di artigliaria. fà molta resistentia
alli Turchi, amazzandone molti: & mando à gettar
per terra tutte le sue fortezze per combattere nel
campo. questi sono gran philosophi, medici, &

aſtrologi. in detto Ormuz *ſono li caldi ſi grandi, che quelli, che ſono ſtati nella* Mina *hunica di ſanto* Thomaſo, *&* Melinde *ſotto l'equinottiale, dicono, che in detti luoghi à comparatione di quelli non ſono li caldi quaſi niente. non poſſo, ritrouare altra ragion naturale di queſto, ſe non che è molto dominata da uapori ſecchi, & caldi: perche l'Iſola e tutta di ſale, che corre facendo monti molto grandi: di modo che non piu preſto ſi diſfà una maſſa di ſale, che ne creſce un'altra nel medeſimo loco: & è il detto ſale tanto forte, che quaſi non ſi puo ſalare coſa alcuna, che non la conſumi. ci ſono ancora in queſt'iſola molte mine di ſolfo, & dicono, che arde tutta per ſpatio di ſette anni: & e coſa molto ueriſimile, per eſſer le montagne in cima tanto aride, & ſecche, che par pietra di calcina cotta, bigia, & uermiglia: & non è molto, che arſe d'una banda una montagna, & durò il fuoco molto tempo: nella detta* Iſola *non naſcono herbe, ne ci ſono ucelli, ne animali ſaluatichi, ne domeſtichi, ne ci e fonte d'acqua dolce. nello ſpirituale è molto piu ſecca. ſtanno li huomini & habitanti di eſſa al tempo di eſtate in certe come nauicelle piene d'acqua, con un'capezzale alla teſta nella medeſima acqua: di maniera che, ſolamente ſe li uede il uolto: & queſto fanno di notte come di giorno. le notti de qui ſono piu calde che li giorni della* Mina *di S.* Thomaſo, *&* Melinde. *ſolo uno uantaggio ha queſta terra, che è ſana, di modo che ſe alcuno per ſorte ſi inferma, in un tratto ſi ſana: &*

questo per il molto ſudare, che qui facciamo. ci è una ſpecie di manna, che è ſimile alla roggiada quagliata, & è molto dolce, & ſaporoſa: ame pare, che non quadri bene col teſto de la Bibbia *che dice eſſere come grani di coriandri: diceſi uolgarmente che è la medeſima. io uolcua mandarne in* Europa *la moſtra: ma hebbi paura, che non ſi corrompeſſe. trema queſta terra molte uolte, & principalmente queſt'anno, da che io ci ſon uenuto, nel quale è accaduto queſto ſi ſpeſſo, & è durato tanto, che ſi sbigottiuano coſi li* Mori, *come* Chriſtiani, *temendo che non ſi appriſſe la terra: il che temeua ſimilmente molto* M. Franceſco *per li peccati abomineuoli, che in eſſa ſi faceuano. una uolta ſtando io per predicare tremò, per il che ſegui del ſermone gran frutto conforme al terremoto: perche* N. S. *mi uolſe inſegnare quello, che doueuo predicare. accadette queſto terremoto otto, ò noue uolte in ſpatio di doi meſi. fa reſidentia in queſta città il* Re Xarafe *che fu preſo in monte maggiore. ècci ancora la piu bella* Moſchea, *& Alcorano de* Mori, *delli maggiori, che ſiano al mondo: per la cui bellezza, & magnificentia ſi fanno* Mori *aſſai gentili, li quali uſano molte ſoperſtitioni, adorando ſerpenti, & uacche, alle quali danno liberta di andar libere laſciandole andare per le ſtrade: & tengono caſe di molta entrata, nelle quali dan da beuere a dette uacche per amor di* Dio: *perche nell'*Iſola *ciè acqua dolce. Similmente non mangiano coſa alcuna, che ſia ſtata*

morta, ne possono amazzarla: mantengosi di herbe & minestre: sono molto mansueti, & a nissuno fanno inginria, ò danno: costumano questi gentili in alcune parti dell'India far carri grandi trionfali, in cima delli quali menano molta gente per sacrificare alli Pagodi: & essi similmente da se stessi si feriscono con li cortelli & rasoi, tagliandosi insin'a tanto che cascãdo del carro muoreno: & con l'archi tirano li pezzi di carne al populo, che stà di sotto infinito, & fanno à chi può hauere di detta carne, perche la tengano in gran ueneratione: alcuni entrano sotto le ruote delli carri, & cosi si fanno à pezzi, pensando di non poter offerire alli Dei suoi sacrificio piu grato. quando accade che muore un maritato, la moglie sua uiua si abbrusscia. le altre superstitioni, & idolatrie, che tengono, sono infinite. ci sono ancora in questa terra molti Giudei di quelli, che restorno della prima cattiuita di Babilonia, molti Turchi, Persi, Armeni, Rosci, Apollonij, & altre nationi assai. li giorni solenni ogni settimana sono quattro: la Domenica di Christiani, il Lunedi de gentili, il Venerdi de Mori, che fan festa uerso il tardo, il Sabbato de, Giudei. considerando io tante abominationi di questi infideli, sento grandissimo dolore. quando io uorrei un poco dormire, è tanto il romore, che fanno nel loro Alcorano, che non mi lasciano farlo: finalmente uedendo quanto prosperamente succedeno le cose del demonio, non posso se non lamentarmi, & piangere di continuo. nauigando

come dico à Ormuz, innanzi che intraßimo nel porto, ci uennero in contro alcuni in due barchette à ſalutarci, & riceuerci: in una era il Maggior domo del Re di Ormuz, che ci portaua robba da mangiare; nell'altra il Vicario della terra con tutto il clero, che ci fece molto grata, & amoreuole accoglienza: & sbarcati fummo accompagnati dalli ſopradetti, & molta altra gente inſino à la fortezza, doue ci aſpettaua il Capitano, che ci riceuette con grande amore, facendoci molte offerte, uolendo, che alloggiaßimo nella fortezza appreſſo di lui: & dicendo noi, che il nostro alloggiamento era l'hoſpitale, tutti ne reſtauano ſmarriti: & il Vicario per forza ci menò a caſa ſua, facendoci molto honore, & ſi buoni portamenti, come ſe fuſſe uenuto il Veſcouo in perſona: non mancò chi l'informaſſe della nostra compagnia, & non pigliauamo niente per meſſe, confeßioni, ò altra opera ſpirituale. il ſopradetto Capitano ordinò, che fuſſe fatta una ſtantia per noi nell'hoſpitale, co'l ſolaro, ò loggia ſuperiore; perche d'eſtate dormeno tutti nelli tetti piani in cima delle caſe. in questa nostra arriuata fu tanto il concorſo delle perſone di diuerſe ſorti, che dalla mattina inſin'alla notte non potemmo mai ripoſarci, confeſſandoſi molti, & altri chiedendo conſiglio, hor d'una coſa, hor d'un'altra. il giorno dapoi, che fu la Domenica, io predicai, & per la gran fama, che ci era della noſtra compagnia, hebbi grande auditorio, il quale mostrò anche molto feruore di deuotione, & lagrime: & nella continuatione

delle prediche ha il Signor molto commossa questa gente. li penitenti, che si confessauano, erano tanti, che non ci bastaua il giorno, & la notte per satisfarli: & fù alcuna notte che udiuo sei confessioni: & finalmente tutto il popolo pareua inferuorato. ma non mi posso tenere, che non scriua alcune cose particolari, sapendo, che le scriuo alli miei charissimi fratelli, che si occupano piu uolontieri nelle cose di Christo, che del mondo.

Cominciando adunque à informarmi della terra piu particolarmente, ritrouai grande occasione di piangere giorno, & notte la perditione di questa gente: ancor che per la gratia de Dio non è stato di poco rimedio la predicatione della parola di Dio, & massime peccando essi piu per ignorantia, che altrimente: perche mai hanno udito predicatore, & quel, che è peggio, li Christiani conuersano familiarmente con li Mori, Turchi, & Giudei, di modo che mangiano insieme: & oltra di questo molti figliuoli delli Christiani si faceuano ogni giorno Mori, hauendo le madri More. delle qual cose reprendendoli io molto nelle prediche, cominciarono à temere cosi li Christiani come pagani, di modo che di quello, che prima non faceuano conto, adesso hanno grande terrore, & non ardiscono di fare ne Mori, ne gentili alla scoperta come prima. si fecero molte confessioni con molte lagrime, & dolore di peccati, & penitentie publiche: in modo che li giorni di Domenica, & feste alcuni si disciplinauano alla porta della Chiesa; il che com-

moße grandemente il popolo,incitando alcuni altri al medeſimo in publico,& in ſecreto: & uno fra gli tri era tanto inferuorato, che mi prego che lo laſciaßi andare la Domenica diſciplinandoſi per la Chieſa,ſcoperto il uiſo,in preſentia di tutto il popolo, alquale uoleua domandar perdono, & che pregaſſe per lui,il quale per mezzo di grande penitentie ſi ritrouò molto cõſolato dal Signor Dio. quante ſiano le uſure in queſta terra non ſi potria mai dire: perche non ne fanno ſcropulo alcuno, anzi uſano in ciò tante ſottilità,& inganni, ch'io con hauer fatto diligentia di conoſcerli tutti,ogni giorno mi ſi ſcuoprono degl'altri: perche tra li Mori tutt'il lor guadagno conſiſte in uſure,& non uiueno d'altro: perche con 10. ducati da impreſtare, haueuano le ſpeſe d'un'anno, & alla fine reſtauanli in piede li ſopradetti denari. uedendo io queſte uſanze, deliberai di fare ogni Sabbato una predica contra l'auaritia: & coſi per gratia di Dio ſi è fatto tanto frutto,che doue prima la mattina a buon'hora ogni uno andaua al Bazar(che chiamano loro)a traficare in queſte uſure, hora uengono la prima coſa alla Chieſa, & poi uanno doppò la Meſſa al Bazar,non già à far il medeſimo,ma diſputano delli caſi di uſura, & come habbiuo à fare per laſciarla, di tal maniera che paiono ſcholari che argumentano nelle lettioni, & diſpute. Per la qual coſa ſon uenute in tal odio dette uſure,che tutti à poco à poco ſe ne guardano, laſciando anche molti altri mali coſtumi: & finalmente (lodato ſia

N. S.) ſi uanno reformando . hanno fatto molte reſtitutioni coſi li Mori , & gentili , come Chriſtiani . li infideli molto ſtanno ammirati per la giuſtitia, che uſano li Chriſtiani . ſi commoßeno etiam molti mercadanti , & uno fra li altri,che fingeua di hauer male , acciò che io andaßi à confeßarlo, perche ero tanto occupato nelle confeßioni de infermi , che non haueuo tempo di attendere alli ſani . un'altro mercante inſtantemente mi mandò à pregare,che io andaßi à confeßarlo , & come mi uidde , gettandomi ſi à piedi , diceua, Padre ecco che pongo in mano uoſtra tanti migliaia di ducati , & tanti miei beni , caſe, naui,ſchiaui, & ſchiaue,& finalmente il corpo. dall'altra banda pongo l'anima mia , pregandoui,che mi aitate à ſaluarla,con tutti quelli mezzi,che ui paiono neceſſarij : & però diſponete della robba , come ui pare,reſtituendo ad ogni uno il ſuo : & ſe queſto non baſta , ſatisfaccia il corpo con molte penitentie: perche uoglio eſſer piu preſto pouero , che dannato. di queſti tali furno molti, che faceuano il medeſimo, & ſe deueuano 10. rendeuano 20. dicendo che mai ſi erano confeſſati inſin'allhora . furon tante le reſtitutioni,& elemoſine che ſi fecero , che paſſauano 7200. ducati , con li quali ſi ſoccorſe grandemente alli poueri , cominciandoſi à fare alcuni lochi pij di orphanelle , & ripari all'hoſpitale della miſericordia & à gentili nouamente conuerſi . un'altro molto potente per amor di Chriſto mi pregaua , che io pigliaßi cura di diſpenſare la ſua robba,& guidaßi tut

ta la caſa ſua, non uolendo far altro ſe non quanto lo conſigliauo: del che ſorridendomi io, egli ſi reſentiua: di ſorte che mi fu neceſſario pigliare l'inuentario di tutte le ſue facultà, & aßignarli un modo di uiuere: & coſi non ardiſce di far piu che io gli dica. & perche e molto ricco, & de principali di queſta terra, ho molto da fare per hauer detta cura, ne la poſſo laſciare: anzi egli con la moglie, & figliuoli dice, che mi uol ſempre ſeguitare, & finalmente morir meco nella China. un'altro uecchio di circa 70. anni dice il medeſimo, ſeguitandomi douunque uado: & quando entro in qualche caſa per alcun negotio (come accade) mi aſpetta alla porta fin che io n'eſchi, nõ ſi ricordando di moglie, & figliuoli, tanto è deſidero ſo di patir per Chriſto: & per queſto dice, che uuol uenir meco nella China, per acquiſtar la palma del martirio: di modo che io temo di non potergli perſuadere, che reſti con la ſua famiglia quando io mi partirò. altri ancora fanno il medeſimo, che pare queſto ſia ſimile al tempo della primitiua Chieſa. Li Mori, & Pagani tutti molto ſi marauigliano, chiamandomi el gran Cacis deli Frãgui, che uuol dir grã ſacerdote Portugheſe, figliuolo di Zaccharia San Giouan Battiſta, & che di queſti tali ſolo tre ce ne ſono al mondo. molti ſono diſideroſi di conuertirſi. li infideli, che riceueno qualche torto, uengono à me, acciochè io li faccia rendere la robba loro, fidandoſi molto di noi, & portandoci grande amore, & riuerentia. li Giudei confeſſando che le ſue leggi pro-

bibiſcono le uſure, à poco à poco ſe ne aſtengono. li pagani,& infideli tutti dicono,che non ſon uenuto quà ſolamente per amor delli Chriſtiani,ma per inſegnare anco à loro la legge della natura. dicendo io un giorno,che mi uoleuo partire, cominciauano à dolerſi molto, affermando,che ne riſultaria danno à tutta la terra. adeſſo ſtò per dare alcuni eſſercitii ſpirituali,che ſi uſano dare nella noſtra compagnia à molti huomini honorati,& alcuni religioſi. il demonio dall'altra banda non ceſſaua di perſuadere à molti,che non ſi confeſſaßero, ſe non quando io foſſi per partirmi di qui:del che accorgendomi io, procurai che lo faceßino:& confeßandoſi meco uno delli tali,& facendo à mezza notte una penitentia che gli impoſi,li apparirno dinanzi molti,gatti,& ſorci, & tanti altri animali negri, che pareua empißeno tutta la caſa:per laqual coſa molto ſi ſpauentò, dubitando non lo portaßeno in corpo & anima: & coſi ſtando in queſta anſietà corſe uerſo un'imagine di N.S.pregandolo con uoci alte,che lo liberaſſe da quel pericolo:& fatto queſto,tutti quelli animali ſi partirno con ſi grande ſtrepito, & rouina,che pareua che la caſa andaße per terra ſenza ſua alcuna offenſione:anzi da queſto ne cauò molto frutto:& è diuentato uno ſant'homo.un'altra perſona,che non ſi era confeßata per molti anni paßati,in tutti li modi cercaua di fuggirmi;& non m'incontrare per la ſtrada: ma accadendomi un giorno ritrouarlo ſenza eſſer conoſciuto da lui cominciai ad eſſortarlo alla confeßione:al-

ne:alche mi rispose,dicendo,che piu presto eleggereb
be di combattere con'uno essercito di suoi inimici, an
cor che fosse certo di morire,che parlar meco,per la
gran paura,che ne haueua:di modo che intrando in
una naue per andare nell'India,gli sopragiõse una in
firmità,che lo fece tornar in dietro molto impauri=
to,minacciandoli N.S.la morte,tal che,quando senti=
ua tirare l'artigliaria,credeua,che la mandassi con=
tra di lui. onde essendo molto commosso,se ne uenne
pregandomi,che io lo confessassi, acciò si saluasse, &
lasciò la concubina che teneua.questo medesimo fanno
altri assai,li quali per alcuni segni, che Dio loro mo
stra, si dispongono à confessarsi: & con effetto pare
che N. S. usi alcuni mezzi molto straordinarij per
conuertire una gente cosi barbara,& dura.uno sacer
dote,alquale non ha potuto mai in modo alcuno il Ve
scouo persuadere,che lasciasse due meretrici,di cui ha
uea figliuoli, essendo ripreso da me questo peccato,
delquale lui era publicamente infamato, molto si dol
se,non si emendando però:ma perche mi si faceua mol
to familiare,cercaua in uarij modi di fare che io non
ne parlassi piu, mandandomi spesso presenti,& quan
do m'inuitaua à mangiare in casa sua, apparando la
stanza con tapeti & rami,per mostrare di amarmi,
facendo anco nascondere quelle concubine, accioche
io non le uedessi:il che sapendo io, & desiderando in
ogni modo cauarlo di questo peccato,in una predica
riprende generalmente di ciò tutto il clero,il che lui
prese tutto,come detto solamente per se. onde, fini=

ta la predica, lasciò partire la gente, aspettandomi cõ alcuni altri religiosi che erano nel medesimo errore, & cõ animo molto turbatomi minacciauano di uẽdicarsi di tale ingiuria: il che uedẽdo io mi gli gittai à i piedi, domandando perdono, ancor che non li hauesi offesi: onde si quietorno un poco. il giorno seguente uenendo pur alla predica, piacque a N.S. dargli tãto di sua gratia, che non si poteua tener di piangere, & dolersi, di modo che dopo la predica, ingi-nocchiatosi innanzi a me con molte lagrime, mi pregaua, che io gli perdonassi l'offesa, che il giorno auanti me fece, mostrando d'essere molto disposto ad emẽdarsi; & cosi ha deliberato di mutar uita: & perche è molto ricco, uuol maritare le cõcubine, che tenea, & far penitentia de suoi peccati. grandemente si commossero li altri, che teneuano meretrici: perche alcuni le sposauano, altri gli dauano la dote, & altri, che haueuano moglie, le lascauano. era oltre di questo la terra molto inuiluppata nelle scommuniche, dico nelle riseruate in cena Domini, nellequali incorreuano, portando alli Mori ferro, metallo, salnitro, & altre cose prohibite. e ben uero, che molti lo faceuano per ignorantia, extra de Iudæ. & sarr. Cap. ad liberãdum. per questo giouò molto, ch'io haueßi l'auttorità del Vescouo, con tutti li casi riseruati in Cœna Domini: ancor che gran trauaglio mi detteno le pene imposte nella robba, quali appertẽgono alla Camera Apostolica. un solo Vescouo non poteua prouedere à tutti generalmente, & li confessori non sapendo piu

che tanto, assolueuano tutti, riguardando alla bolla de Sacramento Eucharistiæ, & altre bolle extra casum necessitatis. Onde incorreuano loro stessi in scommunica, per la strauagante di Sisto 4. Ad futuram rei memoriã etc. nella quale si deroga à tutti li priui legij: & per questo si hebbe quasi a perdere tutta la Christianita, che habitaua in Dio, & massime non si guardando di portare armi all'infideli. ritrouai anco ra in questa terra molti, che uendeuano, & metteuano all'incanto le robbe d'altri, fra li quali s'usaua molti inganni à danno della plebe. ci erano molti odij, inimicitie, biastẽme di ogni sorte, & peccati enormi, & publichi, & massime fra soldati, li quali mi detteno molto da fare: perche tutto quello, che operauo in un giorno, guastauano in un punto, mettendo ogni cosa sossopra, con ferire, & ammazzare hor questo hor quello, & ingiuriare molti, che uedeuano pacifici: pur alla fine per gratia di Dio si uanno riformando, imperoche molti delli primi hanno fatto pace con li aduersarij suoi, abbracciandosi insieme alla porta della Chiesa, & domandandosi perdono: il che non ho potuto già persuadere ad alcuni altri, liquali pregandoli io di questo per amor di Christo, mi respondeno, che Christo era Dio, & essi huomini, & che piu presto uoleuano uendicarsi dell'ingiurie, & andare nell'inferno, che senza farne uendetta al Paradiso. parcua ueramente questa terra senza legge, Re, ò capitano, à considerare quanti biastẽmatori ci erano di Dio, & di Santi, quanti, che teneuano doe, & tre concubine

maritati, oltra quelli che peccauano paleſamente con More, Giudee, & Pagane, & li adulterij, che erano molti: & finalmente erano la maggior parte ſottopoſti à ogni peccato; molti ladri, & altri, che non attendeuano ſe nõ ad ingãni, altri che per danari ammazzauano huomini. uedendo queſto, io pregai inſtantemente il Capitano, che ſi faceſſe diligentia di caſtigarli, & mandarli uia: mi riſpoſe, che per eſſerci di queſti tali aßaißimi, ſaria impoßibile à farlo: & però biſogna pregar Dio, che emẽdi queſti tali, & habbia in protettione gli altri, che non ſono tali. le fatiche, che me s'appreſentauano in queſta terra, erano tante, che non ſapeuo donde cominciare; ſe dalle confeſſioni, ò predicationi, ò attendere à prouedere alli prigioni, alle liti, all'inimicitie, concubinarij, ò altre coſe non manco biſognoſe di buon ordine. dirò etiam della deuotione, & eſtimatione, che hãno della compagnia, che almeno, per quanto a me tocca, è ben occaſione di confondermi. le donne douunque ci ritrouauano, inginocchiãdoſi ci uoleuano baſciare la mano, & la ueſte, credẽdo, che noi foßimo ſanti: gli altri, che per le ſtrade ci ſalutauano, & honorauano, erano tanti, che ci biſognaua andare con la beretta in mano: le dõne co ſi More, come Chriſtiane, ſentendoci andare con una campanella per le ſtrade, correuano alle fineſtre, & uedendo la noſtra pouertà, ſi marauigliauano, & alcuni anco piangeuano per compaßione. alle prediche era tanto il concorſo, che pareua ſempre il Venerdì Santo. dicono communemente, che la noſtra compa-

gnia pare ueramente mandata da Dio,non ne hauendo mai piu ueduta una tale nel mondo: ne esserci stati huomini di queste qualità,se non nella Chiesa primitiua:& che siamo uenuti a rinouare la fede,essendo la nostra dotrina,come quella delli Apostoli, infusa dal Spirito Santo:& finalmente ci tengono per Santi. Piaccia à Dio N. S. che essi si aitino di tale estimatione,& à noi darci tanto abondantemente di sua gratia,che non siano in tutto ingannati di tale opinione;la quale è si commune,che ne il capitano, ne il giudice,ne qual si uoglia altro ufficiale, ò di qualche auttorità,ne finalmente il popolo uuol fare cosa alcuna senza il nostro parere,quello al tutto seguitando. li Mori cominciano à imitare alcuni delli nostri costumi,facendo grandi lamenti nel suo Alcorano per li loro defunti,come faccio io la notte andando per le strade con la campanella per li nostri:usano etiam l'acqua benedetta,come noi,il che prima non faceuano: perche le persone dissolute, & ostinate à emendarsi non corrõpessino gli altri, mi parue necessario in alcun modo mostrami rigoroso:& cosi in una predica li uolli impaurire,pregando N.S.che li toccasse nelle cose che piu sentisseno,hor fosse dannificandoli nel corpo,hor nella robba,& fama, per salute delle anime loro,iuxta illud, Imple facies eorum ignominia,& quærent nomen tuum Domine. per laqual cosa restorno molto confusi, & sbigottiti,& si lamentauano di me: ma dicendo io per qual cagione lo feci, & restorno satisfatti. in questo tempo nacque una

guerra nella terra ferma di Persia, nella quale fu pre
sa a tradimento una fortezza di questo Regno, che si
chiamaua Monaion: & per ricuperarla si mandorno
200. soldati Portogheſi, che habitauano qui: & do-
po etiam 200. con un capitan Moro, & 5000. sol
dati più: li quali auanti che si partiſſeno, esortai mol
to li Christiani a confessarsi prima: ma fra tanti lo fe
cero solamente circa 20. onde uenendo il loro capi-
tano Pantaleo de Sannipote del Gouernator dell'In
dia, per pigliar da me la benedittione, li annuntiai il
male, che temeuo, & che poi ne uenne: imperoche aſſe
diando la detta fortezza, si scoprì tra loro una feb-
bre, come peste, per la quale morirno apresso à 45.
persone, cadendo in terra, come pecore, oltra 100.
altri feriti, liquali chiamandomi con uoci alte, si pen
tiuano, & desideraua no confessarsi: & per questo de
terminando insieme di tornare, ancor che feriti, uen
nero con gran desiderio di confessarsi, parendo che
per questa uia si potrebbe hauer la uittoria, & non
altrimenti. di questi ne morirno doppo qui in Or-
muz circa 100. ueniuano da me piangendo à pregar
mi, che io li confeſſaßi, con dire che doppo la confes-
sion nõ sarebbe loro punto duro il morire. laſcio pen
sare à uoi quanto dolore io haueßi uedendomi tanti
Christiani alli piedi, che mi si raccõmandauano, eßẽ-
do alcuni per spirare, altri piangendo: di modo, che
per non saper che fare altro, li abbracciauo à un per
uno, pregandoli, che andaßeno à confessarsi dalli pa-
dri della terra, che erano cinque: il che per niente ua

leuano fare.& cosi mi fu necessario cõtentarli,comin
ciãdo à cõfessar quelli,che stauano in maggior perico
lo di morte,senza riposarmi il giorno,ne la notte,ne
lasciãdo quest'ordine, ancor che da parte del Capita
no,& altri nobili,uenissẽo molti a dimandarmi: &
questo durò un mese. al tempo che andauano à detta
impresa,non mancammo di aitarli con le orationi,
ne anche mentre che stettero li: perche la notte se-
guente a le 10.hore ordinai una processione molto
solenne con li miei discepoli,che sono li putti,et schia
ui,& schiaue,& Christiani noui della terra: tra li
quali erano 50.disciplinati,portando li Sacerdoti le
sue cotte,& candele di cera:& cosi andammo ad una
Chiesa di N. Donna luntana mezzo miglio, seguitan
doci infinita gente scalza:& fù tanta la deuotione al
tempo che si dimandaua misericordia,che non c'era
chi si astenesse di piangere,oltra che io predicai da-
poi:& fecesi questa processione piu uolte, & uolle
Dio,che la fortezza,che non poterono pigliare con
superbia,fu loro restituita d'accordo.io attẽdeuo poi
à uisitare li feriti,come soglio fare di continuo, por
tando sempre qualche cosa da confortarli,perche di
molte confettioni,& altre cose necessarie alli inferm-
mi, che li deuoti mandano,ne potrei quasi fare una
bottega. usauo ancora molta diligentia, che li fusse-
no date le paghe loro, acciò potessino medicarsi.
quelli che sono stati à detta guerra,ne hanno ripor-
tato tanta contritione,& deuotione uerso di me,che
stando io apresso di loro, mi teneuano tutta uia con

le mani ſtretto,perche io non mi partiſsi: uno di lo-
ro,eſſendo quaſi in extremis,ſi leuò del letto a mez-
za notte,& pigliando una ſpada ſi ſarebbe ammaz-
zato,ſe non l'haueſsino tenuto:di poi uoltandoſi à me
mi meſſe le mani alla gola,tenendomi ſi forte,che fi
per affogarmi:il che uedendo gli altri infermi,grida
uano con dire, che mi aitaſsino, poi che eſsi non ſi
poteuano leuare del letto:ma per gratia di Dio non
mi fece altro male: parmi bene che il demonio cer-
caſse per quella uia di farmi morire: ma il noſtro Si-
gnor, che e piu potente, non ha uoluto. non reſtaua
ſimilmẽte queſto inimico di ogni bene, di ſeminare la
ſua zizania,& diſturbare ogni buona opera:impero-
che uedendo li preti di queſta terra il concorſo delle
confeſsioni,& altre opere di miſericordia,comincior
no molto à dolerſi di me:cõ dire,che non doueuo udir
li lor figliuoli ſpirituali,ma chiamar ancor loro alle
confeſsioni, eſſendomiſi offerti coſi prontamente ad
ogni coſa:alliquali non diſsi già la cagione, perche
li penitenti non andauano piu a loro,& che piu pre
ſto uoleuano morire ſenza confeſsione:ma il Signore
riſpoſe per me. imperoche facendo eſsi conſiglio ſo-
pra ciò fra di loro, trouorno,che da altro non pote-
ua procedere, che dalla uolonta, di Dio, il quale da
ſpetial gratia alla noſtra Compagnia circa le confeſ-
ſioni:& coſi con queſto conſolandoſi,mi amauano,&
honorauano come prima. da poi che ſon qui,che ſarà
no gia ſei meſi,credo hauer udito piu di 700.confeſ
ſioni:di modo che quelli pochi che reſtano, penſo di

udirli inanzi le feste di Natale. nello aßedio della fortezza, che diceuo di sopra, un Capitano, che publicamente teneua tre concubine, menandole sempre apreßo di se, & era gran biastẽmatore, morì di morte subitana: & nell'hora della morte, si leuorno uenti con grandine, & pioggia grandißima, che durò piu di mezz'hora, di maniera che tutti, non si conoscendo l'un l'altro per l'oscurita del tẽpo, pensauano, che fosse la fine del mondo. Et tutto questo fu per maledittione di quel capitano tanto nimico di Dio, come si auiddeno di poi. di questi tali casi ne potrei scriuere se l'occupationi me'l concedeßino.

Non si potrebbe mai dire il credito, & fede grande, che haueuano nel sacramento della Penitentia, crescendo ogni di piu il concorso delli penitenti, con molta contritione & feruore: & questo per li effetti, che ne uedeuano imperoche alcuni, di cui salute li medici haueuano perduta la speranza, confessandosi si leuauano sani, & altri similmente erano liberati di diuerse infirmita. ben si uede, che insin adesso in questa terra non sapeuano la uirtu di questo sacramento, per l'usanza, che haueuano di non si confessare in molti anni, anzi c'era alcuno, che doppo molto tempo si confeßasse, o communicasse, se ne rideuano, tenẽdolo per pazzo. ma hora, per gratia di N. Signore, si è fatto tanto con persuasioni, & preghiere, che si confeßano ogni settimana, communicandosi tutte le Domeniche & feste, di modo che mi pare essere in Coymbra: doue li sabbati si uede tanto feruore nelle

confeßioni, & le Domeniche nelle communioni. grand'edificatione ha dato à tutti il Capitano, che ſi confeſſa ogni otto giorni: & con tutto che ſia molto occupato, ha uoluto anche far la confeßion genera- le. onde è diuentato molto deuoto, & liberale con li poueri: & oltra che è conoſciuto da tutti per molto benigno, & uirtuoſo uerſo la noſtra Compagnia, è tanto affettionato, che deſidera ſommamente hauer occaſione di aitarla. conſiderando il frutto grande che qui ſi fa, penſo che non ſarci poſſuto andare in al- tro loco, doue ſi fuſſe fatto maggiore: del che lodato ſia Dio N.S. che ci ha dato le forze, & à lui piaccia di fortificarci tutta uia piu à gloria ſua. li huomini di queſta terra ſi uergognauano prima di piangere, quando ſentiuano predicare, & ſimilmente di parla- re all'infideli della Croce, & Paßione di Ieſu Chri- ſto: li Capitani & gouernatori ſecolari haueano cu- ra principale delle chieſe, ingiuriando li Sacerdoti, & facendo poco ſtima delli Prelati, & manco delle inſegne & bandiere di Chriſto, ſtracciandole tutte: ne ſi curauano delle ſcommuniche, o altre ammonitio ni del Veſcouo. adeſſo per lo contrario, tengono li Prelati, & Sacerdoti in grande ueneratione, come ſu periori nelle coſe eccleſiaſtiche: & li Preti uanno in molta diuotione, & ſeruano hora la ſua dignita, non pretermettendo di fare li offitij ſolenni, come ſi con- uiene. ogni Sabbato uanno in proceßione à una Chie- ſa di N. Donna, uicina mezzo miglio: & io uado in- ſieme diſcalzo, cantando tutti le letanie per la ſalute

del popolo.

Quello,ch'io faccio ordinariamente, è che le Domeniche la matina predico al popolo:gl'altri giorni dopo pranſo uado per la terra con una campanella,per congregare li ſchiaui,& ſchiaue,& altri nouamente conuertiti,& tutti li putti: alli quali poi in una Chieſa predico,& dichiaro la dottrina Chriſtiana,la quale harò finita di eſporre(come ſpero)in un'anno.oltra li ſopradetti ci uiene ancora tanta dell'altra gente, che non puo capire alle uolte in Chieſa. oltra li articoli della fede, inſegno loro il Pater noſtro & Aue Maria,& altre buone orationi,le quali uanno cantando per le ſtrade di giorno, & di notte:di modo che non ſi ſente quaſi altro. hanno anco laſciato di giurare,& adirarſi inſieme, ſi come intendo da quelli, à chi ho dato cura di notarli in quel che mancano,& mi li accuſino. li putti ſpeſſe uolte diſputano con li Mori, affermando che niſſuno ſi puo ſaluare,ſe non è battizzato: confondeno ſimilmente li padri ſuoi,moſtrandoli che ſon in errore, ſi come fanno anche li ſchiaui con li Padroni, & li nouamente conuerſi con alcuni Chriſtiani uecchi: & li Mori uanno cantando per le ſtrade la dottrina Chriſtiana,come ſe foſſeno Chriſtiani:& uno ſi è conuertito di loro queſti di. li Armeni uengono da me per confeſſarſi. fò far molte paci tra huomini & donne etiam delle principali,& queſto publicamẽte in Chieſa, abbracciandoſi & chiedendoſi perdono. il lune di che è feſta delli Gentili,conuerſo con loro,fra li qua-

li ci ſono alcuni,che ſi domandano Iogui, *cioe* Here-
miti Santi:queſti habitano in cauerne molto oſcure,
come ho ueduto io,in queſt'Iſola,che fanno alcuni:obe
diſcono à un ſolo ſuperiore,& uanno coperti di ce-
nere:amano grandemente l'aſtinentia,pouertà, & ca
ſtità,con dir che queſte tre uirtu fanno un'homo ca-
pace di uedere Dio. *ſono gran* Philoſophi,& *confeſ-*
ſano la ſantiſſima Trinita,& *attribuiſcono la poten*
tia al Padre,*la ſapientia al figliuolo, & la* Bontà *al*
Spirito ſanto,imponendo à Dio *certi nomi,che com-*
prendeno tutto queſto.ſono molto manſueti,& humi-
li: uedendo che alcuno uoglia ammazzare qualche
animale,ò uccello,nol conſenteno,ma piu preſto lo pa-
gano quanto uale,ſe ben foſſe una pulce, anchor che
qui ſimili animali non ſi ritrouino:di tale ſuperſtitio
ni ne uſano molte. tutti ſi puo dire ſono mezzi con-
uertiti:ma aſpettano il lor ſuperiore,qual e andato
per Arabia *felice à uiſitar li altri* Heremiti,*che ſtan*
no li:il quale,come ſia ritornato,dicono di fare tut-
to quello,che à lui parerà,deſiderando molto di con-
uerſar meco in queſto mezzo,parẽdo loro che la uita
mia ſi confaccia molto con la loro.uſano la ſera di ſo
nar la campana,per dir le ſolite orationi, come noi
*l'*Aue Maria:*finalmente queſt' è una gente,che à me*
dà buona ſperanza:& però deſiderarei di conuerſa-
re con loro nel habito ſuo,fin'a tanto che ſi conuer-
tiſſino:parendo però il medeſmo al mio ſuperiore, il
quale(conſiderate bene tutte le circonſtantie) credo
no'l prohibirebbe, eſſendo queſta la miglior uia di

tutte,per quanto posso giudicare,per far gran frut-
to:imperoche li detti Heremiti sono predicatori del-
le genti barbare,& tenuti da esse in gran conto, co-
me si fussero Santi:& però,mediante loro, molti si
farebbeno fideli. dicono che io sarei molto accarez-
zato dalli gentili,per essere bianco, ancor che per
molte occupationi non ho ancoe conuersato molto
con loro. ho inteso,che hanno in diuersi lochi Mona
sterij di Frati,& di Monache.

Il Martedi,Mercore,& Gioue di uisito li pri-
gioni,prouedendo quanto posso alle loro necessita:
mi intrometto anchora in fare paci,acordar liti, &
altre opere pie:benche non son cosi diligente,che bi-
sognarebbe essere molto piu,secondo la necessità. li
Venerdi,che fanno festa li Mori,conuerso con loro:
il che essi hanno caro,parendoli(come dicono)che la
nostra Compagnia sia da Dio fauorita. Molto si ma-
rauigliano delle restitutioni,che hanno fatto à loro
li Christiani,& per questo mi portano grande ho-
nore:di modo che andando io di, & not te fra tanta
moltitudine di barbari,& infideli, quando m'incon-
trano,non cercano mai d'offendermi, anzi piu pre-
sto mi danno loco. uanno costoro molto confusi, &
dolenti:perche il tempo, nel qual Mahometto pro-
messe di dargli un'altra legge,è passato. molto si edi
ficano della nostra pouerta, che mostriamo in ogni
cosa.quand'io scriuo alle uolte qualche poliza,pregan
do loro,che non facciano torto à qualche persona,mi
obediscono:non uogliono già disputar meco, parendo

loro,che nõ saperebbeno contradirmi,per non hauer tanta cognitione delle scritture. una uolta essendo à mezza nottte nel suo Alcorano,mi portorno al pinacolo di quello con molti luminari,facendomi grande honore,con basciarmi anche la ueste:& diceuano,che fra poco tempo la legge loro sarebbe la medesma,che la nostra: era da temere che non mi precipitaßino del tempio giu, per uendicarsi delle reprehensioni con che li ho confusi da che son qui, ma l'amor che mi portano procede da Dio. con un di loro una uolta solamente mi son trouato à disputare, essendo nostro interprete un'huomo molto honorato,& esperto nella lingua Persica:nella qual disputa mi confesso esser la santißima Trinita,non potendo rispondere à molti argomenti lor fatti. onde dicendo io che poco gli mancaua per esser Christiano,mi rispose,che uoleua andare per un suo libro per difendersi, maßime circa l'incarnatione di Christo N.S.Dio & huomo,la quale egli negaua, dicendo che fu solamente huomo, benche conceputo dallo spirito di Dio. concedono ancora che la N. Donna fusse sempre Vergine, & hanno in uenerationе molti santi de nostri: ma non usano gia le imagini,o pitture:ne credeno,che Christo morisse in Croce. restando questo philosopho con uinto da me in detta disputa, & molto confuso, se n'andò uia per consigliarsi con un Signor di Persia,il qual uedendolo cosi smarrito, in Cameli lo rimandò alle parti interiori di Persia,accio si guardasse di disputar meco.la occasione di detta disputa fu,

che io procurauа,che la ſua moglie , per eſſer molto diſcreta,con ſua figliuola ſi faceſſe Chriſtiana, laqua le ſtaua in caſa d'un mio figliuolo ſpirituale,che per amor mio gli portaua honore:& per quella uia uole= uo ancor à lui perſuadere il medeſmo. onde uenendo egli da me per ribauere la ſua donna, riſpoſi , che uo leuo prima moſtrargli l'error,in che ſtaua cõ queſto patto , che non prouando io la legge loro eſſer fal= ſa,& la noſtra uera,potrebbe bauer la ſua donna: ma prouandolo,uoleuo, che egli ancora inſieme con lei & ſua figliuola,ſi faceße Chriſtiano. finalmente co= minciammo à dire ciaſcuno le ſue ragioni:& come ha uete inteſo di ſopra,lo conduſsi à confeſſare la ſan= tiſsima Trinità:& con queſto ſi parti, laſciando la moglie & figliuola,le quali io di poi battizzai , con la maggior feſta,che mai ſi faceſſe in queſta terra, andando io con tutto'l popolo,& il Capitano,& no= bili della terra accompagnati da ſonatori di diuerſe maniere:paſſammo dinanzi la caſa del Re,il quale an cora è molto diſpoſto per farſi Chriſtiano,ma non ſi riſolue,temendo,che il popolo non ſi leuaſſe contra di lui. la donna adonque fu battezzata,chiamando= ſi poi Maria,& la figliuola Catherina:le quali(co= me ho inteſo)ſono molto nobili , perche deſcendono per ſangue dalli principali del Soldano,di Babilonia, liquali hanno origine da Mahometo , li beni che la= ſciorno,importano piu,o meno di 4000.ducati: delli quali parte ſi fece elemoſine,parte ſi reſtituirno,pi= gliandone ciaſcuna di loro.700.per ſua,dote:& co=

ſi ſubito le maritai con doi Chriſtiani, fra li quali uno è Gio. Battiſta libraro de Coymbra. uedendo queſto li Mori, correuano tutti per ſaper quello ſi faceua: onde reſtorno molto ammirati di tanto honore, & come mi pare moſſi per conuertirſi alla fede di Chriſto. ho determinato ſcriuere al Soldano ſopra li errori di ſua legge, & ucrita della noſtra, pregandolo ò che mi dia licẽtia di andare là, ò mandi uno in quà à queſto effetto. li ſabbati, come ho detto di ſopra, ſoglio predicar ſopra l'auaritia, & doppo queſto diſputo cõ li Giudei nelle lor ſinagoghe: & di piu mi pare, che alcuni ſiano per battezzarſi, & doi fra li altri, chiamati uno Rabi Salomone, & l'altro Rabi Ioſeph, li quali m'inuitorno un giorno à mangiar ſeco, eſſendoci ancora molti altri Rabini: & perche tutti piu liberamente mi riſpondeſſeno, andai ſolo, ancor che il Capitano don Emanuel de Lima, & molti altri me prohibiuano, diccdo che m'harebbeno auuelenato. ſed dominus protector meus. la noſtra diſputa fu di ſorte, che durò fino alla notte, ben che non ſapeuano riſpondermi à propoſito: non la ſcriuo adeſſo per la breuità del tempo, & per eſſere molto lunga. in queſto mezzo forſi ſi battizaranno alcuni, come deſidera gia il ſopradetto Rabi Salomone, pregando Dio che lo illumini per conoſcere la ſua uolunta: oltra che uuole, che un ſuo figliuolo ſtia di continuo appreſſo di me. dopo la prima diſputa reſtorno li Giudei molto confuſi, non ſapendo che riſpondere, & dall'altro canto li Chriſtiani allegri, ringrantiando del tutto

lo ſpirito

lo ſpirito ſanto:& benche all'ultimo diſſeno di riſer-
uar la riſpoſta per l'altro giorno,non dimeno con-
uennero inſieme di udirmi ſolamente ,ſenza piu di-
fenderſi,non con altro che con ſua ignorantia: di mo
do che Rabi Ioſeph uenne à pregarmi per amor di
Dio,che non li confondeſſi piu,& maßime lui,il qua
le,anchor che foße dottor nella Bibia,non li poteua
defendere una ſola delle due opinioni : di modo che
ſenza dubbio egli con molti altri ſi farebbeno Chri-
ſtiani,ſe non biſognaſſe reſtituire cio che per uſura
hanno guadagnato,ma riteneſſino lo ſtato loro: il me
deſmo diceua ad altri Chriſtiani,con chi parlaua . al
tri Giudei mi pregauano ſimilmente,che io andaßi à
mangiare in caſa loro:il che io accettauo con queſta
conditione,che li cibi fuſſero communi , & uſitati
dalli Chriſtiani:& coſi ſi contentauano , pur che io
mangiaßi con loro.finalmente pare che mi amino aſ-
ſai,edificandoſi molto della pouerta di noſtra compa
gnia:anchor che l'auaritia ſpecialmente(come ho det
to)li ritiene,che non ſi fanno Chriſtiani.Rabi Salo-
mone,che è fra loro il piu litterato,& inſegna alli al
tri,uenendo un giorno à diſputare meco, non ſapeua
che dirſi:il medeſmo fece diſputando con M . Fran-
ceſco in Malacca,come ho inteſo.in queſto tẽpo creb-
beno tãto le fatiche,che mi dauano li Chriſtiani,che
non haueuo tempo di mangiare ne dormire ; & però
non conuerſauo troppo con li Giudei. e ben uero che
à queſti giorni trouandone un'infermo per la ſtrada,
che mi diceua di uoler eſſer Chriſtiano, lo menai in

casa:ma l'amore,che tutti li Giudei in general mi portano,è grande:& il credito similmente,che hanno alla nostra compagnia è tale,che forse andarò à leggere in le loro sinagoghe il uecchio Testamento, dechiarando li errori,nelli quali stanno,poi che li ueggo cosi disposti à riceuere il lume della fede,& lascia re le lor cerimonie,come pare che facciano in parte, da che son qui. una figliuola d'un Giudeo,facendosi Christiana,& non potendo poi per questo hauer dal padre il suo patrimonio,io feci che glicl desse,parlando solamente una uolta à detto suo padre. un'altro Giudeo mi contò pochi di fà, che essendo dimandato Rabi Salomone dalli suoi scholari,quel, ch'gli pareua di mè,gli rispose che mai haueua trouato huomini di tanto sottil'ingegno,& che haueua ben parlato con molti sauii,ma che non sono in alcun modo d'uguagliarsi à quelli della nostra compagnia: quali erano tanto potenti nel ragionare,che non poteua esser altro,perche fossino superiori ad altri,che la sola gratia di Dio.& per questo mi portano tutti grande honore,ogni uolta che mi ueggono:& se torto alcuno riceueno dalli Christiani,uengono da me.oltre di ciò, quand'io uado con la campanella per la terra,si marauigliano,& si edificano tanto,che non si potrebbe mai dire:il simile ancora li altri Pagani, dicendo fra l'altre cose;come puo essere che li huomini della nostra compagnia,che hanno tanto credito in questa prouincia,siano tanto humili,& abietti in ogni cosa?

Questo è, fratelli carissimi quel,che generalmen

te,per gratia de Dio,si fa in questi confini di Ethio= pia,& Arabia.sono in questa terra molti ricchi , & delli primi,desideroſi, che io accetti i suoi figliuoli nella nostra compagnia:il che non interuiene gia cosi in alcuni de nostri paesi,doue li padri piangeno, fa= cendosi li figliuoli religioſi.

A questi giorni mandai una persona molto hono= rata al collegio di San P A O L O di Goa,accio sia receuuto nella cõpagnia,& maßime per hauere mol to buon principio nella lingua latina:ci sono molti al tri,che uorebbeno,entrare,ma,per esser indotti, non li piglio.

Vno nobile,che era molto atto,& gia haueua fat to li uoti, mori questi giorni,lasciandone tutti edifi= cati,con la patientia grande, che mostro nella infir= mità.quando io dico di uolermi partire per la China, uuole una gran parte uenir meco, & seguitarmi in ogni luogo.se oltre questa non riceuete altre mie lettere,pregate per me,perche senza le uostre ora= tioni,che sarebbe di me in paesi cosi lontani, & inco gn iti,& gente tanto barbara, & fra tanti trauagli, & fatiche di cose cosi diuerse,& odiose?insin'a tanto che mi è accaduto,che le donne mi molestauano , con dir,che li figliuoli,che harebbono di me,sariano san= ti:il che io scriuo,acciò uediate quanti lacci usa il de= monio. io stò qui con un sol giouanetto , che mi aita. il fratello Raymondo Pereira mi fu forza rimandar= lo à Goa,non potendo sopportare per la sua debile cõ plessione i caldi grandi,che ci sono . a me interuiene

il contrario: perche essendo di natura freddo, & humido, & la terra calda, & secca, non ho sentito pur un dolore di testa per gratia di Dio. il padre M. Francesco (come ho detto disopra) mi commando per obedientia, che non mi partissi di questo paese per tre anni, fin à tanto che non haueuo sue lettere di Goa pone, ancor che quelli dell'India uolessino il contrario: & questo, perche disidera molto mandarmi nella China, apprendosi la strada, come crede. se in detto termine di tre anni non habbiamo altre nuoue di lui, potremo dire, che serà morto: et cosi io restarò oll'obedientia del rettor di san Paolo di Goa. se fusse stato in mia liberta, harrei uisitato li Russii, Apolloni, & Armeni, che confinano con li Persi, alli quali sono tributarii, dando un'huomo di certo numero di quelli, che nascono. questi tali (come ho inteso) si marauiglia no molto della tepidezza delli Re Christiani, che non muouano guerra al Turco. ritruouo qui molti prigioni, & schiaui di diuerse parti d'Europa, che hanno rinegato la fede: delli quali molti mi sforzo ridurre al grembo della Santa chiesa, facendoli liberare dalli lor padroni, & alcuni ne mando à san Paolo di Goa. ci sono etiam Iannizzeri, Abighini della terra del Preste Ianni, & Greci pur rinegati, & altri Christiani prigioni, li quali fauorisco quanto posso, perche ritornino alla fede. e uenuto qua un giouane di 24. anni Italião, il quale meno da me uno giudeo mio amicissimo, dicendo che s'era fuggito di Babilonia, & che era molto fauorito del Turco, come egli mi

raccontò poi, piangendo meco per essere stato rinegato: & così lo mandai all'India, perche de li andasse à Portogallo, piangendo esso molto, che non uoleuo accettarlo, dubitando che non fusse qualche spicne de Turchi. secondo l'elemosine, & restitutioni che si fanno in questa terra, ci si potrebbe facilmente fare uno Collegio per la compagnia: ma siamo dall'altra banda tanto sotto posti alle guerre, che non mangiamo un boccone sicuri, tanto siamo circondati dalli inimici: ne ci mancarebbeno persone, che entrassino nella compagnia: anzi molti ci sono, che mi pregano, senza quelli che già ho mandati all'India, che entrarãno in diuerse religioni: oltra che molti sono de Iannizzeri, Vngari, Armeni Russii, Apolloni, Greci, Abighini, Mori, & Turchi, he si fanno Christiani ogni di.

Hauendo io inteso di alcune cose, che N. S. per sua benignita opera in molti lochi per mezzo delli padri della compagnia, ringratio sua Diuina Maesta quanto piu posso: & mi è paruto raccontare cio, che il medesimo Signore si è degnato operare per mezzo d'uno di detta compagnia: sapendo massime che lo scriuo à i miei charissimi fratelli, li quali renderanno molte gratie à Dio. uno delli padri essendosi molto affaticato per condurre alla cõfessione un'homo molto honorato, & non meno ricco de beni temporali, che pouero di conscientia, se gli fece piu presto tanto inimico, che lo uoleua ammazzare: onde il detto padre comincio à raccõmandarlo al Signore pregandolo, che illuminasse quell'anima, di modo che doppo otto

giorni,ſtando quella perſona nel letto à un'hora di notte,gli pareua uederſi innanzi detto padre tutto riſplendente,con uolto molto giocondo, & mani belliſſime,tal che riluceua tutta la camera.ſentendoſi anco un odore ſuauiſſimo: & era appreſſo del padre un'altr'huomo , che diceua.Peccatore perche non ti confeſſi co'l padre tale?nominandolo per ſuo nome . non uedi quanto è bello?& leuandoſi egli ritto per abbracciarlo,ſenti un'altra uoce,che diſſe. il Padre ſtà nell'hoſpitale per dir meſſa all'infermi,& dopo queſto ſparue.la mattina poi leuãdoſi detto caualliere,fu tanto il pianto, & le lagrime accompagnate dalla contritione,che non ſi potrebbe mai credere:& coſi mandò à chiamar il padre,pregandolo,che lo uoleſſi confeſſare,offerendoſi à far ogni penitentia , & ſatisfattione,che gli fuſſe ordinata : ſtando poi alcuni giorni ritirato,fece la cõfeſſione generale,& una uita molto ſanta,facendo molte opere pie oltre l'elimoſine,che paſſano piu di 1500.ducati. il medeſmo padre,eſſendo pregato,che diceſſe meſſa per un figliuolo d'un principale della terra,che ſtaua uicino à morte per febri grandiſſime,oltre che haueа un occhio tutto guaſto,& putrido,detta che hebbe la meſſa,fu liberato detto giouene dalla febre,& guari dell'occhio,del quale uſciuano certe come ſquamme grandi.il che uedendo ſuo padre,reſtaua tutto ſtupefatto:& mandando à chiamare quel padre,gli moſtraua il figliuolo ſano:& perche la meſſa ſi diſſe à honor della Vergine Maria,tutto à lei ſi riferi . un'altra

uolta ſimilmente,dicendo detto padre meſſa per uno ſuo diuoto,che ſtaua in pericolo di morte,fu per gratia di Dio ſubito riſanato. eſſendo anco un giorno dimandato,che andaſſe à uiſitar la moglie d'un gentil'huomo,che era come uſcita di ceruello, & indemoniata,parendogli uedere molte coſe ſpauentoſe,onde s'affligeua tanto,che era gia come morta, ſi come diceua ſuo marito:& perche per le molte .occupationi non potette andare,gli mandò ſcritto l'Euangelio di ſan Gicuanni,cõ altre ſante parole,dicendo che gliele metteßino al collo,& che baſtarebbe:il marito con fede porto la ſcritta,& la meße al collo à ſua moglie, & ſubito fu liberata,& ſi leuo ſana:in modo che Ieſu Chriſto Signor Noſtro,ſuppliſce à tutto quello,ch'gli huomini non potrebbeno da ſe ſteſſi operare. un'altra perſona eſſendo molto cruciata di puntura,per interceſſion di detto Padre,ricuperò la ſanità. accade ancora un giorno, che andando per cõfeßare uno molto infame & di peßima uita,mentre che entraua nella ſua caſa,cominciaua lui à biaſtẽmare,& giurare che uoleua uendicarſi in ogni modo delli ſuoi nimici, auanti che moriſſe,& no'l facendo rinegar la fede:il che ſẽtẽdo il padre,gli diſſe guardate bene quello,che dite,perche non paſſara il giorno ſeguente, che domandarete piu di cinque uolte,che ui confeßi,& neſſuno ui aſcoltera. tutto questo l'interuenne, perche uolle Dio,che l'altro di fu per morire d'un'accidente ſenza trouar chi lo confeſſaße.fù un'altro ſimilmente,per il quale il medeſmo padre ſi era molto affati-

cato,acciochè faceßi pace con li ſuoi aduerſarij, ſenza poterlo impetrare: ma incontrandolo una uolta per la ſtrada molto ſano, gli uẽne detto.O quanto mi rincreſce della ſanita del tale:hò da ſupplicare Dio, gli mandi qualche febbre,accio ſi cõfeßi . dimandato queſto,ecco fra breuißimo tempo , dett'huomo cadde in una graue infirmità,& mando per il padre, & ſi cõfeſſo:& perche era odiato(ſi puo dire) da tutta la terra,lo menò di poi detto padre per molte ſtrade, acciochè domandaſſe perdono à ciaſcuno,che haueua offeſo:il che fu cauſa,che molti de ſuoi nimici, che lo aſpettauano in diuerſi lochi,chi con archibuſi, chi cõ pietre,& armi per ammazzarlo,come lo uiddero co ſi humiliato à chiedere perdonanza,tutti d'accordo gli perdonorno,laſciandoſi uincere dalla manſuetudine di lui,fatto come un'agnello doue che non baſtaua no prima le armi,& forzè ſue ancor che era Capitano,gran gentil'huomo molto principale . tutto queſto mi e paruto di ſcriuere, acciochè N.S.ſia piu ringratiato,& glorificato da tutta la compagnia,& perche conſideri ogn'uno di uoi la gratia ſingolare , che ha fatto Dio à chiamarlo in eſſa.le coſe , che intendo dell'India,mi pareno(come di ſopra dißi)ſimile à quelle della primitiua Chieſa.ò chi poteſſe ſcriuere tutto quello,che io ueggo,& odo,ueramente cauſarebbe gr an feruore alli miei charißimi fratelli.io per me nõ ui ſaprei mai eſplicare quanto ſia ſtato,& ſia grande il deſiderio, che ho di patire per amor del noſtro S.Ieſu Chriſto,da che ho inteſo del martirio del no-

ſtro fratello,il P.Antonio Criminale: ho pur ſperanza nel ſignore,che mi ſarà preſto queſta gratia, poi che ha cominciato à farla à quelli della noſtra compagnia,che la deſiderano.queſto fratelli miei ui ricordo,che ui amiate l'un l'altro,& tutti ugualmente:perche il N.Signor alle uolte ſi ſerue piu di quelli, che ſon tenuti da meno. ui prego anchora,ut ignorantias meas ne memineritis,ma conformi all'amore, ch'io ui porto à tutti,mi amiate,ſi come hauete fatto ſempre. l'obedientia mi hai forzato contra mia uoglia à ſcriuer queſte lettere, & anco non ho fatto interiamente il debito mio in queſta parte.non nobis Domine,nõ nobis,ſed nomini tuo detur gloria. Dio N. S. che ha congregata per tot diſcrimina rerum queſta ſanta compagnia,& ci ha poi diuiſi in tanti luoghi,che mai piu credo ci uederemo, ſi degni di congiugnerne tutti, come mẽbro à membro,al capo Ieſu Chriſto glorioſiſſimo S.N.nell'altra uita,ubi uidebimus quanta fecit animæ noſtræ Amen.omnes fratres,patresq; cariſſimi orate pro me miſero profugoq; peccatore. ui mando cõ queſta uno teſtamẽto nuouo hiſtoriato dellauita di Chriſto,et è ſcritto in lettera Georgia. Georgi ſono Chriſtiani,che ſtano nel capo di Perſia & tributarij al gran Catheamas.fate dire ui prego. 50.meſſe, ſpecialmente per quello,che mi ha dato il libro, & per me, che ne ho molto biſogno. Di Ormuz alli 10.di Decembre 1549.

T. R. P. ſeruus, & filius in Chriſto indignus Gaſpar.

COPIA DI VNA LETTERA del padre Maestro Gasparo, della compagnia di IESV alli fratelli di Portogallo, riceuuta l'Anno 1552.

Gratia, & pax Domini Nostri Iesu Christi sit semper nobiscum. Amen.



Sono qui in questo fino Persico come in prigione, per ordine del padre Maestro Francesco, ilquale in uirtu di obedientia mi commandò, che non mi partissi di questo Regno d'Ormuz, che è situato fra l'Arabia felice, & la Persia, secondo che u'ho scritto piu largamente l'anno passato. uiuo, & conuerso con li Mori, Turchi, Arabi, Persi, Abigini, Gentili, Giudei, delli quali molti restorno della cattiuita di Babilonia, che qui adesso chiamano Bagueda: laquale confina con questo paese, & ha molte diuerse nationi: per laqual cosa alcuni si pensano quest'Isola essere il centro della terra. quiui ho trouato molti Giudei fuggiti di Portogallo, & Castiglia, che sono tornati alla loro setta. alcuni si conuertono, & altri s'indurano piu nel suo errore; ogni giorno soglio disputare con loro, & con Saracini. si adunò alli di passati un numero infinito di loro nel monte Sion, & sono gia tre anni, che aspettano il Messia: cõfessano ogni di la lor

durezza,& non si possono leuare della cecità.

Questo basta à loro adunare di diuerse parti Rabini, per prouarme la disputa: ma Christo risponde per me,ne deficiam, quia corrupti sunt, & abominabiles facti sunt in studijs suis. sarebbe assai lungo scriuere ciò,che è passato con loro.

Spero che non tardaranno molto a riceuere la fede di Christo: Orate pro eis. ho ancora conuersatione con molti Armeni,che sono Christiani mezzi Mori, quantunche fanno grande penitentie, come fecero lì Santi Padri dell'Heremo di Armenia. trauaglio quanto posso di insegnarli, & ridurli alla Chiesa,così essi,come ancora li Russij,Polloni,Vngari,et alcuni renegati Christiani, Giannizzeri,Genouesi,Greci,& qual si uoglia altre nationi Christiane,che hanno rinegato la santa fede catolica. piacesse à Dio, che il feruore delli carissimi di Coymbra si potesse esercitar qui,acciochè fusse piu esaltata la santa Chiesa:ben piango ogni giorno la carestia di tal operarij. o carissimi che cosa facete li, poi che sono tutti Christiani,& qui non ce pure desiderio di esser Christiano: per mancar operarij, si perde abondanti messe: & hæc satis.dapoi che i speditti le lettere,che la ui mandai,ha operato quà il S.Dio gran cose per la compagnia,laus Christo; perche li Mori inuitandomi alla disputa sopra la legge piu perfetta, ordinorno, che andassi con un gran Filosofo naturale molto dotto in Medicina,& Astrologia; & che stessino insieme in una montagna molto sterile di sale senz'acqua, ne

herba alcuna; & che non fuſsemo uiſitati da perſona alcuna: & quello, che piu ſopportaſſe la fame, & ſete, quello haueſsi miglior legge. alli quali io riſpoſi, che non accadeua cercar miracoli, tentando Dio ſenza neceſsità, ſe per lettere queſto poteuano meglio riſoluere, & ſe accadeſse che in niun modo con le lettere non poteſsimo accordarci, & conſeguire l'intento nostro, all'hora fareſsimo quello, che diceuano. la qual coſa non ardirno di fare, per la poca uerità, che ha la legge di Maumetto. nondimeno Chriſto, che ſempre preſta fauore alli ſuoi, ordinò, che ſi faceſſe per forza quel, che per ſpontanea uolonta non uolero fare. perche la moglie di queſto dottore, & ſua figliuola, che ſono donne di molto prezzo, della ſchiatta del Zaid, parenti di Maumetto, molto nobili cognoſcendo la debolezza del ſuo marito, che non hebbe ardire di ſoſtentare, & diffendere la legge di Maumetto, determinãdo pigliare la fede di Chriſto, ſe ne uennero molto di notte, domandandomi l'acqua del S. Batteſmo, guidate dal Spirito Santo. queſte io pigliai in mia cuſtodia, acciò che non fuſſeno pigliate da Mori, che andauano molto corocciati. eſſendo quelle cathecumine, & domandandomi il marito di uederle, gli offerſi il diſputare ſopra la legge, il che eßi me ſoleuano offerire, & che ſarebbe auanti della moglie, & ſua figliuola: & ſe per caſo eßo mi uinceſſe, & riprouaße la noſtra legge, prouãdo buona quella di Maumetto, che io mi farei Moro, & gli renderei la moglie, & la figlia: & eßendo il contrario,

che egli si battezzasse insieme con loro. costui pigliando consiglio accetto la disputa auanti il Vicario di questa città, & un notario publico, acciochè non si negasse quello, che fusse conceduto, essendo interprete Garsia della penna, interprete del Re di Ormuz, il quale era assai destro, & essercitato in molte dispute, nelle quali fu interprete, & è buon Grammatico. nelle quali dispute mi cõcesse essere falsa la legge sua, & pertinacia à sostentarla: parimente ha confessato la Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, & Spirito Sãto, tre persone, & uno solo Dio. era buonissimo filosofo, & esperto: percioche ancora essi hanno Aristotile, & sostentano molte opinioni delli Peripatetici, & altri sofisti. in conclusione gli dissi, che questo conceduto, poco gli mancaua per essere Christiano: il che udendo esso nella disputa, & ritornando sopra di se, & considerando la promessa, qual haueа concessa, restò tutto confuso: & uolle studiare altri libri fin al giorno seguente, accio procedesse nella disputa: & cosi non comparue piu nella città, abbandonando la moglie, & figliuola: & mi hanno detto, che haueua preso conseglio da un Re, che era fuor nel campo: il quale riprendendolo perche haueua disputato meco, gli disse, che io era il piu grande fattucchiaro del mõdo. l'hanno riceuuto nel Regno di Lara, & estimato molto. uedendo adunque questo li Mori, restorno molto confusi tutti quanti, & fuggiuano da me: & li Christiani tutti allegri, & con molta solennità, & musici instrumenti, con tutta la citta habbiamo bat-

tizzato la moglie,& la figliuola,ponẽdo loro il don, percioche erano di caſata di Re: & hauendoli fatto dar 800.ducati d'oro,le ho maritate con doi Portoghesi honorati. Laus Christo.paſsato questo,per molta confuſione,che haueano li Mori di ueder il dottore,che loro ſtimauano piu che niſſun Caziz, ſi cominciorno à conuertire molti ogni giorno: & quello che prima gli pareua dishonore adeſſo molto ſtimano,che è farſi Chriſtiano. altri ſi guardano molto di riſcontrarſi meco,& ſi otturano le orrecchie, quãdo paſso io, ſonando la campanella per le ſtrade alla dottrina Chriſtiana:& dicono,che non ſolamente ho fattucchiarie nelle parole,& ueſte, ma ancora nella campanella,per non conuertirſi udendo ſonare.il feruor della Chriſtianità cominciaua ogni giorno à infiammarſi piu:li Mori cantauano tutto il giorno la dottrina Chriſtiana per le ſtrade,coſa per molto laudare Dio: & tanto era il feruore eccesſiuo, che ſi andauano li Chriſciani diſciplinando per le ſtrade delli Mori 10. à 10. & 20.à 20. facendoſi molte letanie, & proceſsioni per tutta la città, cantando ſempre li putti la dottrina Chriſtiana per le ſtrade. & uedendo tutto queſto li Mori,temendo di conuertirſi:& molti altri uolendo aumentar la ſua legge, hanno ordinato anch'eſsi molte proceſsioni, nellequali cantauano, Dio è un ſolo, un ſolo è Dio:infin tanto che un giorno ſon uenuti à lapidarci, & fuggendo noi nel campo,habbiamo hauuto la uittoria con Chriſto, ſi come nel tẽpo di San Giouanni Chriſoſto

mo con li Arriani. & continouandosi questo feruo-
re, non cessauano le disputе ogni giorno, adesso con
Mori, adesso con Gentili, & Giudei: & cosi conuerti
N. S. un Giuoghe romito Gentile di grandissime asti
nentie: & uiueua in castità, & pouertà, & non pre-
dicaua se non della morte. hauea edificato uno mona-
sterio in uno monte appresso la citta, doue uiueua cõ
altri Giuoghi: & uno di loro se n'andò alle montagne
d'Arabia, & si messe in una cauerna à far peniten-
tia, doue non si è trouato piu, & era huomo di molta
uirtù. costoro uanno sempre coperti con cenere. con-
cludẽdo adunque nell'ultima disputa sopra la castità,
mi rispose, che io lo haueua cattiuato con l'amore, &
che il cuore suo gia era mio: & mi dimandò 30. dì di
spatio, per pigliare consiglio. alquale io ho detto, che
pigliassi ogni giorno cinque battiture per amor di
Christo, & che gli dimandasse il uero lume, & cogni
tione qual legge pigliarebbe. il che facendo esso, stan
do una notte in contemplatione sopra le perfettioni
Dio, come alcuni di questi Giuoghi fanno ordina-
riamente, & altri sopra la morte, & essendo costui
al tutto sucgliato, senti una gran uoce, che gli disse,
Che fai, che fai? piglia la legge, che t'insegno. questa
è la uera legge, & perfetta, cioè de gli Christiani.
& finita la uoce, uidde molti bellissimi ornamenti di
Chiese, come un giorno solenne, & di pontificale. il
seguente giorno uenendo il Re di Ormuz à uisitar-
lo, si ascose, & non uolle comparire: & partito il Re
se ne uenne à me con gran fretta, dimandando il Bat

tesmo,ricontandomi il tutto. si è fatto Christiano con molta solennita,& festa, & confusione di Gentili, li quali beueuano l'acqua,nella quale lui si lauaua li piedi per reliquie,& li basciauano li piedi: & siamo tornati per mezzo della città delli Mori con una Croce grande leuata su per metterla nel monasterio suo: del che ne restauano li Mori stupiti,uedendo il miracolo, perche era costui di molta riputatione appresso loro.spezzati li suoi idoli habbiamo fatto una Chiesa,& alloggiai nel monasterio,del quale à petitione del popolo,n'ordinai un Collegio per la nostra compagnia, ilquale secõdo il mio parere è piu necessario che in tutta l'India: nel quale possono stare sempre 20.scholari, & gli ufficiali della casa, & padri: finalmente stariano in questo luoco 40.persone & è edificato nel miglior sito dell'Isola. laudato il Signore, l'elemosine che per questo si dauano, erano molte,chi 1000.ducati,chi 100.& uno di loro mandò 4000.altri mandauano tutto quanto haueuano, per il Collegio,come uederete meglio per una lettera la copia dellaquale ui mandai per uno,che parti molto uirtuoso.ma don Emanuel di Lima Capitano di questa fortezza non ha uoluto,che si pigliasse da altri che da lui stesso: percioche desideraua edificare questo Collegio à sue spese, considerando il frutto, che di ciò potria riuscire, per essere in loco,doue tutta la Persia,Arabia, Abigini, & Turchi concorreno,& molti Chrisliani,come di sopra ho detto: finalmente tutta l'Asia maggiore, & minore,& di Africa,&

ca,& parte dell'Europa . ho determinato di ponerlo presto in effetto:percioche il feruore del Spirito San to non sopporta dilatione,& mutasi la uolontà delli huomini per il tentatore del genere humano . usan= do della libertà,che mi hauea lassata il P. M. Fran= cesco, che potessi pigliare alcuni per la compagnia, & mandar di là alcuni:pensando ancora , che se non parerà bene questo al P. Antonio Gomez, ò à chi in luoco suo sarà,che seruira questo Collegio per resi= dentia delli padri, che in luogo mio uerranno,quan= do io me n'andarò alla China:pero ho dato gran fret ta,accio si finisse, ausando nell'Iñdia al P. Antonio Gomez, rendendogli ragione d'ogni cosa, c'hauea fat to,cosi della Chiesa,come del Collegio , & del molto frutto che lo Spirito Santo hauea fatto, & ogni gior no fà in queste parti , & è per aspettarsi maggiore per tutta la Morea: & quanta necessità habbiamo di alcuni padri,che potessenosoccorrere a tanta mol titudine d'infideli di queste parti: & perche dell'In= dia non potriano soccorrere per causa delli tempora li,che sono di otto in otto mesi,per il che riceueria la Chiesa molto danno: & il medesimo mi commandò il P. M. Francesco,che non mi partissi, fin'a tanto che si prouedesse d'uno altro in luoco mio . il P.Antonio Gomez mi rispose,che al Vescouo di Goa , al quale è stata riccomandata la nostra compagnia, pareua che si soprasedesse nell'opera,fin à tanto che ueneßeno li padri di Portogallo:& all'hora io andarci alla Chi= na:perche non ci erano altri padri antichi , che po=

teſſeno reſtare in luoco mio. laudato ſia CHRISTO, *che di ciò c'hauete in* Portogallo *d'auanzo, noi n'habbiamo qui tanta penuria. per il che ho ceſſato con l'opera ſin a tanto, che il ſignore ordini altra coſa. o fratelli chariſſimi dateci ſoccorſo: qui è il mele della conſolatione diuina, & qui corre per li campi, il quale di la nelle camere ſerrate nõ potete ritrouare, ſe non hauete molte lettere: qui habbiamo il gran dottore, cio è lo ſpirito Santo: eſſo legge continouamente, la cui dottrina s'imprime piu, & in manco tempo, che non fa quella delli dottori, che leggono nelle prime claſſi di* Coymbra, *quali ſpendeno il tempo in molte coſe, che qui non ci giouano niente: conſiderato quãto ſia il mancamento, & biſogno in queſte parti. il* Gouernatore *mi ha dato, che tutti li compagni, che qui ſi ſono dati al ſeruitio di* Dio *in noſtra compagnia, guadagnino il ſoldo in eſſa, come quando erano nel mondo: & piu ha fatto liberalmente elemoſina alla caſa, allaquale ho per laſſare* 1000. *ducati, & tutta la robba neceſſaria della caſa, & queſti, & ogni coſa al* Collegio *appertinente: tutti gli ornamenti della* Chieſa, *cioè una cappa, & frontale di broccato, un calice d'oro molto ricco, tre pianete, & altri frontali, ſopra pellicie, & Cieli: gli ornamenti ſoli della* Chieſa *ualeno piu de* 6000. *ducati, che mi hanno dato. laſcò ancora gran libraria per il* Collegio. *il popolo tutto è molto diuoto alla caſa: ſono tanti quelli, che uogliono entrare nella compagnia, ch'io reſto marauigliato del gran credito, & opinione, che hanno di noi in que*

ſta terra: del tntto ſia benedetto Gieſu Chriſto. non ho riceuuto piu di ſei per la compagnia: cinque delli quali ſono grammatici,& leggono alcuni di loro: uẽ gono etiam forastieri per udire. la ragione, perche io ho pigliato questi tali,fu la obligatione del Spiri= to Santo:perche uno di loro,hauẽdo io finito una pre dica, nella piazza ſi ſpogliò,& ha donato ogni coſa, che haueua per amor di Dio à uno pouero,& reſtan do nudo; dormiua à piedi d'una Croce: uiſitaua ogni giorno li poueri: & ſene uenne à me un giorno,dan= domi ragione, come lo Spirito Santo l'haueua illumi= nato,& pregauami,ch'io lo mandaßi alla Perſia, per cio,che uoleua morire per la fede di Chriſto, ſotto la mia obedientia per ſeguitare Chriſto.auanti il mondo era costui riputato per pazzo, & ſtolto, & io l'hò riputato per homo ſapientiſſimo,& di molta perfet= tione. un'altro,hauendo io finito un'altra predica,ſo pra la Croce di Chriſto, ſi è proſtrato in terra alli piedi miei piangendo, & dimandò,che per amor di Dio l'accettaßi,perche uorria morir meco,ò che io lo mandaßi à morire ſubito per Chriſto alla Perſia.un' altro ho trouato nella piazza biaſtẽmando nel giuo= co,& riprendendolo, mi ha dimandato per amore di Dio,che io non l'abbandonaßi,perciochè eßo pro= teſtaua di uolere morir meco:& gl'altri ſono ſtati in ſimil modo reccettati: & ancor che io non gl'accet= taßi per la cõpagnia, diceuano,che uolcuano morire meco. un'altro mi haſcritto di Maſcate, in la costa d'Arabia felice,che uorria etiam morire meco abbru

sciato in una craticola: & ogni cosa, che haueua, cioè 1000. ducati in danari, oltra la molta robba, rinuntiaua nelle mie mani, come piu chiaro uederete nelle lettere, che uanno con questa, che egli mi ha scritto; anco la copia della lettera che io gli ho risposto. di questo sono piu di dodeci huomini di molta riputatione, et altri molti, che desiderano entrare nella nostra cõpagnia: delli quali ho determinato non pigliarne piu in fin à tanto, che il Collegio non sia in essere, pensando di menare quelli, che ho meco alla China, se il P. Antonio Gomez cosi uorrà. non mi pare essere ragioneuole à scacciare quelli, che uogliono morire meco in seruitio di Dio: ancor che non siano della compagnia, seranno nondimeno nostri coadiutori, come buoni, & uirtuosi, che essi sono. la uita nostra è questa, che un'hora auanti il giorno si sona alla meditatione da uno, che ha cura di suegliare, & dare il lume: laquale finita ci apparecchiamo alla messa, che dico io ogni giorno: finita la messa si sona per la lettione, la quale dura fin'a un'hora auanti il mezzo giorno, & & all'hora si sona à pranso: finito quello si sona all'essame della conscientia, & ogn'uno raccolto in la sua camera s'apparecchia poi alla lettione, che dura fin alle 23. hore: dopo si sona alla cena, finita quella alle letanie, che cantiamo la sera: dapoi si sona à raccogliersi alla meditatione per una hora, & si fa ancora l'esame: dopò si preparano per dormire. si fanno le discipline ogni otto giorni, il Venerdi per lo Stato santo della Chiesa. & le letanie si dicono per la cõ

pagnia,& benefattori di quella: ogni Domenica, & festa la sera hauemo di piu un'hora per cose spirituali, tutti recreandoci insieme secondo lo spirito, trattando delle tentationi,& consolationi, come faceuano gli fratelli in Coymbra,& gli heremiti nel deserto.si fanno mortificationi,alcuni domandando l'elemosina per la citta,altri nell'hospitale. altri dimandano l'elemosina a gli Mori,altri predicano à loro, altri si mortificano in casa: grandissimo feruore sento in loro, benedetto sia nostro signor Iesu Christo: edificano molto, & sono molto desideroſi della Croce,& di morire per Christo: alcuni mi dimandano l'Arabia,altri la Persia,altri sono lapidati dalli Mori in sino alla porta della casa. Sed quis nos separabit à charitate Christi? certo nissuna cosa: sento,che niente altro sustenta la uita, che lo ardentissimo desiderio di patire per Christo,& la molta consolatione, che habbiamo in hauere sempre la morte auãti gl'occhi per amore di Christo; & questo basta in questa parte,orate pro nobis, penso che quando ce n'andaremo di quà saremo piu compagni nella Croce. è ancora di qua uno benedetto uecchio,huomo molto honorato, il quale dopò che una uolta l'ho udito in confessione,non mi ha uoluto piu lascare, & abbandonando donna, & figliuoli,si occupa qui tutto il giorno nel collegio: dice che nõ puo ritruouare quiete,se non qui nel collegio fra noi altri. hora tornando alli Mori,uisto questo feruore delli Christiani, hanno fatto grandissima mutatione. predicando io un giorno uel-

la Chiesa mi ha mãdato à chiamare il Re de Ormuz, il quale, mi ha raccõtato tutti gli suoi buoni desiderij di essere Christiano: ma temẽdo egli, che gli principali del suo Regno non si scandalizasseno, habbiamo ordinato una disputa innanzi al Re; nella quale fussero chiamati tutti quanti dissimulatamẽte: & in quella speraua io di mostrar loro la falsità della sua legge, & fare che nõ hauessino per male, che il Re accettasse la nostra. in questo mezzo si sono mossi piu di 25000. Mori per battizzarsi nel medesimo giorno, che il Re si battezzasse: & molti de gli gran Signori giã haueano pigliato il nome di Christiano, & li patrini: ma il nimico dell'humana generatione, che non dorme mai, ha sparso la fama, che il Re era gia Christiano: per il che non hebbe perfettione quell, che haueuamo deliberato il Re, & io; ma non potendo essi mutare il Re del suo buono, & santo proposito con carezze, gl'hanno mandato certi cacisi letterati a predicare di Maumetto, accio lascasse di farsi Christiano li quali ha fatto il Re subito lapidare, & sbandire dal suo Regno in eterno. non sono stati certamente tanto constanti nel martirio per Maumetto, come sono stati li nostri martiri per Christo. finalmente cinque delli piu gran Signori hanno hauuto per miei peccati potere di mutarlo di questo proposito, dicendo, che lo scacciariano del Regno: & cosi cadendo per paura, non mi ha tenuta la promessa: & la piu gran parte delli Mori sono restati nel suo errore. potete uedere, carissimi fratelli, quanto dolore senti l'anima

mia di tanta perdita, essendomi tolta dalle mani così gran preda. ho pianto cõ molte lagrime per miei peccati grandi, per li quali Iddio ha permesso questo. li Mori m'hanno posto guardia, accio io non entrassi dal Re, dicendo ch'io ero il piu gran fattucchiaro del mondo, & che io haueuo incantato il Re: & hanno scritto gran querele al Re di Persia, dicendo che ueneße sopra di noi à far uendetta. et io ordinai una gran processione per mezzo della città fra li Mori, & di disciplinãti tal uolta. 50. insieme: dimandando a Dio consiglio di quello, che doueriamo fare, acciochè la fede nostra non fusse diminuita. determinauano li Mori con molta superbia, che non haueuano da consentir si battezzasse nißun Moro: alcuni si nascõdeuano dalla mia presentia, altri dauano molti danari, perche mi si facesseno alcune baie, & gridauano da una moschea sua, che staua nella montagna sopra il nostro Collegio, che si chiama il buon Iesu. per il che sentendo io nel Signor nostro, che mi bisognaua uscire nel campo per Christo, come Dauid contra Golia, non potendo sopportare piu l'ingiurie del superbo filisteo, & cosi hauendo predicato la paßione di notte, ho preso una Croce grande, quanto poteuano doi huomini portare in processione per mezzo della citta, & saliti sopra la montagna, entrando nella sua Moschea, doue ingiuriauano la Croce di Christo, la piantai nel piu alto luoco di quella. fu grande il timore della croce nelli Mori, quando hanno ueduto la Moschea pigliata. la mattina seguente si adunauano insieme li

migliaia, & gridauano ad alta uoce a Maumetto, per che non si uendicaua di cosi grande ingiuria delli frã chi, che siamo noi altri: & incontanente abbandonorno tutte quante le Moschee, che haueano nel campo, principalmente una grand , che si chiamaua Gilalabata, doue faceuano gran superstitioni ogn'anno, tagliandosi tutti con rasoi per amore di Maumetto, & predicando la sua legge piangendo, come noi la morte di Christo. laudato sia il signore, che ha sbassato cosi superbi cuori di quella Moschea. ho fatto un'Heremitorio di nostra Donna della penna, deuotißimo per contemplatione: & ho messo in quello un'huomo di santa uita, che fa li penitentia. li Mori per manifestare la legge sua essere migliore della nostra, faceuano prediche nella citta, & gridauano ad alta uoce nel suo Alcorano: & dimandãdomi il populo Christiano rimedio contra di ciò, ricordandomi illius uerbi Christi, compelle eos intrare, mandai presto à dire al Re d'Ormuz, che poi che non haueua , attenuta la parola sua, commandasse, che non gridasseno nel Alcorano, per molte cause: prima per essere la terra nostra, & perche ci si faceua ingiuria, & cosi per li tradimenti, che si ordinauano con il Turco, infino à tanto , che mandassimo auoso al Re di Portogallo , & che all'hora fariamo cio, che egli ci commandasse. non pretendeua io piu, che animare quelli, che ogni giorno si conuertiuano, & cosi à poco à poco mandar in obliuione la legge di Maumetto , accio piu presto si conuertißeno. il che intendendo essi , faceuano poco

conto:all'hora mandai loro à dire,che se non lascassi no di gridare,essendo fra Christiani, che io con gli miei putti della dottrina Christiana pigliarei la sua Moschea,& metterei in quella una gran croce:& incontanente ho fatto far cinque croci, & il seguente giorno ho fatto una processione con tutte cinque leuate in alto,accio li Mori hauesseno paura, cantando le letanie,& dicendo,Signore Iddio habbi misericordia di noi:& andassemo in fino alla porta del Re. fu tanto il misterio di queste croci,che subito hanno lascato di gridare,& con gran timore fuggiuano tutti: & mi hanno mandato à chiamare da parte del Re,il quale per farmi piu honore,mi uenne à riceuere alla scala:& menandomi dentro con l'interprete don Garcia della Penna,mi ha fatto per forza sedere nella sua sede regale:& egli si e messo in ginocchioni per basciarmi la mano,domandandomi perdonanza, dicendo che qualche di adempirebbe la parola sua:& ha ordinato,che non si gridasse piu nel suo Alcorano,ne in tutta l'Isola per Maumetto: & similmẽte fece murare la.porta dell'Alcorano, & mi dette molte bellissime cose per il collegio. quando li soi grandi questo intesero, determinorno far gente contra esso,dicendo, che saria abbandonata la citta, la quale adesso è piu nobile,& ricch:, che mai sia sta ta.perche doue solea la doghana rendere. 40000. ducati adesso è uenuta à 120000.& le naui,che andauano alla Mecha,adesso uengono qui tuttte à pagare la gabella.il Xatamaz, quale horeble mucuere

guerra,si rallegra molto di questo,per cio che sono Sunis della lege delli Turchi.dicono il simile del Xoa Imperadore della Persia,il quale si adora per Dio, & l'acqua,che auanza quando si laua li piedi, piglia no per reliquie per medicare tutte le infirmita.chia masi il signore,che sostenta il ciel,& la terra.ulti= mamente putruerunt iumenta in stercore suo.ma quel lo,che li mori non poteuano uendicare per uia di Rè, determinorno commettere ad alcuni mali Christiani in questa terra,acciochè gli fauorisseno à disfare la ingiuria fatta à Maumetto, come era priuarlo del Alcorano, & del gridare,perche tutta la loro leg= ge consiste in cio:& tanto piu essendo questo il piu famoso Alcorano & grande,che era fra tutti li Mo= ri del mondo:& però fu la piu grand'ingiuria, che si fece mai à Maumetto, essendo qui piu uenerato, che in nissuna altra parte.in questo mezzo accadet= te,che uenne qua un nuouo Capitano, che restaua in questa fortezza,il quale ha ottenuto con.20000 du cati,che si aprisse l'Alcorano un'altra uolta,& si po= tesse gridare:& si adunorno con li piu mali Christia ni,che in questo paese erano, credendo essere uirtu far questo,& tornare ad aprirlo. ma CHRISTO, per la cui uirtu,& commandamento fu questo ordi= nato,dette soccorso alli suoi,mettendo paura al Capi= tano,che non lo facesse senza prima auisarmi del tut= to,temeua esso,che'l popolo non si leuasse per amore mio:& inuitandomi un giorno à pranso,comincian= do a darmi ragione della tentatione, che haueua d'a=

*prire l'*Alcorano *gli uenne uno accidente mortale: et dapoi non hebbe animo piu d'impacciarsi dell'*Alcorano, *anzi mi si offerse à rouinarlo: & gli cattiui* Christiani, *che s'impacciauano in questo per parte delli* Mori *sono morti: & altri restorno persi senza memoria alcuna di loro.* Iddio *gli perdoni li suoi peccati, quia seruierunt potius creaturæ, quam* Creatori Orate pro eis. *uiuiamo adesso in molta quiete, & in grand'auumento: cresce qui ogni giorno la chiesa di* Christo: *il popolo è molto in feruorato, fa molte penitentie, digiuni, discipline, molta esperiẽtia di uirtu, molte processioni, letanie. ogni settimana li* Venerdi *à notte predico nel cãpo la passione di* Christo *ogni uolta uno misterio, & ui concorre assai gente: insegno la dottrina* Christiana *ogni di alli putti, & le* Domeniche, *& feste predico tre u olte: una nella chiesa maggiore la mattina al pcpolo: dopo pranso à gli schiaui, & schiaue, doue anche uiene molto popolo: di poi nell'hospitale all'infermi. li sacerdoti di questa citta tengono gran feruore: mi pare adesso uedere, come un tempo della primitiua chiesia,* Laus Deo. *fra molti* Christiani *che si fanno ogni giorno, ho battezzato una nipote del* Xarife *della* Mecha, Re d'Arabia, *parente di* Maumetto, *che era maritata con uno gran* Signore *di* Persia, *imbasciadore del* Xatamaz, *il quale ha dimandato soccorso al gran* Soldano *di* Babilonia, Imperatore *di* Persia, *dicendo, che noi l'hauemo pigliata per forza per farla* Christiana, *come uederete piu distusamente nella copia della lette-*

ra,che ua insieme con questa,di Henrique del Mazedo,che andò per imbasciatore del Re di Portogallo, in corte del Xatamaz,per trattare pace senza necessita:percioche essi medesimi cercano, tutto'l giorno piangendo,la pace,ne possono māco uiuere senza noi altri:& uedute le lamentationi del marito di questa buona donna,ha pigliato molto sdegno,& ha ritenuto il nostro imbasciatore,commettendogli,che scriuessi al Capitano,che gli mandasse la donna,ch'era gia Christiana,& che si facesse un'altra uolta Mora, se non che in contanente mouerebbe guerra. per il che essendo tutti congregati insieme in consiglio, io ho risposto,Nolite dare sanctum canibus,nec tradatis bestiis animas confitentium deo. ci risoluemmo tutti quanti morire,se accadesse, sopra il fatto di questa dō na:ma colui,ch'ogni cosa gouerna,ha mitigato la rabbia di quella ferocissima bestia,& l'imbasciatore ritorno con la pace confirmata. quella donna ho maritato con un'huomo molto honorato,& è la migliore Christiana,che mai ho ueduto.Laus Deo. quasi in tutti questi battezzati sono interuenuti tanti miracoli,& reuelationi, che non bastarei io à scriuerli: alcuni uiddero la Madōna,altri Christo,altri uisionì & chi sentiua uoci di notte:pare che il Signore andasse capando le sue pecore del gregge brauo di Maumetto.stauo anco pensando quanto frutto si potrebbe fare in Aman,& in Arabia felice, doue sono 4.Citta molto nobili,& antiche,& delle prime, che Maumetto ha ingannato con la sua falsa dottrina:

doue la gente è ſemplice,& di buona inclinatione,do minata da uno Signore uirtuoſo,& da bene. queſta è quella gente robuſta,che noi chiamiamo nella ſcrittu= ra Amoniti,che han fatto guerra à gli figliuoli d'I= ſrael:& anchora hanno adeſſo un tempio grande di Gioue,del tempo ch'erano gentili.penſando adunque in queſto mi mandò una lettera (la copia della quale ua con queſta)di Mazcate il fattore, & ſono uenuti dui di Mazcate per terra,uiaggio di dui meſi, di= mandando il Batteſmo ſancto,li quali ſtanno qui nel Collegio Cathecumini:mi danno molta informatione del mouimento di tutta la terra,& tutti mi aſpetta= no. aſſai mi rincreſce di non poter ſatisfare a tutti, & à tanto ſanta petitione:percio che il P.M .Fran= ceſco , temendo che alcuni inordinati deſiderij , & feruori mici mi potrebbeno fare male , & portarmi nella Perſia à cercare il martirio , mi commando in urtu d'obedientia che infra tre anni non uſciſsi d'Or muz:percio non poſſo far mutatione niſſuna .ſe in queſto mezzo uerra M. Franceſco,io andaro ad A= man:& non uenendo mandarò di la alcuni di queſti mici fratelli,che qui ho receuuto li quali ſono molto feruenti per queſte croci,& non ſi ricordano della fatica,che hanno di patire li,per eſſere la terra mol to calda,& il mãgiare ſono dattili,& peſce ſenza pa ne:orate pro nobis.non mi uoglio ſtẽdere piu,perche il tempo non mi da ſpatio da mangiare , non che di ſtendermi nello ſcriuere:quando penſo hauere manco fatica,all'bora ne ritrouo piu. Laus Deo.ha ordinato

il ſignor Iddio di uiſitare queſto popolo con molte, & graui infirmità in queſto anno, le quali ſono con gran doglia di teſta, per il gran caldo di queſta ter= ra: & accio meritiamo piu, gli ſacerdoti tutti di que ſto paeſe ſono amalati, & il ſuo uicario, & un'altro di loro ſono morti: & coſi tutte le cõfeßioni uengono ſopra di me, & le eßequie di morti: & perche la chie ſa è reſtata ſola, io la ſeruo di Vicario, & le Domeni che, & feſte dico meſſa cantata al popolo, & predi= co. laudato ſia Chriſto, che il cantare c'ho imparato non per queſto fine nel ſecolo, adeſſo mi gioua per ſeruir à Dio: nec mirum, quia diligentibus Deum om= nia cooperantur in bonum. non ſolamente il bene, ma anchora il male, mi gioua adeſſo: perciochè quando mi ricordo quante fatiche ho patito per il mondo, mi uergogno di ſtraccarmi adeßo in patire per Chri ſto: & ricordandomi quanti peccati ho fatto, non po ſo adeſſo ſatiarm i di ſeruire à Chriſto, parẽdomi ſem pre (com'è uero) che non faccio niente, à riſpetto di quello, che deuo fare: quia ſeruus inutilis ſum. per il che prego tutti li miei fratelli chariſßimi, che hab= biano di me continoua memoria nelli ſuoi ſacrificij, & orationi, ut dignus efficiar promiſßionibus Chri= ſti. l'anno che uiene (fauente deo) ſcriuerò piu larga= mente quel, che di qua ſi farà. di queſto Collegio del buon Ieſu d'Ormuz, à. 24. del meſe di Nouembre 1550. ia ui mando Paulo, che fu il Gioghe, che qui ſi conuerti pregandomi, che gli laſcaßi uedere Porto= gallo, & Roma: & perche don Emanuel di Lima mi

pregò, uolẽdolo menare seco, lo lascai andare contra lamia uolonta, per essere anchora Cathecumino. habbiamo qua in questo fino Persico gran guerre con li Turchi, li quali uogliono pigliare la terra, & nell'India hanno pigliato alcuni nauili nostri, che andauano armati contra loro, & ammazzorno molti soldati nostri Christiani. ho molto bisogno d'alcuni confessori, accio che uadino in queste armate della nostra compagnia: non lasciate per amor d'Iddio di mandarli. T. R. P.

Inutilis Frater Gaspar.

COPIA DI VNA LETTERA DEL Padre Emanuel di Nobrega, della compagnia di Iesu, mandata dal Brasil al dottor Nauarro, suo Maestro in Coymbra, riceuuta l'anno.

1552.

Gratia & pax Domini Nostri IESV CHRISTI *sit semper nobiscum Amen.*

DEnsando io molte uolte nella gratia, che il signor mi fece, mandandomi à queste terre del Brasil, per far principio allacognitione, & laude del suo santo nome in queste regioni, mi stupisco essere à ciò eletto, essendo la feccia di tutta questa uniuersita; ma oltra della diuina gratia, l'esser stato discipolo della dottrina & uirtu di uostra reuerentia, & le sue orationi penso mi habbiano impetrata questa misericordia da Dio qui potens est de lapidibus istis suscitare filios Abraæ: & però è ragioncuole ch'io renda conto, a V. R. di quello, che'l signore comincia a operare in questa sua nuoua uigna, la qual forse uuole stendere à mari usque ad mare, & à flumine usque ad terminos orbis terrarum, accio V. R. laudi per la parte sua il signore, à chi solo è debita ogni gloria, & honore. Dapoi che partissemo di Portogallo, che fu il primo di

Febraro

Febraro 1549. tutta questa armata fu condotta da Dio a saluamento, sempre con uenti prosperi, in fin à tanto, che giongessimo al porto di tutti li santi in 56. giorni, senza interuenirci contrasto alcuno, & con molti altri fauori, & carezze d'Dio, che ben mostraua esser sua tale opera, che adesso si è principiata. Subito si fece pace con li gentili della terra, & si piglio consiglio, doue si farebbe la nuoua citta, chiamata del Saluatore, doue molto operò anco il signore, facendo trouare molto bon sito sopra la marina in un luogho di molte fontane, uerso il mare, & la terra, & circõdato d'acqua à torno alle mura nuoue. l'Indiani medesmi della terra aiutano à far le case, & le altre cose, doue uogliono adoperargli: gia potrian uedersi cento case, & si cominciano à piantar canne di zuccaro, & molte altre cose per l'uso della uita, perche la terra è fertile per ogni cosa, benche alcune dan solamente l'herba, & non il frutto per la troppo grassezza di essa. e molto sana, & di buon aere di modo, che essendo la gente nostra molta, & hauendo gran fatica, & mutando, li cibi & uitto con che furno nutriti, pochi s'infermano, & quelli subito guariscono. la regione è tanto grande, che dicono di tre parti del mõdo tiene le due: è molto fresca, & d'intorno temperata, non si sentẽdo troppo il caldo della estate: tiene molti frutti di diuerse sorti, & molto buoni. nel mare medesmamente molto pesce, & buono. li monti pareno grandi giardini, & pomari: che certo non mi ricordo hauer uisto mai

panno di razza tanto bellô. nelli detti monti ci ſon animali di molto diuerſe maniere, qual Plinio mai ſeppe, ne di quelli ſcriſſe, & herbe di differenti odori molte, & diuerſe da quelle di Spagna: che ſi dimoſtra ben la grandezza, & bellezza del creatore in tanta diuerſità, & bellezza delle creature.

Ma è gran marauiglia hauer dato Dio terra tanto buona tãto tempo à gente tanto inculta, che tanto poco lo conoſce: perche niſſun Dio tengono certo, & qual ſi uoglia, che gli dicano eſſer Dio, lo credeno reggendoſi tutti per inclinatione, & appetito ſenſuale, che ſempre è prono al male, ſenza conſiglio, ne prudenza. tengono molte donne, & queſto per il tempo che ſi contentano di quelle, & quelle di loro, il che non è uituperato fra loro. fanno guerre una generatione con l'altra a. 10. 15. & .20. leghe, in modo che tutti fra ſe ſtanno diuiſi. ſe accade pigliar prigione alcuno delli contrarii nella guerra, li tengono qualche tempo, & li danno per mogli le ſue figliuole, accio li ſeruano & guardino; & dapoi li ammazzano con gran feſte, & congregationi delli amici, & dè quelli, che uiuono all'intorno, & ſe di loro reſtano figliuoli, anchora li mangiano, benche ſiano ſuoi nipoti, & fratelli, & alle uolte le proprie madri, dicendo che'l padre ſolamente tiene parte in loro, & non la madre; queſta è la piu abominabil coſa, che ſia fra loro. ſi ammazzano qualch'uno in guerra, portandolo tagliato à pezzi, lo metteno al fumo, & di poi lo mangiano, con la medeſima ſolennità: &

tutto questo fanno con uno odio precordiale, che si tengono l'uno à l'altro: & in queste due cose, cioè hauer molte donne, & ammazzar li contrarii, consiste tutto il suo honore. questi sono suoi desiderii, questa è sua felicita. il che tutto hanno hereditato dal primo, & secondo huomo, & imparato da colui, qui homicida erat ab initio. non hanno guerra per auaritia, perche non hanno tutti loro piu di quello, che pescano, & cacciano, & il frutto che la terra da per tutto, ma solamente per odio, & uendetta essendo tanto soggetti all'ira, che se à caso s'urtano per la strada, subito correno al palo, ò pietra ò fanno con li denti: & cosi mangiano diuersi animali, come pulici, & altri diuersi animali di questi tutto per uendicarsi del male che loro fanno: che si uede bene nõ hauer anchora imparato quel consiglio euangelico di render ben per male. quando muore alcuno, lo sotterrano in modo, come se sedesse: & gli mettono dinanti da mangiare con una rete & loro iui dormeno: & dicono che le anime uanno per li monti, & uengono li à mangiare. tengono gran notitia del Demonio, & hanno gran paura di quello, & lo riscontrano di notte: per il che uanno co'l lume, & questo è suo difensiuo.

Hanno notitia del diluuio di Noè, ben che non secondo la uera historia: perche dicono, che morirono tutti, da una uecchia in fuori, che campò, & un arbore.

Cosi hanno notitia di S. Tomaso, & un suo compagno: & mostrano certi uestigii in una Rocca, che di-

cono esser di loro, & altri in S. Vicenzo, che è nel ca-
po di questa costa. dicono di lui, che gli diede li cibi,
che adesso usano, che sono radici d'herbe, & stanno bẽ
con lui, anchora che dicono male del suo compagno:
& non so perche, se non che ho sentito, che le frezze
che tirauano contra di lui, ritornauano contra quelli,
che le tirauano, & li ammazzauano. molto si mara-
uigliauano di uedere il nostro culto, & ueneratione,
che noi habbiamo alle cose di Dio. quelli, che sono ami
ci fra loro, uiueno in gran concordia, & amore fra
se, osseruando ben quel, che si dice. Amicorum omnia
sunt communia: se uno di loro ammazza un pesce,
tutti mangiano di quello, & simile di qual si uoglia
animale. c'e in queste terre una gente, che non uiue
in case, ma nelli monti: & han guerra con tutti, & da
tutti sono temuti: & questo è quel, che mi occorre del-
la terra, & gente che habita in quella, che è cosa mol-
to da piangere, & hauer cõpassione di queste anime.

Adesso diro della porta che N. S. si è degnato a-
prire in questi pochi mesi, per eleggere fra loro quel
li, che ha predestinato, pero cominciassemo à uisitar
li loro castelli quattro cõpagni che siamo, & conuer
sar con loro familiariamente, & annunciarli il regno
del Cielo, se farãno cio che loro insegnaremo: & que
sti sono qua nostri bãdi. inuitiamo li giouani a legge
re & scriuere, & insieme gli insegniamo la dottrina
Christiana, & li predichiamo, accio con la medesima
arte, che l'inimico della natura humana ha uinto l'huo
mo, dicendo, Eritis sicut Dij scientes bonum, & ma-

lum,con quella medesima sia uinto,perche loro si ma rauiglian molto,come sappiamo leggere & scriuere, & hanno grand'inuidia,& uolonta d'imparare, & desiderano esser Christiani come noi altri. ma solamente l'impedisce,che si dura gran fatica in ritirarli dalli mali costumi suoi,& in ciò è adesso tutta la nostra fatica. & gia à gloria del Signore in questi castelli,che uisitiamo all'intorno della città,si astengono molto di ammazzare,& mãgiar carne humana: & se qualch'uno lo fa, e discosto di qua. doue uenimo siamo riceuuti con grand'amore, specialmente dalli putti,alli quali insegnamo.gia sano molti le orationi,& l'insegnano alli altri. di quelli,che hauemo trouato piu sicuri, habbiamo battezzati gia cento persone,poco piu,ò meno:comincia nella festa di santo spirito,che è tempo ordinato per la chiesa: & saranno ben,600.ò.700. cathecumini, per battezzar presto,li quali imparano ogni cosa molto bene.

Et alcuni uengono per le uie dietro à noi domandandoci quando li habbiamo a battizzare, mostrando gran desiderio,& promettendo di uiuere, come noi li consigliamo:usamo battezzar marito, & moglie insieme,subito maritandoli, con le ammonitioni di cio,ch'el uero matrimonio richiede:del che loro si mostrano contenti,prestandoci molta obedientia in quanto li comandiamo.cõtarò fra molte cose una, della quale mi sono assai marauigliato:& è,che insegnando un dì il P.Giouan d'Azpiliqueta alli putti à leggere,& farsi il segno della croce:& hauendo detti

puti certe pietre de uari colori nelli labri, che usano portare forati, & loro molto stimano; facendo impedimento le pietre à farsi il segno della croce, uenne la madre d'uno, & tirò uia al suo figliuolo la pietra dalli labri, & la getto sopra li tetti; & subito li altri fecero il simile: & questo fu al principio, che cominciassemo à insegnare. un'altro di ritrouò il medesmo P. in un castello, che si accõciaua, in la cucina un figlio lo d'un contrario per mangiarlo: & perche li riprese, intendessimo dopo che lo sotterorno, & non lo uolsero mangiare.

Altre cose simili accadeno, che sarebbe cosa lunga à raccontarle: & la piu parte al detto P. che sempre uà per li castelli, & dorme, & mangia in quelli, per hauere cõmodità di predicarli di notte: perche all'hora si ritrouano insieme nel Castello, & piu riposati: et gia sa la lingua loro, che pare si cõfaccia cõ la Biscaina assai, in modo che s'intende con loro: & à tutti ci fa uãtaggio, che pare N. S. habbia fatto special gratia alla natione di nauarra, di aitar l'infideli, come fa M. Francesco nell'altre Indie del Re di Portogallo, & questo P. nelle terre del Brasil: doue uà con tanto feruore d'una terra in un'altra, che pare uoglia abbruscior li monti co'l foco della charita.

In doi delli principali Castelli, de quali ha cura, gli fanno casa, doue stia, & insegni alli Cathecumini: in un'altro castello, etiam presso à questa citta, habbiamo fatta una casa à modo di heremitorio, doue sta uno di noi altri, che ha cura d'insegnare, & predicare

alli nouamente battizzati, & molti altri Cathecumi-
ni, che in essa uiueno. li principali di queste Terre bat
tizzaremo presto, che non si aspetta per altro, se non
per ritrouare le mogli, che sperano loro habbiano da
seruare fideltà: pche la loro usanza fin'adesso è stata
non far stima dell'adulterio, & pigliare una, & lassa
re un'altra al suo bene placito, non pigliando mai nis
suna ferma. il che non hanno gli altri infideli di Afri
ca, & altre bande, che le pigliano per sempre, & al
manco è contrario: il che non si usa qui, ma tener le
donne puramente come concubine.

Da molte parti siamo chiamati, che andiamo ad
insegnar le cose di Dio, & non possiamo supplire,
perche siamo pochi: & certo credo, che in tutto'l mon
do non ci sia terra tanto disposta per far frutto come
questa, doue uediamo perire l'anime, per non poter re
mediarle: al manco gli accendemo la uolontà di essere
Christiani, accio se moressino in questo mezzo, che du
ra il Catheciſmo, Iddio habbia misericordia di loro.
nõ so come loro basta la patientia à quelli, che amano
Iddio, & desiderano la sua gloria, di non imbarcarsi
subito, & uenire à zappare in questa uigna del Si-
gnor tanto spatiosa, & che ha tanto pochi operarij:
poche lettere basteriano di qua, perche tutto è carta
biancha, & non c'è à far altro, che scriuere à suo pia-
cere le uirtu piu necessarie: & hauer zelo, che sia co-
nosciuto il creatore di queste sue creature.

Essendo la cosa in questi termini, & principio tan
to bono, per li pochi mesi, che siamo stati qui, si è sfor

zato l'inimico dell'humana natura(come sempre so-
le)d'impedire il buono successo dell'opera:& così or di
nò che à.7.o.8.leghe di qua ammazzasseno uno Chri
stiano dell'armata,con la quale siamo uenuti:il che ci
ha messo in gran pericolo di guerra;è pigliaua la no
stra gente molto à mal tempo, essendo sopraueduti,
& mal fortificati nella nuoua città.ma il Signore,che
del male ne sa cauar bene,uolle,che li medesmi India-
ni portassino l'homicida, & lo presentassẽo al go-
uernatore:il quale subito lo fece mettere nella boc-
ca d'una bombarda, & fu fatto pezzi. il che messe
gran paura à tutti gli altri,che presenti stauano: &
li nostri Christiani si sono ritenuti d'andare per li ca
stelli;il che è stato seruitio di Dio, per euitare li scan
dali,che soleuano dare all'Indiani,andando nelle lo-
ro terre.

Quando andiamo à torno noi altri della compa-
gnia,non ci abbandonano mai, anzi ci accompagna-
no doue si uoglia,marauigliati di quello, che predi-
cano,ascoltando con gran silentio. mi ricordo, che
fra l'altre cose per un putto interprete io loro di-
ceua,una notte, che alla Luna predicaua (non li po-
tendo piu) insegnar piu che hauessẽo fede in Iesu
Christo, & quando andassino à letto,& si leuassino,
lo nominassino dicendo,Iesu,io ti raccõmando l'anima
mia: & dapoi che mi parti da loro, andando io
per le uie, sentiua dire ad alcuni à uoce alta il nome
di Iesu, com'io haueuo insegnato, con non poca
mia consolatione: & è cosa admirabile, quanta con-

ſolatione il Signore Iddio per ſua bontà ogni giorno ci communica: ma alli altri fratelli piu uantaggiatamente, perche uiſitano piu li caſtelli che io, & piu lo merita la loro uirtù. uno di quelli, che battezzaßimo, è uenuto da noi, dicendo per cenni, & di modo che l'intẽdeuamo, che quella notte ſi era ritrouato cõ Dio nel paradiſo, con gran gaudio: & coſi ueniua molto contento à narrarcelo.

Vna coſa ci accadeua da molto marauigliarci al principio, che fin che quaſi tutti quanti battezzaßimo, ſi ammalorno, chi del uentre, chi delli occhi, chi di poſteme: & hebbero occaſione li lor fattucchiari di dire, che noi altri loro dauamo l'infirmità cõ l'acqua del Batteſimo, & con la dottrina la morte: pur ſi ſon trouati bugiardi, perche tutti gli ammalati furno ſubito guariti: forſe uolle il Signore queſti ſuoi figliuoli adottati nel ſuo ſangue, prouarli al principio, & inſegnar, loro che biſognaua patire, & queſta eſſere la medicina, con che ſi purgano gli eletti del Signore. mi ſono sforzato di ritrouarmi cõ un loro fattucchiaro, il maggior di queſta terra, il quale tutti faceuano chiamare in tutte le ſue infirmità per curarle; & gli ho dimandato in qual uirtu faceua queſte coſe, & ſe haueua cõmunicatione con quel Dio, che haueua creato il cielo, & la terra, & regnaua nelli cieli, ò uero ſe cõmunicaua col Demonio che ſtaua nell'Inferno? mi riſpoſe cõ poca uergogna, che lui era Iddio, & era nato Iddio, & mi preſentò uno, alquale egli haueua dato la ſanità, & che quello Iddio delli Cieli era ſuo ami

co, & gli apparina molte uolte nelle nuuole, & tuo ni, & fulmini: & cosi diceua molte altre cose. mi affaticai, uedendo tanto gran blasfemia per radunar tutta la terra, gridando cõ uoci alte, mostrando loro l'errore, & contradicendo per molto spatio di tempo à quel, che egli haueua detto: & questo, adoperando uno interprete, che io haueua molto buono, ilqual parlaua quanto io gli diceua in alta uoce, & consegni di gran sentimento, ch'io mostraua. finalmente lui restò confuso: & feci, che si disdicesse di quanto haueua detto, & emendasse la sua uita; & che io pregarei Dio per lui, che gli perdonassi: et dapoi esso stesso domandò, che lo battezzassi, & che uoleua esser Christiano: et è adesso uno delli Cathecumini. uedeuo io fra quelli, che stauano presenti, alcuni huomini, & donne come attoniti di quello, che io parlauo, delle grandezze di Dio. queste, & altre cose opera il Signore per ministerio nostro inter gentes V. R. poi che hazelo del Diuino honore, ci aiuti con le sue orationi, & scriuendoci quello che Iddio gli dara à sentire.

Et cosi resto domandando la benedittione del padre, & maestro, in Giesu Christo Signor nostro. di questo porto, & città del Saluatore, à 10. di Agosto 1549. Di V. R. P. seruo nel Signore Emanuel di Nobrega, della compagnia di Giesu.

COPIA DI ALCVNE LETTERE mandate dal Braſil da'l P. Emanuel Nobrega, della compagnia di GIESV, & altri padri, che ſono à ſua obedientia, al padre Prepoſito d'eſſa compagnia in Portogallo, et al collegio di Coymbra, di detta compagnia, tradotte in Italiano, riceuute l'Anno. 1552.

Informatione delle parti del Braſil.

L'Informatione che di queſte parti del Braſil ui poſſo dare, padri, & fratelli cariſſimi, è, che queſta terra ha mille leghe di coſta, tutta habitata da gente, che ua nuda, coſi donne come huomini: ma in alcune parti piu lũtane, doue io mi ritrouo, le donne uanno all'uſanza de Zingare, con ueſti di bambace per eſſere la terra alquanto piu fredda, la quale è qui molto temperata: di modo che l'inuerno non ui è freddo, & l'eſtate ben che ui ſia piu caldo, nondimeno facilmente ſi può tolerare: ma e terra aſſai humida, per le molte acque, che ui piouono in ogni tempo molto ſpeſſo. per la qual coſa gli arbori, & l'herbe ſono uerdi, & la terra molto freſca: in parte è aſſai aſpera per li mon

ti,& boſchi,che ui ſono . hanno diuerſi frutti,li quali mangiano quelli della terra,ancor che non ſiano coſi buoni come gli noſtri di là,liquali penſo che ſi faria no ancora di qua,ſe ſi piãtaſſero:perche ueggo le uiti che fanno l'uua,& anche doi uolte l'anno:ma ſono po che per le formiche,che fanno molto danno in queſto & in altre coſe.ſonoui certi melangoli , limoni , in molta abbondantia:& i fichi ſon coſi buoni , come li noſtri di la.il uiuere commune della terra e d'una ra dice di legno,che chiamano mandioca,della quale fan no una farina:& di eſſa uiuano tutti . ui è anco aſſai miglio,ilquale meſcolato con la farina fa pane , che ſcuſa quello di grano .

Euui molto peſce di fiume , & di mare , delquale mangiano quelli della terra.item molte carni d'ani= mali ſaluatichi.hanno molte cc he Indiane, boui,uac che,pecore,capre,& galline in gran copia.li gen ili ſon di diuerſe nationi:alcuni ſi chiamano Goyanazzi, altri Carij.queſt'è una gente delle migliori,che ſia in queſti paeſi,alli quali pochi anni fa uennero doi fra= ti di Caſtiglia,per inſegnare , & hanno pigliato la lor dottrina . haueuano già caſe,come monaſterij per huomini, & donne,& queſto durò molto tempo,fin'a tanto che'l Demonio portò li una naue di corſali , & preſero molti di loro . ci affati:ammo aſſai per ri= ſcattargli,& alcuni hauemo gia riſcattati per menar gli alla ſua terra , con li quali andarà un P. delli no= ſtri. ui è un'altra ſorte di Gentili , che ſi chiamano Gaymuri, & e gente,che habita per le foreſte,e niun

consortio hanno con li Christiani: per la qual cosa si sfrauentano quando gli uedeno, & dicono, che son suoi fratelli, percioche portano la barba, come essi, laqual communemente non portano gli altri, anzi si radeno fin'alle ciglia, & si fanno forare le labbra, & il naso, & pongono alcuni ossi in essi busi, che paiono Demonij, & cosi molti, principalmente gli fattucchiari, hanno la faccia sempre piena di ossi. questi gentili, sono come gigãti: portano un'arco molto forte in una mano, & nell'altra uno bastone molto grosso, con il quale combatteno contra l'aduersarij, & facilmente li ammazzano, & fracassano, & fuggeno di poi alle lor cauerne; & sono molto temuti fra tutti l'altri. quelli, che con noi conuersano, fin'adesso sono di doi nationi: alcuni si chiamano Tupenichi, & gli altri Tupinambi: questi hanno case di palme molto grandi, & fra quelli in alcune, staranno circa 50. Indiani con le lor moglii, & figliuoli. dormeno in reti di bambace suspese in aere appresso al fuoco, il quale hanno tutta la notte acceso, parte per il freddo, perche sono nudi, parte per li Demonij, perche essi si pensano, che fuggano dal fuoco, per la quale causa portano di notte li tizzoni accesi, quando uanno fuora. questi gentili non adorano cosa alcuna, ne conoscono Dio: solamente tengono li troni per cosa diuina, che chiamano in loro linguaggio Tupana: & cosi noi non hauendo altro uocabolo piu cõueniente, per dar loro cognitione di Dio: lo chiamamo padre Tupana, & solamente fra loro si fanno alcune cerimonie del modo seguen-

te.di certi in certi anni, uengono alcuni fattucchia-
ri di paesi assai luntani, simulando hauer molta san-
tità: & al tempo del suo uenire, gli mandano in-
nanzi à fare nettare le strade, & uanno à riceuerli
con danza, & festa, secondo li loro costumi. & pri-
ma che uengano al luoco deputato, uanno le donne de
doi in doi per le case, dicendo publicamẽte li mali, che
hanno fatto contra suoi mariti, & l'una all'altra do
mandando perdono di essi: uenendo il fattucchiaro cõ
molta festa al luoco, entra in una casa molto oscura, et
mette una cocuzza, che porta in figura humana, in
parte piu conueniente per ingannare. & muta la
sua propria uoce in uoce d'un fanciullo picciolino, &
accostandosi alla cocuzza, gli dice, che non si curino
di affaticarsi, ne uadano alla rozza, perche da per se
crescera il pane loro, & nõ mãcara loro da mangiare
anzi uenirà à casa loro, & le zappe andaranno à zap
pare, & le frezze andaranno per li boschi, cac-
ciando per gli suoi patroni, & che ammazzaranno
molti de suoi inimici, & molti ne pigliaranno per
il loro mangiare, & promette longa uita, & che
le uecchie deuentaranno giouani, & che le figliuole le
diano à chi le uorrà per mogli: & altre cose simili
dice, & promette, con le quali li inganna di modo,
che pensano esser dentro di quella cocuzza alcuna co-
sa Santa, & diuina, che li riuela le cose dette: & à
questi loro danno gran credito, & hauendo finito di
parlare il fattucchiaro, cominciano à tremare, prin-
cipalmente le donne, con gran mouimenti nelli suoi

corpi, in modo che pareno indemoniate, come in ue-
rita sono, gittandosi per terra, & spumando per la
bocca. & in questo loro persuade il fattucchiaro, che
all'hora in esse entra la Santità: & chi non fa questo,
l'hanno per male.

Di poi li offeriscono molti presenti, & nelle infer.
mità delli gentili usano ancora questi fattucchiari
molti inganni. questi sono li maggior contrarij, che
habbiamo qui, & fan credere alcuna uolta alli ama-
lati, che noi altri gli mettiamo nel corpo coltelli,
foruici, & altre cose simili, & che con questo li fac-
ciamo morire. nelle guerre loro domandano consi-
glio à costoro, oltra certi augurij che hanno, d'al-
cuni ucelli. quando pigliano alcuno nelle guerre, lo
menano con gran festa, con una corda al collo, & gli
danno per moglie la figliuola del principale, ò qual
si uoglia altra, che piu gli piace; et lo fãno ingrassare,
come porco, prima che lo ammazzino: quando è il
tempo dopo si radunano tutti quelli delli contorni à
ueder la festa. & un giorno innanzi che l'ammazzi-
no, lo lauano tutto da capo à piedi molto bene: & il
di seguẽte lo cauano fuora, & lo metteno in un luoco
alto, legato per la cintura, con una corda: & uiene un
di loro molto bene in ordine, et gli fa uno ragionamẽ
to delli suoi antepassati: & finito questo, quel, che sta
per morire. g'i risspõde dicendo: che li huomini valen
ti non temeno la morte, & che egli ancora ha ammaz
zato molti di loro, & che qui restano suoi parenti
per fare la uendetta, & altre cose simili: & morto

gli tagliano subito il deto groſso, perche con quello tiraua le frezze, & il reſto tagliano in pezzi per mãgiarlo arroſto, ò aleſſo. quãdo muore alcuno delli ſuoi mettono ſopra la ſepoltura piatti pieni di uiuande, & una rete, in la quale ſogliono dormire molto ben lauata. queſto lo fanno, perche, ſecondo che diceno, ſi penſano, che da poi che muoreno, tornino à mangiare, & riposarſi ſopra la ſepoltura. & li ſepeliſcono in foſſe rotonde, & ſe ſono principali, li fanno una caſſa di palma. non hanno cognitione di gloria, ne di inferno: ſolamente dicono, che dapoi della morte uanno à riposarſi in un buon loco; & in molte coſe ſeruano la legge naturale: non poſſeggono niuna coſa propria, ma tutte ſono in commune, & di quello, che uno ha, deue far parte alli altri, principalmente ſe ſono coſe da mangiare, delle quali niente riſeruano per l'altro giorno: ne ſi curano di accumulare ricchezze. alle ſue figliuole non danno niuna coſa per dote, anzi piu toſto li mariti reſtano obligati di ſeruire alli ſuoi ſoceri. a ogni Chriſtiano, che entra nelle loro caſe, danno da mangiare di quello, che hanno, & una rete lauata in laquale dorma. ſono le donne caſte alli ſuoi mariti: hanno memoria del diluuio, ma falſamente, perche dicono, che coprendoſi la terra d'acqua, una donna, & il ſuo marito ſalirno in un pino, & di poi diminute l'acque, & ſeccata la terra, diſceſero, & di queſti ſono nati tutti gli huomini. hanno coſtoro molto pochi uocaboli, da dechiarar loro bene la noſtra fede: nondimeno, la damo à intendere

dere il meglio che poßiamo,et alcũe coſe loro dichia
ramo per circuito di parole: ſono molto attacati alle
coſe ſenſuali:molte uolte mi dimandano, ſe Dio ha te=
ſta,& corpo,& donna,& ſe mangia,& di che ſi ue=
ſte, & altre coſe ſimili. diceno eßi che ſan Tomaſo
ilquale chiamano Zome, paßò di quà,& queſto loro
reſta per detto di ſuoi antepaſſati:& che le ſue peda=
te ſtano ſignate appreſſo di uno fiume; le quali andai
à uedere per piu certezza della uerita, & ho,le uiſte
con li proprij occhi,cioè quattro pedate ben impreſ=
ſe,con gli ſuoi deti,le quali cuopre alcuna uolta il fiu
me, quando creſce per le pioggie. dicono ancora,che
quando laſcò queſti ueſtigij,fuggiua dall'Indiani, che
lo uoleuano ſaettare con frezze: & uenendo lì, ſi
aperſe il fiume,& coſi paſſo per mezzo,ſenza ba=
gnarſe,all'altra parte, & di lì ſe n'ando all'India:coſi
medeſimo narrano, che quando li tirauano le frezze
l'Indiani,che le frezze tornauano contra di loro, &
che li boſchi li faceuano la ſtrada,doue paßaſſe. que=
ſto contano altri come per burla:diceuano ancora,che
promiße loro de uenire à uederli un'altra uolta.egli
li ueda dal cielo,& ſia interceſſore per loro apreſſo
Dio, accio che uengano alla cognitione ſua,& riceua
no la ſanta fede,come ſperamo queſto è,chariſſimi fra
telli miei,quello,ch'in breue ui poſſo informare di que
ſta terra:come uerro à piu cognitione di altre coſe,
che ſono in eſſa,non laſcaro di ſcriuere molto parti=
colarmente.

CAVATO D'VN'ALTRA MAN-
data da Pernambuco.

La gratia, & amore di Christo N. S. *sia sem-*
pre in nostro continuo fauore, &
aiuto amen.

DER *alcune lettere, che l'anno paſ-*
ſato 1550. *hauemo ſcritto, ui deſ-*
ſemo larga informatione di queſte
parti del Braſil, *& di alcune coſe,*
che noſtro Signore ha uoluto opa-
re per li ſuoi ſerui di là mandati,
per la ſanta obedientia, & diuiſi per diuerſe parti
di queſta regione: & perche di quello, che il Signor
opera per ciaſcuno di loro, ſarete auiſati per le loro
lettere, ſolamente io auiſaro di quello, che in la Baya
è accaduto, dapoi che l'ultime naui ſi ſono partite, &
ancora di queſto eſſercitio di Pernambuco. *ſi che il*
P. Nobrega *è uenuto quà per uiſitare queſti ſolda-*
ti: & ſubito ordinò, che il P. Nauarro *andaſſe à*
Porto ſecuro, *à tradurre le orationi, et dottrina Chri-*
ſtiana in lingua di queſta terra, aitandoſi di alcu-
ni interpreti aſſai buoni: le quali traduſſe molto be-
ne, & è coſa per rendere molte gratie al Signore, ue-
dendolo predicare in queſta lingua una gran parte
del uecchio Teſtamento, *& nuouo, & altri ſermoni*
del giudicio, Inferno, Gloria *&c. nellaqual coſa detto*
P. Nauarro *ne trapaſſa tutti: & con effetto non è*

poco mancamento non hauere la lingua, & non ſa-
per dichiarare all'Indiani quello, che uolemo, per non
hauere interpreti, che ſappiano, eſplicarglielo. molti
delli gentili dimandano l'acqua del Santo Batteſimo:
ma il P. Nobrega ha ordinato, che prima ſi facciano
loro gli Cathecimi cõuenienti, infin'a tãto che uedia
mo in loro fermezza, & che con tutto'l cuore cre-
dano in Chriſto, & ancora che prima emendino li
loro mali coſtumi. ſono tali li battezzati, che perſe-
ueranno, che è da molto ringratiare il Signore: per-
che benche ſiano uituperati, et dishonorati dalli ſuoi,
non però laſcano di perſeuerare in la noſtra obedien
tia, & creſcere in buoni coſtumi. il popolo Gentile
al principio ne daua poco credito, & gli pareua, che
diceßimo bugie per ingannarli: perche gli preti, &
ancora li ſecolari miniſtri di Satanaſſo, che al prin-
cipio uennero à predicare à queſta terra, parlaua-
no per l'intereſſe de ſuoi miſeri riſcatti: adeſſo che
cominciano à conoſcere la uerità, & uedeno il con-
tinuo amore, co'l quale li padri della Compagnia li
trattano, & conuerſano, & la fatica, che riceueno
per la ſalute de le anime loro, s'accorgeno della ueri-
tà, & uogliono farſi Chriſtiani, con molto maggiore
uolunta, & piu ferma intentione, che al principio:
ancora Dio noſtro Signore ha moſtrato coſe, & mo-
ſtra ogni giorno, per le quali imparano di fare al-
tra ſtima di noi, che non faceuano prima.

Li Chriſtiani, che ſtanno perſeueranti nella fe-
de, ſono tanto amici noſtri, che han combattuto con-

tra li ſuoi naturali fratelli per difendere noi: & ne ſtanno tanto ſoggetti, che non fanno conto di padri ne altri parenti: fanno molto bene le orationi, & tengano piu conto delle Domeniche, & feſte, che molti altri Chriſtiani. nella noſtra caſa ſi diſciplinano molti del popolo Portogheſe tutti li Venerdi, & alcuni etiam delli nouamente conuertiti uengono à diſciplinarſi con gran diſiderio, il che fecero etiam nella proceſsione della Settimana Santa: & di qui innanzi ſi cominciarano à confeſſare con il P. Nauarro, in ſua lingua, perche ſono gia alcuni, che lo uogliono, & diſiderano. queſti han da eſſere uno fondamento grande, acciochè ſi conuertano tutti gli altri: gia cominciano andare per le uille con li padri predicando la fede, & moſtrando alli ſuoi li loro mali coſtumi, in li quali uiuono: molte coſe in particolare potrei ſcriuere, che per non penſare di hauere à eſſere io il ſcrittore, non le ſcriuo. grande è la inuidia, che li Gentili hanno à queſti conuertiti nouamente, perche uedeno quanto ſono fauoriti dal gouernatore, & altre perſone principali: & ſe uoleſsemo aprire la porta al Batteſimo, quaſi tuttti uerriano: laqual coſa non faceno, ſe non conoſcemo che ſono idonei, & che uengano con gran deuotione, & contritione delli loro mali coſtumi, nelli quali ſono aſſuefatti: & ancora per che non tornino indrieto, ma che reſtino fermi, & conſtanti. molto piu frutto ſi ſaria fatto, ſe fuſseno stati piu operarij, ma il P. Nauarro in queſta terra ſolo ha la cura di tutto queſto: perche Vincenzo Ro-

driguez è ſtato male di quartana molto tempo, & Saluator Rodriguez da che uenne fin'adeſſo ha hauuto la medeſima infirmità, & altre in diſpoſitioni: il P. Nobrega ha aſſai che fare con le prediche, & dottrina, & altri negotij ſpirituali, che mai mancano fra li Chriſtiani: à me era ſtata data la cura della caſa, & in queſto mi ſono occupato, per non eſſere ſufficiente à maggior impreſa.

Li altri padri ſtanno diuiſi per diuerſe parti, ma ſono tanto pochi, che non baſtano per tutto: ſi che è molta la meſſe, che ſi perde, per mancare li operarij. fra l'altre coſe ui uoglio raccontare d'una perſona principale di queſta terra, laquale li di paſſati dimandaua l'acqua del Santo Batieſimo: & perche haueua doi donne, non lo uoleuamo battizzare, ancora che ſapeſſemo, che una di quelle non la teneua, ſe non perſeruirſe di lei. un giorno con gran fretta, & efficacia dimandò il batteſimo, & fo battizzato dal P. Nauarro: & de lì à ſei, ò ſette giorni ſi infermò di fluſſo, & ſi conſumaua à poco à poco, fin'à tanto che conobbe ch'era uicino al morire: & però doi notte auanti che moriſſe, fece chiamare il P. Nauarro, acciochè gl'inſegnaſſe, come douea morire, & che l'accõpagnaſſe: & gli diceua, che nominaſſe molte uolte il nome di Ieſu, & di Santa Maria, & lui eſſo nominaua inſieme col padre, fin'al perdere la fauella: & innanzi, che la perdeſſe, ſi ueſti una ueſte ch'haueua, & commandò alli ſuoi, che lo ſepeliſſeno con eſſa in loco ſacro, com'era coſtume delli Chriſtiani; & ren-

dette lo ſpirito a Dio, *ſtando il* P. N*auarro dicendo meſſa per lui in quella medeſimo hora, per il che non ſi ritrouò preſente alla ſua morte. diſſe una ſua ſorella che ſi troua preſente, al* P. N*auarro, che le haueua detto il morto, prima che perdeſſe la fauella,* Sorella *non uedi? & eſſa gli riſpoſe, che non uedeua niente: & tornandoli a domandare il medeſimo, riſpoſe al medeſimo modo, fin'a tanto che egli con grand'allegrezza gli diſſe,* V*edo ſorella mia li uermi, che fanno feſta in terra, & nelli cieli grande allegrezze, & piaceri: reſtate in buon'hora, che me ne uoglio àndare: & coſi fini.*

Lo *ſotterraßemo in una* Chieſa, *che haueuamo fatta per quelli, che s'erano nuouamente conuertiti. alcuni fattucchiari lo uoleuano, ma non poſſettero: & ſparſero la fama, che il* Batteſimo *l'haueua fatto morire, non conoſcendo, che* N. S. *gli haueua fatto molto gran gratia di pigliarlo da loro, & menarlo alla ſua ſanta* Gloria, *come ſi deue credere. queſto ne ha dato acceſſo a queſta terra, & in ſuo modo di uiuere non era fuor della legge naturale, & di ragione, il che in puochi gentili di queſta terra ho ueduto reſtò qui uno ſuo fratello per principale, il quale ſi chiama* Simone, *& il morto don* Giouanni, *con cui eſſempio facemo uergognare li mali* Chriſtiani, *perche è molto uirtuoſo, & fuor delli coſtumi delli altri, & ancora la ſua moglie, & figliuoli, li quali ci ha promeſſo, accioche gli inſegnamo: & per non hauere caſa, & le altre commodita, non lo potemo fare inſi-*

no adesso . quando stanno ammalati alcuni delli nuo=
ui Christiani,ò quando moreno,chiamano li padri,ac
cioche preghino Dio,& stiano presenti alla lor mor=
te,& li seppeliscano. ma Satanasso, che in questa ter=
ra tanto regna , ha insegnato alli fattucchiari molte
bugie, & inganni, per impedire il bene dell'anime,
dicendo : che con la dottrina , che noi proponiamo,
gli conduceuano alla morte:& se alcuno si,ammalaua,
gli diceuano,che hauea nel corpo li ami,cortelli,ò for
uici,che gli causauano tal dolore , & fingeuano loro
di tirarle fuora del corpo con sue fattucchiarie:que=
sti, & molti altri inganni suol'usare il Demonio in
questa generatione , nellaquale gia tanto tempo re=
gna , hauendo paura d'essere spogliato di sua tiranni
de . ui narraro etiam una cosa, che è di gran marau=
glia,della giustitia , & misericordia del Signore , la
quale è,che appresso di questa Baia sei ò sette leghe,
in una isola sta una natione , che gia fece guerra con
questa di Baya , & adesso stanno in pace . accadette
che andò la seconda ottaua di Pascha di la una bar=
chetta con quattro huomini bianchi à riscattare ,
senza licentia del gouernatore , & non s'erano an=
cor confessati : & secondo che si dice , andauano à
peccare con alcune negre,con le quali s'erano accor=
dati:& discendendo in terra, determinorno li negri
d'ammazzarli , per uendicarsi d'alcuni suoi fratelli,
che li Christiani haueano ammazzati ,molti di fà.co=
gnoscendo costoro la lor determinatione,uollero fug
gire : ma auanti che arriuassino alla barchetta,furon

ammazzati ; & dapoi se li mangiorno, secondo il lor costume. perciò, essendo saputo poi tutto il succcesso, se radunorno alcuni delli nostri, & andorno contra loro, & hauendo pigliato doi uecchi principali, & una donna, gli mandorno al gouernatore. questi doi uecchi erano zij di quelli, che haueuano ammazzato gli Christiani : alli quali parlo il P. Nobrega per uno interprete, che poi che haueuano da morire, che morissero Christiani: & cercaua di persuaderli con molte ragioni, & menolli doue stauano li nouitij conuertiti, per conuincerli, & leuarli dal suo errore. uolle il Signore, che con gran uolontà accettorno la fede, & furono battezzati, & sempre con il nome di Iesu nella bocca, guardando al cielo, finirno la uita, alla bocca d'una bombarda: li quali io così bene penso siano salui, come temo, che quelli Christiani dalli suoi amazzati siano dannati per le loro opere, & uita mala, se nel ponto estremo Christo N. S. non ha loro dato special soccorso. di poi tornorno li habitatori di quella Isola, che s'erano fuggiti p paura, ad habitarla per la molta uettouaglia, che haueano in essa, & menorno molta gente di Sarton in suo aiuto contra li bianchi, & suoi amici: per il che bisognò al gouernatore mandare quasi tutta la gente della terra & restorno con lui pochi per guardare la citta: & andò con questa gente il P. Nobrega, con una Croce in mano, che daua gran consolatione alli Christiani, & terrore, & spauento alli Indiani: egli andaua a cõfessare li feriti, & aitar quelli, che moriuano, se

fusse accaduto. ma uolle N. S. aitare li Christiani: per che cominciando gli conuertiti nouuamẽte, che anda= uano nella uanguardia a combattere con le frezze cõ tra l'Indiani, et uedẽdo che li Portoghesi s'auicinaua no, abandonando il castello fuggirno per li boschi. quel castello fu abbrusciato con un'altro della mede= sima natione, che era in un'altra Isola, appresso di questa, la qual ancora abbandonorno, & fuggir= no. in questa uilla ritrouorno molta uettouaglia, che gli huomini poueri dell'armata portorno seco.

Stanno adesso li negri in tanto timore, che ogni giogo di uiuere bene, che sia loro imposto, lo accetta rãno, anchora che non fosse se non per paura, che han no delli bianchi. in Baia si è dato principio à una casa, nella quale si congregaranno, & saranno inse= gnati li figliuoli delli Gentili nuouamente cõuertiti. questa si comincio con alcuni figliuoli de Portughe= si, & donne Indiane della terra, & alcuni orfanelli, che di la son uenuti nel Galeone. e cosa, che hauemo fatto per le nostre mani, benche la fabrica forse hab= bia da durar poco, già cominciando li figliuoli delli Gentili à fuggire dalli loro padri, & uenire à noi al tri: & benche si sforzano, non li possono sepa= rare dalla conuersatione delli altri fanciulli: tanto che al nostro partire di Baia, ne uenne uno ferito, & senza mangiare tutto un giorno, fuggendo da suo padre.

Cantano tutti una Messa ogni di, & s'occupano in altre cose pie: adesso si ordinano alcuni cantici de=

uoti in questa lingua,i quali cantano i Mamalucchi per li castelli,con li altri:& gia haueressimo la casa,se li potessimo sostentare,& alloggiare: & da qui à pochi mesi,pensamo di hauere prouisione per poterne pigliare piu:& per questo scompartimo alcuni delli figliuoli orfani per altre compagnie. hanno gran riuerentia in alcuni di questi castelli,& uille alli padri,& non hanno ardire di mangiar carne humana apertamente: di modo che questi Gentili, principalmẽte di Baia,sono disposti per potersi fare gran frutto in loro. ma essendo noi qui tanto pochi, & diuisi,& le necessita tante fra Christiani, alli quali semo piu obligati à souuenire,che non so come sopportate uoi,charissimi fratelli,di stare tanto tempo in quella uostra casa,potendo souuenire à tanto bisogno.molto gran frutto si è fatto qui fra li Christiani: & si son euitati gran peccati,& fatti molti parenti à seruitio di Dio:& alcuni si sono maritati con le donne della terra,della qual cosa ne risulta grand'honore à Christo N.S.& sera un gran principio d'aumentare la terra,& la santa fede catholica: di modo che questo porto è tanto riformato,che non uedo altra terra habitata da gente tanto mal accostumata in peccati,che possa cosi riformarsi in buoni costumi, & uirtu,come questa.il gouernatore per sua uirtu ne aiuta assai,& da ogni fauore alla nostra causa.nelli schiaui,che uiueuano all'usanza di gentili, come prima quand'erano fra suoi,si è fatto gran frutto : perche gia sanno le orationi,& imparano à uiuere uir-

tuoſamente. affaticamoci per ponere una uſanza in queſta terra di maritare li ſchiaui con le ſchiaue nel gremio della ſanta chieſa: ſi ſono maritati molti, & molti piu ſi mariteriano, ſe uoleſſeno credere li loro padroni, che non reſtaranno liberi, facendoſi Chriſtiani.

Alla uenuta del Veſcouo ſperamo, che ſi farà molto profitto, & ſi remediarà tutto'l reſto: perche ci ſono molte facende circa li ſchiaui, & ſchiaue. Franceſco Perez ſta in Porto ſecuro, & é ſtato con lui fin adeſſo Vincenzo Rodriguez, & uenuto à cõmunicare con il P. Nobrega qua alcune coſe: s'infermo, & per tanto non ha potuto piu ritornare: ha fatto fare uno heremitorio li, al quale la gente è molto diuota, & è molto uiſitato dalli peregrini. diceſi per tutto queſto paeſe, che ſi aperſe una fonte dopo la fondatione dell'heremitorio, che ſana gli infermi. Franceſco Perez ha cura di dichiarare la dottrina Chriſtiana alli ſchiaui, & di uiſitare alcuni caſtelli di gentili, che ſtanno qui appreſſo, dalli quali ha pigliato alcuni fanciulli con ſeco per inſegnarli: Alonſo Blaz, & Simone Gonzalez ſtanno al preſente nel porto del ſpirito ſanto: hanno comminciato una caſa, nel la quale ha uemo ſperanza, che ſi inſtruiranno molti giouani delli gentili: perche la terra è piu abbondante, & migliore di tutti queſti paeſi, ſecondo che diceno tutti quanti: ſono li molti ſchiaui, nelliquali ſi fa grã frutto. Leonardo Nugnez, & Diego Iacomo ſtanno in ſan Vincenzo: hanno ui fatto una grã caſa, nella qua

le insegnaranno à tutti li figliuoli delli gentili nuoua mente battizati: si è al quanto differita la sua andata alli Carii per molti rispetti, principalmente per non hauere chi potesse sostentare questa casa, & reggere li figliuoli. il P. *Emanuel de Payua è arriuato poco fa dall'essercito delli Illei, & ha lascato quel popolo con molto desiderio di se: sta adesso in Baia, & ha cura della casa. il* P. *Nobrega, & io ne partissemo gia 15. ò. 20. di fa per uenire à questo essercito di Pernã buco: doue sono sei, ò sette di che siamo gionti con assai fortuna, perche siamo stati molte uolte persi: ma uolle il nostro signore per sua misericoria, liberarci da tanti pericoli: siamo stati molto bene riceuuti da questo popolo, specialmente dalli Capitani, che sono huomini uirtuosi, & amici de Dio: & perche questa terra è habitata da molta gente, & e molto frequentata, ui sono ancora molti peccati in essa: ma benche questo sia, parmi nondimeno, che la gente e docile, & bene inclinata. sono ci qua ancora molti schiaui: & li gentili di questa terra, par mi, che sono li migliori di tutte l'altre parti, perche hano conuersato sempre con miglior gente, che quelli dell'altri esserciti: hauemo speranza che si fara molto frutto. il* P. *Nobrega predica tutte le Domeniche, & feste, & la sera fa un ragionamẽto à modo di predica: li Venerdi ne fa un altro alli disciplinanti, et e molto accetto à tutti. è stata cosa da dar molte laude al signore, questa Domenica passata uedere una chiesa molto grande piena di schiaui, che uengono alla dottrina, li quali sariano*

circa mille, ſenza quelli, che ſtanno per li caſali, che ſo
no molti, perche ciè qualchuno, che occupa 200. ſchia
ui. il P. Nobrega mi ha fatto me predicatore: in tan=
to che uoi fratelli mei, tanto tardate. portai meco le
orationi, & alcuni ſermoni in queſta lingua: ſpero
adeßo eſſercitarmi in eſſi. Subito che ueniſſimo, co=
minciorno molti à ſeparaſi dalle ſue concubine, &
d'altri peccati: parmi che fu in parte per paura, per=
che ſi penſauano che non haueuamo auttorità di ca
ſtigarli: uoglia N. S. che non le tornino à ripigliare.
li habitatori di queſta terra con gran fretta uoglio=
no dare ordine, che ſi faccia una caſa, & uanno cer=
cando qualche buon ſito: ſono molto apparecchiati
per aitarci in tutto quel, che ſerà neceßario nel ſer=
uitio di Dio, & ſi affaticano molto, il che prima non
faceuano: perche piu preſto uoleuano ſtare in concu
binato con le ſue ſchiaue, & altre negre libere. era
in queſta terra un'abuſo fra Chriſtiani, che il piu del
li huomini non riceueno il S. ſacramento, perche han
no le ſchiaue concubine in caſa: di ſorte che ci è huo=
mo, che in uint'anni mai s'e communicato, & ſe pur
ſi confeſſauano erano aſſoluti; il che tutto à noſtre
ſpeſe biſogna rimediare. la piu gran fatica, che adeſſo
haueno, e, che alcuno hauerà in queſto popolo cinquã
ta negre ò piu, & di fora altre, le quali ſtanno per le
maſſarie, & ſono ſtate menate dalli caſtelli pli biãchi
hauerle per concubine: & però le faceuano ſubito
Chriſtiane, accio che il peccato non foße coſi gran=
de, e difficile dare à queſto rimedio: perche ſe noi le

ripigliamo,& ritorniamo alle ſue terre,coſi ſi fa in giuria al ſacramento del batteſimo,& ſe non le leuamo,ſtaranno l'uno & l'altro nel peccato mortale. ho ſperanza,che per mezzo delle uoſtre orationi il ſignere ci inſegnara quello,che haueremo da fare.eſſe ſono tanto deuote,ſpecialmente le libere, che (come dimoſtrano)ſe poteßimo loro ordinare alcun modo di uiuere,facilmente ſi leuariano dal peccato.

E fra di loro una molto antica fra li bianchi , alla quale obediſcano tutte le altre:perche portando una bacchetta in mano, ha cura di chiamarle alla dottrina.queſta ſi leuò una mattina doi ò tre hore auãti il giorno,& con gran gridi prediceua la noſtra uenuta,animando le altre,dicendo che gia era uenuto il giorno,perciochè fin qui ſempre erano ſtati nella notte del peccato,che ſi leuaſſino hormai delli loro mali & ſceleragini,& foſſino bone,& Chriſtiane , riprendendo li loro coſtumi , & laudando li noſtri. molte di queſte uengono alla caſa noſtra,& inginocchiate ne diceno con molto cordoglio,che fin adeſſo loro,& li ſuoi figliuoli ſon ſtati ſaluatichi,& ignorãti; che per amore di Dio *l'inſegnamo quello, che hanno da ſapere,& fare.*

In queſta terra per biſogno,che c'e de artigiani, ſiamo coſtretti imparare tutte le arti . di me io ui dico,che per le arti,che ho imparato in queſta terra, potrei ben guadagnarmi il uiuere. Chriſto N.S. *ne faccia bene imparare,& operare l'arte della perfettione,acciochè le noſtre fatiche, & ſeruitii, gli ſiano*

accetti:& per questo fratelli miei in Christo charissi mi,mai ui scordate de noi nelli uostri sacrificii,& orationi . di questo essercito di Pernambuco. a.2.di Agosto del 1551.

VN'ALTRA LETTERA D'VN'ALtro Padre, mandata medesimamente di Pernambuco.

IN *queste parti,dopo che siamo uenuti,charissimi padri,& fratelli, si è fatto molto frutto. li gentili,iquali pare che poneuano la loro beatitudine in ammazzare li nimici, & mangiare carne humana, & hauere molte donne per mogli si uanno emendando assai: & ogni nostra fatica consiste nel leuarli da questo, perche tutto il resto è facile:perche non hanno idoli,benche alcuni di loro fingano essere santi,& promettono la salute,& uittoria delli suoi nimici.*

In *nissuno de quanti gentili io ho parlato quà,ho ritrouato repugnantia à quello,ch'io diceua:tutti uogliono,& desidrano essere Christiani,ma lascare li loro costumi,pare loro duro,& aspero,nõ dimeno poco à poco riceueno la uerita, molto si sono emendati li schiaui delli Christiani,& li padroni anchora: & certo nelle terre,che habbiamo uisitato,ui è gran differentia da quel,che sono,& erano nella cognitione*

di Dio,*& nell'operare le uirtu,& parmi uedere una religione.li gentili stanno in* Baia *appresso la* Citta, *& hanno una chiesa à canto una casa,doue ne solemo ritirare,nel laquale sta adesso il* P.Nauarro:*habbiamo determinato d'usare il mezzo di costoro per altri,& speramo con l'aiuto del signore, che molti si faranno* Christiani:*ancora procuramo di fare parentati fra loro,& li* Christiani,N.S.*si serua del tutto,& ne aiti con la sua gratia : noi ci affaticamo accioche tutti uengano à conoscimento della nostra fede,& à tutti la insegnamo , che la uogliono udire, & di essa aitarsi : principalmente attendemo ad insegnare bene li giouani:perche dapoi che costoro saranno bene insegnati,& accostumati nelle uirtu,staranno fermi,& costanti:li suoi padri permetteno,che siano ammaestrati,& di ciò si rallegrano.*

Et *per tanto li habbiamo diuisi per li luoghi doue sono li nostri:& con gli interpreti,che ne accompagnano,imparamo poco à poco la lingua,acciochè possiamo penetrare dentro il* Sarton , *doue ancora non sono peruenuti li* Christiani:*& sono informato da un gentile,che quelle regioni uiueno in obedientia di chi le gouerna,& non mangiano carne humana , & sono uestiti di pelle.la qual cosa par che sia una disposition per conuertirsi piu facilmente. questa sara la prima impresa,che pigliaremo, come* V . R . *ci mandarà chi habbi cura di queste parti maritime: nelle quali ho ordinato,che si facciano case in tutti li lochi,doue stanno delli* Portoghesi,*accioche in quel li insegnia-*

li insegniamo li gioueni delli gentili, & ancora delli Christiani: & in quelle accettaremo alcuni interpreti, per questo effetto. li figliuoli orfani, che n'hanno mandato da Lisboa co'l suo cantare tirano à se li figliuoli delli Gentili, & edificano molto li Christiani. in Pernambuco, doue adesso mi ritrouo, ho speranza, che si fara molto frutto: perche essendo habitata da molta gente, ui sono gran mali, & peccati in essa. sono molti figliuoli di Christiani, che uanno sperſi pe'l Sarton fra li gentili, & essendo Christiani, uiueno nelli loro bestiali costumi: spero con l'aiuto di N.S. di farli ritornare tutti alla uita Christiana, & cauarli delli costumi de Genili: & il primo, che ho cauato, è quel, che mando la, acciochè se si ritroua suo padre, glie lo diano.

Li Gentili uengono quà à uederne di molto lonta no, per la fama grande, che di noi si sparge, & tutti mostrano gran desiderii.

E certo da ralegrarsi molto di uederli in la dottrina: & non si contentano della generale esposition, ma uengono spesso alla casa, & ne pregano, che li insegnamo: & molti di loro con le lagrime all'occhi m'hanno scritto di Baia, che alla mia partita s'erano perse due barche d'Indiani, che andauano à Pescare, nelle quali l'una parte erano Christiani, l'altra gentili: loro morirno tutti, & li Christiani si saluorno tutti, fino alli fanciulli, che menauano seco. parmi che il N.S. fa tutt o questo per aumentare la sua santa fede.

Il gouernatore determina d'andare presto à uisitare tutti questi lochi della costa: & io andarò con lui, & delli padri che V.R. ordino menarò meco alcuni, per lascare quelli lochi ben prouisti.

Il Re ha scritto al gouernatore, che auisasse, se c'erano delli padri spirituali in ogni loco: tutti li habbiamo uisitati senza lascar nissuno, & in tutti stanno alcuni padri, fora di questa terra, nella quale sto io adesso, chiamata Pernambuco, che è la principale, & piu populata, & doue è aperta piu la porta: alla quale non semo uenuti piu presto, per hauer mancato · nauigli, & essere noi tanto pochi. alcuni Preti, che ritrouassimo in questa terra, fan piu presto offitio di Demonii, che di preti: perche oltre il male essempio & costumi, contradicono alla dottrina di Christo, & dicono publicamente alli huomini, che è lecito stare in peccato mortale. con le sue negre, poi che sono loro schiaue, & che possono tenere quelli, che sono rubbati, poi che sono cani, & altre cose simili, per iscusare li suoi peccati, & abominationi grandi.

Di modo che nissuno Demonio tãto ci perseguita, come costoro: & ci uogliono male, perche siamo contrarij alli loro fatti peruersi, & costumi empii: & non possono sopportare, che diciamo la Messa gratis, perche questo torna in detrimento de suoi interessi.

Penso che se non fusse stato il fauore, che hauemo, del gouernatore, & delli principali della terra, & perche ancora Dio non lo uuole permettere, che n'ha

ueriano gia priuato della uita: aſpettamo che uenga il Veſcouo, che proueda in queſto per forza, poi che non poßiamo per amore.

La caſa, che hauemo fatta in Baia per inſegnare li giouani, ua molto innanzi, ſenza che il Re aiti à niſſuna coſa, ſolamente cõ l'elemoſine del Gouernatore, & d'altri huomini uirtuoſi.

Volle il ſignore che, ritrouaßimo un buõ muratore, & queſto la ua facendo poco à poco: il quale, è un giouene sbandito per undici anni, per una disgratia, che gli accadette nella morte d'un'homo. e ſtato gia un'anno: ſe accordato meco di ſeruire à queſta caſa del ſuo meſtier cinque anni, & che delli altri cinque li faciamo perdonare dal Re: non c'e parte che l'accuſi; & queſto ha fatto per conſiglio del Gouernatore, et perche mi ha promeßo, che egli lo farà appreſſo ſua altezza, quando V.R. di queſto non uorrà parlare. ha fatto gia gran parte della caſa. Chriſto noſtro ſignore ne preuenga con ſua gratia in queſta uita, ac cioche nell'altra ſiamo receuuti nella ſua gloria. &c.

VN'ALTRR MANDATA DAL Porto dello Spirito Santo.

DAl poi che scrißi l'anno passato, essendo nell'essercito dell'Illei, ne partißemo doi fratelli, & io andai à Porto securo, tre leghe luntano dal li Illei. sono stato li il piu del tempo, confessando, & insegnando la dottrina.

Fecesi per la gratia del Signore molto frutto in li Christiani: si confessano gia molte uolte, & gustano delle parole di Dio, & della dottrina Christiana: & cosi concorreuano con gran feruore à essa, della quale prima s'erano dimenticati totalmente, & era gli cosa molto nuoua.

Sono stato li piu di quattro mesi, & per la molta deuotione, & affettione, che tutti mi haueuano, scrisse ro al P. Nobrega, & al Gouernatore, che non mi lasciassero di li partire in altre parti: ma innanzi che questo auiso arriuasse li, hebbi commodita di nauigare allo Spirito santo: & cosi mi sono partito sẽza piu aspettare, come m'era comandato: alli 23. de Marzo, restando la gente molto disconsolata, & molti piangẽdo cõ assai lagrime. ui è dal Porto securo allo Spirito santo sessanta leghe, li habitanti m'hano riceuuto con grande allegrezza, & da che arriuai fino alla Pasqua non mi son occupato in altra cosa, che in confessare, & fare altre opere pie. passata la pasqua, de-

terminaßimo di fare una picciola caſa per ritirarci in quella,la qual è gia coperta di paglia,ſenza muri. Affaticamoci accio ſi edifichi qui un'heremitorio appreſſo di eſſa,in un ſito molto bono,nel quale poſſiamo dire meſſa,cõfeßare,dichiarare la dottrina Chriſtiana,& le altre coſe ſimili.

Grande è il frutto,che per la miſericordia del Signore ſi è fatto,& farà fra li Chriſtiani:egli ſia del tutto ringratiato.diuerſi ſi leuano dalle ſue concubine,& ſi maritano,& uogliono emendarſi,& uiuere da huomini da bene per l'auenire.uoglia il Signore conſeruarli nelloro ſanto propoſito.molti giuocatori erano in queſti paeſi,.& maßime in queſte terre ſoggette al Re di Portogallo,& li peggiori di tutti: ne poteuanſi facilmente eſtirpare li loro uitii,& mali coſtumi.gia adeßo per gratia del Signore ſi ſono aſſai emendati:gl'ho pigliato molte carte, & dati,della qual coſa alcuni indurati uanno mormorando: ma io conſiderando il profitto , che di qui ſuccede, non laſco di perſeguitarli.

Inſegnamo ogni giorno la dottrina alli ſchiaui di queſta terra, che ſono molti.non ho ardire di battizzare queſti gentili facilmente, benche eßi lo dimandino ſpeſſo con inſtantia;perche temo della loro inconſtantia,& poca fermezza, ſe non quando ſtanno per morire.hauemo qui poca confidentia in loro:per cioche ſono molto inſtabili,& pare alli huomini impoßibile,che coſtoro poſſano eſſere buoni Chriſtiani. è accaduto battizzarſi alcuni,li quali ſono fuggiti,

& fattisi di nuouo gentili, & sono poi diuentati mol
to peggiori delli altri, tornando alli uitii di prima, à
mangiar carne d'huomini. il medesmo fanno alcuni,
che gia sono stati in Portogallo. Christo N.S. uoglia
per sua infinita bonta hauer pietà & misericordia di
tante anime perse, & tanto alluntanate dal suo crea-
tore: sono tanti, & tanto (benche la terra sia mol-
to grande) moltiplicano, che se non hanessino contino
ua guerra insieme, & se non mangiassino l'uno l'al-
tro, pare non li potria capire la terra. habbiate, fra-
telli miei, compassione di questa gente tanto bestiale,
& indomita, pregando al Signore, ne despiciat opus
manuum suarum.

Questa terra, doue mi ritrouo al presente, è la me
glio, & la piu fertile di tutto il Brasil: ci sono in que
sta molti animali saluatichi, & è molto piena dipec-
cati. non ui rafreddate, charissimi miei, per essere li
gentili cosi mutabili, & inconstanti: non per questo
uogliate perdere il feruore, & il gran desiderio di
uenire qua ad affaticarui per amore de Dio, & per
la salute di quest'anime; perche omnia deo possibilia
sunt, & potens est de lapidibus istis suscitare filios
Abrahæ,

Spero, che la uostra charità sarà tanto grande,
che li mutarà, & la uostra constantia tanto salda, che
li fara perseuerare nella fede, & seruitio del Signo-
re. puo essere che tristi fussero quelli di Baia, mol-
ti delli quali li padri hanno battezzato, ma ui sono
molto buoni Christiani, & perseuerando nella no-

ſtra ſanta fede, ſi affatticano di uiuere in buoni co-ſtumi. Noſtro Signore ci dia gratia di perſeuerare in ſuo ſanto ſeruitio. Amen.

VN'ALTRA MANDATA DAL-la Citta del ſaluatore.



A poi che ui ho ſcritto, fratelli ca-riſſimi, l'ultima uolta, ſono ſtato tre, ò quattro meſi nel Porto ſecuro, do-ue mi mandò il P. Nobrega: li mi oc cupaua inſegnando la dottrina Chri ſtiana alli figliuoli de gentili, al che principalmente qui attendo: imparano tanto bene, che è marauiglia da uedere, benche al principio ſi dura fatica à introdurli per le molte contraditioni delli loro padri, & inganni di molte fattucchiari, che ſo-no in queſte parti, & cercano d'impedirci quanto poſſono. cominciano pure li padri à dare li loro fi-gliuoli: & al preſente ſtanno alcuni imparando, in una caſa, che hauemo ordinata per tale effetto. di la ancora io andauo à uiſitare alcuni caſtelli all'intor-no, una uolta fra l'altre poco manco mi annegai in un fiume, nel quale, poco tempo fà, ſi era annegato un frate di S. Antonio, che ueneua di queſto medeſ-mo loco, à predicare à Sarton: & per eſſer il fiume molto rapido, facilmente inganna quelli, che lo paſſa-no. un'altra uolta uenendo meco Vincenzo Rodri-

guez,& con noi uno interprete,andassimo ad alcuni lochi,che non haueuamo ancora uisitato, & nella uia durassimo assai fatica,& pericoli, per esserci necessario andar di notte alcune uolte per boschi: perche qui non ci sono le strade di Portogallo, & in questi boschi ui stanno molte fiere saluatiche.cosi arriuassimo à una terra,doue trouassimo li Gentili tutti imbriacati:perche qua fanno un certo uino di radice, che imbriaca molto: & quando sono cosi imbriachi, son tanto bestiali & fieri, che non perdonano à nissuna persona,sia chi si uoglia:& quando non possono far altro male,metteno foco alla casa,doue stanno forastieri.con tutto questo perche piouea molto, & eramo assai bagnati,ne ritirassimo à una casa per asciugarci: & di li à un poco uennero tutti con grã furia,& con spade,& altre armi contra di noi:ma ci aitò Dio per l'interprete buono,& con ragioni si placorno.& perche Dio ancora non era seruito, che morissemo di martirio,non essendo degni.la mattina seguente à buon'hora,uedendo che quella gente non haueua discretione,ne era capace per allhora della cognitione della fede,ne disposta à riceuerla,ci partissemo per andare à un'altra,della quale il Principe con tutto il popolo hauea determinato di mangiare quanti huomini bianchi la capitassero: non dimeno per la bonta del Signore, ci ha riceuuto bene, & ci ascoltaua per l'interprete della dottrina Christiana,& mostraua egli,& gl'altri di ascoltarci molto uolontieri: ma non haueuano ardire di recitare la

dottrina,perche uno fattucchiaro loro ꝑſuadeua, che con quelle parole gli dauamo la morte, & che ſe le diceßero per ſua bocca, ſubito morirebbeno.di tali miniſtri ſuol'uſare il Demonio,temẽdo di eſſere sbandito di queſte bande,come penſo,che lo ua imaginando. coſi andaßemo per l'altre terre, con molto trauaglio,& diſcontentezza per uedere tanto poco conoſcimento di Dio, & la gente tanto indiſpoſta, & incapace per riceuer la fede: benche con la loro ſaluatichezza moſtrauano udirla uolontieri, & con deſiderio di riceuerla. paßaßimo ancora molto pericolo per altre parti di fiere.una uolta accadette, che io reſtaßi di notte indrieto,& la maggior parte andai ſolo:& gia l'interprete, & Vincẽzo Rodriguez mi teneuano per morto, non ſolamente per le fiere, ma etiam perche li gentili ſono molto inclinati à mãgiare carne humana. nondimeno il Signore ci conduſſe à ſaluamento di queſto camino, benche affaticati, deboli, & ſtanchi, & rallegrandoci delle fatiche pigliate per ſuo ſeruitio. da queſta terra andauamo ſpeſſo alle uicine à battizzare alcuni, che haueano à eſſere morti,& mangiati,inducendoli prima alla cognitione della noſtra fede, quanto poteua intendere la loro capacità; & coſi loro accettandola, li battizzauamo. di queſto uitio del mangiare l'un à l'altro non ſi poſſono aſtenere: & in tal modo regna in loro, che alli di paſſati, parlando io à uno ò doi, che teneuano à ingraßare,ſe uoleuano eſſere riſcattati, riſpoſeno, che non li compraßemo,perche

conueniua al ſuo honore, paſſare per tal morte, co-
me ualenti Capitani. non ſi mangiano communemen-
te l'un l'altro, ſe non per uendicarſi. ha il Demonio
molto dominio in coſtoro, & dicono, che alcune uol-
te loro appare uiſibilmente, & che gli da, & tormen-
ta aſpramente N. S. li liberi da ſue mani. in queſto
ritrouai un'huomo di buone parti, antico nella terra,
& hauea talento di ſcriuere la lingua dell'Indiani,
che fu certo mia grande conſolatione: & coſi il piu
del tempo io ſpendeuo in dittare, & tradurre in quel
la lingua molti ſermoni del teſtamento uecchio, &
nuouo, li dieci commandamenti, li peccati mortali,
l'opere di miſericordia con li articoli della fede: ogni
coſa mandarò con la prima commodita di nauigare.
di qui me partij per Baya il di di tutti i Santi, per
eſſere ſtato chiamato dal noſtro P. Nobrega, doue al
preſente ſtò: & di poi di eſſere arriuato alcuni gior-
ni, egli & io andaßimo à una terra di Gentili, & pro
curaßimo, che ſi congregaſſeno tutti: & dapoi li fa-
ceßimo un ragionamento per uno interprete, & fi-
nito, gl'inſegnaßemo la dottrina Chriſtiana: & il pa-
dre mi diſſe, che haueßi cura di queſto loco, & uo-
lendone partire da loro, gli fece prima fare il ſegno
della croce: & uedendo le pietre precioſe, che por-
tauano nelli labri, & nella faccia, gli dißi quaſi ſor-
ridendo, che gli dauano impedimento à farſi il ſegno
della croce. laqual coſa udendo loro, penſando eſſe-
re uero, ancor che le ditte gemme foſſero di molto
prezzo, immantinente le gittorno uia in loco, che

non comparseno piu: la qual cosa fu di assai edificatione, & segno, che ueramente credeuano. & da li innanzi continuai molto tempo à uisitargli, fin'à tanto che uno Christiano fece fare li una Casa, acciò che in quella ui fusse insegnata la dottrina Christiana: la qual fatta, il padre dette cura al fratello Vincenzo, che continuasse: & cosi insegnaua, & dorminua li, conuersando con loro, con molta edificatione, & profitto delli Indiani. il di di S. Angelo si determinò, che si battizassero quelli, che uoleuano: & cosi si battizzorno molti huomini, & donne, & qua si ne mancauano li nomi delli Santi per dare à ogn'uno il suo. fra loro battizzassemo uno, che era stato fattucchiaro, & era gia molto uecchio, & gli mettesse mo nome Amaro: & cosi ordinassemo una processione di tutti insieme: & li figliuoli andauano innanzi, che erano fin'a 25. seguitando gli huomini, & donne; & uno delli fanciulli portaua una Croce: & cosi andauamo cantando per la strada tutti ad alta uoce il Pater noster fin'alla citta: io andauo con li primi, & il fratel Vincenzo con gl'altri. fu questo nella citta di molta edificatione, & dette al popolo gran deuotione, restando gli Indiani saldi, & con gran desiderio di essere buoni Christiani, meritamente Dio gli condusse à questo, hauendogli disposto per le buone opere, che sempre han fatto uerso li Christiani. di poi di questo, andai con licentia del P. Nobrega, à un'altra terra de 150. fochi, & feci radunare tutti gli figliuoli, insegnando loro la dottrina Christiana,

in ſua propria lingua: ritrouai qui alcuni molto habi
li & di tal capacità, che eßendo ben ammaeſtrati
potranno fare molto frutto nelli gentili; per il che
hauemo molto biſogono di fare un collegio in Baya
*per inſegnare gli figliuoli dell'*Indiani*: gia ne haue-*
mo alcuni, & ne hauerriamo piu, ſe haueſſemo poßi-
bilità per tenergli, & ſoſtentargli: perche la terra
per eſſere nuouamẽte habitata, ancora nõ lo puo fare.
In mano del Re *ſta aitarne, acciochè poßiamo finire*
quello, che gia hauemo cominciato, & molto piu ci
piaceria, che ſua altezza in perſona commandaſſe
fare queſt'opera, per ſtare noi piu liberi, & diſoc-
cupati per le coſe ſpirituali. queſto collegio non ſo-
ſolamente ſara buono per inſegnare à figliuoli delli
gentili, & Chriſtiani*, ma ancora per la pace della*
terra, & profitto della Republica. N. S. *l'ordini, co-*
me ſara à piu ſeruitio di ſua Diuina *maeſta, & bene*
delle anime. poi che hebbi introdotto coſtoro di que
ſta terra nella fede, paſſai innanzi à un'altra: & arri-
uando, ritrouai, che all'hora finiuano di ammazzare
una figliuola, & mi moſtrorno la caſa: & entrando
io dentro uiddi, che la coceuano per mangiarſela, et
il capo ſtaua appiccato à una pertica: & cominciai
à riprendergli duramente ſopra tale abomineuol
caſo. mi riſpoſe uno di loro, che ſe io non taceßi fa-
riano il ſimile di me: & io cio non inteſi all'hora, ma
l'interprete, che ueniua meco, mi lo referi dapoi: al
quale feci inſtantia all'hora, che parlaßi cio, che io
gli diceua, ma egli non hebbe ardire di parlare piu

una parola. uedendo questo, io cominciai à parlare al meglio ch'io poteuo, & sapeuo: & alla fine restorno nostri amici, & ne detteno da mangiare, & di poi andai à altre case della terra, nelle quali ritrouauo piedi, mani, & teste di huomini, & ripresi pur duramente quelli, che habitauano in esse, dando à intendere, quanto ciò fusse mal fatto, & abominevole. di poi n'han detto, che han sepelito tutte quelle cose, per fino alla figliuola, che coceuano: & parmi che al quanto si sono emendati: al manco non fanno piu questo in palese. in cose simili del seruitio di Dio & profitto dell'anime m'occupauo, quando il P. Nobrega era qui: & di poi che s'è partito per andare à Pernambuco mi restò il medesimo officio, & da lui molto raccomandato: di modo che essendo io in questa città del Saluatore: uengo à soccorrere alle necessità spirituali delli Christiani, che mai mancano: & uo poi a uisitare alcune terre di gentili, che sono all'intorno, & à insegnare la dottrina Christiana, & battezzare quelli, che sono disposti.

Di poi che il P. Nobrega si parti di qua m'accadette alli giorni passati riscattare uno figliuolo, & toglierlo dalle mani de gentili, che stauano gia per ammazzarlo, & mangiarselo: è un buon giouene, gli ho posto il nome del nostro fratello Antonio Criminale, che nel seruitio di Dio fu ammazzato nell'India dalli Badeghi: esso nella gloria sia intercessore appresso Dio, acciochè quest'anima si salui, & di noi habbi special memoria. scriuendo questa mi uenne à

truouare un'Indiano con la sua donna, & figliuoli, che gli battezzassi, che uoleuano essere Christiani: ma ho differito il Battesimo infin'a tanto, che siano insegnati nelle cose della nostra fede.

Questo uso con tutti eccetto in pericolo di morte: perche mi pare necessario, che prima siano ammaestrati, & ancora per altri rispetti, che uoi sapete per altre, che u'ho scritto. Christo N. S. scriua nelli nostri cuori la sua Santa uolonta, acciochè in questa uita perfettamente l'adempiamo.

VN'ALTRA MANDATA DAL Porto di San Vincenzo.

La pace, & amor di Christo N. S. sia sempre nell'anime nostre. Amen.

DER alcune lettere, padri, & fratelli charissimi, u'ho scritto, come in questa terra fra gli altri mali cen'era uno nelli Christiani molto radicato, & difficile da stirpare, di tenere molti Indiani schiaui ingiustamente: perche andauano a rubbargli ad altre terre, & con astutie, & inganni li faceuano schiaui. & affaticandomi io molto sopra cio per leuarli dalle loro mano, poi che senza peccato non gli potemano tenere, alcuni, per discaricare la loro conscien-

tia, gli lasciarno liberi, & mi li han dati, & ordinò il P. Nobrega ch'io gli menassi alla lor terra: & così m'imbarcai con loro, & la prima giornata disbarcassimo a Porto securo, doue ritrouai il popolo molto turbulento, & l'un con l'altro tutti adirati.

Era certo per andare ogni cosa a ruina, se N. S. per sua bonta non gli hauesse dato soccorso, riducendoli alla pace, & concordia: per il che uolle muouergli in tal modo, che la maggior parte di loro si perdonorno publicamente nella Chiesa, & restorno molto amici: alli altri prouedettero gli officiali della giustitia del Re, che erano uenuti in una armata.

Tornando noi a imbarcare, andassemo al Porto dello SPIRITO SANTO, nel quale non poteua bastare il P. Alonso Blas solo: come dicessemo, ne uenne à riceuere assai gente della terra, con la quale ueniua il Vicario di detto luoco: & per gli suoi prieghi, & ancora per non essere li Hospitale, andai ad'albergare in casa sua: & la Domenica seguente predicai, della qual cosa furon molto consolati, perche mai li si era predicato.

In questa terra la maggior parte della gente staua in peccato: & uolle N. S. che alla mia uenuta si cominciasseno à muouere, di modo che in poco tempo in molte anime operò il Signore assai, & andauano tutti molto consolati, laudando il Signore, che così gli haueua uisitati: mi uoleuano per ogni modo, accioche non passassi innanzi, & uedendo io la neces-

sità che haueuano, & ancora per alcuni impedimenti, che successero a quelli della naue, dimorai con loro un mese, & feci nuoue, ò dieci prediche, & ho udito quasi quaranta confessioni, & si leuorno molti dal peccato mortale, & alcuni si maritorno con l'Indiane, che haueuano in casa: molte altre cose si son fatte di molto profitto in queste anime, fra le quali fu una, che si mosse un'huomo maritato buon'interprete, & gli uenne tal spirito, che uoleua sempre seguitarmi, & lascare la sua moglie: al che io non uolli per niente consentire, benche haueßi assai bisogno di lui.

Il tempo, che stetti li dechiarauo ogni notte la dottrina Christiana alli schiaui, che ui erano: perche in quell'hora haueuano finito il suo lauoro, & erano tanti, che non capiuano nella chiesa: & però li feci radunare nella piazza, alla quale uennero molti huomini bianchi, & donne, & fanciulli.

Finita la dottrina, gli faceuo far uno ragionamento da quell'huomo maritato.

Che tanto da uero si conuerti à Dio, & nella materia, che io gli aßignaua, diceua tanto buone cose, & con tanto zelo, & feruore, che metteua molta deuotione alla gente, & molti si consolauano à udirlo, & continuauano con gran desiderio la dottrina Christiana, & s'affaticauano molto per appararla: & diceua l'uno à l'altro. Costui è ueramente mandato da Dio, perche non cerca sua commodità, ma insegnar à tutti gratis le cose di Dio, & molte altre cose, che

se; che non confondo d'hauerle inteſe, perche non mi conoſceuo degno, ne capace di quelle.

L'ultima notte, nella quale haueuo da partirmi da loro, li raccomãdai molto, che perſeueraſſeno ſempre come haueuano cominciato, che il P. Vicario loro inſegnarebbe come io, pche mi lo haueua promeſſo: ma con tutto questo restorno molto ſconſolati li ſchiaui per l'amore, che mi haueuano pigliato, & il di ſeguente feci l'ultima predica: & al fine pigliando licentia della gente, furono tante le lagrime di huomini, & donne, che non mi poteuo tenere di non hauerli grandiſſima compaſſione, uedendoli coſi diſconſolati: pure rallegrauomi nel Signore delli deſiderij, & buona uolontà loro, dalla quale procedeua questa triſtitia, & dolore. guardate fratelli miei in Chriſto, & conſiderate, quia meſſis quidem multa; operarij uero pauci: rogate igitur Dominum meſſis, ut mittat operarios in uineam ſuam.

Tornando dunque à imbarcarmi, eſſendo gia diecio, dodici leghe diſcosto dal Porto di ſan Vincenzo, uno Sabbato nel far del giorno, cominciammo à ueder da luntano certe naui, che chiamano Canoe d'Indiani: & hauendo quelli della noſtra naue paura, penſando, che fuſſero contrarij delli Chriſtiani, tornaſſemo in drieto, per non metterci piu nell'alto mare, & loro uedendo, che li fuggiuamo, uennero con gran fretta drieto à noi, & in breue tempo ne giunſero: di mandorno chi erauamo, & perche non haueuamo interprete, che ſapeſſe ben riſpondere, penſorno fraſe

ſteßi, che noi erauamo Franceſi, alli quali loro porta
no odio mortale: & uno di loro diſſe, che portauano ſe
co una teſta d'uno noſtro fratello, nella quale beueua=
no, il che loro ſogliono uſare in ſegno di uendicarſi:
& dicendo queſto, cominciorno à circondarci à tor
no à torno: perche erano ſette Canoe, & ciaſcuna
haueua 30. ò 40. uogatori, & correno tanto, che non
ce naue, quantunque ueloce, che ſi poſſa pareggiare
à loro: & coſi mettendoſi ciaſcuno d'eßi in ordine, fu
rono, tãte le frezze, che tirorno ſopra noi, che pareua
piouesſeno, & la noſtra naue era tanto mal ſprouiſta,
che le coperte, & panni biſognaua mettere innanzi
per ripari. erano in quella doi pezzi di artigliaria
tali, che al primo colpo uno di loro ſubito cõ la caſſa,
nella quale era, ſalto in mare. io mi inginocchiai in
uno cantone della naue, domandando ſoccorſo à Dio
in tanta neceßita, & cominciai ad animare gli altri,
& eſſortarli, che ſi raccommãdaßeno da uero à Dio,
pentendoſi, & domandando perdono di ſuoi peccati,
facendogli uno ragionamento al meglio, che poteuo:
tutti diliberorno fra ſe ſteßi, ſe ſcampaſſemo di que=
ſto pericolo, di emendare la ſua uita. in queſto mezzo
gli Indiani non ci dauano ſpatio neſſuno, ſeguitando=
ci, & combattendoci per tutte le parti: & certo che
pareuano Demonij, perche andauano nudi, come è il
loro coſtume, alcuni tenti di negro, & altri di roſſo
& altri coperti de piume, & non ceſſauano di tirar
frezze con gran gridi, & altri ſonauano li corni, con
liquali fanno animo nella loro guerra, che pareua

l'Inferno stesso:& cosi ne perseguitorno piu di tre hore, di modo che se ne hauessero perseguitato un poco piu, di noi non sarebbe scampato nissuno, che non l'haueßeno fatto suo cibo.

Furono ferite due persone di frezze, & uno di loro morsi, discendendo noi in terra:perche erano tali, che passauano le tauole della naue da una parte all'altra. uolse N. S. che finalmente ne conobbero per Portoghesi, & cosi ne lasciorno:& and. ssemo à sbarcare al Porto di San Vincenzo, & senza fermarci troppo di li ci partissemo per andare à una terra,chiamata tutti Santi, & fossemo riceuuti con molta allegrezza:& è tanto grande l'opinione,c'hanno di quelli della compagnia, per causa d'alcuni fratelli, che iui sono stati, che ueniuano à me, & chi mi basciaua la ueste, & chi il bordone:della qual cosa stauo io assai confuso, per uedere quanto discosto io era di corrispondere à quello, che mi faceuano.

Sia tutto à gloria del Signore. come seppi che non ui era li hospitale,domãdai una piccola casa p alloggiare con gl'Indiani, & feci una predica,doue concorse molta gente della terra di S. Vicenzo, & dell'altra chiamata S.Amaro,donde è un'altro luoco da per se, della qual seguito molto frutto, & consolatione. poi andai à S.Vincenzo,accompagnandomi il Capitano, & altra gente assai, & arriuando feci una predica, doue tutta la gente fo commossa da Dio,& dapoi predicai alcune uolte, & il piu del tempo confessauo, & insegnauo la dottrina Christiana alli schia-

ui, & il Lune, Mercore, & Venerdi ſonaua la campanella per li defonti: di modo che uedẽdo noſtro Signore la gran rouina, che il Demonio in queſt'ani me faceua; perche tutti quaſi gli habitatori di queſte tre terre ſtauano in grandiſſimi peccati acceccati, li maritati, & liberi, & molto piu li Sacerdoti, gli cominciò à muouere, & tirare in tal confuſione, & ſentimento de ſuoi peccati, che tutti ſi affaticauano per leuarſi, altri maritandoſi con le donne Indiane, che haueuano, altri cacciandole uia, altre cercando gli mariti loro, altre determinando di uiuere caſta= mente con le ſue donne: & tutti erano con gran co= gnitione della loro cecità, & pericolo, nellaquale tan to tempo erano ſtati ſommerſi: perciochè erano mol ti fra gli altri, che non s'erano confeſſati in 30. ò 40. anni, & ſtauano in peccato mortale publicamen= te. qui m'hanno detto, che nella campagna 14. ò 15. le ghe di qua, fra l'Indiani erano alcuni Chriſtiani ſper ſi, che ſtauano un'anno ſenza udire meßa, ne confeſ= ſarſi, & faceuano una uita ſaluatica. udendo queſto io determinai d'andar là, tanto per dar rimedio à queſti Chriſtiani, quanto per ritruouarmi con quelli gentili, ch'erano piu lontani di tutti gl'altri. menai meco doi interpreti, li migliori della terra, li qua= li ſi determinorno poi ſeruire Dio in tutto quello, ch'io commandaßi: il che accettai per loro biſogno, che haueuo di loro, & ancora perche mi pareuano at ti per la compagnia, & di gran fattione; principal= mente uno di loro, chiamato Antonio Correa. & an=

dando l'ultima giornata, truouaßemo uno giouene, che con alcune lettere ueniua à me, dicendomi, che tutti li m'aſpettauano, perche gia haueuano inteſo, ch'io uoleuo andar à uiſitarli. mi affaticai aſſai con gli Chriſtiani, che ritrouai diſperſi in quel luoco fra gli Indiani, che tornaſſeno alle terre di Chriſtiani, alla qual coſa erano aſſai duri: ma all'ultimo foßemo d'accordo, che loro ſi congregaſſero inſieme tutti in un luoco, & faceſſeno un'Heremitorio, & cercaßeno alcun padre, che diceſſe meſſa, & li confeſſaßi: il che loro ſubito meſſero ad eſecutione, & pigliorono il ſito p la Chieſa. ſtetti doi ò tre giorni cõ loro per confeſſare alcuni, & miniſtrare il S. ſacramento: dopò queſto andaßemo à uedere con gli Indiani le ſue terre, ch'erano quattro, ò cinque leghe diſcoſto di li, & andando ritrouaſſemo alcuni Indiani, che acconciauano, & adornauano le ſtrade per lequali io doueuo paſſare, & ſi dauano molta fretta; & reſtorono molto di mala uoglia, perche nõ l'haueuano finite d'acconciare, innanzi ch'io arriuaſſi. uenendo alla terra, mi uenne incontro il principale, & menommi à caſa ſua, come per forza: & ſubito fu ripiena d'Indiani, & altri molti, che non capiuano dentro, li quali reſtorno ſuora, & ſi affaticauano molto à uedermi.

Conſiderate, fratelli miei in Chriſto, quanto dolore ſente l'anima mia, uedendo tant'anime perſe, per mancare chi diaſſoccorſo.

Io gli ho fatto alcuni ſermoni, diſponendogli al co

noſcimento della fede : & loro diſsi per la triſtezza che moſtrauano, accorgendoſi, ch'io m'haueuo da partire preſto, che non ero andato, ſe non à uedergli, & che altre uolte li uiſitarei, ſe haueſsi tempo.

Ritrouai ancora li alcuni bianchi, & feci, che ritornaſſeno à ſan Vincenzo : & determinai fare una caſa, nella quale ci recoglieſſemo, & gia l'ho finita con alcune elemoſine di uicini, per poter accettare, & inſegnare à figliuoli delli gentili.

Adeſſo ſtò qui con otto fratelli, che qui nuouamente hauemo riceuuti, & doi, che preſto ſi determinaranno, tutti doi di buona qualità, & ſono buoni interpreti per queſte parti. N. S. ſia ſeruito del tutto, & faccia quello, che ſera piu a ſua gloria.

Per eſſere io ſolo, non poſſo ſoccorrere a ogni coſa, ma ſpero che'l Signor prouedera. adeſſo uolemo adornare una Chieſa, che qui haueno fatto, la quale ſpero ſara molto commoda. mi riſoluo di partirmi di queſta terra, & ſeguitare innanzi fin a 200. leghe : doue uoglio ſpendere qualche ſei, ò ſette meſi, & menarò meco quattro interpreti molto buoni, li doi, che ho detto di ſopra, & gli altri, che ſtanno per entrare. N. S. ne guidi per ſuo maggior honore, & gloria.

Tutto il reſto del tempo, che ſto qui, oltra d'hauere cura di queſti fratelli, ſempre ſono occupato in confeſſare, & predicare ſoccorrendo quanto poſſo all'altre neceſsita ſpirituali, & eſsercitandomi in altre opere pie, cercando in ogni coſa la ſalute dell'anime, &

non con poca fatica, per essere solo, & per le perse-cutioni d'alcuni giouani innamorati, che sono in que-sto Porto, per uolerli leuare dal peccato, & per af-faticarmi, che s'emendasseno, & tornasseno a Dio: & d'un'altra parte ero ancor'affannato da quelli, che haueuano li negri Carij Christiani per schiaui, ha-uendogli rubbati, senza uolerli lasciare, tenendoli ingiustamente, cercando io molti mezzi per rime-diare à questo male, ilquale assai abbonda qui, per hauer fatto radice nel cuore loro.

Et di qui nasce una sfrenata auaritia, & desi-derij insatiabili di beni temporali, che regna in molti qui. Christo N. S. prouegga come sera piu suo serui-tio, & profitto delle anime: & ne dia gratia, che le nostre fatiche sopportate per amore suo gli siano accette. dalla citta di San Vincenzo à 24. de Ago-sto. del 1551.

CAVATO D'VNA LETTERA DI Emanuel di Morales, layco della compagnia di Iesu riceuuta dall'India. l'Anno 1551.

L'Anno passato scrissi alcune cose, che il Signore uolle operare nella costa del Malauar, nelli luoghi doue fui mandato, perche di queste cose non potete per altri essere auisati: & dirò in somma alcune di quelle, perche non so se saranno giunte le lettere.

Circa il principio del 1547. partissemo per quella costa il P. Francesco Enriquez, & io: doue ritrouassimo il benedetto P. Antonio Criminale, il quale ci mãdò subito al Regno di Paranas, dando ad ogn'un di noi cura di 20. leghe di costa, per uisitare li luoghi uicini alla marina.

A me toccorno 14. luoghi, doue in 13. mesi, oltra della conseruatione delli Christiani, che gia erano battezzati 600. anime ò piu. dapoi per gran fauore d'Iddio S. N. giũse nell'India il nostro desiderato P. M. Francesco, con cui uenuta fussimo grandemẽte cõsolati. ci fece radunare tutti quelli, che andauamo in quelle bande, in un luogo chiamato Malauar, & in 15. giorni, che con noi altri stette. si informò de ogn'uno in particolare del suo modo di procedere, quanto a se stesso, & quanto alle cose pertinẽti all'aumento della fede, & conseruatione di quella: & partẽ

doſi per Goa, ci laßò inſtruttione, come douemo fa= re per l'auuenire à gouernarci,& ci ha compartiti in altro modo. mi mandò al Regno di Tranacor, do= ue ſtetti preſſo a 4. meſi, & battezzai 200. perſo= ne,ò piu,& ho fatto con la gratia d'Iddio ſpezzare molt'Idoli, non portãdo meco altra difenſione, ſe nõ la Croce, bandiera di Ieſu Chriſto.

In un'altro Regno ſtetti 5. meſi, & ho fatto piu di 300. Chriſtiani.

Queſti 3. Regni ſono l'uno preſſo all'altro, & hã no le lor terre preſſo del mare. la gẽte è di diuerſe ſorti, & alcuni molto da poco, altri piu ingegnoſi: li & rãdi fra loro tiran ggiano gl'altri,et principalmẽ te quelli,che ſi fãno Chriſtiani,inſino à legar loro le mani,& gli piedi, & trattarli molto male, acciò li diano danari,et per queſto medeſimo fine li minac= ciano,che gli hanno da bruſciare le Chieſe.

Pure in queſto gli da il ſignore tant'animo, che armati di notte le guardano, dormendo all'intorno di quelle con le ſue rotelle ſott'il capo.

Conſeruali Iddio N.S.per ſua bontà con molte co ſe,che per iſtrumento di ſuoi ſerui ſi degna fare,del= le quali quando al ſignore piacerà,ui ſi farà ſapere: Di qualch'una diro molto generale, doue uolle il Si= gnor Iddio riſpondere per l'honore ſuo.uno di que= ſti gentili potenti ordinò,che ſi bruſciaſſe una chieſa & ſubito eſſendo ſano haſentito in ſe ſegni di mor= te:& all'hora mandò à dire,che uolea tornare à far= la di nuouo molto riccha,& che dimandaßino à N.

S.che gli desse uita: ma non gli giouò,& mori subi-
to d'una spauentosa morte,riconoscendo, & dicendo,
che questo era per lo suo peccato. un'altro affrontò
con la spada nuda uno delli nostri fratelli per ammaz
zarlo:perche procuraua impedire uno Pagode, che
lui mandaua à fare,& in breuissimo tempo mori di
morte subitana.cosi ad un'altro accadette uno graue
caso,per hauer rotta una croce,gettandola per ter-
ra,& conculcandola con li piedi.oltre di queste co-
se ho uisto altre molte non manco per laudare il si-
gnore:quali(come ho detto)se uorrà il signore,si ma
nifesteranno al suo tempo,& sono non poco necessa-
rie,come mi persuado, per eccitarui à rendere gra-
tie debite à Dio di tanti beneficij:ma doue c'è la ne-
cessita per la poca cognitione d'Iddio,& molte offe-
se, il medesimo signore le manifesta secondo la sua
prouidentia.quanto à me,delli maggiori beni,che ho
riceuto da questa gente,uno è, che mi flagellorno un
giorno:& un'altra uolta mi hanno uenduto per schia
uo certi,che si faceuano molto mici amici,ma piu ami
ci erano di 200.pardai,che gli diedero per me, ma
non li hanno goduti troppo tempo,perche mi fecero
poco da poi redimere.

Nostro fratello Baldassar Nugnez l'han uoluto
ammazzare piu uolte,& l'hanno fatto prigione due
uolte.dell'altre cose sue,& di quelle ch'opera per al-
tri fratelli il signore,credo loro ui scriueranno.

Io non lo posso fare,ne egli di me,perche andia-
mo quasi sempre diuisi,essendo noi pochi, & la terra

molto grande,& li biſogni di queſte anime eſtremi: in modo che è rara coſa,che ci uediamo l'uno l'altro, ſe non in certi tempi,per conſolarci nel ſignore, per cui amore coſi andiamo ſeparati.

CAVATO D'VNALTRA DI BALdaſſar Nugnez nel fin del 1548. dal Regno di Tranancor.

DArla, come uenne nell'India il P. M.Franceſco Xauier: & della conſolatione, & inſtruttione, che con ſua preſentia hanno riceuuta,& nuouo feruore di ſeruire à Dio, con le parole ſue tanto amoreuoli,& piene di Chriſto Ieſu:& delle laudi d'eßo,che ſolo à ſentirlo parlareli con moueuaà pianto di deuotione,& aumentaua in loro li deſiderii di partire:& dice,che in quelle terre,per doue paſſaua, laſciaua di ſe tal fama,ch'è quaſi inpoßibile crederlo à chi non lo uede: & in tutta l'India è tanto ſtimato,che colui,che gli è piu amico,ſi reputa piu felice.ſcriue etiam,che ſi contano coſe marauigliоſe,ch'el Signore opera per lui,le quali non è licito commetterle à lettere. quanto al uitto di quella terra,& coſta del capo di Comorin, dice eßer riſo in luocho di frumento,galline peſce,oua, coſe di latte,& per un Fanao,che,è una moneta d'un groſſo in circa,danno 3.galline molto grandi,& bo

ne:le fiche durano tutto l'anno molto bone, & altrí frutti diuerſi.del ueſtito dice,che li putti, & putte, che non paſſano 10.anni, uanno totalmente nudi: li huomini, & donne Chriſtiani,come gentili, hano di piu un panno di 3.o.4.canne,cinto all'intorno di ſe.

La conuerſatione di quelli della compagnia è uerſo il mare, doue uiuono li Chriſtiani: entrando piu uerſo la terra tutti ſono infideli.

Li Pagodi delli gentili ſono molto grandi,tutti di Marmo,coſa da uedere,con figure di diuerſi animali di pietra,fango,& legname: & quelli, che hanno cura delli Pagodi,ſi chiamano Bragmani, come li noſtri preti,& hanno fra loro grande auttorita. fanno gran paſti per l'Idoli,& dopo che gli mettono innanzi,& cominciano li cibi à uaporare loro li retirano, dicendo che gia è ſatio il Pagodo,& che con l'odore del mangiare ſi ſoſtentano; & eßi ſi mangiano tutto il reſto.quando li Pagodi uanno à caſa ſua, li accompagnano piu di 200.& 300.perſone con muſica: li portano ſopra li caualli di legname unti d'oglio. credono li gentili, che fanno gran miracoli,& quanto dicono li Bragmani lo credono, perche li parlano da parte delli Pagodi: ſono altre coſe tanto brutte, & diſhoneſte, che non è conueniente ſcriuerle.

Li poueri ſi chiamano fra loro Iogui,& li reputano ſanti,poi che di ſua propria uolonta uanno peregrinando per lo mondo. queſti tengono un Re ſo-

pra di se, che loro da grande elemosina: & quanto piu stracciati uanno, si tengono piu santi, & alcuni quasi uanno nudi. non ci sono donne, che tengano tal uita, benche alcuni di tali huomini siano maritati.

Questi Bragmani fanno dimostratione di non mãgiar carne, ma cose di latte, & herbe: pur secretamente intendo, che mangiano ogni cosa.

Per discernersi dall'altri portano un certo filo, che pende dalla lor centura.

Sono maritati, & tengono quante donne uogliono, & dicono, che sono per li Pagodi: & le piu honorate femine, figliuole di gran Signori, danno anchora l'honor suo à questi pagodi. il che si scriue, accio si ueda quanto è misera, & degna di compassione la cecita di queste genti: & la tirannide, ch'usurpa il Demonio in queste nationi, accio tutti ci eccitiamo ad aitarli con l'orationi, & con ogni opera, quanto à noi sarà possibile.

CAVATO D'VNA LETTERA DI Eembay, nel capo di Comorin, dell'ultimo d'Ottobre 1548. di Henrico Enriquez al collegio di Coymbra, della compagnia di IESV.

SIamo in questa costa sette sacerdoti, & tre altri fratelli laici, & ogn' uno ha cura di molti luoghi. il P. M. Francesco Xauier è uenuto à uisitarci, tornando di Malucco: & quel detto di san Paolo, omnia omnibus factus sum, ut omnes lucrifaciam, egli si sforza quanto puo di adempirlo. non si potria dire, ne scriuere l'odore che tiene in tutta l'India.

Tutti lo tengono santo: in ogni luoco doue si ritruoua, gli soprabbondano l'occupationi spirituali, & tanto, che si reputa felice chi lo puo conuersare: & lo stimano come un lume & essempio: del che tutti douemo render gratie à Iddio S.N. per lo frutto grande, che di questo risulta: & perche potranno sapere le noue di lui da quelli, che uengono dall'India, non mi stenderò piu in raccontarle.

Il P. Antonio Criminale è nostro superiore in questa costa del capo di Comorin, la cui uita è di grã santita, & essempio à noi altri, & à tutti li Portoghesi, & naturali di tutta la terra. egli ha cura di discorrere per tutta questa Costa, ch'è molto longa: sem

pre dura gran fatiche,& mai si stracca:perche colui che l'inspirò ad entrare in questa compagnia, gli da gran forze spirituali,& corporali per ogni cosa. ha imparato à leggere,& scriuere questa lingua,ch'è molto faticosa;& intende molto di quella.il P.Francesco Enriquez,& Baldassar Nugnez sono molto discosti di doue io sono:pero non scriuo minutamente di loro,solamente dicendo,che hãno cura di molti luochi di Christiani, dando molto buono essempio di se.

Il P.Cypriano, anchor che sia uecchio, si affatica,come giouane:perche il bisogno grande,& la penuria dell'operarii da animo etiam alli deboli & uecchi à cauar forze della sua debolezza,per souuenire alla necessita dell'anime.adesso andarà à Cocottora, & con lui Morales:il quale sempre dando buono essempio,si è molto affaticato in seruitio del Signore, & essendo mandato ad un'luoco, doue manco hauea da fare,mi scrisse trouarsi mal disposto: & la causa gli pareua essere di sua infirmita,non hauer tanto da fare come prima,quando hauea cura di molti luochi. V.R.sappia,che di quà da il S.N.gran gusto,& consolatione nelle fatiche, tanto che non si potria dire: & quanto maggior sono l'occupationi, & trauagli, tanto maggior forze spirituali, & corporali da Iddio.& quando l'huomo si raccoglie un poco in se a dimandare à Dio misericordia delli suoi mancamenti,& eccitarsi à piu seruirlo, sono tante le consolationi,che da il Signore Iddio à quelli,che bene lo cercano,che credo se lasciasse all'elettion loro di cõ

durli ſubbito al Paradiſo, ò uero reſtar per un tem-
po, uedendo la neceſsita de ſerui d'Iddio in queſte ban
de, & il frutto, & ſeruitio, che ſi fa alla diuina maie-
ſta, direbbeno Signor datemi licentia di ſeruirui qui
ancora per qualche anno, ch'il mio paradiſo è andar
ſeruendoui in queſte parti: che anchor che niuna con-
ſolatione mi concedeſte, qui uorria ſtare: & tanto piu
che come ſete ſumma bonta, & conoſcete le miſerie
della fragilità humana, ſempre mi uiſitate con mille
fauori, & è ben uero quello.

Quia ſecundum multitudinem dolorum meorum in
corde meo conſolationes tuæ lætificauerunt animam
meam.

Deſidero pure, che li fratelli, che di qua ueranno,
non ſi muouano, per intendere quanto gran conſola-
tioni da Iddio à quelli, che p amor ſuo molto ſi affa-
ticano, come in uerità le da: ma deſidero, che loro uo
lonta ſia uenire à patire con CHRISTO CRV
CIFISSO nella Croce, con la nuda charita,
etiam che foſſero abbandonati da ogni conſolatione.

Benche mi perſuado, che quelli, che uerranno da
queſta ſanta compagnia, & caſa di Roma, ouero dal
Collegio di Coymbra, doue io ho conoſciuti tãti ange
li, che non li uoglio chiamare huomini, poi che in cor
pi humani fanno uita angelica; & coſi quelli, che ſo-
no alleuati nell'altre caſe, & Collegii della compa-
gnia, haueranno la medeſima intentione, ch'io deſide-
ro, & piu perfettamente, ch'io non ſo deſiderare: ma
ſcriuo queſto, per ſentire il biſogno delli ueri ſerui
di Dio

di Dio in queste bande,& per lo zelo,che mi ritrouo uerso questa santa compagnia.

Il fratello Adam Francesco lauora medesimamente molto bene,& con grand'essempio,che dà di se,uedendolo molto si consolaua il P.M.Francesco.

Doppo che siamo uenuti in questa costa,al principio ueniuano li putti due uolte all'oratione:da poi ordinaßimo, che le citelle uenisseno la mattina, quali prima non ueneuano,& li fanciulli doppo desinare, & in ogni luoco di Christiani ci è macstro, ch'insegna, & un'altro,che li raduna ogni di:& è di molta edificatione uedere come imparano la dottrina Christiana,quale ordinò il P.M. Francesco, quando prima nenne in questa costa, traducendo l'orationi nel Malauar con molta fatica. le donne uengono il sabbato alla chiesa,li huomini la domenica: & accio meglio poßano uenire tutte le donne,hauemo ordinato in alcuni luoghi,che un di della settimana da per se uengano le donne uedoue,& uecchie,quali prima rade uolte ueniuano alla chiesa: & è pur molto neceßario ragionar con loro ßpeße uolte, accio si leuino del cuore gli errori antichi delli pagodi ò Idoli suoi.hauemo anchora ordinato,che le schiaue, che non ueniuano prima alla meßa,le Domeniche uẽgano alla chiesa,dopo che le padrone tornano à casa. subito come nasce alcuno, & ci e commodità di persone,che lo battezzino,uengono da ñoi,& con gran fretta si sta in disposto:quando ancora li grandi si ritrouano in infirmità,ci fanno chiamare per andarli à

uisitare, & raccommandarli à Dio, *& parlare di le cose spirituali.*

Ci offeriscono etiam molte elemosine, mandandole co li putti alla Chiesa, accio li raccommandiamo à Dio: *ma non n'accettiamo nessuna, facendoli dispensare con li poueri cio, che portano: del che loro molto si edificano, perche li sacerdoti delli* Gentili *non hanno altro intento, che cauare danari: & se qualch'uno ua per consiglio, & per sentire delle cose de i lor* Dij, *se sperano premio da loro, gli parlano, altramente nò.*

Fra l'altre occupationi, che teniamo, una è tor uia le loro liti, accio uiuano li Christiani in pace fra se.

Ci è tanto da far in uisitare li luochi, uedere come s'insegnano li putti, & ascoltare quello, c'hanno apparato, & attendere all'huomini le Domeniche, *& da poi alle schiaue, il Sabbato alle donne maritate, il Venere alle uedoue, & uecchie, in battezzare li putti, & li gia grandi, che si acquistano à Christo, instruendoli nella fede, & essaminando la loro intentione, in sotterrar li morti, uisitar l'infermi, accordare le discordie, informarci come uiue ogn'uno per aitarli, che con effetto bisogna, che molto ci aiti* Dio *per poter supplire.*

Et perche mi comandò nostro P. M. Francesco, *ch'anchor di me scriuessi, ne darò conto à* V.R. *subito ch'arriuai in questa costa, uolli imparare la lingua: & la ritrouai tanto faticosa, che non mi bastãdo l'animo d'acquistarla, l'ho lasciata; per hauer anco*

un buono interpeete,che faceua manco curarmene.et cosi quando uenne il P.M.Francesco,cioe nel Febraro del 1548.non sapea se non due parole della lingua:all'hora abbandonandomi l'interprete,mi risolsi di di,& di notte dar opera alla lingua,non lasciando però la cura delli luochi à me raccommandati:& usai un poco d'arte,sforzandomi di ritrouare li modi, & tẽpi nelle cõgiugationi,& li casi delli nomi,& poi la costruttione.& cosi mi riesce tanto bene con l'aiuto d'Iddio,che quando gia parlo in sua lingua à quelli della terra, grandemente si marauigliano , uedendo ch'in cinque mesi ho apparata la lor lingua , che in cinque,& sei anni non possono apparare, se non in qualche poca parte li Portoghesi,che di qua stanno: & loro pare per altra uia c'humana,acquistata questa cognitione.

Apparai anchora leggere,& scriuere:& da tre ò quattro mesi in qua conuerso con loro,& gli predico senza interprete. non ci è in questi luochi interprete alcuno communemente,che ben sappia dechiarare le cose della fede:perche se gli dice una cosa,& loro dicono un'altra.ho intentione di dichiarare , & tradurre nella loro lingua le cose importanti della nostra fede,& uita Christiana,accio si possano loro proporre nella propria lingua Malauar.mi ha anchora ordinato il P.Ma.Francesco,che faccia un modo d'arte di questa lingua , accio la possano piu facilmente apparare quelli,che di qua ueranno:& per questo mi ha disoccupato,non mi lasciando cura se non di doi

luochi.dopo ch'intendo la lingua,ſento molte hiſto-
rie,& fauole delli gentili: &, ſe mi da uita Iddio
qualche di,ho da ſcriuer nella loro lingua cõtra gl'er
rori molti,che tengono.ragionando con li gentili,&
uedendo ſua cecita,che non cede alle ragioni, ne alla
uerita,con l'ẽpeto del zelo,che mi ſento,dico loro,che
ſi radunino cento , & 200.Bragmani,delli piu ſauii
che habbiano,& uecchi; & ch'io ſolo giouane uoglio
diſputare con loro : & far conoſcere la uerita : &
ch'in ſegno che noſtra legge ſia uera, & la loro fal-
ſa,ſe uoranno entrare meco nel fuoco,ch'abbruſciarà
loro,& non me,io farò queſta eſperientia,ſe mi pro-
mettono,eſſendo coſi,di farſi Chriſtiani.di queſto ri-
ceuono admirabile conſolatione li Chriſtiani.& non
mi reputi V.R.temerario in parlar loro à queſto mo
do;perche uedẽdo l'ingãno loro tãto manifeſto,et ch'
il Demonio habbia tanto dominio,& che non uoglio
no riconoſcere Chriſto N.S.non poſſo contenermi,
che non eſca in ſimili parole,confidandomi nella gran
miſericordia d'Iddio,& ſapendo, che per coſe ſimili
piglia l'inſtrumenti che gli piacciono.

Quanto alli Demonii molto dominio gli concede
Iddio ſopra queſti gentili:mi affermano li Chriſtiani
che quando erano gentili,non ci era perſona, che gli
baſtaſſe l'animo ſolamente d'accoſtarſi al mare , &
alle barche,c'hanno per peſcare ne à cert'altri luo-
chi,per moſtrarſi li molti Demoni iin ſimilitudine di
fuoco:ma dopo che ſono Chriſtiani,ceßa la paura,&
le uiſioni dette.ſi fa il Demonio adorare dalli genti-

li,conſtringendoli con timore,entrando nel loro cor po,& parlando per loro,che ſe non gli danno Fanoi (che è la moneta di quà)& non gli offeriſcono mol= ti caſtrati per bere il ſangue loro,& altre molte ob= lationi,che li ammazzarà, & farà molto male: & coſi li miſeri li adorano, & danno cio che diman= dano.

Quando parlo alli Chriſtiani, eſortandoli à non temere il Demonio, dico che ſe entrara il Demo= nio in corpo alcuno, che ſi radunino tutti li Brag= mani,& Iogui (che ſono come ſacerdoti loro) & ch' io con le parole ſante di noſtra fede diſcacciarò li Demonii,il che tutti loro non potranno fare.

V.R.ſappia,che fra queſte genti ſi ritrouano alcu ni molto ſauii,& uiuono alquanto meglio, che li altri gentili,& non adorano il Demonio, & Pagodi, ma un ſolo, & uero Dio, conoſcendo tutto il reſto eſſer buggia.da doi meſi in qua ho preſo familiarita con uno di queſti,riputato molto ſauio & uirtuoſo dalli gentili,il quale ha ſpezzato molti Pagodi: facciolo uenire à mangiare à caſa meco,& ſiamo molto amici coſtui mi racconta molte coſe: & dice hauere appara to da un'altro ſauio,et amatore delle uirtu,il quale gli hauea inſegnato la ruina del primo Padre Adam,& Eua,il cui peccato mi raccontò,benche meſcolando al cune coſe falſe.

Queſt'huomo è Iogue,& molto riuerito da tutti loro:& mi narra quello,che paſſa con loro,& ripren de fortemente li Bragmani,perche uanno ingannan

do le genti con ſue bugie:& loro riſpondono, Che co ſa faremmo?che con queſto hauemo da mangiare , & ſenza queſto non l'haueremmo:& lo pregano non li ſcuopra:ma lui fa il contrario.io gli allego ſpeſſe uolte,come teſtimonio,parlando con li Chriſtiani, accio uedano quanto ſi hanno à guardare dalle ſuperſtitioni,che egli non eſſendo Chriſtiano coſi riprende. dimando à V.R.con tutti gli'altri padri,& fratelli, che quando queſta gli ſara data,raccommandino queſt'huomo al Signore,con qualche meſſe,& orationi, accioſe non ſara conuerſo lo illumini:perche eſſendo coſtui ridotto alla fede,ſpero dara molta gloria alla diuina Maeſta,& ſara un'altro ſan Paolo contra li Giudei.

A lui pareno molto buone le coſe di noſtra fede, & riprende alle uolte li Chriſtiani,perche non fanno quello ch'io conſiglio:& ſe ſente in qualche Chriſtiano alcuna fragilita d'Idolatria,eſſo medeſmo me'l uiene a dire,diſpiacendogli molto:& pare che in tutte le ſue coſe contempli Dio, che certo mi edifica, & mi fa hauergli inuidia.parmi pure,che ſccõdo quel detto di ſan Paolo,ſcientia inflat,tiene alcuna ſuperbia,dando ſegni di ſapere.

Ho inteſo ch'in molti luochi non ſi ritrouarebbe huomo tanto ſauio,come egli:& potrà tanto meglio conuincere li Bragmani, & altri gentili dell'errori loro .dimandandolo io fra l'altre coſe,ſe quelli gentili,che paiono di buona uita,morendo andarãno all'Inferno,ò al Paradiſo,mi riſpoſe. che neſſuno ch'adora

Pagodi,ò cose simili puo andare in Paradiso, & di mandandogli,se questo e peccato,ò quello, & altre molte cose,in tutto risponde molto sauiamente, che pare Christiano, facendosi uicino con la legge naturale alla legge di Christo.N.S.

Figliano alcuni delli gentili molto bene la fede, & specialmente li putti, delli quali m'hanno detto, ch'un giorno passando uno gẽtile per un Pagode,& adorandolo,certi putti anchora Christiani passorno, li quali li gettorono tanti sassi,che gl'hanno rotto il naso,molto scorocciandosi di ciò detto gentile: & se questo fanno essendo la terra signoreggiata da i gentili,& habitando nelli medesmi luochi infideli fra Christiani,che farebbeno se la terra fosse de Christiani?mi uengono etiam à dire,se uedono,ò sentono qualche errore d'Idolatria nelli suoi padri parendo loro molto male: & è cosa molto da ringratiare Dio.

Vno di questi di essendo una persona inferma,un buon Christiano con buona fede gli messe al collo una corona ch'hauea:& piacque al N.S.rendergli la sanità,& crebbe la fama in modo, che gli ueniuano à à dimandare spesse uolte la corona per l'infirmità,et gli prometteuano danari per quello: & lui prestaua la corona, & non uolendo niente si faceua beffe delli loro danari.

Racontarò etiam à V.R.una cosa, che è per molto ringratiarne Dio,d'uno putto,il quale fu alleuato nel collegio nostro in Goa:& desiderando di andar con

li Padri che ſi imbarcauano per andare in Maluc-
co, ſi miſe nella naue: & accorgendoſene li Padri in
Cocchin, lo laſciorno a una perſona, accio lo riduceſſe
al collegio. egli ſe n'ando pure con un Portogheſe ad
un'altra parte, doue li Mori ſpogliorno & ammaz-
zorno il Portogheſe: & queſto putto non lo uolendo
ammazzare, lo conduſſero alla Meſchita, perſuaden-
dogli adoraſſe Maumetto, & ſi faceſſe Moro: & non
uolẽdo il putto, li Mori cominciorno a minacciargli
d'ammazzarlo, come haueuano ammazzato il Porto-
gheſe, ſe non adoraſſe Mahumetto: egli pur conſtan-
temente diſſe, che l'ammazzaſſino in buona hora, &
che fuſſe per amor di Dio: & queſto leuando eſſi la
ſpada per ferirlo, non temendo il pericolo della mor
te: ma finalmente non uollero ammazzarlo, ma con
cathene molte lo conduceano ſeco: & uolle Iddio,
che fra pochi giorni uenne un Capitano con gente,
& bruſcio il luoco loro, & ammazzando molti Mo-
ri liberò queſto putto: ilquale uenne poi à queſta Co-
ſta, doue ſiamo, & è in caſa meco.

Coſtui mi dice, che in quel paeſe di Mori andaua-
no alcuni ſeruitori di Portogheſi, che, ſe ben ſtanno
fra Mori, ritengono la fede di Chriſto, & eſortaua-
no queſto giouane, che non ſi faceſſe Moro, & non
perdeſſe l'anima ſua: & è per laudare Dio uedere
quanto fermamente ritẽgono la fede molti: tanto che
nella guerra (mi raccontaua uno) hauere uiſto alcuni
Chriſtiani, che morendo uno di loro, non uſando gli
gentili in ſimili tempi ſolennità alcuna, eſſi la uſa-

uano, facendogli una croce, & inginocchioni pre gando per l'anima ſua, & poi ſotterrandolo, & met= tendoli la croce di ſopra: della qual pieta in tempo di guerra, & di tanta fretta molto ſi ammirauano gl'infedeli. certi di queſti ſeuitori Chriſtiani uẽnero à parlare al P.M. *Franceſco, dicendo, che deſideraua no uiuere fra Chriſtiani, & che gli impetraſſe ſicur= ta di poterlo fare; il che promiſe il* P. *procurare. ci uiſitiamo inſieme alcune uolte, che andamo per queſta Coſta, communicando con molta conſolatione, quello ch'all'anime noſtre, & quello, che all'aiuto di queſte pecorelle di Chriſto tocca.*

Quanto alla diſpoſitione mia corporale, eſſendo da molt'anni in qua mal ſano: ſi marauigliano quelli, che mi conoſcono, darmi il Signor Iddio le forze, che mi ritrouo, per lauorare. domando à V. R. *con tutti quelli della compagnia, che ſi ricordino di me; impe= trãdomi gratia da Dio Noſtro Signore di fare per fettamente ſua ſanta uolontà, patendo per amor ſuo molta pouerta, ingiurie, & tribulationi, poi che que= ſto eleſſe egli in queſto mondo.*

Tanto è piu neceſſaria la uirtu à quelli, c'han da fruttificare in queſte bande, quanto ſi uede, che l'eſſem pio buono di uita muoue queſte genti à conoſcere, che ſia uero quello, che gli è predicato: perche come nella primitiua Chieſa con tanti miracoli, & tanto manifeſti, ueniuano gli huomini à ſentire nell'anime la uerita, coſi qui con la uita molto ſanta, & ſap= probata delli operarij ſuoi, uuole Iddio, che ſpeſſe uol=

te uengano nella cognitione di se, & tengo per cer-
to, che se subito che l'India si scoperse, fusseno ue-
nuti alcuni ueri serui d'Iddio in essa, che la Christia-
nità si saria stesa molto piu à gloria d'Iddio N. S.
la cui prouidentia fra l'altre cose perche ha ordinato
in questi tempi questa santa compagnia di Iesu, pen-
so sia una delle principali, uoler usar misericordia uer
so l'anime dell'India. il che sento per certo essere cosi,
uedendo il mancamento de serui d'Iddio, ch'era auan
ti la uenuta del P. M. Francesco in queste bande: &
per lo grande frutto, qual con la penitentia sua, &
delli suoi compagni si uede, raccommãdomi uno giou-
ne Indiano, che sta meco, huomo d'ingegno, & di-
sposto di seruire à Dio in ogni castità, seruendo alli
serui d'Iddio, senza aspettare premio alcuno tempora
le in questo mondo.

Non ho tempo da stendermi piu, ancor che si po-
triano scriuere molte cose di laude del Signore: egli
ci dia gratia di sempre fare sua santa uolontà. di Bem
bay l'ultimo d'Ottobre. 1548. T. R. P. seruus in
Christo Henricus Enriquez.

COPIA D'VNA LETTERA DEL l'India, del P. Henrico Enriquez, della compagnia di Iesu, al Prepoſito di detta compagnia in Portogallo riceuuata l'Anno 1552. tradotta in Italiano.

La gratia, & amore dello Spirito Santo ſia ſempre nelle noſtre anime. Amen.

L'Anno paſſato ſcriſſi à V. R. del frutto, che mediante la gratia di Iddio ſi faceua nel capo di Comurin: adeſſo per la bontà d'Iddio N. S. ogni di uedemo, che ſi fa maggiore in queſti Chriſtiani del capo de Comurin.

Gia V. R. penſo che ſaperà, come una delle maggiori, & principali Chriſtianità, che ſiano nell'India, è queſta del capo di Comurin: & auiſai come acciò li Chriſtiani foſſeno meglio inſegnati, cercauano li migliori fra loro di queſti contorni, acciò che inſegnaſſeno la dottrina Chriſtiana per uarij luochi, & cercaſſeno diligentemente li mali, che li Chriſtiani faceuano, & ne auiſaſſeno del tutto, acciò che foſſeno ammoniti, & caſtigati quando foſſe neceſſario, & poteſſeno battizzare queſti huomini in tempo di neceſſità, in abſentia delli padri, & fratelli: perche

in questa terra della Pescheria delli grandi muoreno puochi, & delli piccoli assai: & finalmente, acciochè li tali huomini ne aitino. & è grande la misericordia di Dio. N. S. quale usa con questi molto liberalmente: perche mostrano gran desiderio di seruire à Dio. & ogni di piu l'aumentano, stanno tanto apparecchiati à obedire alli padri, come se hauessemo promesso obedientia: & stanno molto resignati per morir per CHRISTO N. S. credame V. R. che una delle gran consolationi, che qui hauemo, è di uedere questi huomini fratelli nostri, che in tal conto li hauemo per le loro uirtu, & amicitia stretta, c'hãno con noi altri: & certo ch'in alcuno di loro uedemo uirtu tale, che doueriamo rendere molte gratie à Dio se à noi altri di esse ne faceßi partecipi. questi tali dãno molta edificatione al popolo con la sua buona uita senza interesse: & cosi dapoi che sono distribuiti per li luoghi, per la bonta del Signore, s'e fatto molto differente frutto da quello, che prima si faceua. faccia V. R. che si raccommandino molto al S. saranno di questi fin à dieci, altri etiam uogliono uenire per lo medesimo effetto: ma noi non pigliamo perciò se non quelli, che uedemo uenire con gran uolontà di patire trauagli per amore d'Iddio, senza hauere rispetto à interesse humano.

Per alcune lettere, c'hauemo scritto, credo che saperete la fatica grande, & essercitio, che si ha in insegnare le orationi: perche hauemo in ogni luoco chi insegna, & chi raduna gli figliuoli, & le figliuole:

et per queſto ci è ogni anno certa ſumma de danari de putata . apparano le orationi in lingua Malauar, *& ancora il* Pater *noſtro, & l'*Auemaria *in* Latino : *ſi ha gran trauaglio in farle bene pronunciare, ma con l'aiuto del Signore pronunciano aſſai bene : di modo che quando li* Portogheſi *li odeno dire il* Pater *noſtro , &* Aue Maria , *molte uolte affermano, che eſſi medeſimi non lo ſanno tanto bene. li figliuoli uengono la mattina , & ſtanno due hore , & alle uolte piu longo tempo : le figliuole uengono al tardo : & è per render gratie, à* Dio N. S. *uedendo come apparano l'orationi. dapoi che queſti huomini fratelli noſtri inſegnano in queſto luogo , uedemo, che li figliuoli ci portano grande amore, & ſi alleuano con l'aiuto di* Dio *fuori delli errori , & ſette di ſuoi padri , abbracciando la fede di* Ieſu Chriſto N. S. *quando poſſono ſpezzare alcuno idolo , creda* V. R. *che lo fanno molto uolentieri, & ne incitano aciò.*

Queſt'anno paſſato fu gran careſtia in queſte parti della Peſcheria, *per non piouere: & con tutto queſto ſi ſono reſtaurate molte* Chieſe , *& altre ſi ſono fatte di nuouo, doue non erano: è coſa per ringratiarne* Dio , *per che conforme alla terra ſono molto ben fatte, tanto che li* Portogheſi *ſi allegrano molto di uederle .*

Di *alcuni ragionamẽti, ch'io faccio à queſti* Chriſtiani , *dandogli à intendere l'*Incarnatione *del* N. S. Ieſu Chriſto, *accioche meglio loro reſtaße impreßone cuori , cominciai à ſcriuere alcune coſe in lin-*

gua Malauar, con consiglio delli fratelli: & quelli, che sanno legere, l'apparano.

Dapoi dimando loro conto, & mi lo rendono, che e cosa per laudare molto il Signore. haueuo gia io determinato di uisitare tutti li luoghi, & fermarmi in ciascuno uno mese, ò piu, ò manco, secondo la dispositione di essi, per dechiarare alcuni misterij della fede, & specialmente quello della incarnatione: perche quasi nelli piu luochi per fin'adesso sono ancora digiuni di quest'alto misterio, & necessario da sapere; & cosi cominciai à fare: & di poi che gli dichiarauo alcune uolte, mi rendeuano la lettione con grãdissima consolatione dell'anima mia, uedendo, che intendeuano alcune cose della fede, & Christianamente le credeuano, secondo che per li segni esteriori si poteua giudicare.

Ma ancora che essi ne portano grande amore, & dano assai credito alle nostre parole, perche innanzi che la fede faccia radice nelli cuori di quelli, che haueuano altre sette, è necessario affaticarsi a stirparle, acciochè non credano nelli Idoli, & usare molte ragioni, mostrando chiaramente la setta delli Gentili essere falsissima, & che gli conduce all'Inferno, mi è paruto ancora molto necessario à questo effetto disputare dinanzi delli Christiani con alcuni sauij delli Gentili, & Mori: & per questo gli andauo io cercando in ogni banda, che sentiua dire esserci alcuno huomo sauio, che sono come padri delli gentili, & Mori & per la gratia del Signore, il quale uuole esal

tare la Sua Santa fede, & che li Christiani di que-
sto paese perdano totalmente il credito della Gentili
tà, & credant in dominum Iesum, sempre li Gentili,
& Mori sono stati superati, & li Christiani molto
allegri dicendo, che per tale disputе si conosceua
la uerità della nostra fede, & che molti Gentili ue-
neriano à conoscimento di essa: & come restauano li
Christiani allegri, cosi li Gentili, & Mori si ritruoua
uano confusi: & andando io a cercare con molta di-
ligentia tali huomini, per disputare con loro, & ue-
dendo loro che restauano sempre di sotto, & uinti,
hanno grandißima paura in tutto questo territorio,
ch'è molto spacioso, secondo che mi dicono, & non
uuole nessuno sauio de gentili disputar meco.

Il Signore dia loro lume, & sua gratia, acciochе ui
uano bene, & non diuentino ciechi con le male opere:
perche de qui uiene, che molte uolte ancor che cono-
scano la uerità, non uogliono se non la bugia. Erant
enim eorũ mala opera. sì che usando l'armi à dextris,
& à sinistris, acciochе li Christiani crescano nel cul-
to diuino: & hauendo deliberato d'andare per tutti
li luochi, come di sopra ho detto, uenne una occasio-
ne necessaria, che m'impedì.

Et di poi mi mandò à chiamare il P. Nicolao Lanci
lotto, alquale diedi obedientia p ordine del P. M. Frã
cesco; & al presente sono arriuato à Cochin: ma do-
pò sette, ò otto giorni, con l'aiuto del S. spero di ritor
nare alla Pescheria, & seguitare quello, che hò comin
ciato: & ci affaticaremo tutti, acciochе in poco tem-

po li Christiani di quelle parti intendano, & credano li Misterij della fede: perche fin qui andando la cosa per interpreti, non poteuano bene intenderli, perche gl'interpreti stessi non sapeuano dichiarare, & per che à uoler far frutto in questa gente è necessario intendere molto bene la lingua loro, tutti della compagnia, che al presente siamo qui cinque, cioè il P. Paolo, il fratello Baldassar, & il fratello Ambrosio accettato qui nell'India, & io, ci affaticamo d'apparar bene à leggere, & scriuere in lingua Malauar, il che è di molta fatica: ma il S. Iddio ne ha aitati molto specialmente per essere gia fatta la grammatica Malauar, con laquale apparano li fratelli in poco tempo, & parlano bene. haueno fra noi altri una constitutione di non parlare se non in Malauar: & ch'è pena di parlare Portcghese, saluo quãdo parlamo con Portoghesi, & fra noi altri delle cose d'Iddio incitandone à seruirlo. li Christiani nuoui grandemẽte si rallegrano, uedendo, che parlamo in loro linguaggio: cosi per la dottrina spirituale, che potemo dar alle anime loro, il che prima per interpreti non si poteua far bene: come ancora perche gli interpreti nostri, & delli Capitani riceueuano presenti, & faceuano molti altri mali, & adesso perche sono conosciuti, & intesi da noi altri, guardano bene quello, che fanno. speramo in Dio N. S. che non solamente parlaremo la lingua, ma da qui à pochi giorni ordinaremo, che nissuno di noi scriua in Portoghese, ma in lingua Malauar: la quale quando io l'apparauo, mi

pareua

pareua che gli padri, & fratelli non potesseno appa-
rarla mai à leggerla, et scriuerla, per essere molto dif
ficile : ma per la misericordia del signore Iddio, al
quale douiamo rendere infinite gratie, uedo, che tut-
ti apparano à parlare, & leggere, & scriuere : &
mi confido in esso, che tutti quelli, che per l'aueni-
re ueniranno quà, appararanno facilmente, saluo
quelli, che sono gia di tempo. adesso fà doi anni, ui
scrißi d'uno iogue molto sauio, & di buona uita, con
il quale haueuamo conuersatione l'anno passato : hora
per la bontà del S. il giorno dello Spirito santo, del
1550. si fece Christiano in Ponicale, essendo suo pa-
trino il capitano. li Portogbesi si sono molto edifica
ti della sua uita, & delle lagrime che sparge, quando
sta in oratione : dicesi, che in tutte queste bande non
c'e uno altro Christiano simile à lui, tanta è la uirtu
sua. li Gentili, secondo che ho udito, restorno molto
marauigliati, & confusi di uedere un'huomo tanto sa-
uio, & di tanto buona uita a farsi Christiano : & li
Christiani nuoui furno di ciò molto consolati &c.

Li giorni passati essendo iò nella Chiesia di Poni-
cale la Domenica con li Christiani, facendoli uno
ragionamento, si leuo su uno Patangatino, delli piu ho
norati sauij, & uecchi : & disse alli Christiani, che
si rallegrasseno d'essere Christiani, poi che quello Io-
gue, ch'al presente era nella Chiesa, si era battezza-
to, huomo tanto sauio, & che tanto era andato in-
nanzi nella esperientia delle cose. Che altro segno, di-
ceua, ricercate della uerità della fede Christiana? &

altre parole ſimili : & non ce dubio neſſuno , ſe non che all'huomini , che ben conoſceſſeno la ſua uita , & il ſuo ſapere ſarebbe una probatione molto efficace , uedendo tal huomo illuminato da Dio, uenire alla noſtra fede .

Egli in ogni luoco, che ſi ritroua , riprende gli Gentili : inſegna , & laudali molto la noſtra fede . loro non hanno che riſponderli : ne cominciano ad accettare la uerita della ſanta fede, perche non finiſcono di uiuer male. Dominus illuminet eos.

Chiamaſi queſto Iogue Emanuel Coutino : alquale e morta la moglie, & di lei gli reſtò uno figliuolo, ilquale , quando adeſſo ſono uenuto in Cochin , lo battizzai in Ponicale : & alla tornata penſo di battizzare la moglie, che ha pigliato, & li figliuoli, che stã no in Bembar , & il ſuo ſuocero , & ſocera con alcuni altri parenti , che l'hanno promeſſo .

Io ho menato meco il ditto Emanuel Coutino quà à Cochin , acciochè lo uedeſſeno li padri , & fratelli, & eſſo uedeſſe le coſe , che s'appertengono al culto diuino in queſta citta.

Vedendolo il Viccre , riceuette grand'allegrezza, & gli uoleua fare alcun dono: ma io gli ho detto, che quell'huomo non s'era fatto Chriſtiano per altro riſpetto , ſe non per amore d'Iddio , & che non pareua neceſſario: pure S. E. uolle uſarli liberalità , & mostrò à me molto amore, & beneuolentia in quello, che domandai per bene delli Chriſtiani: & per quello, ch'era neceſſario , ha prouiſto con molta liberalità

si che hauemo molta occasione di pregare Dio *per lui . per la misericordia del* Signore *hauemo etiam uno capitano nella* Pescheria, *chiamato* Emanuel Rodriguez Coutino: *di lui si puo dire ,* Inuenimus hominem secundum cor nostrum . *è huomo di tanta uirtu, che non penso si ritroui uno altro simile in tutta l'*India, *& sempre è stato tale . con lui ci siamo molto consolati , perche ne aita assai al bene della* Christianità , *& quasi in tutte le cose, che fa , piglia il nostro consiglio , & senza quello non fa cosa alcuna d'importantia . li* Christiani *stanno assai bene con lui, & desiderano sempre hauerlo per capitano , perciò che mai hebbeno uno tale, ne so quando l'hauerãno in tempo suo. questi giorni hauemo fatto uno hospitale, doue esso habita , per la gente della terra, & generalmente per hauer cura delli ammalati poueri di tutti gli luochi di questa costa: & fino adesso è stato sostentato di elemosine , & delle pene, che il capitano applica al ditto* Hospitale *delli* Christiani, *che fanno alcun male: & alle uolte noi ancora ne applicamo alcune . grande è stata l'edificatione, c'hanno pigliata li* Christiani , *& li gentili di quest'opera: perche è cosa, che fra loro mai fu uista , & era sommamente necessaria per li poueri , che per bisogno periuano . alle uolte si essercitano i nostri fratelli andando la , che è appresso la casa nostra , à seruire: del che li seruitori restano molto marauigliati: hauemo per hospitaliero un'huomo molto diuoto della terra , che prima insegnaua l'orationi , ilquale è ancora medico, & li cu-*

ra:& egli,& la ſua donna ſono doe anime benedette, piene di molte uirtu,che è certo coſa mauiglioſa di ue derli:& ſemo certi,che dapoi che il Signore gli ha da to uno figliuolo, & una figliuola,ſeruano fra ſe la ca ſtità:il Signore Dio loro dia gratia di perſeuerare sẽ pre, di bene in meglio,che certo danno grand'eſſem= pio à tutti di ſe ſteßi, & perche la maggior parte di quelli,che accompagnano il capitano di queſto pae ſe della Peſcheria, ſono ſoldati poueri,& queſti,quan do ſi ammalano, patiſcono molto, per non hauere le coſe neceſſarie, che manco ſi ritrouano nella terra per danari, conſiderando io la neceßità, auuiſai il capitano, che ſcriueſſe ſopra ciò al Vice Re, & gli dimandaſſe per elemoſina cento ſcudi ogn' anno, ac= cioche ſi poßa prouedere per li ſoldati infermi: & il Signor Vice re gli ha conceßo adeſſo penſo di portar la prouiſione per la: & quelli ſoldati penſo che reſta ranno molto conſolati: & ancor che eßi ſono aſſai amici noſtri, uedendo la diligentia, che hauemo po= ſto ſopra queſto negocio, farà,che ne habbiano piu amore: dal che con l'aiuto del Signore ſeguitara, che ne udiranno piu uolentieri circa le coſe, che appar= tengono all'anime loro, & ſi aitaranno di quelle. & ſappia V. R. che tutti quelli,che ſono in queſti paeſi, della noſtra compagnia,hanno molto buona fama,non ſolamente fra li Portogheſi, & altri Chriſtiani, ma etiam fra Mori,& Gẽtili:& pare, che uoglia il Signo re, che per li molti trauagli, & continue fatiche, che hanno, diano edificatione à tutti,uedendoli uiſi=

tare tanti lochi in questo paese, che è molto spatioso, & il uitto debile, & la patientia nelli trauagli, & l'essempio grande di uita, l'amor della pouerta, e'l dir sempre la uerita, con l'altre urtu: finalmente sono tenuti da tutti in grande ammiratione, & si porta loro uno grandißimo amore, tanto che non lo posso esprimere. pochi giorni fa hauemo fatto una casa in Ponicale, per ritirarci, & consolarci nel Signore delle fatiche corporali, dando alcuni giorni alla quiete del l'oratione, & conferendo delle cose spirituali fra noi & con questo, mediante l'aiuto del N. S. ci ritrouamo piu dißposti per le fatiche, che sono molte. quando ero adesso per uenire à Cochin, mi scrisse il P. Nicolao, che si potesßi, gli menaßi alcuni figliuoli per apparare in Caulano. com'io dißi alli Christiani, che menarei li suoi figlioli di sette anni fino alli dodeci, se gli dessено di buona uoglia, sono stati molti, che mi gl'hanno offerti uolontieri: & di uno altro loco, che si chiama Tutucurim, lontano da Ponicale quasi tre leghe, me ne mandorno undici, ò dodici: & ancora giouani grandi di 18. anni mi pregauano molto, che gli menaßi, & mi faceuano pregare per altri: ma io nõ poteuo fare altro, percioche il P. Nicolao m'haueua scritto, che foßeno da 7. fin alli 12. anni: & benche si congregasseno molti per uenire meco, eleßi di quelli 12. figliuoli li piu ingegnosi, che sapeuano leggere, & scriuere, li quali menai al P. Nicolao, & non piu, per non sapere la uolontà del detto P. noue di questi sono stati mandati al collegio di Goa. se V. R. sa-

peße quanto difficilmente conſentiuano in ciò adeſſo gl'huomini di queſta terra, che i ſuoi figliuoli fuſſeno mãdati in paeſi lõtani, & ſtrani non riputarebbe poca coſa, che mi habbiano dato li loro figliuoli tanto uolõtieri o oltra quell'huomini, che tenemo per li lochi, cioche inſegnino, ſono alcuni fanciulli di 14. ò 15. anni ben inclinati, & deſideroſi di ſeruire à Dio, li quali hauemo riceuuto in caſa, & ammaeſtrati nelle uirtu, acciochè con l'aiuto del Signore Dio, dapoi che ſaranno piu grandi, habbiano da inſegnare per li lochi ad altri: & di ſimili ſperamo riceuere maggior numero. non poſſo laſciare di non dargli cõto d'un fratello, il quale fu riceuuto dal P. Antonio Gomez, chiamato Ambroſio: del quale di ſopra ho parlato, che andaua nella Peſcheria; che è una anima benedetta, giouane di poca eta, ma ha fatto molto profitto nello Spirito, & ha gran perfettione nell'obedientia, con altre uirtu molte: da à tutti molta edificatione; & ancora ha fatto aſſai profitto nella lingua Malauar, in leggere, & ſcriuere; & al pronunciare trapaſſa tutti noi altri, il che molto importa per lo ben parlare. parmi, che la parte, laquale gli tocca di uiſitare, habbia piu di dodici leghe, doue ſono molti lochi di Chriſtiani, ma ſiamo tanti pochi, che non ſi puo fare altro. pero nel Signore. lo pigliara per iſtrumento di gran coſe. con tutto queſto non ci ſono padri ne fratelli al preſente, che poſſano ſoccorrere alle neceßità, che ci ſono in gran parte: per tanto per amor di N.S. ricordateui di mandare qua operarij ferueti a que-

sta abbondante messe. l'anno che uiene con l'aiuto del Signore penso di scriuere quanti Christiani sono in tutto questo paese, & li lochi in particolare.

Quando io cominciauo a fare questa diligentia, sono stato chiamato dal P. Nicolao, ilquale sta in Coulano, doue ha fondato uno Collegio per commandamẽto del P. M. Francesco: & e per rendere gratie al S. Iddio, uedere quanto è ben uoluto da tutti, & quanto edifica.

Il P. Antonio Gomez l'anno passato, che uenne in Cochin, fece, che à molti christiani nouui il Gouernatore facesse fauore nelli suoi bisogni. delli altri padri, che stamo in diuersi luochi, non scriuo se non generalmente: che danno grande edificatione, con le continue fatiche, & sete della salute dell'anime, & etiam nelle parti, doue non stãno, si estende il suo buono odore, & desiderano molto, che alcuni delli nostri andassero da loro: ma pche le occupationi di qua sono molte, nõ potemo particolarmẽte scriuere alli fratelli di Coymbra, quali hauranno questa per sua, & nelliquali desidero ogni giorno creschino piu li santi desiderij diuenire a queste parti, perche in esse ritrouerãno tutto quello, che uoranno, per spendersi in seruitio d'Iddio. qui nella Fescheria, doue io stò, se uogliono essere ritirati, hauemo la commodita di casa per tal effetto: se peregrinare, c'e molto luogo per questo, perche nella parte nostra potranno andare piu di settanta leghe a uisitare li Christiani nouamente conuersi: se uogliono apparare la lingua Malauar, facilmente

lo poßono ſare con la grammatica,che è fatta, & cõ l'eſſercitio, che ritrouaranno di non parlare in altra lingua:ſe uogliono patire trauagli, ſenza dubio qui ce aßai materia di eßi: ſe uogliono eſſere mal tratta= ti dall'infideli,& patire per Chriſto,gia han uiſto,co me il Signore uolendo rimunerare il buon P. Anto= nio, gli ha conceſſo il martirio. Ambroſio fu fatto ſchiauo delli gentili,& aſſai mal trattato con perico lo d'eſſere ammazzato: ma il Signore lo liberò, per ſeruirſe ancora di lui: il fratello Baldaſſar fu preſo dalli Badeghi:& li Chriſtiani cum gladijs, & fuſti= bus lo leuarono dalle loro mani.

A me ancora uenne in contra uno Badega con ar= mi della terra,come uno pugnale:& ſe uno ſuo compa gno, che ueniua con lui,non mi haueſſe difeſo, non ha uerei ſcritto queſta lettera adeſſo: communemente ci libera Iddio:a tutti da tali riſcontri,ſaluo quando ue= de eſſere tempo di premiare chi l'ha ben meritato,co me il P. Antonio Criminale.ancora ſe uogliono l'ho= ſpitale,nelquale ſeruano in officij di humilita,& cha rita,qui l'hanno: ſe deſiderano molti fratelli, con li quali ſi habbiano da conſolare,benche non li ritroui= no qui congregati,come in Coymbra,ritrouaranno al tri della terra,che inſegnano per li luochi,che potra eſſere loro di tanta edificatione,& cõſolatione,che ſi ſcordino alquanto di quelli:perche è gran marauiglia uedere tanti huomini della terra,tanti amici del S.& che tanto ne aitano: ſe uogliono mangiare male, qui ce aſſai di queſto:benche per li debili,c'hanno biſogno

d'altre cose, per la bonta d'Iddio si è prouisto: se uo= gliono disputare con li Gentili,& Mori, benche es= si hanno paura di disputare con noi altri, pure li sa= premo ritrouare

Di sorte che per la bõta del S.d'ogni cosa si ritro uarà qui:per tanto niuno si iscusi.& anchora se uo= gliono consolatione spirituale, ueramente qui ce ne sono,& tante , che non c'e chi le possa esplicare.per tanto uenite padri,& fratelli miei:& non solamente uoi,che state nella compagnia,ma etiam uẽgano quel= li,che stan di fuora,quos zelus Domini comedit, & a chi duole,che la morte di CHRISTO N. S. *in tanta gente non habbia effetto.*

Venite ui prego per tanto spirituale tesoro , poi che tãti uengono per cercare danari.resto pregando Dio N.S. ci dia à tutti gratia, con laquale perfet= tamente facciamo la sua santa uolontà . Di Cochin hoggi alli.12.di Gennaro. 1551. Pa= tres,& Fratres,mei memores estote , amore domini Iesu Christi. T. R. P.

Minimus,& indignus seruus.

Henricus Enriquez.

COPIA D'VNA LETTERA DEL collegio di Goa nell'India, scritta da uno della compagnia di Iesu, alli suoi fratelli del collegio di Coymbra, riceuuta l'anno.

1551.

La Gratia, pace, & amore di Iesu habiti sempre nelli cuori nostri. Amen.



cinque di Settembre, di quest'anno del 49. giunsero due naui à questo porto di Goa, & riceuessimo le uostre lettere in absentia del P. Antonio Gomez, & con quelle tanta consolatione, quanta sa il Signore: uenendoci à tutti nuoui feruori del diuino seruitio, et desiderii grandi di tali operarii per queste bande. quali sentimo per quelle, glorificando, & laudando il nome di Iesu per tal opere, & aumento di sua compagnia. & per scriuere anco di qui di alcune cose, che si fanno, che la maggior parte penso per non hauer memoria lasciaro diro del P. Antonio Gomez in generale, che ha fatto gran frutto, si nelli Portogheſi, si etiã nelli conuersi dell'India, per il suo feruore grande, & modo di predicare, & sollicitudine; andando etiam le notti per le terre per ritrouare in quelle le persone, la cui salute desideraua.

Del P. M. Frãcesco Xauier l'habbiamo poco godu

to in questo collegio: perche il riposare non è suo. parti con l'aiuto di Iesu per l'Isola di Giapan la Domenica dell'oliue 1549. presente, & doueua arriuar la nell'Agosto del medesimo anno: uero è che noi non possiamo hauer lettere da lui in manco d'un'anno. tutti quelli, che egli uisitò di nostri fratelli, desiderauamo seguitarlo: ma non potendo farsi questo, ci lasciò con speranza, che se apriſſe il Signore la uia in quelle bande all'Euangelio, ci chiamaria tutti, portandoci seco nell'anima sua in questo mezzo, & consolando con dire, che la dispersione della compagnia di Iesu si ritroueria nella celeste Hierusalem unita, se in questa peregrinatione non ci radunaßimo. secondo li suoi grã desiderii è da sperare gran frutto à gloria di Iesu. meno seco alcuni per Giapan, & altri per restare in Malucco, & fra loro Francesco Gonzalez, per il quale sospira il P. Antonio Gomez, per la grand'edificatione, che dette in questo collegio: ma erano necessarii per quelle terre.

Habbiamo nuoue, che il P. Giouan di Beira nostro fratello, ch'era in quelle bande, l'hanno ammazzato li nimici di Iesu: ma di questo per le prime naui, che di qua partiranno, intenderete il successo: perche allhora haremo hauute lettere di Malucco.

Il P. Antonio Gomez ando alla prouincia di Malauar, facendogli molta instanza il Gouernatore, & il Vescouo, che uoleße andare dal Re di Tanor, citta del Malauar, nouamente fatto Christiano: per che molto desideraua detto Re alcuno delli Padri della

compagnia,per esser da lui instrutto nella fede: & ancora che ci fosse molto necessaria sua presenza,non si è potuto mancare à un opera tanto grande,come è questa.stette li tutta l'inuernata,partendosi l'Aprile che gia è inuerno: & ritornò à mezzo Settembre, che è la prima uera.

Ha molto commosso quelli Regni, & principalmente questo Re,facẽdo uenire à effetto li desiderij, che haueua di manifestarsi Christiano:per il che lo fece uenire del suo Regno, accio in questa citta di Goa in presentia del Gouernatore,& di tutti,si uedesse essere uero il suo desiderio.sono andate alcune fuste per lui,& intendiamo,che è in uia:& il Gouernatore gli ha preparato gran festa,& tiene preparati ricchi uestimenti per lui,& p li suoi.e tanto buon Christiano,& ha passato il P.Antonio Gomez con lui tal cose,che ci da molta ammiratione,& occasione di laudare Iddio,per la sua gran constantia,mansuetudine,& prudentia:piange con uno crucifisso con grand'abbondantia di lagrime:è persona molto capace,& di gran conditione, & peritia militare: onde tutto il Malauaro li è soggetto.

Et non solamente con questo Re,ma etiam col Tamorin,che è di qua,come l'Imperatore, & altri Re, & signori,come il Re di Cochin,& un altro, che si chiama Lambarin,parlò il P.Antonio: & tutti gli hã no promesso di farsi Christiani (essendo commossi molto da lui) subito che uedessẽo il Re di Tanor publicarsi Christiano.principalmẽte il Lãbarin scris

se al P. Antonio Gomez una lettera, doue li afferma-
ua di adempire la sua parola, & di hauer uera uo
lonta di farsi Christiano; questa è la maggior opera
& cosa, che si sia fatta insino adesso nell'India. ha que
sto Re di Tanor nouamente conuerso non poco te-
soro: & uenne usando pe'l uiaggio gran liberali-
tà alli suoi, & altri: è nobile, & persona molto qua-
lificata.

Il Malauar è nel mezzo dell'India: è terra molto
piana, & di molto riso, doue nell'inuernata c'è tan-
t'acqua, che da per infin'al ginocchio: sonoui molte
diuersita di genti, fra le quali sono alcuni, che si dico-
no Naires, persone militari, & l'uffitio loro è esserci
tarsi di spada, & rotella. ci sono etiam Eragmani,
quali à loro sono sacerdoti: non portano camiscie biã
che, come di qua in Goa, ma solamente portano uno
panno, che li cuopre, & sono molto honorati.

Queste due generationi solamente entrano in ca-
sa del Re, benche è riputata scortesia, se qualcuno sie
de in essa. li artigiani sono bassi fra loro: ci è ancora
un'altra sorte di persone piu bassa, che lauora, accon
ciando le palme, altri, che chiamano Madias, sono pe-
scatori: l'infimi di tutti si chiamano Poleas, quali lauo
rano la Terra, & tutti li fanno schiaui, se uogliono,
& non hano pena per ammazzarli, & tutti si seruo
no di tali. il uitto uniuersalmente è di poca spesa, man
giano certe foglie, come di edera, & Arreca, quale
è come noce moscata, & Cal, che è di scorza di Ma-
risco, & ancora di certa pietra, la quale coperta

d'una foglia masticano tutto'l di:& è cosa molto calda.questa gente piu bassa non si veste piu ch'un panno,che li cuopre sotto l'umbilico.

Alla tornata di questo Re al suo paese, qual sarà presto,andara il Gouernatore,quale è huomo molto reale,& humano,& desideroso dell'aumento della fede:& cosi il Vescouo,& il P.Antonio Gomez uanno à fare tutto il Malauar Christiano,che è gran numero di gente.questo Re ha fatto nel suo paese una chiesia,& una croce grande all'entrata della citta di Tanor.tutti questi si fanno Christiani senza interesse. e terra grassa,& sana,& fra questi Re,tengono piu di 900.miglia di lungo alla marina. la nostra citta di Goa è piu discosto che le altre,perche è 300. miglia da Cochin,doue ci e un altro collegio della compagnia:& nel mezzo del Malauar ci e una fortezza del Re,chiamata Challe,doue presto si darà principio à una casa per la compagnia.

Andando il P.Antonio Gomez nel Malauar,passò gran fatiche, & pericoli delli arcieri:perche fra quelli Re ci era guerra in quel tempo, & contentioni,& per pacificarli andò piu di.750. miglia da una banda all'altra,& da un Re all'altro.

Di li parti per la citta di Cochin,ch'e la maggior di quelle bande, fuor di Goa: doue si carica il pepe, che ua à Portogallo;& è una scala per andare à tutta l'India,doue predicò diuerse uolte con grand'edificatione per essere città molto desideroſa di quelli della compagnia,hauendo visto il modo di pro

cedere del P.M.Francesco,quando la stette dui mesi, infin'a tanto che partirono le naui per lo Regno,che fu nel Gennaro del 1549. facendo gran frutto nel predicare,& confessare:il che etiam fece, quando di la ritornò per passare al Giapan.predicò etiam il P. Emanuel di Morales,& Alfonso di Castro, il quale lascio la città molto satisfatta delle predicationi sue, & lo domando al P.M.Francesco: pur passorno dinanzi al suo uiaggio tutti.& com'hanno uisto da poi predicare con gran spirito il P. Antonio Gomez,gli han fatto instantia grande di restare,& che uoleua=no fare un collegio alla compagnia: & subito il Capitano della citta,gli fece donatione di uno sito grande di terra,pieno di palme: & gli dettono una bella, & ricca chiesia della madre di Dio: & subito ricolsero una buona somma di danari per le opere, che restauano, quali subito si sono fatte,& gia potranno habitare 50.fratelli in esso. chiamasi il collegio della madre di Dio,benche ci mancano huomini fatti, quali spettiamo del Regno con altri padri predicatori per tutte le citta & terre di queste bande, doue ci è gran bisogno di dottrina.li padri,& fratelli nostri,che uanno sparsi,sono questi. nel Malucco,& l'Isole uicine de l Moro,& Ambueno,sono otto:in Malacca sono quelli di prima, delli quali hauemo nuoua, che fanno gran frutto.

In S.Thomaso,doue ci è gran popolo,& stette il P.M.Francesco,fu necessario,che andasse il P.Cipriano con un'altro fratello. qui pati il Martirio l'Apo=

stolo S. Thomaso.

Al capo di Comurin sono mandati sei fratelli, della qual banda habbiamo hauute nuoue certe, cõ li quali tutti in Iesu Christo douiamo hauere grandi iubili di allegrezza, cioe di hauere patito il P. Antonio Criminale la morte per amor di Iesu. di sotto sarà la copia della lettera, doue il modo si scriue: ci haueua dato il P. M. Francesco tal segni del P. Antonio Criminale, che pare non poteua hauere altro fine tal uita. sono in questo capo di Comurin in circa. 200000 anime di Christiani battezzati per quelli della compagnia, & insegnati: & tal loco ci è, doue sono 30000. huomini tutti Christiani, & molto buoni, rispetto alli altri dell'India.

Il P. M. Gaspar parti per l'Isola di Ormuz 1500. miglia da questo collegio, & adesso uengono nuoue del frutto, che fà, che mandarò di sotto. questo benedetto padre lascia il uestigio di se di grande odore, per ogni loco, che ua: & pare sempre porti seco il fuoco di amore di Christo, & e persona infaticabile.

Il P. Nicolao Lancilotto, per essere indisposto, sta in Coulam, doue è buon'aere: & ancor che spesse uolte getta sangue per la bocca & è infermo, pur fa molto frutto. ha riceuuto due fratelli nuoui, che tiene seco, & comincia di la un collegio per la compagnia, & li conuersi del paese: predica spesse uolte con molta edificatione &c.

Il P. Melchior Gonzalez in Bazain, piu di 200. miglia

miglia da questa citta:è molto amato da tutti, & fa grande opere in confeßioni,& predicationi & conuerſatione ſpirituale. in Caul 30. miglia in drieto, per doue paſſaua à Bazain, ſi ſatisfecero molto del ſuo predicare,& offeriuano caſa per la compagnia, quale pero non uolle accettare. in Bazain fece ſpecialmente frutto in huomini,che di molti anni non ſi confeſſauano,& altri,che fece leuare da peccati mortali,& molte paci di perſone diſcordi. li Mercordi, & Venerdi con una campanella ua raccomandando l'anime del Purgatorio,& di quelli,che ſono in pecca to mortale.ſi è ordinato in Bazain uno collegio per la compagnia,al quale ſi applicorno doi mila ducati di entrata,quali il Re di Portogallo un tempo fa fece conſegnare per l'aiuto delli nouamente conuerſi: benche il P.M.Franceſco allhora non ſi uolle occupare,attendendo à caſe,ò collegii ſimili:& però allhora ſi commeſſe l'amministratione à certi padri della pietà,li quali etiam al preſente hanno la mezza parte dell'entrata,& à noi fece il Signore gratia,& eli moſina d'uno ſito & caſe,che coſtorono piu di 1500 ducati.& il P.Melchior Gonzalez ha tolto la poſſeßione del collegio nuoua,doue è con due altri fratelli della compagnia:& tutta la terra moſtra gran deſiderii di aitare l'opera,maßime il capitano,& fattore del Re.questa terra è molto diſpoſta per farſi gran frutto in eſſa nella conuerſione alla fede delli infideli,ſi etiam nelli Portogheſi, ne quali ſi uede grand'emendatione.il padre tira la mezza parte del

l'entrata:& uorria,che tutta restassi al collegio del= la compagnia,per uedere,che con effetto si appartie= ne à quello,& cosi hascritto al Regno.questa intra= ta in gran parte si spende con poueri,per essere po= chi della compagnia, non parendo espediente accet= tare molti, che uorriano entrare, per essere molto ignoranti.

In Challe,ch'è una fortezza del Re,si dara presto principio à una casa per la compagnia:gia è compra to il sito piano,à lungo d'un fiume,nel miglior luogo della terra,doue concorreranno li figliuoli di tutti quelli,che si conuertiranno nel Malauar.tutta questa Regione è molto disposta,& uicina à farsi gran con= uersioni:è molto abondante,& sana, di molte acque, & arberi.

A S.Thomaso ha mandato il P. Antonio Gomez littere alP.Cipriano,accio ordinasse di la un'altra ca sa,per essere egli molto accetto in quel paese, & tenu to in gran conto.e buon predicatore,& è stato un tẽ po nascosto questo talento in lui, perdendosi molto frutto,che adesso fa nel predicare, per hauer molti feruori,& affetto necessario per queste bande, doue conuiene essere piu presto aspro, che altrimenti: la esperienza ancora oltra delle littere,& lingua,& di scretione, lo aitano. li doi collegii,che ho detto, ha= no d'entrata ogni uno per 100. scolari, senza obli= gatione di hauer dentro altri, che li putti conuersi: ma in tal mndo attenderanno alla loro conuersione, & instruttione, che li fratelli della compagnia sco=

lari,senza distrattione stiano nelli collegii,insin'a tã to che possano operare .li putti della conuersione apparano à leggere,altri scriuere, altri grammati= ca: & in tanto che loro imparano la lingua Porto= ghese,possono li fratelli nostri,che loro insegnano,a p parare la sua: & cosi si farà frutto da una banda, & dall'altra.

Questo nostro collegio di S.Paolo di Goa ha d'en= trata quattro mila Ducati, senza li quali il Re di Portogallo da tutti li doni & presenti, che li Re gentili gli mandano,che l'anno passato passorno mille Ducati:& altre molte gratie li fa detto Re. sono in esso piu di.20.delli fratelli nostri senza la moltitudi= ne di putti conuersi.

In un'Isola all'incontro di Bazain 5. miglia, c'è una chiesia della nostra Donna tutta di pietra,al mo do delli altri edificii, con diuerse capelle, doue con= correrãno da 400.Christiani alla messa,& dottrina Christiana:doue io ho battezzato alcuni,& altri ma ritati,in certi pochi giorni,che di la stetti, come lo fa adesso il P.Melchior Gonzalez. si trattiene con tanto poco questa gente,che con un Bazaruco, che è poco piu d'uno quatrino, si trattiene uno huomo un giorno.e grande il desiderio, che tengono in ogni banda di persone della compagnia:& cosi doue si uo glia gli offeriscono tutto il necessario: & se si fanno in queste parti tante opere del seruitio di Dio per mezzo di solo il P.Antonio Gomez, pensate quanto si farebbe,uenendo altri come egli:credo certo, bru=

*ciariano di ſanto fuoco tutta l'*India.*ſi aſpettano gia ogni anno padri,& fratelli della compagnia, come coſa,che importa la uita,& in queſta ſperanza uiuiamo.ſi ſono riceuuti in queſto collegio,dopo la ucuuta del* P.Antonio Gomez, *perche prima non ſi riceuuano, in ſino à uenti,dico per l'inſtituto della compagnia:perche biſogna di qua uſare difficulta in riceuere.due di loro ſi ſono hoggi ordinati ſacerdoti: ſono fra loro grandi ingegni,& deſiderii di patire per lo Signore:& attendono alli ſtudi di lettere,& uirtu,eſſercitandoſi nelli minimi miniſterij,& in tutte le mortificationi,& dimoſtrationi di humilta condecenti.*

La piu parte ſono nobili,& preſto ſaranno atti à lauorare ne lla uigna di Dio.*manca gente aſſai della compagnia,& però della entrata,che ci è molta, delle elimoſine grandi,che ſi fanno,gran parte ſi ſpede alli poueri di fuora per ſatisfare alla deuotione di ſola la citta di* Goa,*che è capo dell'*India.*non ſi poſſranno communemente mettere manco di dodeci,ò tredeci ſacerdoti,& ancora non baſteranno.*

Si ſforza il P.Antonio Gomez *di cacciare di queſt'Iſola di* Goa *li* Brameni, *quali ſono generatione molto pregiudiciale per la conuerſione delli* India*ni.ogni di quaſi ſi fanno qui* Chriſtiani,*& con l'aiuto del Signore ſi opera in modo, che tutta l'*Iſola *ſi faccia preſto* Chriſtiana.*il* P.M. Paolo *ſi occupa in queſto miniſterio del battezzare,& lauora bene anco in ſentire confeſſioni nell'hoſpitale, che è à canto*

della nostra casa.à queste medesme opere attende il P.Antonio Gomez, & è solo à portare pondus diei & estus.e necessario,charissimi,che nell'intimo dell' orationi uostre habbiate special cura di raccomãdar lo a Dio:perche,come ho detto,fa gran frutto, & e stato in gran pericoli d'essere ammazzato. questa Quadragesima prossima passata ha predicato tre,& quattro uolte la settimana,con molto frutto della sua dottrina,ancora che fusse occupato con altri molti negotij pii,si nel collegio,si etiam fuora di quello.dopo che e tornato adesso dal Malauar ha ricominciato cõ molto feruore la predicatione,il Mercore nella misericordia,le Domeniche nel domo.mostra ben questa citta nel concorso il desiderio,che haueua di sua dottrina:& cosi andarà seguitando in fin à tanto, che torni al Malauar.sono di qua necessarie persone uersate in lettere,& spirito per predicare,& anco assai altri essercitati,al manco nelle uirtu. Iesu Christo ui aumenti,fratelli charissimi,in amore di se, & in ogni uirtu,accio di queste piante ci uenga il frutto, che di qua desideriamo,à gloria di Iesu, & aumento di sua santa fede &c.

LE cose di questa costa (Dio sia lau-
dato) uanno in molto aumento. han-
no li Christiani gran diuotione alla
chiesa, & molto la frequentano nel
li suoi bisogni, & infirmita, & fan-
no uoti: & hanno questa persuasio-
ne, & confidenza, che in uirtu di quella Dio li difen
da dalle guerre, & altri uarii pericoli. in uno luogo
di questa costa hanno tanta fede nella chiesa, che ha-
uendo alcuna differenza li Christiani con li gentili
uanno alla chiesia per farsi sicuri, & credere le cose
dubbie, che fra loro sono, & pare, che Dio habbia fat
ta dimostratione in alcuni gentili, c'hanno giurato il
falso, che subito cascauano in infirmita, nella quale
pagauano alli Christiani quanto li doueuano.

Li fanciulli infermi portano alla chiesia, accio
preghino per loro li padri. quest'anno si sono tirati
alla cõfessione, & quelli si sono confessati hano fatto
mirabile emendatione, & li altri luoghi fanno instan
tia per confessori, dicẽdo che anco eßi sono figliuo
li: & che se sono Christiani, perche non li confessano?
ma la infermita del padre, & molte occupationi non
lasciano sodisfare à tutti.

E per laudare Dio uedere quanto solliciti sono à
battezzare li figliuoli nelle sue infirmità, & trauа-
gli: ricorreno à noi, & la diuina maesta spesse uolte

opera cose grandi .inuocano spesso santa Maria, per sa totalmente la deuotione,che haueuono alli Pagodi,che soleuano adorare:& amano grandemente li padri della compagnia.nel capo di Comurin uno Adigar prese prigione nostro fratello Baldasar Nunnez & uolendolo trattar male,subito concorsono li Christiani di quel luogo, & li circonuicini con le armi sue,dicendo che erano per morire per lo suo padre, & cosi fuggi quel Adigar con paura.

Delli putti speramo molto,perche si alleuano in buoni costumi della fede,senza le male usanze, nelle quali sono habituati li padri loro.il P.Henrico Enriquez leuò le orationi,che usauano nel Malauar, per hauer ritrouati alcuni errori:& oltra della grammatica,che ha fatta di questa lingua,uuole ordinare uno uocabulario Malauar,& dichiarare il Credo, cõmandamenti,Pater noster,& altre cose della fede conforme alla capacita della gente.li fratelli nostri impara no la lingua,& speramo in Dio,che quelli,che da poi ueniranno,ritrouarãno il camino aperto:et ci è gran differenza dal parlare per interprete, & sapere la lingua,pche gl'interpreti dicono una cosa per l'altra non ci intendendo.da grand'edificatione alli nouamente conuersi la uita,& essempio di nostri fratelli, quali hauendo molti luochi da uisitare, durano gran fatiche:& se ben fanno la diligenza possibile,pur tal uolta li putti muoiono auãti il battesmo,per non esse re tanti operarij ,che bastino:preghiamo Dio mandi molti nella uignasua.il Re di Tanor entrò nella

città di Goa à 2. di Ottobre: & gli fecero gran feste allentrar ſuo, accõpagnandolo il gouernatore, cõ tutti li gentil'huomini infino alla ſtanza, che haueuano preparata, uenendo anco il Veſcouo con uno crucifiſſo nelle mani in Pontificale. & li ordini di S. Franceſco, di S. Domenico, & il noſtro collegio uſcirono in proceſſione fuori della chieſia à riceuerlo. il gouernatore fece molti preſenti, & feſta à lui, & alli ſuoi gentil'huomini, & ritornorno molto cõtenti alle ſue terre: pure auãti che peruenisſe al ſuo regno, ſcriſſe il capitan di Challe, che una gran perſona del Re de Challe, & un Caimal, ch'è ſignore di molta gente, ſi fecero Chriſtiani. diro anco per edificatione di alcune coſe, che accadettero al Re di Tanor, per impedire la ſua uenuta à Goa, come haueua promeſſo al P. Antonio Gomez &c.

Eßendo partito già del ſuo Regno il Re di Tanor per uenire à Goa, hebbe una lettera del gouernatore, doue diceua non ſi partiſſe ſenza hauere altro auiſo ſuo: & ben che il Re molto lo ſentiſſe, ſi fermo nel loco, doue la lettera gli fu data, & mando à dire al gouernatore, che ò egli doueua uenire al ſuo Regno, o che eßo andarebbe, come haueua promeſſo al P. Antonio Gomez, à Goa, & coſi il gouernatore gli ſcriſſe che ueniſſe. il che ſapendo li ſuoi per alcuni ſegni ſi radunorno molti Nairi con uno ſignore principale, qual'è come Duca, & è ſignore di molti migliaia d'huomini, & ſi adorno al Re, dicendo ſi ammaz-

zarrebbono li uno con l'altro, se di li si partis-
se, & altre molte cose li rinfacciauano, come dire ch'e
ra pazzia lasciare il suo Regno, & altre cose simili,
che gli erano assai mortificatione: et dissimulãdo egli
il negotio, essi l'hanno serrato in una fortezza per
uscir della quale non ci era uerso: & uedendo cosi la
gente mossa contra di se, si risolse di notte di racco-
mandarsi à Iesu Christo, la cui imagine sempre porta
nel petto, & tolse una fascia di tela grande, & lego
nell'estremo di quella doi corni di ceruo, che li uen-
nero alle mani: & attaccando li corni al muro, si sca-
lò lasciandosi calare per la faccia in giu, & ascenden
do in su quando bisognaua: & cosi salto per due mu-
ri, & quando uenne al terzo, che era piu alto, non ba
stando la fascia, cascò, & si fece male nella fronte,
& nella gamba: & cosi di notte se n'andò à piede, &
solo à cercare le fuste, che l'haueuano à portare: &
giunse al fiume, doue stauano, che era grande: & an-
dando stracco, stete in pericolo de affogarsi: pure
sempre porto il Crucifisso legato alla fascia della te-
sta: & giugnendo à una barca, in quella passò alla
fusta, doue l'hanno riceuuto, & subito quel signore
suo uasallo con la sua gente, come ritrouorno, che non
era dentro nel castello, lo seguitorno, & intenden-
do, che gia era nella fusta, si gettorno in terra pian-
gendo, & dicẽdo parole di gran compassione: & esso
non uoleua uedergli, ma pregato dal Capitano della
fusta, si lascio uedere: & facendogli essi riuerentia,
loro diede licẽtia, facẽdoli alcune gratia. un'altra uol

ta nella uia ſaltando in terra, ſi radunorno molte gẽ ti, che lo conobbero, & lo circondaron, dicendo non lo laſciarebbono uſcire, mormorando di lui, & molto uituperando il fatto ſuo. allhora mandò il Re *al ſignore di quella gẽte uno meſſo: & il ſignore ordinò, che niente lo ſforzaſſino, ma gli faceſſero ogni hono re. queſte, & altre molte coſe gli accadettero: & egli diceua, che per la fede di* Chriſto *haueua caro di patire ogni trauaglio: il che ci da molta occaſione di laudare* Dio.

CAVATO D'VNA LETTERA *ra del Veſcouo di Goa alla Regina di Portogallo delle coſe dell'In dia, riceutta l'An= no. 1551.*

DOi che uoſtra Altezza mi comman da, che ſempre le ſcriua; dicendo, che li negocij, & occupationi gran di, che tiene, non fanno, che non reſti tempo per leggere, & dilet= tarſi delle mie littere; ſpecialmen= te ſcriuendo delle coſe, che ſi fanno in ſeruitio di Dio: *queſto inſieme co'l uiuo amore, che ho nelle uiſcere in* Ieſu Chriſto *uerſo* V. A. *mi da animo di ſcriuere di alcune coſe, che daranno conſolatione ſpirituale à* V. A. *dicendo in ogni coſa la uerita come paſſa.*

Dal Collegio di ſan Paolo di Goa, dico delli padri della compagnia di Ieſu, è uſcito, & eſce il principal frutto per la conuerſione delle genti alla fede di Ieſu CHRISTO, piu che di altra parte dell'India, & anco per la ſalute dell'anime di Portoghesi nelle predicationi, confeßioni, & buoni eſſempi: & ua la coſa di bene in meglio, perche, come in Egitto furono tinte col ſangue dell'agnello le porte, & ſoglie delle porte di figliuoli di Iſrael: coſi li padri di queſto collegio pare hanno tinto tutte queſte bande col ſangue di Ieſu Chriſto, cio è con la fede ſua, battezzãdo gl'infideli, & riducendoli alla memoria quello, che Ieſu Chriſto ha patito per loro: coſa molto remota dalli cuori delli Gentili, auanti queſto tempo. ſi ſono ſparſi nel Malucco, nel Moro, in Ambueno in Macazar, in Giapan, doue l'anno paſſato andò M. Franceſco con altri compagni in Malacca, S. Tomaſo, Caulan, Cochin, Bazain, Ormuz, doue andò il P. M. Gaſpar Fiamengo: & mi ſcriuono adeſſo con una naue il gran frutto, che la ſa Iddio per lui nelli Portogheſi, & infideli. mi ſcriuono etiam del terremoto, che è accaduto molto grande: per lo quale andorno li Portogheſi con gran fretta à confeßarſi, & communicarſi, quanto piu preſto poteuano, in modo che tutto l'ãno li era quadrageſima per queſto effetto: & ſi è ritrouata queſta coſa delli terremoti ſtrana in queſte bande; perche fra li Mori, & Gentili molto uecchi non ci è niſſuno che ſi ricordi ſia interuenut i ſimili tremori della terra, ne di hauerlo

anco ſentito dalli padri ſuoi.

Stanno etiam detti della compagnia di Ieſu nel ca po di Comurin, attendendo alla conuerſione, & dottrina di quelle gẽti: & in queſt'anno preſente del 1549. ha uoluto Iddio N.S. ch'uno padre di eſſa com pagnia, per nome Antonio Criminale, Italiano, foſſe martirizato nel detto capo di Comurin da certi infi deli, che ſi chiamano Badeghi, uaſalli del Re di riſna ga infidele. il modo di ſua morte intendera V. A. per una lettera, che mi ſcriſſero gl'altri fratelli della compagnia detta, mettendo li nomi ſuoi: la qual lit tera qui ſi manda a V. A. quale deuera dar molte gratie a N.S. per eſſere nel tempo, & uita ſua tal co ſa accaduta in terre tanto remote, pur ſoggette à V. A. tanto nel temporale, quanto nel ſpirituale.

Ci è etiam altra coſa di grand'importantia, che il Re di Tanor noſtro uicino ſi è fatto Chriſtiano, & battezzato nel modo che dirò.

Dalla ſua prima età hebbe queſto Re uno grand'a more alli Portogheſi, dãdo loro ſempre fauore in quã to poteua: & ſono piu di 10. anni, c'haueua uolon tà di farſi Chriſtiano, ma remeßa, & inefficace.

Sarà un'anno, che mandai uno padre a Calle, chia mato Giouan Suarez, alquale ſopra ogni coſa rac commandai uiſitaſſe ſpeſſe uolte queſto Re, & egli hebbe di queſto cura alcuni meſi: dapoi uenendo di la Coſmeanes agente di V. A. & il capitano di Cal le Luigi Giralobo, & il padre, che ho detto, Giouan Suarez, per eſſere preßo de Calle, piacque a N.S. dar

gratia à queſto Re,che ſi faceſſe Chriſtiano: & coſi lo battezzo il detto P. Giouan Suarez, eſſendo gli altri due patrini: & dimando come ſi chiama il Re noſtro ſignore,& intendendo, che don Giouanni,diſſe,che uoleua coſi eßere chiamato nel ſuo batteſimo: & coſi ſi nomina, & ſi ſotto ſcriue nelle ſue lettere don Giouãni Re di Tanor.Faceſi pure Chriſtiano occultamẽte,& porta ancora la ſua faccia come li Bramani,& gli altri ſegni eſteriori come prima che fuſſe Chriſtiano;pure nel petto porta uno Crucifiſſo di Bronzo, quale gli dette Frate Vincenzo, ilquale molto lo aitò à diſponerſi alla ſanta fede. da per ragione il Re di tal habito l'aſpettare,che ſi conuertano li principali delli ſuoi Nayri: & che all'hora ſi publicara per Chriſtiano, & non diſſimula per cupidità del Regno, ma per deſiderio di fargli tutti Chriſtiani:perche eſſendo tirati à Chriſto li Nayri, che ſono di la come Cauallieri, & gentil'huomini,à poco a poco quando egli, & eßi ſi publicaranno Chriſtiani, tutto il reſto del popolo non hauerà ardimento di ribellarſi:benche il Regno non è ſuo per ſucceßione, ma di uno ſuo fratello maggiore,qual nõ eſſendo capace di ſenno ſufficiente à reggere regna in ſuo luogo il detto Re don Giouanni.ſi moſtra nelle ſue parole molto coſtante nella fede, & forte, & coſi anco nelle lettere,che ſcriue;delle quali qui mandano una copia,riſpoſta di un'altra,che io gli ſcrißi.

COPIA D'VNA LETTERA DEL Re di Tanor al Vescouo.



Iceua nella sopraſcritta. Al molto Reuerendo Veſcouo dell'India, mio Prelato; & dentro coſi. Molto Reuerendo Veſcouo dell'India, mio Prelato io don Giouanni Re di Tanor, adeſſo nuouamente fatto Chriſtiano per la gratia di Dio, faccio intendere à V.S. ch'io ho uiſto una ſua, doue moſtra eſſerſi molto ralle grato, ch'io fuſſi uenuto alla cognitione della uerità, che è la fede di Ieſu Chriſto, nelquale io credo. per lo contẽto, che di quello tiene V.S. reſto io molto piu cõtento, & infiãmato nella fede di Chriſtiani, della quale ſempre da molti anni in qua ſono ſtato deſideroſo infin à tanto ch'Iddio mi fece tanto ſingolare gratia di adempire queſto mio deſiderio, uenendo da me lo agente del Re di Portogallo Coſmeanes, & il capitano di Calle, & il P. Giouan Suarez, quali ſpeſſe uolte mi incitorno à far quello, che adeſſo Iddio uolle ch'io faceſſi. il timore, che haueuo, era di non ſapere la uolonta di V. S. quale adeſſo uedo tanto buona, & uirtuoſa, che ſpero in Dio m'habbia da animare à molta perfettione, come io lo deſidero, manifeſtando à tutti mia Chriſtianità. V. S. mi raccomandi à Dio, & coſi dia ordine à tutti li ſuoi preti dell'India, che nelle ſue Chieſe facciano memoria di me: perche gia adeſſo ſono apparecchiato à combattere

con tutto il mio Regno, & stato, per la fede di Chri sto. spero in lui, che presto lo uedro tutto Christiano & prego V. S. che mi aiti col gouernatore, come lo spero, essendoui tante ragioni, poi che tutti siamo fra telli in Christo. haueuo molto caro che V. S. mandas si un padre delli Apostoli (cosi chiama quelli della compagnia di Iesu) che anco sono io molto conten= to, che si faccia subito una Chiesa in Tanor, accioche da quella si cominci l'opera, ch'io tanto desidero.

Ho detto al padre Giouan Suarez, che subito co= minciasi la Chiesa, & ch'io gli darei ogni fauore, & aiuto per farla: & mi disse, che non poteua far niẽ te senza commandamento di V. S. adesso quella fac= cia quanto iudicara à piu seruitio di Dio. ho detto al capitano Luigi Giralobo scriuesse al gouernato= re, che mandasse alcuna gente questa inuernata nella fortezza di Calle per quando mi bisognasse aitar= mi di quella, & altre cose che mi conuengono per lo stato del Re Christiano. domandò à V. S. che in questo, & in ogni cosa mi aiti: et io anco, & tutto il mio Regno sempre faremo cio, che V. S. comman= dará, la cui uita, & stato aumenti N. S. in suo santo seruitio. scritta in questo Regno di Challe, 28. di Maggio. 1549.

Letta questa lettera del Re parlai al P. Antonio Gomez della compagnia di Iesu, & lo pregai molto andasse al Re di Tanor per animarlo, & insegnar= gli la dottrina Christiana: & cosi lo fece, & an= dorno con lui. 60. Portogbesi, liquali portorno al=

tre cose appartenẽti allo stato di Principi:*& insie-*
me con l'altro padre che staua li si è dato ordine ad
una Chiesa, *doue si insegna la dottrina* Christiana:
& li si battezzò la moglie del Re, *& di nuouo si*
maritorno; ma tutto occultamente. di poi uenne a
22. di Ottobre *del 1549. presente à questa citta di*
Goa *con buona compagnia: & fu riceuuto dal go-*
uernatore,& da me,& da tutta la terra, con la mag
gior festa, & allegrezza, che si poteua: mi ha dato
molta satisfattione la sua discrettione, & buoni se-
gni, che mostra, d'essere fermo nella fede.

Il *di seguente mi dimandò il sacramento della con*
firmatione,& glie l'ho dato nel collegio di san Pao-
lo della compagnia di Iesu. *& perche era necessario*
tornare al suo Regno *per assettare le cose sue, par-*
laßimo auanti la partita sua in presentia del gouer-
natore, & del capitano don Giouan Giralobo. *sco-*
perto il capo, & inginocchiato, mi dimandò gli des-
si à basciare le mani, & la benedittione: non uolen-
do io, mai si uolle leuare infin'a tanto che gli ho da-
to mano, & la benedittione: di poi sedendo, rese
molte gratie dell'honore, che se gli era fatto. & poi
quattr'hore parlassemo di altre diuerse cose, mostran
dosi egli persona molto prudente,& di quelle quali-
tà, che si conuengòno à un Re: *nelle cose apparte-*
nenti allo stato si uoltaua al gouernatore, nelle co-
se dell'anima, & dottrina di sua conscienza si uol-
taua à me,& parlaua con taato affetto della cose di
Iesu Christo, *che gli correuano le lagrime per la bar-*

ba,

ba,una delle cauſe principali, perche era uenuto dal ſuo Regno, diceua eſſere per ſfogarſi, & aprirmi la ſua conſcientia,ſapendo ch'io ero ſuo Prelato, & haueuo cura dell'anima ſua:& perche lui era uno huo mo ſolo,& una ſola anima,& deſideraua la conuer= ſione di tutti li ſuoi uaſalli; per poterlo fare diceua torneria con li ueſtimenti ſoliti: non perche ſtimaßi il Regno, ma perche molto ſtimaua le anime,& ol= tra di queſto diceua,che per eſſere egli peccatore, & offendere ogni momento Dio, io gli deßi un padre confeßore,che ſapeße la lingua Malauar, che ſteße ſempre con lui in ſua corte per confeſſarlo ſpeßo: il che io feci uolentieri.dimane ſi partira,ò il di ſeguen te per lo ſuo Regno:& il gouernatore,& noi 4.ò 5. giorni da poi lo ſeguiteremo.non ſcriuo piu à lungo per partirſi con fretta queſta naue:lo farò piu diffu= ſamente con le altre,che partirãno preſto. Ieſu Chri ſto. N. S. guardi la uita, & ſtato di V. A. & del Re mio Signore per ſuo ſanto ſeruitio, & da poi gli dia la beatitudine eterna. di Goa à 25.di Otto= bre 1549.

Oratore di Voſtra Altezza.

Il Veſcouo di Port'allegri dell'India.

COPIA D'VNO CAPITOLO, DOue ſi tratta del martirio del P. Antonio Criminale.

IL P. Antonio Criminale dopò il P. M. Franceſco fu delli tre primi, che paßorno nell'India: & eſſendo ſtato nel Collegio di Goa con molta edificatione, fu ordinato per lo P. M. Franceſco, che andaſſe nel capo di Comurin, doue ſi era cominciata gran Chriſtianità: & hauendo prima cura di alcuni luoghi, come altri della compagnia, di poi uiſto il zelo, & prudenza ſua, il P. M. Franceſco, gli dette cura di tutti gli altri padri della compagnia, che andauano ſparſi per le terre dette del capo di Comurin, & la ſuperintendenza del culto diuino in quelle bande.

Pati gran fatiche in dottrinare & aitare quelli Chriſtiani, quali ſono delli piu feruenti, & migliori che in altra parte dell'India: & per le guerre, ch'ogni di ci erano fra li Re conuicini, & odij delli ſacerdoti Idolatri patiua gran pericolo, & moleſtia: ma ogni coſa uinceua con la ſua conſtantia; & il deſiderio feruente della ſalute di quelle anime tutte le difficultà gli rendeua facili. diſcorreua per piu di ducento miglia di coſta di loco in loco, uiſitando li Chriſtiani, & rimediando alle loro neceßità ſpirituali: benche la terra, per eſſere ſterile, molto priua del uitto neceſſario alla uita humana foſſe. eſſendo

dunque nelli baſsi del Re Manancor, doue inſegnaua al presente li nuouamente conuerſi, in quella banda ſoprauenne molta gente di guerra del Re di Biſnaga all'improuiſta: & egli andò ſubito alla Chieſa à raccommandare à Dio il negocio, & di poi uſci alla marina, doue era inuitato con molta inſtantia, che entraſse nelle naui doue erano alcuni Portogheſi. egli non uolle accertarlo, ricordandoſi di quella parola di Ieſu Chriſto, Paſtor bonus animam ſuam dat pro ouibus ſuis: piu preſto uolendo perdere la uita, che campando quella, ueder morire, & menar prigioni quelli, che eſſo con tanto zelo haueua battezzati, & con tanto amore haueua inſtrutti nella dottrina, & uita Chriſtiana: & come ſe foſſe dimenticato di ſe, ma non gia della charità uerſo le ſue pecorelle faceua inſtantia alle donne Chriſtiane, & figliuoli ſuoi piccoli, sforzandoli di entrar nelle naui.

In queſto ſoprauenendo, & eſcludendo la uia di tornare alle barche, li nemici della Fede di Ieſu Chriſto, & andãdo cõtra di lui per ammazzarlo; egli pieno di ſperanza della uita eterna, non fece gran conto della temporale; & ſe gli fece innanzi, & s'inginocchio, leuando le mani al cielo, & aſpettando la morte: ma li Badeghi, che coſi ſi chiamaua quella gente, uedendolo coſi no'l uolleno ammazzare, & paſſorno innanzi. & poco dapoi uenne un'altra ſquadra d'infideli, alli quali il P. Antonio andò all'incontro, & inginocchiato, come prima, facendo oratione, aſpettaua le loro lãce: pur uolẽdo lo ammazzare, non

lo fecero finalmente, anzi lo leuorno di terra, & paſ
ſorno. la terza uolta paßò altra gente, allaquale nel
medeſimo modo ſi fece innanzi, infiammato di deſi-
derio di patire per Chriſto, auanti che uedeſſe morir
re li ſuoi: & uno di quelli infideli, che portaua una
tocca, & ſi penſaua foſſe Moro, eßendo gli inginoc-
chiato, gli dette una botta di lancia per la parte ſini-
ſtra: & ſubito furono ſopra di lui per ſpogliarlo del
la ueſte: & egli, che ne anco queſta uoleua portare di
queſto mondo, mettendo mano al collaro, li aitò à
leuarla. gli ſtracciorono etiam la camiſcia in modo,
che reſto il ſeruo di Dio ignudo fuora di quello, che
copriua le parti ſecrete: & coſi ferito, ma piu del-
l'amor di Dio, & delle anime ſue, ſi uoltò per an-
dare alla Chieſa, doue quel giorno hebbe il figliuol di
Dio nelle mani celebrando, doue forſe ſi erano riti-
rati molti delli Chriſtiani. in queſto ſenti correre die
tro à ſe gl'infideli, & uoltandoſi à loro, gli dettero
una lanciata nel petto, dopo laquale ſubito ſi meſſe
inginocchioni à far oratione, & leuando la lancia,
continuo di andare uerſo la Chieſa. in queſto uenne
dietro à lui un'altro Badega, & per le coſte li dette
un'altra lanciata: & egli non ſi dimenticando dell'u-
ſanza, c'haueua di metterſi inginocchioni, il che fa-
ceua 20. & 30. uolte il di, uſando oratione mentale
breue, in mezzo di tutte le ſue occupationi eſteriori
inginocchiato dico à far oratione, caſco da un lato:
& ſubito uenendo ſopra di lui gli tagliorno la teſta.
non ſi ſa ſe eſſendo ancora uiuo: & lo appiccorno cõ

li stracci della camiſcia pieni di ſangue nella fortez=
za del capitano:& di là a doi di dal nipote di eſso ca
pitano fu ſotterrato:non ſappiamo altro infin'adeſſo
del caſo ſuo, ſe non che Iddio *fece ſingolare gratia à*
lui,& anco à noi,& con effetto la cui uita era tanto
perfetta nella abnegatione di ſe ſteſſo ,& feruore di
carità,non poteua non hauer tal fine.era molto dedi=
to all'oratione, ancora che molto ſi occupaſſe nella ui
ta attiua,& l'uno eſſercitio nõ gli impediua l'altro:
anzi coſa ſatisfaceua a ogn'uno di loro,come ſe non ſi
occupaſſe nell'altro. dopò la ſua morte felice , tutti
ci radunaſſemo in Poncale,*& elegeſſemo per ſuperio*
re noſtro il P. Enrico Enriquez,*infin'a tanto che di*
altro ci foſſe prouiſto , per eſſere molto amato dalli
Chriſtiani di queſte bande,& ſapere la lingua, & ha
uer l'altre parti per tal cura. Dio N. *S. ci da gratia*
d'imitare la uita di queſto padre, acciò con quella me
ritiamo tal morte:& a tutti ci tenga le ſue mani,per
ſentir ſempre,& fare ſua ſanta uolontà. di Poncale.
18. di Giugno 1549.

ALCVNE NOVE DEL MANIcongo *in* Ethiopia *riceuute l'Anno* 1551.



El tempo del Re *di* Portogallo Emanuel, *che lascio in molti luoghi maritimi uerso il mezzo giorno, & Oriente, alcun principio di conoscere* Dio *per lume di uera fede, si piantò questo santo seme nel* Regno *del* Manicongo, *ilquale in quelle bande d'*Etiopia *è molto potente : facendosi* Christiano *il* Re, *& molti delli suoi. & dapoi fu mandato da* Portogallo *uno prelato con molti preti per nutrire, & aumentar la loro fede: ma per non portarsi bene detti ministri d'*Iddio, *anzi p essere causa di discordie, & dare mali essempij di se, la fede, & culto d'*Iddio *non andaua innanzi, ma piu presto si perdeua. il che uedendo il* Re *di* Manicongo, *che era buon* Christiano, *& desideroso, che li suoi fusseno tali, fece instantia al* Re *di* Portogallo, *che gli prouedesse di persone, che aitasseno le cose della religione* Christiana *in quelli suo* Regni, *& cosi il* Re *di* Portogallo, *desiderando souuenirli, come* Principe *molto zeloso dell'aumento del diuino seruitio, & salute dell'anime, domandò al* P. M. *Simone, preposito della compagnia di* Iesu *in* Portogallo, *alcune persone della compagnia detta per tale impresa: & furono eletti fra molti, che lo desiderauano ardentemente 4. persone 3. Sa-*

cerdoti,& uno laico: liquali imbarcorno circa il principio del 1548. *& ſcriuono del* Manicongo *al fin di* Luglio, *& principio d'*Agoſto *di detto anno quello che ſeguita.*

CAVATO D'VNA LETTERA della città del Congo in Ethiopia, del P. Giacomo della compagnia di Ieſu.

All'Iſola di S. Tomaſo *ſcriſſi del noſtro uiaggio, & infermità, che ci dette il Signore* Iddio *hora uolle la diuina* Maeſtà, *che niſſuno di noi reſtaſſe li: & ci imbarcaſſimo alli* 18. *di* Febraro *del* 1548. *per queſto* Regno *del* Manicongo, *tanto deboli, che aſſai euidentemente conoſciamo, ch'il Signore, c'ha uoluto dare la uita, & perche uediate quanto ſiamo obligati à laudare* Iddio, *ui faccio intendere, che il piu ammalato di noi fu il* P. Riuero, *che dopò che c'imbarcaſſemo in* Portogallo *non gli è paſſata mai ſettimana ſenza febre: ma non ha laſciato mai di celebrare, cõfeſſare, & battezzare: in modo che da* 18. *di* Mar*zo, che arriuaſſemo in queſto porto, che ſi chiama* Pinda, *inſino adeſſo che ſiamo à* 30. *di* Luglio *del medeſimo anno, ha battezzato* 1700. *anime, ad ogn'uno facendo il ſuo catheciſmo, & eſſortationi, & of-*

ficio, come si fa in Portogallo. siano date molte gratie à Dio, ilquale gli dara la rimuneratione, che tutti spero uederemo, nella sua gloria eterna.

Ma per dire dell'entrata nostra in questo Regno di Congo, dou'è il Re, che si chiama don Diego, fu in questo modo. auanti ch'arriuassemo alla citta di Regia 50. leghe, ci mandò il Re certi caualli di legname, quali s'usano in quel paese, longhi una canna: & nel mezzo c'e un corio di boue à modo di sedia, & li sedeuamo: & pigliaua un'huomo quel cauallo per l'una parte, & l'altro per l'altra, & ci portauano adosso: & quando erano questi stracchi, succedeuano doi altri. il Re mando per noi doi signori. l'uno si chiamaua Manicoa, l'altro Manicondongo: che ogn'uno di loro, ogni uolta che uuole, può mettere in campo 10. & 15. milia huomini da guerra: li quali mandò il Re, dubitandosi d'uno suo contrario, ch'era uerso la strada. siamo stati molto bene riceuuti dal Re, & da tutti li suoi, con gran dimostratione d'allegrezza, & gridi, & uoci di donne, & putti come usano far nella guerra il Re ci aspettaua appresso la porta della città, doue teneua una bella Croce, hauendo l'una mano sopra di quella, & tre figliuoli piccioli intorno dise, & uno di loro giurato per Prencipe. quando arriuassemo a basciargli la mano, non uolse darcela, ma toccando con la sua la nostra la basciò; & cosi facessemo noi. solamente ad uno fratello nostro laico, detto Soueral, uolle dar la mano: il che ui scriuo, acciò uediate la riuerentia, che tiene

un Re tanto potente alli ministri d'Iddio.esso è tanto buon Christiano, quanto uorria che fussino tutti gli altri:& cosi gli piacciono molto li buoni.e tanto grã signore,ch'ad un segno,che fà,si ritroua cõ 40000. milia,& 50000.milia huomini.

Tutta la gente sua ua nuda, solamente portando quant'e una canna di tela dalla cinta in giu,che chiamano Moleles,che si fano di certi arbori, come palme:uanno scalzi,& combatteno cõ frezze,& le armi difensiue son quelle conche nacqueno. discosto di qua 20.ò 30.leghe sono certi infideli, che si chiamano Embundi,quali mangiano gl'huomini,che ammazzano nella guerra: altri sono chiamati Anzingui, che non mangiano altro,che carne humana: & chi puo piu mangia gli altri;il che pare ben diuina permissione per suoi grandi peccati.o felici li Christiani,si sua bona norint:& al contrario infelici quelli, che tanta pace,& tanto bene hanno nelle sue regioni, & sono ingrati al donatore d'ogni bene.

Li nutrimenti di questa terra sono molto deboli, non si ritrouãdo pane,ne frumento:ma si mangia una certa spetie di grano maggiore del miglio,della quale mãgiano li ricchi,facẽdo certa massa,chiamata Enfunde,della quale mangiano etiam li Portogheſi, facendo pane,che dura solamente un giorno,& non seruc per il seguente.hanno un'altra sorte di cibo à modo di mostarda,che chiamano Lucu, & di questo mãgia il popolo:& un'altra a modo di fasciuoli. la farina si fa con sassi nelle case,con gran fatica. il uino si

fa delle palme à modo di ſiero, lo chiamano loro Me-
laſie, & per huomini della terra è buono, perche di
questa ſi ſostentano. li frutti ſono Menconde, *à modo*
de poponi, che naſcono dell'arbori: & un'altro chia-
mato Iglames, *come radice. ogni coſa uiſta ſi puo in*
tendere, quod non in ſolo pane uiuit homo: & che Dio
ſustenta quelli, che di qua stanno.

La gente *della corte è molto buona, quanto alla*
ſimplicità, & conuerſatione ſua: ma nelle coſe di Dio
ſono pochi, che intendano la uerita, perſuadendoſi
molti grãdi errori: come alcuni tengono, che mai hab
biano da morire, altri che il Re *ammazza tutti quel*
li, che moreno: hano poco diſcorſo di ragione, facendo
tutto quel, di che gli uien uolunta, ognuno. non hano
matrimonio fermo, dal Re *in fuora, & alcuni nobili,*
gli altri tengono da 16. *ò* 20. *mogli, ſecondo le ſue*
faculta: doue ſi uede quante gratie deuono dare à
Dio *quelli, che naſcono, & ſi alleuano fra* Chriſtiani
ueri, & ſono da piccioli inſegnati nella uita, & dot-
trina della ſalute eterna: il che tanto piu ſi ricono-
ſce, uedendo in quanta cecita, & miſeria, ſiano ſummer
ſe queste miſere nationi.

Il *medico di queſti paeſi è ſolo* Iddio, *etiam nelle*
infermita corporali: corre certa infermita al preſen
te, chiamata ſchinentia, con la quale ſogliono morire
gl'huomini molto all'improuiſo. il P. Riuero *ha gran*
uigilantia per ſouuenirli preſto con la confeſſione.
il P. Giorgio Vaz, *noſtro ſuperiore, ha fatto* 3. *millia*
anime Chriſtiane. *in queſto poco tempo, dentro, &*

fuori della citta,per me indigniſſimo ha fatto Iddio 400.& e grande il frutto,che ſi fa non ſolamente nel far Chriſtiani,ma etiam nel tratenerli,& ſpetialmente ſi edificano.e coſa di molto buon odore fra loro uedere,che ueniamo tanto diſcosto,& ſenza altro interesse,che della ſalute loro,non uolendo pigliare niente per le coſe ſpirituali,che gli adminiſtriamo. ſperiamo che ogni giorno con la diuina gratia ſi ſeruirà piu la diuina Maesta,& ſi acquiſtaranno piu anime al Redentor noſtro Ieſu Chriſto, che co'l ſanto ſuo ſangue le ha ricuperate.

Adeſſo è uenuta nuoua di guerra,& il Re andara preſto fuori,& alcuni di noi con lui.pregate,chariſſimi fratelli,per noi,accio il Signore Iddio ci faccia inſtrumenti di molto ſeruitio,& gloria ſua, & à tutti ci uniſca nella beatitudine eterna.del Manicongo, il primo d'Agoſto. 1548.

D'VNA LETTERA DEL P. Giorgio Vaz dal Congo di primo d'Agoſto. 1548.

GRatia,& pax Chriſti.da poi ch'arriuaſſemo in queſta citta di Congo, che fu nel giorno di S.ſpirito, occupandoci nelli noſtri ſoliti eſſercitii: nel principio di Giugno ſeguente ci diede il N.S. per ſua bontà un nuouo deſiderio d'andare fuora della citta,come à pi

gliare la credenza del Regno,& uisitare alcuni luo chi di quello,& domandaßimo licentia a ſua regale Signoria ,quale al principio ſi ſcuſaua , dicendo,che haueua biſogno , che tutti noi ſteßimo quiui.ma come queſt'altro era maggiore,& di piu importãtia: N. S.mi diede,che riſpondeße in tal maniera,che fu con ſtretto à concedermi à me licentia,& coſi mi ha dato ancora uno interprete,& per coſtui,& per altri di piu,che doueuamo andare , commandò il Re ſi deſſe il uiatico neceſſario,perciochè non ſi potria altrimente caminare per queſti lochi,coſi aridi,& diſerti. ma io uedendo,ch'era neceſſario aſpettare,& far dimora,il che ritrouauo eſſere inconueniẽte per lo mio propoſito,& ponendo tutta la mia ſperanza nel ſignore,qui paſcit uolatilia Cœli,parlai à meſſer Pietro,mio interprete,che ce n'andaſſemo , & che non haueſſe paura,che mancaßi niente,che noſtro Signor ci prouederebbe .mi credette,& diſſe ch'era contento: & perche era queſto preſſo alla feſta delli apoſtoli & S.Pietro, & Paolo,l'ho fatto confeſſare , & communicare,& preſa licentia dal Re, dopo il deſinare & perche per gran debolezza non poſſo ſcriuere, laſcio le coſe particolari,& ſolamente dirò , che per gratia del ſignore in 24.ò 25.giorni,à dui leghe dal la città il piu luntano,all'intorno di quella battezzai 2000.& 700.anime,fra le quali erano molti di 60. & 80.anni,& credo,che piu perche gl'huomini qui uiuono molto. gloria ſia al ſignore del tutto,di qua ſi potra ben conoſcere quanta neceßita ſia in queſto

Regno di perſone della compagnia:ſopra il che il Re del Manicongo ſcriue al Re di Portogallo.

Dopo li detti 25.giorni ammaiandomi,& uedendo,che non poteuo far niente,uenni co'l mio interprete Meſſer Pietro in queſta citta.permeße N. S. che per fermezza di ſua fede,& delli altri,che ci accompagnauano,che fra tutti eramo ſette,o uero otto,mai ci mancò il uiuere abbondante,che dauano d'elimoſina &c.

Dopo d'hauer detto qualmente à doi leghe intorno della citta di Congo fece il P.M.Giorgio doi milia,& ſettecento anime Chriſtiane, oltra molt'altre eſſortationi di loro errori,& confeſſioni à perſone, che ſtauano per morire,& cathecißmi ,ſcriue il ſeguente.fece il P.M.Giorgio 3.chieſie:l'una chiamo S. Saluatore,l'altra la Madonna del ſoccorſo ,la terza S.Giouan Battiſta;& tutto queſto in molto breue tẽpo:in cui fine hor ſia per li cattiui cibi , hora per il mal dormire,s'infermò : & innanzi che la malatia piu creſceſſe,uenne quiui,& fu curato:che non c'e la miglior medicina,ch'una oncia di ſperanza nel Signore.il noſtro fratello charißimo Souerale tiene cura di molti putti,allequali inſegna la dottrina Chriſtiana,che ſaranno fra tutti 600.li quali tutti inſieme imparano in una ſcola generale,& ancora ſono maeſtri, che inſegnano leggere,& ſcriuere, & di loro anchora ne ha cura,& di dimandare al Re il uiuere per tutti loro detto noſtro fratello: perche il Re li tratiene tutti,altrimenti non ui ſaria niſſuno,che uo-

lesse imparare.certo una uirtu qui molto necessaria si e la patientia,il nostro fratello Giacomo *per gratia del* Signor *la tiene con questa benedetta gente, & ha materia assai di essercitarla.il* P.Riuero *mai si e ritrouato sano da poi che si parti di* Lisbona *niente dimeno la febbre,è malatia gli sono scudi in la guerra, oltra delli essercitij suoi in confessare , predicare , & battezzare.ancora ha ordinato, che andassemo con una campanella per la citta nelle tenebre della notte, raccomandando l'anime del purgatorio.molti in questa citta sarebbeno stati morti senza confeßione , se esso non era.con elimosine ancora fa aitar gli poueri, & certo ben mostra quanto frutto habbia fatto nelle uirtu costi nel santo collegio di* Iesu. *noi altri di qua insegnamo la dottrina* Christiana *alternatim, il segno della santa croce,il* Pater noster Aue Maria *&c.gli commandamenti della santa madre chiesia,mettendogli innanzi, & insegnando egli un conoscimento di* Dio *per le creature uisibili,che molto gli piace. questo.è fin adesso per interprete, come usamo,anche nelle confeßioni, & quest'ordine osseruiamo con tutti quelli,che facciamo* Christiani *adulti. il* Signore *sia sempre del tutto lodato.* Amen.

CAVATO D'VNA DEL P. *Christoforo Ribero.*

Considerando il fine, per il quale eramo uenuti in questo Regno, *cominciassemo subito à metterlo in opera, & cosi ci spartissemo: il nostro fratello Giacomo Soueral, per insegnar in le schole gli fanciulli à leggere, & buoni costumi, nel quale essercitio si fa molto profitto, & seruitio à nostro Signore, perche tutto il frutto, che qui hauiam ritrouato in la gẽte della terra, è proceduto dalle schole: gli altri per predicare, & confessare. staua questo regno tanto corrotto, & perso, si in li Christiani, si etiam in quelli della terra, che era molto da hauer compassione. uolle* N.S. *per la sua bonta, che con la uenuta nostra si sono cominciati ad edificare, & emendare. le donne mai sentiuano messa, ne dottrina alcuna: & questo in parte, perche essi non si fidano troppo di quelle. parlassemo al Reso pra cio, mostrando ch'era gran male, & graue pecca to, & che doueua ordinare, che sentissẽo messa tutti i giorni di festa, & che uno di noi altri la direbbe, et farebbe qualche ragionamento, & dottrina, acciochè nõ perissẽo tante anime per ignorantia. egli rispose, cilicha, che uol dire, parlate bene, & commando, che andassẽo tutte à una chiesa, che si chiama Ambiro, doue sedeno gli gentilhuomini con sua gente: & a tutti dichiamo messa, & facciamo ragiona-*

menti di nostro Signore:& un'altro di noi predica al Re in palazzo,& alli Portogheſi,che ſono molti. in quel,ch'io diceuo hauer riſposto il Re,cilicha, alcuna fatica ci costò,come ſuole accadere, nel uoler mettere costumi,& uſanze noue contra le antiche. oltra di questa chieſta ci ſono altre doe,& in ciaſcuna inſegnamo la dottrina Chriſtiana un'hora,ò doi il giorno. ogni di ci ſono di nouamente battezzati, alli quali facciamo prima(ſe ſono adulti)nostri ragionamenti,inſtruendoli,& indrizzandoli nella ſanta fede,di maniera che eßi ſteſſi da ſe moßi chiedeno il battesimo: il che fanno, quando eßi uien dato ragione. ſono tutti metaforici,& il lor parlare è per figura in li ragionamenti,che habbiamo con eßi loro,dimandandoli chi gli ha creati,& fatti,riſpondeno con allegrezza, in fumento zambicon pungo, che uuol dire,che'l ſignor Dio mi ha fatto.di maniera che nõ hãno piu particulare conoſcimento,& ancor che habbiano idoli,non è per altro, che per grand'ignorantia,& mancamento di chi gli paleſi la uerita. noi nõ poſſiamo uſcire di qui:perche attratenere,& ſuſtentare queſta citta,con tanta moltitudine di gente,credo,che non ſia poco ſeruitio d'Iddio N.S.certo,chariſſimi fratelli nelle uiſcere del ſignore, che quando midicono,che in un luoco adorano idoli, in altro mangiano carne humana,& in uno altro chiedeno eſſere Chriſtiani,ſe ci foſſe chi li battezzaſſe,& inſegnaſſe, & in altri parlar il demonio, ſtando tanto appreſſo & uedendo tanta ruina d'anime, tanto eſſaltata la

bandiera

bandiera del demonio:tanto bassa quella di Christo tanto riuerito,& adorato Satanasso,si poco honorato Iddio,non so che mi dire,marcesict anima mea in memetipso,& tabescit cum propheta,uedendo,che nõ c'è pastore,non ui sono operarii.Omnes quærunt quæ sua sunt.le cose particolari,che con questa gente habbiamo fin hora passate,sono poche.la maggior ingiuria,& uillania,che si possa fare à uno, è dirgli,Tuo padre mori,la tua madre mori:& quando muoiono, dicono che gli hanno tolto uia,& per piu uecchi che siano,non gli pare che muoiano,se nõ fosse nella guerra,altri, innanzi che gli facciamo Christiani,quando loro è detto il modo da pentirsi di suoi peccati, dicono,che non hano peccati.un figliuolo di padri fattuchiari battizai,sono forse 4.giorni,il quale confesso essere figliuolo di questi tali: & domandandoli io, come haueua permesso il padre,& madre, che fusse prigione, rispose, che tutto quello era bugia, & che solamente li huomini bianchi haueuano buona fattucchiaria,& che solo Dio era signore.e cosa molto da ringratiare la diuina bonta uedere con quanta allegrezza riceueno il Battesimo,& la fede: & se sono tanti gentili, non è se non per mancamento di buoni operarii.pregate fratelli il Signore, che prouegga nella sua uigna &c.

D'VNALTRA DEL MEDESMO
padre dell'ultimo di Luglio.

Quelli, che stano di qui, poco si possono mortificare, & uergognare nel esteriore: percio che ancora che l'huomo uadi stracciato, & scalzo, & anche nudo, che piu non si stima nulla; perche il medesmo fano essi: & piu dormeno cosi come uanno il giorno, con uno panno dalla centura in giu, scalzi, & senza barretta. il suo mangiare è come possono, se molto, molto, se anco quasi niente, con quasi niente la passano: se hanno qualche cosa subito la spendono: non guardano d'un giorno p l'altro. pare, che se costoro sapesseno dirizzare questo a Iddio, che sarebbeno santi: ma Dio N. S. ha uoluto trattarli cosi, accio non fosseno peggiori: con tutto questo non ui si troua fra loro altro, che detrattioni, & bugie, il che da non poca angoscia, & dolore à quelli, che pretendeno, & cercano la salute delle loro anime: & ancor che diciate à qual si uoglia di loro, che mente, non lo sente, & sene ride. tutti questi peccati, & differenti in gran parte sono per mancamento di dottrina. la terra è grande, & sana: ma molto era, che staua persa, & ruinata nello spirituale, essendo il culto diuino quasi al tutto dismenticato, per la mala cura di quelli pochi sacerdoti, che ci erano, quali fra loro sempre mai faceuano quistioni, & contentioni: dal che ne seguitaua molto male. adesso per

la diuina bonta ſi ua il tutto mettendo in ordine, & ſi comincia à riſtorare: & eßi medeſimi ſene maraui gliano della riformatione, che con la uenuta noſtra ſi uede hauer fatto Iddio. *li preti, che ſtauano qui, ſole= uano battizzare ſolamente con un ſpargolo d'acqua benedetta molti grandi, & piccoli ſenza altra in= ſtruttione della sãta fede, & però ſono tornati alli lo ro antichi peccati, non ſapendo, che riſpondere altro, quando è loro dimandato, ſe non che nel batteſimo ha ueuano mangiato del ſale: il Signore gli dia gratia per conoſcere la uerità, & gli mandi buoni operarii: concioſia che per eſſerui ſi gran penuria di quelli pe riſcono tante anime, & ſe ne uanno all'inferno.*

In queſta Ethiopia *da* Marzo *per inſino al mez= zo d'*Agoſto *è la inuernata, non di pioggia, ma di uento, & freddo: coſcoro qui ſono perſi quando fa freddo, & ſanno un fuoco dinanti, & un'altro dietro alle ſpalle, ſi che la terra e ſana quaſi, come* Portugal= *lo: queſto dico per quelli, che ueranno, accio ſi penſino che ſiano di qua caldi per tutto l'*Anno.

CAVATO D'VNA LETTERA DI M. Nicolao Lanciloto della compagnia di Iesu da Caulano, riceuuta l'anno. 1552.

Gratia & pax D.N.IESV CHRISTI, *sit semper nobiscum. Amen.*

IAnno passato scrissi à V.R. come stauano diuisi in questa uigna del Signore li padri della compagnia, & come tutti faceuano gran frutto: non c'è al presente altra mutatione, se nõ che tutti trauagliano in li medesmi, luoghi, quanto possono, per far crescere il numero delle pecorelle di Christo nel suo pascolo, & mai mancano occupationi spirituali,

In Ormuz sta il P.M. Gaspar Fiammengo, molto letterato & feruente nelle opere di charità: è cosa certo per laudare Dio l'informatione, che danno persone degne di fede, del frutto che fa: rimettomi alla sua letera.

In Bazain e stato circa di doi anni il P. Melchior Gonzalez con uno compagno: & ha dato tanto buono essempio, & fatto tanto frutto in questo nouo Christianesmo, che non si potria scriuere; & di questo ne dano testimonio molte lettere, che ho uisto del popolo, & il Capitano di quella fortezza, & altri particolari.

In Goa sta il P.M.Paulo,che ci e superiore in loco del P.M.Francesco Xauier nell'India,& il P.Antonio Gomez,che con il suo predicare e molto accetto, & fà molto frutto,& ha riceuuto nel collegio di santa fede fino à 25.Portoghesi per la compagnia, molto feruenti nel studio,& deuotione,cosa da laudare molto il Signore.

In Caulano io sono stato doi anni fa doue per commãdamento del P.M.Francesco si è fatto uno collegio per insegnare alli figliuoli di questi contorni, & ogni giorno si insegna la Dottrina Christiana à' grandi,& piccoli:& le feste,& Domeniche predico alla gente della terra, che si congregano in la nostra chiesia,& quando posso ancor alli Portoghesi,& non basto alla decima parte delle occupationi: aitarammi per l'auuenire il Vicere à mantenere molti figliuoli nel collegio, perche in uerita non c'è miglior uia per piantare la fede in questa regione, come V.R.scriue, che il moltiplicarsi simili collegii.

Nella costa de Comurin sono 4. padri della' compagnia,che hanno gran trauaglio di uno singolare essempio della loro uita,& fanno molto gran frutto, piu che tutti,quanti stammo qui,perche han apparato la lingua Malauar,la quale leggono, & scriueno: & ancora ha fatto una Grammatica di essa el P. Henrico Enriquez,con la quale piu facilmente li altri l'apparano.in S.Thomaso sta il P.Cipriano con uno altro fratello, & predica alli Portoghesi le Dome-

niche,& feste,& insegna la dottrina Christiana continouamẽte alli Christiani nuoui della terra,& nell'uno & l'altro fa gran frutto,& dicono quelli,che uengono di la,che non ha un'hora di riposo,sempre trauagliando con gran feruore nelle opere di misericordia,& per essere tanto uecchio,è per laudare Dio uedere la dispositione corporale,che ha,con tutti li suoi trauagli.in Malacca sta il P.Francesco Perez, & il fratello Rocco d'Oliuera doi anni fa, nelliquali co'l suo essempio,& dottrina hanno rinouato quella citta, la quale era molto dissoluta in ogni genere di peccati predica il P.Francesco Perez tutte le Domeniche,& feste,& tutta la settimana si occupa in confessioni,et opere pie.il fratello Rocco insegna à leggere,& scriuere,& la dottrina Christiana à 400.figliuoli, che uengono della citta,& ha fatto cose in audite.Dio sia laudato,che in terra tanto trauaglioſa da tanta gratia à i suoi serui.

In Giapan sta il P.M.Francesco con tre altri della compagnia,senza quelli di Giapan conuertiti,che con seco hãno menato,non hauemo uisto qui sue lettere,ma hauemo inteso dire,che fanno li cose grandi: piaccia alla diuina bonta,che cosi sia.di Messer Paolo,qual hauemo per superiore,non si puo dire quanto trauaglia in seruitio di Dio, nel quale spende tutto il giorno,& gran parte della notte continouamente da molti anni in qua: ne fa stupire la sua constantia .e huomo di poche parole,& di molte opere:entrare nelle cose particolari di lui, & delli altri padri, saria

mai finire. douemo dare molte laude à dio N.*S.uedẽ=do , che tutti quelli della compagnia dano tanto buo=no eſsẽpio della ſua uita,che fin adeſso mai ſi è detto una parola ſiniſtra di niuno d'eſsi: della qual coſa ſe confonde,& marauiglia il mondo:uedendo tanti gio uani,di tanto ſingolar eſſempio,& tanta perſeueran=tia in terra coſi corotta,& deprauata.*

CAVATO D'VN'ALTRA DE MEL= *chior Gonzalez, di Cochin à 23.di Gennaro. 1551.*

HAuemo gia riceuute le lettere del P. M.*Franceſco,che uanno con queſta in* Portogallo.*ha fatto con l'aiuto di* Dio *molto frutto in* Giapan,*& man do alcuni di quella terra à* Malacca, *&* Goa,*accio,che apparaſſeno la dot trina Chriſtiana.e quella gente di molta induſtria,et & non come li* Canarini *&* Malauari *di queſte re=gioni,che non hanno politia niſsuna,& quelli ne hã no aſsai,& ſono huomini di molta ragione , & coſi aſpettamo, che* Dio N.*S. aprirà la porta per gran Chriſtianeſmo in quella terra.*

CAVATO D'VN'ALTRA, D'ANtonio Gomez, *fatta in* Cochin *à* 16. *di Gennaio* 1550.

IN Bazain *ha fatto il* P. Melchior Gonzalez *gran frutto, così in confessioni, & restitutioni, come nelli Christiani, che si fanno. ha li uno collegio, & a* 12. *miglia ha in* Tana *una casa con sua chiesia: dove si mantengono, & insegnano molti figliuoli, nella dottrina, & costumi* Christiani. *fra uno mese, fra* Mori, *& Gentili so certo, che hanno riceuuto il battesmo circa da* 400. *persone: il che dico, perche adesso me ne hanno dato conto, essendo cosa fresca. qui in* Cochin *haueremo uno sito molto buono, con la casa, & chiesia, doue* Dio N.S. *molto si serue: perche questa citta è la principale dopo di* Goa, *& porta per l'altre parti de* India.

COPIA D'ALCVNE LETTERE del padre Maestro Franceſco Xauier, & altri padri della compagnia di Ieſu, del Giapon nuouamente ſcoperto, & di Malucco, tradotte in Italiano, riceuute l'Anno 1552.

Dichiaratione per meglio intendere la ſeguente lettera.

LA terra del Giapan è ſtata ſcoperta poco tempo fa. è molto grande, di 600. leghe in lungo, & 300. in largo, uolta alla Tramontana, & nel clima medeſimo d'Italia, come nell'informatione particolare s'è uiſto, e diſtante di Goa 130. leghe. hebbe notitia di quella il P. M. Franceſco Xauier l'anno 1542. per certi mercatanti Portogheſi, che di la ueniuano: in cui compagnia uenne un'huomo nobile Giapaneſe, detto Angero, in quelle cercando rimedio di certi peccati di ſua giouẽtù. i mercatãti gli parlorno di detto P. M. Franceſco, & detto Angero uenne con loro à Malacca, doue lo ritrouò, & inſieme con due ſeruitori ſi meſſe intieramente nelle ſue mani. è molto ingenioſo, & in poco piu di ſei meſi, condotto à Goa dal P. M. Franceſco al collegio della compagnia di Ieſu di quella citta, apparò la lingua Por-

togheſe in modo, che la leggeua, & ſcriueua, & nelle coſe ſpirituali, & dottrina Chriſtiana, fece gran profitto, & fu battezzato, & chiamato Paolo di ſanta fede. hora per informatione di queſto gentil'huomo, & di altri mercatanti, eſſendo il P. M. Franceſco perſuaſo, che Dio ſaria molto ſeruito in quelle parti, ſe ſi mandaſſero operarij fideli ſenti nell'anima ſua un gran deſiderio d'andare, ò mandare alcuno della compagnia di Ieſu, della quale eſſo è prepoſito nell'India, in quella Iſola: & finalmente ſi riſoluette d'andare egli ſteſſo, & parti di Goa il meſe d'Aprile del 1549. menando ſeco doi altri della compagnia, & Paolo di ſanta fede, con li doi ſeruitori fatti Chriſtiani. il reſto ſi uedrà per la ſua lettera.

COPIA D'VNA LETTERA DEL padre Maestro Francesco Xauier dal Giapan indrizzata al Collegio delli scolari di di detta compagnia in Coym bra di Portogallo.

La gratia, & amore di Christo N. S. sia sempre in aiuto, & fauor nostro.



IO Nostro Signore ci condusse per sua infinita misericordia nell'Isola del Giapan il di di S. Giouanni al tardo, l'anno del 1549. c'imbarcammo in Malacca, che è da 600. leghe in circa luntana da Goa, per uenire in queste bande in certa naue d'uno mercatante gentile della China, il quale s'offerse al capitano di Malacca di condurci in Giapan: & partiti, ci fece gratia Iddio fra molte altre di darci commodissimo tempo, ma come nelli gentili regna molto l'incostantia, cominciò il capitano à mutar parere, & non uoleua uenire al Giapan, fermandosi senza bisogno nell'Isole, ch'occorreuano. & quello, che piu graue sentiuamo, erano due cose, la prima, che non ci aitauamo della commodità, che Dio N. S. ci daua del tempo per nauigare al Giapan, laquale presto era per finirsi, & sariamo stati sforzati di temporeggiare l'inuernata nella China, aspet

tando il uento: l'altra eran le continue, & molte i-
dolatrie, & ſacrificij, che faceuano à uno idolo, che
portauano ſeco nella naue, ſenza potergli impedire.
gettauano ſorte ſpeſſe uolte, facendo interrogationi
ſe poteuamo andare al Giapan, ò no, ſe durariano ò
mancariano li uenti neceſſarij per noſtra nauigatio-
ne: & alle uolte uſciuano le ſorte buone, & alle uol-
te male, come credeuano, & diceuano. pigliaſſemo
terra à 100. leghe di Malacca in un'Iſola, proue-
dendo legname, & coſe neceßarie contra le gran tẽ
peſte del mare della China: & uſcendo la ſorte, che
hauerriamo buon tempo, ſenza piu aſpettare, leuor-
no l'ancore, & faceßimo uela tutti con grande alle
grezze. li gentili confidandoſi nell' idolo, che porta-
uano nella puppa con gran uenerationе, con molte
candele acceſe, profumandolo cõ odore di legno d'A-
quila: & noi confidandoci in Dio creatore del cielo,
& della terra, & in Gieſu Chriſto ſuo figliuolo,
per cui amore, & ſeruitio, deſiderando l'aumento
di ſua ſantißima fede ueniuamo in queſte bande, ſe-
guitando pure noſtro uiaggio. tornorno di nuouo à
gettare le ſorti ſue, & domandare à quello ſuo idolo,
ſe la naue era per tornare dal Giapan à Malacca:
& uſci la ſorte, ch'arriueriamo à Giapan, ma non
torneriamo a Malacca: & qui cominciò à entrare
nelli animi loro gran diffidentia: & non uoleuano
piu andare al Giapan, ma paßare l'inuernata nella
China, & aſpettare un'altro anno. hora uedete uoi il
trauaglio, nel quale ci ritrouammo in queſta naui-

gatione,de pendendo dal parere del Demonio questi suoi serui circa l'andare,ò non andare al Giapan,non si mouendo quelli, che gouernauano la naue, se non per quello,che egli per la sua sorte loro diceua.andando adunque assai adagio,auanti d'arriuare alla China, essendo uicini alla terra detta Cochin China, ci accadetteno doi casi graui nella uigilia della Madalena. essendo sopra l'ancore per la gran tempesta Emanuel Chinna, che ueniua con noi,ritrouandosi per caso aperta la sentina,cascò dentro,tutti pensauamo, che fosse morto per la gran cascata, & per essere sta to col capo, & mezzo corpo sotto l'acqua un gran pezzo;& cosi lo cauammo con gran fatica, & pure uolle Dio N. S. che non morisse, benche si fece una gran ferita nel capo nel cascare.& subito che fu curato la prima uolta, ecco una figliuola del Capitano casca nel mare, & mouendosi fortemente la naue, per la tempesta, & per essere tanto tempestoso il mare, non ci fu ordine di camparli la uita:& in presentia del suo padrè,& di tutti s'affogò appresso alla naue.furno tanti li pianti, & gridi quel di, & la notte seguente, ch'era d'hauere grande compasione dell'anime loro, & del pericolo della uita in tutti quelli che stauano nella naue, & domandando all'idolo,alquale haueuano sacrificato tutto il di, & la notte molti uccelli,dandogli à mangiare,& bere;per che era morta la figliuola; usci la sorte,che se il nostro Emanuel fusse stato morto, che la figliuola non cascaua,ne si affogaua. uedete mò in quello, che st-

uano le uite nostre, & che seria stato di noi, s'Id-
dio hauesse permesso al Demoniofare tutto il male,
che ci desideraua. questo di,nel quale ci accadetteno
queste disgratie, uolle Iddio N. S. farmi gratia di
sentire, & conoscere per esperientia molte cose cir
ca li terribili,& spauentosi timori, che il Demonio
suole mettere,quando Dio gli permette, & ritruoua
gli huomini disposti, & anco li rimedij, che l'huo-
mo deue usare, quando in simili trauagli si ritruoua:
& benche siano notabili, perche sariano lunghi di
scriuere, gli lasco. la summa di tutti li remedij è in
tal tempo mostrare grand'animo al nimico, total-
mente diffidandosi l'huomo di se medesimo, & molto
confidandosi in Dio, collocando tutte le sue forze,
& speranza in lui, & guardandosi di mostrare pun
to di paura, con hauere cosi grande defensore, non
dubitando della uittoria, & piu deue temerse in si-
mili tempi la diffidentia in Dio, che il male, che può
fare l'inimico. hor tornando al nostro uiaggio ces-
sando la fortuna, leuammo l'ancore,& facemmo ue-
la tutti con assai tristezza, & in pochi giorni arri-
uammo alla China,al porto de Canton.tutti forno di
parere di passare li l'inuernata,si li marinari,si etiã
il capitano: noi solamente gli cõtradiceuamo,con pre
garli, & metter loro alcuna paura, dicendo che lo
scriueriamo al capitano di Malacca,& alli Portoghe
si, che ci haueano ingannati, non attendendo la pro-
messa fatta. uolle Iddio N. S.mettergli in uolontà di
non fermarsi nell'isole di Canton: & leuammo le an-

core,caminando cõ buon uento,che Dio ci daua,uerſo Chincheo, porto della China, doue arriuammo in pochi giorni: & eſſendo gia per entrare,con riſolu= tione di farli l'inuernata,perche gia ſi finiua il tẽ= po per nauigare al Giapan,ecco che uiene vna uela, quale ci dette nuoua, ch'erano molti ladroni in quel porto, & eramo preſi entrando in quello. con que= ſte nuoue, & con uedere gli nauigli Chinchei,à una legha da noi,uedendoſi il Capitano in molto perico= lo di perderſi, deliberò di non entrare in Chin= cheo; & eſſendo il uento contrario in prora, per tornare in drieto à Canton;& ſeruendoci in poppa, per andar al Giapan, contra la uolonta ſua, & de li marinari,& del Demonio,di cui miniſtri erano,na uigò al Giapan. ſi che il giorno della noſtra Donna d'Agoſto 1549. ſenza potere pigliare altro porto arriuammo à Cangoxima, che è il paeſe del noſtro Paolo di ſanta fede:doue ci hanno riceuuto con mol= to honore tanto li ſuoi parenti,quanto gl'altri.

Del Giapan, ò uero Giapon,ſcriuerò quello, che per l'eſperientia in ſin'adeſſo habbiamo conoſciuto. primieramente la gente,che habbiamo conuerſata, è la migliore,che in ſin'adeſſo ſi ſia ſcoperta, & fra gl'infideli mi pare non ſi ritroueria altra migliore. generalmente ſono di buona conuerſatione; è gente buona, è non malitioſa,& ſtimano mirabilmente l'ho nore,piu che niſſuna altra coſa,commmunemente ſo= no poueri, & la pouertà tanto fra li nobili, quanto fra gl'altri non ſi reputa à uergogna. uſano una co=

ſa, che mi pare non s'uſi in luogo niſſuno di Chri-
ſtiani, & è che alli nobili, quantunche poueri, quelli
che non ſono, li fanno tanta corteſia, quanta ſe fuſſe
no molto ricchi: & per niſſuno pretio un gentil'-
huomo ſi maritarebbe con altra caſata, che non foſ-
ſe nobile, perche pare, che in queſto ſi perde del-
l'honore, ilquale è ſtimato piu delle ricchezze, è gen-
te molto corteſe fra loro, & ſtimanoſi, confidando
molto nelle armi. portano ſempre le ſpade, & pugna
li, tanto li nobili, quanto la gente baſſa, comincian-
do delli 14. anni. non patiſce queſta gente inguria
alcuna, parola di diſpregio, come la gente ignobile:
porta gran riuerentia alli nobili, coſi tutti li gen-
til'huomini reputano gran laude il ſeruire al Signo
re della terra, & eſſer gli molto ſoggetti: il che mi pa
re fanno piu preſto per non perdere l'honore, facen
do il contrario, che per paura d'eſſere puniti dal lo-
ro Signore: e gente temperata nel mangiare, benche
nel bere alquanto larga: fanno il uino de riſo, per-
che non c'e altro in quelle bande: non uſano giuochi
mai, parendo loro eſſere gran dishonore, deſiderãdo
quelli, che giuochano quello, che nõ è ſuo: & perche di
la ſi puo uenire à eſſere ladroni, giurano poco, & il
giuramento loro è per il Sole: gran parte della gente
ſa leggere, & ſcriuere, il che è gran mezzo per
breuemente apparare l'orationi, & coſe di Dio. han-
no una ſola moglie: ci ſono pochi ladri, & queſto
per la giuſtitia grande, che fan di quelli, che ritro-
uano: portano grand'odio à queſto uitio del rubbare
e gente

e gente di molto buona uolunta, amoreuole, & deſi-
deroſa di ſapere: ſi dilettano molto di ſentire coſe di
Dio, maßime quando le capiſcono. fra tutte le terre,
che mai ho uiſto di Chriſtiani, & d'infideli, non ho
uiſto gente coſi fidata, circa il pigliare quello d'al-
trui. non adorano idoli in figura d'animali, ma mol
ti di loro il Sole, & altri la Luna, & credono in
certi huomini antichi. la piu parte de loro, quali
come ho inteſo, uiueno come Filoſofi, ſi dilettano di
ſentire coſe conformi alla loro ragione, & benche
ſiano uitij, e peccati fra loro, quando li danno ra-
gione, mostrando eſſere mal fatto quello, che fanno,
l'accettano aſſai bene. manco peccati ritrouo fra gli
ſeculari, & piu obedienti li uedo alla ragione, che al
tri, qual tengono per padri ſpirituali, & li chiama-
no Bonzi; quali ſono inclinati à peccati, i quali la na
tura gl'abhorriſce, & eßi il confeßano: & è tanto pu
blico à tutti, grandi, & piccoli, huomini, & don-
ne, che per eſſere tanto in uſanza, non è tenuto in
odio, & non ſi ſpauentano di quello. quelli, che non
ſono Bonzi, hanno molto di caro ſentire riprende-
re quello abhomineuol peccato, parendo loro che hab
biamo gran ragione, in dire quanto ſono mali, &
quanto offendono Dio quelli, che lo commetteno. li
Bonzi ripreſi da noi, con tutto quanto li diceno lo
pigliano à modo di baie, & ſi rideno di quello; non
ſi uergognando di eßere ripreſi di tanto brutti pec-
cati. tengono queſti Bonzi molti fanciulli nelli mona
ſterij loro, figliuoli di nobili, alli quali inſegnano à

leggere, & ſcriuere, quali lor danno occaſione di tanta diſhoneſta. alcuni di loro ſi ueſtono à modo di frati d'habiti bigi, tutti raſi, capo, & barba, che pare ogni 3. ò 4. di ſi radino; queſti tengono una uita molto larga: hanno congregatione di donne dell'ordine medeſimo, & uiuono inſieme con quelle: & il popolo ha mala opinione di loro, parẽdogli male tanta conuerſatione con loro. dicono li ſecolari, che quãdo alcune di queſte donne ſi ſentono pregne, pigliano medicine per ſconciarſi, con lequali ſubito gettano fuora il parto: queſto è molto publico; & à me pare, ſecondo quello che ho uiſto in uno monaſterio loro qui in queſta terra, che il popolo ha molta ragione in quello che penſa. queſti ueſtiti à modo di frati, & altri Bonzi ueſtiti à modo di preti, ſi uogliono male fra loro.

Di due coſe ho ammiratione in queſta terra: una di uedere quanto graui peccati uengono à poco ſtimarſi; & la cauſa e perche li paſſati ſi uſorno à uiuere in quelli, & li preſenti preſero eßempio da loro; & intendere, fratelli cariſßimi, chè come la continuatione de uitij, che ſono fuori della natura, guaſta il giudicio, & affetto naturale, coſi la continua negligentia nelle coſe di perfettione guaſta, & diſfà la perfettione: la ſeconda uedere, che li ſecolari uiuano meglio nel loro ſtato, che li Bonzi nel loro; & con eſſere queſto manifeſto e gran coſa quanto poco ſtimati. hanno molti errori queſti Bonzi, & maggiori quelli, che ſono tenuti piu ſauij fra loro. ho

parlato molte uolte con alcuni di questi, massime con uno, ilquale in queste bande tutti riueriscono, tanto per le sue lettere, uita, & dignita, quanto per la età, che e di 80. anni, & chiamasi Ninxit, che uuole dire nella lingua Giapanese, cuore di uerità: era fra loro come Vescouo, & se corrispondesse al nome la uita, sarebbe beato. in molti ragionamenti, che habbiamo hauuto insieme, lo ritrouai molto dubbioso; & non sapeua risoluere, se l'anima nostra e immortale, ò se muore parimente con il corpo: piu uolte mi disse che si, & piu uolte, che non a dubito, che siano cosi gl'altri lettarati.

Questo Ninxit e tanto amico mio, che e marauiglia, tutti, cosi secolari, come Bonzi, si rallegrano molto con noi altri; & si marauigliano grandemente in uedere, come uoi ueniamo di tanto lontano paese, come e di Portogallo, al Giapan, che sono piu di 6000. leghe, solamente per manifestare le cose di Iddio, & mostrare come la gente ha da saluare l'anime loro, credendo in Iesu Christo. Dicono, che uenire noi altri in questo paese e cosa mandata da Dio. questo ui posso dire, accio possiate rendere gratie al N. S. che quest'isola del Giapan e molto disposta per aumentare in quella la nostra santa Fede: & se noi altri sapessimo la lingua, non dubito, che si farebbono molti Christiani. piaccia à Dio N. S. che l'appariamo presto, perche habbiamo gia gustato di quella, e dichiaramo li dieci cõmandamenti in 40. di che habbiamo speso in appararla,

Questo racconto cosi per lo minuto, acciò rendiate gratie a Dio N. S. *perche si discuoprono prouincie, nelle quali si possono satiare li nostri desiderij; & anco acciò ui apparecchiate molte uirtu, & desiderij di patire molte fatiche per seruire a Christo* N. S. *& ricordateui, che stima piu* Dio *una buona uolonta piena d'humiltà, con laquale gl'huomini s'offeriscono à lui, facendo offerta della uita loro per amore, & gloria sua, che il seruitio qual senza questa fanno molti altri, & siate apparecchiati tutti quanti, perche non sara molto innanzi di doi anni ui scriua, che molti di uoi altri uenghino al Giapan: percio disponeteui di pigliare la humiltà, perseguitando uoi medesimi in tutte le cose, doue sentite, ò poteste sentire repugnanza; & procurando con tutte le forze, che* Dio *ui dia à conoscere interiormente per quanto sete: & di qui crescerete in maggior fede, & speranza, & confidanza, & amore in* Dio, *& charità con il prossimo, perche dalla diffidenza di se medesimo nasce la confidenza in* Dio, *che e la uera: & per questa uia ritrouarete l'humilita interiore, della quale in ogni parte hauerete bisogno, ma in questa piu grande, che non pensate. perciò ui prego, che tutti ui fondiate in* Dio *in tutte le uostre cose, senza confidare in uostro potere, e sapere, ò opinione humana. & di questa maniera facciò conto, che sete apparecchiati per le grandi aduersità, che ui posono uenire, cosi spirituali, come corporali. nella terra di* Paolo *di san*

ta fede nostro buono, & uero amico, fummo riceuu-
ti dal Capitano di detto luogo, & dal gouernatore
della terra con molta benignità, & amore: & cosi
da tutto il popolo; marauigliandosi molto tutti di
uedere Sacerdoti del paese di Portogallo. non han-
no pigliato à male, ne si marauigliorno che Paolo
si facesse Christiano: anzi lo tengono in molta riputa
tione, & si rallegrano tutti con lui, cosi i suoi pa-
renti, come quelli che gl'appartengono niente; per es-
sere stato nell'India, & hauere ueduto cose, che que-
sti di qua non hanno ueduto: & il Duca di questa
terra s'allegro molto con esso, & gli fece molto hono
re; & gli dimandò molte cose circa delli costumi, &
ualore delli Portoghesi, & imperio, che tengono nel
l'India: & Paolo gli dette ragione di tutto; del che il
Duca mostro molta contenteza: & quando fu a par-
lare con lui, il Duca staua 5. leghe lontano da Cango
xima. portò Paulo con seco una imagine molto diuo
ta, che portauamo con noi medesimi: & piglio molta
allegrezza quando la uidde, & si ingenocchiò cõ mol
ta riuerenza innanzi essa imagine, & adorolla con
molta diuotione, & commãdò à tutti quelli, che staua
no con esso, che facessino il medesimo: & da poi la
mostrorno alla madre del Duca, laquale mostrando
molto piacere, si spauẽtò in uederla et da poi che tor
nò Paolo à Cangoxima, doue eramo: & di li à po-
chi giorni mandò la madre del Duca un gentil'huo-
mo per dar ordine, che si potesse fare un'altra ima
gine, come quella: & per non hauere commodità

per farla nella terra, si lasco di fare. commandò ancora questa signora, che domandasse à noi, che le mãdassemo per scritto quello, in che credono li Christiani, & cosi Paolo s'occupo alcuni giorni per farlo; & scrisse molte cose della nostra fede in sua lingua & glie le mandano. credete una cosa, & d'essa date molte gratie à Dio, che s'apre il camino, donde li nostri desiderij si possono mettere in esecutione: & se noi sapessemo la lingua, gia haueriamo fatto molto frutto. uso Paolo tanta diligentia con alcuni di suoi parenti, & amici, predicando di giorno, & di notte, che fu causa, che sua moglie, & figlia con molti suoi parenti, & amici, cosi huomini, come donne, si facesseno Christiani. qui non tengono à male insino adesso farsi Christiano, & come gran parte d'essi sanno legere, & scriuere, in poco tempo apparano l'orationi. piacendo a Dio N.S. di darci la lingua per potere parlare la sua dottrina, penso che di poi faremo molto frutto con suo aiuto gratia, & fauore. adesso siamo fra loro, come statue, perche parlano, & praticano di noi molte cose; & noi per non intendere la lingua taccino: & adesso ci bisogna essere, come fanciulli in apparare la lingua: & piaccia à Dio, che in uera simplicità, & purità d'animo l'imitiamo. noi siamo sforzati in pigliar rimedij, & disponerci à essere com'essi fanciulli, cosi in apparare la lingua, come in mostrare simplicità di fanciulli, che non hãno malitia, & per questo ci fece Dio singolare gratia a condurci in queste parti d'infideli, doue ci scor-

diamo di noi medesimi, essendo tutta questa terra d'idolatri, & nemici di Christo, & non hauemo in che possiamo confidarci, se non in Christo: perche in altre parti, doue il nostro redentore, creatore, & signore è conosciuto, le creature sogliono mettere impedimento, & causa per smenticarci d'Iddio: come è amore di padre, madre, famigliari, & amici, & della propria patria, & hauere il necessario, così in salute, come nell'infirmitade, tenendo beni temporali, ò amici spirituali, che ci aitino nelle infirmità. ma qui in terra strana tutto quello, che ci fortifica, e sperare in Dio mancando di persone, che in spirito ci aitino in considerare queste tanto gran gratie, che il N.S. ci fa con altre molti; stiamo confusi in uedere la misericordia tanto manifesta, che usa con noi, che pensauamo fargli alcun seruitio in uenire à queste parti à crescere sua santa fede, & adesso per sua bontà ci da chiaramente à intendere la gratia, che ci ha fatta tanto grande in condurci al Giapan: liberandoci d'amore di molte creature, che ci impediuano ad hauere maggior fede, confidenza, é speranza in esso. per amore del N. S. aitateci à dare gratie di tanto gran beneficij acciò che nõ caschiamo in peccato d'ingratitudine, perche à quelli, che desiderano di seruire à Dio, questo peccato e causa, che Dio lasca di fare li maggior beneficij. ancora e necessario di farui parte d'altre gratie, che Dio ci fa, per lequali ci da conoscimento per sua misericordia, acciò che ci aitate à ringratiarlo sempre d'esse: & e che in altre parti

l'abondantia del ſoſtentamento corporale ſuole eßere cauſa,& occaſione,che li diſordinati appetiti eſcano fuori,dando molto diſfauore alla uirtu della aſtinentia: del che gl'huomini,coſi nelle anime,come nelli corpi patiſcono notabile detrimento:ci fece Iddio gran gratia in condurci in queſte parti,che mancano di queſte abondanze;perche, ancora che uoleſſemo dare queſte ſuperfluita al corpo,non lo patiſce la terra;perche non ſi mangia coſa,che poſſa dare nutrimento. alcune uolte mangiano peſci,riſo, & grano, ma non molto:ci ſono molte herbe,delle quali ſi mantiene,& alcuni frutti.uiue la gente molta ſana, ch'è marauiglia,& ſono ci molti uecchi:bene ſi uede nelli Giapaneſi,come la noſtra natura ſi ſoſtiene cõ poco, benche non ci ſia coſa,che la contenti.uiuiamo in queſta terra molto ſani delli corpi;piaceſſe à Dio,che coſi fuſſe nell'anime.ancora ui fo ſapere,che gran parte delli Giapaneſi ſono Bonzi: & queſti ſono molto obediti nella terra,doue ſtãno,ancor che li ſuoi peccati ſono manifeſti a tutti:& la cauſa,pche ſono tenuti da molto,mi pare che e l'aſtinentia grãde,che fanno,che mai mangiano carne,ne peſci, ſe non herbe, frutti,& riſo,& queſto una uolta il di,& molto per regola,& non beueno uino. ſono molti li Bonzi, & le caſe molto pouere di entrata. per queſta continua aſtinentia,che fanno,& perche non tengono conuerſatione cõ donne,ſpecialmente quelli, che uanno ueſti ti di nero da preti, ſotto pena di perdere la uita; & per ſapere contare alcune hiſtorie,ò per meglio dire

fauole,delle coſe,in che credono,mi pare che li tenga-
no in molta uenerationc:& non ſarà molto,per te-
nere noi altri tanto contrarie opinioni del credere
di Dio,*& di come s'hanno da ſaluare le genti, che*
nõ ſiamo da eßi molto perſeguitati,piu che di parole.

Noi in queſte parti quanto pretendiamo è in con-
dure la gente in cognitione di Dio N..*S uiuemo con*
molta confidenza,ch'eßo ci darà forza,aiuto, & fa-
uore,per condurre queſto innanzi. la gente ſecolare
non mi pare,che ci ha da contradire,ne perſeguita-
re,quanto è dal ſuo canto,ſe non foſſe per molte im-
portunationi delli Bonzi.noi non pigliamo differen-
tie con eßi,ne per loro timore,haucmo da laſciare di
*parlare della gloria d'*Dio,*& della ſaluatione del-*
l'anime:ne eßi ci poſſono fare piu male di quel, che
Dio *loro permetterà:& il male,cheper loro parte ci*
uerrà,ſara bene,che N.*S.ci darà, ſe per ſuo amore,è*
ſeruitio,& zelo dell'anime,ci troncherà li giorni del
la noſtra uita,eſſendo eſſi inſtrumento,accio che que
ſta continoua morte,in che uiuiamo,ſi finiſca, & il
noſtro deſiderio in breue s'adimpiſca.la noſtra inten
tione è dichiarare,& manifeſtare la uerita,per mol-
to che eßi ci contradicono; poi che ci obliga Dio *ad*
amare piu la ſalute di noſtri proßimi,che la propria
uita corporale.

Pretendiamo con l'aiuto,fauore, & gratia de N . *S.*
adempire queſto precetto, dandoci le forze interiori
per manifeſtare in fra tante idolatrie, come ſono in
Giapan,la uerità ſua.uiuemo con molta ſperanza,che

ci darà questa gratia, perche in tutto ci diffidamo delle nostre forze, ponendo tutta nostra speranza in Giesu Christo S. N. & nella sacratissima uergine Maria sua madre, & nelle noue Gerarchie delli angeli, pigliato per particolare capitano fra tutti essi S. Michele Arcangelo, principe, & defensore di tutta la chiesia militante; confidando molto in quello Arcangelo, alquale è commessa in particolare la guardia di questo Regno del Giapan, raccomandandoci ogni giorno specialmente adesso, & insieme con esso à tutti gli altri Angeli custodi, accio habbiano special cura di pregare Dio per la conuersione delli Giapanesi, delli quali sono guardiani, non lasciando di inuocare tutti li santi beati, uedendo tanta perditione d'anime, sempre sospirando per la saluatione di tãte imagini, & similitudini di Dio, confidando in gran maniera, che tutte nostre negligentie, & mancamenti di non raccomandarci, come deuemo, à tutta la corte celestiale, supplirãno li beati di nostra compagnia, che li stãno: appresentando sempre nostri poueri desiderii alla sãtissima Trinita. molto ci bisogna, per nostra consolatione, darui parte d'una gran sollicitudine, c'habbiamo, accio che con uostri sacrificii, & orationi ci aitate, & è che essendo à Dio N. S. manifeste tutte le nostre colpe, & gran peccati, uiuemo con uno gran timore, che lasi di farci gratia per cominciarlo à seruire cõ perseueratione in sino alla fine, se non sara alcuna gran emendatione in noi, & per questo ci è necessario pigliare per intercessori nella ter-

ra tutti quelli della benedettà compagnia di Iesu, con tutti li deuoti,& amici di essa,accio che per loro intercessione siamo rappresentati, & raccõmandati à tutti gli beati del Cielo,& specialmente al Signore di essi Iesu Christo nostro Redentore,& alla sacratissima uergine sua madre,accio che continouamente ci raccomandi al padre eterno, dal quale tutto il bene nasce,& procede,pregandolo, che sempre ci guardi di non offenderlo,non cessando di farci continue gratie: non guardando à nostre scelerità,se non a sua bõta infinita,poi che per solo suo amore uenimo in queste parti,come esso bene sa,essẽdogli tutti i nostri cuori,intentioni,& poueri desiderii manifesti,che sono di liberare l'anime,che tanto tempo è,che stanno nelle mani di Lucifero, facendosi da esse adorare,come Dio nella terra, poi che nel Cielo non fu potente per questo:& di poi discacciato da quello s'ingegna di fare la uendetta,quanto puo,ancora nelli tristi Giapanesi.sara bene,che ui diamo conto di parte del nostro stare in Cangoxima.arriuammo à essa nel tempo,che li uenti erano contrarii,per andare à Meaco; che è la principal citta di Giapan,doue sta il Re,& li maggiori Signori del Regno,& non c'è uento, che ci seruta per irc la, se non di qui à cinque mesi, & à quel tempo,con l'aiuto di Dio, andremo.ci sono di qui à Meaco 300.leghe, & gran cose ci dicono di quella citta.affermano,che passano da 90000.case, & che ci è una gran uniuersita di scholari in essa,& che tiene dentro cinque collegii principali,& piu de 200.

case de Bonzi,& delli altri,come frati,che chiamano Leguixu,& monache,che chiamano,Hamacata. fuora di questa uniuersita di Meaco,sono altre cinque uniuersita principali,li nomi delle quali sono questi. Coia,Negru Frazon,Homi:queste quattro stanno in torno di Meaco,in ogni una di quelle dicono che ui sono da tre milia è cinquecento scolari.l'altra uniuersita è molto lontana,la quale si chiama Bandu , che è la maggiore,& piu principale del Giapan,doue uanno piu scolari,che à nessuna . Bandu e una signoria molto grande,doue ci sono sei duchi , & tra essi c'e uno principale,alquale obediscono tutti.e questo principale il Re di Giapan,che è il gran Re di Meaco. ci dicono tante cose delle grandezze di questa terra,et uniuersita,che per poterle scriuere , & affermare, uorriamo prima uederle,se è cosi,come dicono:da poi che haueremo uista l'esperienza,le scriueremo molto particolarmente.fuora di queste uniuersita principali ci dicono, che ci sono molte altre piccole per le Regno.da poi c'haremo uista la dispositione del frutto,che nell'anime si puo fare in queste parti,non sarà molto scriuere à tutte le principal nniuersita della christianità,per discarico di nostre conscientie, incaricando le loro,poi che con le loro molte uirtu,è lettere possono curare tanto male,conuertendo tanta infideltà in conoscimento del loro creatore,redentore,& saluatore.messi scriueremo, come à maggiori, & padri,desiderando,che ci tenghino per serui , & figliuoli.il frutto,che con loro fauore , & aiuto si

puo qui fare,è,che quelli,che non potranno qua u ni-
re,diano fauore à quelli,che ſi offeriſcono prontamẽ
te,à gloria,& ſeruitio di Dio,& ſaluatione dell'ani-
me uenire à partecipare di maggior conſolatione,et
contento ſpirituale di quello,che di la per auentura
hanno:& ſe la diſpoſitione di queſte parti ſara tanto
grande,come ci è parſo,non laſcieremo di dar parte
à ſua ſantita,poi ch'e Vicario di Chriſto nella terra,
& paſtore di quelli,che credeno in eſſo,& ancora di
quelli,che ſtanno diſpoſti per uenire à conoſcimen-
to del ſuo Redentore, & ſaluatore,& à eſſer di iu-
riſditione ſpirituale;non laſciando etiam di ſcriuere à
tutti li deuoti,& benedetti fratelli,che uiuano con de
ſiderio di glorificare Gieſu Chriſto nelle anime, che
non lo conoſcono , & ad altri molti,che uenghino à
queſta terra,in queſto gran regno per compire il ſuo
deſiderio,& in altro maggiore,che non e quello del
la China,al quale ſi puo ire ſicuramente , ſenz'eßere
mal trattati dalli Chini,hauendo ſaluo condotto dal
Re di Giapan:il quale ſperamo in Dio ſara amico no
ſtro , & che facilmente ſi conſeguira queſto ſaluo
condotto.e queſto Re del Giapan amico del Re di
China,e tiene in ſegno d'amicitia il ſuo ſigillo,per po
tere dare ſecurita à quelli,che la uanno . nauigano
molti naugli delli Giapaneſi alla China, nella quale
in 10.ò 12.di ſi puo nauigare.hauemo molta ſperan
za,che ſe Dio N.S.ci deſſe Chriſtiani di uita, che ue-
dremo in queſte parti gran coſe per quelli,che di la
ueniranno,& per quelli,che Dio in queſte parti muo

uera, acciochè uenghino in ſuo uero conoſcimento. & per tutto l'anno 1552. ſperiamo di ſcriuere molto particolarmente tutta la diſpoſitione, che è di qua, cioè in Meaco, & nelle uniuerſità, per eſſere Ieſu Chriſto conoſciuto in eſſe.

Queſt'anno uano doi Bonzi all'India, li quali ſono ſtati nell'uniuerſità di Bandu, & Meaco, & con eſſi molti Giapaneſi à prendere le coſe della noſtra fede.

Il dì di S. Michele parlammo col Duca di queſta terra, & ci fece molto honore, dicendo, che guardaßemo molto bene li libri, in che ſtaua ſcritta la legge di Chriſtiani, dicendo, che s'era la legge di Gieſu Chriſto uera, & buona, ch'era per contriſtarſe il Demonio di quella, perdendo parte di ſua iuriſditione.

Pochi giorni fa dette licentia alli ſuoi uaſſalli, che tutti quelli, che uoleßeno eſſere Chriſtiani, ſi faceſſeno. queſte buone nuoue ſcriuo al fine della lettera per uoſtra conſolatione, & accio che rendiate gratie a Dio N.S. parmi che queſto inuerno ci occuparemo in fare una dechiaratione ſopra li articoli della fede in lingua Giapaneſe, alquanto copioſa, per farla ſtampare, poi che tutta la gente principale ſa leggere, & ſcriuere. pare, che ſi iſtẽda la noſtra ſanta fede à molte parti, & non poßiamo à tutte ſoccorrere. Paolo, noſtro charißimo fratello, tradurrà in ſua lengua fidelmente tutto quello, che è neceßario per la ſaluatione di loro anime.

Adeßo ui biſogna, poi che tanta diſpoſitione ſi

ſcuopre, che tutti i uoſtri deſiderii ſiano p manifeſtar ui per granſerui de Dio nel Cielo, il che farrete, eſſendo in queſto mondo humili interiormente nelle uoſtre anime, & uile, laſciando la cura à Dio, che eſſo ui dara il credito, che conuiene con li proßimi nella terra: & ſe non lo fara, farà per uedere il pericolo, che incorrete, attribuendo à uoi quello, che è di Dio. uiuo molto conſolato in parermi, che uedrete ſempre tante coſe interiori, che reprendere in uoi altri, che uenirete in gran odio di tutto l'amor proprio, & diſordinato, & inſieme in tanta perfettione, che il mondo hauera con ragione poco, di che riprenderui, & di queſta manicra le ſue laudi ui ſaranno una gran croce in udirle, uedendo chiaramente in quelle li uoſtri diffetti.

Coſi finiſco, ſenza poter finire di ſcriuerui il grã d'amore, che ui porto à tutti in generale, & in particolare: & ſe li cuori di quelli, che s'amano in Chriſto, ſi potßeno uedere in queſta uita preſente, credete, fratelli miei charißimi, che nel mio ui uedreſte chiaramẽte: & ſe non ui conoſceſte uedendoui in eßo, ſaria perche ui tengo in tanta ſtima, & uoi altri per uoſtre uirtu tanto ui diſpregiareſte, che per humilta non ui conoſcereſte in quello, benche le uoſtre imagini ſtiano impreſſe nella mia anima, & cuore.

Pregoui molto, che fra uoi ſia uno uero amore, non laſciando naſcere amaritudine d'animo: conuertite parte de uoſtri feruori in amarui l'un all'altro, & parte delli deſiderii per partire per Chriſto, per ſuo

amore uincendo in uoi altri le contrarieta, che non lasciano crescere questo amore: poi che sapete quello, che dice Christo, che in questo conosce li suoi serui, se si amaranno l'uno l'altro. Dio N.S. ci dia à sentire dentro l'anime nostre sua santissima uolontà, & gratia, per perfettamente adempirla. di Cangoxima a 5. di Nouembre. 1549.

Vostro tutto in Christo Iesu
S.N. Francesco Xauier.

D'VNA DEL P. FRANCESCO Perez, ch'è in Malacca de 26. di Nouembre, del 1549. per li fratelli del capo di Comurin.

INtendessemo l'anno passato del martirio, che li nel capo di Comurin pati il nostro padre Antonio Criminale Parmesano: adesso habbiamo inteso delle cose di Giapan, le quali intenderete largamente per lettere del P.M. Francesco, ilquale è partito di qui con suoi compagni l'anno 1549. come gia ho scritto. l'anno passato stauamo aspettando con molta sollicitudine le nuoue molto desiderate di esso: e stando gia quasi senza speranza, che uenessero nauigli di Giapan,

per

per finirse gia il tempo da poter uenire adesso à que-
sto porto di Malacca.un Mercordi à matina à doi
di Aprile di quest'anno 1550. giunse un nauiglio à
questo porto,con il quale ci rallegrammo molto:non
solamente li fratelli,ma etiam tutta la citta: & il ca-
pitano, subito che senti le nuoue,mi mandò à chiedere
le nuoue,stando io dicendo messa nella Misericor-
dia:finita la Messa,me ne andai alla chiesia maggio-
re,doue staua il capitano don Pietro de Silua,che sta
ua,come fuora di se dal piacere:& dißemi,che saria
bene fare una proceßione,& lo dissi al uicario, che
non staua manco allegro: & subito concorse tutto il
popolo in proceßione à nostra Donna del monte,che
è dell'inuocatione delle piaghe: & il padre uicario,
che all'hora era Vicenzo riegas, disse una messa
cantata della nostra donna.nel nauiglio ueniuano
quattro Giapaneßi,li quali furno molto bene allo-
giati in casa d'uno huomo Christiano Chino:& mol-
ti huomini Portogheßi di questa citta l'inuitorno
molte uolte.

Veniuano à nostra casa,& l'insegnauano le cose
della nostra santa fede,in fino à tanto che molto con
tenti riceuerno l'acqua del batteßimo il di dell'Ascen-
sione:& due di eßi fece uestire il capitano, è gli al
tri due Pietro Gomez d'Almeida:& il medesimo ca-
pitano fu lor patrino,& il uicario li battezzo, con
molto honore, & solennità,quanta si possette fare in
Malacca,& li tre di eßi ritornorno alla China, &
di li al Giapan,e l'altro fermoßi qui in nostra casa

fin adesso, il quale per hauere molto desiderio d'ire a Goa, ua la.

Qui per gratia di Dio *si fa molto frutto in insegnare li figliuoli, & essortare li grandi in sentire confessioni, & ministrare il santissimo sacramento, è tenere alcune pratiche con li* Gentili, Giudei, *&* Mori, *molti delli quali uengono in conoscimento della nostra santa fede: fra li quali uenne uno, ch'era sacerdote fra loro delli idoli, che chiamano* Iogue, *huomo uecchio di* 107. *anni secondo che diceua, & cosi pareua essere: questo si fece Christiano di buona uolonta con due figliuoli, & una moglie, il quale uisse battezzato sei mesi, & mori credendo nella fede di Giesu Christo, ben che la cosa costo assai fatica, perche un'anno andammo in ragionamento con esso.*

D'VNA DEL P. GIOVAN D'Abera, che sta in Malucco di. 5. Febraro, del 1549. al Rettore di S. Paolo di Goa.

SOno quest'Isole, doue ci mandò il P. M. Francesco, molte, & molto popolare di molte genti di diuerse lingue: e terra la maggior parte molto sana, & fertile per la temperantia dell'aria, tanto che per la fertilita di essa, gl'huomini sono poueri, per non darsi à la-

uorare,& ſeminare,coſi uino, come pane, & altre coſe.e gente,che tiene diuerſe cerimonie,& ſette,gentili,& Mori,& coſi inſin'adeſſo la ſetta di Mahumetto è creſciuta in fra loro,& con tutto che li conuertiti à noſtra ſanta fede ſono molti, ſi laſciano di moltiplicare in ſino adeſſo molti piu,per timore delli Mori,perche quelli che ſi conuerteno adeſſo,cominciano à patire perſecutione da eſſi per Chriſto, & doue non gionge il fauore delli Portogheſi,laſciano molti di uenire alla noſtra fede per timore delli Mori,& ancora per non hauere chi ſemini fra loro la parola di Dio.li gentili ſono piu facili à domare, & di queſti cinque hanno conuertito tre prouincie,le quali ſtanno lontano 50.&.60.leghe da queſta fortezza, che è in ſino à doue puo arriuare il fauore delli Portogheſi.

In queſte prouincie di gentili ſi fa molto frutto, battezzando li figliuoli,& inſegnando ſempre le coſe della noſtra fede,& leuandoli li loro mali coſtumi,& loro idolatria.

Il Re di Malucco e il piu potente fra gl'altri di queſte iſole:publico, che uoleua fare uno figliuolo Chriſtiano,è coſi lo diſſe al P.M. Franceſco al tempo che ſtaua qui,& di poi lo diſſe à me. à.25.di Febraro nel.1549.che uenne alla fortezza, & parlò con il Capitano,& con me:& confirmò, che uoleua compire quello,che hauea promeſſo, che era fare il ſuo figliuolo Chriſtiano,& ſopra queſto ſcriue à S. Altezza in Portogallo,& prego il capitano,& me

che lo ſcriueßimo,& coſi lo ſcriuo al P.M.Simone,ac cio dia conto di queſto a S.A.ſpero ancora che ſi fac= cia Chriſtiano il figliuolo primo,che è prẽcipe, & Si gnore della maggiore parte dell'iſole, o quaſi tutte, quante ſono in queſte parti,fin al Mazachar,doue ci ſono gia molti Chriſtiani.promeſſe queſto Re al ca= pitano,& à me, dimandare à Goa queſto ſuo figliuo lo al collegio di San Paolo,& adeſſo queſt'anno, che uiene lo mandarà con queſto capitano, che è molto ſuo amico, e menerà ſeco alcuni figliuoli d'huomini principali.

Il gouernatore dell'India li mandò queſt'anno una prouiſione,che ſia Re,& Signore di tutti li Chriſtia ni,che ſi faranno,et di quelli, ch'acquiſtera con aiuto di ſuo padre,& delli Portogheſi, & ancora di quel li,che ſono gia conuertiti : & queſto facendoſi eſſo Chriſtiano,& in caſo che il prencipe ſi conuertiſſe. uoleua queſto Re,che S.A.teneſſe per bene , ch'eſſo foſſe Signore di tutti li Chriſtiani,che di qua innan= zi ſi conuertißero , è che l'altro , che adeſſo ſi con= uerte,foſſe Signore di tutti quelli,che ſono gia Chri= ſtiani .

Stiamo adeſſo il fratello Nicolao,& io qui in que ſta fortezza,doue ueniſſemo ammalati , da poi ch'io ſono guarito,ho aitato il prelato queſta Quareſima, dapoi ritornai à uiſitare li Chriſtiani.

Predico un di nella ſettimana alle donne le coſe della noſtra ſanta fede per commandamento del P. M.Franceſco,& inſegno la dottrina Chriſtiana ogni

giorno alli figliuoli,& schiaui di Portogheſi, & alli nuoui Chriſtiani, e coſi ancora nelli medeſmi Portogheſi ſi fa molto frutto. le dõne, ancora che ſiano nuoue Chriſtiane, ſono capaci per riceuere li ſacramenti, e alcune di eſſe ſi confeßano, è riceueno la ſanta Euchariſtia in alcune feſte dell'anno, e molti Portogheſi ogni otto giorni, le donne con loro parenti, è naturali ci aitano molto à condurgli alla noſtra ſanta fede.

Il fratello Nicolao inſegna à leggere, e ſcriuere, e buoni coſtumi alli putti.

Qui parlai con un'huomo per commandamento del P.M. Franceſco, acciocche certa ſua robba l'applicaſſe à fare una caſa, nella quale s'inſegnaſſe la dottrina Chriſtiana. come ſe gli diſſe hebbe piacere molto di farlo, e coſi laſcio la ſua robba per fare un collegio, doue s'ingegna à leggere, & ſcriuere à tutti li figliuoli delli Chriſtiani, coſi Portogheſi, come quelli, che nouamente ſi ſono conuertiti alla noſtra ſanta fede, e uoleua, che la compagnia pigliaſſe la cura di queſto per piu ſeruitio di Dio N.S. quando l'hoſpitale della Miſericordia, non lo receuera, per ſpendere in queſt'opera pia, d'inſegnare alli ſemplici, dando loro da mãgiare, & ueſtire à quãti baſtera det ta robba, ſi a quelli della terra, come à quelli dell'altre iſole, che nouamente uenirãno alla noſtra ſanta fede; che qui loro inſegnamo in certe caſe nouue, quale gia, per tanto effetto ha fatto, ò che facciamo altre, come meglio ci parerà.

Qui stanno gia alcuni figliuoli delli Christiani dell'isola di Mori *à imparare, che sono li principali di quelle terre, con loro schiaui, che ancora imparano.*

T. R. P.

Filius in Christo Ioannes de Abera.

COPIA D'VNA LETTERA DEL P. M. Baldassar Gago *della compagnia di Iesu, che scriue à suoi fratelli di essa compagnia, riceuuta quest'anno.*

1553.

LA *Gratia, & pace di Christo* N. S. *sia sempre in nostro continuo fauore, & aiuto.* Amen.

Dopo *che mi sono partito di Ceilam per l'*India, *del* 1552. *(si come alla bonta di* Dio *piacque) il tempo mi porto à una costa della* Pescheria *dell'*Agofar, *doue stanno alcuni padri della compagnia, & smontando in terra, mi ricreai, & cõsolai nel Signor con loro.*

Sonno ui due sacerdoti, & due fratelli, i quali fanno gran frutto, e tra essi principalmente il padre Henri

co Enriquez,ilquale e molto amato dalli Christiani, & sa la lingua,& etiam gli altri fratelli, pero non han bisogno d'interpreti,che in quella lingua si chiamano Topazzi.cio che predica loro questo padre,tanto gli credono,come se lo dicesse loro un Angelo.hanno fin.à 40.terre à lor cura, con assai fatica.

La costa,nella quale stanno li Christiani, è piu grande di 50.leghe:& qui ui sono piu di sessanta mila anime battezzate,& tuttauia ne battezzano dell'altre. predicano sempre nella lingua loro, riprendendoli di lor uitii,& ponendo pace tra loro, & assettando le loro differentie,secondo che occorre. nella detta costa hano fatto 30.chiese molto grandi,& u'ha posto il P.Antonio Henrico tal'ordine,che ogni giorno si insegna la dottrina Christiana à gl'huomini,& alle donne parimenti. parte di loro uengono la mattina,& parte la sera,& io so, perche l'ho ueduto,& questa è la miglior Christianità, che sia nel l'India.mi pareuano questi Christiani com'huomini di uilla delle bande nostre di la:sanno il Pater noster,& l'Aue Maria,il Credo,& gli dieci commandamenti,& credono nella fede tutto quello,che loro dice il Parrocchiano,perche non sono capaci di piu, & questi Christiani non hanno altri Parocchiani che li nostri.

Sono andato parte di questa costa per terra,& essendo dieci giorni,ch'era passato per qui un fratello, uisitãdo questi Christiani, ritrouai circa 30.persone da battezzare.mancano qui operari:percio muoiono

molti ſenzai il batteſmo, per non ſi potere prouedere à tanti.

Non poſſono uenir dall'India facilmente à queſta coſta: perche per tutto e da fare aßai, & ha la compagnia molte impreſe, & non puo ſupplire in ogni luogo.

Arriuando adeſſo alla citta di Cochin, doue ſi caricano le naui per lo Regno di Portogallo, nel di del la circonciſione, ſi fece Chriſtiano un Re, il quale e d'eta di 20. anni, & è Re di undici milia iſole, che par incredibil coſa à dire, & pure è coſi. le piu d'eſſe ſono picciole è computando l'una con l'altra, ſara ciaſcheduna di mezza legha. egli e per ſtare con eſſo noi finche ſia ben inſtrutto nella fede, & ſacramenti: & ci pare che ſia buon terreno per ben piantarui la fede: col quale Re ſi e gia quaſi concluſo il matrimonio con una figliuola d'una dõna honorata, & uirtuoſa di queſta citta. le ſue iſole ſon lontane di qui 60. leghe, ſenza le cui terre non ſi puo ſoſtẽtar l'India, perche di la uiene il Cairo cioe ſcorza della, qual ſi fa lino p̃ Portogallo, de quali ſi fanno le funi groſſe delle naui. ſperiamo nel Signore, poi che habbiamo il capo, che hauremo ancora le membra. queſta terra è molto mal ſana. io uorrei andare di la quando ſi partirà quello Re: perche tanto prima ſi puo morire per amor di Ieſu, & non faremo tanto, che gli Mori non habbiano fatto piu, o almeno prima di noi, perche gia ſono 30. anni, che fecero di Mori queſte iſole, che erano prima di gentili inſieme co'l Re.

Prgate il Signore, che apra questa porta, & che non impediſcano le noſtre imperfettioni la ſalute di queſt'anime.

Habbiamo etiam in caſa un Prencipe, ch'e ſignor di 25. leghe di terra, laquale non ha tanta gente, come l'iſole, & e nell'iſola di Ceilan, è putto di 8. anni, molto uiuo, & acuto, & pare, che habbi a eſſere da molto. la gente di queſta terra, quando coſtui haurà il gouerno, ſperiamo in Dio di farla tutta Chriſtiana.

L'occaſione, per laquale ſi fece Chriſtiano fu, che nella terra ſua ui fu differenza tra gli Rettori, ſopra chi doueße tenere in ſuo gouerno queſto fanciul lo Signor della terra: & d'una parte per mandar ad effetto la ſua uolonta ſi raunorno da 30. òuero 40. huomini, che fauoreggiauano la ſua parte; & col putto uennero alla Peſcheria, dcue ſtanno alcuni delli noſtri padri, & uolendo eßi farlo ſignore della terra, inſieme con lui ſi ſon fatti Chriſtiani, & un padre li ritenne alcuni giorni, ammaeſtrandoli; & per la molta inſtanza gli faceuano di farſi Chriſtiani, li battezzò. ſi congregorno all'hora circa 1000. Chriſtiani di guerra in certi nauilij chiamati Caturi, per andar à metterlo in poſſeſſo di ſue terre, & andorno: ma perche furono ſolleuati gran tumulti, & temettero, che non foſſe ammazzato il putto, il rimenorno al Vice re, il quale ci l'ha dato, accioche l'alleuiamo, fin che ſia piu grande, & habbia preſo moglie. all'hora ritornara col ſuo ſuocero, & pigliarà

il dominio delle ſue terre: & inſieme andaranno li padri per edificar. Chieſe, & battezzar li, detti; perche è gente facile: & tutto il parentato di queſto Signore, che è grande, tenemo per certo, che ſi farà ſubito Chriſtiano. ueramente, ſe queſta terra andarà di mano in mano megliorando, come ſperiamo nel Signore, non ui ſaranno operarij, che baſtino per tanta ricolta.

D'ogni banda c'e qui tanta conſolatione nel Signore, ch'e una ſenſualità ſtare in queſte bande, ſoplendo Iddio le noſtre imperfettioni, & pare ch'egli metta dal canto ſuo il tutto: ſi che non biſogna mancare d'animo hauendo buon padrone, che ne ſuſtenta con l'aiuto ſpirituale, quando manca il temporale.

Del padre Cipriano habbiamo buone nuoue, che fa molto frutto, coſi nelli Portogheſi, come nelli nuoui Chriſtiani: ſta nella terra doue martirizorno l'Apoſtolo S. Tomaſo. ſtette li di paßata molto innanzi uicino alla morte: ma per gratia d'Iddio riſanò. il fratello Gaſparo, ch'era con lui, uenne infermo à queſto Collegio di Goa: & la mattina di Paſqua di Reſurrettione, molto à buon hora, reſe il ſpirito à Iddio, laſciandoci molto conſolati del ſuo buono, & felice tranſito.

COPIA D'VNA LETTERA DEL P. M. Gaſparo della compagnia di Ieſu, che ſcriue à ſuoi fratelli di eſſa compagnia, riceuuta queſt'Anno 1553.



A gratia, & pace di Chriſto noſtro Signore ſia ſempre in noſtro continuo fauore, & aiuto. Amen.

In questa dirò breuemente le coſe, che ha operato il Signore nel mio ritorno d'Ormuz per il Giapan doue mi manda il P. M. Franceſco Xauier inſieme con due padri, & due altri fratelli, credo ſia per paſſare nella China, ſecondo la diſpoſitione, che ſcriue detto P. M. Franceſco eſſerui, per farſi in eſſa molto frutto. o fratelli chariſſimi aitatemi à lodar il Signore, qui fecit miſericordiam cum ſeruo ſuo, & adimpleuit deſideriũ meum: perche gia gran tẽpo mi ſentiuo ſpingere, & guidate dallo ſpirito la uolendo partirmi d'Ormuz, cercorno ogni mezzo p ritenermi, & impedire il uiaggio mio: ſed Dominus liberauit me à laqueis uenantium. m'imbarcai nel galeone, nal quale eraao 600. perſone in compagnia di molte altre naui, & barche, che ueniuano con noi dall'armata: doue il Signore per ſua bontà operò tanto, quanto giamai non ho ueduto in armata alcuna. ui erano continue confeſsioni: laſciauano i giuramenti, & giuochi, & mali coſtumi, che gli ſoldati ſo-

gliono hauere.

Ci ritrouammo una uolta gia abbandonati, & quasi perduti, & con molti trauagli, & fatiche in tutta la nauigatione, percioche quel uiaggio, che si fa communemente in 15. di, noi lo facemmo in due mesi: nondimanco sempre in quel gran rischio, & pericolo hebbi gran consolatione per ueder la causa per laquale Iddio lo permetteua. arriuati à Mercate messero un pergolo nel campo, doue predicai due uolte: & nell'ultimo di, oltre l'hauer leuato di peccato molte donne, congiungendole per moglie à quelli, à cui fino all'hora erano state concubine, raunai tutti quelli, che si portauano odio, & haueuano nimicitie; & m'adoperai in modo, che tutti li feci riconciliare, sciogliendo, & liberando priggioni.

Vi furono duo cauallieri, che essendo gia molto disfatti, per essersi stati tra loro, & loro seruitori molti homicidij, & mali, li feci amici; giurando quelli in un messale publicamente innanzi à tutti di non romper mai la pace, & l'amicitia.

Quindi facendo uela, andammo ad aspettare li Rumi Christiani; doue predicai un'altra uolta in una casa grande di Mori alli soldati, & capitani. tutte le Domeniche, & feste io predicauo à tutti quelli, che si raunauano dalle barche, & nauilij nel galeone; essendo chiamati con le trombe, & molta solennita al la predica la mattina, & dopò mangiare alla dottrina Christiana: la sera le letanie, & il Sabbato can-

tauano la Salue Regina; & cantauano etiã una spirituale canzone in lode di Christo composta, che comincia. Iesu nostro Signore. ueniamo à Dio, doue predicai due uolte, & si fecero molte amicitie, & frutto; remediandosi a molti mali, per li quali molti si soleuano fuggire alli Mori, rineãgdo la nostra santa fede, facendoci della loro setta: & scorrendo la costa uenimmo a Bazzain, doue predicai due uolte: & iui ritrouai uno collegio nostro, nel quale era il P. Melchior Gonzalez, ch'era al fin di suoi giorni; alcuni dicono, che fu di tossico: orate pro eo. gran perdita ci sara, perche egli era buono operario nella uigna del Signore. di li mi partiti co'l P. frate Antonio, che è del terzo ordine di S. Francesco per uedere li suoi Christiani, che ha conuertito in queste parti, & una chiesa, che ha fatto in un Pagodo intagliato nella montagna molto diuota; doue dissi messa: & di la ne uennero a riceuere gli Christiani in processione con trombette, & gran festa: lodato sia il Signore, molto ha operato nella uigna d'Iddio: pregate per lui, che è grande amico della compagnia.

Di li ci partissemo per terra a uedere un Pagodo, che si chiama di Canarin, cosa molto monstruosa da uedere. e una citta intagliata in una montagna a forza di scarpelli con molti uicoli, & strade, & sono noui piu di 100. cisterne.

Di li ne partissemo per Zara, doue il P. Melchior Gonzalez fece una chiesa molto grande, & ha i suoi Christiani, i quali ne riceuerno pur con processione,

doue raunandosi li Christiani, predicai.

Qui m'imbarcai in una fusta, che mi aspettaua per il Caul, doue entrando il dì d'ogni Santi, dimorai alquanto nel camino, per uedere un'aliro Pagodo intagliato in roccha piu grande, che la chiesa maggiora di Lisbona con gran figure: fra le quali ue n'era una maggiore, che duo giganti: & hauea tre teste, tre gambe, & tre mani, & un corpo, ilquale si chiama il Pagodo d'Alifanti. partendomi di li uenni a questo collegio nostro di Goa, doue al presente stò: & ui ritrouai il P. Melchior Nugnez, & dopò uenne il P. Morales. il P. Heredia gia era in Cochin, & il P. Gonzalo Rodriguez andaua a Ormuz. N. S. sa quanto di cio mi consolai. dimandai al P. M. Melchior, che cominciasse a predicare; del che tutta la casa s'accese in gran feruore di maniera, che pare che arda.

Ordinammo, che cătaßeno la messa gli orfanelli; alliquali insegno, quando ho tempo. io cătai la messa, & cosi uestito coll'alba andai al pergolo, doue concorse tăta gente alle prediche, che la Chiesa non la capiua.

Ordinoßi poi per sodisfare a i prieghi di quei padri da bene, & molto nostri amoreuoli, che io predicaßi in S. Francesco, & che il P. Melchior Nugnez predicasse per me nel domo; & cosi s'e fatto. il Venerdì à sera si predica della penitentia, & alla fine si fa la disciplina: & è tanto il concorso del popolo, che penso non essendo la Chiesa capace, sarà necessario di predicar fuori ne la piazza.

COPIA D'VNA LETTERA DEL P. M. Franceſco Xauier, prepoſito prouinciale della compagnia di Ieſu nell'Indie, per tutti quelli di eſſa compagnia in Europa, riceuuta nel meſe di Marzo.

1553.

LA gratia, & pace di Chriſto noſtro Signore ſia ſempre in noſtro continuo fare, & aiuto, Amen.

Arriuammo al Giapon tutti ſani, & ſalui, l'anno 1549. a 20. d'Agoſto, & ſbarcammo in Cangaßima, che è una citta, doue erano naturali i Giaponeſi, che con noi menauamo. fummo riceuuti molto benignamente dalla gẽte della terra, è principalmẽte dalli parenti di Paolo Giaponeſe; ilquale piacque à Dio N. S. che ueniſſe in cognitione della uerità; & coſi per eſſortatione di Paolo ſi fecero Chriſtiani.

Nel tempo, che fummo in Cangaßima, ſi ralleggrorno molto i gentili, udendo la legge di Dio, per eſſere coſa, della quale mai udirno, ne hebbero cognitione. queſta terra del Giapon è molto grande, & tutta iſole. in tutta queſta terra non ce piu d'una lingua: & queſta non è molto difficile da apparare. hor ſono otto, ò noue anni, che furono ſcoperte queſt' iſole del Giapon da Portogheſi.

Sono i Giaponeſi gente di molta ſtima; & li pare che nell'armi, & cauallerie, non habbin pari: è gente,

che fa poco conto di tutte l'altre: stimano molto l'armi, & di niuna cosa tanto si uantano, quanto d'hauer buone armi, molto ben guarnite d'oro, & d'argento. continuamente portano spade, & pugnali in casa è fuor di casa per tutto; & quando dormono le tengo al capo del letto. si confidano piu nell'armi, che gente, qual mai habbia uisto. sono grãdißimi arcieri, combattono à piedi, auuenga che ui sieno caualli nella terra, & e gente molto cortese tra loro, benche con forastieri non usino quelle cortesie, perciohe ne fan poco conto. in uestiti, armi, & seruitori spendano cio, che hanno, senza accumulare tesori. sono molto bellicosi, & uiuono sempre in guerre; & chi puo piu è maggior signore.

Hanno solo un Re, benche gia da 150. anni in quà non l'obediscano, e perciò continuano le guerre tra loro.

Vi è nella terra gran numero d'huomini e donne, che fan profeßione di religiosi, gli huomini si chiama tra loro Bonzi: è di questi ci sono in due maniere: una di habiti bigi, l'altra di neri: & tra loro c'è poca amicitia; perche i Bonzi bigi uogliono gran male alli neri, & dicono, che sono ignoranti, & uiueno male.

Tra le donne ui sono parimenti Bonze d'habiti bigi, & neri; & tutte rendono obedientia alli bonzi del suo colore.

Di questi Bonzi, e Bonze ui è grandißimo numero nel Giapan, tãto che no'l puo credere, se non chi'l uede.

uede . m'affirmorno persone di credito , ch'è un Duca nel Giapon, nel cui Ducato ui sono 800. monasterij di frati, e suore ; & che ciascuno di questi non ha manco di 30. persone, & fuor di questi ci sono altri di quattro , sei, otto persone: & io, per quanto ho uisto, nel Giapon, credo cosi.

La legenda delle sette, in che loro credono , uiene d'una terra ferma, che è appresso il Giapon, & si chiama la China .

Tengono scritture d'huomini, che fecero gran penitentie, piu di 1000. 2000. e 3000. anni li cui nomi sono , Xaca, & Amedia, & altri molti ma questi sono li piu principali. hanno noue sorti di leggi differẽti l'una dall'altra; & tanto gli huomini, quanto le donne, ciascuno secondo la sua uolontà, piglia che legge uuole; & niuno è constretto à eßere piu d'una setta , che di un'altra, di modo che c'e casa, doue il marito e d'una setta , la moglie di un'altra , & li figliuoli d'un'altra , & questo non li perturba, perche ogn'uno seguita il suo uolere . sono tra loro differentie, è contrasti, per parerloro l'una migliore dell'altra: è sopra ciò fan guerre spesso.

Niuna di queste noue sette parla della creatione del mondo, ne dell'anime.

Tutti dicono, che c'e l'Inferno, & Paradiso; niuna però dichiara, che cosa sia Paradiso, ne per cui ordine l'anime uadino all'Inferno.

Solamente trattano degl'huomini, che le fecero, che furono di gran penitẽtia, di 1000. 2000. e 3000.

anni; & tal penitentia fecero, hauendo riſpetto alla perditione di molta gente, che non fa alcuna penitentia di ſuoi peccati: & che per riſpetto di queſti tali eßi ne faceuano tanta, acciò loro reſtaſſe alcun rimedio. dicono, che tutti quelli, che non faranno penitentia di ſuoi peccati, ſe chiamaranno i fondatori di queſte ſette, ſaranno liberati da tutti i loro trauagli, ſe con gran fede gl'inuocaranno, & porranno in loro tutta la ſua ſperanza: & promettonli, che, quantunche ſieno nell'Inferno, ſaranno per loro interceßioni liberati.

Ci ſono in queſte ſette molte fauole, è miracoli, che fecero i fondatori, che ſarebbe longo à narrare. tra queſte ſette alcune hanno 300. commandamenti, & altre 500. tutte però conformano in dire, che cinque commandamenti ſono neceſſarij: il primo non ammazzare, ne mangiare coſa, che patiſca morte: il 2. non rubbare: il 3. non fornicare: il 4. non mentire: il 5. non bere uino: & tutte le ſette hanno queſti commandamenti.

Li Bonzi, & Bonze dichiarando queſte ſette al popolo, loro perſuaſero, che non poteuano oſſeruare queſti cinque commandamenti, perche conuerſano nel mondo: & perciò eßi uoleuano pigliare ſopra di ſe tutto quel male, che loro uorrebbe, per non ſeruar detti commandamenti con tal conditione però, che'l populo gli prouedeſſe di caſa, monaſterij, entrate, e danari per ſuoi biſogni; & ſopra tutto, che gli honoraſſe, & riſpettaſſe, & ſe queſto faceſſero, che eſ-

ſi ſeruarebbono li commandamenti per lo popolo, & coſi li grandi del popolo, per uſar la liberta di pecca re, conceſſero alli Bonzi, *è* Bonze *quanto adimanda uano: et coſi nel* Giapon *ſono molto riuertiti coſtoro. tiene per certo il popolo, che queſti* Bonzi, *&* Bon ze *habbino poteſta di cauare l'anime dell'*Inferno, *per quanto ſi obligorno per ſuo riſpetto à ſeruare i com mandamenti, è fare altre orationi. queſta maniera de padri predica al popolo certi giorni: & tutte le ſue prediche, & principal punto, che dichiarano, e, che non andaranno all'*Inferno *per modo alcuno, auuenga che habbino fatto, & faccino molti peccati: perciohe quel ſanto della legge, che eleggeranno, li liberarà dal l'*Inferno, *benche ui uadino; & ſe li* Bonzi *prega ran per loro, per quel, che eſſi obedirono alli cinque commandamenti, ſaran liberati. coſtoro predicano al popolo di ſe ſteßi, che ſono ſanti, perche oſſeruano i cinque commandamenti, & piu dicono, che i po ueri non hanno alcuno rimedio d'uſcire dell'*Inferno, *perciohe non han da dare elemoſina à* Bonzi. *ancor affermano, che le donne, che non oſſeruano li cinque commandamenti, non hanno ſperanza alcuna d'uſcire dell'*Inferno: *& e la ſua ragione, perche ciaſcuna don na ha piu peccati, che tuttti li huomini del mõdo per cauſa della ſua purgatione: dicendo, che coſa tanto ſporca, come donna, difficilmente ſi puo ſaluare: & di qui uengano à dire, che ſe le dõne faranno aſſai ele moſina, piu che gli huomini, che ſempre loro reſtara alcun rimedio p uſcire dell'*Inferno. *e piu predicano,*

che quelli,che daranno in queſta uita molti danari à Bonzi,di la nell'altra riceueranno dieci per uno,& nella medeſima moneta,per li biſogni che haranno nell'altro mondo: & ui ſono molte perſone, ſi donne, come huomini,che danno à i Bonzi molti danari, da eßer loro pagati nell'altro mondo,

Et li Bonzi li fanno di queſto una polizza, quãdo riceueno danari per pagarli nell'altro mondo.

Tien per fermo il popolo, che da queſti danari à i Bonzi,il guadagno di dieci per uno, & riceue la polizza,& quando muoiono,commandano ſotterarſi con eſſa,& dicono,ch'el Diauolo fugge da quella.predicano queſti Bonzi inganni,che e gran pieta à ſcriuerli : non fanno mai elemoſina, ma uogliono, che tutti la faccino à loro:tengono molti modi per trarar danari dal popolo,quali laſcio di ſcriuere per nõ eſſer proliſſo. e gran compaßione à uedere quanto credito dia il popolo alle coſe di queſti,& il gran riſpetto,che lor porta.

Hor dirò del noſtro ſucceſſo nel Giapon. primieramente arriuammo alla terra di Paolo, come di ſopra dißi,che ſi chiama Cangaßima:doue per le molte prediche,che Paolo fece a ſuoi parenti,ſi fecero Chriſtiani, & ſarebbono fatti quaſi tutti quelli della terra, ſe li Bonzi non li haueſſero impediti : perciochè diſſero al ſignore della terra,che e Duca di molte terre,che ſe egli conſentiſſe à ſuoi uaſalli, pigliare la legge di Dio, ſi perderebbe la terra,& reſtarebbono i ſuoi Pagodi rouinati,& dishonorati dalla gente: per

che la legge di Dio era contraria alla sua, & quelli, che pigliassero la legge di Dio, perderebbono la deuotione, che prima haueuano à i santi, che prima fecero le sue leggi. impetrorno li Bonzi dal Duca della terra, che comandasse, che à pena di morte niuno si facesse Christiano: & così lo comandò. stemo qui un'anno: & in questo tempo ci occupamo in amnaestrare li Christiani, & apparare la lingua: & intradurre molte cose di nostra lege in lingua Giapone se; & massime della creatione del mondo, dichiarando con breuità cio che era necessario di sapere, come cie un creatore di tutte le cose, del che non haueuano alcuna notitia, & altre cose necessarie: cominciando dall'incarnatione trattare la uita di CHRISTO, per tutti li misterij, per insino all'Ascensione, con una dichiaratione del di del giuditio. & questo libro traducemmo con gran fatica in lingua del Giapon, & scriuemmolo in littera nostra: & però lo legeuamo à quelli, che si faceuano Christiani, accio che sapessero, come doueuano adorare Dio, & Iesu Christo per saluarsi. rallegransi molto li Christiani, & altri non Christiani, in udire queste cose parẽdo loro essere questa uerità: perche li Giaponesi sono huomini di singolare ingegno, & molto obedienti alla ragione: & se lasciauano di farsi Christiani, era per paura del signore della terra, non per non conoscere, che la legge di Dio e uera, & la sua falsa.

Finito l'anno, uedendo noi, che'l signore della terra non si contentaua, che la legge di Dio fussi predi-

cata con aumento,ci partimmo per un'altra terra,pi gliando licentia dalli Christiani,i quali con molte la grime ci licẽtiauano, per lo grãd'amore,che ci porta uano,dandoci molte gratie per li trauagli da noi presi,per insegnar loro il camino diritto della sua sal uatione.restò con questi Christiani Paolo Giapponese, *molto buon Christiano,per ammaestrarli. andando à un'altra terra,fũmo riceuuti cõ molte carezze dal si gnore di quella,& passati alcuni giorni,dieci persone si fecèro Christiani. in questo mezzo uno di noi gia sapeua parlare Giapponese: & legendo nel nostro li= bro, & facendo alcuni altri ragionamenti, molti si fe cero Christiani.in questo luogo restò il padre Cosmo di* Torres *con li Christiani fatti:&* Giouan Fernan= *dez,& io ce n'andammo à una terra d'uno grã signo re del Giapon,che si chiama* Amangucci: *ella è città di piu di* 100000. *fuochi,& ha le case tutte di legna me.in questa citta c'erano molti gentil'huomini,& al tra gente molto desiderosa di sapere che legge era quella,che noi predicauamo: & cosi determinammo per molti giorni di predicare per le strade il giorno due uolte, leggendo nel libro, che portauamo, & facendo alcuni ragionamenti conformi à quello, che si conteneua nel libro.era grande il concorso,che ue= niua alle prediche, & eramo chiamati à casa di gran gentil'huomini, che ci dimandauano, che legge era quella,che noi predicauamo: & ci diceuano,che se fus si migliore, che la loro l'accettarebbono. molti mo= strauano contẽtezza nell'udire la legge di* Dio; *altri*

ſi faceuano beffe;altri ſi doleuano,quando andauano à predicare per le ſtrade.li putti, & altre genti ci per ſeguitauano ſchernẽdoci,et dicendo questi ſono quelli, che dicono,che habbiamo adorare Dio per ſaluarci, & che niun'altro ci puo ſaluare,ſe non il creatore d'ogni coſa.altri diceuano;Questi ſono quelli,che predicano,ch'un huomo non debba tenere piu ch'una donna. altri diceuanoquesti ſono quelli , che prohibiſcono il peccato della ſodomia, per eſſere molto generale tra loro:& coſi di mano in mano rammentauano gli altri commandamenti della legge noſtra,& tutto per far ſcherno di nci. gia eſſendoci molti giorni eſſerci tati in predicare in caſe,& per le ſtrade,ci mando à chiamare il Duca d'Amangucci,che ſtaua nella medeſima citta,& ci dimandò molte coſe;donde eramo,& perche cagione eramo uenuti al Giapon gli riſpondemmo ch'eramo mandati al Giapon per predicar la legge di Dio,concioſia che niuno ſi poſſa ſaluare ſenza adorare Dio,& credere in Ieſu Chriſto ſaluator di tutte le genti.egli ci comãdò,che gli dichiaraſſemo la legge di Dio:& noi gli legemmo una buona parte del libro,& con grande attentione ci aſcoltò piu d'un hora , mentre noi legeuamo ; & con questo ci dette combiato.in questa città ſtemmo molti giorni,predicando per le ſtrade,& caſe:ſi rallegrauano molto in udire la uita di Chriſto,& piangeuano quando ueniuamo al miſterio della paſsione .

Quiui facẽdoſi pochi Chriſtiani,& uedẽdo noi il poco frutto, determinãmo andare à una citta, la prin

cipale di tutto il Giapon, che ſi chiama Maco.

Dimorammo nel camin doi meſi con molti perico li per le guerre, ch'erano in quei luochi, per i quali noi paſſauamo. non parlo delli molti ladri, & gran freddi, che ſono in quelle parti. giunti a Maco, trauagliammo alcuni giorni per parlare al Re, & chieder gli licentia di predicare nel ſuo Regno la legge di Dio; ma non potemmo mai parlargli: & ſapendo poi, che non era obedito dalli ſuoi, non ci curammo di tal licentia. tentammo ſe u'era diſpoſitione per manifeſtare in quelle parti la legge di Dio: ritrouammo, che ui s'aſpettaua gran guerra, & che non u'era ordine. queſta città di Maco fu grandiſſima: hora per le molte guerre è in gran parte diſtrutta.

Dicono molti, che anticamente u'erano 180000. fochi, & parmi ſecondo il gran ſito, ch'haueua, ciò eſſere uero. hora è molto ruinata, & abbruggiata; & cõ tutto queſto mi pare, che ci ſarãno piu di 100000. caſe. uedendo la terra non eſſere pacifica per riceuere la legge del Signore, ce ne tornammo ad Amangucci, & preſentammo al Duca certe lettere, che portauamo del gouernatore, & Veſcouo, con un preſente, che gli mãdaua in ſegno d'amicitia. rallegroſſi molto il Duca tanto col preſente, quanto con le lettere, & ci offerì molte coſe, ma non uolemmo accettarne alcuna, auuenga che ci offeriſſe molt'oro, & argento. noi lo pregammo, che, ſe ci uoleua far alcuna gratia, che non uoleuamo altro da lui, ſe non che ci laſciaſſe predicare la legge di Dio nelle ſue terre, è che quelli,

che la uoleſſero accettare, la potiſſeno accettare. egli con molto amore ci dette la licentia: & mandò per le ſtrade della città bandi nel ſuo nome, che ſi contentaua, che la legge di Dio ſi predicaſſe nelle ſue terre; è che quelli, che la uoleſſeno pigliare, la pigliaſſero, & inſieme cõ queſto ci dette uno monaſterio à guiſa di collegio per noſtra habitatione.

Stando in queſto monaſterio, uennero molte perſone a udire la predica della legge di Dio, laquale ogni giorno due uolte faceuamo.

Nel fine di eſſa ſempre c'erano diſpute per un pezzo, & continouamente erauamo occupati in riſpondere alle dimande, ò in dimandare. ueniuano à queſte prediche molti frati, & ſuore, gentil'huomini, & altre genti: ſtaua la caſa ſempre quaſi piena, & molte uolte non capiuano.

Furon tante le dimande, che ci fecero, che per le riſpoſte noſtre cognoſceuano le leggi di ſuoi ſanti eſſer falſe, & quella di Dio uera. perſeuerorno molti giorni in queſte dimande, & diſpute, & dopo molti giorni cominciorno farſi Chriſtiani, & quelli, che prima ſi fecero, furno quelli, che piu ſi dimonſtrauano noſtri inimici, ſi nelle prediche, come nelle diſpute.

Queſti, che ſi faceuano Chriſtiani, per lì piu erano gentil'huomini & dopo furon tanto noſtri amici, che non lo potrei mai ſcriuere: & coſi ci dichiarano molto fidelmente tutto quello, che gli gentili tengono nelle ſue leggi: perche come nel principio diſſi ſon noue leggi differenti l'una dall'altra. dopo hauer hauuto

notitia di quello che tengono nelle sue leggi, cercamo ragioni per prouare ch'erano false: di maniera ch' ogni giorno li faceuano dimande, & argumenti sopra le loro leggi, allequali non sapeuano rispondere, tanto li Bonzi, come le Bonze, fattucchiari, & altra gente, che non stana bene con la legge di Dio. li Christiani udendo che li Bõzi non sapeuano rispõdere, rallegrauansi molto, & cresceuano ogni giorno nella fede di Dio: & li gentili, ch'erano presenti alle disputе, perdeuano il credito delle leggi loro, & errori, in che credeuano.

Di questo si doleuano molto li Bonzi, uedendo che molti si faceuano Christiani. però li riprendeuano, & diceuano in che modo abbandonauano la legge, che prima teneuano, & abbraccianano la legge di Dio. rispondeuano i Christiani, & quelli, che stauano per farsi, che se si faceuano Christiani, era perche loro pareua, che la lege di Dio fusse piu raggioneuole, che le sue, & ancora perciochе uedeuano, che noi rispondeuamo alli loro dubij, & essi non sapeuano rispondere alle questioni, che noi contra le sue leggi faceuano. i Giaponesi nelle legende di sue sette non hanno, come di sopra dissi, cognitione alcuna della creatione del mondo, del Sole, Luna, Stelle, Ciello, Terra & Mare, & simil cose, quali giudicano non hauer hauuto d'altronde principio. quel, che piu li faceua marauigliare era udire da noi, che l'anime hanno uno creatore, dal quale sonno formate.

Di questo tutti generalmente si stupiuano, paren

do loro,che poiche nelle sue leggende non ui è alcu=
na mentione di questo creatore, che era impoßibi=
le che ci fusse:& piu,che se tutte le cose del mondo
hanno un principio,che la gente della China saperia
questo,donde li sono date le leggi.credono,che i Chi=
nesi sieno molto sauii,& accorti,si nelle cose dell'al=
tra uita,come nel maneggio,& gouerno della Repu=
blica.molte cose ci dimãdorno circa questo principio
se gl'era buono, ò cattiuo,e se ci era sol un principio
di tutte le cose buone,& male:rispondemmo loro esse
re un sol principio,& questo essere sommamente buo
no senza participatione dalcun male.pareua loro,che
questo non poteua essere,perche credono,che ci siano
i Demonii,& che questi sono mali,& nimici del gene
re humano:& che,se Dio fußi buono, non haurebbe
gia mai creato cose tanto cattiue. rispondemmo noi,
Dio hauerli creati buoni,& loro essersi fatti mali,&
percio Dio li castigaua con tormenti senza fine. alla
quale cosa loro opponeuano,che quel,ch'era tãto cru
dele in castigare, non era misericordioso; & se era
uero,che Dio creò il genere humano,come noi diceua
mo,perche permetteua,che i Demonii essendo tanto
cattiui,ci tentassero?conciosia che gli huomini erano
creati per seruire à Dio,come noi predicauamo, &
che,se Dio fußi bono, non crearebbe gl'huomini con
tanta imbecillita,& inclinatione al peccato, ma li
crearebbe senza male alcuno, & che questo princi=
pio nõ poteua esser buono,poi che fece l'Inferno,cosa
tanto mala,& non ha pietà di quelli,che ui uãno eter

nalmente,ſi come noi dichiarammo, & piu,che non harebbe dato i dieci commandamenti,poi che ſono tãto difficili da oſſeruarſi, & che eßi tengono nelle ſue leggende,che quelli,che chiamaranno i fondatori di ſue ſette,quantunche ſieno nell'Inferno,ſaranno liberati.molto male loro pareua di Dio,*p dire che gl'huomini uanno all'inferno ſenza alcun rimedio, dicendo, le lor leggi eſſere piu fondate nella pieta, & miſericordia,che la noſtra.a tutte queſte loro quiſtioni,che furono principali,per gratia di* Dio *ſadisfemmo di modo che reſtorno contenti, & ſodisfatti. & per piu manifeſtatione della miſericordia di* Dio, *i Giaponeſi ſono piu obedienti alla ragione,che gente infidele,che gia mai habbia uiſto,& tanto curioſi & importuni in dimandare,tanto deſideroſi del ſapere, che mai finiſcono d'interrogare,& narrare à gli altri le coſe alli ſuoi argumenti da noi riſpoſte. non ſapeuano il mondo eſſer tondo,ne il corſo del ſole,& dimandandoci di queſte coſe,& altre ſimili, come di* Comete,Lampeggi,*& pioggia,& noi dichiarandole,rimaneuano molto contenti,ſtimandoci per huomini dotti,ſi che giouo non poco per dare credito alle noſtre parole.eßi,innanzi la uenuta noſtra in Giapon,diſputauano ſempre quale delle ſue leggi fuſſe la migliore:mà dopo che noi u'arriuammo,laſciorno di diſputare delle ſue leggi, & tra ſe ragionauano di quella di* Dio.

Era coſa marauigliosa,& da non crederſi in una citta tanto grande,uedere quanto per tutte le caſe

ſi ragionaßi della legge di Dio.*ſcriuere particular*=
mente le dimande,che ci fecero, ſarebbe mai finire.
tra le noue ſette ue n'e una,che tiene la mortalita del
l'anima,la quale à gl'altri,che non ſono di queſta leg
ge,pare eſſer molto cattiua ſetta.ſono i ſeguaci di quel
la ribaldi,& non ponno udire,che ci ſia Inferno. *in*
queſta citta d' Amangucci,*in ſpatio di doi meſi, dopo*
molte dimande,ſi battezzorno 500. *perſone, poco*
piu ò meno,& ogni giorno ſe ne battezzano per la
Dio *gratia.molto ci ſcoprirono i* Chriſtiani *gli ingã*
ni d'e Bonzi,*& delle loro ſette,& ſe eßi non fuſſe*=
ro ſtati,noi non ſarreſſimo bene informati delle ido=
latrie del Giapon.*grandißimo e l'amore,che ci porta*
no quelli,che ſi fanno Chriſtiani, *& credo ſiano da*
uero Chriſtianì.

*Quelli d'*Amangucci *teneuano uno gran dubbio,*
prima che ſi battezaſſero,contra la ſomma bonta di
Dio,*eßi diceuano,ch'el non era miſericordioſo, poi*
che non ſi era à loro manifeſtato innanzi che noi la
andaßimo,ſe era uero quel,che noi diceuamo,che tut=
*ti quelli andauano all'*Inferno, *che non adorauano*
Dio,*& che egli non hebbe miſericordia di ſuoi paſſa*
*ti,poi che li laſcio andare all'*Inferno, *ſenza dar loro*
di ſe alcuna cognitione.

Queſta fu una delle graui loro dubitationi, che
per nõ adorare Dio *teneuano.ma piacque al Signore*
di farli capaci della uerita,& liberarli di tal ſcrupu=
lo. loro demmo ragioni,per prouare,che la legge di
Dio *e la prima di tutte, dicendo, che auanti che le*

leggi della China ueneſſero al Giapon, i Giapone
gia ſapeuano, che ammazzar huomini, rubbare, dir fal
ſi teſtimonii, & operar contra gl'altri dieci comman
damenti era male, & ſentiuano il rimorſo, e uerme
della conſcientia, in ſegno del male, che faceuano: per
che fuggir il male, & ſeguir il bene era ſcritto nelli
noſtri cuori, & in tal modo i commandamenti di Dio
ſi ſapeuanoda tutte le gẽti, ſenza eſſer loro da altri in
ſegnati, che dal creatore dell'uniuerſo. & ſe in cio du
bitauano, lo ſperimentaſſero in alcuno, che fuße alle=
uato in alcun monte, ò deſerto ſenza alcuna cognitio=
ne di quelle leggi, che dalla China furon portate al
Giapon, ne ſapere leggere ne ſcriuere: & che ſe dipoi
dimandaſſero à queſto tal huomo alleuato tra ſelue,
& boſchi, ſe amazzare, rubbare, far contra i dieci
comandamenti fuſſe pecato, ò no, ſe oſſeruarli era be=
ne, ò no, per la riſpoſta che queſto, eſſendo tanto fiero
e barbaro, darebbe, & non eßendo da alcuni inſegna
to, chiaramente conoſcerebono, che quello ſapeua la
legge di Dio: & chi dunque inſegno à queſt'huomo il
male, & il bene, ſe non Dio ſuo creatore? et ſe nelli
barbari c'e queſto conoſcimento, che ſara nella gen=
te accorta, & diſcreta? di maniera, che innanzi che
legge alcuna fuße, ſi ritrouaua la legge di Dio ſcrit
ta nelli cuori de gl'huomini.

Quadrolli tanto queſta ragione, che reſtorno tut
ti molto contenti, & di queſto dubbio & laccio ſciol
ti, piu facilmente ſottopoſero il collo al ſuaue gio=
go del ſignore.

I Bonzi ſcanno male con noi, percioche ſcopriuemo le lor bugie: queſti, come ſi è detto, perſuadeuano al popolo, che non poteua cuſtodire i cinque comandamenti, & che eßi ſi obligauano à oſſeruarli per loro, con queſta conditione, che foſſero honorati, & prouiſti del neceſſario, & che s'obligauano à liberarli dall'Inferno, & trarli fuori, quando ui fußeno.

Noi li perſuademmo, che in Inferno nulla eſt redemptio, ne puo eſſere alcuno per i Bonzi, ò per Bonze liberato: & con queſte noſtre ragioni s'acquetauano, & diceuano, che per inſino all'hora i Bonzi gl'haueuano ingannati. piacque al ſignore per ſua bonta, che etiam li Bonzi confeſſaßero eſſer uero quel, che noi diceuamo, & che non poteuano trar fuori l'anime dell'Inferno, ma ſe queſto non predicaſſero, mancarebbe loro il uiuere. col tempo cominciorno à poco à poco à mancar l'elemoſine à i Bonzi di ſuoi deuori, & à patir neceßitadi, é disbonori. ſopra queſto Inferno furon tutte le diſcordie tra i Bonzi, e noi, credo che tardi ſaremo amici. di queſti Bonzi molti ſe n'eſcono, & fanſi laici, & queſti ſcuoprono la malitia di quelli, che uiuono ne i monaſterii. perilche i Bonzi, e bonze d'Amangucci in gran maniera uanno perdendo il credito. li Chriſtiani mi diſſero, che di cento monaſterii di monachi, & ſuore, ch'erano nella citta, fra poco tempo molti uerrebbono à meno, per mancar loro l'elemoſine.

Anticamente i Bonzi, e Bonze tranſgreſſori de li cinque comandamenti erano puniti dalli ſignori

della terra,che loro faceuano tagliar la teſta,tanto p
fornicare,quãto per mangiar coſa,che muoia,ammaz
zare,rubbare,dir bugia,ò bere uino.hora gia la lette
ra è molto corottatra loro,percio che publicamente
beuono uino,mangiano peſci naſcoſamente, mai dico=
no il uero,fornicano in publico ſfacciatamente,tutti
tengono gioueni , quibus abutuntur , è lo confeſſa=
no,& dicono,che non è peccato:& il popolo fa il ſi=
mile pigliando da loro eßempio,con dir,che ſe i Bon
zi lo fanno,ch'ancor eßi lo poſſono fare , che ſono
mondani.ſonoui molte donne ne i monaſterii,& dico
no iBonzi,che ſon mogli di ſuoi ſeruidori, che lauo=
rano le poſſeßioni delli monaſterii,& di cio il popo
lo ſi ſcandaleggia,non piacendoli tanta conuerſatio
ne.le Bõze ſono molto uiſitate dalli Bonzi tutte l'ho
re del giorno,& uiſitano eſſe ſimilmente i Bonzi,
dilche il popolo ne penſa male.dicono generalmente
tutti,che ce un herba,che mangiano le Bonze per nõ
ingrauidare,& un'altra per farſi ſconciare , eſſendo
grauide. non mi marauiglio certo niente di peccati
che tra li bonzi,& Bonze ci ſono,quantunque innu=
merabili,perche gente,che ha abbãdonatoDio,adora
no il Demonio,e tienlo per ſignore,non puo fare che
non facei molti,& enormi peccati.tutti i Giaponeſi,
ſi Bonzi,come laici,fanno orationi per corone lõghe
per 180.delle noſtre Aue Marie: quando pregano,
ad ogni grado della corona nominano il fondatore
della ſetta,che tengono.

Alcuni hanno per deuotione di paſſar molte uolte

le ſue

le sue corone,& altri meno.

Li principali di tutti questi fondatori sono,come se detto Xaca,& Ameda.

I Bonzi,e Bonze bigi, & la maggior parte del popolo tengono Ameda, gli altri neri, auenga che adorino Ameda molti di loro,principalmente adorano Xaca,& molti altri.

Procurai,quanto potei,di sapere,se questi Xaca, & Ameda furno huomini sauii,& filosofi,& pregai li Christiani, che fedelmente miscriuessẽo le loro uite.ritrouai esser nelli libri scritto,che nõ sono huomini:perche scriuono,che uissero 1000.& 2000. anni:& che Xaca nacque 8000.uolte, & altre mille impossibilita,si che non furon huomini,ma pure inuentioni del Demonio.

Prego quei tutti,che queste mie lettere leggerano,per l'honore, & seruitio del Signor nostro, uogliano pregarlo ci dia uittoria contra questi doi Demonii Xaca, & Ameda,& contra tutti gli altri,peche per la diuina bonta à poco à poco uan perdendo il credito,che nella citta d'Amagucci teneuano. & in questa citta c'è uno signore molto principale, che tra glialtri singolarmente ci ha fauorito:& la moglie similmente ci daua tutto il suo fauore, accioche la legge di Dio fusse predicata:& ad ambidue la nostra legge sommamente piaceua,ma niuno di loro la uolle accettare.la cagione di questo fu,perche alle sue spese haueuano edificati molti monasterii,& date molte entrate alli Bonzi,accioche per loro particolarmẽ

te pregaſſero Ameda, a cui reuerẽtia portano, & gli liberaſſe in questa uita del male preſente, & li trasferiſſe in quella felicita doue egli è.

Dauanci molte ragioni per non farſi Christiani: & diceuano, che loro ſi ſon ſegnalati in ſeruire à Xaca, & Ameda, & in fare molte limoſine, in fabricar monaſterii per lor amore: & che ſe hora ſi faceſſero Christiani, tanti anni di ſeruitio, & tutto queſto bene c'han fatto, perderebbono.

Tengono per molto fermo, che delli danari, che in queſta uita per amor di queſti dua danno, ne riceueranno in l'altra dieci per uno, & gran premio delli ſeruitii, che eſſi fanno, & per tal cagione restor no di farſi Christiani. credono, che nell'altra uita ſi mangi, & beua, & ſi ueſta, & quel, che di la è piu ric co, e piu honorato, & fauoreggiato da Xaca, & Ame da, & da tutti glialtri.

Tutto queſto hanno inſegnato i. Bonzi, i quali an co predicauano, quando noi predicauamo, & era= no le lor prediche frequẽtate, & diceuano molto ma le del noſtro Dio, che gl'era una coſa non cognoſciu= ta, ne udita, che non poteua non eſſere uno gran De= monio, che noi erano diſcipoli del Demonio, che ſi guardaſſero bene di pigliar la legge noſtra: perche in quel pũto, che fuſſi adorato il noſtro Dio, il Giapõ ſarebbe perſo. piu, quando predicauano, interpretaua no falſamente il nome di Dio à ſuo modo, & diceua= no, che Dio, & Daiuz è una medeſima coſa (Daiuz apreſſo loro uol dire gran bugia) pero f uſſino ben

auertiti,& ſi guardaßino da noi,& molte altre bia ſtẽme diceuano contra Dio, quali tutte egli per ſua bonta conuertiua in bene,percio che quanto piu mal predicauano di Dio & di noi,tanto piu credito ci da ua il popolo, quando noi predicauamo, & tanto piu ueniuano al grembo di Chriſto,& diceua il popolo di Bonzi,che per inuidia diceuano mal di noi.molto trauagliai nel Giapon per intendere:ſe in tempo al= cuno hebbero mai notitia di Dio,& di Chriſto, & ritrouai ſecondo le loro ſcritture, & ſecondo quel, che il popolo diceua,che mai n'hebbero cognitione. in Cãgaßima, doue ſtemmo uno anno,trouãmo, ch'el Duca della terra,& ſuoi parenti haueuano per armi una croce bianca,ma non pero che haueſſero alcuna cognitione di Chriſto.ſtando in Amangucci,il P.Co= ſmo di Torres, & Giouanni Fernandez,& io il Du ca di Bungo, ſignor molto principale, mi ſcriſſe,ch'= andaßi à ritrouarlo,perche era arriuata una naue de Portogheſi nel ſuo porto,e ch'egli deſideraua di parlar meco di certe coſe:io per tentare ſe ſi uoleſſe far Chriſtiano,& per uiſitare i Portogheſi, andai à Bungo,reſtando in Amangucci il P.Coſmo,& Gio= uanni con li Chriſtiani fatti.il Duca mi riceuete amo reuolmente,& io mi conſolai con i Portogheſi, che iui erano.

Stando io in Bungo,il Demonio eccito gran guer ra in Amangucci:perche uno ſignore molto grande, uaſſallo del Duca,gli fece guerra, & fecelo fuggire for d'Amangucci,ſeguitandolo con gran gente.il Du

ca uedendo, che non poteua ſcampare, per non ueder ſi nelle mani di uno ſuo nimico & uaſſallo, s'ammazzo cõ uno pugnale, cõmandando prima fuſſi ammazzato uno ſuo figliuolo picciolino, che ſeco menaua, & com mando à ſuoi, ch'abruſciaſſero i corpi d'ambidue, ac= cioche uenendo i nimici, nulla ritrouaſſero, & co= ſi fecero. li gran pericoli, ne i quali i noſtri ſi ritrouorno nel tempo di guerra, per le lettere, che à Bungo mi ſcriſſero, in queſta che mando, lo ue = drete.

Dopo la morte del Duca i ſignori della terra ritro uorno, che non poteua eſſere gouernata ſenz'uno Du ca. perilche mandorno i ſuoi Imbaſciatori al Duca di Bungo, chiedendoli mandaſſi uno ſuo fratello, per eſ= ſer Duca d'Amangucci, & eſſi ſi contentorno, di ma= niera che uno fratello del Duca di Bungo ando à eſ= ſere Duca d'Amangucci. queſto Duca di Bungo è grã d'amico di Portogheſi, tiene molta gente bellicoſa, & è ſignore di molte terre, ilquale informato del Re di Portogallo, ſcriue à S.A. offerẽdoſegli per ſeruitore, & amico, & in ſegno d'amicitia gli manda una arma tura, & al Vice Re dell'India mandò uno ſuo ſeruito re, facendo proferte di ſua amicitia, & uenne meco, & fu ben riceuuto, & honoreuolmente accarezzato dal ſignor Vicere.

Queſto Duca di Bungo promiſe à Portogheſi, & à me, che farebbe col ſuo fratello Duca d'Amangucci, che molto fauoregiaſſe il P. Coſmo, & Giouanni Fer nandez, & accarezzaſſe, & il medeſimo ci promiſe

lo istesso fratelloche farebbe,poiche fusse arriuato in Amangucci.in tutto il tempo, che stemmo nel Giapon,che fu piu di doi anni,& mezzo, ci sostenemmo sempre con l'elimosine,ch'el Christianiss.Re di Portogallo comandò,che in queste parti ci fossero date: perche quando andammo al Giapon, commando ci fusi dato piu di mille cruzzati.

Non si puo credere quanto fauore ci dimostra S.A.& quanto con noi spende nelle gran limosine,che ci fa per collegii,case,& tutte l'altre necessità.

Da Bungo,senza ritornar in Amangucci, determinai uenire all'India in una naue di Portoghesi,per uedermi,& consolarmi con li fratelli dell'India, & per menar padri della compagnia tali,quali son necessarij,al Giapon,& altre cose necessarie, de quali è carestia in quella terra,& così arriuai in Cochin a 24.di Genaio,oue fui riceuuto dal S. Vice Re con grand'accoglienza. questo mese d'Aprile del 52. andaranno i padri della compagnia dall'india al Giapõ, & con essi tornerà il seruitore del Duca di Bungo. spero in Dio N.S.si fara in quelle parti molto frutto, perche tra gente tanto discreta, di buon ingegno, desiderosa di sapere, obediente alla ragione, & altre bone parti,non puo essere,che non si faccia frutto.

Nella terra del Giapon ui è una uniuersita molto grande,chiamata per nome Bandoo, doue ua gran numero di Bonzi à apparar sue leggi, che uennero dalla China,è son scritte in lettera della China,perche

la lettera Giaponeſe, & della China ſon molto differenti.

Sono due maniere di lettera in Giapon, una in uſo delli huomini, l'altra in uſo delle' donne. buona parte della gente ſa leggere, & ſcriuere, tanto huomini, quãto donne, principalmente i gentil'huomini, & gentil dõne, & mercatãti. le Bonze inſegnano leggere alle fanciulle nelli ſuoi monaſterii, & i Bonzi alli giouani, & li gentil'huomini, che hanno il modo, tengono maſtri in caſa, che inſegnano à ſuoi figliuoli. queſti Bonzi ſono d' acutiſſimi ingegni: danſi molto alla cõtemplatione, penſando, che ha da eſſere di loro, & che fine haranno, & altre ſimili contemplationi. ſonui molti di queſti, che nelle ſue cõtemplationi ritrouauano non poterſi ſaluare nelle ſue leggi, & diceuano, che tutte le coſe dependono da alcun principio, & percioche non hanno libro, che parli di ciò, ne della creatione delle coſe, dicono, che quelli, che conobbero queſto principio, per non hauer libri, ne auttorità per prouarlo, non lo manifeſtorno à gl'altri. queſti tali ſi rallegrauano molto d'udire la legge di Dio. nella città d' Amangucci fcceſi un'huomo Chriſtiano, che molt'anni hauea ſtudiato in Bandoo, & hauea fama di letterato. queſto auanti che noi andaſſimo al Giapon, uolle farſi Bonzo, ma poi reſto laico, & tolſe moglie: diſſe, che laſcio d'eſſer Bonzo, perche gli pareua, che le leggi del Giapon non fuſſero uere, & percio non hauea fede, & che egli ſempre adoraua quel Dio, che creò il mondo.

Rallegroronſi grandemente i Chriſtiani della con uerſione di coſtui, perche era ſtimato il piu dott'huomo della citta. ſenza queſta uniuerſita di Bandoo ui ſono ancora dell'altre, nondimeno queſta è la maggiore. hor piacendo al S. ogni anno ueranno padri della compagnia al Giapon, & in Amangucci faraßi una caſa della compagnia, & impararanno la lor lingua, è ſaperanno quel, che ciaſcuna ſetta tiene nelle ſue leggi, di maniera che quando di coſta ueranno padri di gran confidanza per andar all'uniuerſita, trouaranno altri fratelli, & padri, che ſappino bẽ parlar quel la lingua, & intendano li errori delle lor ſette, qual ſara grand'aiuto per quei padri, che da tutta l'Euro pa ſarano ſcielti per uenir nel Giapon. il P. Coſmo di di Torres, & Fernandez occupanſi hora in dichiarare i miſterii della uita di Chriſto, predicando ſopra quelli, & molta guſtano tanto in udirli, che piangono in udir la paßione di di Chriſto. il P. Coſmo fa le prediche nella noſtra lingua, è Giouanni le copia in lingua Giaponeſe, perche la ſa molto bene, & in queſto modo li Chriſtiani s'approfittano.

Eßi, quand'eran gentili, paſſauan certe ſue corone, nominando il S. in cui credeuano. hora, poi che hanno udito, come hanno da adorare Dio, & credere in Ieſu Chriſto, tutti primieramente imparanno à farſi il ſegno della croce, et ſono tãto curioſi, che uogliono ſapere, che uuol dire, in nome del padre, del figliuolo, & dello ſpirito ſanto, è qual ſia la cagione, perche ſi ponga la man deſtra al capo, dicendo, in nome del

padre,& del figliuolo nel petto,& dello ſpirito ſan to nella ſiniſtra,& deſtra ſpalla,& hauendo da noi la dichiaratione di queſto, rimangono grandemente conſolati.

Poi dicono Kierieleiſon,Chriſteleiſon,Kirieliſon, & ſubito dimandano la ſignificatione di queſte parole.

Poi dicono le ſue corone,& ad ogni Aue Maria dicono,Ieſu Maria.il pater noſter,l'Aue Maria, & il Credo à poco à poco l'imparano per ſcritto. una ſconſolatione ſola ſentono li Chriſtiani del Giapon, & è l'udirci dire,che nell'Inferno non è rimedio,& di queſto ſi dogliono per i ſuoi padri,& madri,mogli, & figliuoli, & li altri morti ſuoi anteceſſori,delli quali hanno gran compaſſione, & piangono molto,& ci dimandano,ſe ui fuſſi alcuna ſperanza per mezzo d'elemoſine,& orationi,io loro riſpõdo di no.

Sentono molto queſta rammaricatione di cuore, ma à me niente increſce, accio eſſi non diuentino menſolliciti di ſe ſteſſi,& non uadino alli eterni tormenti con li ſuoi antepaſſati.

Dimãdorno ſe Dio li poteua cauare dell'Inferno, & la cauſa perche il lor tormento non ha fine,& à tutto riſpoſi ſufficientemente, ma non per queſto laſciauano di piãgere,& io ſentiuo alcuno dolore,per uedere li miei ſi cari amici piangere di coſa,che niente loro apparteneua.queſta gente del Giapon è biãca, & là terra della China ſtà preſſo al Giapon.

E la China terra molto grande, pacifica, senza alcuna guerra, di grandißima giuſtitia, & piu che niuna della Chriſtianità, come ci ſcriuono i Portogheſi, che la ſono, & i Chineſi, che in Giapon, & altre parti ho uiſto, ſono molto acuti, e di grand'ingegno, molto piu che i Giaponeſi, & huomini molto ſtudioſi.

La terra è abbõdante d'ogni coſa, populata di molte città, con caſe di pietre molto ben lauorate; & al dir di tutti e terra molto ricca, & di molta ſeta. ho informatione da Chineſi, che è molta gente nella China di diuerſe leggi: & ſecondo quel, che mi è riferito, credo ui ſiano Mori, o Giudei; nõ mi ſan dire ſe ui ſon Chriſtiani. ho ſperanza queſt'anno del 52. andar là, oue è il Re della China: perche è terra, nellaquale ſi po molto accreſcere la legge del Signore; & ſe iui l'accettaßero, giouarebbe molto, acciochè i Giaponeſi ſi diffidaſſero delle ſette, in che credono: perciò, che ſino à Liampo, ch'è una città principal della China, non c'e dal Giapon piu d'una trauerſa di mare di 80. leghe. grandißima ſperanza ho in Dio N. S. che ci aprira una porta, non ſolo per li fratelli della compagnia, ma ancora per tutti li religioſi, accio poßino tutti li ſanti, & beati padri delle religioni adempire i ſuoi ſanti deſiderij, conuertendo gran numero di gente al camin della uerita, & coſi, quanto mai poßo, dimando, & prego per l'honor, & ſeruitio di Dio N. S. tutte quelle perſone, che uiuono con deſiderio di paleſare il nome di Dio agl'infideli, che ne i ſuoi ſanti ſacrificij, & deuote orationi, tengano di me me

moria, acciò posſa scoprire alcun paese, doue eßi posſino sodisfare a suoi santi desiderij

Dell'India non scriuo cosa alcuna, perche i fratelli della compagnia scriuono quel, che c'e. di qua io uenni dal Giapon come molte forze corporali, è con niune spirituali, & solo spero nella misericordia di Dio & nell'infinitißimi meriti della paßione di nostro Signor Iesu Christo, che mi darà gratia per far questo uiaggio tanto trauaglioso della China.

Io sono gia tutto canuto; nondimeno, quanto alle forze corporali, mi pare non essere mai stato tanto robusto, & gagliardo.

Li trauagli, che si pigliano in conuersare con gente discreta, & desideroſa di sapere in che legge si ha saluare, portan seco gran contentezza, & tanta, che in Amangucci, dopò che il Duca ci dette licentia per predicare la legge del Signore, era tanto il concorso delle persone, che ueniuano à dimandare, disputare, che mi pare, che con uerità poteßi dire, che mai in uita mia hebbi tanta allegrezza, & contentezza spirituale, quant'all'hora in uedere come il Signore per noi confondeua i gentili, è la uittoria, che di lor ne riportauamo: dall'altro cãto uedere la cõsolatione di questi, che gia fatti Christiani pigliauano, per la confusione delli gentili: & come trauagliauano i Christiani in disputare, uincere, & persuadere a i gentili, che si batteZassaro; ueder insieme le lor uittorie è allegrezza, con laquale ciascuno raccontaua all'altro le sue uittorie, restando i gentili sconfitti, & supera-

ti. il piacere, che di queste cose ne pigliauo faceua ch' io non sentissi trauagli corporali: & piacesse al S. che si come queste particolarità di gusti, & contentezza spirituale qui si scriuono, si potessino mandare all'uniuersttà dell'Europa, & le consolationi, che'l Signore per sua misericordia ci communicaua. ben credo, che molte di queste persone farebbono altro fondamento, che non fanno, per spendere i suoi gran talenti nella cõuersione de i gentili, se fussi gustata la consolatione spiritüale, che simili fatiche sogliono recar seco, & conosciuta la grã dispositione, ch'è in Giapon, per accrescimẽto di nostra santa fede. parmi, che molti dotti, & letterati huomini farebbono fine à i suoi studij canonici, & i Prelati lasciarebbono le sue dignità, & entrate, per ritrouare un'altra uita di piu consolatione di quella, che tengono; & uerrebbono à cercarla al Giapon. perche arriuai à Cochin nel tempo, che le naui si uoleuano partire, & le uisitationi di gl'amici furon tante, che mi interroppero il scriuere, ho scritto molto in fretta, & confusamente: & cosi finirò, senza giamai poter finire, scriuẽdo a i miei padri, & fratelli tanto à me cari, & da me tanto amati, & scriuendo delli Giaponesi si grandi miei amici, delliquali uolendo io ogni cosa scriuere, mai potrei. però finisco, pregando Dio N. S. ci accompagni, & unisca nella gloria del Paradiso. Amen.

Di Cochin il di 29. di Gennaro 1553.

Tutto uostro in Christo, Francesco.

La gratia, & pace, &c.

L'Anno *passato del* 52. *scrissi a* V. R. *del* Malucco, *& hora dirò cio che il* S. N. Iddio *per la sua infinita bonta da quel tempo in quà si è dignato miracolosamente operare in quelle parti, doue sono stato mandato con alcuni compagni dal padre* Maestro Francesco. *ho durato molta fatica per trattenere la gente iui conuertita alla nostra santa fede, ammaestrandola, & riducendola dalli suoi mali costumi, & sopportando uarie sorte di trauagli per condurli alla loro salute. ma il* Re *di* Malucco, *& tre altri, di* Gilolo *de* Tidoro, *& di* Bachan *con ogni suo sforzo procuror no di ritirare dalla nostra fede quelli, che ad essa prima si erano conuertiti, specialmente il* Re *di* Malucco, *& di* Gilolo, *i cui inganni, consigli, minaccie, & spauenti, tanto puotero, che quelle anime, le quali il padre* Maestro Francesco, *& io con i miei compagni haueuamo tratto, & conseruato nella fede, & uita* Christiana, *con tanta diligenza, & solicitudine furono ingannate, & peruertite.*

Io *certo dal canto mio patì molti trauagli in uisitarli, andando di loco in loco di giorno con caldi estremi, non potendo caminare la notte per rispetto dell'infideli, che molte uolte descendeno dalle montagne per uccidere quelli, che ritruouano, etiam appresso le case. uisitauali ancora pe'l mare, & loro, & al-*

tri che uiueno in certe isole chiamate Morotai. per le quali fatiche incorsi in graue infermità per molti mesi. tre uolte ho fatto naufragio, annegandosi quelli, che meco erano nelli nauigli, scappando io con grandißimo stento al lito: & paesi delli inimici della nostra santa fede, ignudo con solo un rosario della Madonna in mano, doue ci erano alcune Aue Marie benedette da Papa Paolo. tutto il resto, cio è la mia ueste, & alcuni libricciuoli si perdettero, & fu necessario andare errando giorno, & notte per li liti, & nascosto, perche li Mori stauano in guerra con li Portogheſi. si che, padre mio, spesse uolte per le graui infirmità sono stato giudicato piu alla morte, che alla uita, & grandemente tormentato per piu di noue mesi. sono stato ancora uenduto da certi renegati, & dato in mano di Mori, doue ho patito fame, & sete non rare uolte, ma quel, che piu mi è doluto, & trapaßato il cuore, fu la perdita de alcune pouerelle anime, che mi furono tolte dal gregge di Iesu Christo, dal lupo Infernale rapite, & deuorate, retirandole alla perfidia Maumetana, ma ultimamente l'infinita clementia del Signore, & me di tante tribulationi ha liberato, & tanto li Mori, quanto li Christiani apostatii miracolosamente con somma giustitia castigò, perciò che la terra loro, che prima soleua essere molto abondante, & la piu fertile di quelle parti, subito che perdettero la fede, diuentò sterile per si fatto modo, che mai piu tutto qu, el tempo, che furono nella sua apostasiā, per molto, che fuſ

ſi ſeminata,rendette frutto alcuno. il riſo,che guarda uano per ſementare, ſubito ſi corrompeua , le acque, che prima erano dolci,diuentorono ſalſe,coſa giamai in quelle parti uiſta.

Si che tolto loro da Dio *il mãgiare, & bere,molti moriuano di fame , oltra di cio ſopragiunſe la peſte, ma li animi fieri, et nella perfidia pertinaci de i* Mo= *ri per tutto cio niente reſtauano di eſſortarli, & in durli à non eſſer* Chriſtiani.*in queſto tempo il capita nio della fortezza di* Malucco *mi fece cercare, & ue nire alla fortezza,perche ſtaua tra coſtoro piu mor= to,che uiuo , & all'hora ui andorono piu liberamen= te li* Mori , *& ſi fortificorono, & con certi ingegni procurorono d'impedire il paſſo à* Portogheſi , *& ſi retirorno in un forte loco accompagnati da molta al tra gente , che dalle montagne era uenuta per aiu= to loro , & con queſti,& ſimili ripari ſi trattene= uono,parendo loro eſſere ineſpugnabili , & in uero all'humane forze erano,ma non alle diuine , come be= ne ſi moſtro, percio, che il capitano della fortezza mando aleuni* Portogheſi, *benche pochi in loro pa= rangone , li quali auicinati a quel ſuo loco,li richie= detteno,che ſi faceßeno* Chriſtiani,*dicendo, che quan tunche fußino pochi , & ſenza armi , ueneuano pur con la fede , & la uerità,ch'è* Iddio,*in cui bontà ſi fidauano , che gli aitarebbe:al che loro ſuperbamẽ te ripoſero , che non uoleuano eſſere* Chriſtiani , *& ſubito mirabil coſa , cominciorno con tanto ſpauen= to à tremare,che non poteuano tenere l'armi in ma=*

no,ne fermarsi l'uno l'altro: & essendo appresso me= zo giorno si oscurò il Sole,& perdette tanto la luce, che l'uno nõ poteua ueder l'altro.la terra comincio à tremare, & dal Cielo uennero tante pietre infoca= te sopra l'Idoli,& case loro,che tutte le gittorono à terra. uedeuansi gl'arbori sradicati, & suelti in tal modo,che le radici stauano uerso il Cielo, & li rami uerso la terra,le uie,che prima erano state da loro se minate di certe spine per tagliare il passo alli Porto= ghesi,furon coperte di cenere,& sassi, che cadettero sopra di loro.non restò altro,che una pouera casetta, che staua in mezzo l'altre à cãto alla Chiesa,la quale essi prima haueuano spianato, disfacendo la croce, & imagini: questa non fu toccata, ne il tetto,ch'era di foglie di palme, arso.passata questa tempesta, an= dorono li Portoghesi la,ritrouorno le strade piane, & sicure per la molta cenere,che come habbiamo det to haueua coperto quelle spine,& ammazzorno gran numero di loro,senza essere ferito,ne morto alcuno delli nostri,perche quantunche fussino molti di loro per ciascuno delli nostri,nientedimeno il Signore li lego per tal modo, che ne mani per resistere, ne pie= di per fuggire hebbero.

In un'altro luoco uicino 12. miglia a questo prin cipale, ilquale per essere molto sicuro era asilo, & recettaculo delli rinegati, ci era una grande acqua à modo di laco, laquale in questo medesimo tempo si alzò tanto piu del ordinario, che ruino le case loro, & mancò poco, che non li annegasse tutti: di poi

che questa gente in tal modo per giudicio diuino fu castigata,& percossa,subito passati pochi giorni, io partitomi una notte secretamente dalla fortezza, doue lasciai i miei compagni, tornai à loro, & giunto ritrouai la gente molto smarrita, il gouernatore,& gl'altri principali uennero à me dalle mõtagne,doue stauano nascosti con grandissima allegrezza, non mi lasciauano riposare giorno, & notte,cantauano grandi,& piccoli canzone di letitia,fabricorono una casa molto alta appresso il luoco, doue staua prima la Chiesa. conuertironsi molti,tanto di quelli,che prima erano stati Christiani, quanto d'altri diuersi gentili, di tal sorte,che fu giorno, nelquale piu di cinque mila, & settimana piu di quindeci mila anime, che al grembo della santa Chiesa di nuouo uenero,o ritorno rono. concorreuano ancora d'altre isole molte genti di diuerse lingue à me per farsi Christiani, & per non potere io supplire à tanti,mandai subito à chiamare i miei 4. compagni,li quali subito dalla fortezza uennero,& restorono tutti quattro in quel luoco principale,per potere piu facilmente uisitare gl'altri circunuicini. & io,parendo cosi al gouernatore, mi parti per l'India per chiamare alcuni buoni operarij della nostra compagnia,che in quelle parti sono molto necessarij,& uenendo ritrouai in Malacca il padre Maestro Frãcesco Xauier,che andaua alla China,& perche penso,che tanto esso,quanto il padre Francesco Perez Rettore di nostra casa di Malacca scriuerranno a V. P.di questo non dico altro,se non che mol

to la

to la ſupplico ci aiti con le ſue orationi, & con mandarci alcuni fratelli li quali benche ſia neceſſario, che uengano armati di patientia, nondimeno le conſolationi, & il frutto ſpirituale ſarà tanto, che indolcirà l'amaritudine delle fatiche. non conuiene, ch'io laſcia di ſcriuere della miſericordia del Signore in perdonare li penitenti, poiche ho parlato della ſua giuſtitia in caſtigare gli rei', perciò che ſubito che coſtoro tornorono alla noſtra ſanta fede, il Signore tornò anco egli a proueder li del uitto, cominciando la terra a fruttificare come prima, & le acque tornando dolci.

Molti tradimenti tramorono li Mori in queſti tempi contra li Portogheſi, & cinque uolte, ch'io li ſeppi, li diſfeci, auiſando ſecretamente li capitani del Re di Portogallo, & facendo, che le fortezze delli Mori fuſſeno rouinate.

Conquiſtoſſi ancora il Regno di Gilolo. lodato ſia Ieſu Chriſto, la cui bãdiera ua ſempre innanzi, & quella di Macometto molto al baſſo in quelle parti. ſono ſi etiam Dio offerti molti altri a eſſere Chriſtiani, moſſi come è da credere da Dio noſtro Signore, con queſti ſpauenteuoli ſegni, liquali habitano una terra molto luntana di queſte, doue ci ſono 4. Re, & tutti s'intendono con una lingua: è paeſe molto ſano, & fertile, nel quale non ci ſono Mori: reggonſi per le ſtelle, & per quelle numerano li ſuoi meſi, come piu diffuſamente in un'altra ho ſcritto.

Piaccia alla diuina bontà, & maestà di Dio *di* ſtẽdere, *& dilatare ogni giorno piu il conoſcimento, & amore di ſe in ſalute dell'anime. Amen. di* Cochin *8. di* Febraro *1553.*

Di V. P. Seruo in Chriſto.

Giouanni di Beyra.

COPIA D'ALCVNE LETTERE *delli padri, & fratelli che ſtanno nel Braſil.*

Copia d'una del Padre Leonardo Nunnez *alli 20. di Giugno del 1551. da Santo* Vincenzo.

DOpoi che ſcriueßemo *l'ultima uolta, che fu nel meſe di* Nouembre, *sẽpre habbiamo hauuto molto da fare, pche habbiamo finita la* Chieſa, *& è la piu deuota, ch'adeßo ſia in tutta queſta coſta, la capella, è molto ben acconcia, & è molto bella.*

Habbiamo *il ſantißimo* Sacrãmto *qui, il che à tutti è gran conſolatione, coſi à noſtri fratelli, come alla gente di fuori. ancora facciamo una caſa fuora di queſta, doue ſtiamo col ſuo horto per alloggiamen-*

to delli ſacerdoti, che ueniranno qua, liquali con tanto deſiderio, & biſogno aſpettiamo.

Io ho predicato le piu delle Domeniche per queſti caſtelli, & queſta Quadrageſima paſſata predicai in queſta terra, doue ſtiamo, & un'altra, che la chiamano tutti li ſanti. & ancora il Mercore, & il Venere in ſan Vincenzo, & ſi fece alcun' frutto. laudato ſia il Signore ſi ſonno leuati molti huomini dalli peccati publichi, nequali ſtauano, bẽ che ne reſtino altri aßai indurati. molti delli Portogheſi, che haueuano le concubine Indiane, le preſero per mogli, & altri, che haueano moglie la nel Regno, ſi ſeparorno dalle concubine. & altri huomini dopoi di hauere laſciate l'Indiane ſchiaue, ſpoſorno le figliuole di huomini bianchi.

Quanto alli aſſalti, che li Chriſtiani faceuano nel li gentili della coſta, gia del tutto han ceſſato, & ancora il dar loro le arme, che era coſa molto generale ſenza nißun ſcrupulo, & il giuocare, doue offendeuano molto noſtro Signore con biaſtemme, finalmente non ſi gioca piu.

Circa il mãgiar carne nella Quadrageſima, & in altri tempi prohibiti tutti ſe ne aſtengano: doue molte perſone ci ſonno, che di 20. anni, & 30. mai faceuano quadrageſima, anzi in tutta la ſettimana ſanta mãgiauano la carne, hauendo peſci, & eſſendo molto ſani, & queſte due quadrageſime paſſate non la mangiorno, & hãno degiunato ciaſcuno ſecondo le ſue forze: il Signore ſia laudato.

Circa le giuramenti si sonno assai emendati, perche giurano poco, & si riprendono l'uno con l'altro quando giurano, & etiam Dio molti lasciano il mormorare, & d'altri assai peccati si emendano: ma era tanto grande la perditione delle anime, che ancora ci è molto che fare, ma se ci fussero padri, che ueniſſeno di nuouo, si emendariano nel resto con l'aiuto di Dio. qui al intorno ci sonno quattro, o cinq; castelli, alli quali io non posso satisfare, doue si perde molte messe per la gran carestia, che ci è di chi parli solamente delle cose de Dio nostro Signore, di modo che per non ci essere operarij, non si ricoglie molto frutto. ma quanto alli gentili della terra, ueggo tanti segni euidenti di conuersioni, che molte uolte mi ritruo in gran confusione delli nostri Christiani, & in dubio de lasciargli in tutto, & mettermi fra loro con tutti nostri fratelli, & secondo li disiderij, che mostra da molte parti questa gentilità, ch'andiamo da loro, tengo per certo, che comincia gia il Signore à risguardarla cõ gli occhi di misericordia, ma per nõ poter loro insegnare, si perdono molte anime: sonno grãdissimi li disiderij, che hanno di conoscer Iddio, & di sapere cio, che hanno da fare per saluarsi.

Temono molto la morte, & il giorno del giuditio, & l'Inferno, delquale hanno gia alcuna notitia, dapoi che nostro Signore uolle, che il carissimo Pietro Correa s'accostaßi à nostra compagnia, perche nelli ragionamanti, che fa, gli commando toccar sempre in questo, acciochè il timore li metta in grandis-

sima confusione. questo mese di Maggio passato son stato tra l'Indiani à cercare un'huomo bianco, che era tra loro,& due figliuole,che gli erano nate lì:la maggior era di 8. anni tutte due stauano senza battezzarsi con la madre: hor tengoli qui tutti, padre, madre,figliuoli,liquali battizzai,la madre non,pche la fo prima insegnare,il padre non l'ho confessato ancora, perche gia hauea perso la notitia della fede in modo che è necessario ammaestrarlo nelle cose d'essa, & essortarlo, come facciamo, fin che nostro Signore gli apra l'intelletto, & gli dia chiara notitia del suo errore: non consente,che li fratelli gli parlino di nostro Signore,ne entra nella chiesa, se non per forza, ne potessemo fare, che si inginocchiasse innanzi al santissimo Sacramento.

Questo ui scriuo,carissimi fratelli,accio che uediate la mutatione,che fa un'anima senza la dottrina,& cibo spirituale,& la necessità, che ci è, delli operarij in questa terra.

Vn'altro,che era simile, si ritroua meglio dell'anima,benedetto sia il Signore,perche sempre predica alli altri,& si è confessato gia alcune uolte,& pigliò il santissimo Sacramento, ma simili tutta uia con sua impatienza,& mali modi ci danno buona occasione de essercitar la carita,patientia,& humilita. scriuendo questa, uenne qui al collegio un figliuolo d'un Christiano,& di una Indiana,il quale ha noue, ouer dieci anni, che si ritruoua fra l'Indiani nudo,come essi, & sarà di età di 20. anni, ò piu,senza saper nien

te di nostra lingua, ne hauer piu notitia del suo crea tore, che li medesimi Indiani, anzi manco, se manco si puo dire. uenendo io d'un uiaggio lo scontrai due, ò tre giornate discosto di qui, & ordinai con lui, che uenesse meco: non lo potei condurre, forse per la poca carità, che era in me, ma mi promise, che come li finisse di pescare, se ne uenirebbe da me, & uolle nostro Signore per sua misericordia muouerlo di modo, che attese alla promessa, il che spero sarà à salute dell'anima sua, che era tanto persa essendo esso Christiano: è alto di statura, & molto allegro, io lo uoleua mandare in questa naue, acciò che per esso giudicaste, fratelli miei, di questi tali, che ne sonno molti, liquali conuersano, & uiuono piu dentro di questa terra, così huomini, come donne, quali si perdono, perche non hanno soccorso, cosa degna di piangere da tutti continuamente.

Due huomini stanno luntani de qui 80. leghe per mare in una terra d'Indiani in pace cõ li Christiani; & per non hauere uno sacerdote, che restasse cõ li fratelli non li sono andato à cercare, per che e camino di due, ouer tre mesi per causa delli tempi, & ancora sarei andato per hauer tre donne, che la si ritrouano fra altri Indiani, che sonno nostri cõtrarij, ma già laude à Christo, cominciano esser amici, perche mandorono à dire, che andasseno per loro, che le uoleuano rendere, & questo fanno, perche uedeno, che gli Christiani non li uanno, à rubbare ne, à far schiaui, anzi sanno tutti, che io m'affatico molto per li-

berare li suoi Indiani, che ingiustamẽte hanno hauuto li Christiani. hanno gran notitia di me, & desidera= no assai di uedermi, & uorra nostro Signore, che sia questo buon principio per la salute delle loro anime, perche io cosi mi confido nel Signore, & per care= stia di padri, come nõ cesso, ne cessarò di dire, si perde molto tanto fra Christiani, che sonno molti, quanto tra gentili, che sono infiniti.

COPIA DI VNA DEL MEDE simo nel medesimo tempo.

IL Capitanio di questa banda è huomo uirtuoso, & geloso, che tutti uiuano bene, & si affatica in que= sto, quanto puo, riprendendo, & ammonendo in particulare, & generalmente tutti quelli, che uiuono male, dicendo che li loro peccati saranno bastanti, che li contrarij distruggano; ci fauorisce in quanto puo & ci è molto necessario, cosi nel spirituale come nel temporale. nostro Signore gli renda il merito. era per partirsi, & uedendo il pericolo, nelquale restaua questa terra, lascio di andare, benche per molte ragio ni gli era necessario: uolle piu tosto perdere la sua commodita, accio la lasciasse al Re, & alli poueri.

Copia d'una di Pietro Chorea persona, che è stata lungo tempo nel Brasil, & delli primi della terra, serue à Iddio con gran feruore nella compagnia di Iesu.

SOn pochi giorni, che'l Padre Leonardo Nunez, & sei fratelli, delliquali io era uno, uenissemo tra l'Indiani, doue andassemo à cercar un Christiano che e da 8. ouer 9. anni, che era tra loro, fattosi Indiano, & nel camino metteßemo quindici giorni, la maggior parte de la uia per un fiume che ua tra due montagne molto grande, & deserte, & con gran fatica, per non eßere la scafa capace parte à piedi, parte notando, parte in eßa barca caminaßeno; ci mancò il uiatico, mangiauamo quello, che nostro Signore ne da ua per questi campi, hauendo alcuna uolta gran fame: ma dapoi che arriuammo alle terre dell'Indiani, fossemo da loro molto ben riceuuti, ben che eramo assai di sconsolati per uedere tante anime perse, per carestia di chi loro insegni.

Li giorni, che stemmo lì, mi commandò il Padre, che predicasse la matina à buon'hora, & questo in tutti li luochi, doue ne fermammo, il che io faceuo per spatio di doe hore. secondo ch'in lor compresi, parmi, che li metteßeno in confusione le pene dell'Inferno, & la gloria del Paradiso; diceuano al Padre à che proposito si indugiaua piu tempo, poi che era uenuto in questa terra, per insegnargli che cominciaßi subito, perche tutti uoleuano imparare.

Ma loro hanno tanta poca notitia d'Iddio, che mi pa re, che haueremo con loro molta fatica,& è un adel= le cauſe piu principali,che non hanno Re,anzi in cia ſcuno caſtello, & caſa è un principale in modo,che biſogna andar di luoco à luoco à conuertirli, & le= uargli da molte gentilità,& errori,nelli quali uiuo= no, perche ſonno alcuni tra loro,che li tengano per ſanti,& lor dano tanto credito,che cio che lor coman dan fare,ſubito lo fanno,& ſe haueßino uno Re, con uertito eßo,ſi conuertirebbeno tutti.

Ma poi che non ci, e per conuertire coſtoro ſara ne= ceſſario,che uenghino qua molti fratelli, per che le terre ſonno molto grandi,& ſonnoci molte anime in eſſe perſe,lequali mi pare,che ſi potrãno guadagnare affaticandoci molto per eſſe, ben che noſtro Signor ha operato qui molte coſe per lo noſtro padre quan= tunque ſolo,ma le fatiche, che ha ſopportato,non ſo chi l'harebbe potuto ſofferire.quanto à queſto loco ci e aſſai gran principio in alcune anime di gentili, li= quali hãno fatto grande dimoſtratione,& maßime al cuni,iquali ammaeſtrò il padre qui in caſa noſtra,do ue ogni giorno dechiara la dottrina,& alcune India ne di queſte amaeſtrate ſonno ſpecchio non ſolamente à loro parenti,ma anchora à molte donne di Porto= gallo,che ſtanno qui.

Copia d'unaltra del medeſimo Pietro Chorea per li fratelli, che ſtanno in Africa.

Scriueteci in particulare di la, come uanno tutte le cose, acciochè qui sappiamo come n'habiamo da portar in altre simili, perche mi pare, che questi gentili in alcune cose si confanno con li Mori, come nel hauer molte donne, & in predicare la matina à buon'hora, & in altri peccati di carne, che dicono esser loro molto commune, il medesimo è in questa terra. sono etiã qui molte dõne, che cosi in armi come in ogni altra cosa, essercitano l'officio di huomini, & hanno altre donne, con lequali si maritano, & la maggior ingiuria, che loro si puo fare, è chiamare le dõne in tal parte, se le chiamera alcuna persona, sera in pericolo, che loro tirino le frezze. ho trouato tra loro altri grandißimi errori, & in alcuni tempi si leuano tra eßi alcuni, che si fanno santi, & persuadeno alli altri, che entrano in loro spiriti, che li fanno sapere cio, che ha da uenire, & prediceno molte bugie. si pensano ancora, che costoro dar loro possano sanita, di modo che per ponerli solamente le mani sopra, lor dano quanto domandano: anchora pensano, che li possano dar uittoria.

Ad honore di suoi Idoli fanno diuersi canti, che usano auanti loro, beuendo molto uino, cosi huomini, come donne, tutti insieme di, & notte, facendo armonie del Demonio, & gia è accaduto, che andando in questa loro santita (che cosi loro chiamano) accade andare doi interpreti delli migliori di questa terra la, & li loro santi commandorono fußero ammazzati, & subito fu fatto.

Questa gentilita, non crede che Iddio dia la uita, & la morte à chi uole, ma che li loro santi la dano, per questo li temon molto, & se ui hauessi da scriuere tutte le miserie loro, saria processo infinito. ho ragionato con molti principali di loro la causa della uenuta di questa compagnia à questa terra, che è per insegnare: il che il padre non ha fatto fin qui, per che ha hauuto molto da fare con li Christiani: quando egli uenne qua stauano tutti persi dell'anime loro, come l'Indiani, per che tutti generalmente uiueuano in peccato mortale, ma adesso per Iddio gratia si son molto emendati. il padre ha fatto qua molte anime Christiane, & harrebbe fatto tutta questa gente, con laquale conuersiamo, o la maggior parte di essa, se non fusse uenuto solo, come uenne, per che non uolle battizare nessuno senza prima ammaestrarli. in questa cosa ha riceuuto quatordici fratelli per la compagnia nostra i piu d'essi assai buoni interpreti, liquali raduno, accio uenendo padri del Regno, come qua si spera ogni giorno, possano subito andare drento la terra, è predicare, laqual terra, & lingua occuppa. 500. leghe à lungo della costa, & ogni 20. 30. 40. leghe si mangiano l'un l'altro, & hanno grandißime discordie & per diuidersi padri, & fratelli per tutti questi lochi non bastarebbe il collegio di Coymbra con altri. 3. ò 4. & altri tanti fratelli di piu di quelli, che tiene adesso. & per che disopra ui ho detto, che tutti questi gentili si mangiano l'un l'altro, lo uoglio dichiarare in poche parole, come lo fanno.

Quando ſi pigliano l'un l'altro, ſi metteno uno collaro al collo, con ilquale legano il prigione di notte alla rete, nellaquale dorme, & gli pongono alcuni legami ſotto le ginocchie, & altri da capo, lequali mai ſciogliono, & à molti di loro dano doi, o tre donne, che di continuo li guardano giorno, & notte, lequali donne ſonno figlie, ò ſorelle delli principali giouani ſenza marito, & pare à uno Indiano, quantunque ſia principale, che non puo meglio collocarle, & ſe alcuna di queſte per tal commercio partoriſſe maſchio, ſempre ſel mangiano, ſe è femina anchora, ma non tanto ſpeſſo, & alcune uolte tengono li loro nemici molto tempo preſi à queſto modo fin'al ſeminar del meglio, & far tinozze, & catini, & pignatte, le tinozze per il uino, che fanno di miglio, le pignatte grande per cuocere la carne, li catini molto grandi per dar da mãgiare in eſſi alli inuitati, liquali uengano prima. 8. ouer. 15. giorni inanzi. & quando ſi approſſima il di deputato, fanno una caſa piccola col tetto di ſopra ſenza parete, doue alcuni giorni inanzi metteno coloro, che han da eſſere ammazzati, & con le loro donne, & con molta guardia, che li cuſtodiſcano, & in queſto mezzo tutti ſonno occupatì nelle lor caſe in far piume uermiglie, & gialle, & d'altri colori, di quali fanno le lor liuree, perche la tagliano molto minuta, & ſi ungeno con raſina che s'atacca, come uiſchio, & ſopra quella metteno la piuma in diuerſi lauori con alcuno artificio, & nelle teſte pongono diademe di piume colorate molto ben

acconcie,& molte altre loro inuentioni. le donne in questo tẽpo tutte ſonno occupate in cuocer uino, del quale fanno cinquanta & cento tinozze, dellequali tengono molte fin à 20.barili,& dipoi che hanno tutte le coſe finite pingeno la faccia à quel,c'hãno da ammazzare,di azurro facendogli molti lauori,& nella teſta gli metteno un berettino di cera tutto coperto di frãza di piuma,& gli attaccano una fune di bombace per la cintura,& fannole.4.capi da tirare,& il miſerabil ſta nel mezzo,& delli capi della fune lo tiene la gente,che ſta in quel luoco, & cominciano tutti li inuitati à beuere un di al tardi, & beueno tutta la notte,& nel far del giorno eſce fuora quel,che l'ha d'ammazzar cõ una ſpada di legno,che ſara di noue, o dieci palmi,tutta dipinta,& con eßa percuote quel, che ſta legato,et gli da tanto nella teſta fin'che gliela ſpezza,et dipoi ſi ua a corricare.8.ouer.15.giorni, liquali ſon d'abſtinẽza, per che in eßi non mangiaſe no molto poco , dapoi ritornano à beuere,fino tanto che finiſcono li lor uini,gli altri pigliano li morti & bruſciando li peli,come à porci,li cuoceno , & ſe li mangiano, & coſi ſi finiſſe la loro feſta,dellaquale io ne laſcio piu della meta,per non eſſere proliſſo.

Copia d'una di Maßimiano.

PEr che io ſon ſtato un di quelli ſei, ch'andorno in queſto uiaggio,raccõtaro una parte, che ſtà do noi altri fra quelli Indiani uedeßemo una ca

ſa piccola che era in mezzo della terra,laquale mi diſcro che era d'uno lor ſanto, & cominciandoli à à domandare ritrouamo,che gl'inganaua cõ grandiſſime falſita.cõmando nostro padre al fratello Pietro Corea,che loro predicaſſe in ſua lingua, dicẽdogli cio che doueua predicare, & coſi predico quaſi tre hore.uolle nostro ſignore che confeſſaſſino quanto gli hauea dato il fratello di nostro ſignore, & anchora che li lor ſanti erano tutti bugiardi,& domandauano con molta inſtantia al padre,che gli faceſſe Chriſtiani, & ſteſſe li con loro inſegnandoli, che eſſi ci dariano il neceſſario,& anchora faceuano ſubito bordoni con croce,come quelli,che noi altri portauano qua, etne dauano ſuoi figli,accio che loro inſegnaſſemo, ſi che chariſſimi mei in Chriſto fratelli in queſta uederete la chareſtia,che di qua habbiamo di uoi.

Copia d'una di Diego Iacobo del medeſimo loco.

GRan compaſſione habbiamo in uedere la perditione,& ſtratio,che è in queſte miſerabili anime,per che certamẽte,fratelli mei ne muoue à picta entrare in un caſtello d'Indiani,& ueder.400. anime,& piu,che non ſanno di quanti anni ſonno, ne ſe hãno da morire,ne dopo la morte doue habbino andare,non entrãdo i in loro paſſione alcuna.ſuoi piaceri ſono, come d'andar alla guerra,di beuere & mangiare di & notte,ſempre cantando,ballando,corren-

do ſempre in piedi tutto il luogo,& come hãno d'am-
mazzare li inimici,come hãno d'apparecchiar il uino
& pignate per cucinar carne humane,& li loro ſan-
ti li dicono,che le loro uecchie diuenteranno giouã-
ni. noſtro padre ſi parti di qui con uno di fratelli,
& meno un'huomo dell'Indiani, ilquale è qui, come
pſo della perſona del male, che ſi chiama Gallico,che
è qui molto commune à quelli, che ſi dano al peccato
della carne, ſi che cè ne ſonno molti infetti di tale in
firmita in queſta terra,liquali cerca il padre ſempre
di liberarli dalla loro miſeria con tutti li mezzi, che
puo,& per amor di una perſona ſimile, che piu di.
20. anni e ſtato in peccato mortale, ando à cercar
la diece leghe di qui,& non baſtando molti preghi,
uedendo la ſua oſtinatione uolle dir meſſa all'altra
gente di quella terra, che ſtanno un'anno, e dui, che
non l'odano, & dicendo meſſa, entro dentro
queſt'huomo, ma per eſſer ſcommunicato dal uicario,
gli mando adire il padre,che non poteua celebrare in
ſua preſentia,ſi parti egli con duoi figliuoli,& uſcen
do il noſtro padre della chieſia,l'aſſalto con li doi fi-
gliuoli con l'armi, come huomini ſaluatichi nati in
queſta terra,il noſtro padre ſi poſe ingenochioni auã
ti di loro apparecchiato à riceuere la morte,ma per
che noſtro Signore l'ha conſeruato per piu augmen
to della ſua chieſa,come ogni giorno ua augumenan
do,non lo permeſſe.

La prima meſſa, che ſi diſſe nella noſtra chieſa fu
il di del nome de Ieſu, che e della medeſima inuocatio

ne, fu con tanta ſolennita come ſi harebbe fatto la da uoi, la chieſa, e molto bella &c.

Copia d'una del padre Nicolao Lancilotto, *ſcritta dal* Caulano *à* XXII. *di* Decembre. M. D. LI.

GRatia & pax &c. *hauendo cura ogniuno di ſcriuere di ſua prouincia, non ſcriuerò altro, ſe non di queſto collegio, che habbiamo fatto per li fanciulli qui in* Caulan, *doue potranno ſtar fin à* 60. *ben che fin adeſſo ſaranno.*40. *&il* Vicere *pro uede delle ſpeſe, & prouedera il doppio per l'auue- nire. ſono meco dui fratelli della compagnia, quali in- ſegnano leggere, & ſcriuere, & grammatica à que- ſti piccoli: io (benche ſono molto debole per la mia in firmita) pur ho predicato le* Domeniche, *& feſte al popolo di* Portoghesi, *& dichiarato la dottrina* Chri *ſtiana alla gente di queſta terra, & ſpetialmnte alli collegiali, ragionando per interprete con loro delli articoli della fede, & commandamenti, & peccati; di chiarando la creatione del mondo, di angeli, & huo- mini, & il principio, & fine di noſtra legge, & quan to è uana, & ſuperſtitioſa quella di gentili, prouan- dolo per li coſtumi loro, che ſono tanto contra la ra gione naturale, il che loro, uedeno per iſperienza ogni di, & quando loro domando conto della dottrina con ſua dichiaratione, dico à* V.R. *che milo rendeno tanto bene, che non potria eſplicare la conſolatione*

che

che di cio riceuo. sono persuaso, che per piantar la fe de in questa gente, non c'e meglior modo, che alleuare putti piccioli in questi collegii discosto dalli uoi parenti: perche li adulti battezzati nõ fanno quella riuscita che desideriaramo.

Il Padre Cypriano sta anchora in Santo Thomaso & fa gran frutto: è stato questi di infermo, & quasi p morire, ma la diuina misericordia gli uolle rendere la sanità per bene di quella gente: e huomo di 65. anni, & pur predica le domeniche, & feste, & è molto accetto al popolo, & attende à molte confessioni, & far paci, uisitare ammalati, & altre pie opere, che accadeno con molta edificatione di tutti, in modo che il buon uecchio sempre è occupato nella uigna del Signore. scriuo de lui, perche è sotto la mia obedientia. mi sono molto consola o, u: dendo li . 4 . sacerdoti, & altri fratelli mandati quest'anno nell'India quali sono per fare gran frutto nella uigna del Signore.

Copia d'una lettera del padre Maestro Francesco Xauier di Cochin alli . 29 . de Gennaro. 1552. al padre messer Ignatio Prepositto generale della compagnia di Iesu.

NOn potrei scriuere quanto mi conosco debitore à quelli del Giapan, poi che Iddio, nostro signore per mezzo loro nelle fatiche, & pe-

ricoli m'ha dato molta cognitione delle mie infinite imperfettioni, & quanto bisogno ho di chi haueſſe cura di me. tengo certo, che delle grande fatiche, & pericoli di quella regione m'ha liberato Iddio nostro Signore per l'interceßioni, & orationi di. V. P.

Il bisogno, che ci de mandar sacerdoti della compagnia nell'uniuersita, ouero studij generali del Giapan, è per che i seculari si scusano delli suoi errori, dicendo, che anco essi hanno li suoi studij, & litterati, & cosi quelli, ch'anderanno, è necessario siano molto perseguitati, perche hanno à contrastare con tutte le loro sette, & manifestare al mondo gl'inganni, che usano nel suo modo di procedere i Bonzi ouero sacerdoti loro, per cauare danari dalli secolari, per che loro non potranno hauer patientia, maßime se diranno, che nõ si possono cauare l'anime dall'Inferno, perche questa è la loro mercantia, & defendere alcuni peccati grauißimi, & molto generali fra loro. saranno etiam quelli, che si manderanno, importunamente uisitati, & interrogati à tutte l'hore del di, & alcune della notte, & chiamati à case di persone grandi, & finalmente a fatica haueranno tempo per la consolatione sua spirituale, ne per la corporale neceßità di mangiare, & dormire.

Da se sogliono spregiare li forastieri, quanto piu adunque se parlano contra tutte le loro sette, & uitij, & che non ci e rimedio nell'Inferno, per rispondere alle loro interrogationi sono neceßarie lettere, &

maßime di logica,& Philoſophia? & quelli, che ſa-
ranno eſſercitati in eſſa,preſto li pigliaranno in con
traditioni manifeſte,delche molto ſi uergognano,oue
ro quando non ſano riſpondere. biſogna etiam, che
ſiano patienti del freddo, perche Bando, principal
uniuerſita di Giapan,s'accoſta molto alla Tramonta
na,& coſi altre uniuerſita, & quelli, che uiuono in
paeſi piu freddi,ſono piu diſcreti,& acuti,ma c'è mal
da mangiare: ui è del riſo,& del grano,& altre ſor-
te di herbe,& altre coſe di poca ſoſtanza, fanno ui-
no di riſo,& non c'e altro & queſto e caro,& po-
co.la maggior probatione di tutte ſono li pericoli cõ
tinui,& euidenti della morte:non e terra per huo-
mini uecchi per le grandi fatiche,ne per molto gio-
uani,ſe non fuſſero con molta iſperienza prouati,
perche e terra molto diſpoſta per ogni genere di
peccato, & ſi,ſcandalezzano di qual ſi uoglia coſa,
etiam minima in quelli che gli riprendano. Fiamen-
ghi,& Todeſchi,che ſapeſſero la lingua Caſtigliana,
ò Portogheſa ſarebbono al propoſito per ſopportare
le fatiche corporali, & ànchora per patire li gran-
di freddi di Bando &c.

Quelli della compagnia,che ho laſciato in Aman-
gucci,& alcuni altri, che ſi manderanno dell'India
ſeruiranno d'imparare la lingua in quelle uniuerſi-
ta,& la dottrina,che tengono nelle loro ſette, accio
uenendo altri della compagnia loro ſiano interpreti,
fidelmente parlando quello gli ſara detto.

Ho ſperanza, che debba andare in grande aumen

to la Christianita di Amangucci per essere gia molti Christiani, & fra loro molte buone persone, & altri si fanno alla giornata, etiam delli principali tra loro, & hanno gran cura di guardare di, & notte il padre Cosmo di Torres, & il fratello Giouanni Fernandez, ilquale sa molto bene la lingua del Giapan, & adesso si occupa per continue predicationi in dichiarare tutti li misterij della uita de Christo. ogni fatica pare sia ben collocata in quella terra perche fra tutte l'altre scoperte in queste bande, sola questa gẽte della China e disposta à perpetuarsi la Christianita fra loro, ben che sara non senza trauagli grandißimi. la China e una terra molto grande, & pacifica, & gouernata con gran legge, tutta sotto un Re solo, ilquale e grandemente obedito. e Regno abondantißimo di tutte le cose necessarie.

La gente e molto dedita alli studij, maßime delle leggi pertinenti al gouerno delle Republiche, desideroßi de sapere, e sonno gẽte senza barba. hãno gli occhi molto piccoli, sono molto liberali, se qui nõ ci e, in India non trouero alcuni impedimenti, che non ci lascino partire. questo anno del 52. spero andare alla China per lo grande seruitio d'Iddio, che di quella si puo seguire, si in essa China, come etiam nel Giapan, perche sapendo i Giapanesi, che la legge d'Iddio e riceuuta nella China, essi perderanno la fede, che tengono alle sue sette, & io ui uado con grandissima speranza, che Chini, & Giapanesi per gl'instrumenti deboli della compagnia di Giesu hanno à usci

re delle sue Idolatrie, & adorare Iddio uero, & Giesu Christo Saluatore di tutte le genti.

E cosa molto da notare, che li Chini, & Giapanesi non si intẽdano quando parlano per esser le lingue molto diuerse, ma li Giapanesi, per sapere le lettere, che usano gli Chini, s'intendano per scritto con loro.

Queste lettere di Chinesi insegnano nell'uniuersita de Giapan li Bonzi, tenuti per litterati, & questo dell'intendersi per scritto, & non di parola, prouiene di qua, che ogni littera della China significa una cosa, & quando la imparano i Giapanesi, sopra ogni littera della China pingono quello, che uuole dire come sarebbe se la lettera significa huomo pingono di sopra una figura di huomo, & cosi in tutte l'altre lettere, di maniera che le lettere restano uocabo li, & quando il Giapanese legge queste lettere, le legge in sua lingua, & il Chino nella sua, & cosi parlando non si intendono, & scriuendo se intendeno, per sapere le significationi delle lettere.

Habbiamo fatto in lingua del Giapan uno libro, che tratta della creation del mondo, & di tutti li misterij della uita di Christo, & dapoi questo medesimo libro habbiamo scritto in lettera della China, acciò quando andero nella China, mi possa far intendere, in tanto che imparero la lingua loro &c.

Copia d'un'altra di Cochin di. 19. de Gennaio. 1552. del padre Antonio d'Ercdia, nouamente andato all'India.

Dieci giorni, ò dodici dapoi che sono gionto dal collegio di Goa, per obedientia del padre Paulo Rettore son uenuto à questo collegio di Cochin, delquale ho cura. ha questo collegio il miglior sito della citta uicino al mare, & con una chiesà molto grande, & bella quanto sia nell'India chiamata la madre de Dio. si diede principio, predicando qui il padre Antonio Gomez, à questo collegio, perche essendo molto accetto nel predicare, la citta gli fece instantia accio la compagnia facesse residentia li, per che essi pigliariano l'assunto di fare il collegio: egli non uolle, che si facesse in sua presentia, ma che in absentia si uederebbe la diuotione loro. & cosi quando hebbe à partirsi il gouernatore, & il popolo l'hanno messo in essecutione.

Sono in questo collegio insegnati circa di. 150. fanciulli, parte di loro figliuoli di Portoghesi, & di donne della terra, parte di padri & madri Indiani: se piglia la fatica di insegnar loro leggere, & scriuere, per piamente ingannarli, accio gli facciano imparare etiam la dottrina, & costumi Christiani: perche altrimenti non lo patirebbono, essendo tanto duri, & indisposti per la impressione della uirtu, & per che sono piu facili, & disposti in quella eta tenera alle uirtu, ouero uitii, secondo che sono ammaestrati. cõ tutto questo e grande il frutto, che si fa in loro, & per mezzo loro in altri, per che tutti insegnano in casa sua la dottrina Christiana alli schiaui, & schiaue, fanno astinerli da giuramenti, & inuitano li

padri ſuoi alla confeßione: eſſendo ſtati alcuni delli fanciulli auanti li. 15. anni molto biaſtemmatori prima ch'entraſſino qui, & doue erano offerti alli ſuoi idoli da gli padri loro, adeſſo per uindicarſi gli hanno bruſciati publicamente: ſi confeſſano ſpeſſe uolte, cantano la ſalue regina, le letanie, & dicono altre orationi, & dopo che nel collegio ſono inſegnati, ſe ne uanno à mangiare, & dormire à caſa delli padri loro.

Questa citta di Cochin e la principale dell' India, dopo Goa, tiene caſe à modo di quelle di Roma: ha uno fiume d'acqua ſalata, che batte quaſi nelle caſe, largo un miglio, & mezzo, & ſi nauiga di naui groſſe, che portano il pepe per Portogallo, & ſpeße uolte fa qua reſidentia il Gouernatore, ch'e molto grande ſignore in queſte bande, dalquale dependeno tutti, al preſente e don Alfono molto diuoto della compagnia.

Io predico in queſta citta con grande concorſo, & attendo à confeſſioni à riconciliare diſcordie, uiſitare hoſpitali, & altre opere, alle quali ſogliono attendere quelli della compagnia: & la gente fa non poca mutatione di uita, ſeruendo à Dio N. S. altrimenti che faceuano fin qua.

Diſcoſto di queſta Citta. 170. leghe e Bazain, doue hauemo un'altro collegio noſtro, & li uicino in un'Iſola c'e una chieſa molto bella, & una caſa per albergo delli padri, & per attendere alla conuerſione de gl'infideli, & alla dottrina, & ſi fa molto gran

de frutto per mezzo delli nostri, che sono in essa. uenendo piu uerso questa citta per la costa e Goa. 100. leghe di qui, doue e il principal collegio nostro, nelquale sono piu de. 40. scholari, & sacerdoti della compagnia & 60. fanciulli della terra in altra parte separata del medesimo collegio.

A una legha discosto di Goa ha fatto il padre Antonio Gomez una chiesa in un'isola piccola, doue saranno tre mila anime di gentili, & gia. 300. di loro sono fatti Christiani, & tutto il resto facilmente si puo acquistare à Christo per la molta commodita, & anco quella stantia e molto conueniente per li ammalati del collegio di Goa, che alle uolte sono assai per essere la terra mal sana,

Cinquanta leghe oltra questa citta di Cochin e il capo de Comorin, doue si fa notabil frutto, come scriueranno quelli, che stanno li, & il Re ha prouisto adesso d'entrata, per fare uno collegio.

In questa citta si e fatto adesso Christiano uno Re Moro, ilquale e signore di undici mila isole, & perche sono stati quelli di nostra compagnia instrumento di sua conuersione, credo non si potranno scusare, che non uadano con lui alcuni delli nostri, si per conseruare lui, si etiam per la conuersione delli suoi uasalli Mori, quali da 30. anni in qua hanno pigliato questa setta, & non sono molto instrutti in essa. questo Re mi e molto affettionato per la familiarita, che hauea meco auanti, & dopo d'essere Christiano: ancora sta in questo collegio nostro per essere meglio inse

gnato,& pare che habbia buon ſpirito, & che ſia ben inclinato.

Laſcio il noſtro uiaggio, doue Dio noſtro Signore c'i ha fatto ſingolare beneficio,liberando l'armata da eſtremi pericoli diuerſe uolte, che nõ poteua ſe non attribuirſi à miracolo di ſua omnipotente mano ; ſia lui benedetto per ſempre. Amen.

C'e ſtata etiam grande occaſione d'aitare le anime di ſani, & infermi, perche il Giubileo, che ci impetrò V. P. l'anno del 1550.per queſte bande,lo cominciaßimo à publicare in Mozambiche, che è 600. leghe diſcoſto da Goa,& per mezzo di quello ſi fece grandißimo frutto nelle anime di quella iſola: & di quelli,che ueniuano nell'armata,ſi fecero grandi reſtitutioni,& elemoſine,perche e terra di molti dannari,benche non di molta uettouaglia:& la moneta,che corre,è oro non lauorato,ma come ſi caua delle mine re. molti etiam ſi leuorno di peccati,doue erano ſtati molti anni; pigliaſſemo etiam da 60.ammalati,che ſtauano nel hoſpitale di Mozambiche,nelle naui,che hãno dato aſſai occaſione ad eſſercitare la patiẽtia,et carità,eſſendo poſti ſotto la noſtra cura, inſin à tanto che gli conduceßimo à Goa, & li metteſſemo nel hoſpitale di quella terra. ſi fecero etiam molte paci, & aitandoci il capitano maggiore ſi leuorno li giuramenti,& giucchi,& in altre coſe fu molto ſeruito Dio noſtro Signore.

Sono uenuti di Goa à Cochin cõ altri padri,ch'andauano col Vice re à Ceilan,che è una iſola.200. le-

ghe da questa città, & benche il Vice re, hauendomi fatto predicare, mi pregasse d'accõpagnarlo à Ceilã, pure la obedientia mi ha fatto restar qui.

Alli 24. di questo mese di Gennaro giunse il padre Maestro Francesco à questa citta con 5. Giapanesi, & ha aperto una grande strada per quelli della compagnia nostra da poter spendere il talento riceuuto da Dio nostro Signore, &c.

Copia d'una lettera del padre Nobrega di Baia nel Brasil, alli 10. de Luglio del 1552.

Essendo qui uno delli miei compagni chiamato Vincezo Royz continuamente molto ammalato, & quasi per ispatio d'un'anno con dolore di testa, & altre indisspositioni non leggieri, in modo che non poteua aitarci in far cosa alcuna in questa uigna de Christo, & essendoci assai bisogno di lui, il padre Nobrega della Compagnia inspirato da Dio, gli commando in uirtu della obedientia, che mediante quella subito risanasse, il che fu fatto, & dall'hora in qua sta bene, & aita in ogni cosa del diuino seruitio.

Il padre Nauarro sta in Porto sicuro, & Dio si serue molto di lui. Alfonso Biagio ha cura dello Spirito Sãto, & ha fatto far li uno Collegio, & mi dimãda alcuni fanciulli per principiarlo.

Leonardo Nunez, & Diego Iacomo sono in san-

to Vincenzo : non ho noue di loro molti di sono, ma la fama loro è grande. in Pernambuco è Antonio Perez. stanno meco Saluator Ruyz, & Francesco Perez: tutti finalmente seruono Dio feruentemene, & spendeno bene i suoi talenti, & non manca nessuno di quanti sono mandati al Brasil, anzi si sono acquistati assai giouani per la compagnia.

In questa casa si potranno tratenere 200. fanciulli di gentili; in ogni fortezza del Re gli habitatori uoriano far simili collegij, & mi scriuono sopra di ciò, & uogliono dar schiaui, & molto aiuto. fra doi mesi uisitarà il gouernatore tutta questa costa, ò riuiera, & io andando con lui uisitarò le case della compagnia, & daro l'ordine, che Dio mi spirara in questi collegij, benche alcuni hanno gia buon principio. in questa terra facilmente si fa uno collegio, & si sustenta, per essere molto abondante, & alli fanciulli basta poco per uiuere: il terreno da lauorare non costa danari, & li maggiori ci sono molto affettionat i. questo collegio della Baia si sera aitato, come spero, serà la migliore opera del Brasil, & come sta adesso tratiene buon numero di persone.

Gran desiderio habbiamo tutti di andare à scoprire il Sartaon, perche ci dice lo Spirito, che si aspetta di la grande tesoro di anime, & à nessun loco potremmo andare, che non ci sia migliore ordine di far Christiani, che in queste fortezze del Re, per li mali, che hanno patito dalli huomini bianchi quelli della terra, & non ci crederanno al tutto, se non à

lungo andare con ſperienza della uerità, & eſſempio di uita, & quantunque le noue, che ci danno della gentilità, molto ci moueno à uoler andare da loro, pure lo differiamo inſino adeſſo, perche uorriamo laſciar ben fondate queſte caſe delli fãciulli della terra, & che reſtaſſe fondamento della cõpagnia, quando ci aminazzaſſero, & mangiaſſero tutti noi, che andaſſemo da loro, che non ſarebbe coſa nuoua in loro. V. P. mandi di gratia altri, acciò ſi poſſono laſciar alcuni nelli collegij, con tutto ciò penſò potremo andar oltra guadagnando terra, & anime à Chriſto noſtro Signore.

Volendo ſerrar queſta è giunta una barca da Santo Vincenzo con lettere delli noſtri, del che molto ci ſiamo rallegrati, intendendo quanto grande porta ſia aperta per li gentili del mare, & del Sartaon: hanno grande fatica, ma il frutto non è minore: perche ci e il, Seſſageſimo, & Centeſimo. ſono in quella caſa da 50. ò 60. perſone fra li fratelli noſtri, & ſeruitori, & fanciulli della terra, &c.

Copia d'una del padre Franceſco Perez, che ſta in Baia, per li ſuoi fratelli della pagnia di Ieſu alli 17. de Settembre. 1552.

IL padre Nobrega m'ordino, che ſcrineßi le coſe, che opera il Signore in queſte parti, che ſono à noi raccomandate: & di quello, che opera nell'al-

tre, faranno il medesimo gli nostri, che hanno la cura di quelle: ben mi saria grato, che ogni cosa insieme si potesse scriuere, ma questo non si può fare, perche alle uolte passerà un'anno, che non haueremo auiso l'uno dell'altro, per causa delli tempi, & delli pochi naui gli, che uanno per la costa, tanto che alcune uolte uengono piu presto quelli di Portogallo, *che di queste parti, & percio gli altri padri scriueranno per la lor uia delli luoghi, doue si ritrouano, & noi per la nostra:*

Dopò *che arriuò il padre* Nobrega *da* Pernãbuco *che fu nel principio di* Quadragesima, *preparandosi un nauiglio per san* Vincenzo, *il padre* Emanuel *di* Pauia, *& il padre* Nauarro *andorono predicando il* Giubileo *per quelle parti, & uisitarono le case. il padre* Nauarro *restò in* Porto *sicuro per predicare, & insegnar la dottrina* Christiana *alli* Christiani, *& gentili di quella terra, doue si fa molto frutto. ui è fra due popoli grande emulatione, chi di loro habbia miglior casa di orfanelli per la deuotione, che hanno alli padri della compagnia. il padre* Pauia *passò nel* Spirito santo, *doue staua prima il padre* Alfonso Biagio, *& non si incontrorno per essere egli uenuto quauerso* Baia *per parlare col padre* Nobrega, *& communicare con lui de casi di conscientia. fu forzato detto padre* Pauia *restarsi nel* Spirito santo *per esser* Quadragesima, *& per non si poter spedire per la deuotione del popolo, & tutto fu ordinato dal* Signore, *perche menaua seco tre fanciulli, con liquali diede*

principio alla fondatione di quella casa, che non era no tanto necessarij à San Vicenzo, doue andauano: alli quali si aggiunsero altri della terra, che impara= no, & causano molta diuotione con sue prediche, & dottrina, & col cantare cose del Signore così à Chri= stiani, come à gentili, & ua con molto aumento quel= la casa, che ha da essere la migliore di tutta la costa, per la comodita, che ui è di sostentarsi in molta abon danza; benche sia la terra al presente assai spo= gliata.

Il padre Nobrega fu in questa citta di Baia col padre Saluator Rodriguez, ilquale tiene cura delli fanciulli, & per la sua debolezza non poteua confes= sare, ne dire messa, & per questo tutto'l peso sostene= ua il padre Nobrega, il quale ogni giorno confessa= ua, & le Domeniche diceua due messe, & predicaua ua due uolte, una in questa città, & l'altra in uilla uecchia, caminando una lega all'andare, & un'altra al ritornare: & predicaua ancora li giorni di Ve= nere in questa citta attendendo à tutti i negocij spi= rituali, che sopraueniuano, & al gouerno di questa casa, che ui sono da 40. persone tra seruidori, & fan ciulli. il frutto, che il Signor operò, non lo potrei par ticolarmente scriuere. si fecero molti matrimonij di gran seruitio d'Iddio, molti si leuorno dal peccato; riformosse molta gente in buoni costumi, certo ca= rissimi mici si ueniſſeno donne di costi, con lequali si maritassino questi huomini Portogheſi, si potreb= be chiamare questa terra una religione, perche il co

stume di giurare perlo nome d'Iddio è molto luntano dalli laici,& se ui è alcuna differenza tra loro, subito si pacificano: non si sa che cosa sia rubbare:& da gl'altri mali costumi sonno molto alieni. credo, che nessuno restasse,che non habbia guadagnato il Giubileo, facendo almeno quello,che era in loro:& alcuni per non potersi commodamente astenere dall'Indiane,dellequali hanno figliuoli,aspettano donne per maritarsi con quelle,& lasciare le concubine.il feruore delli schiaui con le prediche in sua lingua,& dottrina è tanto,che superano li patroni, & sanno meglio di loro la dottrina Christiana. li Christiani delli gentili,che rimaseno,mi fanno uergogna,sanno tanto bene quando uiene la Domenica,come io,& nessuno di loro erra. se alcuno gentile parla male delli bianchi, essi sonno li primi, che si offeriscono per castigargli & dicono,che gia non hanno altri parẽti,che li Christiani,& gl'altri gentili gl'hãno inuidia, & gli parẽti gli portano odio per causa delli Christiani, & con tutto che gli uengano molte tentationi, & persecutioni, sempre stanno fermi,del che restiamo stupiti,di ciò lodiamo Dio. per essere alcuni morti, & altri sempre infermi,i fattucchiari si leuorno con molta rabbia dicendo loro molte bugie per peruertirgli, predicando, che noi gl'ammazzamo col nostro battesimo, & gli lo pruouano, perche molti sonno stati morti, & con tutto ciò stanno saldi nel buon proposito non senza gran trauaglio delli padri,che nõ fanno,se non predicar contra questi fattucchiari.l'occa-

ſione, che hebbero costoro di dire, che gl'ammazzauano, fu un grande, & euidente giudicio, che Iddio *operò in questa terra, uolẽdo ſeparare i buoni dalli mali, & dar ad intẽdere, che chi uuol eſſere* Chriſtiano *ha ad eſſer buono, & non come quelli del tempo paſſato, che li padri di* Nostra compagnia *ritrouornò nel principio, che uenißeno in questo* Braſil, *& fu di maniera che quelli, che ſi fecero* Chriſtiani, *& non perſeuerorno nella uita, & costumi* Chriſtiani, *quaſi non ui restò perſona, che non moriſſe, pure ammoniti piu uolte dalli padri, et uolle il* Signore *che i lor figliuoli, quali furono battezzati, paſſorno di questa uita nell'innocenza loro, & de questa maniera ſi castigarono li padri, & eßi ſi ſaluorno, di modo che per tal uia diede ad intendere il* Signore *alli gentili, che non ſi poteua ſeruire. à* Dio, *&* Belial, *& che non poteuano eſſere* Chriſtiani, *& uiuere da gentili, come prima costumauano, per cauſa che quando gli battezauano li laſciauano uiuere, come ſoleuano innanzi, & mai gli parlauano di queſto, ne li gentili penſauano, che eſſere* Chriſtiano *importaſſe piu, che battezzarſi, & ueſtirſi. preſero occaſione adunque li fattucchiari per questa mortalita di pſuadere alli gẽtili il fuggire dalli padri, dicendo, che lor dauano la morte, & coſi ci temono, & per paura fanno quanto da noi gli e detto, come dare i ſuoi ſchiaui, & non li mangiare.*

Li putti di queſta terra ſanno molto frutto, & aitano molto bene li padri. ſi ſtupiſcono i gentili uedendone

dendone parlare con tanto feruor dì Iddio, & ardita mẽte nelle case di nostri fanciulli. molto si essercitano tãto nelle prediche, quanto nel cantare in sua lingua & nella Portogheſe, & imparano molto bene quello, che e bisogno, hanno le sue orationi tutti compartite à suo tempo conueniente, & altri documenti del Si= gnore, che danno continuamente à tutti adunati al la notte il padre Nobrega, & gl'altri padri. grandi sono i feruori, & desiderij di patire, & d'andare, per lo paese dentro il Sartaon, molto ancora si aiuta= no nelle loro peregrinationi. diro solamente d'una ul tima, che fecero, nellaquale patirno molto tanto pa= dri, come fratelli, & fanciulli: perche fuggiuano i gen tili da loro, come dalla morte, spogliauano le sue ca= se, & fuggiuano alli deserti. altri brusciauano peuere, acciò non gli entrasse la morte in casa. portauano una croce eleuata, allaquale haueuano gran timore li gen tili, & ueniuano alcuni nel camino à pregar li padri, che non facessero lor male, & passasseno di lontano, monstrandogli il camino, & tremauano come foglia di arbori agitata dal uento, & non noleuano udir le prediche, & questo maggiormente, quanto piu anda= uano dentro nel paese, & molto piu presto si sariano ritornati li padri, se non hauessero sperato di trouar piu dentro li gentili piu disposti. et come il Signore sempre porge l'aiuto suo quando conuiene, benche tut to il giorno non trouasseno chi gli raccogließe ne loro uoleße dare da mangiare, al tardi pure. N. S. sem pre muoueua i cuori di quelli della terra, doue gion=

geuano, acciò che con molto piacere, & facilità gli deßeno quanto haueuano: & alcuni gl'usciuano all'incontro nel camino à riceuerli con molta allegrezza, & se alcuno di quelli, che andauano con noi, tenεua poca fede, parẽdo loro, che doueße eßer il medeßimo nella notte, che fu nel giorno, & che haueßeno à dormire nella campagna, & morir di fame, si conoßceua all'hora euidentemente, quemadmodum in opportunitatibus adiutor eßt dominus,

Nell'Illei non ui è neßßuno della compagnia nostra per careßtia di ßacerdoti, molto è importunato da quelli il padre Nobrega, tanto che dicono uolerui dare quanto tengono per le caße di fanciulli. ßi determina detto padre Nobrega d'andarui col gouernatore, & prouederà, & darà ordine à tutto: credo che menara ßeco li padri, che ritrouerà, facendoli laßciar l'altre impreße, che hanno, ßperando che uoi, fratelli carißimi habbiate da uenire, & ßoccorrerci, perche ui è molio grande meße, et quegli operarij ßono molto pochi per quella. quanto alla Chießa, che habbiamo in queßta Baia inßino adeßo è quella, che faceno quando arriuaßimo qua, laquale uedendo gl'habitatori di queßta città, che gia era mezzo ruinoßa, non ordinando ßua che ßi faceßße altra determinorno tutti, & ßpecialmente il gouernatore di fabricarla di nuouo di pietra, & calce, & queßto ßi fa con molto feruore per l'amore, che ui portano, che tanto ßeruidori, come ßignori portano le pietre ßu le ßpalle, ßecondo mi pare per li dißiderij loro, preßto gli daranno fine.

Tra gli altri fanciulli che pigliaßemo in questa gentilità è degna di notarsi la fedeltà, ingegno, & seruor di alcuni, &c.

Copia d'un'altra di Vincenzo Rodriguez del medesimo luogo di Baia in detto anno.

VIstando un padre queste terre di gentili, ritrouò un fanciullo, che staua per morire, che gia il suo padre, & madre desperauano della salute sua, & dißeno al detto padre, che gli uoless dare salute: risposegli, allhora che lo lasciassero battezzare, & pregaria p lui, contradicẽdo eßi molto, per parer loro, che per il batteßimo si morirebbe piu presto. alla fine solo col consentimẽto del suo padre lo battezzo, & cosi subito gli fu restituita la sanita, & uisse un'altra uolta eßẽdo in questa terra molti Christiani in compagnia di gentili parenti loro, stando di mala uoglia per la morte di lor figliuoli, & congiunti, che li contrarij gl'ammazzorno, furono alla guerra per uendicarsi, & ammazzorno molti di loro contrarij, & preßero prigioni molti, & ritornando uolero sbarcar un corpo morto in questa terra doue stauo io, laqual cosa sapendo un huomo Christiano principale fra loro quanto noi l'haueuamo d'abborrire, gli pregò, che non uoleßino portar in questa terra quel corpo morto, & uedendo la furia di quelli, che lo portauano, lui si mutò in altro nauilio, & ando per altre terre per non si ritrouare in questa. giũ

to adunque il corpo, con gran festa conuocorono tutti i suoi parenti, che uenissero à uendicarsi, & questo è il maggior honore, che sia tra loro, cioè tra quelli, che non sono gia Christiani, perche questi no'l possono cõsentire, & mi lo uẽnero à dire, & cosi ui concorreßimo io, & il padre Pauia con gran clamori di riprensione, dicendo loro come Iddio gl'hauea da castigar, & cosi con quel impeto pigliassemo il corpo noi di una parte, & essi dell'altra, di modo che era gran moltitudine sopra di noi d'huomini, & donne, & gia gl'haueuano brusciati i peli, & postolo in ordine per aprirlo, & diuiderselo fra loro, & tremauano, come foglia, quando noi glie lo uoleuamo leuare, perche era il maggior scherno, che poteuano riceuere, & piu tosto in altro tempo si sariano lasciati morire, che lasciarsi superare in questo, ma colui, che e somma fortezza, ci la diede, & cosi glie lo pigliassemo, & lo sotterrassemo dentro d'un cortile, che io haueuo fatto à canto l'heremitorio, & la casa, doue habitauamo, & sapendo i parenti di questi che stauano in altra terra la debolezza, & il dishonore che passorno, uennero di notte con molti archi, & saette per scauarlo, & portarselo, & noi steßimo uigilanti tutta la notte, & quando manco mi accorgeuo, gia l'haueuano mezzo fuori della sepoltura, sopragiunsemo, & gran cosa fu, che non ne saettorno, ma fuggirno. uedendoci piu uolte perseguitati in quella notte, mandassemo à chiamare il principale molto amico nostro, come egli mostrò, uenendo con la moglie, & figliuoli, i

quali, predicorno grandemente, & con molta di-
scretione, tanto che ci fecero stupire li suoi feruori,
& il modo che hebbero, & la moglie tra l'altre cose,
che diceua alle donne. Andateui bestie, che non cono-
scete il bene, che hauete: forse hauete uoi il bene, che
hauete se non da li Christiani? & cio con le dita ne
gl'occhi loro, con tanto feruore, & spirito, che mai si
e ueduto tra essi. & adunandosi un'altra uolta ci tor
norno à perseguitare, & essendo gia due hore innan
zi il giorno deliberassemo di cauar il corpo per le-
uarci de simil briga, come fecemo molto nascostamen
te con la candela, & la portassimo à sepelirlo pres-
so alla citta, senza che alcuno lo sapesse, che non fu po
co, che tutta la notte beueuano i lor uini cantando,
& ballando, & à quell'hora si adormentorno, che ne
anco uno cane latro, ò fece romore. onde ci souennero
le mortificationi di nostri primi padri, perche il cor
po, che portauamo era d'assai tempo morto, & puz-
zaua molto, & era tutto gonfiato, finalmente mai piu
lo uideno. poi, quando si fece giorno tornando, tro-
uassemo cauato tutto l'horto, & intorno alla casa per
ueder se lo ritrouassemo. restorno molto sbigottiti, di
cẽdo che mai tal cosa loro successe, per laquale rimase
no con le forze della sua superbia fracassate.

Il padre Saluator Rodriguez insegna per le ter-
re alli gentili.

Il padre Nauarro hauea carico delli fanciulli, tan
to per instruerli nelle cose dello spirito, come in inse-
gnar loro à leggere, & scriuere, & l'orationi in lin-

gua Portogheſe, tanto alli bianchi, come agl'Indiani. diſcorrono molte uolte per le terre de gl'Indiani, predicando la legge del Signore: alcuni di quelli dechiarano l'Euangelio nella lor lingua con molta edification di tutti, & queſto nelle Domeniche, & feſte, & coſi ſi occupa il padre in confeſſioni, & prediche, & alcune uolte il padre Pauia, maßimamente nelle lettioni del Venerdi, nellequali ui ſuole uenire molta gente, & ui concorre il gouernatore con tutta la gente principale, nelliquali ſi uede molta emendatione nella uita, & eſſempio. ſi diedero gli eſſercitij ſpirituali a una perſona di la tenuta per molto profana, laquale è uenuto in tanta cognitione d'Iddio, che ſarebbe incredibile appreſſo il mondo, le cui coſe molto abborriſce. ama la compagnia, che e coſa di marauiglia, e molto dato all'oration mentale, ua dietro al padre Nobrega piangendo come un fanciullo, dicendogli, che habbia pieta di lui, & che lo riceua. e maritato con una figliuola d'un capitano di Porto ſicuro, laquale ancora nõ ha conoſciuto, perche tanto egli come ello ſono due anime benedette date molto all'orationi, & in queſta purita con altre molte uirtu uiuono due anni ſonno aſpettando il Veſcouo, perche coſi li conſeglio il padre Nobrega. ad altri ancora ſi diedero gl'eſſercitij ſpirituali, come adeſſo ſi danno al Vicario della Baia, & ſperiamo nel Signore ſi profittera molto. ſe ſi apriſſe la mano à riceuerli nella compagnia, uanno molti moßi, & tanto deuoti, & emendati, perſcuerando nell'amor del ſignore, che

cosa marauigliosa,& quando loro è concesso un poco di tempo da noi per parlarci de cose di Dio,lor pare hauer guadagnato il tutto. e molto da notare il frutto,che si fa in ogni qualita di genti.li schiaui,& gentili crescono giorno per giorno in maggior cognitione d'Iddio:non so come si ritroui in noi altri tanta patienza d'aspettarui,perche il feruore è tanto, & li desiderij d'andare innanzi à scoprire terre, che alle uolte stiamo per lasciar ogni cosa,& quello,che ne ritiene,e l'aspettar,che uoi dobbiate uenire à mantenere questo poco,che è guadagnato, & ancora per dar aumento alle case cominciate, doue s'instituiranno cauallieri di Christo,& per questo non tardiate, che gia sarà ragione,che stendiamo l'ale della carita, & uoliamo alle genti,che ci aspettano.siamo pochi,& la terra e grande,& li Demonij in gran copia.

Venite adunque carichi di charita,che cosi porterete tutta la libraria del collegio.piu cose mette à perfettione questa sola che tutti gl'altri mezzi humani.piaccia al Signore,che di quella siamo accesi di maniera,che meritiamo sparger quanto sangue habbiamo in alcuna ricompensa di quello, che nostro Signore sparse per noi &c.

Parte di alcune cose, che sono accadute alli fratelli della compagnia de Iesu nel Brasil scrite per lo gouernatore Tomaso de Sonsa.

VEdendo uno delli padri della compagnia di Iesu, che non si asteneuano le terre, che uisitauano, dal mangiar carne humana, mosso dal Signore si spogliò nudo, disciplinandosi per quelle terre, pregãdo il Signore, che mouuesse i cuori loro, dicẽdo loro, che si castigaua lui medesimo, accio che il Signore rimouesse il castigo da essi p tanto grã peccato. uolle il Signore, che si stirpasse nelle tali terre il costume dell'ammazzar huomini, & delle feste che faceuano ne i lor conuiti mangiandoli. similmente si elessero in queste terre alcuni di quelli, che mostrauano piu inferuorata uolunta per farsi Christiani, delliquali alcuni tornorno à dietro, altri pseuerorno con grã di propositi, bẽche cascauano molte uolte in graui infirmitadi, & loro moriuano i figliuoli, & per altre uisitationi, che N. S. lor faceua, & di questi, che nõ stettero saldi nel buon proposito, ui fu gran mortalità tãto di grandi, come di piccioli, & in maggior quantità moriuano i fanciulli, accio si saluasseno battezzati nel lo stato della innocẽza, & con la morte loro si punisse l'inconstanza di lor padri, per il che temeuano il Signore: & per questi, & altri mezzi si uanno correggendo: in modo che ueggono per isperientia quelli, che uogliono battezzarsi, & dopoi non uiueno da Christiani, che saranno da Dio grauemente puniti, & tanto per questo, come ancora per non dare loro il battesimo, se non dapoi d'hauerli instrutti, & conosciuti, che da douero il dimandano: in modo che si giudica siano delli chiamati, & eletti dal signore.

Innumerabili infermi ſono ſtati guariti per l'o-
ſationi delli padri, & una uolta battezzandoſi uno
numero di gentili, la notte ſeguente diſſe uno di loro,
che ſi era trouato nella gloria cantando, & per or-
dine contaua molte coſe, che hauea uedute di noſtra
fede, & non ſi ſatiaua di contarle. uno principale per
nome Tacoi, ilquale per hauer due mogli non uolleno
far Chriſtiano, uenne un giorno con grande ſete à di-
mãdar l'acqua del batteſmo: ilquale dopo alcuni gior-
ni d'eſſer battezzato ſi infermo grauemente, & eſ-
ſendo inſtrutto, & preparato per morir Chriſtiano,
ſi leuo nella rete, doue dormeno queſti huomini, di-
mando alla ſorella li ſuoi ueſtimenti, & gli diſſe: O ſo-
rella non udi quanti uengono cãtando dal Cielo per
portarmi? & detto queſto, eleuate le mani al Cielo, re-
ſe lo ſpirito al ſuo creatore.

Fu ſempre coſtui amico di Chriſtiani, & ſi uede-
ua con iſperienza piu che gl'altri oſſeruar alcuna
parte della legge della natura, & ſi diceua ancora nõ
mangiaua carne humana, come gl'altri, & gli paren-
ti ſuoi giudichiamo adeſſo ſiano i meglior Chriſtia-
ni di queſto paeſe. altri etiam paſſorno di queſta uita
ordinandolo coſi il ſignore, che ſi battezzaßeno il
giorno, che do ueuano morir, ſtando preparati nella
fede, & con dolore, & contrittione di loro mali co-
ſtumi gia mandano à chiamar li padri, quando ſi in-
fermano, & ſe alcuni muoiono, li lor parenti li chia-
mano per ſotterrarli, il che nel principio era molto
al contrario, & ancora hanno chieſa, doue ſi ſepeli-

ſcono quelli, che muoiono Chriſtiani.

Succeſſe anchora, che andando li Chriſtiani nuouamente conuerſi alla guerra, la quale molto cercauano d'impedire i padri della compagnia, per che era per mangiarſi l'uno all'altro, & nauigando in un loro nauiglio, accade ſomergerſi nel mare, & miracoloſamente tutti quelli, che erano Chriſtiani, tanto huomini, come donne inſin'à i bambini, che lattauano, ſi ſaluorno, & gli gentili tutti perirno.

Parlando uno giorno detti padri con uno gentile, che ſi diceua Porta grande, riprendendoli i ſuoi uitij, & minaciandolo cõ la morte, loro riſpoſe, che nõ haueua da morire, perche era di molta uirtu, & fortezza, non credendo quello, che gli diceuano, che era terra, & che in quella haueua di tornare, & che il tutto ſtaua nelle mani d'Iddio: di li à tre giorni il miſero mori d'una terribil morte. un gentile gia fatto Chriſtiano figliuolo d'un principale anchora Chriſtiano fu alla guerra, & preſe un ſuo contrario, il quale li parenti di ſua moglie glie lo dimandorno per mangiarſelo, dicẽdogli che ſe non cel donaſſe gli leuariano la moglie, per queſto timore glie lo diede: laqual coſa udita dalli padri della compagnia, lo riprefono, egli ſene ando ſubito dalli parenti, & gli leuo il ſchiauo di mani, & lo porto à detti padri, acciò ſeruiſſe alla fabrica del lor collegio, ma perche haueà dato un'altro corpo morto alli medeſimi, ſi preſe tanta confuſione, che caſco in una graue infirmita, & dolendoſi del ſuo peccato, dimando alli padri per con-

fessarsi,& si confeso con tanta prudenza,che il con-
fessore ne resto stupito, laudando il signore, & il
padre gli disse,che quella infermita era giudicio del
signore, perche haueua dato il corpo humano ad al-
tri per mangiarsilo,& in tal sentimento di compun-
tione fini la uita sua da uero Christiano.

Nella prouincia di Pernambuco ueniuano i gen-
tili de 6.& .7.leghe per la fama delli padri, carichi
de miglio, & di quell'altro,che teniuano per offerir
loro & se sapeuano per donde haueuano di passare,
usciuano loro incontra con molte uettouaglie dicendo
che dessero ad essi la benedittione. nella detta prouin-
cia ui è una terra,doue posero una croce,& aspettaua-
no li padri con molte cose per offerir al piede della
croce,accio lor dessino la benedittiõe,& ui erano da
100.huomini,delliquali la maggior parte si fecero ca-
tecumini,nella qual terra accadette de li à pochi gior-
ni passar un fattuchiaro nelquale molto credeuano,et
si congregorono li cathecumini, & cacciaronlo di
fuori dicendogli,Hauemo altra legge.

Vedendo questo fattuchiaro il credito,che teneua-
no li padri appresso li gentili, diceua come era pa-
rente di quelli padri, quali gli diceuano la uerita,
ma che egli era passato di questa uita,& era ritor-
nato à uiuere come predicauano detti padri,& per-
cio dessero fede à lui,& in questo mezzo gli dauano
le lor figlie à sua richiesta. succesSe in questo tempo,
che li padri ritornorno à passar per quella parte,&
gli dissono come tutto quello era bugia. udito questo

talmente s'alterorno li catecumini,che ſubito furno à trouare il fattucchiaro,& lo ammazzorno. andauano i fanciulli,che uennero del Regno , & ſtauano in queſto collegio per le uille predicando,& cantando coſe delSignore nella lingua della terra:temeuano i gentili, che quelli lor deſſeno la morte,ouero faceßeno qualche male,& li Padri, che andauano con quelli riſpondeuano,che piu toſto lor darebbono la uita,ſe le credeſſeno,& ſi faceßero Chriſtiani.accaſco in queſto tempo,che fra loro ui era una toſſe generale, per laquale molti moriuano , laquale da tutti con la uenuta di queſti padri,& fanciulli ſi parti,per laqual coſa guadagnorno molta eſtimatione appreßo quelli,& importunauano , che ſe mandaſſeno la , & fanno le uie tanto larghe,accio uadino da loro per monti molto aſperi,come farebbono per le ſtrade di Ccimbra.

In una uilla d'un grande delli principali della terra poſcro li padri una croce in proceßione,cantando con li fanciulli le letanie,& tutta la gente della terra andaua d'uno in uno à baſciarla,& adorarla: & ſtando coſi tutti adunati predico un fanciullo pratico nelle coſe del Signore , dichiarando il miſterio della croce, nellaquale predica diede il Signore feruore,& lacrime al principale, di maniera che ſi moſſe à piangere,& diede uno ſuo figliuolo alli padri della compagnia.& in queſta terra nel medeſimo punto ſtando una figliuola per morire dimandorno alli padri,che pregaßeno il Signore per lei,& facen

doſi oratione per lei, ſubito ſi trouò bene.

In altre parti ancora ſono poſte molte croci, alle= quali portano molta riuerenza, & ſomma uenera= tione.

In questa citta furno ſententiati alla morte per giuſtitia due gentili battezzati in quell'hora, i quali morirno da ueri Christiani, & con tutti i tormenti, che lor dauano, non laſciauano d'hauere ſempre alla bocca il glorioſo nome di Ieſu.

Fondando li padri una caſa in Porto ſicuro, & non hauendo acqua, che foſſe buona per beuere, uolle il ſignore, che in questo tempo cadeſſe un monte, & nell'apertura della terra ſi ſcoperſe la piu freſca & limpida fontana, che ſia in quella terra, & per che la caſa, che fondauano, e dell'inuocatione, della Madõna, è chiamata detta fontana da Christiani, & gentili, la fontana della Madonna &c.

Copia d'una di Vincenzo Rodriguez, che sta nel Braſil nella citta del Saluatore alli 17. di Settembre. 1552.

MI ritrouo adeſſo in una terra di gentili, cin= que leghe diſtante da queſta citta del Salua= tore, doue ſpero nel Signore ſi fara molto frutto. ui ſono ancora molte altre terre conuicine, le quali mi ſono molto affettionate.

Il modo, che ſeruo con eßi, è queſto. prima mi tra= uaglio d'acquiſtar la uolonta delli principali, & da=

poi tratto con loro quello, à che son uenuto, cioè ad in segnarli la parola di Iddio, & quello, che sua Maie- stà comanda & uuole s'osserui, & mi dimostro, che quelli, che sono amati da Dio, sanno i suoi secreti, & altre simili cose, per lequali sento si moueno à udir le cose di Iddio: dichiaro la creation del mondo, l'incarnatione del figliuolo d'Iddio, & il diluuio, delquale hanno alcuna notitia per traditione di lo- ro antichi, & ancora parlo del giorno del giudi- tio, delquale si marauigliano molto per esser cosa in- audita a loro.

Insegniamo la dottrina Christiana nella medesi- ma loro lingua io, & alcun'altri fratelli della terra, che ho menato meco, & li solemo chiamar alla dottri na per uno di questi putti, ilquale ua predicando per le strade con molto spirito & feruore, dicendo loro tra l'altre cose, che gia è passato il tẽpo del sonno, & che si sueglino per udire la parola d'Iddio, & cosi risuegliati si adunano alla casa del principale, & iui insegniamo la dottrina Christiana, dechiarando alcuni passi de la uita de Christo, & alcune uolte gu- stano tanto le cose del Signore, che non basto io, ne gl'altri fratelli à sodisfare alli desiderij loro: & do- po questo si ritornano à casa & recitano la dottrina Christiana, & si benedicono facendo il segno della croce. faceßemo ancora una croce, & la portaßemo in processione ponendola alle pedate di S. Thomaso, che sono qui apreßo.

Vo ancora con li fanciulli discorrendo per altre

terre ,entrando nelle case di loro principali, & uno di noi predica à quelli,che iui si radunauano, & altri,che sono introdutti,si accostano alla dottrina, & all'hora la insegnamo, & due hore alla mattina seguente ritorniamo à chiamarli,perche in quel tempo stanno piu quieti,che in altro,& all'hora gli predicamo nella loro lingua le cose di loro salute, dimostrando quello, che han da credere . stanno à questo molto pronti , & quasi tutti si fariano Christiani, ma noi nol consentiamo, accio si instruiscano piu nelle cose della santa fede:molte uolte parlano cose molto buone,che ci danno consolatione. una uolta fui à una di queste terre(come costumauo) cui principale era uno,che nostro padre Nobrega hauea fatto catecumino,ilquale tutta la notte parlo con li suoi cose d'Iddio molto à proposito,& tra l'altre diceua alli nostri.Chi m'hauesse concesso, che fossi stato allcuato in questi uostri costumi,i quali sono li ueri,perche uolendomi mutar dalli miei m'ha da costar molto: & uoltandosi à uno de gli suoi,disse,Gia mi uengono in abomination questi nostri portamenti:dicoui questo benche non ui paia bene,io m'ho da ritirar col padre, et uiuer à suo modo abbandonando il mio principato. & finalmente questo Prencipe m'offerse quello che haueua,dicendo,che haueua porci & galline,& altre cose da poterci sostentare,che tutto saria nostro . similmente uado in altre terre,doue trouo dispositione.& li figliuoli delli principali ufficiali de Iustitia con suoi bastoni alle mani,subito che io sono arriuato,

uanno à chiamare tutto il popolo alla dottrina,& co
ſi uengono ad udirla,& mi dimandano di coſe molto
buone,& lor uengono feruori di deſiderar il batteſi
mo, et gia uorriano intender' il nome,ch'hanno d'ha
uere. e queſta terra,doue ſto al preſente, preſſo alle
pedate di ſanto Thomaſo, doue mi fanno una caſa,&
heremitorio,& hanno giatagliati molti arbori, che
baſtano per le caſe,& molte pietre, & tutto queſto
ſopra il mare,doue ui ſono molti peſci,ui è molta com
modita di ſuſtentare fanciulli,& inſtruirli. laſcio di
ſcriuere molte particolarita per non bauere tempo,
& accio penſiate da uoi li piu trauagli, benche miſti
con aſſai conſolationi,che in cio ſi poſſono pigliare.
molte uolte, penſo,fratelli,che queſta gẽtilita aſpetta,
che il uoſtro ſangue ſia il fondamento di queſta no-
ua chieſa,percio portatelo pure accio ſi degni accet-
tarlo Chriſto noſtro Signore.

In queſta terra ui ſono ſei,i quali deſiderano unir
ſi meco,dicendo,che tutti ſiamo fratelli, & che ſi uo-
gliono far Chriſtiani,& diſcoſtarſi dalli ſuoi. altri
pregano queſti,che gli uogliano menar ſeco, che eßi
ancora ſi uogliono far Chriſtiani, & percio ſono
ſcherniti dalli ſuoi parenti, perche uogliono ſeguita-
re i noſtri coſtumi,come anco quelli,per liquali fac-
cio chiamar il popolo all'oratione.ſono ſtato in un'al
tra terra,doue ritrouai molta prontezza per udire
la dottrina Chriſtiana,& coſi ſi fece piu notabil frut
to,che nell'altre.Iddio ſia ringratiato,&c.

Copia

COPIA D'VNA LETTERA DEL Padre Maestro Melchior Nugnez della compagnia di Iesu scritta quand'egli andaua pel mare di Goa uerso il Giapon l'Anno del. 1554.

Al Padre Maestro Ignatio Preposito general di detta compagnia riceuuta l'Anno del. 1555.

Pax domini nostri Iesù Christi sie semper nobiscum. Amen.



Vesto Gennaro prossimo passato, del. 1554. scrissi alla R. V. diffusamente del stato delle cose della India, & di ciò, che Iddio nostro Signore opera per li padri della compagnia in queste bande. questa scriuo nel mare di Goa, andando à Cochin, oue la lascierò: potrà essere che anco di Malacca scriua piu lungamente, s'el tempo & occupationi ci darãno luogho. succedendo io nel carico della prouincia dell'India per la morte di Maestro Gasparo di buo:me: per l'obedienza, che lasciò il padre Maestro Francesco, andai a uisitare li nostri di Cocchin, Colam, & Co-

murin, doue habbiamo inteſo eſſere morto il padre Maeſtro Franceſco in un porto della China, che ſi chiama San Choan, del cui tranſito la certezza è queſta, che egli era in quel porto di San Choan d'accordo cõ un Chino mercatante, alquale haueua à donare trecento ſcudi in pepe, che per elemoſina gli fu dato, acciò il metteſſe una notte nella città di Cantham, & queſto prezzo daua al Chino, per lo riſchio, in che ſi poneua, per cagione delle leggi, che ui ſono tra loro, ciò è, che qualunq; metterà huomo foreſtiero dentro la China, ſia morto. era tanto feruente la carità di queſto beato padre, che ſapendo di certo, che non poteua ſcampare naturalmente di carcere perpetua, o perpetua captiuità, ò morte naturale, non dimeno tutti i pericoli, trauagli, & morte niente ſtimò, purche poteſſe eſſer una uolta occaſione di poterſi ſaluare alcuni eletti in quei grandi Regni della China: ma la diuina bontà, che'l moſſe ad offerirſi à queſti trauagli, dandogli il merito di quelli nel gran deſiderio, che portaua, uolle, che'l granello del frumento foſſe ſeminato nell'entrata della China, acciò non manchino padri della compagnia, che uadino à cogliere le ſpiche, quali non hanno da mancare. egli fece morte tanto glorioſa, quanto fu la uita: hò ſaputo da perſone, che ſi trouorno all'hora preſenti alcune particolarità di ſua morte, & il padrone di queſta naue, in che uado, era uno di quelli, che ſi trouorno preſenti. eſſendo eßi ancora in naue appreſſo il porto, meſſeßi dentro la ſua camera la notte, & la ſeguente mattina aſ-

pettauano,che uſciße fuori,come ſoleua, ma egli era occupato nell'oratione,ne altro quelli,che di fuori ſtauano,intender poteuano,che ſpeſſe uolte mandare ſoſpiri dell'anima,il che eßo per innanti molto accoſtumaua dicendo, Ieſu fili Dauid miſerere mei: tutto quanto quel dì paßò ſenza mangiare,ne bere, ne riſpondere altrimenti à quelli,che picchiauano alla porta, & ſenza poter da eſſo intender altro, che detti ſoſpiri,& parole d'amor con Dio, quali uſciuano dalle uiſcere di quella ſua grande charità, il giorno ſeguẽte,che fu il Giouedi,& primo di Decembre diſſe, che ſi ſentiua male,che uoleua fuſſe ſceſo in terra, & ſecondo che ſi può comprendere dalle parole, che eßo diſſe ad alcune perſone, il che anco hà certificato il medeſimo padrone della naue, pare, che ſapeua, che haueua à morire: l'altro di parimenti non potte mangiare per ſtare già molto infermo,ne de eſſo inteſero mai altre parole,che alcuni raggionamenti cõ Dio,il Venere adunq; a.2.del meſe,& giorno di ſanta Bibiana à mezza notte reſe l'anima al ſuo creatore.

Li Portogheſi,che ſi trouorno all'hora,meſſeno il corpo in una caßa con molta calcina, & lo ſepellirno ſotto terra appreſſo il mare ueſtito con la ſua ueſte, & la cotta, & camiſo, & ſtola con le mani in croce.indi à tre meſi e mezzo, che hebbe à ritornar la naue alla uolta di Malacca,li Portogheſi per l'affetione, che gli portauano cõſultorno all'hora s'andarebbeno à uedere la ſepoltura,& deliberorno, che la

uedeßino,& s'il corpo ſteſſe di ſorte, che ſi poteſſe patire la puzza nella naue il portarebbeno per ogni modo à Malacca per eſſer ſepolto in chieſa di Chriſtiani.andorono adunq; à uedere,& trouorno il corpo intiero con la faccia,che pareua uiuo,& che di tutto quanto il corpo niente mancaua, & con un odor buono,& ſoaue,ſenza ſentore alcuno che offendeße, ſaluo l'odor dell'iſteſſa calce, & per piu certificarſi gli tagliorno un poco in un braccio, che ſtaua come uiua carne,& di molto buon odore, & lo trouorno tutto ueſtito,& calzato intiero, ſenz'eſſer mangiata coſa alcuna dalla calce; & marauigliati con la nouità della coſa lo portorno à Malacca, oue non era all'hora niuno della compagnia. fu riceuuto il ſuo corpo con molto grande ſollennità per eſſere iui molti amici ſuoi,& deuoti,ma hor ſia per ignoranza del misterio,hor per curioſità di prouarlo meglio, hor per ſodisfare al Capitano di quella terra, che gl'era ſtato contrario,lo ſotterrorno in una foßa molto picola ſenza caßa, doue ſecondo l'uſanza di Malacca con piſtoni calcorno di ſopra di maniera,che in alcune parti del capo fecciono grandi ſegni,rompendoli il collo,& un ginocchio,& ſtette ſotterrato il corpo per alcuni meſi:dopo giungendoui uno fratello della compagnia per nome Emanuel di Thauora,ilquale il padre Maeſtro Gaſparo haueua mandato per uiſitare li padri della China, & di Giapon, auanti che ritornaſſe all'India per conſiglio di deuoti, & amici di Maeſtro Franceſco lo cauò da la ſepoltura, &

lo trouò tutto intiero, ben che con quelli colpi, che al sotterar gli fecero, calcando la terra di sopra, i quai luochi cosi pesti, & al sotterar percoßi trouorno esser ancora sanguinati, come di fresco: & cosi lo portorno à Goa lui, & un'altro nostro, ilquale quindici di auanti la partita era uenuto da Giapon, mandato dal padre Cosmo di Torres, per informarci della grã conuersione, & porta della Christianità, che s'apre in Giapon, lo portorno dentro d'una cassa, che un ambasciador del Vicere dell'India mandato al Re di China per la deuotione, che gl'haueua, fece fare, fodrata tutta di Damascho di dentro, & di fuora, & anco dentro coperto, & inuolto: & un tappeto di broccato col suo cosino di broccato al capo: subito che intendemmo, che uenea la naue, che lo portaua, & era appresso di Goa, m'imbarcai in una fusta per portarlo nella medesima fusta per uenir la naue molto adagio, & in sieme accio che, come Santo Tomaso, uedessi, è palpaßi cio, che publicamente per tutto il popolo si diceua: & se molta marauiglia ci haueà causato cio che haueuamo udito, molto piu ci mosse quel che uedẽmo. ueneua in una cassa al modo gia detto, & essendo quindeci mesi, che era morto, & stato nella calcina, & sotto terra, staua la carne molle, & con sostantia senz'esser corrotta dalla calce ne dalla terra ne da uermi, & cõ odor buono. giunsemo il Venere auanti la Dominica delle oliue, che fu a di 16. di Marzo in Goa, doue staua il Vicere con tutta la nobiltà dell'India, & tutto il popolo di Goa nel lito col capitolo, &

compagnia de la misericordia,& tutto il clero aspet=
tando.dopo d'esser sbarcato lo portammo li sacerdoti
della compagnia nella medesima cassa,in che uenea,so
pra le spalle; haueuamo gia apparecchiato un monu=
mẽto à maniera di deposito per metterlo nella medes
ma cassa,in che lo portauano,& dopò essere intromes
so in Chiesa il Signore Vicere prima inchinandosi ba
sciò la cassa:messesi poi grande popolo,che mi pare sa
rebbeno piu di cinque ò sei milia persone à non uoler
partirsi dalla chiesa,se prima loro nõ lo mostrammo:
fu tanta la deuotione della gente, & stupore, che fu
una de le cose,che in questa uita ho uisto piu per rin=
gratiare nostro Signore: altri piangeuano, altri si
percuoteuano il petto, dimandando à Dio perdono
di loro peccati: altri faceuano forza à uoler toc=
care le corone, & altre cose nel corpo del beato
padre, fin'a rom: per li cancelli della Chiesa, &
non satiarsi di basciarli i piedi, & se iui non eramo
noi appresso, dubitauo molto, che ciascuno s'harebbe
tolto un pezzo per reliquia,secondo il feruor grande
delle genti. fin alla Domenica à notte non potemmo
metterlo nel monumento per la forza, che ci faceua
la deuotione della gente,& ancora dall'hora per fin'
à mezza notte non dauano loco per chiudersi le por=
te della chiesa. li religiosi di san Francesco uennero
il sabbato à cantar messa della Madonna, non la uo=
lendo cantare di requie,come ancora li canonici del
domo. il Venerdi innanzi la cantorono della cro=
ce,dando in ciò testimonianza,che concioßia che'l pa

dre Maestro Francesco in queste bande tanto essalta
to hauea il stendardo della santa Croce, che per essa
era asceso alla gloria, che era ragione, che all'istessa
croce si attribuisse tutto l'honore, & gloria. non mi
marauiglio tutti ad una uoce hauer gridato corpo san
to, imperoche oltre della sua uita, & gran uirtu, che
in tutto il tempo, che in queste parti stette, dauano te=
stimonianza della gratia, che in esso habitaua, & quel,
che eccedeua tutto il corso naturale, ueder loro un cor
po humano, che naturalmente è piu soggetto à ogni
corrottione, & putrefatione, che li corpi di tutti gli
altri animali, stare nella calcina, quale per sua natura
consuma. & guasta le istesse ossa, & non hauerlo cor=
rotto, ne consonto, ne tener malo odore in quindeci
mesi. molte cose si scoprirono nella sua morte, che nel=
la uita non si sapeuano. un padre di santo Francesco
molto religiosa persona, ilquale era ito un tempo in
compagnia di maestro Francesco, auanti che fusse re
ligioso, per nome Giouanderò, quando cosi uidd'il cor
po, disse, che per gloria d'Iddio, poi che Dio mostra=
ua la santità di Maestro Francesco, che uoleua an=
cora scoprire quello giamai à nissuno hauea palesato
dicendo, che maestro Francesco hauea spirito di Pro=
feta, imperoche hauendo hauuto un giorno il medes=
mo frate una riuelatione, & tacendola dentro di se,
maestro Francesco gliela disse, dichiarandogli tutte le
particolarita di quella di maniera, che non glie la po=
tette negare, & questo diceua il detto padre piangen
do. il Vicario di santo Tomaso doue il padre maestro

Franceſco habitò una inuernata con eſſo, mi diſſe in Goa, & à tutti quanti, che lo uoleuano udire in Goa, che ſapeua di certo che maeſtro Franceſco era uergine, il che poteua ſapere, come padre ſuo ſpirituale. affirmauano molte perſone, che nel capo di Comurin riſuſcitò un morto. nel Giapon ci certifico il fratello di Paolo di ſanta fede, che è un Giaponeſe, che con detto padre andaua, che hauea illuminato un cieco. altre molte coſe ſonno, che non ſcriuo, perche hoggi diſſe il Vice re, che di tutte hauea da mandar à cauare una fede, & atto publico, & mandarlo al Re. il Vicario generale preſe l'aßunto di far benedetto tal padre, benedetti li paßi, & camini, che caminò, & li pericoli, & trauagli, che pati, poi che meritò nõ ſolamente nell'anima ſua riceuer il premio eterno, ma ancora nel ſuo corpo con tanto chiari teſtimoni eſſere approbata la ſanta, & uirtuoſa uirtu ſua. ſpero in noſtro Signore, che ancor che ci mori il capitano noſtro nell'entrata della China, non ſarà per farci ritornare indietro, ma piu toſto per inanimarci col ſuo eſſempio, & col fauor diuino, & con uoſtra reuerentia mandar tali perſone, quali per ſi fatte impreſe ſi richiedeno: peroche ſe noſtro Signore in queſta maniera paga chi hauea diſiderio d'entrare nella China, non dara meno premio à quelli, che u'entraranno ſe ſaran degni inſtrumenti, è per queſto è neceſſario che uengano alcuni di gran ſpirito per aprire il camino à noi, & animarci à entrare in terre tante ſtrane, popolate da inimici di noſtra fede, oue coſi come

la ſperanza del frutto è molto grande, coſi i pericoli, & trauagli, concioſia che in queſte bande il princi= pio della conuerſione tiene grandi contraſti, coſi co= me il noſtro padre M. Franc.ne ha hauuti aſſai gran= di in Giapon, benche con la ſua humiltà lo copri, quã do di la uenne, ma ando eſso con cominciare à guſta= re della parola di uita eterna. ſta gia queſto campo tã to diſpoſto per coltiuarſi, che piu par che andiamo à coglier il frutto di eſſo, che à zappar di nuouo. il Re di Amanguci, doue ſta il padre Coſmo di Torres, & Duardo di Silua, & il Re di Bungos, doue ſta il pa= dre Baldaſſar Gagò, & Giouan Fernandes, & il Du= ca di Firando, ſcriſſero al Vice rè don Alfonſo hora in queſto Aprile paſſato, che conoſceuano la uerità, che la legge uera era quella del creatore, che li noſtri padri dal fin del mondo gli andorono ad annuntiare, & il Re di Bungo che è il piu potente Re di Giapon, mandò uno ambaſciadore al Vicere con preſenti, & lettere, in che moſtraua eſſer deſideroſo di farſi Chri ſtiano, & di legarſi con uera amicitia col molto potẽ te Re di Portogallo, dicendo che Re di gente tanto nobile non puo eſſer, che non ſia potentiſsimo, & ec= cellentiſsimo Re, & che ſi reputa beato, ſe lo accetta= rà fra gli ſuoi confederati: & s'hauea da negotiare con ſua altezza, che gli ſcriueſſe lettere di molto amo re, & animãdolo, che ſi facci Chriſtião, perche egli di ce, che neſſuna coſa lo ritiene, ſaluo il timore humano delli ſuoi nobili ſcandalizzarſi di pigliar legge nuo= ua, ſenza loro accettarla, come alcuni di ſuoi gouerna

tori si conuertiranno alla fede, in esso non ui è dubbio alcuno. sono huomini questi Giaponesi di tanto buono intelletto, & ragione, ch'intesi io affirmare il padre maestro Francesco, che in tutto il mondo non haueа trouato gẽte tanto obediente alla ragione. quelli, che si fanno Christiani, che saranno gia fatti quattro mila, ò appresso, non si fanno per interessi, ne per esser aitati nelli loro negotij ne per acquistar fama dalli capitani, ne si fanno ciecamente per dir loro che si facciano Christiani, ma cõ uenire al uero conoscimento della legge di nostro Signore Iesu Christo, toccandoli Iddio con la gratia sua per udir la sua parola: & uedendo la sapienza di Dio per mezzo delli padri della compagnia, che e à loro annuntiata. odono le ragioni molto bene, & rispondono all'interrogationi, che lor son fatte, & chiedeno ragione di tutto ciò, che dubitano, & dopo d'hauer con buon giudicio compreso esser false l'opinioni, & errori del Demonio, in che fin'adesso sono stati, & per lo contrario la legge di nostro Signore Iesu Christo essere conforme ad ogni legge naturale, p le particolarità di essa, che li padri loro insegnano nella lingua Giaponese: all'hora sodisfatti in tutto si fanno Christiani, & dopò che son fatti, e cosa da molto lodar il Signore Iddio, perche riceuono tali doni da sua gratia, che cõ molto feruore disputano contra li gentili parenti loro, & conosciuti, prouandoli cõ ragioni la legge del creatore essere la uera, & la loro falsa, in tanto che ci son tali che non la ponno defendere con ragioni, & la uo-

gliono defendere con armi, se li padri non lo pro-
hibissero. sentii io dire dal padre maestro Francesco,
che questa contentezza haueua grande delli Christia
ni, che haueua fatto in Giapon, che, se bisognasse, mo-
rirebbono piu tosto, che lasciare la legge di Iesu Chri
sto. si fanno molti nobili, & principali Christiani:
& quanto miglior intelletto questi hanno, che gli al
tri, tanto piu facilmente si conuertono, perche è gen-
te amica di conformarsi con la ragione. il Re di Bun
go donò una terra, o sito alli padri della compagnia,
doue potessero far Chiesa, habitationi, & giardino,
& tutto cio, che uolessero in perpetuo, secondo che ue
deranno per le prouisioni, & atti di detto Re di Bun
go, & d'Amangucci, che uennero da Giapon, che fu
rono mandati à Portogallo quest'anno, scritti in let-
tera Giaponese, con una dechiaratione in lingua Por
toghese; & dono quel sito con priuilegij, che nessun
potesse in quella per giustitia morire, ne esser prigio
ne, & che liberamẽte potessero riceuere la legge del
creatore tutti quanti che uolessero, & se alcuno mo-
lestasse li padri, che predicano la legge de la uerita,
o uero quelli, che liberamente si uogliono far Chri-
stiani, fussero soggetti alla punitione diuina, & fus-
sero incarcerati. li medesimi priuilegij ha concesso il
Re de Amangucci suo fratello in tutto'l Regno. per
queste cose, & altre molte si mandorno li padri, che
stanno nel Giapon, & nostro fratello Pietro per in-
formarci di esse, & il mancamento grande, che ui era
d'operarij, essendo tanta la messe, molto ci mouea que

ſto,& altre coſe molte, che taccio per breuita à de-
ſiderar d'andare al Giapon, & inſieme dicendoci,
che con la morte del padre maestro Franceſco po-
trebbe forſe alquanto ſminuirſi il feruore della con-
uerſione di quelle genti, ſe ſubito non ui ſi ſoccorreſſe.
dall'altro canto mi ritiraua uedere che erano morti li
padri maestro Gaſparo, & Emanuel di Morales, &
il padre Vrbano, & che era biſogno aitare à ſoſten-
tare la religione qua nell'India, & non andar tanto
luntano, fin che nostro Signor per ſua diuina clemen-
za ci hà uoluto piu chiaramente mostrare eſſere piu
uoluntà ſua andar al Giapon per ſoccorrere alla
parte di queſta prouincia dell'India, doue maggior
frutto ſen'aſpetta, mouendomi percio alcune ragio-
ni: la prima pero che l'intẽtione del beato padre mae-
ſtro Franceſco Prouincial noſtro era, ch'io andaſſi
al Giapon, dicendo che le mie lettere potrebbeno li
eſſer piu utile, che in Goa, per eſſere genti, che di
ogni coſa chiedeno, & uogliono ragione: la ſeconda
perche il capitano noſtro, & ſuperiore maeſtro
Franceſco la maniera, & modo che ſempre tenne in
reggerci, è ſtata piu con eſſempio di ſante opere, che
con parole, & non ſi laſcio ripoſare nel collegio di
Goa, potendo ben farlo con tutti i fauori, & beniuo-
lẽtie di Signori, et di tutta l'India, et li fuggi ſempre,
cercando trauagli, & pericoli, abbracciandoſi con la
croce, uiſitando, & caminando in tutti queſti dodici
anni, che ſtette nell'India, Comurin, Santo Thomaſo
Malucco, Amboyno, iſole Diomorio, Giapon, Chi-

na, & mi lascio me, benche indegno, & inutile al suo carico: non mi pare che haurei sodisfatto al mio douere, & obligo, che ho all'honor diuino, ne al instituto della nostra compagnia, ne alla edificatione delle anime restando in Goa, massime essendo ben prouista, che mi persuado nessuno ui si perde per mancamẽto di dottrina; la terza ragione è, perche parendomi esser questa la uolũta di nostro Signore per esser piu sicuro di essa, & non ingannarmi, ho lasciato questo nel parere del padre messer Paolo, & del padre maestro Baldassar Diaz, & altri, per li quali mi pareua, che nostro Signor mi poteua mostrare sua uolunta, & a tutti parue il medesimo, & anco al Vicere aito con tutto quello, che dimandauo pel uiaggio. io uado molto consolato con questa risolutione quale pare etiam approbasse tutto il popolo di Goa concioscha che tutti mostrorono molta deuotione, & feruore della nostra impresa, & camino. si è anco à questo aggiunto hauer mosso Iddio nostro Signore il cuore di uno grande amico, & deuoto del padre maestro Francesco, per nome Ferdinando Mẽdez di Monte maggiore. questo hauea del suo dieci mila scudi, & la Domenica di Pastor bonus, otto giorni auanti la nostra partenza pel Giapon, andand'io ad'uno Eremitorio della Madonna di gratia, che fabricammo nell'isola Choram, tre miglia luntano da Goa, andò anco esso meco per offerire alla Madonna cinquanta scudi per aiuto della casa: & la Vergine sacratissima come madre di misericordia gl'impetro tal gratia da suo be-

nedetto figliuolo, che stando ragionando di cose spi-
rituali, & di Dio nostro Signore, fu tanta la sua de-
uotione, & feruore, che fece uoto, non bastando dir
gliclo, che non lo facesse à quel modo, nelquale obligo
suo corpo, anima, & robba al perpetuo seruitio di no
stro Signore, desiderando spẽdersi tutto in queste im
prese del Giapon, è huomo humile, & à cui spera-
mo che Dio nostro Signore ha a cõmunicare molti do
ni suoi, & gratie: assetto le cose sue in tal modo, che
li duo mila scudi manda per lettere à Portogallo,
che si diano a sue sorelle, & fratello: degl'altri fece al
cune elemosine, credo, che quattro mila, o piu diede
subito deputati per questa nostra impresa del Giapõ,
si per comprare doni, & cose, che habbiamo da offerir
a quelli Re per hauerli piu amici, & contenti, come
ancora per edificare una Chiesa in una citta principa
le del Giappon, nellaquale l'honore del uero creator
sia esaltato, & egli per esser huomo molto conosciu-
to da quello Re del Giapon, per essere. 14. anni, che
in quelle bande del Giappon, & China hauea suo traf
fico, porta un'imbasciata del signor Vicere dell'In-
dia per lo Re di Bungo, & presenti, gli manda in no
me del Re di Portogallo armi molto ricche, & altre
cose, che manda il signore Vicere, ilquale n'aito, &
fauori in questo nostro uiaggio, come da esso si spera
ua. Ferdinando Mendez ua gia riceuuto per fratello
nostro. V. R. lo faccia molto raccommandare à no-
stro Signore. esso per obediẽza, per cosi importare al
seruitio d'Iddio ua ancora con li suoi uestimenti ric-

chi,& ha da fare l'imbasciata, & negociar di cose, ch'importano al seruitio d'Iddio,con tutta politia di corte dauanti quei Re di Giapon,accio tẽga piu autto rità la imbasciata,& noi posiamo meglio negociare con loro dapoi il tutto assettato:all'hora dara molto piu edificatione,uedendo,che mostra con l'opera, & esempio la fede di Iesu Christo,& dispregio del mon do,& delle uanita d'esso,& che quello,per il che dicea no i Giaponesi esser beato, per esser ricco,adesso il tutto dispregia,& nudo seguita Christo: uederanno etiam,che cosi egli,come noi nõ pretendiamo altro in teresse,ne aspettiamo altra cosa da loro,saluo l'honor d'Iddio,& la salute delle anime loro.

Quelli,che andiamo siamo doi sacerdoti, cio è il padre Gasparo Vilella,& io,& cinque scolari Mel= chior Diaz, Antonio Diaz, Ludouico Froys, Stefano di Gois,& il nostro fratello Fernando Mendez. ele= gemmo quelli,che si nella uirtu,come nell'habilità per imparare la lingua di Giapon pareuano piu ido= nei,menammo ancora cinque orfanelli di quelli, che habbiamo sotto nostra cura in Goa,per parere cosi al Vicere,& alli padri, accio imparando la lingua,pos= sano seruire per interpreti alli padri, che uerranno da Roma à questa couuersione delli gran Regni di Giapon, che sono da seicento leghe di lungo da ter= ra.eleggemmo quelli,che maggior mostra,& speran= za dauano di uirtu, & che nel giudicio naturale, & habilita, & doni di Dio pareuano piu idonei per questa impresa: e molto per lodar Iddio nostro Si=

gnor in ueder l'allegrezza, & contentezza di tut-
ti queſti, che meniamo, & il pianto, & ſentimen-
to di quelli, che reſtauano, perche non li menaua-
mo anco loro, & nelli fratelli noſtri del collegio
era il medeſimo ſentimento di maniera, che ſe non
dauo ſperanza à molti, coſi de i putti orfanelli, co-
me de i noſtri di preſto eſſere mandati per l'obe-
dientia in quelle bande, non sò ſe harebbono hauuto
patientia.

Molte perſone molto principali deſiderauano
uenir con eſſo noi laſciando le uanita del mondo:
molti ci faceuano forza, che li menaßimo, ma di tut-
ti mi ſpedi con aſſai fatica, & fu di tal maniera, che
ci è ſtato tale, che uenendo gia la naue in alto alla ue-
la ſe ne uenne in una fregata à metterſi in eſſa, accio
non lo poteßimo ſpedire: & alcune donne nobili uec
chie, & uirtuoſe m'importunauano, che le laſciaßi
uenire per conuertire alla fede l'altre donne di Gia-
pon. gli piu de i nobili di Goa tocchi dal medeſimo
feruore, gia che non poteuano andare ci mandorno
molte coſe per dare alli Re, & Signori di Gia-
pon, accio mentre che non ſi fanno Criſtiani, con
queſti mezzi humani aitino, & fauoriſcano con
priuilegij: & fauori i nuoui Chriſtiani, che in le lo-
ro terre ſi fanno, & per tutte le uie, & mezzi ſi di-
ſpongano con beniuolentia, & amor à uoler udire
la parola d'Iddio. piacera à ſua diuina bonta donar-
la gratia interiore in le loro anime, accio conoſcano
la ucrita, & credano in Gieſu Chriſto figliuolo di

Dio

Dio uiuo. quando ci imbarcammo in Goa, ci uenne mol
ta gente accõpagnando fin'al mare, & allo ſpedire ui
ſono ſtate molte lacrime di molti: auanti d'andare ad
imbarcarci in naue andammo alla noſtra Donna di
Choam per ringratiarla: eſſendoſi nella ſua chieſa, &
per ſuo ſpecial aiuto determinata la partenza noſtra.
iui celebrai meſſa, & rinouammo quelli, che andaua-
mo, li uoti noſtri con tanta conſolatione, & lacrime,
che ci da Iddio grande ſperanza, che uorrà ſeruirſi
molto di queſto noſtro camino, & come ſono grandi
le cõſolationi, che habbiamo in tutto queſto principio
di noſtra giornata, coſi ſperamo molto in noſtro Si-
gnore, che per poter acquiſtar alcun merito ci conce
dera per lo ſuo amore patire molti trauagli, et ripoſa
re col Profeta Helia ſotto'l Ginepro della ſanta Cro
ce, concioſia che ne i pericoli ſi truoua la ſicurtade,
& ne i trauagli il ripoſo, & nelle miſerie la gloria,
& nella conuerſione de gl'infideli ſi truoua il uero
ſeruitio fuor di uanagloria, & fauori, & intereſſi hu
mani, oue il puro amore dell'honore d'Iddio, & deſi-
derio della ſaluation delle anime s'eſſercita, doue le tri
bulationi, & li trauagli conſtringono à una continua
memoria d'Iddio, oue le contrarietioni de gl'infideli
aumentano piu la fede, ſperanza, & zelo d'Iddio, eſſe
re conoſciuto, & eſaltato, oue è tanto certo premio
d'hauerlo, & tanto il frutto dell'anime, oue ultimamẽ
te, quanto meno remedij, & ripari humani ci ſono,
tanto piu certi ſono li diuini, & ſopra tutto oue no-
ſtro Signore ſtà concedẽdo martirij à quelli, che nõ li

cercano,quãto piu à quelli, à quali da deſideri di eßi. un fratello del noſtro fratello Fernando Mendez pigliorno i Mori del Regno di Bintano,che è piu in la di Malacca,dopò di con proferte,& carezze nõ poterlo muouere acciò ſi tornaſſe Moro, con tormenti, & paura lo uolleno aciò sforzare, & lo legorno à un'albero,& gli tirorno cõ un pezzo di artigliaria, ſenza per tre, ò quattro uolte poter toccarlo,inuocãdo egli ſempre la madre de Dio fin che lo ſpezzorno con una bombarda,eßendo glorioſo martire, poi che mori ſolamente per la fede. & hora in Tantana,che è piu in la di Malacca,per donde habbiamo à paſſare pigliorno i Mori un Portogheſe,ilquale non potẽdo eßi perſuadere à rinegare la fede,uolendo eßo piu to ſto laſciare la uita,che la fede,& la ſaluatione ſua,facendogli eßi prima grandi proferte di robbe,& honori,perche ſi faceſſe Moro,& uedendo la coſtanza ſua,precipitoronlo d'un albero ſopra certi acuti pali, oue ſtando conficcato inuocaua il nome di Ieſu,& dopoi d'eſſer ſtato confitto in quelli lo leuorno, & gli ſcorticorno la faccia,& gli han ſuelte l'unghie di pie di,& mani,& con ſpade gli aprirno, & cauorno le uiſcere,& interiori,& in queſte, & in altri diuerſi martirij,& tormẽti ſe ne pigliorno ſolazzo tre giorni in eßo,inuocando egli ſempre con gran coſtantia d'animo il nome di Ieſu Chriſto;erubeſce ſidon ait mare. queſti glorioſi martirij ſono quà tanto ſpeßi nelle perſone, che per queſte bande uanno,che forſi non gli uan' cercando,& noi,che facciamo fratelli;uengo-

no d'Oriente,& d'Occidente,& ſedeno con Abraam nel Regno d'Iddio alla ſua tauola: noi non sò chi ci ritenga à perdere ſi fatte uittorie,& trionfi: in queſte parti le pecorelle, che Ieſu Chriſto tiene, uanno ſparſe,non eſſendo introdotte nel ouile: uenite padri, & fratelli hor,come paſtori,hor ſia,come mercenari, però che la mercede e grande à metterle nel ouile,& erit unum ouile, & unus paſtor: conſiderate quanto ſono grandi i Regni di Giapon: conſiderate quanto grande è il paeſe della China, qual è maggore, che tutta la Chriſtianità,& ui ſon popoli,ch'Iddio dotò di doni naturali d'ingegno,& giuditio naturale molto perfetto,& poi li fece tanto capaci della ragione. ſta noſtro Signore ſerbando queſta corona per li padri della compagnia, aſpettando che mandati dalla ſanta obedienza gli uadano ad informare di ciò,chel loro intelletto naturale per ſe non puo conoſcere,& capire,acciò che uedendo la fede di Ieſu Chriſto, & la parola di uita eterna credano, & credendo acquiſtino la gloria, per laquale ſono ſtati creati. e molto da temere,che noſtro Signore Iddio ci ſia per domandare conto di queſto molto ſtrettamente,ſe non ſi ſoccorre con molta diligenza alle anime, che eſſo ha ricomprato col ſuo ſangue,dandoci lui tutta l'opportunità, che ſi puo deſiderare:& non ci mancando à noi il uero conoſcimento,& charità, che ſi richiedono, per tal opera:conſiderate fratelli miei,che dandoci Iddio offitio in terra, delquale gl'angeli piu ſe ne rallegrano,che è di ridur l'anime al ſuo creatore; obliga-

ti ſiamo ſoccorrere alli eletti, che noſtro Signore tie-
ne nelle bande del Giapon, & China, ſe è uero, che
in omnem terram exiuit ſonus eorum, & nella China,
& Giapon neſſuno conoſcimento ci è di Ieſu Chriſto
noſtro Signore ne ci è ſtato; offeriamoci all'iſteſſo Ie-
ſu, che ci accetti per ſtromenti ſuoi, ſe ſarà ſuo ſanto
ſeruitio, acciò queſto ſuono uadi, & trapaſſi nelle
terre della China, & del Giapon delli buoni ſoldati,
& iui ſoccorrere oue mori il ſuo capitano, & ſeguita
re la uittoria cominciata. di Roma è di Portogallo bi
ſogna, che uengano ſoldati, tanto deſtri nella militia
ſpirituale, che ſiano per acquiſtar tali uittorie, & ſi
fatti trionfi: tali li uorrei io, come li ſoldati di Ge-
deone, che fuſſino pochi, & beueſſino d'alto, ſenza ab
baſſar l'affetto à coſa alcuna temporale, & che rom-
peſſino li uaſi di terra, non ſtimando metter la uita
di lor corpi per le anime delli lor proſſimi con le
lucerne acceſe della fede, & charita, perche la batta-
glia è di notte, & ſarebbe pericoloſo battagliar ſenza
luce: portino trõbe di ſapienza, & predicationi della
parola Euangelica, & caderanno dauanti di loro tut-
ti li nimici uiſibili, & inuiſibili, & ſpezzaranſi li
pagodi; ſaranno fracaſſati i Demoni, ſtirparanſi gl'er-
rori, & idolatrie, & il ſolo nome di noſtro Signore
Ieſu Chriſto ſarà ſantificato, honorato, & eſſaltato
cui ſoli honor, & gloria in ſecula ſeculorum.
Amen. 1554.

Filius indignus Melchior.

LETTERA DI PIETRO DALcacena della compagnia di Iesu, uenuta dal Giapon alli scolari del collegio di dettà compagnia in Coimbra, fatta in Goa. 1554.

Pax Christi.

CArissimi in Christo padri, & fratelli miei. Nel l'anno del 1552. à 17. d'Aprile si parti il padre maestro Francesco con animo d'andare alla China, & menare seco il padre Baldassar Gagò con un'altro, & il nostro fratello Duarte di Silua, & me per il Giapon. arriuati à Malacca che è. 1800. miglia discosto dall'India. qui determinò il padre maestro Frãcesco ch'andasse il padre Baldasar Gagò per nostro pastore al Giapon, del che molto ce ne siamo rallegrati nel Signore; imperoche andauamo alquanto sconsolati senza confessore. & il padre maestro Francesco resto in Malacca per andare alla China, & noi ci partemmo a. 6. di Giugno alla uolta del Giapon in una naue, che partiua per la China, & fu il Signore seruito, che anco la ritrouammo comodita di passaggio, & partendoci dalla China à 2. d'Agosto, arriuammo al Giapon a. 14. del detto mese. ueniuano in compagnia nostra doi Portoghesi, la prima terra, che entrammo del Giapon, fù un'isola, che si chiama Ianuxiuma, doue gia era stato il padre maestro Francesco. il Signore di questa terra ci ha fatto molta charità, che stẽmo in quella otto giorni, & sempre da lui mol-

to accarezzati,& di li partemmo à 22. di detto me-
se per un'altro Regno, che si chiama Bungo in una
barchetta,nellaquale passammo molta fortuna, ma il
Signore non abbandona li suoi à tali tempi.arriuam-
mo adunque alla Città di Bungo a.7.di Settembre,&
il Re ci mando à dare una stanza,& il giorno segue
te l'andammo à uisitare,ilquale,è molto grã Signore,
& padrone di molta gente,& gli presentammo cer-
te armi,& altri doni ricchi,che gli mandaua il Vice
re dell'India:si e rallegrato molto, & ci ha fatto mol
te carezze,& ci mandaua ogni giorno molte cose da
mangiare . intese il padre Cosmo di Torres, che sta-
ua in Amangucci,che noi erauamo in Bungo,& man
do il nostro fratello Giouan Fernandez per parlare
al Re del negotio del Vicere,& delle cose d'Iddio,pe
ro che sa molto ben parlare,& adesso meglio . giun-
to che fu, andammo al Re,& negotiamo con esso del
le cose del Vicere,di li a cinq; giorni gli torno a par
lare il padre Baldassar delle cose d'Iddio,et egli fu cõ
solato,& l'udi uolentieri.di la a pochi giorni gli tor
no a parlare pur delle cose di Dio quelle,o simili pa-
role. Li giorni passati habbiamo breuemẽte dichiara
to a V. A. la legge d'Iddio,che è creatore di nostre
anime,& corpi,& del cielo, & della terra,& è quel
lo, che ha redento il genere humano, & ogn'uno,
che seruira,adorera,& obedira a questo creatore,sa
ra liberato dalli inganni del Demonio, & qualunque
persona,che questo Signore non adora,sara in questo
mondo posseduto dal Demonio,& nell'altra uita pati

ra perpetuamente le pene dell'Inferno.noi ſappiamo, che V.A. ſcriſſe al Vicere dell'India,che li padri,che haueuano à uenire à predicare la legge del creatore, gli terrebbe nelle ſue prouincie,& ancora per intendere, che V. A. uoleua abbracciare la legge del creatore.noi habbiamo aſpettatò inſino adeſſo,con diſiderij de dichiarargliela.ueda adunque V.A. ſe ſi contenta della uenuta noſtra alle ſue terre, & ſtanza nelli ſuoi paeſi,& contentandoſi mandi quella a dare ordine,come meglio queſto ſi deggia eſſequire.& ſe V.A. uuole ſtare ad aſpettare altri padri,che hãno à uenire dell'India,la uita de gli huomini è incerta, & breue. noi,mentre che uiueremo,giamai ci dimẽticaremo del l'humanita,& fauori,che V. A. ci ha fatto,dell'amore ſingolare,che ci porta . ma pure ſe coſi toſto non gli pare determinarſi,andaremo ad Amãgucci ad imparare la lingua, & quando V. A.uorra ſeruirſi di noi,mandici à chiamare,& qua uerremo ſenza indugiare.intendiamo,che un gentil'huomo mandato da V.A.ua ad Amangucci:pero la preghiamo molto uoglia riſolucrci di queſto,&,ſe ci da licenza, penſiamo ſarebbe eſpediente andare in compagnia di queſto gentil'huomo,& ſe V. A. uuole,che ritorniamo al ſuo Reame,parlaremo col padre,che ſta in Amanguc ci,&,ſe ſara ſeruitio d'Iddio ſeruiremo V. A. il Re riſpoſe,che molto bene haueа inteſo quello gli haueuamo detto,& che ſapeua,che in Amangucci ſtaua il padre Coſmo,& che ui erano altri Chriſtiani, & che non hauerli ancora nelli ſuoi Reami li rincreſceua:&

per tanto, eßendo che in Amangucci ui era il padre Coſmo di Torres, che predicaua la legge del creatore, & battezzaua quelli, che uoleuano eſſere Chriſtiani, che noi uoleßimo reſtare à far Chriſtiani nelli ſuoi Regni, & di piu che uoleua communicarſi ſpeſſo col Vicere dell'India, & che s'el padre Baldaſſar non ſteſſe nel ſuo Regno per poter ſcriuere per eßo, che non potrebbe hauer queſta communicatione con quelli dell'India, ne quelli dell'India con eßo. & che per tanto diſideraua molto, che reſtaßimo nelle ſue terre, attendendo alla conuerſione delle genti. diſſegli all'hora il padre, che quella uolonta buona, che ſua A. haueua di far manifeſtare nel ſuo Reame la legge del creatore era ſantißima, & ueramente donata dal Signore Iddio, nondimeno che importaua per adeſſo uederne col padre Coſmo, ch'era piu antiquo, & pratico nel paeſe: maßime tenendo noi licentia, publica in Amangucci da potere predicare, & battezzare, confirmata dal Re, et approbata da tutti li ſuoi Signori, et coſi era ancora neceſſario hauerla nel ſuo Reame per leuare lo ſcrupulo a quelli, che ſi uoleſſero far' Chriſtiani, & a quelli ancora che gia s'erano fatti, & a molti altri, che ſtauano per farſi. riſpoſe il re, che quanto alle lettere dell'auttorita, che ſe noi uoleſſimo, che in quella notte medeſima le mandarebbe ad attaccare ſopra li cantoni delle ſtrade, & che gia ci haueua laſciato un'altra uolta predicare, quando di la paſſammo, & che hauea ſperanza, che molta gente haueße ad accettare la noſtra legge:

aggiungendo, che adesso cominciaua à fare grandi freddi: & per tanto che non gli pareua esser tempo conueniente di pigliar tanti trauagli. gli rispondemmo, che non haueuamo li nostri corpi per altro, che per poter con essi patir, & imitare il Signore nostro: & per tanto che poco ci curauamo del freddo, pur che potessimo far quello, giudicauamo esser gloria del Signore. ci disse, che se pur uoleuamo ad ogni modo andare, che darebbe ordine, che ne trattassimo col padre Cosmo, ma che prima uoleua fare attaccare le polizze della legge del Signore sopra li cantoni, acciò potessimo predicare. finalmente conchiudemmo con esso di uedere prima il padre Cosmo di Torres, & che ritornando noi si potrebono far le polizze alla forma di quelle di Amanguci. nel seguente Ottobre del. 1552. mi mandò il padre Baldassar Gago da Bungo in Amanguci, che è uiaggio di miglia. 120. per dentro della terra ferma, & fui riceuuto dal padre Cosmo di Torres, & da tutti li Christiani con tanta charita, quanta il Signore sa: & fra pochi giorni giunse anco il fratello Duarte di Silua parimente con gran sodisfattione di tutti, & al fine di Decẽbre del medesimo anno arriuò il padre Baldassar Gago col fratello Giouan Fernandez, della cui uenuta fummo tutti consolati, & parimenti tutti li Christiani. il giorno della natiuità del Signore habbiamo detto una messa, collaquale furono i Christiani molto consolati. tutta la notte habbiamo lor letto la uita di Christo, nostro Signore, & dicemmo sei messe. & il pa-

dre lor dichiaro la causa, p che si diceuano tre messe da uno sacerdote in questa solennita. dopoi si determinò, ch'io ritornassi all'India per negotij importanti. a quattro adunque di Febraio. 1553. si parti il padre Baldassar Gago, & il fratello Giouan ferrante, et io con loro per Bungo, oue giungemmo à Christo del medesimo. & subito ando il padre Baldassar al Re, et riceuuto con allegrezza, gli disse, che s'andasse pur all'hora a riposare. il secondo giorno ritornò il padre à lui, & fe scriuere lettere pel Vicere dell'India, nellequali il Re lo ringratiaua delli presenti, che per noi mandati gli haueua, & similmẽte gli significaua, che li padri ci haueuano a uenire per predicare la legge del Creatore nelli suoi reami, sarebbeno da esso particolarmẽte fauoriti, & che loro darebbe stãze, in che habitassero, & gli scrisse la grande allegrezza c' hauea del padre Baldassar restasse nelli suoi reami, è come per mezzo di detto padre, potrebbe communicare col Vicere dell'India, & tutti gl'altri gouernatori, che'l Re di Portugallo mandasse in quelle parti, il che gia molti anni sono desideraua, & per diffetto di persona fidata prima non hauea fatto questo officio. ma che adesso gli faceua intendere, che desideraua molto seruire S.S.C. & poi ch'esso hauea la miglior occasione, che trouar potesse in alcun tempo, lo supplicaua, quanto mai poteua, che gli mandasse padri per predicare, & fare Christiani nelli suoi Reami. fatta questa lettera mi parti, p Tirando miglia. 180. discosto di qua senza menar meco interprete, & pur

mi intendeua con la gente del paese per segni. spesi in questo uiaggio diciotto giorni sempre p terra, et que sto dico, charissimi fratelli, accio intendiate quanto m'era necessaria la patientia, & lo special aiuto del Signore che pure ho sperimentato in me. dui giorni dopo la mia partita di Bungo furono eccitate non piccole tribulationi contro al padre Baldassar & al tri nostri fratelli, che in Bungo stauano. si erano ri= bellati tre signori, & uolcuano ammazzare il Re, di modo tale, che'l secõdo giorno di Quadragesima si ec to tanto romore, che li Christiani uennero alli no= stri dicendo, che si mettessero in ordine con sue cose, perche si uoleua dar fuoco alla città, & abbrugiarla. uedendo il padre l'angustia, nellaquale era il Re, gli mandò il fratello Giouã Ferrãte, che se gli potesse par lare, gli dicesse, che stesse di buon'animo confidandosi in Dio: perche il Signore fauorisce, & libera da ogni trauaglio, & dalli loro nemici quelli, che si confida= no in esso. & che egi pregarebbe il Signore per esso, che lo liberasse da quel pericolo, & lo confirmasse nella sua santissima uolontà. il fratello giunto al pa= lazzo, era tanta la confusione, & moltitudine de si= gnori, & cauallieri, che ne li traditori, ne li amici si conosceuano essẽdo alcuni principali gentil'huomini, che erano posti contra i traditori con questo fratello nostro gia diffidauasi di poter parlare al Re ma uol le Dio che'l Re aperse una porta uerso quella parte, doue esso era, & uedẽdolo gli referi le parole del pa dre Baldassar, lequali il Re ascoltò molto uolontieri,

pregando con affetto,che pregaßimo Iddio *per eſſo. in queſto tempo li noſtri erano in gran pericolo, ma mettendo tutta la ſperanza nel Signore noſtro* Ieſu Chriſto *s'erano con eſſo abbracciati, confidando ſi nella diuina protettione, benche le ſtrade fußino piene di gente armata, & fuſſe grande il pericolo. in breue ſpatio furono ammazzati i tre ſignori,che uoleuano ammazzare il* Re,*liquali ſi chiamauano, uno* Fatorundono,*l'altro* Iſchimandono,*& il terzo,* Nacacandono,*tutti ſignori di titolo, iquali inſieme con li loro figlioli,moglie & fautori ha fatto il* Re *ammazzare.*

Et *il padre uedendo la gran mortalita, che ſi faceua nella gente ſi meße egli,& l'altro noſtro in oratione. & coſi orando eßi corſe un figliuolo d'uno delli traditori per ritirarſi nella chieſa, & pregò il padre* Baldaßar,*che lo uoleſſe mettere in una caſſa, & naſconderlo.*

Il *padre lo fe mettere ſotto un letto inſino che l'altro giorno ſi poteſſe meglio prouedere. ſubito dettero fuoco alli palazzi di queſti ſignori; il fuoco ſi ſteſe tanto,che furono arſe piu di trecento caſe, fra lequali u'erano molte de ſignori, & ricchi mercatanti, & ſi brugiò la caſa,doue haueuamo li noſtri paramenti per la meſſa & la pouertà inſieme: ſi che haueuamo perſo la ſperanza di mai piu ribauere altro. ma uolle noſtro Signore,che quella camera, doue eran le coſe noſtre, reſtaſſe ſalua, quantunque l'altre tutte intorno della medeſima caſa fuſſero arſe, & la*

pouertà nostra non ha patito danno alcuno dal fuo=
co,ne cosa alcuna ci è mancato.sia benedetto il Signo
re.quella medesima notte mandò il Re per un suo gen
til'huomo à uisitare il padre, & condolersi con esso
delli trauagli passati,ma che s'acquietasse,per che era
gia estinta la guerra molto prosperamente, & che
bene gl'incresceua delli nostri paramenti.

Ma che ce ne farebbe dare la ricompensa, & fa=
rebbe restituire la perdita.il padre Baldassar riferi
à.S.A.le debite gratie,auisandola non esser alcuna de
le nostre cose abbrugiata,dil che se n'è il Re molto ral
legrato. et indi à quattro,ò cinque giorni l'ando à ui
sitare detto padre & fecegli un ragionamẽto delle co
se d'Iddio à proposito della passata tribulatione, il=
quale non scriuo, per non esser piu prolisso. finite
queste tempestà,si sono leuate altre di nuouo, & fu
che'l padre andando ad habitare in casa d'un Bonzo,
ch'è di sacerdoti delli gentili in questa terra, comin=
ciorno à entrare in molte,& grandi disputе delle co=
se d'Iddio,lequali i Bonzi negano per ben che sieno
chiarissime, & ucrissime, & essi uedendosi confusi,
& uinti piu s'indurauano, & cominciauano à grida
re,et fuor di proposito proporre cose brutte,& hor
rende,che gl'istessi Demonij non le harebbono dette,
& gridando usciuano fuori per dare ad intendere
ch'erauamo uinti, & dicendo al popolo,che noi era=
mo Demonij. altri si faceuano beffe di quello,che dice
ua il padre Baldassar,et altri per darli la baia,lo chia
mauano Dio:& quando dimandauano di lui, doman=

dauano, doue ſta il Dio, & altri diceuano, che ſi gli ta
gli il capo, accio ſi ueda ſe riſuſcitara, & quando an-
dauano per la ſtrada, ſi faceuano burla del batteſimo,
dicendo, che ſi uogliono lauare per farſi Chriſtiani,
& di tutto ſe ne faceuano beffe, & andauano predi-
cando alle genti, che quanto dicono i padri del Cben
gico è bugia. Cbengico appreſſo di loro uuol dire coſa
uenuta dal cielo, di modo che ci chiamauão coſa uenu-
ta dal cielo: ma che quanto diceuamo è bugia, & che
pero non ci credino, & che non ſien pazzi à laſciar-
ſi ingannare da noi.

Quando queſta moltitudine di Bonzi, che ſono in queſta terra, ſi uedeuano eſſer uinti dalli noſtri padri, ſi uendicauano in uenir la notte à tirar di ſaßi alla noſtra caſa, & alcune uolte nella ſtrada ce ne han ti-
rati, nondimeno non hanno piu ardire di farci male paleſemente, nõ perche habbino paura di noi, ma per che temeno il Re, ilquale intendendo come alcune not ti erano uenuti à tirare ſaßi alle noſtre caſe, comman do à quelli gentil'huomini della noſtra contrada, che faceſſero fare la guardia intorno la notte: il che fecero, auiſando le guardie, che pigliaßero quelli, che tiraſſeno li ſaſſi, & li menaſſero da eßi legati li piedi, & le mani, che ſarebbono molto ben puniti. ma come s'è ſaputa la diligen a, che'l Re bauea fatto, nõ ci han dato piu faſtidio: ma tutti queſti trauagli ſi cõ mutorno in maggior conſolatione: pero che il feruo-
re delli Chriſtiani molto piu creſceua, andando eßi per la Città non ſolamente dicendo, ch'erano Chri-

ſtiani, ma etiandio eſſortando li altri à fare il medeſimo.ma ancor che ſian finiti adeſſo quelli trauagli, col tempo non mancaranno per cauſa delli Bonzi di queſta terra,che ſono molti,& molto cattiui. ci uogliono molto male, perche perſero l'entrate,che ſoleuano hauere da coloro,che ſi ſon fatti Chriſtiani, & l'elemoſine,che loro dauano per l'anime delli loro defonti,che ſtanno nell'Inferno:& non ſolamẽte i Chriſtiani,ma ancora molti delli gentili, per hauer udito le noſtre prediche,nõ fanno loro piu elemoſina,il che è ſegno che ſi fanno capaci della uerità.

Et per queſto i Bonzi hanno gran dolore, & nell'auenire ſtimo,ch'eccitaranno alli noſtri in queſta terra tutti i trauagli, che potranno .adeſſo dirò del ſeruore delli nuoui Chriſtiani di queſta terra,fra i quali uno fu tanto ardente in predicare la fede di Chriſto, che della ſua contrada non è caſa alcuna, nellaquale non ſianno fatti Chriſtiani,& molti altri ſono ſtati aitati per eſſo à pigliare la noſtra fede.un'altro Chriſtiano,i cui figliuoli nõ erano anchora Chriſtiani,de quali uno ammalandoſi domando egli al padre alcuna medicina,ò rimedio per la ſua infermita, gli riſpoſe,che non hauea medicine pel corpo, ma ſi ben per l'anima,& che gliele darebbe ſe le uoleſſe & coſi ſi ritorno a caſa ſua,non dichiarando niente al figliuolo, ilquale la notte ſeguente mori, & il ſuo padre uenne piangendo à noi,& il noſtro padre gli diſſe, c'haueua molta ragione di piangere, & cauſa di far gran penitenza,poi che per cauſa ſua il ſuo figliuolo ſtaua

nell'Inferno,laqual cosa gli messe tanto timore et pau
ra,che subito menò al padre la moglie, & figliuoli à
farsi Christiani,liquali si sono fatti molto diuotamen
te:& poco dopo una sua figliuola s'ammalò della me
desima malatia,ch'era morto il fratello, & il nostro
padre gli disse,che hauesse fede in Christo, che ogni
cosa riuscirebbe bene,et il giorno seguente si ritrouò
sana la figliola. un'altro christiano nobile ha prega
to il padre, che uolesse andare à casa sua,ch'è tre mi-
glia discosto da questa città di Bungo à fare la sua
moglie,& figliuoli Christiani.andò, & quel giorno
ne battezò trenta,& con li Bonzi, & molti secolari
hebbe molte dispute,liquali rimasero uinti,come sem-
pre:pero che si Deus pro nobis quis contra nos? in
un'altro castello appresso di qua si sono fatti molti
Christiani,fra i quali s'è battezato un putto di trede
ci anni,nato cieco,& subito che fu battezato comin-
cio à uedere il Cielo,& il Sole,& ogni altra cosa,&
subito fu illuminato molto perfettamente, per laqual
cosa i Christiani furono molto confirmati nella fede.
un'altro Christiano fabro è tanto inferuorato nelle
cose di Dio,che continuamente uãno predicando per
le strade,& quando ha conuertito alcuni, li mena al
padre à battezare,& è tanto inimico di loro abusi,
che tutti i Giaponesi celebrando una certa loro festa,
egli se ne uẽne in casa nostra,& si fece portare li mã
tici,& carbone, & cominciò à lauorare in casa no-
stra,& dimãdandogli i Giaponesi s'era egli ancora
Christiano ò come ardiua lauorare in quella solenni-
tà? egli

ta? egli rispose, che loro erano pazzi, essi in celebrare feste del Demonio. ma che egli era gia della legge del creatore, & ch'era Christiano, & che per confusione del Demonio faceua quei chiodi per la casa di padri di Portogallo. altri Christiani principali ueniuano à casa nostra, quando si fabricaua, & diceuano di non saper lauorare, ma che pero lauorariano quello, che sapessero, & cosi apparecchiauano da mangiare per quelli, che lauorauano: & in questo tanto aitauano à edificare la casa, quanto li altri Christiani, zappando, portando sassi, acqua, calcina, & arena, laqual casa si fece in una bella pianura, che ci ha dato il Re à. 12. di Giugno di questo anno presente, in un molto a buõ sito, nellaqual pianura, Venerdi uigilia della Madalena del. 1553. pianto il padre Baldassar con tutti li altri Christiani, & dui gentil'huomini Portugheſi, che qua si ritrouano, una molto alta, & bella Croce, uestito con la cotta, & dicendo l'officio della Croce, i che furono molto consolati i Christiani.

I Christiani di questa città, & delle uille intorno saranno da sei cento, ò settecento, & si uanno sempre aumentando in gran maniera, & sono molto stabiliti nella fede, & bene informati di essa, & apparecchiati à morire per quella.

Tre tentationi principalmente suole dare il Demonio alli Giapones Christiani, la prima è, che non sanno quello, che si fa nell'altra uita, concioſia che insino adesso di la non è uenuto alcuno, che glie lo habbia referito.

La seconda, che la legge delli suoi Pagodi ha tanti anni, ch'è fatta per li suoi santi, & che non si deue adesso lasciare.

La terza è perche non è uenuta la legge di Dio, gia sono tre mila anni, & poi che allhora non uenne, che adesso, è uenuta troppo tardi, la citta di Bungo sta in pace con noi altri, & habbiamo il Re, & duoi signori principali, che gouernano il regno molto fauoreuoli, & lor piacciono molto le cose nostre, & dicono bene di quelle. Speramo in Dio, che questa sara una porta per aumentarsi la uigna del Signore, laquale insin'adesso è stata in queste bande abbandonata.

Nella città d'Amangucci sono stato molto tempo, nel laquale ui sono molti Christiani tali, che ueramente paiono religiosi, & non potrei far differenza da loro à nostri fratelli, per la charita, & amore, che ci portano, & lor pare, che tutti i Portogbesi sieno loro fratelli, & quelli, che non sono Christiani, non si ricordino piu di loro, benche pregano per loro, & lor parlano delle cose d'Iddio. in questa città sono molte sette, & accade piu uolte, che il marito è di una, la moglie d'unaltra, & li figliuoli d'unaltra.

Et di questo tra loro non si fa conto: ma ciascuno piglia quella, che gli piace. ma quãdo alcũo di loro accetta la legge del Creatore desidera, che tutti li altri faccino il medesimo: & si amano strettamente non di amore naturale, ma spirituale, & quando uno si fa Christiano, gl'infideli fuggono da lui, & non lo uogliono uedere, ma pel contrario, quelli, che si fanno

*Christiani si consolano molto di conuersare con loro per poter trattare delle cose d'*Iddio, *secondo che'l* Si*gnore gl'inspira. sono tutti tanto humili,& amoreuoli, che in casa nostra piu uolte uanno à farci la cucina,& spazzare la casa, conoscendo cio esser seruitio d'*Iddio:& *cio fanno molto uolentieri, & piu uolte uengono à dimandare rimedij spirituali, come se fussino molto essercitati nella uia dello spirito,& douunq; si ritrouono non hanno repugnantia alcuna à parlare delle cose del* Signore,& *riprendere quelli, che nõ sono* Christiani, & *li rompono gl'*Idoli *dauanti gli occhi dicendo, se questi ponno qualche cosa, come non ci dicono niente spezzandoli noi? altri promettono di parlare sempre delle cose d'*Iddio.

Ogni Domenica *tutti si trouano alla messa,& alla predica,& ascoltano con grande affetto, & si uede, che sono molto differenti li* Christiani *di questa terra da quelli dell'*India,& *di lor piu feruenti. di maniera charissimi fratelli, che non senza cagione desiderate uenire in queste parti, poi che le fatiche sono tanto ben spese. in questo tempo si leuò una mormoratione delli* Bonzi, *quali diceuano, che quelli, che si faceuano* Christiani, *erano persone auare, & per non fare lemosine alli* Bonzi *si faceuano* Christiani. *sapendo questo li* Christiani *riferirno al padre* Baldassar, *proponẽdogli, che poi che non pigliauamo elemosine, che almanco uolessimo ponere una cassetta nella nostra* Chiesa, *nellaquale ogni* Christiano *mettesse quella elemosina, che uolesse,& che noi la distribuissemo,*

poi à gli poueri. hanno ancora li Christiani ordinato fra loro di dare da mangiare ogni mese una uolta à tutti li poueri.

Et per questo hanno posto in casa nostra li uasi, quali al tempo ordinato sempre sono pieni di riso, in modo che sempre auanza.

Et prima che essi diano da mangiare, lor fanno un ragionamento sopra li commandamenti del Signore. trouauisi presente il padre Baldassar, & io mi ui ritrouai qualche uolta, che in uerità m'hanno confuso con la loro tanta charita. ancora habbiamo ordinato dentro la nostra pianura, ch'è assai grande, uno cimiterio da sepelire li Christiani appresso la Chiesa, & hanno fatto uno cataletto molto ornato, & li piu nobili delli Christiani sono quelli, che portano il corpo à sotterare, & sono molto bene affettionati alle opere della misericordia: molti andauano a cercare il padre all'altra casa, doue prima habitauamo per intendere la legge del Creatore, & domandauano delli padri di Chengico. rispondeuano alcuni malcuoli, che li padri di Chengico s'erano ritornati à Portogallo, allhora il padre Baldassar commandò al fratello Giouan Ferrante che andasse nel mezzo della piazza à far una predica, & dallora inquà comincior à uenire grande concorso di gente in casa nostra, & alla Chiesa ad udire la parola d'Iddio. il primo di Quadragesima il padre ha benedetto la cenere, & pigliato la prima egli, la diede à gli altri, et fece una predica, & dichiaratione di quella usanza nella Chiesa catho

lica,con laqual cosa furono molto consolati .& mol-
to di loro hanno digiunato tutta la Quadragesima,
& molte donne digiunauano ogni Sabbato,cosa à lo-
ro molto difficile:però che l'usanza loro è di mangia
re la matina à buon'hora. il Venerdi santo habbiamo
fatto l'officio della santa Croce, dandola ad adorare
alli nuoui Christiani,et finito l'officio il fratello Duar
te de Silua lesse la passione,et quella notte molti Chri
stiani dormirono in Chiesa.il santo giorno diPasqua,
finita la messa, hanno gli Christiani, dato da man-
giare à quanti poueri erano nella città, & man-
giorno qui in casa nostra secondo l'ordinario d'ogni
mese,come ho detto di sopra.finito il mangiare, tutti
ritirati nella Chiesa fanno oratione,rendendo le debi
te gratie al signore Iddio, & pregando per l'anime
delli defonti.aitauano questo feruore le molte mara-
uiglie,che nostro Signore per mezo de lacqua del san
to battesimo opera in quelli, che per diuotione la be
uono.molte donne non potendo partorire, beuendo l'
acqua del battesimo,han partorito subito . molti huo-
mini parimente,che haueuan la febre, beuendo d'essa
furno sanati.

Vn Christiano, ch'era stato dui,ò tre mesi senza
fauella,& come paralitico,intorno alquale li paren-
ti suoi haueuano prouato,& usato molti rimedij hu-
mani,& anco fattucchierie senza punto giouare,be-
uendo questa acqua santa guarì incontinente,& par-
lò subito, & leuandosi uenne à casa nostra .un'altro,
che gia molto tempo era stato pur col paralitico sen

za poterſi mouere à modo alcuno, beuendo detta ac-
qua con molta fede, nel medeſimo giorno ſi cominciò
à trouar meglio, & da ſua poſta ſi mutò à un'altro
luoco. un'altro Chriſtiano ſtando colla febre, ſe ne uẽ
ne al padre Baldaſſar, che gli donaſſe alcun rimedio,
o medicina per eſſa. il padre gli diſſe, che ſi faceſſe la
Croce tante uolte, In nomine patris, & filij, & ſpiri-
tus ſancti, il che hauẽdo fatto, ſubito ſe gli parti la fe
bre. ma uſcendo coſtui del noſtro collegio, ſe n'andò à
raccomandarſi à un Pagodo o uero idolo, che l'ai-
taſſe, accio non gli ritornaſſe mai piu la febre: per la-
qual offeſa, & peccato giungendo in caſa ſua lo aſſal
tò una ſi gran febre, che molto lo tormentaua, & l'al
tro ſeguente giorno ſe ne uenne dal padre, chiedendo
li perdono del male, che haueа fatto, & il padre gli
diſſe, che ſi faceſſe altre tante uolte la Croce, & ſe gli
parti l'infermita del tutto ſenza piu ritornare. il cac
ciatore del Re, ch'è Chriſtiano con tutta la ſua caſa,
perſe uno falcone ſtimato dal Re, eſſendo fuggito à u
no ſuo ſeruitore, che l'haueа in mano: per il che detto
giouane temendo, ſe ne fuggi, & la madre ſe n'andò
dal padre noſtro piangendo, & pregandolo, che pre
gaſſe Dio, che liberaſſe d'ogni pericolo il ſuo figliuo-
lo. il padre gli riſpoſe, che'l farebbe: l'altro di la mat
tina uſcendo fuori col breuiario per dir matutino, uid
de il falcõe, che uolaua ſopra il tetto della caſa noſtra,
& allora mandò à dire in caſa di queſto gentil'huomo
Chriſtiano, che mãdaſſe à pigliar il falcone, & lo pre
ſero, & fu liberata quella poueга gente dalla paura.

questo medesimo gentil'huomo Christiano hauea una fătesca, che, come si diceua, hauea parte col Demonio, & ogni notte la menaua fuori di casa, uenendo in forma di uolpe, ma il signore Dio distrusse l'opera del Demonio facẽdole gratia, che si facesse Christiana, onde mai piu torno à molestarla. fanno questi Giaponesi grande penitentia: pero che nel tempo del freddo si bagnano con acqua freddißima, che à posta fanno piu raffreddare, accio piu la sentino, & nel tẽpo del caldo si bagnano con acqua bogliente, & non hanno altra legge, se nõ contemplare le cose, che il Demonio lor mette in capo, & da ad intẽdere: mostrano di esser molto humili, ma sopra questa humiltà edifica il demonio molta superbia. ui sono anco altri Bonzi, che se ne stanno à una montagna, & iui fanno penitentia in un Pagode: & la penitentia, che fanno, come si dice, è che in .60. giorni non mangiano piu che sette, ò otto uolte, & tanta qnantita di cibo per uolta quanto gli può capire in una mano, & finita la penitentia si confessano dauanti à tutti di quanti peccati hanno fatto, & appresso giurano di giamai manifestarsi à niuno. sono in questo paese tanti martiri del Demonio, che non ci è numero. in questa prouincia del Giapon è un Pagode in una alta rocca, doue uanno li Giaponesi à morire, precipitandosi da quella rocca lor medesimi, & dicono, che muoiono santi, però che muoiono pel loro Pagode. ui è un'altro, per cui honore stanno un tẽpo inpiedi senza accostarsi mai, & in quel tempo cõgregano molti danari, & come il Demonio uede, che

ha già fatto molta penitentia, commandagli, che pigli danari, & in una barca se ne uadi pel mare, & che stando nel mare faccia un buso nella barca, & che morendo in quel modo si saluarà. tengono per grande honore ammazzare se stessi. &, se quando uogliono ammazzare uno gentil'huomo, esso prima si occide, resta gran fama di esso, & fanno grande honore alli loro parenti, & di quelli, che ammazzano, & di lor parenti non se ne fà conto. nel tempo, che'l padre maestro Francesco era in questo paese uenne uno huomo di Meacho, ilquale portaua un bacile, & diceuano che'l Re di Meacho, che loro tengono come santo, s'era lauato li piedi in esso, per il che lo pigliauano tutti con molta cerimonia, & se lo poneuan sopra il capo, & questo medesimo huomo disse al padre maestro Francesco se uoleua porsi il bacile sopra il capo, & il padre li disse ridendo, che dipoi? questo Re di Meacho non mette mai piedi in terra, & se qualche uolta gli accade metterli, gli dicono, che nõ è santo, et se gli uiene uoglia lo priuano della dignita. in Giapon ci sono 64. prouincie, doue sono. 13000. Pagodi ouer idoli, & di tutti questi Pagodi stanno alcuni in casa del Re di Meacho per fare la guardia: crede la gẽte, che le anime di questi Pagodi ò ucro idoli stiano uigilando, onde ogni notte fa la guardia uno Pagode, & se forse in quella il Re si troua mal disposto, pigliano le guardie il Pagode, & gli dãno molte bastonate, & lo mandano in esilio fuori del palazzo per cento giorni, & dipoi lo riportano, & gli fanno carezze, essen

do un pezzo di legno,ò pietra:& tanta è la cecita,et eronia di questo paese,che non si potrebbe dire.

Pregate il Signore,carissimi fratelli,che si degni mandare li serui suoi per estirpare tanta zizania, che'l nemico dell'humana generatione in esso ha semi nato . nella citta di Amangucci stà il padre Cosmo di Torres con un'altro fratello:sono gia in quella città piu di mille,& cinquecento Christiani.in Bungo,ch'è un'altro Regno da per se,doue stà il padre Baldassar Gagò con un'altro nostro iui saranno come è detto. 600.o 700. Christiani,e camino aperto per fargli tutti Christiani.

Questo Re è molto nostro amico , & anco il Re d'Amangucci suo fratello.Iesu Christo si degni illumi= nare le menti loro,acciò credino nel suo santo nome, & tutti li altri.Amen.

In Firando,che è un'altra città otto giornate di= scosto da Bungo, saranno da ducento Christiani , & stanno molto desideroſi d'hauere alcuni nostri seco,et senza dubio,se ce ne fussero,si farebbono moltissimi Christiani:però che solamente in quindici giorni,che ui stette il padre Baldassar batttzò molti , tra quali sono stati tra gentil'huomini principali. il signor del la terra sta tanto mosso,che mi disse un giorno uisitā dolo io,che'l suo cuore era come di Christiano. Chri= sto lo faccia del tutto suo seruo,& imitatore . la pri= ma città,che'l padre maestro Francesco prese,fu Can= gaxima,doue saranno cinquecento Christiani,& per mancamento d'operarij nō si conuerte tutto quel Re

gno à Christo. pregate il Signore si degni mandarui, che senza dubbio sara grande il merito uostro, & glo ria del Signore Iddio, &c.

Seruo della compagnia di Iesu,
& fratello indegno Pietro.

COPIA D'VNA DI FERNANDO Mẽdez di diuersi costumi, & uarie cose, che hà uisto in diuersi regni dell'Indie nelli quali andò gran tempo auanti ch'entrasse nella compagnia di Iesu, scrit ta nel collegio di Malac ca alli scolari di detta compagnia nel Collegio di Coimbra in Portogallo.

Pax Christi, &c.

PEr esßermi cõmandato, ch'io ui scriueßi delli co- stumi di alcune terre, & di cose, che in queste bande ho uisto, per hauere ßpeso in quelle tanti anni di mia uita, dirò delle piu notabili quel, che al presente mi potrò ricordare. mi ritrouai una uolta in una terra del Regno del Pegu, doue uidde gl'huomini, quando stauano nel transito della morte, dire quando ßpirauano, Sam, Ropi, che uuol dire, il Dio della uerità sono tre, & uno: marauigliomi, che stando questi in tenebre nominaßero tanto chiaramente la uerita di nostra fede. li loro Idoli sono grandi in gran manie ra, tutti coperti di oro. dimandorongli alcuni Porto-

ghesi perche cagione li faceuano si grandi,& smisu-
rati, risposero, che, come Iddio era grande, cosi ha-
ueuano da essere le cose,che'l rassomigliauano.tengo-
no certe sedie molto alte tutte in oro, che sono, come
loro pergoli,oue predicauano li loro commandamen-
ti, & nel mezzo della predica spesse uolte alzano la
uoce,& le mani al Cielo , & insieme gridano tutti,
dicendo,cosi è,come chi conferma la falsitade loro.hã
no costoro gran numero di Dei,cio è uno per le don-
ne grauide,che sta,come donna grauida,tutto coperto
di oro,& chiamano questo Dio,Quiui,Colompon,che
uuol dire il Dio di cento, & quattro Dei. in questo
Regno,che è di Pegu,ci è una città,che si chiama Di-
gun, che è come il capo di tutta quella gentilità . iui
ho ueduto una uarella, ò idolo di mirabile altezza.
questo haueua un capello di oro,& di pietre pretiose,
cosa ricchissima,ilquale gli tolse il Re di Brama , che
è un Re forestiero,che tien signoreggiato questo Re
gno. questa uarella è tutta coperta di oro di martello:
ui è ancora una campana di bronzo, che io misurai,
che haueua di giro 54. palmi benche per la grandez
za si smisurata non ha buon suono . nella piazza di
questa uarella stette il Re di Pegu tal uolta con cen
to milia huomini di guerra: stanno intorno a questa
piazza sette,ò otto case di Pagodi,alcune tanto gran
di,come grande chiese,doue frequentano le prediche
& le loro deuotioni. in un'altra città,doue stetti. 2.
ò 3. uolte,uiddi un'idolo,che è il Dio del sonno, getta
to con un braccio sopra il uiso , & sotto al capo per

guanciali.48.coßini di pietra, come io miſurai, ſara di lunghezza poco piu ò meno di 15.o 16.braccia di larghezza di 5.o 6.braccia.la faccia ſara grande,come una piccola camera,tutto quanto aſſai ben ſcolpito,& proportionato.ui è un'altro edificio in queſto Regno,il cui Dio ſi chiama Dio di. 110. milia altri dei: queſta caſa ha infinito numero di idoli grandi, & piccoli,che dicono eſſere cento dieci mila ſtatue, non le contai, perche era biſogno ſtarui non poco tempo. la gente di queſta citta ſuole pelarſi la barba con tanaglie, che ſempre portano in mano, uanno ſcalci,ſenza beretta, coperti di certi panni fini con li capelli tagliati intorno à maniera di corone grandi di religioſi. quando alcuno s'ammala,lo mandano ſubito à chiamare li loro padri ſpirituali,& il primo rimedio,che gli da,è che ballino, & ſaltino duoi, ò tre giorni, & notte,& alcuni di queſti muoiono per la ſtracchezza del ballare,& in queſto fanno altre cerimonie,& inuentioni Diaboliche. nel Regno di Sornao,oue io andai,per due uolte ſono ſtato nella città di Odia,ch'è la regia,& la maggior coſa, che in queſte parti ho uiſto. queſta città e come Venetia,imperoche per le ſtrade la maggior parte ſi camina per acqua, & ci ſono, come inteſi dire,à molte perſone, piu di ducento mila pari, che ſono,come barche,ò gondole piccole,& grandi; ſe ſono tante nol sò,ma io uidi lo ſpatio di tre miglia p lo fiume ſenza poter quaſi paſſare per la moltitudine di barche, oltra molte feſtie, che ſi fanno nelli fiumi intorno la citta, quando

ſono le uacanze delli pagodi, che in ciaſcuna ce ne ſaranno piu di cinquecento barche, & tal uolta piu di mille. finalmente ſono tante le barche in queſto fiume, che per ſpatio di ſei miglia molte uolte non poſſono paſſare, alcune andando, altre tornando. queſto Re ſi chiama Oprecaoſale, che uuole dire la ſeconda perſona d'Iddio. li ſuoi palazzi non ponno eſſere uiſti da foreſtie o neſſuno, ſaluo da gl'imbaſciadori, ouero da chi ſi uuole fare ſchiauo ſuo: ſono tutti coperti di ſtagno per di fuori, & di dentro di oro. ſedeſi in un trono molto ricco, il quale ha certi tauoli intorno di grand'artificio. in uno de quelli uanno citelle figliuole di Signori ballando, & putti in un'altro, & donne in un'altro, et egli nel piu alto luogo. eſce fuore due uolte l'anno per eſſere uiſto da tutti, & mena per grandezza, & ſtato 200. elefanti, ſu quali uanno molti ſignori, & capitani: menera ſeco da 5. o 6. mila huomini di guardia, & uanno 12. elefanti con 12. ſedie tutte fornite di oro, & ſui molte donne gran ſignore ſue concubine. ui uanno di piu innanzi ogni ſorte di giuochi, & danze, coſa molto da uedere, eſſo ua ancora tal uolta ſu un'elefante, ſedendo in una ricca ſedia, & un putto ſuo paggio ſedendo ſul capo dell'elefanto con una ſpada d'oro in mano. porta il Re nella banda deſtra della ſedia in un loco molti danari di due ſorte di moneta, una la chiamano Mazza, che ſara de ualuta d'un Giulio, & l'altra chiamano Pas, di ualuta di duo Giulij, & mezzo, & le ua gettando per le ſtrade à modo di elemoſina. ho uiſto anco il Re an

dare à ſpaſſo per lo fiume, che ſe non fuſſe per non attediarui ui direi coſe di grande marauiglia. ua il Re in un paro, che è molto piu longo, che una galera, con ſue ali à maniera di Serena con la coda coperta di oro, & li remi tutti pieni di oro, & altri ornamenti di gran ricchezza: mena 12. altri pari, ouero galere innanzi per grandezza, & ſtato: in eſſe uanno 12. ſorti di ſedie del ſuo ſtato, nelle quali neſſuno ſiede, & quando gl'altri paſſano appreſſo di eſſe gli fanno riuerenza, come alla perſona del Re: mena di piu 120. come galeotti di capitani, & ſignori principali di ſua corte molto illuſtri, che per le diuiſe, & liuree di uogadori ſi conoſcano di che padrone ſia ciaſcheduna. mena ancora un baleu innanzi legato, in che uanno molti putti, & ſonatori oltra di molta altra gente, che ua in pari à uederlo & accompagnarlo. queſto Re ſi chiama il Signore dello elefante bianco, che è la maggior dignità, che può eſſere tra loro, per eſſere coſa, che non ſi troua in tutto l'uniuerſo. una uolta uiddi queſto Elefante andarſe à lauare al fiume di queſta maniera. menaua dauanti ſe per honore, & grandezza 160. caualli, & 83. altri elefanti con ſedie molto ricche, in che ſedeuano capitani, & ſignori: dietro ueneua lo elefanto bianco circondato da 24. padiglioni, ò baldachini bianchi per fargli ombra, & menaua tre mila huomini di guardia tutti armati con ogni ſorte di feſte, & di guochi innanzi. di dietro ueniuano da trenta ò quaranta ſignori in elefanti. lo elefante ueniua con

una sedia fornita d'oro bellißimo cõ certe catene d'argento grosso, che lo cingeuano, & al petto, & al collo inuolte altre catene d'argento. questa uolta uscì esso di bianco, ma altre uolte ci han detto, che in altre feste porta tutti li guarnimenti d'oro: portaua ancora nella tromba uno mappamondo tondo d'oro, & gli haueuano fatto appresso alla riua del fiume un grãde catafardo per lauarsi di sotto. le ceremonie, con che il lauorno non uiddi, ma dicano, che sono state grandi. le strade, per donde ha da passare, sono tutte acconcie, & in ordine con tante bandiere, & altre cose, come se si facessero feste reali &c.

Ouunche questo elefante si ferma nella strada nissuno signore s'ha da muouere, & li altri elefanti gli portano tanta ueneratione, & riuerenza, che à nessuno modo gli passano appresso. quãdo urina gli pongono sotto uno bacile d'oro, & con quella urina si lauano la faccia i signori principali di tutto il Regno di Sion, ouero Sornao. il Re di Brama per essere gran signore determinò per forza d'armi entrare in Sion, & intitolarsi Re de l'elefante bianco. di Pegù a Sion saranno 150. leghe, & il Re non hauendo passaggio, per doue condurre tanta gente, si messe per tre mesi à rompere boschi, & aprir camini, disfare rocche, & si partì con trecento mila huomini per pigliare l'elefante. in quella impresa perse cento, & uenti mila huomini, & arriuando alla città di Sion le dette molti assalti, & non ui potend'entrare, se ne tornò cõ ammazzare, & menar prigioni del Regno di Sion

piu di ducento mila persone. questo elefante bianco fa tre anni che morì, del che il Re *hebbe gran dolore,& gli fece le sue essequie,&c.& raccontorno poi li mercatãti della terra,che hauea spesso il* Re *per l'anima di esso cinquecento ducati d'argento, che sono uentiquattro mila scudi:ui sono state molte lacrime, & pianti per un mese,& l'abbrugiorno in agila, & sandalo,che sono adornamenti di molta stima. in quel tempo ne trouorno un'altro nelli deserti, & montagne di* Inmasarin *piu piccolo,ilquale il* Re *riceuette con gran feste,& allegrezze, & lo tiene adesso come l'altro. ci è ancora in questo* Regno *di* Sion *uno idolo, che si chiama del* Semperamento *del uẽtre,che non lo so dire per altro uocabolo piu honesto.stà come à sedere in un' banchetto con li denti scoperti, & lo seruono da quaranta o cinquanta donne molto uecchie. è molto uisitato,& tra loro di gran diuotione. la gente di questo paese tiene etiam per dei gl'elementi,quando muore qualchuno di quelli,che credono nel l'elemento dell'acqua, lo gettano ignudo nel fiume à basso:quelli, che credono nell'elemento del fuoco,li abbrugiano in grandi fuochi: quelli, c'hanno la lor fede nell'elemento della terra,li sepeliscono sotto terra,& à quelli dell'elemẽto de l'aere li pongono sopra certi legni presso al fiume,doue lo mangiano li auoltoi,& altri uccelli dell'aere.in questa città principale di Siõ sono sette moschee,li cui casciši,o uero sacerdoti sono* Turchi,& Arabi,& *ui sono da trenta mila fuochi di* Mori *nella città:cosa molto per confondere li soldati di Chri-*

di Christo, poi che tanto preuale in queste bande la peruersa setta di Maometto, & tanto si stende il zelo di sua peruersita. questi Mori predicano continuamente l'alcorano di Maometto.

Il Re non sforza li Sioneſi gentili, ne Mori, perche dicono, che esso da per ragione, se non essere padrone delle anime, ma solamente di corpi. alsin' dell'Inuerno si ua il Re à lauarsi al fiume, accio resti sacrato, & la gente posſa beuere sicuramente senza fargli danno. l'acqua, in che laua li piedi, tengono per gran cosa li signori per poter portarla à casa, &c.

Stando io in Sion s'eclipso la Luna un'hora dopò la mezza notte: si persuade quella gente che un'serpente ingiottisce la Luna, & tirauano molte archibugiate al Cielo, & batteuano per le porte, gridauano nel mare, & nella terra dicendo al serpente che lasciasse la Luna, & non la ingiottisse: sentendo noi quel romore, pensauamo noi Portogheſi, che ci stauamo, che fusse qualche tradimento, ò ribellione della città, ò qualche altra gran cosa. a questo gran Re di Sion non ponno far imbasciata di nissun Re, che non gli portano uno arborscello fatto d'oro in segno di riconoscimento di sua grandezza, & esso dona in rissposta di questo una beretta d'oro, che potra ualere cinquanta, ò sessanta scudi, & una nauicella d'oro, come di quelle, in che si tiene l'incenso: & con tutte queste sue grandezze, acciò intendiate che terre andaua à scoprire il nostro benedetto padre maestro Frãcesco, e questo Re di Sion uassallo del Re della Chi-

na,& ogni anno gli mãda imbaſciata, come ſuddito à ſupiore.oltre di queſta prouincia ue n'è un'altra,che ſi chiama Cambaia,d'onde uennero adeſso quei Portogheſi,che parlorno al padre maeſtro Melchior dicendo, che li ſacerdoti di quella terra diceuano, che ſe la mandaſſeno huomini,che li manifeſtaſſeno la legge d'Iddio, & gli prouaſſeno per ragione eſſere buona,che'l loro padre maggiore farebbe col Re,& con tutto il popolo,che ſi conuertiſſe.imaginateui uoi,cariſſ: miei che dolore interiore poteua ſentire quel, che ha tanto zelo dell'honore d'Iddio,uedendo la manifeſta perditione di quelle anime per mancamento d'operarij di Chriſto.piu in la di queſto regno di Cãbaia ue n'è un'altro,che ſi chiama Chãpa,che ſara tanto grande come Portogallo; e piu oltra un'altro, che ſi chiama Cauchichina,terra molto grande di gentilità, che confina gia con la China:et nella bocca di queſto ſino di Cauchichina u'è una iſola grãde,che ſi chiama Ainon,che dicono hauere.90.fortezze, & molti caſtelli,& città circondata di mura ſoggetta al gouerno della città di Cantam, ch'e una prouincia del Re di China,& di qui piu oltr'auanti corre il paeſe della China,che è quaſi un proceſſo infinito parlare di eſſa.ſe Dio ci dara uita, di Giapon ſcriuerò grandiſſime coſe della China,& della diſpoſitione del paeſe per aumentarſi molto in eſſo la ſantiſſima fede di Ieſu Chriſto, Signor noſtro di qui à ducento cinquanta leghe ſta Oliquio,cento leghe auanti di giungere à Giapon, doue ſi perſero certi Portogheſi, & il

Re della terra li mandò à dare imbarcatione, & tutto il neceſsario, ma non li uolle uedere dicendo, che non piaceſſe à Dio, ch'eſso con li ſuoi occhi uedeſse gẽte, che pigliaua le coſe d'altrui, attribuendo queſto alle terre, che erano cõquiſtate, & preſe nell'India dali Portogheſi. queſto ui dico, fratelli, acciò conſiderate bene la gentilezza, che queſta gente moſtra hauere, ſenza conoſcere la ſomma bontà del lorò creatore. in le terre del Giapon auanti di giungere à Meacho ſta una città popolatiſsima, che ſi chiama Oſacci, laquale ſi gouerna per conſoli, ò ſimili magiſtrati quaſi come Venetia, & altre terre de la Chriſtianità, & non obedisce à niſſuno altro Re. ſenti io dire al noſtro benedetto padre maeſtro Franceſco, che in eſsa ſtette, che gli pareua eſſere in quella città mille mercatãti, ciaſcuno di trẽtra mila ducati, ſenza altri molti molto piu ricchi. tutti li cittadini di queſta cita, ſi grandi, come piccoli, fin'alli peſcatori, ſi chiamão Re nelle lor caſe, & le lor donne Regine, & li figliuoli Prencipi, & le figliuole Prencipeſſe, & tutti hãno queſta libertà. hã per coſtume mandare à gli altri Reami à cercare un Capitano con tre mila fanti, ilquale non entra nella citta con la ſua gente: ma ſolamente ſta fuori delle mura nelli ſuoi padiglioni, & tende ritirato, & quando uuole entrare dentro la citta, entra con quattr'huomini ſeco ſenza alcun'armi: laqual gente, & capitano paga la città ogni meſe, & ſta ſempre apparecchiata per fare cio, che gli gouernatori commanderãno: e delle belle coſe, che ci ſta in queſte bande. queſta

gente sta molto bene con noi.parmi gente molto atta & apparecchiata per farsi in essa molto frutto.auanti di questa citta sta una isola,che si chiama Meaigima,laquale tiene uno Pagode,& ha molti cerui domesticati,quali nodriscono quelli Bonzi à mano,et chiunque desse una bastonata à uno di quelli cerui pagarebbe tre mila trecento, & trenta tre caxe senza remissione,che possono valere uenti scudi.oltre del Meaco,che uuol dire nella loro lingua,cosa per uedere,sta un'altra prouincia molto luntana,che si chiama Bandon,laquale dicono hauere duo mila, & ottocento monasterij. tutti li Bonzi di Giapon uẽgono di questa terra, & la uanno à imparare li Giaponesi per diuentar Bonzi ,doue stanno scuole generali: quale diceua il padre maestro Francesco,che teneua per certo essere maggiore,che Parisi in gran parte.non scriuo di queste cose piu in particolare per non hauere io tempo.per amore di Christo nostro Signore uogliate hauere compassione di tanta perditione d'anime ricõperate con pretio tanto grande,& ui sforzarete per uenire insieme con li operarij,che quà uengono à cercare il premio delle uostre fatiche.habbiate,fratelli,dime molta memoria,& raccõmãdatemi molto à nostro Signore,a cui piaccia farci tutti degni di patire qua pel suo amore grãdi trauagli,acciò possiamo partecipare della gloria sua perpetuamente.di questo collegio di Malacca à cinque di Decembre. 1554.

Seruo,& figliuolo della compagnia di Iesu

Fernando Mendez.

Capitoli di alcune lettere del padre Baldassar Diez, Rettore del collegio della compagnia di Iesu in Goa, capo dell'India di Portogallo, delli 15. di Decembre, & 4. di Gennaro. 1555.

DElla entrata, che haueuano li Pagodi, che son no case di idoli, nel tempo della gentilità si cominciò a dotare questo collegio di S. Paolo, & fu la intentione delli primi fondatori, che foßeno qui alleuati molti putti della terra di diuerse nationi, & lingue nelle tre lettere, & uirtu Christiane, cosa molto necessaria etiam per lo nostro ministerio, & cosi ne teniamo circa cento, & fra loro alcuni figliuoli orfani. di Portoghesi, ouero di padre Portoghese, & madre Indiana sogliono riceuersi di. 10. per fino a 16. anni, & giũti alli. 20. si da loro stato di uita, seccõdo il capto loro. sono tra essi alcuni molto belli ingegni, & tutti uiuono separati da quelli di nostra cõpagnia, ben che meßer Paolo nostro con un'altro nostro fratello hanno il gouerno loro. sono fra li putti Indiani molti figliuoli di Mori honorati, & di Arabi, & Mallauari, i cui padri nelle sue terre sono gouernatori & principali fra loro: uno di questi è Prẽcipe di un regno di Mallauar, ilquale si chiama don Alfonso.

Il primo di Gennaro, che si fece la festa del nome di Iesu, uenne il Vicere, & essendosi confessato, & comunicato, & udita la predica nella chiesa nostra ci

laſciò un'altro putto di circa 8.anni,che è il medeſi-
mo Re di Ceilan,cui ſuddito è l'altro Prencipe don
Alfonſo, acciò con gl'altri impari lettere, & uirtu
Chriſtiane;chiamaſi don Giouanni.

Habbiamo in caſa continuamente diuerſi catecu-
mini, quali ſono inſtrutti nelle coſe di noſtra ſanta fe
de,per liquali tenemo ſtanze ſeparate à canto alli put
ti,delli quali pigliano molta dificatione.queſti di ci ſo
no uenuti alle mani fra gli altri doi iogus, quali era-
no fra gli gentili,come Paolo auanti ſi conuertiſſe,in
Ormuz tenuti in gran ueneratione di ſantita tra lo-
ro,& di dottrina,& il medeſimo Paolo,che ſi troua
qui al preſente,confeſſa,che ſono dotti piu di lui: ſan
no queſti inſino à 18.lingue, & imparano adeſſo le
coſe di noſtra religione,& mi riſoluo di non li bat-
tezzare, ſe non di qui à. 3. o 4.meſi, acciò prima
ſappiano molto bene la legge noſtra.V. R. per lo a-
more d'Iddio noſtro Signore ſi ricordi di queſta ter
ra, perche à neſſuno mancano le coſe temporali,maſi
me à noi che ſe uoleſſemo accettare quello,che ci dan-
no,ſtariamo pieni d'oro,ma quello,che mãca,è gente,
che attenda all'aiuto delle anime,& tanta è la neceſsi
tà, che non ſi puo ſupplire,ne ſodisfare a quelli, che
ci ricercano, di cathecumini, & gentil donne della
terra: & ci e tanto grande occaſione di adoperarſi
nel ſeruitio diuino,che mi perſuado,che mai uẽne qua
alcuno de noſtri,che gli uenneſſe tentatione di ritor-
nare in Portogallo.

Quanto alla morte del noſtro padre Frãceſco mol

ti homini ſi ritrouorno in queſta città, quali ſi erano ritrouati in diuerſi lochi con eſſo, & lo hãno uiſto fare, & dire coſe fra gl'infideli, quali euidẽtemente erano ſopra naturali, & non minori di quelle, che leggiamo delli ſanti antiqui. perſone di molto credito uenеuano da me dimandando, perche non faceuamo inquiſitione, & pigliamo teſtimoni di queſte coſe, accio fuſſe canonizato: ma perche queſto debbe eſſere fatto per perſona autentica, & altri riſpetti honeſti, non ho uoluto io eſſere l'auttore di queſto. uenne qui à caſa il Vicario *generale, perche il* Veſcouo *è morto, & ha uiſto il corpo medeſimo, ilquale ſta intiero in queſta noſtra chieſa di ſanto* Paolo, *eſſendo ſtato preſſo à duoi anni ſotto terra, & anco dentro la calcina, accio lo conſumaſſe: à ſuo tempo* Id*dio noſtro* Signor *fara quello, che ſara per maggior gloria ſua.*

Io *in queſta città, benche ſenza la noſtra ſono due altre religioni di ſanto* Domenico, *& di ſanto* Fran*ceſco, predicò 3. o 4. uolte la ſettimana, & inſegno la dottrina* Chriſtiana *con gran moltitudine di auditori &c.*

Dio *noſtro* Signore *uoglia, che con non minor frutto.*

D'*unaltra del padre* Franceſco Perez *di* Cochin. *à* 20. *di* Gennaio. 1555.

Dopò, che il benedetto padre maestro Francesco mi mando di Malacca à fare residentia in questa città con duoi altri di nostra cõpagnia, ho predicato nel domo, et insegnato la dottrina Christiana alli putti, & altri Christiani della terra, & cosi in altre chiese: il medesimo ha fatto in casa nostra uno nostro fratello, ilquale insegna alli putti leggere, & scriuere, & la grammatica, & la dottrina Christiana, & con questa occasione si introducono a confessarsi spesso, & quelli, che sono atti à cõmunicarsi: et li Venerdi uanno in processione, quãdo in una chiesa, quando in un'altra. questi putti non dormeno qua in casa, ma tornano a casa di lor padri, o tutori, doue insegnano la dottrina Christiana alli schiaui, & schiaue la notte, & riprendono li giuramenti: & questo ordine messe il benedetto padre maestro Francesco per tutta l'India, & fuor di quella, doue sono fortezze del Re di Portogallo, & in questo si è fatto grandißimo frutto, pero dopò che la compagnia è in queste bande.

Ci ha fatto la città la casa, doue habitamo. la terra è luoco, doue si puo fare gran seruitio a Dio per essere appresso di quella molti Christiani di quelli di santo Thomaso, & anco per poterssi prouedere di qua al capo di Comurin, ma seriano necessari piu operari, che non siamo.

Capitoli d'alcune lettere uenute dal l'Isole di Malucco d'alcuni religiosi della compagnia di Iesu.

A 28. di Gennaio. 1555. giunse nell'India una lettera del Capitano di Malucco per lo padre Francesco Perez, & un'altra per lo Rettor del collegio di Goa: nellequali gli daua conto del molto frutto, che si raccoglieua in quelle bande per li padri di detta compagnia: benche l'altre naui, che restorno dietro, non erano ancora arriuate à Cocchin, ne anco le lettere principali: pur nondimeno alcune uennero per la uia di Banda questo anno del. 54. & sono le sequenti.

D'una lettera del padre Alfonso di Castro per lo Rettore del collegio di Goa.

Gratia & pax &c.

ARriuò in questa terra chiamata Ternate il padre Giouanni di Beira molto desiderato da noi: & fermandosi pochi di con grande consolatione nostra, sene partì per l'isole del Moro con altri nostri, et si fermò in una principal terra, chiamata Tolo, & cõ lui Frãcesco Godino Figuleredo, che andò con esso, passò da un'altra terra, che è molto dis

costa,chiamata Sequita Nicola,in altra deta Cao.l'of ficio l'oro è battezzare li fanciulli,& leuare li gran di dalli suoi mali costumi,& errori. tutti questi no= stri procedono con gran feruore di accrescere il cul to di Christo,nostro Signore.Antonio Fernandez cõ licenza del padre Giouan di Beira ua nell'isola di Amboyno,il che molto desideraua. il Capitano di que sta fortezza di Ternate con quasi tutta la gente sene andò all'isola del Moro per dar ordine alli Christia= ni di là,& separarli da gl'infideli,& di una sola ter ra cauò presso à.200.persone , & cosi molti di altri luochi con gran zelo,che tiene della fede.

Il Re di Ternate,ilquale è Moro, andò col medesi mo Capitano,et gli diè molti mezzi per separare det ti Christiani dalli Mori, minacciãdo grandemente li mori stessi con la spada nuda in mano,dicendo,ch'era per rouinarli,se non dauano tutti gli Christiani,per= suadendoli ancora con molte raggioni , che doueano lasciarli andare,dando se stesso per essempio , che le sue sorelle,quali si fecciono Christiane,hauea lasciato stare fra li Portoghesi,et che egli si rallegraua di ciò, perche non era cosa tolerabile uiuere, & morire in= sieme con Christiani,& non una uolta sola,ma molti di,& notte s'occupò in questo:& passando etiã qual che uolta senza mangiare per mettere ad ogni modo ad effetto questa separatione,& senza essere richie= sto dal Capitano,come sà,ch'alchũ Christiano sia nel la terra ,subito lo manda alla fortezza . haueua anco una donna seco in grande honore , & intendendo da

un ſuo parente,che era Chriſtiana,ſubito(ben che con molte lacrime)la licentiò,del che in uerita,mi ſono edificato, che d'un Chriſtiano a pena hauerei ſperato quello, che egli fece.con li Portogheſi moſtra molta fidelta,& inſegna buoni mezzi per rihauere li Chriſtiani,che fuggono da loro. ſi moſtra ancora particolarmente fauoreuole à noi, prouedendoci nelle coſe, che biſognano pel ſeruitio d'Iddio,come adeſſo ha fatto,facendo prouedere al padre Giouanni di Beira di doi Galeotti per andarſene con li fratelli al Moro: Dio noſtro Sig.gli dia gratia p pſeuerare nel bene, perche dubito ſe ſara conſtante.queſto ſcriuo à V.R. acciò chel d ca al Vicere, & ſi ſcriua in Portogallo, che ſapendo ſua A.che egli ſi dimoſtra tanto amico di ſeruirlo,lo ringratij,& rimeriti, pero che temendo, che lor dicano male di lui,ogn'anno ſta con paura ſe lo mãdera à andare prigione. io diſſi al Capitano,che faceſſe uenire alcuni putti del Moro per eſſere in queſta caſa inſegnati,& ammaeſtrati nella fede,& buoni coſtumi,& nel leggere,& ſcriuere per poter ſeruire d'interpreti,et aitarci a fruttificare nell'anime: l'ha fatto,& ſpero, che ſua diuina Maeſtà ſara ſeruita.di Ternat a. 18.di Gennaro.1554.

Vn'altra del fratello Antonio Fernãdez d'Amboino, per lo medesimo Rettor del collegio di Goa.

La gratia &c.

GIunsi in questa prouincia d'Amboino à. 22. di Febraio. credo che gia V. R. sara informata come ci sono in questa infinita gente la maggior parte Christiani, fra i quali sono molti Mori, che li perseguitano, ammazzano, rapiscono, & uẽdono: & quando non trouano da uenderli, gli gettano uiui nel mare cõ sassi al collo, & abbrugiano li lor casali. questa rouina fanno si gli Mori del regno di Ternate, come quelli di Lucebate, che sono d'altro regno: pochi huomini Portogheſi, che fussino pagati a spese del Re, & stessero per guardia alli passi, potrebbono impedire tutti questi mali, ne li Christianni ponno uscire dalle loro case alla marina, & io, essendo solo, uado ogni giorno a pericolo d'essere ammazzato, gia che con bastonate non si sodisfanno di me, & restano li Christiani senza dottrina alcuna. auanti ch'io qui uenessi mi uoleuano menare à una isola, doue ci era gran numero di gente, che si uoleuano far Christiani, & pregauano li Portogheſi, che menassino là alcuni sacerdoti. facendosi questa gente Christiana s'assicuraua piu quest'isola dalli nemici: non mi parue andare per non hauer possibilità per sostentarli, perche sono solo, & essi in luoghi diuersi, & il numero

della gente tanto, che molti non baſtarebbono a ſodiſ-
fare, non che uno. di qui a. 12. leghe ci è un paeſe, che
ſi chiama il Burro grande, che è. 200. leghe: piango-
no, & dimandano miſericordia, che li uadino a batte
zare: ſaran gia fatti tra loro da tre, ò quattro mila
Chriſtiani, che fecero alcuni Portogheſi, che ci arri-
uorno, & era tanto il deſiderio, che haueano di farſi
Chriſtiani, che hauendo detti Portogheſi meſſo in ter
ra il nauilio, eßi, mentre che negociauano, non lo
uolſero lor mai laſciare gettare in mare, fin che li fe
cero Chriſtiani: ſi fecero anco Chriſtiani un'altra uol
ta in quel medeſmo paeſe altre duo mila perſone. il
padre Giouanni di Beira mi cõmandò in una inſtruc
tione, che mi laſciò, che, s'io ui poteßi andare a uiſita-
re, io u'andaßi, ma il tempo non mi lo permette: ci ſa-
rebbono anco di biſogno qui molti compagni: quelli,
che gli battezzorno, piãtorno una croce in un luoco,
& diſſeno, che quando paſſaßino da preſſo alla croce,
che s'inginocchiaßeno, & leuaßino le mani al Cielo,
& queſto faceßeno per amor di Ieſu Chriſto, acciò
che habbia miſericordia di loro.

V'è un altra prouincia, che ſi chiama il Burro pic
colo, che è maggior del grande, gente per molto lo-
dare il Signore Iddio; gridano, che li uadino a batte-
zare, & non ui è chi ui uada. un'altra terra chiama-
ta Albua domandò il batteſimo, & non ui eſſendo chi
glielo deſſe, ſi perſero per mancamento d'operarij &
ſono adeſſo Mori.

Vn Vincentio Pirera, che non è ancora riceuuto

nella compagnia nostra,& che andaua a trouar il padre maestro Francesco alla China, mandò meco il padre Giouanni di Beira per aitarmi . ua ancora con li uestimenti del secolo:è molto uirtuoso, & perseuerante:& però è restato in questa prouincia d'Amboino, doue non può uedere,ne parlare ad alcuno della compagnia,se non,d'anno in anno:consideri V.R.che perfettiõe bisogna ch'habbia uno,che ha da andare un'anno senza confessarsi priuo della communicatione di chi possa aitarlo . per le piaghe di Christo prouedasi padre d'alcuni compagni .

Ci è anco grande occasione d'essercitar la patienza per le necessita , che qui si patiscono , oltre delli trauagli,però che à fatica ci è posibilità d'hauer un poco d'aceto per la poca prouisione,che uiene da Malucco.hoggi hò inteso, che in una terra appreso di questa si uoleuano molti far Christiani:conuiene non differire,perche è una grã riccolta, & infinita di gẽte.questi stanno tra altri Christiani molto amici nostri;andaro da loro adunque quãto piu presto potrò con la gratia del Signore.

La chiesa trouai qui molto mal in ordine , però che dopò la morte del padre Ribero non uenne mai alcuno in questa terra per insegnare à Christiani, hor io determino con la gratia del Signore mettere in ciascuno luogo huomini,et putti delli migliori, fra i conuertiti,che insegnino la dottrina Christiana .& cosi m'andrò trattenendo finò che ueghino alcuni compagni , che insieme possiamo abbracciare questa

gran messe. nostro Signore ci confermi nel suo santo amore. a 27. di Febraro. 1554.

Vn'altra di Vincenzo Petera sopra la morte del sopradetto Antonio Fernandez.

L'Amore, & gratia diuina sia sempre in. V. R. dopo che'l nostro fratello Antonio Fernandez scrisse à V.R. essendo da uinti giorni uenuti in queste terre, ci partemmo ad instanza di molta gente per li luoghi, che si uoglion fare Christiani in compagnia d'un nipote del signor Giordano, gia capitano generale in queste parti.

Et seguitando il nostro uiaggio lasciò Iddio per li miei peccati, che'l uasello, in che andauamo, si perse nel mare luntano da terra, doue il fratello nostro insieme con quasi tutti gl'altri s'affogo, senza poterlo io aitare, ben che con gran pericolo di mia uita mi sia meso ad aitarlo. nostro Signor hà liberato me: ma hauesse piaciuto à Dio, ch'io fussi stato piu tosto il morto, perch'egli faceua molto frutto nelle anime, & io poco. ma nostro Signore selo uolle pigliare, perche staua gia maturo, & atto pel suo regno. io uscì notando in una rocca, doue il mare mi gettò con li colpi de l'onde: auanti ch'io stessi saldo sopra la rocca, son stato ferito per molte parti del corpo di maniera, che nõ poteuo caminare, se non con mani, & piedi insieme per terra: & cosi caminai tre giorni senza trouare

persona alcuna,nel camino per andare à Populato.uol le Iddio per la sua clemenza infinita, che finalmente mi scontrò un'huomo del paese di quelli, che uiuono nella montagna,& mi portò su le spalle infino ad un luogo di Christiani.è molto da notare il pianto,che fe cero per tutti i luoghi i Christiani, sapendo la morte del nostro fratello Antonio Fernandez.

Subito che arriuai al luoco,alcuni mi uennero à ui sitare,portandomi tela per camise, & per uestirmi, altri danari,altri galline,altri altre cose per rihauer mi, con tanta charita,& amore,che m'hano dato grà de occasione di molto edificarmi,& confondermi.bra mano d'hauer padri, che lor'insegnino, & facciano Christiani.ci è appresso una gente di tre sorti, alcuni sono bianchi, come quelli di Cambaia:altri più bruni, & altri piu ancora; non han pur un pelo in testa,ma sono calui del tutto. questi ancora dicono,che uoglio= no essere Christiani.

Io insegno la dottrina Christiana, non battezzo, perche il padre Alfonso di Castro non mi dette la po testa insino al presente,prego V.R.che si degni hauer memoria di me indignissimo nelle sue sante orationi.

Amboino à 29.di Marzo.1554.

Informationi

Informationi delli costumi, leggi, & alcun'altre cose notabili del regno della China, riferite per un'huomo degno di fede, ilquale iui per sei anni fu schiauo, al padre maestro Melchior Nugnez nel collegio della compagnia di Iesu in Malacca.

SOgliono i Chinesi nell'edificare le loro città prima ritrouare luogo in sito forte, & uicino à grã di fiumi, accio le possino isolare: &, se le citta occupão luogo di due miglia, fanno il circuito delle muraglie piu largo due altre miglia, & in quel spatio al tempo di guerra si rauna la gente d'arme. sono communemente tutte le citta fabricate di pietra, & calcina, & alcune di mattoni, le mura dellequali sono molti forti dalla banda di fuora di pietre lauorate, & di dentro sono piene di terra, & le città di gran signori sono quasi inespugnabili.

Sonoui molto superbi edificij, ponti di due miglia, fabricati di pietre lauorate molto artificiosamente, & ui sono pietre tanto grandi, che ad un certo modo pare impossibile à poterle adoperare, & pure le metteno in opera ne gli edificij. una fra l'altre cose ci diede grand'ammiratione, & fu uedere il palazzo del Re in quella citta doue stemmo schiaui quattr'anni, il quale era fondato sopra otto colonne di grossezza tale, che duoi huomini non le poteuano abbracciare: la

lor longhezza non hauemo misurata, ma la giudica-
uano di settanta piedi,& ci faceua stupire, pensando
come l'habbiano fondate,che potessero sostentare uno
cosi alto palazzo:hà il legname tutto lauorato sottil
mente,& i muri tutti dipinti, & dorati,& è isolato,
& circondato di mure di grande spatio,come ancora
sono gl'altri palazzi principali:dentro ui sono mol-
ti albori,& giardini dilettеuoli con li uiuai di molti
pesci.habitaua allhora in questo palazzo un gran Ca
pitano, & Thesoriere ,appresso ilquale si deposita-
uano l'entrate del Re, che ha in tutta quella Pro-
uincia.

Quel,che piu si stima tra li signori principali,è, e
dificare auanti i lor palazzi un'arco,come li trionfa
li,largo quanto la strada publica,fabricansi questi ar
chi,altri di pietre,altri de legname con marauglio-
so artificio , & ornate di uarie dipinture , & statue
dorate,& diuersi colori, & con uccelli d'ogni sorte,
& finalmente con tutto quello,che pensano possa es-
ser dilettеuole,à gl'occhi di colore,che ui passano;&
in questo sono si curiosi,& pieni di uanità,che quan-
to piu l'huomo spende in quest' archi in farli piu or-
nati ,tanto è stimato tra eßi piu nobile,& honorato.
scriuono nelle uolte di questi archi diuersi motti con
lettere d'oro,& di colore azzuro,& giallo,& li no
mi,& cognomi di quelli, che gl'hãno fatto edificare.
le case sono mattonate di mattoni dipinti di uarij co-
lori,con li traui , & legni lauorati . le strade sono
tutte assai belle lastricate , & dritte , & del medesi-

no modo tutte le strade principali d'una citta all'al-
tra,ilche in parte hò uisto io,che essendo noi menati
d'una città ad un'altra assai lũtana,caminammo. 12.
giorni non uscendo mai del Regno, *& sempre per si*
mili strade:& domandando noi s'el resto della stra-
da era cosi,& s'era molto lunga,ci fu risposto,che e-
ra della medesima sorte,&,che si distendeua insino al
la corte del Re,*& per andarui ci restaua ancora ca-*
mino d'altri quattro mesi:di piu ci dissero, che tutte
l'altre strade erano della medesima maniera.

Per *questo uiaggio sempre ci trattorno bene, dan*
doci caualli,& ogni altra cosa necessaria. in ciasche-
duna città c'è un borgo di case edificate per cõmanda
mento del Re,*doue habitano solamente li suoi capita*
ni,i quali uanno uisitando le prouincie,& citta con l'
auttorita del Re, *sopra li presidenti, & gouernato*
ri di quelle,come appresso si dirà, i quali chiamão in
lor lingua Tacaõ.*niuno si elegge al gouerno di città,*
ò ad altra dignità p nobiltà, ò fauore alcuno,ma sola
mente si eleggono persone di molta dottrina, & di
gran giuditio naturale;&,se i loro figliuoli sono pru
denti,& litterati,il Re *gli conferma nelli gouerni,*
& priuilegi concessi à loro padri,& d'altra manie-
ra non li riceue al suo seruitio,& non comporta, che
huomo alcuno possa uendere ad altri li gouerni, che
egli dà,temendo nõ uadino in man di persone insuffi
cienti nelle lettere.

Tutti *i gouernatori particolari di ciascheduna cit*
tasono obligati per li statuti reali a dare udienza

dalla mattina insin al mezzo di, & dopo desinare insin alla sera.

Due uolte l'anno si mandano certi capitani della corte per commandamento del Re à uisitare tutte le città: & principalmente per uedere, se li capitani, & gouernatori procedono bene, & se fanno giustitia, ò uero tirannerie, & grauezze al popolo per subito scacciarli, & mettere altri in suo luogo, hãno special auertenza questi capitani di uedere le mura delle città, & trouando esser mal prouiste, le fanno fortificare. hanno cura etiam di uedere come si riscuotino l'entrate del Re, & quante sieno le spese ordinate d'ogni città, & ritrouando essere piu di quel, che conuiene, le fanno moderare.

Tutti coloro, che si trouano dare danari ad usura, trouandosi, li perdono, percioche de iure nol ponno fare, & solamente si permette alli ciechi stroppiati, & poueri uecchi, dicendo, che se gli concede per sostentare la uita.

Quando i capitani uisitadori arriuano nelle città, mandano due uolte il bando, auisando, che tutti quelli, che si tengono aggrauati de gl'altri capitani, & ufficiali, uadino da loro, che si fara giustitia, & per questa cagione priuano molti capitani, & ufficiali delli lor gouerni.

In ogni città ui sono sei capitani: uno di loro è generale, & questi hanno cura di far la giustitia, et ciò per causa della moltitudine di popoli, che nelle città si ritruoua, & hanno cura di riscuotere l'entrate del

Re, ciascheduno nelle sue città, & destretti, & il ge-
nerale con molta diligentia è tenuto à far la guardia
per le città, accio le tenghino nette di ladri per la
quiete delli popoli. altri hãno cura di serrare ogni not
te le porte della città, lequali sono molto forti, & co-
perte di ferro: i medesimi hanno cura di mettere le
guardie della banda di drẽto, & altri di hauer le fan
tarie in ordine per andare douunq; i capitani uoles-
sino. altri stanno nella città, & hanno cura delli con
ti, & spese, che il Re fa ogni anno, si nelle paghe
de soldati, come nelle fabriche, & altre opere del-
le citta.

I gouernatori, & giustitieri delle citta hanno cõ
mandamento di scriuere alla corte del Re ogni me-
se tutte le cose, che accadeno circa il gouerno, & ciò
fanno ciascheduno da per se, accio che il re sappia se
tutti scriuono il uero, et mãcando alcuno della uerita,
gli fa dare la morte, che merita, & per questo si guar
dano di non scriuere cosa, che non sia uera.

Niuno gouerna, ne fa ufficio di giustitia nel luo-
go, doue è natiuo, ò uero doue ha parenti, accioche fac
cia egualmente la giustitia ad ognuno.

In queste citta principali ci sono molte prigioni,
& molto forti, doue noi stemmo tre anni incarcerati,
diuisi in sei stanze, & in alcune si rinchiudono huo-
mini per debiti, & in altre per homicidio, che è cosa
sopra ogn'altra abomineucle, & strana, che un'huo-
mo ammazzi l'altro, & cosi per li molti delitti, quan
do ce molto poca gente, in ciascheduna di queste pri-

gioni ui ſono. 300. ò. 400. huomini. gran marauiglia ci fa intendere da alcuni della citta, che all'hora potevano eſſere in tutte li carcere di eſſa piu di otto mila huomini, & queſto per eſſere queſta citta la principale di tutta la prouincia, nellaquale ſi menano gl'incarcerati de gl'altri caſtelli: ſi notano in ciaſcheduna prigione in un libro tutti li prigioneri, & ha cura il cuſtode di contargli ogni notte, & in quella, doue ſtauo io, ſi ritrouauão alle uolte. 300. et alle uolte. 400. tra liquali io entrauo in conto, & con tutto che io nõ haueßi uiſto l'altre prigioni, di qui pareua, che potrebbo no eſſer tanti, come mi diceuano.

Li proceßi delli piu graui delinquenti ſi portano alla corte del Re, & di quelli, che ſono ſententiati, da il Re poteſta alli capitani di quelle città, doue ſtanno queſti huomini, che ritornino a riuedere gli proceßi un'altra uolta per eſſere piu uicini al luogo, doue ſi ſia commeſſo il delitto, & ,ritrouandoſi meno colpeuoli, gli poßino laſciare la uita, cõ mandarli in eſilio, & che ſeruino il Re alcuni anni, ò uero in uita, ouero eſſi, come i loro figlioli: percio che tutti li mezzi, et uie cercano per ſcampare gl'huomini dalla morte, ſe gia non haueßero commeßi molto graui errori.

Ogn'anno ſi publicano le ſentenze de gl'huomini condemnati alla morte, eſſendo gia prima determinare nella corte del Re, & cio ſi fa dopo, che i malfattori ſiano ſtati in prigione, 8. o. 10. anni, & alcuni per coſe enormi ui ſtanno. 20. anni alle uolte.

E' tanto temuto il Re generalmente da tutti i ſud

diti,quanto non ſi potrebbe dire,di maniera che lo chiamano Dio,& Re,& in lingua loro.A.E.et queſto per lo gran gouerno,& giuſtitia,che per tutto il regno fa oſſeruare:& eſſendo la gente di ſua natura cattiua,& malitioſa,che il Re ſia tanto reuerito, & temuto ne e cauſa il puro timore di nõ eſſere puniti,et non per alcuna loro inclinatione di uirtu.

Trouano nelli loro libri antichi,i quali non ſanno da chi ſiano ſcritti,che in un anno di. 8.non dichiarãdo ſe di ottanta,o,di 800.ne in che altro tempo,eßo Re della China perdera il ſuo Reame, &, che l'occuperanno huomini bianchi colle barbe lunghe,& percio ſono molto uigilanti nella fortificatione delle mura,& in hauere molto munite le citta.

Fanno molte uolte i capitani la raſegna delli ſoldati,& li eſaminano con gran diligenza,& prouano ſe ſono periti nell'arte militare,& ingenioſi nelle coſe pertinenti à quella,& fanno ſpeßo eſſercitarſi nelle compagnie i caual leggieri per prouare ſe ſono deſtri nell'armi.fanno anco eſſercitare gl'arcieri, & coſi tutti gl'altri huomini di guerra.

Et alli buoni ſoldati danno un premio ſecondo la qualità loro,& li pongono in teſta un ramo con le foglie d'oro,ouero d'argento in ſegno d'honore, & i meno bellicoſi ſcancellano, & con parole ingiurioſe cacciano dalle compagnie.

Communemente i popoli della China non ſono bellicoſi,ne atti all'arme, & la fortezza loro conſiſte nella moltitudine di gente,& nelle forti muraglie,&

nella prouiſione,& munitione delle città.

Ogni *anno nel giorno,che il* Re *nacque,ſi celebra no per tutti li* Regni, *& prouincie gran feſte,et nel li palazzi reali di tutte le citta pongono in ciaſche- duno una ſedia reale dipinta di roſſo,& il palazzo è tutto ornato di tapeti ricchißimi nelli muri, & diſte ſi per terra,coſa in uero bella da uedere.*

Hanno *queſti palazzi tre porte,& ſi coſtuma fra loro , che li capitani generali della città entrino per quella di mezzo , facendoſi portare ſu certa ſorte di lett iche , che eßi chiamano* Andore,*percio che repu- tano piu honoreuole andar coſi,che a cauallo,ben che menano innanzi uno , o dui caualli per grandezza, & in tal giorno niuno entra per la porta di mezzo, ma per l'altre due, & gl'altri capitani entrano pu- re a piedi,come gl'altri tutti,ſenza guardia,& ſenza gli pauiglioni da far ombra , che ſogliono far por- tar innanzi .*

Allequali *ſedie reali fanno i capitani riuerentia in ginocchioni ſette,o otto uolte,come ſe il* Re *ui ſe- deſſe: il che fatto con la medeſima pompa ſe ne ritor nano alle caſe loro,& paſſato il giorno della feſta, rẽ dono i tapeti alli marcatãti, che loro li haueuano pre ſtati,ſodisfacẽdoli compiutamente il dãno,che ui ſara ſtato.fanno anco un'altra feſta nel primo giorno del l'anno,che è quello,nelquale noi altri* Chriſtiani *cele bramo la circõciſione del S.noſtro* Ieſu Chriſto.*dura queſta feſta per tre giorni,nelliquali continouamente ſi fanno rappreſentationi,& ſono molto dati queſti*

popoli à fare comedie, & costumano in questi tre giorni serrare le porte delle città, & non aprirle insin che sia paßato il terzo giorno: & questo fanno cautamente per euitare alcun pericolo, dandosi in tali giorni piu del solito al uino. altre feste si fanno molto celebri nella coronatione del Prencipe, figliuolo del Re, succedente al padre: mi hanno certificato, che in tal giorno si da liberta à tutti gl'incarcerati, etiandio alli sententiati alla morte, & nel tempo, che noi erauamo in prigione, corse questa fama, che il Re uoleua in uita sua coronare uno suo figliuolo, & questo romore eccitò gl'animi di tutti i prigioneri per la speranza, che se daua loro della libertà.

Ha il Re diuiso questo grande Reame della China in quindeci prouincie, & in ciascuna ui è una città principale, doue fa residentia un gouernatore per tre anni, ilquale gouerna ancora tutta la prouincia. nelle città principali si raunano tutte l'entrate delle prouincie, & ui sono priuilegi reali, che, facendo alcuno qualche delitto in una delle prouincie, fuggẽdo nell'altra, non gli'e dato impaccio alcuno: la causa di questi priuilegi dicono essere, che essendo continuamente guerra tra il Re della China, & li Tartari, & altri popoli se non si permettessero quest'essentioni, quelli della China facilmente se ne paßarebbono alli nimici con non piccol detrimento del Re loro.

Nelli cõfini del Reame della China, & di Tartari ci sono muraglie di mirabil fortezza d'un mese di uiaggio, ò piu, lequali diuidono li uni da gl'altri, & le

fece fabricare il Re,*& nelli luoghi doue le muraglie toccano montagne, ſono queſte tagliate ugualmente con le mura, di maniera che fanno il medeſimo effetto,& nelle ualli hanno molto groſſi, & forti fondamenti,ſopra liquali muri tiene il* Re *molte guardie: perciò che i tartari ſono piu bellicoſi, & eſperti in guerra, liquali nel tempo, che noi erauamo ſchiaui, ruppero una parte di queſti muri,& entrorno dentro il* Regno *della* China *camino d'un meſe,& mezzo:& mentre il* Re *apparecchiaua grand'eſſerciti, che per la moltitudine piu, che per forze gli reſiſteßero,con induſtrie,& ſtratageme nelliquali ſono ben uerſati, ritardò i* Tartari,*i quali guerreggiando a cauallo,& eſſendo ſtracchi,& deboli,in tanto che molti ne moriuano per la fame, cõmandò un capitano della* China *ſpargere nelle campagne molte ceci, accio li caualli oppreßi dalla fame ſi fermaſſero à mangiare, & laſciaſſero di correre,& coſi ſopragiungeſſe piu gẽte, laquale eſſendo uenuta in gran numero,ſ cero ritirare li* Tartari,*& gli cacciorno fuori delle mura, et da quel tempo fanno ne i muri maggior guardia.*

Tutte *le coſe notabili,& d'ammiratione ſi le paſſate come quelle,che alla giornata ſuccedono,le fanno ſcriuere in pietre,le quali pongono nelle uie, & luoghi,doue ſono accadute,& principalmente ne gl'atrij delli palazzi reali dalle città,doue ſtanno i capitani, & molte d'eſſe ſono ſcritte con lettere d'oro.ſono i ſignori,& cauallieri molto curioſi di uedere queſte coſe,& parlare di fatti grandi ſi delli antichi* Re, co-

me d'altri huomini, che hanno fatto tra loro alcune opere heroiche, & famose.

Molte cose ho udito di questi Reami della China, & alcune, benche poche, ho io medesimo ueduto, che raccontandosi à chi non ha molta cognitione della China pareriano incredibili; & perciò ne dirò solamente alcune, che communemente in quelle città, doue io sono stato, si tengono uere. la città principale, doue fa residentia il Re, che è di tutte l'altre la piu nobile, & poplata, si chiama Paquin dicono, che per trauersarla da un capo all'altro si mettono sette giorni, ha intorno tre muraglie, & ui è un fiume molto grande, che dicono la circonda quasi tutta. nella prima muraglia di dentro sta il Re: grandi marauiglie si dicono delle ricchezze, et fabriche delli palazzi del Re, i quali sono circõdati da un braccio di questo fiume, che circonda la città. a molte prouincie del Reame si portano per ammiratione dipinti in carta li grandi edifici di questi palazzi: lequali dipinture non permettono siano portate fuor del Regno, prima che si entri in questi palazzi è necessario passare per sette, ò otto porte assai forti, & guardate da giganti, l'altezza de quali dicono essere di 15. palmi. dicono che il Re non esce mai della città, ne anco passa la seconda muraglia, doue ui tiene tutte le recreationi, & solazzi terreni, & ogni cosa, che mangia, nasce dentro le mura della città, & quelli, che lo seruono, sono tutti eunuchi, figliuoli di gentil'huomini.

Ha il Re nel suo consiglio otto persone molto lit

erate,& di grande prudenza, con lequali espedisce li negotij di tutto il Regno,& questi ne anco escono mai la terza muraglia per conto alcuno. elegge questi otto il Re non per fauore,ò nobiltà, ò altro rispetto,ma solamente per lettere, & prudenza,i quali fa cercare per tutte le parti del suo Regno, & morendo alcuno di loro elegge un'altro del medesimo modo.

La gente communemente è assai humana,& pronta à preuenire gl'altri in honori, & cortesie.

Nel modo di uestire si huomini,come donne,sono molto honesti,& uanno bene in ordine,percio che si fa molta seta,& il paese è molto fertile di uettouaglie frutti,acque bonissime, & giardini assai dilettenoli, & pien d'ogni sorte di caccia. nel mangiare usano questa politezza di non pigliare il cibo con mano, ma generalmente grandi,& piccoli usano le forcine. sono i tempij loro,ò uero pagodi di grand'edifici, lauorati riccamente, quali chiamano uarelle, per cagione de gl'idoli, che sono molto grandi, tutti coperti d'oro lauorato à martello,& i tetti delli tempij sono dorati: tutto il legname è dipinto sottilmente,percio che di questa arte hanno eccellenti maestri, & lauorato:le mura,che sono di legname molto lauorato, & dipinto,fanno di maniera con certe porte leuatorie,accio che, quando si celebrano le feste si possano uedere da ogni parte tutte le figure,che sono dẽtro li pagodi,i sacerdoti, che ui tengono,sono obligati di star sempre dentro,& non uscirne mai, & non mangiano mai carne,ne pesci,ma solamente herbe,massime

biete,et alcuni frutti.digiunano alcuni giorni,& s'hã da astenere da donne:et se alcuni cio nõ osseruassero, ò facessero quel,che non deono,gli cacciano dalle uarelle,priuandoli del sacerdotio, & pongono altri in lor luoco.

Niuna forma d'orare in tutti questi regni hanno i Chinesi;ma solamente uanno alle uarelle a fare quel, che essi dicono Azumbaia:sono molto dati alle fattucchiarie, augurij,& indouinationi, in tanto che s'hanno a fare uno uiaggio, domandano prima consiglio alle uarelle,gettando certe sorti, & questo usano in ogni altra cosa, che uogliono sapere, & dano tanta fede à quel,che lor uiene per sorte, come si presentialmente lo uedessero. i giorni principali,nelli quali uanno alle uarelle,sono gli primi d'ogni Luna, & il medesimo fanno. 15.giorni dopo,& costumano i capitani andar con molta gente alle uarelle per adorare. nõ constringono altri di legge diuersa a uiuere secondo la loro,ne ad adorare li loro pagodi, delli quali quasi mai ne parlano.

Habbiamo ritrouato in diuerse città, che siamo stati,molti Mori dell'Arabia, secõdo diceuano,& parlauano molto bene la lingua Persica:castoro per essere huomini di guerra gli tengono al soldo, & diuisi in diuerse città, & non insieme per euitare tradimento.

Niuno puo passare d'una prouincia ad un'altra senza saluo condotto del proprio gouernatore,& trouãdosi senza quello alcuno,il punischono.ancora per com

mandamento del Re i gouernatori hanno ſpetial cura, che niuno uiandante ſi fermi in una città, con tutto ſia della medeſima prouincia, piu di tre, ò quattro giorni: & trouando alcuni uagabondi li mettono in prigione inſino à dare ragione di che andauano à negotiare, & di altra maniera preſumono eſſere ladroni, & huomini di mala uita. & coſi tutti generalmẽte, etiandio i figliuoli de gl'iſteſsi capitani, & gẽtil'huomini s'occupano in alcuno officio, di che poſsano uiuere.

Figliano i Chineſi quante mogli uogliono, & le pigliano in questo modo, che l'huomo da al padre della ſpoſa tanto, quanto ſono d'accordo, & ſe la mena à caſa, & ſe cõmette alcuno male, la puo uẽdere ad un'altro, di maniera che il loro togliere mogli e compera re ſchiaue.

I nobili, & tutti altri fanno imparare a lor figliuoli leggere, & ſcriuere, il che quaſi è commune à tutti, & alcuni li fanno eſſercitare nelle mercatãtie, & alli piu baſsi in imparare l'arti mecaniche, & altri in ſeruire capitani, & gentil'huomini: & li capitani ſi fanno ſeruire cõ grande riuerentia, & lor parlano in ginocchioni, & ciò, che eſsi parlano, o domandano, lo ſcriuono.

Le ſentenze ſi danno ſecondo le leggi del Regno. & non domandano giuramento, ma quando uno non confeſſa la uerita gli danno la corda, & ſi procede con molta conſideratione nel fare la giuſtitia, & non mai fanno ſecondo dicono le parti, ma ſecondo la ueri

ta,che per le informationi d'altri truouano,cosi giudicano,& questo fanno per rispetto della uisita, che ogni sei mesi il Re cõmanda fare in tutte le citta, secondo habbiamo detto.

Sono nel mezzo della China molte grandi montagne,doue si truouano grosse città,assai forti,tutte popolate da fuorusciti, i quali non dano obedienza al Re,& per essere in luoghi si difficili, & forti,il Re non le puo soggiogare,& quando prendono alcuni di questi fuorusciti,li ammazzano,et i lor corpi gettano per le strade publiche,acciò si sappia che sono ribelli alla corona reale. con gl'altri mal fattori si sogliono hauere piu humanamente, & con meno rigore.i ladroni sono frustati publicamente per le città con li furti al collo,& se il furto giũge à certa quãtita, lor fanno un segno al braccio con l'ago, & inchiostro, & per un tempo gli tengono in prigione,& la secõda uolta,se son colti,li fanno il medesimo, & alla terza li attaccano una tauola al collo in segno che è reo della morte,mettendogli ancora li ferri alle mani, & alli piedi,& cosi li tengono in prigione insino all'ultima sentenza:uero è che à molti perdonano la morte. l'anno loro è di dodici Lune, & dal numero d'esse contano gli anni,& ogni tre anni han' un'anno di tredeci Lune. le uestimenta,che usano, che essi chiamano cabahie, sono grandi di tela fina, & sopra di queste portano altre di seta nera communemente, per cio che gl'altri colori si reputano da loro dishonesti, & portano berette,calzoni, & scarpe, & niuno ar-

diſce comparire innanzi qualche capitano, ò altra per ſona di riſpetto ueſtito d'altro colore, che di nero: & colui, che non ha propria ueſte, nera ſe la fa preſta re. i ſchiaui, & la gente baſſa parlano ſempre con li nobili. le berette che uſano i capitani, ſono diſtinte da quelle de gl'altri, accio ſi conoſca la dignità loro, & ſono fatte di peli di cauallo, delliquali ſi fanno quel le del Re, ma però d'altra maniera. dicono ancora, che le ueſtimenta, che uſa il Re, ſono di grandiſſimo ua- lore, & tutte di colore azzuro. i capitani nelle feſte principali, & nel primo giorno dell'anno, & d'ogni meſe portano certe ueſti di damaſco cremeſino molto ricche, & auanti il petto, & diettro le ſpalle porta- no recamato un ceruo, ò uero un'aquila molto al natu rale, perciò che di queſt'arti ſi truouano eccellẽti mae ſtri. queſte ueſti ſono lunghe un palmo da terra, & hanno le maniche aſſai grandi: uſano ancora li ſtiualet ti neri di carmoſino. i capitani, & nobili coſtumano ueſtirſi nella morte di loro padri, & madri, & altri loro parenti di certe ueſti bianche lunghe, che ſtra- ſcinano per terra, & ſi cingono d'un cordone pur biã c, groſſ, come una gamba, & lungo come le ueſti, & intorno la beretta portano un'altro cordone fat to à rete, meno groſſo di quello, che ſi cingono, & al medeſimo modo ueſtono tutti i loro gentil'huomini, & queſta differenza ci è, che quanto piu lor ſono inti mi coloro, che muoiono, tanto piu groſſe uſano queſte ueſtimenta.

Alcuni

Alcuni capitoli d'una lettera ſcritta nel colle gio di Goa alli collegiali di Coimbra, per Aeres Brandon della compa gnia di Ieſu à 23 .di De cembre. 1554.

ESſendo il padre Melchior Nugnez riſoluto d'andare al Giapon, laſciò per Rettore di que ſto collegio,et di tutta la compagnia noſtra del l'India il padre Baldaßar Diaz, perche era tanto ac cetto à queſta città,& faceua tanto frutto in quella, che non li parue douere laſciare altro in ſuo loco.det to padre Baldaſſar predica molte uolte la ſettimana, & in diuerſi luoghi,& con grande concorſo, & edi ficatione,& ſi uedono nelle ſue prediche coſe grandi della mano del Signore, maßime conſiderando eſſere pianta nuoua queſta Chriſtianità,et perche da alcuni particolari poßiate conſiderare gl'altri dico di duoi ò tre .accade il di di ſanto Bartholomeo,hauendo pre dicato del ſuo martirio,& inſegnando,come ſe haueã à ſueſtire della pelle loro,entrorno per la porta della chieſa li putti orfanelli di caſa,& ſpogliandoſi le ue= ſticciole bianche,& riuoltandole al braccio ſiniſtro ſi cominciorno à diſciplinare col deſtro:et coſi entror no in proceßione per mezzo della gente: & dietro à loro ueneuano molti altri diſcip!inãti ſecolari col me deſimo ordine, & ſi leuò uno grandißimo pianto tra quelli,che ſtauano nella chieſa,che non houi ſto coſa ſimile mai.Stana nel coro il Vicere con molti genti=

l'huomini,& altri molto edificati di uedere nella gen
te dell'India tanta contritione,& dolore di ſuoi pec
cati. il ſeguente Venerdi tornò il Vicere, & ſi uide
dopò la predica il medeſimo ſeruore nelle genti,tro=
uandouiſi molti della terra maritati,& altri, & al=
cuni molto uecchi,etiam delli bianchi,nella proceſſio
ne di diſciplinanti;& uno di loro aſſai uecchio nudo
della centura in ſu, & ſcoperto portaua una Croce
grande di legno,& una corda groſſa al collo. e coſa,
che pare incredibile,la cõmotione di queſta gente con
la predicatione di queſto padre.

Il di di ſanto Lazaro,predicando il medeſimo in
ſua chieſa fuora della terra,una donna ricca di mala
uita fu tanto cõpunta, che ſi leuò, & cominciò à gri
dare,& piangere,dimandãdo modo di uita p ſaluarſi,
& uenendo alla chieſa del noſtro collegio fu ammae
ſtrata:& altre peccatrici moſſe col'eſſempio di quel=
la cominciorno à ſeguitarla,& in poco ſpatio ſi ra=
dunarno tute,& ſe ne uſcirno fuora della citta per le
uarſe dalle occaſioni di peccati, & fanno una nuoua
uita,confeſſandoſi ſpeſſo, & alcune di loro ſi ſonno
maritate,di modo che in queſto uitio s'è molto aita=
ta queſta citta.

Predicando un'altra uolta queſto padre,uno huo=
mo gentile ſene uenne per la gẽte,accoſtandoſi al per
golo, dicendo con uoce alta,che uoleua eſſere Chri=
ſtiano,et egli lo fece ſedere inſin'à tanto che finiſſe la
predica, & dopoi l'introduſſe doue li cathecumini ſo
gliono eſſere inſegnati,perche non ſi battezzano in

fin'à tanto, che sappino à mente la dottrina Christia na,& intendino,& dopò che fu fatto Christiano se n'andò in un'isola,doue era il suo paese,& conuerti al tri diuersi,& li meno al collegio . la sua moglie tro uo molto dura;però tanto s'affatico,che ancora si con uerti .

Il padre messer Paolo ha fatto,& fa per sue ma ni tanto numero di Christiani,che non mi basta l'ani mo di poterui dire il numero.speramo nel Signor no stro,che in breue tempo tutta questa gentilità uicina si fara Christiana: non parlo delle parti remote : che per loro d'Europa è necessario che uengano ope rarij .

Del grã frutto,che altri nostri raccogliono à Chri sto nelle terre, doue stamo , quello,che ui posso scri uere è niente al parangone di quello, che fanno nella isola, & citta di Ormuz. il capo delli nostri è il pa dre Antonio Heredia.questa isola in se è piccola , & secca senza hauere cosa alcuna per sostentarsi per es ser tutta la terra sale:ma le uiene abondante prouisio ne per mare:sta posta nel stretto di Bazora, & dalla banda del Settentrione tiene la Persia due leghe di scosto tutta habitata da Mori.

Della banda di mezzo di tiene Arabia à 10.leghe similmente habitata da Mori, & in questi regni ha molti sudditi il Re di Ormuz,quale però è uasallo del Re di Portogallo. la citta è grande habitata da Mo ri , doue pur saranno da mille Portogheſi,fra la for tezza,& la citta,senza le dõne,& mestizzi.i.figliuo

li di maestri della terra, & Portoghesi. Sonoui in questa città molte generationi di Mori Turchi, Giudei, Abissini. & altri. la terra sta à 27. gradi: fa in quella il padre Heredia molto gran' frutto, come uedere te per sue lettere. ha assai materia di pacienza nel uitto, uestito, & tutte l'altre cose.

In Bazayn è superiore delli nostri il padre Gonsaluo Rodoriguez. questa è un'isola prande, doue sono molti gentili, con mistura di Mori per essere uicino al Regno di Cambaya; sta nel principio della costa dell'India in 19. gradi, & mezzo, & tanto nelli Christiani quanto ne gl'infideli si serue molto Iddio nostro Signore di quel collegio.

A quattro leghe è l'isola di Thaana doue fa residẽtia il padre Frãcesco Enriquez: per sue lettere uedere te le cose marauigliose, che opera il Signore in quella gentilità, non consentendo in tutta l'isola à idolatria.

A 57. leghe di Bazayn è questa isola, & citta di Goa, uenendo per la costa in giu, & sta à 15. gradi, è 8. e mezzo in capo dell'India.

Passando per la costa medesima. 100. leghe à 10. gradi e 8. e mezzo è la citta di Cocchin: è capo del collegio nostro il padre Francesco Perez del qual grandemente si serue Iddio: sonoui Mori, & gentili assai, & anco Christiani in questa citta, & ha molte isole intorno sotto diuersi Re. questa gente si chiama Mallauare, dellaquale al presente ci è maggior quantita di Christiani, che di altre nationi in queste bande.

Passando altre 24. leghe à 9. gradi e 8. e mezzo è Caulan, doue etiam ci è grande Christianità, & molti Mori di mistura. il capo di nostri e il padre Nicolao Lancilotto, ilquale tiene gran numero di figliuoli della terra al modo di Goa, & pare miracolo con tante infirmità corporali, come patisce, potere attendere all'aiuto de gl'altri, come fa con molto frutto. passando innanzi. 26. leghe sta il capo di Commurin à 8. gradi, & chi torna la costa ha da fare una uolta uerso Occidente. per lettere del padre Enrico Enriquez intenderete delle sue fatiche, & del frutto, che raccoglie in quella Christianità, doue saranno. 12500. Christiani, & sforzasi molto quel padre estirpare gl'abusi della gentilita, per il che patisce grande ingiurie, & persecutioni dalli Mori: nelli particolari mi rimetto a sue letere.

Di qua si corre la costa di Caramandel, & santo Thomaso, doue sta il padre Cipriano per superiore, & si serue molto Iddio di lui, tanto nelli Portogheси, quanto nella gente della terra.

Quanto alli nostri di Malacca, qual sta a dui gradi, e 4. e mezo e del Malucco, che sta un grado, l'altro anno si potra scriuere piu diffusamente, perche non habiamo ancora hauuto di loro lettere, ma sappiamo, che hanno fatto gran'numero di Christiani.

Nel Giapon' quale sta a 36. gradi, insin' adesso sono due residētie delli nostri, che sappiamo, una nella citta principale nel regno di Amangucci, l'altra nella citta di Bungo, quale anco è capo di un gran regno. supe-

riori ſono in Amangucci Coſmo di Torres, & in Bun
go Baldaſſar Gago, ma ſpero ſara arriuato la il pa
dre Melchior Nugnez cõ altri undeci tutti noſtri fra
telli, ſe Iddio loro ha dato buon uiaggio.

Il padre Manuel di Morales giunſe in Goa uenu-
to da Ceilan, doue s'era fatto grande frutto nell'ani-
me, & arriuato qui col medeſimo feruore cominciò
ad eßercitare ſuo talento in continue predicationi, et
confeßioni, oprandoſi in tutte le neceßita ſpiritua
li, & temporali delle proceßioni con quel gran' zelo
& carita, che di lui io conobbi: ſi ammalò qui di ſtuſ-
ſo di ſangue, & fra pochi giorni con grande conſola-
tioni ſua per uederſi circondato dalli noſtri fratelli
che tanto amaua, & conſolandoli, & animandoli tut
ti, mori, nominando inſin' all'ultimo fiato il nome di
Ieſu, & con tanta contentezza, che daua aſſai chiari
ſegni della molta purita, nellaquale era uißuto. dui
meſi dopo il buon padre maeſtro Gaſparo affatican-
doſi in molti, & graui trauagli, per i quali dieci ſa-
cerdoti aſſai haueriano hauuto da fare, ſi ammalò pre
dicando nel Domo quel Euangelio, aßimilatum eſt re-
gnum celorum homini regi: & per lo accidente non
pote finire la predica, & uenuto a caſa mandò ſubi-
to a chiamare il padre Melchior, affermandogli, che
ſtaua in uiaggio per l'altra uita, & coſi in breue mo-
ri, dandoci eſſempio di mirabil pacienza, che non pa
reua huomo di carne. laſcio gran' ſentimento per tut
ta la terra per eſſere grandemente amato da tutto il
popolo, & coſi ſapendoſi della ſua morte s'empi la

chiesa,& chiostri di huomini,& donne, & tutti con tanto pianto, come s'in quello hauessero persa la salute di loro anime,et si renouò,quãdo gli uiddero la faccia,chiamandolo con uoce alta padre &c. et fu gran fatica poter mettere il corpo in una cappella, che pareua la gente lo uolessino per forza pigliare a quali,che lo portauano,marauigliandosi assai di uedere in noi consolatione,& allegrezza,& animosita, come in effetto ci lascio nella sua morte.

Qui nel collegio ogni di s'insegna la dottrina Christiana alli fanciulli di fuori, che passano. 300. & alcuni huomini della terra mossi da l'essempio. per molte strade ancora essi li rauniauano,et loro insegnano la dottrina:in modo che li giouanetti di questa terra non fanno altro cantare di di,& di notte che questa dottrina,& contrastano qual meglio la sappia,& li medesimi putti la insegnano alli padri, & madri sue,& domestici di casa le Domeniche,& feste:in tanto che uno insegna la dottrina in casa,un'altro di nostri con una cãpanella,& rauna molti altri,che saranno alle uolte da. 400. & insegna al medesimo tempo,che l'altro:ua ancora a casa di uno huomo principale di questa terra,& insegna à piu di.200. schiaui suoi:& altro tãto fanno in una casa,doue sono li schiaui del Re in gran numero.

S'essercitano oltra di questo li nostri fratelli nel seruitio di questo hospitale,che è molto grande, & in molte altre opere pie.

IESVS

LETTERA DEL PADRE ANtonio di Quadros, prouinciale della cõpagnia di IESV in Ethiopia, scritta in Goa nell'India al padre. M. Miron, prouinciale di detta compagnia in Portogallo.

La gratia, & pace di Christo nostro signore sia sempre in nostro continuo fauore, & aiuto. amen.

DER la presente lettera, che scriuo a i nostri fratelli di Coimbra potra V. R. intendere le nuoue del nostro uiaggio. in questa gli uorrei dar raguaglio di cose, che penso non manco desidererà sapere, & piu si consolerà d'intenderle. quelli, che ueniuamo nella naue capitana, arriuammo in questa città di Goa alli nuoue di Settembre. nella nostra entrata in Goa ho notato in tutta quella gente della India tanta allegrezza di uederci, che restai molto marauigliato di tanta loro deuotione uerso nostra compagnia, che quando arriuano alcuni di essa, si rallegrano, come se da noi pendesse la salute dell'anime loro. è tanto edificata la gente con gli trauagli, & fatiche de i padri della compagnia, che quà uennero, che non mi marauiglio eccedere tanto il credito, et estimatione,

che si tiene qui quello, che si tiene altroue, quanto eccedono i trauagli, che quà si patiscano, li trauagli, che in altre parti si passano, se ben sono grandi: concioßia che in questa terra stette il benedetto padre M. Francesco, le cui fatiche, opere, & uirtù, son state sì grandi, che non sò chi potrà gettar à terra quel, che Dio per lui edificò.

La certa informatione, che trouo della deuotione, che haueua con Dio quel suo seruo fra tanti, e sì continui trauagli mi fa stupire.

Gli accadeua, andando in uiaggio à piedi nel Giapon, & orando per le uie essere tanto assorto in Dio, che senza accorgersi, ne sentir niente, se gli rompeua no gli calzoni, & se gli scorticauano le gambe nelli legni, & altre cose, in che intoppaua.

Qui nel giardino nostro accadette, osseruando un nostro fratello una uolta, chè detto padre uenia passegiando tutto immerso in Dio, & poi tornando in se & parendogli, che potria essere sentito, apposto chè eleuando gli occhi al cielo, & ponendo la mano al petto diceua, Signor non piu, non piu.

Intesi io dire da certi huomini, che in una di queste prouincie habitauano con esso nella medesima casa, che non dormiua piu, che tre, ò quatro hore la notte; & in quel sì breue sonno spesse uolte gli sentiuano dire; O buõ Iesu; O Creator mio; e altre parole di questa maniera.

Stando in questo collegio se n'andaua à uigilare tutta la notte in un piccolo oratorio; di onde si uede il

santißimo Sacramento;& se qualche poco dormiua, e ra in terra nel medesimo luogo.

Spesse uolte stando in conuersatione con li fratelli,gli ueniuano cosi grandi sentimenti, & uisitationi di Dio,*che per riceuerle,senza che li fratelli s'accorgeßeno,gli conueniua uscir fuori: & una uolta uscendo dell'oratione allegro, 'isse ad alcuni fratelli:l'anno che uiene,haueremo male nuoue di* Portogallo:*& cosi fu,& continuaua tanto questa recollettione dell'anima,che, quantunque conuersaße molto familiarmente con gli huomini,& molte uolte in cose humane,sentiuano, per la grande reuerenza, & osseruantia, che haueuano tutti alle sue uirtu, in lui tanto spirito, che non era huomo,che'l guardaße diritto in faccia.*

Mi disse à me uno mio fratello secũdum carnem,*il quale molte uolte caminò per terra,et fece molti uiaggi per mare con esso lui,che continuamente il ueddeua nella naue stare in oratione da un'hora doppo la mezza notte insin al giorno nella casa di.S.*Thomaso,*del laquale egli era deuotißimo:sappiamo hauere hauuto grandi sentimenti d'*Iddio,*& esserci stato molte uolte le notte intiere in oratione, & una uolta l'assaltò il* Demonio,*& gli diede molte bastonate:ma non per questo lasciando il santo huomo l'oratione, si parti il* Demonio *confuso,& esso restò molto consolato,*

Erano *finalmente tante le consolationi, che da* Dio *nell'oratione riceueua, che molte uolte diceua a* N.*S.che non gliene deße tante in questo mondo.dall'altra banda nelli trauagli tanto s'allegraua, che di-*

ceua, che giamai era stato tanto consolato, come in Malucco: doue gli era mancato tutto l'humano refrigerio, & aiuto.

Nelli trauagli solcua dire al Signore, che non lo liberasse di essi, se già non fusse per metterlo in altri maggiori per suo diuino amore, & come il Signore nostro il uedeua così desideroso di fatiche, e stenti, gliene fece gratia di tanti, che, se s'hauessero a raccontare, sarebbe cosa troppo lunga. tutto il tempo, che andò nel capo di Commurin, fu un continuo stento.

Mi disse à me un'huomo, che l'accompagnaua in quelle parti, che di ordinario molto poco dormiua: et quando della continua fattica, & occupationi gli auanzauano due, ò tre hore per dormire, era gran cosa.

Alle uolte si passauano duoi di, che non mangiaua quantità di duoi quatrini di pane. andaua in continuo pericolo di morte per le persecutioni, che gli faceuano li gentili, in tanto che i buoni Christiani della terra continuamente stauano in guardia sua, spetialmente la notte.

Et gli accadette una uolta andando alcuni de i gẽtili per ammazzarlo ascendere in un'albero, sopra il quale stando tutta la notte, campò dalle mani loro.

Ancora sono state molte le fatiche, che per Christo pati in Malacca per quattro uolte, che ui stette. in Amboino ancora in Malucco, & isole del Moro, in predicare, et insegnare alli grãdi la dottrina Christiana, e anco alli fanciulli, ogni di raunãdoli con una

campanella:parimente in confessare,leuare gli huomi
ni dai peccati,seruir à gl'ammalati nell'hospedale,con
solando loro,& aitandoli à morire:nel quale speda-
le,secondo che mi disse un huomo, che in sua compa-
gnia staua,dopò d'affaticarsi tutto il giorno,la notte
ritirandose,non pigliaua altrimenti tempo per dor-
mire,saluo quando per la imbecillita della natura era
sforzato disorte,che cascaua in terra , costretto dal-
la necessità del sonno,& in quel modo,che in terra ca
scaua,dormiua,& mi diceua,che non daua nissuno de
gli ammalati un minimo gemito,che subito non andas
se il padre à uisitarlo.dimandaigli,che cosa faceua il
padre,quando s'era ritirato là notte,e mi disse,che l'
haueua molte uolte osseruato , & che sempre l'hauea
uisto in oratione,fin che cascaua in terra , constretto
dal sonno.

Nelli uiaggi,che fece , & nauigationi,furno molti
li trauagli, è pericoli,che passò di tempestadi:in una
dellequali tre miglia continue la naue andò toccando
col timone nell'arena.nel mare del Malucco detto pa
dre tre uolte fece naufragio,& l'una andò per lo ma
re sopra una tauola per duoi,ò tre giorni , & stette
molti di imboscato,fuggẽdo dalli Mori,che lo uoleua
no ammazzare.

E stato anco grande il mancamento, che pati d'o-
gni riparo humano,& moti li pericoli di morte,co-
si di esser auuelenato,come d'altri di molto spauento à
quelli,che li sanno;specialmente quelli del Giapon so-
no stati grandissimi.

Quelli paesi, dicono, caminò quasi tutti à piedi cõ gran trauaglio, quantunque li hauesse potuti caminare à cauallo, & per lo gran freddo haueua le gambe molto gonfie.

Raccontano ancora, che nel mar del Giapon alcune uolte li gentili gli tirorno delle frezzate per ammazzarlo, dalle quali tutte il Signore lo liberò, & da alcuna non senza miracolo, come à me fu detto.

Il fine delli suoi trauagli fu la felice morte, che il Signor nostro li diede in Cantam, terra della China, auanti laquale sua diuina Maesta in tanta maniera lo consolò, e gli diede tãti desiderij d'andarlo à uedere, che scrisse poco auanti la morte, che ancor che fin à quel tempo haueua desiderato uiuere per seruire à Christo, & aumentar il suo santo nome, gli erano pur gia sminuiti quelli desiderij con quelli, che haueua d'andar à uedere Iddio. è stato huomo, che nella sua maniera di uiuere fu sempre molto pouero, & amatore della pouertà. qui nel collegio sempre domandaua da mangiare per amore di Dio, & mai s'imbarcaua con altre prouisioni, che con una ueста, & un breuiario, & un'altro libro.

Nella naue gli prestauano i soldati per amore di Dio qualche camicia, è scarpe, è l'altre cose necessarie: benche con tutto cio era tanta la riuerẽza, che gli haueuano, che il migliore luogo della naue era il suo. l'obedientia, cosi come di là hà resa perfetta alli superiori della compagnia: cosi ancora obedientissimamente di qua s'hà uoluto sempre diportare non solamen-

te col Vescouo,& Vicarij, ma etiamdio con gl'altri religiosi,& cosi cõmandaua à tutti quelli della compagnia nostra,che fussero obedienti à tutti li Vicarij del Vescouo nelle fortezze,& che quando arriuassero,andassero subito à basciar loro le mani,& che parimente, quando per le strade gli scontrassero, gli facessino riuerenza,il che esso osseruaua perfettissimamente,fino à gettarsi loro alli piedi alcune uolte.

Il giorno era tutto del prossimo, & la notte era tutto di Dio,& cosi fu ueramente imitatore di Christo, concioßia che predicando il giorno, pernoctabat in oratione Dei. haueua gran talento di conuersare con gli huomini,è tirarli dalli peccati, che non sò da molti anni in qua à chi habbia Dio nostro.S. communicato questo dono in tanto grado:la onde nella conuersatione fece molto piu frutto,che nella predicatione.andauasene,quando si trouaua in questa Città, con una campanella congregando tutti li putti, e schiaui, e schiaue,che poteua,& li menaua in nostra chiesa,et dopo d'insegnar loro la dottrina Christiana,parlãdo mezzo Portogheße,& mezzo Indiano, procurauasaper da loro quelli, che haueuano concubine, & a quelli,che n'haueuano tre,o piu,pregaua,& faceua instantia,che lasciassero almen l'una,dicẽdo loro,che le altre gli bastauano, & cosi à poco, à poco ogni dieci, & uinti di ne leuaua una, sin che restauano senza nissuna, & fuori del peccato.

Ad un'huomo Portogheße con questa industria gli tolse otto,ò noue concubine: come sapeua, ch'uno

staua in peccato, si faceua grande suo amico, senza parlare altrimenti di cose di Dio, & dopo di molta intrinsechezza, & amicitia cominciaua à tirarlo dal peccato, & lo conduceua a Dio. si raccontano particolarita del suo modo di tirar gli huomini à Dio. che certo mi hanno fatto molto marauigliare. hebbe uera mente quello di santo Paolo: Omnia factus sum, con li soldati soldato, tutto con tutti, & questo con tanta aduertentia, che giamai del suo niente perse: anzi nè per tal modo di procedere mai da nissuno fu tenuto in manco, ma piu presto in piu estimatione, & reuerẽtia. quanto alli miracoli, che egli fece, mi certificorno persone, che andauano con esso, nel capo di Commurino, che li faceua molto continui in dar sanita à gli infermi, et cacciar Demonij dalli corpi, & mi dicono che poche uolte diceua l'oratione sopra li amalati, che non sanassero.

In Malacca disse una uittoria di Portoghesi con tra gli Gentili, senza che nella città niente si sapesse, ne fusse ancora uenuta l'armata, con laquale uenne la noua in Malucco: disse una uolta nella chiesa, che raccommandassero à Dio l'anima d'un suo amico ch'era morto nella isola di Amboino, nominãdolo, & fu quel medesimo giorno, che morì. già si sa come risuscito un morto, ma questo à me mi referi un huomo Giapponese, che in Giapon l'hauea uisto fare tre miracoli, l'uno ad uno, ch'era muto, & paralitico, farlo parlare, & caminare: & ad unaltro sordo udire, & ad unaltro parimẽte muto parlare, & di piu mi disse, che in Gia

pon era stimato il maggior huomo d'Europa,& dice uano gli Giaponesi,che non era,come gli altri padri della compagnia,suoi compagni: liquali non rispon deuano se non ad un Gentile solamente ad un tratto,& quello uinto,argumentauano con un altro: ma che il padre M.Francesco domandaua à quanti Gentili gli ueniuano a parlare,che era quello,che uoleuano, & facendo dieci,o dodeci Gentili, dieci ò dodeci inter rogationi,daua una sola risposta,e con quella satisfa ceua à tutte le questioni,& dicẽdogli io,che quello sa ria,perche tutte le interrogationi serebbeno confor mi,mi rispose,che nò,che anzi erano diuersissime. ag giungendo,che far questo, non era cosa nuoua al P. M.Francesco,anzi gli era commune, & molto ordi nario.il che senza dubio è stato grandissimo dono de Dio.un huomo mi contò di se stesso,che andando sban dito,& di sua conscientia mal auuiato, era ito à tro uare il P.M.Francesco ad una fortezza,doue allhora staua.& raccontãdogli le sue miserie,il padre lo rac colse nell'hospitale, doue egli staua,& dipoi di hauer lo confessato,& communicato ogni dì,in quel tempo, chel stette, & messolo per la buona uia, gli ottenne perdono dalle parti, & gli comandò,che se n'andas se in Portogallo,& finalmente gli persuase à farlo:et partendosi dal padre per uenir alla uolta dell'India fra l'altre cose gli disse, che una sopra tutte le rac comandaua,& era,che spesso si confessasse,& che in questo dimostrerebbe essergli amico,& haueria sodis fatto,è pagatogli tutte le buone opere da se riceuute.

questo

queſto gli promiſſe fare uolontieri, ma dopo d'eßer ſi partito, non atteſe punto alla promeſſa, anzi andò nell'India due anni, ſenza confeßarſi: dopo ilqual tẽ po uene il P.M.*Frãceſco all'India in Baſſain, doue al l'hora detto huomo ſi trouaua, ilquale andando a uiſi tare il* P.*Franceſco eſſo padre, gli diſſe,* M*eſſer tale molto male hauete fatto a quello, che ui raccõmandai, poi che mai ui ſete confeſſato dipoi, che ui partiſte da me, queſto oltra di eſſer impoßibile ſaperſi qua nel l'India humanamente, ſappiamo per altra uia non ha uerlo ſaputo* M.F*ranceſco, ſe non per diuina riuela- tione. all'hora gli diße il padre, che non haueua da entrare in ragionamento con eſſo, ſe prima non ſi cõ feßaua, & coſi il fece confeſſare il giorno ſeguente, & pigliare il ſantißimo* Sacramento*, reſtando molto ſopra di ſe, & con molta contritione di ſuoi peccati, finalmente, che ſia detto à laude di* Chriſto*, auttore di ogni bene,* M.F*ranceſco è ſtatto un huomo di ſingo- lare, e rarißima ſantità di uita, & coſi come lui uiuen do ſempre ricercò con grande affetto, & con grande ſpregio di ſe, & grandi fatiche la gloria d'*Iddio*, del laquale ſpecialmente era zelatore, coſi ancora dopo la morte ſua il* Signor *noſtro glorificò il ſuo ſeruo, e- tiam nella terra: concioſia che ſtando ſotterrato tan- to tempo, non ſolamente in terra, ma etiam nella cal- ce (ilche fecero alcuni deuoti, perche preſto ſi man- giaſſe la carne, & per ſeruar l'oſſa) giamai permeſſe, che haueſſe forza non ſolamente per mangiarli il cor po, ma nè anco per far in eſſo alteratione alcuna, uo-*

lendoli N.S.anche pagare accidentalmente l'integrità,è purità del suo corpo, peroche per cosa certa si tiene,& si sa da suoi confessori essere stato uergine, in questa città è uenuto tanto tempo dipoi, come allhora fosse morto, & stette doi di nella chiesa à richiesta del popolo:doue uenne per uederlo, & piangere tutta la città cosi preti,è frati,come secolari,bassciando i piedi,toccando in esso le lor corone.

Accadette,che la naue,in che esso ueniua di Malacca,incorse in certi baßi, nei quali si fermò senza poter nauigar piu oltra,il che uedendo li marinari, & che non haueuano rimedio alcuno per poterla indi cauare,si raccomandorno al corpo del sant'huomo, che portauano:& incontinente uscì la naue fuori, nõ sapendo essi, come fosse uscita,& uennero in Goa cõ grande ammiratione di tutti. della sua uita c'è tanto da dire,che sarebbe nõ mai finire:se tutte le cose si haueßeno à raccontare,dellaqual uita restano gli huomini tanto edificati,& resta di essa cosi grande odore in questa terra,che non mi marauiglio,che la compagnia,dellaquale esso è stato,sia in tanto grande uenerationе,e credito nell'India.

De glialtri padri,e fratelli nostri, che nell'India sono stati gli so dire,che hanno bene imitato il beato P.Francesco,pero che M. Gaspаro Fiandrese è stato un huomo, che condusse à Dio molta gente con una santa,e facile conuersatione, che haueua con gli huomini.li trauagli, che pati quel poco tempo, che uisse, sono stati cosi grandi,che pare adempirsi in esso quel

lo di Salamone: Consumatus in breui expleuit tempo-
ra multa. uisse in tutto 7. anni nell'India, tre de quali
stette in Ormuz isola: nellaquale gli huomini per gli
eccessiui caldi non uiuono, se non messi nell'acqua, stã
do in casa, & egli predicaua due. o. 3. uolte la settima
na. insegnaua ogni giorno la dottrina Christiana alli
putti, è schiaui. leggeua una lettione de casi di conscië
tia alli mercanti, & altre genti, per sapersi reggere
nelli loro contratti, e negotij. disputaua ogni settima-
na con li Giudei, Mori, & gentili: confessaua molto
assiduamente li Portogheſi; perche dicono, che mẽtre
ui stette questo padre, non parcua altro, che una con-
tinua Quadragesima. faceua molte paci, leuaua molti
da i peccati, uisitaua, è seruiua li poueri dello spedal: e
con questo haueua molto conto con se stesso, cosi in
darsi molto all'oratione, come far penitentie di digiu
ni, è mortificationi. il dormire mai passò di tre hore.
gli accadete per doi mesi continui non dormir piu
che un hora la notte, & alcune uolte star duo di sen
za mangiare, per attendere alle moltissime confessio-
ni, che allhora si offeriuano, delli soldati Portugheſi,
ch'erano per andar in una impresa contra infideli. al
tre uolte gli è interuenuto star confessando l'uno, &
del medesimo luogo, doue staua, animando, è confortã
do l'altro, ch'era per morire. con questi esercitij, è cha
rità cosi grande fece tanto frutto in quella città di
Ormuz, che tutti l'haueuano per padre, & con ragio
ne, poi che per mezo suo Iddio ha liberato molti di
tanti peccati, di molte usure, e falsitadi fece fare mol-

te restitutioni, che arriuorno fin alla quantità di uenti milia scudi, con lequali restitutioni si maritorno molte pouerette, e si dette soccorso a molti poueri, e si fecero molte opere di misericordia

Era gelosissimo della salute del prossimo, per il qual zelo il Signore Iddio gli communicò questa spetial gratia, che con molti pochi, o uer nissuno conuerso per tirarlo dal peccato, che non si effettuasse, & accadette una uolta, che uno non uolendo leuarsi d'un peccato, fece patto con esso, promettẽdogli danari, acciò si leuasse dal peccato, & gli diede quindeci, ò uinti scudi, che cercò d'elemosina per questo effetto. una uolta andando dietro ad un huomo per tirarlo alla confessione, & non uolendo farlo, lo menò con astutia alla casa: egli chiuse la porta, dicendoli, che non lo lasciarebbe uscire, che non si confessasse, & finalmente il fece confessare molto da douero, & indi a poco tempo fu ammazzato in una battaglia, e percio pare, Iddio lo faceße sforzare à scaricare dalli peccati prima. il tempo, che stette in Goa, edificò sommamente questa città, peroche haueua cura del temporale, e spirituale di questo collegio: & predicaua ogni settimana nella nostra, & in altre Chiese cinque, & sei uolte: & questo con tanto concorso, e deuotione della gente, ch'era cosa di gran marauiglia: & oltra ciò era occupatissimo nelle confessioni, & altri negotij spirituali, di maniera che in tutto il giorno nõ haueua tempo di mangiare, & ordinariamente il suo mangiare era appresso alla mezza notte, & la sua

infermità, dellaqual mori, non fu altro, se nõ per esser esausto dalle fatiche, che per Dio haueua prese, & il sentimento della sua morte fu tanto in questa terra, che da tutti fu pianto, come uero padre di tutti, & finalmente fu sepolto con molte lagrime, & dolori di tutta la città.

Nel Giapon stanno alcuni delli nostri padri, attendendo alla conuersione di quella gentilità, con molti trauagli, & anco pericoli della uita.

Del frutto, che fanno, per altre lettere haueranno già hauuta notitia. nell'Isola d'Amboino, doue si trouano alcuni delli nostri, haueua mandato già il padre M. Francesco il padre Christoforo Ribero, ilquale dopo d'hauer fatto in quell'isola molti Christiani, staua fra essi, solo senza altra compagnia, che d'un Portogbese, ilquale per sua deuotione uolle restar cõ esso, non hauendo altra commodità del uiuere di quella, che hanno quelli della terra, dormendo in terra, e sostentandosi con molta fatica, & finalmente essendo cascato nel la infermità, dellaqual mori, si faceua portare in una coperta, & à questo modo andaua uisitando, e dottrinando gli Christiani per le lor case, & in questa santa occupatione perseuerò fin che rese al Creatore la sua benedetta anima.

In Málucco sta il padre Alfõso di Castro, la cui uita, e dottrina ha molto edificata quella terra: è huomo molto dato all'orationc. nell'isole del Moro, doue sono molti Christiani, sta il padre Giouan di Beira con tre fratelli; tutti patiscono molto per la sterilita grande

del paese:per il che soleua dire al padre M. Frãcesco, che piu presto si haueuano a chiamare l'isole di sperare in Dio,che l'isole del Moro,perche son molti li trauagli,& pericoli,che in quelle patiscono li nostri, che ui si trouano,oltra il mancamento della cose temporali, & il uitto necessario, & cosi il padre M. Francesco soleua raccomãdar principalmente quelli, che in Malucco,& nell'isole del Moro stanno, per li grandi trauagli,& stenti, che come esperto, sapeua che patiuano piu de gli altri padri,che di qua si troua no.

In Malacca tra gli altri stette il padre Francesco Perez huomo,che molto edificò tutta quella terra, & per li continoui trauagli sta gia tutto essausto,& debilitato,per hauer fatto egli solo la fatica, che per molti bastaua.

Di questo soleua dire il padre M. Francesco, che era un huomo molto perfetto:stette tre anni in Cocchin:doue predicaua due e tre uolte la settimana:& si esercitaua in altre molte occupationi spirituali con molta mansuetudine,dellaquale specialmente è dotato da Dio N. S.nel capo di Comorino ha il S. Iddio tanto operato per mezzo della compagnia, che è molto da ringratiar sua diuina Maesta.

Quiui e la maggior Christianità, che sia nell'India,& dicono esserci da cento, e trenta mila Christiani,benche non furno fatti,ne conseruati con poca fatica cosi del padre M.Francesco ch'è stato il primo,come de gli altri,che successero poi, che sono sta-

ti ſei o ſette, liquali hauendo compartita tutta la co-
ſta per ordine del padre M. Franceſco, ciaſcheduno
uiſitaua certe terre, & il padre Antonio Criminale
uiſitaua tutta la coſta ogni meſe, tenendone conto, co
ſi di quello, che ogniuno faceua, & operaua, come an
co aitando la Chriſtianità. la morte di queſto pa-
dre quanto ſpontanea, & di quanta charità ſia ſtata
è chiara a tutti, peroche eſſendoſi gia imbarcato, nõ
potete patire, che rimaneſſe le gente, & li fanciulli
della terra nel litto, temendo che cattiuandoli gli Mo
ri, abbãdonariano la fede: & coſi ſpinto dalla charita
di Chriſto ſceſe dalla naue in terra, & fece imbarca-
re quanti potete di quelli Chriſtiani, & uolle eſſo piu
toſto morire, & eſſer trafitto dalle lancie, che laſcia-
re quelli fanciulli, & l'altra gente Chriſtiana in peri
colo delle loro anime, uolendo comprar con la ſua
morte corporale la ſalute, & uita ſpirituale di tanti:
ma la ſua uita fu ueramente degna di coſi felice morte
concioſia, che queſto padre e ſtato uno delli perfetti
huomini della compagnia, che in queſte bande ſono
ſtati, et fra le altre molte uirtu, che hebbe, una e ſtata,
che il di trenta uolte faceua oratione inginocchione,
ſeguitando la maniera d'orare dell'Apoſtolo S. Bar-
tolomeo, che queſto cento uolte faceua.

Gl'altri ſuoi compagni l'hanno anco bene accom
pagnato nelli trauagli, & di quelli alcuni ſono ſtati
cattiuati, altri uenduti dalli gentili, & molto mala-
mente trattati, altri battuti dalli medeſimi. l'uno delli
compagni, che queſto benedetto padre hebbe, fu il pa-

dre Henrico Enriquez, huomo di ſingolar uirtu, il quale ſucceſſe nella cura di tutti quelli Chriſtiani del capo Commurino. quanto habbia fatto con la charità, prudenza, manſuetudine, & con le ſue fatiche in quella Chriſtianità, dimoſtra il grande numero di Chriſtiani, che ha ſotto il ſuo gouerno, hauendo ſoſtenute molte, & graui contradittioni da i gentili per la conſeruatione delli ſuoi in Chriſto figliuoli.

Hebbe per compagno un padre per nome Paolo della Valle, che lauorò molto in quella Chriſtianità, imparando in breue tempo la lingua, delquale diceua ancora il P. M. Franceſco, che era un'huomo di molta perfettione: fu una uolta preſo dalli gentili, liquali lo hebbero per un meſe nella pregione, & in un ceppo, nõ gli dando à mangiare altro, che un poco di riſo ſecco, & à beuere un poco d'acqua, & mori finalmente pieno di molti trauagli, & di molte buone opere.

Vn Re gentile ſi fece una uolta menare uno delli noſtri fratelli per farlo ammazzare, per che faceua, che li Chriſtiani oſſeruaſſero la Domenica, & andaua conuertendo gli gentili, che erano ancora fra gli Chriſtiani rimaſi alla noſtra ſanta fede: ma il Signor Dio lo liberò.

Vn altro fratello, che anchora andaua in quelle bande inſegnando à gli Chriſtiani fu ammazzato dalli Gentili, liquali erano uenuti a far guerra alli detti Chriſtiani: finalmente non reſtãdo in quel paeſe altri, che il P. Henrico Enriquez, & un'altro fratello, furono cattiuati, & il padre le-

gato con catene insieme le mani, & li piedi: & così stette alcuni dì: del che era uenuto molto gonfiato per tanto mal trattamento. ma sappiamo, che con tutto ciò per hauerlo in conto di huomo santo gli portorno molto rispetto i detti gentili. egli finalmente furiascattato, & l'altro fratello scampò nuotando per spatio di tre miglia uerso certi nauigli, doue si saluò: di maniera che col sangue, & uita, & trauagli di tanti padri, & fratelli s'è fatto molto fruttro in quel paese. il padre Nicolao Lancillotto, à chi per sua uirtu, & prudenza sempre il P.M. Francesco commise la superintendentia del capo di Comorino, ancora che sia molto infermo, se ne serue pure di esso il Signore Iddio nella cura, che tiene del collegio di Caulan, ilquale fece fare il P.M. Francesco, doue sono da quaranta, ò cinquanta putti figliuoli di principali Christiani del capo di Comorino, alliquali insegna le cose della Fede, & buoni costũi; & loro fà insegnare le lettere. il P. M. Paolo dopo d'essere stato dui anni in Mossambicche con molto frutto di quel popolo, & grande odore, che fin all'India s'estendeua, sono dieci ò dodici anni, che sta qui in Goa: doue ha particolar cura delli Christiani della terra, & spetialmente di catecumini d'insegnarli, & battezzarli poi; & per gli ammalati fece un'hosspedale, doue con molta carità li serue, hauendo molta cura di loro. oltra di questo ha cura di instruire appresso cento figliuoli conuersi, i quali stanno in uno appartamento del nostro collegio, & con tutto ciò è stato sempre molto

continuo alle confeßioni;finalmente è uno delli gran di operari del Signore.il P. Emanuel di Moralez in Ceilan,& qui in Goa, & il P. Antonio di Eredia in Cocchin, & Ormuz;& il P.M.Gonzalo in Ormuz & Bazaino: & il P.Baldaſſar Diaz qui in Goa:tutti molto in Domino s'affaticorno,& con grande edificatione di tutta la gente uedendo andar li padri con tant'allegrezza à terre tanto ſtrane, maßime Ormuz,doue uiuendo uno de noſtri cinque, ò ſei anni cõ tanti trauagli,come iui ſi ſopportano, naturalmente non hanno piu lunga uita:di qui naſce che dice queſta gente dell'India, & afferma communemente,che mai ci è ſtato freno nel uiuere delli Chriſtiani uenuti d'Europa in queſti paeſi, ſe non dopoi, che la compagnia uenne in queſte bande. un di queſti di paſſati uenne qui da noi uno delli padri di ſanto Franceſco,la cui congregatione in queſte bande ha molto intima amicitia con la noſtra compagnia,ci diße,che una delle cauſe,perche molto ci amaua, era perche in neſſuna banda il nome di Ieſu era tanto uenerato come in quelli luoghi, doue eſſa ſi trouaua. il gran frutto, & gloria di Dio N. S. che del collegio delli putti, ilquale qui habbiamo ſotto il gouerno, & inſtruttione della compagnia, ſi caua,parte per queſto ſi puo conoſcere, che accadendo fuggirſene di qua alcuni di queſti putti gia fatti Chriſtiani,& eſſendo cattiui da gl'infideli, uoleuano loro fare rinegar la fede, & che ſi faceſſero Mori, & à cio con flagelli, & etiã con minacciar loro la morte,uolendo indurli,& sfor-

zarli:ma tutto questo niente giouò per far loro lascia re la fede di Iesu Christo: & non solamente questo, ma stando cosi in seruitu,& fattti schiaui delli Mori, esortauano,& animauano gli altri schiaui di fuori, che nõ si facessero Mori,di maniera che nelli fanciul li,& nelli giouani molto piu saldamente s'imprime la fede santa,che nelli grandi,& che sono gia di età pro uetta. sara gia un'anno,che li Rumi, cosi chiamano li Turchi,presero un nauilio,doue cattiuorno moltiPor togheſi , tra liquali e stato uno , che mi contò quel , che adesso uoglio dire, & insieme cattiuorno da tren ta giouanetti Christiani della terra, cioè dell'India, tutti di nuoue fin à sedeci anni . procurorno molto i Rumi,che questi giouanetti si facessero Maumettani , prima con carezze,& poi con minaccie, & con mol ti flagelli, & usando alcune crudeltà,come lardando= li,& mai potettero con tutti li tormenti separarli dal la fede di Iesu Christo:del che sdegnati li Mori per forza circonciſero uno, alquale dicendo dopoi gli al tri Moretti , che egli era Mor ,p:rche era circonci= so , rispondeua loro , che l'haueuano circonciso con= tra sua uolontà , esso non era se non Christiano. in una isola chiamata Chioram , che e un miglio , & mezzo solamẽte discosto di Goa, si fanno molti Chri stiani per li padri di questo collegio , & di limosine habbiamo fatta iui una chiesa,doue sta con lui nuoua= mente uno delli nostri fratelli di molta probita , & uirtu,che insegna à quelli Christiani:& ogni Domeni ca , & festa ui ua un sacerdote di questo collegio, per

dir la messa, & predicare, & per congregare tutti questi Christiani cosi le Domeniche, & feste come ogni giorno, per la dottrina che s'insegna loro nella chiesa. ui e uno come barigello salariato, accio con piu cura, & diligentia si adoperi in questo ministerio, et c'e un'altro huomo di qualità molto deuoto, che li tiene sotto la sua protettione, & e come padre di tutti quelli Christiani, & anco gouernatore, e' giudice nelle liti loro, & altre cose.

Il Vicere don Pietro Mazcaregnas per piu aumento del seruitio d'Iddio uolle partir questa isola di Goa in tre parti, dando cura alli P. di S. Domenico delli Christiani dell'una, & alli P. di S. Francesco delli Christiani dell'altra, & alli P. della compagnia nostra dando la cura delli Christiani dall'altra; & ogni parte hà il suo protettore, che li difende, & procura per li loro bisogni: & ha anco a giudicare, & corregerli, quando accade. in questa città di Goa è grande il frutto, che si fa in insegnare la dottrina Christiana alli putti, & è per molto lodar Iddio del l'amore, & diuotione di tutti in imparar la, & recitarla, però che di notte etiandio nelle lor case la recitano, & l'insegnano ad alta uoce, delche il Vicere don Pietro era tanto edificato, & consolato, che stendoli spesse uolte, si leuaua la berretta, & con le mani stese al Cielo ringratiaua Dio. N. Signore, che il suo S. nome tanto fusse lodato, & magnificato in terre d'infideli. la dottrina Christiana, oltre che s'insegna ogni di qui nella chiesa nostra, s'insegna ancora

le Domeniche, & feste nelle carceri, & in altri di-
uersi luoghi della città. l'occupationi delle confessioni
son continoue, & tra gli altri padri il P. M. Gio-
uanni Fiandrese ordinariamente sta tutto quanto il
giorno dalla mattina fin' alla sera sentendo confessio-
ni, à pena hauendo tempo per mangiare: & il P. Ema
nuel ua à confessare gli ammalati, che stanno per le
case, & consolar quelli, che stanno per morire: & pre
dica etiam alcune uolte. io in tanto, che sto qui, leg-
go quattr'hore ogni di, & predico ogni Domeni-
ca, & festa, & attendo ancora à confessare, &
ad altri negotij mici, che non mancano finalmen-
te tutti qua per la diuina gratia stanno bene occu-
pati, & bisognarebbe molti altri operarij, per
poter sodisfare a tanta messe. per mancarui padri del
la compagnia si perse un'occasione molto importante
al seruitio di Dio, & alla conuersione di quelli gran
popoli della China: peroche mandando il Vicere don
Pietro un suo nipote per ambasciadore al Re della
China, & uolendo, che ui andasse parimente uno del-
li P. nostri, nõ si è effettuato, perche non ce n'era fuor
di quelli, che stanno occupatissimi. di quelli popoli,
che nel sino Persico si truouano, poco fa s'e hauuta
notitia di loro, come sono Christiani, & hebbero il
principio della loro conuersione dal Beato Giouanni
Euangelista, che iui predicò la fede di Christo S. no-
stro. per altre n'e auisata la R. V. piu particolarmẽte:
il Signore per sua misericordia ci dia modo, con che
possiamo ancora soccorrere à questi: perche mi e sta

to detto, che molto desiderano essere informati perfettamente del Christianesmo, & uisitati da persone religiose. in queste terre ferme, che adesso si danno al Re di Portogallo, lequali piacerà a Dio confirmare con la pace, si potrà ancora far molto frutto. resta che V. R. procuri di mandarci gente da potere adoperarsi in quest'impresa di tanto seruitio di Dio. Iesu Christo per sua misericordia, & bontà infinita ci dia a conoscere la sua santißima uolontà, & quella perfettamente adempire. di Goa ali 6. di Decembre. 1555.

Seruo in Christo, Antonio
di Quadros.

VN'ALTRA DEL MEDESIMO padre scrittta in Goa nell'India a 18. di Decembre 1555. per li collegiali di detta compagnia di Coimbra in Portogallo.

La gratia, &c.



I grandi disiderij, che sò, carißimi in CRHISTO fratelli, haueste d'intendere nuoue della compagnia, specialmente di queste parti dell'India, insieme con l'obligo dell'obedientia, che c'e per questo, mi

fa ſcriuere la preſente per darui auiſo del noſtro uiaggio, & delle molte gratie, & beneficì, che Dio N.S. *in eſſo ci ha fatti. partimmo come penſo, che ſappiate, di* Bethelem *porto di* Lisbona *cinque naui al primo d'* Aprile, *& nauigando con uento freſco, hebbero quelli della gabbia la quinta notte uiſta del'iſola di* Madera. *il giorno ſeguente paſſammo per mezzo d'eſſa, & della terra ferma d'*Africa; *& col medeſimo uento arriuammo tutti alle* Canarie *la* Domenica *ſeguente, doue ſi ſeparorno da noi tutte l'altre naui; l'une d'una banda, l'altre dall'altra, & coſi reſtammo ſenza compagnia, ma non ſenza quella del* N.S. Iddio *che, come pietoſo padre, che ci accõpagnò ſempre, et fece molti beneficij. s'incominciaua in queſto tempo la ſettimana ſanta; & accio ſimili giorni di tanta diuotione non paſſaſſero con diſtrattione, & ſenza memoria della ſantiſſima morte, & paſſione del* N.S. IESV *Chriſto in eſſi dalla chieſa Santa rappreſentata, predicai il giorno dell'oliuo; benche faſtidito dal mare, & facẽmo confeſſare tutti quelli, che con la fretta all'imbarcarſi non ſi confeſſorno, & altri molti, che con la diuotione uollero un'altra uolta confeſſarſi: & la ſettimana ſanta il* Generale *delle naui, quale ſempre fauoriua tutte le coſe d'*Iddio *con molto zelo, fece congregare li cantori inſieme con noi altri, & celebrammo tutti gli uffici con tutte le cerimonie, che ſi fanno nelle chieſe con molta diuotione. predicai ancora la paſſione il* Giouedi *ſanto la ſera, & reſtò tutta la gente molto conſolata, uedendo paſſarſi queſto*

tempo cosi deuotamente,& con tanta recollettione in luogo cosi distratto,come e la naue.passando adunque tutti allegri,& consolati per mezzo delle isole del ca po uerde,& della terra ferma d'Africa, & comincia do ad entrare nella costa di Guinea, hebbemo uista d'una naue di nostra compagnia,& l'altro di d'un'al= tra,& parlammo insieme la seconda ottaua con gran de allegrezza,& consolatione di tutta la gente. in questo mezzo era comparsa una donna di mal uiuere, quale nascosamente si imbarcò nella nostra naue; & perche c'era inconueniente restar lei in questa,io fe= ci col Generale dell'armata,che la mandasse ad un'al= tra naue,doue le fecero una camaretta,& la rinchiu= sero con molta custodia; & quà nell'India s'e messa in casa d'una donna da bene,mariatata, & in camino d'esser buona. in quanto nauigammo per la costa di Guinea,che furno uenticinque di,che passammo la li= nea,non habbiamo hauuto mai grandi caldi,come gli altri anni era solito,& s'ammalò molto poca gente, & di leggiera infirmità; & fu la causa il non hauer fatto, come ho detto,gran caldi,& perche anco si e data alla gente piu acqua del solito. in questo tempo hauemo molte borrasche cõ molti tuoni;& bẽche po co ci aitauano al nostro uiaggio,pur non erano peri colosi, eccetto una, che hebbemo il di di san Marco auanti il giorno,che cominciò il tempo à rifrescare, & uedendo il nocchiero,che era souerchio, fece am= mainare le uele della gabbia, & poco dopoi si rifor= zò tanto il uento con pioggia, che parcua uolerci

sommer=

ſommergere, perche la naue metteua ſotto acqua l'u=
na delle bande; cominciorno all'hora amainare la
uela grande, ma non puote caſcar giu per la forza
del uento: finalmente tardi, & con molto ſtento
mainorno caſcando quaſi tutta la uela in mare, et du=
rò quel uento con quella gran forza inſieme con l'al=
terezza grande dell'onde del mare otto, ò noue hore.
in questa costa ci ſono ſtati ſempre li uenti còntrarij
di modo tale, che ci biſognaua accoſtar a terra, et in
tanto che una uolta nõ ſiamo ſtati piu luntani da ter
ra, che uinticinque leghe. facemmo molte proceßioni
per la naue; & piacque al S. Dio a di ſei di Mag=
gio, ſtando quattro gradi auanti la linea, mandarci
certi uenti, che qua chiamano li generali, con li=
quali paſſammo la linea a undeci di Maggio con
grande allegrezza, laquale ci aumentò l'hauer in=
contrato la naue di S. Philippo, & eſſere uenu=
to nel ſchifo à uiſitarci il P. Melchior Carnero; ma
pochi giorni dopò ſi ſeparorno da noi le due naui,
& fino all'India altra compagnia non habbiamo
hauuta, che la ſolita d'Iddio N. S. in tutto queſto
tempo, & uiaggio il noſtro eſſercitio è ſtato ſeruire
à tutta quanta la gente della naue, non ſolamente nel=
le coſe ſpirituali, ma etiandio in curare gli ammalati,
dãdo loro delle coſe, che per noi portauamo, nõ uolen
do per noi uſare di quelle, poi che Dio N. S. ci face=
ua gratia di ſeruarci ſani. ogni giorno diceuamo le
letanie inſieme con tutta la gente della naue, & ſi fa=
ceuano molte proceßioni, hauendoſi fatto per queſto

un'altare nella proa, & un'altro nella poppa, doue ad alta uoce domandauamo a Dio N. S. misericordia, & perdono di nostri peccati. ogni Domenica, & festa si diceua la messa secca cantata, & bene officiata & io predicauo, & ancora che al principio non sentiuano tanto gusto delle cose d'Iddio, dopoi si sono molto aitati, & consolati: si cantaua etiam il uespro con molta solẽnità. il fratello Gioseffo insegnaua ogni di la dottrina alli seruitori della naue, & alli passaggieri, & qualche uolta l'ha fatto per modo di predicatione a tutta la uaue. io ancora l'hò insegnata alcune uolte, ma per le molte occupationi delle predi-che, et seruire a gli ammalati, non ho potuto perseuerare, ma il fratello Gioseffo la continuò insino a Goa. ci occupauamo ogni di un pezzo di tempo in uscire per la naue a conuersare con la gente in Domino, et tirargli alla confessione, et per gratia del Signore si confessaua molta gente, et principalmente la festa dello spirito santo, che fu una mezza Quadragesima: ogni mese ancora si cauauano alle sorti li santi di quel mese secondo il Martirologio, et era ogni uno obligato dire per ol suo santo, che gli toccaua ogni di cinque Pater nostri, et cinqne Aue Marie, et confessarsi il di di quel santo: di maniera che oltre le mie occupationi ordinarie, confessauo ogni di quattro, cinque, & sei persone, & il P. Michele ancora confessaua la parte sua. era per ringratiare il Signore uedere grande diuotione della gente, che non parea, che ueniua in naue, doue ci è tanta incommodità di

recolletione. uennero alla confeßione perſone di molto trauagliate conſcientie, & Dio N. S. le conſolò molto. ci eſſercitauamo in far paci; & alcune ſi fecero d'importanza; gli giuramenti non ſi ſoportauano: & ſi in queſto, come ancora in leggere alcune uolte alla gente qualche libro ſpirituale, ſi faceua molto frutto, & era tanto l'amore, che ci portauano tutti riconoſcendo la cura, che haueamo delle loro anime, che non lo potrei eſplicare. tornando al uiaggio noſtro, dopò d'hauer paſſato la linea un tempo la naue caminaua molto poco, per eſſere le correnti delle acque contra di noi: & finalmente paſſammo il capo di ſanto Agoſtino, che ſta otto gradi, & mezzo della linea alla banda del Sur, & poco dopoi habbiamo hauuto una grande borraſca, che pare ſi haueua à profondare la naue, ma N. Signore ci liberò per ſua miſericordia: perſeuerorno con noi quelli uenti del Eſte fin'a metterci nell'altezza del capo di buona ſperanza, che ſtà in gradi trentaquattro, al quale uenimmo il giorno della Trinità. una delle conſolationi, che in quel tempo haueua, cariſßimi fratelli, era ricordarmi ſpeſſo molto particolarmente delle uirtu di ciaſcheduno di uoi altri, con che confondeuo la mia poca uirtu, & mi uergognauo mi fuſſeno paſſate tante occaſioni ſpirituali di aitarmi nella uia del Signore: penſauo molte uolte nelle cõſolaticni, che N. S. in queſto ſanto collegio mi haueua date, et li buoni eſſẽpi, et la ſoaue cõuerſatiõe uoſtra, della quale ſe bene da un canto mi doleuo eſſerne priuo, dall'altro

pur me ne cõtentauo, conſiderãdo, che mi cominciaua à uedere nelli trauagli, che io nelle mie cõſolationi de ſiderauo. paſſammo il capo di buona ſperanza nõ ſenza pericolo per le grandi tempeſte, & la naue facea ua molt'acqua, & non poteuano i marinari andar per la naue, ſe non attaccati à certe corde, che perciò s'erano poſte, & uſcendo di queſto pericolo non molto dopoi erauamo per incorrere in altro maggiore, ciò è in certi baſſi, doue era tanta la furia dell'onde, che s'alzauano tre, o quattro lance in alto, ma Iddio N.S. uolle, che auanti d'eſſere iui peruenuti, furno ſcoperti, & coſi fu ſuiata la naue. e molto differente coſa l'udire queſte coſe dall'iſperimentarle. in attiõ di gratie del beneficio, che'el S. Iddio ci fece in liberarci da quel pericolo cantammo un ueſpro ſolenne alla Madonna, & il di ſeguente la meſſa. quella notte erauamo pur per incorrere in altri baſſi, di quali il nocchiero non haueua cognitione, per non hauerli nella ſua carta, ma per l'induſtria d'un marinaro, che l'haueua nella ſua, ſi conobbe, che andauamo à perderci, & coſi per commandamento del capitano ſi ſuiò la naue, & habbiamo ſcampato quel gran pericolo, come il giorno ſeguente chiaramente conoſcemmo. l'altra notte pur era la naue per dare in terra dell'iſola di ſanto Lorenzo, ſe non erano certi huomini, che uigilauano. dicoui, fratelli cariſſimi, che, ſe quando imbarcai in Lisbona, non mi proponeua, come ho propoſto, di contentarmi morir nel mare, & non far conto alcuno della uita, penſo che in queſti giorni, & in queſti pe-

ricoli hauerci hauuto non poco trauaglio, ma col mio
presupposto, che haueuo fatto, il S.N. molto mi conso-
laua, & credetemi, che non è altro far un simile uiag
gio, come noi habbiamo fatto massime dopoi, che co-
minciammo ad entrare nelli pericoli fin à Goa, che
una continua rassignatione della uita nelle mani del
S. Iddio. ma questa differenza ci è tra quelli, che que
sto uiaggio fanno per amor di Dio, & salute dell'a-
nime, & quegl'altri, che per li mondani disegni, che
questi passano simili trauagli con molta tristezza, &
cordoglio, come habbiamo uisto per isperienza: ma
quelli, che peramor d'Iddio uengono in queste ban-
de, sono abundātissimamente uisitati, & consolati dal
Signore in simili trauagli, i quali sono uenuti à cer
care per seruire il suo creatore, & redentore. ma tor
nando alli nostri essercitij spirituali, perseuerauamo
noi nella cura de gli infermi, soccorrendoli in tutti
li loro bisogni acconciando noi il mangiare, impia-
stri, & tutte le altre cose. nella nostra mezza came-
ra insin'all'India haueuamo sempre due, ò tre amma-
lati, & noi per accommodargli, dormiuamo sopra
le tauole, & alle uolte ci trouauamo tanto strac-
chi, & indisposti, quanto sa Iddio N.Signore. acca-
dette una uolta dormire io appresso un ammalato, il-
quale uenendo in frenesia si riuoltò à me, & mi co-
minciò a dar tanti calci, che se non si rompeua una
tauola della camera con la forza delli calci, per don-
de io hebbi luogo di fuggire, penso che m'ammazza-
ua. dopoi, che hebbemo speso tutto quello, che haue-

uamo con gli ammalati, cominciammo a domandare per amore d'Iddio alli gentil'huomini, per poter aitar gl'infermi, ilquale ancora faceua prouedergli di castrati, di galline, conserue, & altre cose necessarie. era tanta la fatica, che con quaranta, ò cinquanta ammalati haueuamo, che non era huomo, che non hauesse molta compassione di noi. molte uolte in tutto il giorno nõ poteuo dire punto di ufficio fin'alla notte. di questa eccessiua fatica si uenne ad ammalare il fratello Giosefo, & io non haueuo che dargli a mangiare, se non quel, che domandaua per amore d'Iddio, ma la gente era tanto amoreuole, & chariteuole, che auanzaua la robba al nostro fratello, & à tutti gl'altri infermi, & fino li marinari ci mandauano le scatole di cotognata per gl'infermi. per l'indisposition del ditto fratello restai io solo con tutto il peso, & cura de gli ammalati: & era tanto il trauaglio, che molte uolte desideraua riposarmi un poco, & non poteuo: ma nostro Signore mi sustento per aiuto di quelli suoi poueri. con tutte queste occupationi non lasciai giamai di predicare le Domeniche, & feste, come soleuo, benche non studiaua, ne poteuo studiare; ma parmi certamente mai hauer predicato meglio, che in quelli tempi. alle uolte accadeua star io dando li seruitiali à gl'infermi, & la gente star adunata aspettando la predica. molti mi uoleuano aitar in questi trauagli, ma io uedendo, che il Signore m'aitaua, & daua forze, uolli confidarmi nell'aiuto suo, il quale mi conseruò sano fin à Goa, non senza marauiglia del

le persone, lequali restorno di noi tanto edificate, che pareua ci uolessero dar il cuore. molti ci ueniuano à domandar perdono dello scandalo, che haueuano hauuto, parẽdo loro, che noi haueuamo portato uettouaglia, & prouisione souerchia per lo mare, hauendo uisto, che ogni cosa haueuamo speso con poueri infermi della naue. uedendo io che per la gente pouera ci era carestia del necessario in una predica esaggerai molto questo, come non era bene lasciar cosi patire li poueri, che quasi pareua estrema la loro necessita: & il generale, come psona humana, & caritteuole diede ordine si facesse tauolaccio per li poueri, et se gli facesse dar buon uino, et egli stesso mangiaua con loro. sia ringratiato il Signor N. del tutto. accostandoci à Goa passammo nõ lontano dallo stretto di Mecha, & costa d'Arabia felice, di cui terra uennero alla naue nostra alcuni ucelletti, & il giorno auanti di arriuare in Goa, ch'era il giorno della Natiuita della Madonna, finita la messa, uenne alla nostra naue una tortorella molto stracca, la cui uista ci rallegrò molto tutti: finalmente il di seguente entrammo in Goa, & fummo ricciuuti con la solita carità dalli nostri fratelli in Christo. diaci il Signore N. à conoscere sempre sua S. uolontà, acciò perfettamente la essequiamo.

Di Goa a 18. di Decembre. 1555.

Tutto uostro nelle orationi
Antonio di Quadros.

DEL PADRE BALDÀSSAR DIAZ
Superiore del collegio di Goa *nell'*India *al* P. M. *Ignatio Prepoſito general del la compagnia di* GIESV.
Pax Chriſti.

Anno paſſato ſcriſsi à V. R*euerentia diffuſamente: adeſſo occorre dire come m'è parſo mandare il* P. Gonzalo Rodriguez *al* Preſte Giouanni, *ouero* Rè d'Etiopia *con un'altro noſtro fratello, & gia ho nouua, come ſono entrati dentro la terra, & con queſta ua la lettera loro, che dal paeſe del* Preſte Giouanni *ſcriſſero. in queſto collegio io predico nella chieſa noſtra le* Domeniche, *& feſte, & grande e il cõcorſo del la gente, & li* Mercori *nell'hoſpedale del* Re. *da quel tempo, che ſcriſsi alla* R. V. *fin'adeſſo ſi è fatto buon numero di* Chriſtiani *nella chieſa noſtra tra huomini, & donne di uarie generationi, cioè gentili,* Mori, Arabi, Chineſi, Malauari, *&* Pegueſi: *& queſti ſannò molto bene la dottrina* Chriſtiana; *però che prima di battezzarli l'inſegniamo, & facciamo imparar bene le coſe, che hanno à credere, quel, che per innanzi non eſſendoſi fatto con diligenza, ſeguitaua, che alcuni tornauano indietro, & altri erano difficili à metterli per la ſtrada. gl'huomini, che uengono per farſi* Chriſtiani, *gli riceuiamo noi in un apparta mento, che perciò diputato habbiamo, & uno delli*

P. ha cura d'instruirli, & dopo che sono instrutti si fanno Christiani. le donne faccio si riducano in un'hospedale, doue sono altre donne della terra; & il P. maestro Paolo le uisita, instruisce, & ammaestra; & dopoi d'essere bene informate delle cose della fede, si battezzano, & se ne ritornano alli loro paesi. si son comperate certe case per dare principio ad uno ricettacolo di cathecumini, & con l'aiuto del S. l'anno, che uiene, sarà in ordine. in questo nostro collegio habbiamo benche separati da noi, & in altre stanze settanta putti, la maggior parte della terra, tra quali ui sono alcuni figliuoli di principali persone. ui e un putto d'età di 7. anni, che è Re di Ceilan, che è, come uno Imperadore, di molto buono ingegno; chiamasi don Giouanni, & un'altro prencipe uassallo di questo della medesima età, che si chiama don Alfonso & un'altro, che uenne d'Ormuz figliuolo d'un gran Re, chiamasi don Antonio, tutti d'una eta: gli altri sono di diuerse nationi, & lingue, fra li quali sono etiam alcuni di loro Portogheſi, & alcuni misticì, liquali aitano questi del paese, cosi nelli costumi, come nelle altre cose fanno molto frutto, & danno di se molta edificatione. imparano questi putti alcuni a leggere, & scriuere, altri l'arithmetica, & 3. o 4. di loro imparano latino, due delli nostri fratelli stanno sempre con loro per piu custodia, & spiritual'aiuto loro. con questi putti parliamo in diuerse lingue. per la bontà d'Iddio è grande il frutto, che si fa in questa terra, doue habbiamo tante occupationi spirtuali

che non habbiamo tempo ne anco per dormire. siamo pochi operarij in queste bande, & la maggior parte molto infermi; per il che preghiamo humilmente la Reuerentia uostra ci mandi aiuto con la uenuta delli padri, che hãno a passare al Preste Giouanni, ci siamo tutti molto consolati nel Signore; arriuorno in questa città noue, & tre restorno in una isola 500. leghe luntano di qua, doue incaglio la naue, nella quale essi ueniuano: habbiamo nuoua, che sono uiui, ma con molto pericolo. restorno in quell'isola 200. persone, & di questi sono gia uenuti circa ottanta in una barchetta, che essi fecero, ma li padri nostri uollero restar nell'isola per consolatione, & aiuto dell'altra gente. quelli, che restorno, sono il padre Gonzalez, & il padre Pasquale, & Alfonso Lopez; speriamo in Dio nostro signore, che gli condurra sani, & salui. delli noue, che sono arriuati, fu tanta l'allegrezza nella citta, che etiandio li gentili si rallegrauano, & è stato un'huomo, che hauendo inteso esser uenuti dodici padri della compagnia, se n'andò à comperare dodici belle sedie di cuoio, dicendo, che erano per li santi padri, che ueniuano per consolare quella citta, & le mãdò qui al collegio. le constitutioni della compagnia habbiamo tutti riceuuto con molta allegrezza, & tutti abbracciati con quelle si sforzano osseruarle con molto amore, & desiderio. il padre Carnero legge ogni giorno una lettione de i casi di conscienza con grã concorso di gente, & predica etiã le Domeniche. il padre Antonio di Quadros legge à otto delli no-

stri fratelli il corso delle arti, & uengono ancora alcuni forastieri. il fratello Marco Nunnez maestro della prima classe il giorno di santo Luca fece una oratione nella chiesa: si truouo il gouernatore, & molta gente, & li padri di santo Francesco, & di santo Domenico con molta loro satisfattione; nella sua classe sono gia presso à quaranta scolari, & in un'altra inferiore ottanta. la citta sta molto edificata da queste scuole, si perche in esse s'impara il Latino, come anco il leggere, & scriuere. sono piu di quaranta è 6. li scolari, che uengono nelle scuole, & speriamo nel Signore N. che si fara molto frutto. per sustentare questa impresa, come anco per poter sopplire alle necessita spirituali di queste bande, preghiamo humilmente la Reuerentia uostra ci prouegga di gente della compagnia, ancor che siano di uarie nationi; per che tutti potranno molto seruire il Signore, et sollecuare i gran pesi, che questi pochi, che qua si trouano, hanno per fin'adesso sostenuto; & per le grandi fatiche, & smisurati trauagli si sono quasi tutti infirmati, & debilitati in gran mariera, & molti per l'eccessiue fatiche ne sono morti. Dio N. S. conserui sempre la R. uostra in suo santo amore, & gratia. di Goa li 15. di Decembre 1555.

Inutilis Seruus. Balthassar Diaz.

QVest'anno tra gl'altri, molti cathecumini c'habbiamo hauuto in questo collegio, due sono stati gioghi, che sono tenuti sauij, & santi da gli infideli, & della medesima setta di Paolo di santa fede. questi erano huomini, che caminorno molta parte del mondo insieme, & uennero ultimamente ad una terra di Portogheſi, che ſi chiama Bathacalà uintiquattro leghe discosto di Goa, doue Iddio N. S. ſi degnò illuminargli, & dar loro conoſcimento della uerita; & conoſcendo in loro questa uolontà una donna da bene Portogheſa non uolle ritornarſene in Goa ſenza menargli ſeco; & gli meſſe qui dentro, doue ſtettero molto tempo imparando le coſe della fede, & diceua di loro Paolo di ſanta fede, che erano ſtati huomini di piu credito fra gli gentili, che eſſo nõ era ſtato. dopò d'eſſere inſtrutti nella dottrina, & coſe della fede, furno battezzati.

D'Ormuz mandò l'anno paſſato il padre Antonio d'Heredia alcuni giouani, tra liquali nenne uno, che con altri ſuoi fratelli era giunto in Ormuz, natiui d'una prouincia, che ſta nell'interiore della terra ferma di Baſſora, doue tutti oſſeruano il Chriſtianeſmo, benche non s'habbia perfetta notitia della fede, ſaluo che tra loro ci è batteſimo, & hanno prelati parrocchiani, & chieſe, & altre molte cerimonie, & dicono, che in questo paeſe conuerſo il beato Apoſtolo ſan Giouanni Euangeliſta, & conuerti questa gente, dela

la quale insin'adesso non si tiene perfetta informatione, ne altra, che quella hò detto. piacerà al S. Dio aprire qualche porta per doue si possa hauere piu chiarezza di questa natione, acciò il S.N. sia in essa in tutto glorificato.

Il giorno di Santo Andrea battezzò il P. Emanuel Fernandez nella nostra Chiesa buon numero d'huomini, & donne. il giorno della Circonciſione si farà qui nel collegio un atto publico di conclusioni generali delle facultà, che qui si leggono. sia tutto à gloria d'Iddio S. nostro.

D'una del padre Antonio Heredia d'Ormuz.

Siamo per la gratia del S. continoui nelle prediche al popolo due, & tre uolte la settimana, delle quali non poco frutto resulta nell'anime, & medesimamente delle continue confessioni, & frequentationi del S. Sacramento, ilquale tutte le feste dell'anno quasi tutto il popolo riceue. al presente quattro donne del Re d'Ormuz si sono fatte Christiane, & il medesimo Re ua molto appresso per farsi Christiano. altre cose notabili accadono ogni di, & molte cose, in che il S. nostro si serue, simili alle scritte altre uolte. degnisi sua diuina bontà aumentare in noi sua santa gratia, acciò perfettamente lo seruiamo, & possiamo aitar gli prossimi nostri d'Ormuz li 24. d'Ottobre. 1555. obediente, & indegno figliuolo.

Antonio d'Heredia.

D'VNA DEL PADRE HENRI co Henriquez della costa chiamata, capo di Commurin al padre maestro Ignatio.

SON tante l'occupationi, di che mi ritrouo circondato, che non ho potuto insin'adesso scriuere a V. paternità secondo l'ordine, che ci è stato dato, donde potrà conoscere la gran necessità, che in questa costa ci è d'operarij, per mancamento de quali molto frutto si perde. da tre anni in qua in questa costa del capo di Commurin non stiamo piu che io, & un'altro fratello per sopplire à sedeci leghe di costa, doue sono 40. terre di Christiani tra grandi, & minori. basta significare à V. paternità la necessità, perche so certo, che, se si potrà, hauerà cura di prouedere, quia zelus domus Domini comedit te. questo mancamento di persone della compagnia ci sforziamo in qualche modo sopplire, con hauere nelle terre alcuni Christiani di questa conuersione, huomini di buona uita, che insegnano l'orationi, & battezzano in tempo di necessità. si fa in queste terre grande essercitio in apparar l'orationi; & tutti, cosi grandi, come piccoli l'apparano, & le sanno quasi tutti, &, essendo domandati, ne sanno molto bene dar ragione. questi di battezzamino in questa terra di Ponicalle cinquanta persone insieme, & tra quelli uno principale, li cui

parenti, & congiunti ſperano uerranno al mede-
ſimo.

Saranno cinque meſi, che un Gioghe gentile s'al-
zò dicendo, che dopò d'eſſer morto alcune uolte era
riſuſcitato, & che era ſtato mandato da Dio per
ammonire le genti. molti Chriſtiani di queſti del pae
ſe, & delle terre, per lequali andaua, dauano credi-
to alle ſue parole, per parer loro, che haueua qualche
maniera de indicij d'eſſere ſtato morto, & eſſere ri-
ſuſcitato; & uedendo io il pericolo, che da queſta
cattiua zizania, che coſtui ſeminaua, ne poteua uſci-
re, me ne andai a trouarlo otto leghe di qui. hebbi
con eſſo due ragionamenti, alli quali ho fatto congre-
gare li principali, coſi di Chriſtiani, come di gentili,
& uolle Iddio N. S. che tutti conobbero eſſere lui fal
ſo profeta, & che piu pretendeua coglier danari,
che ammonire gl'huomini a ben uiuere. altre diſpute
ho hauute con altri gentili, & Mori; & per la bon-
tà d'Iddio ſempre eßi ſono rimaſti confuſi, & gli
Chriſtiani allegri, & confirmati. queſte diſpute ſen-
to eſſere molto neceſſarie per piu confirmatione di
queſti Chriſtiani, de quali alcuni ſono fermißimi, &
conſtantißimi nella fede, come appare per quello,
che adeſſo diro. in Ceilan, un Re gentile fece guerra
contra li Portogheſi, & abbruſciò le chieſe delle ter-
re, quanto ha potuto, & faceua, che gli Chriſtiani
ritornaſſero alla gentilità: ma hauendo uoluto perſua
dere à certi di queſti Chriſtiani, acciò abbandonaſſe-
ro la fede, tagliando le barbe, & facendo l'altre lo-

ro cerimonie,rispoſero constãtemente,che ben lor po
teua tagliare a tutti le teſte, ma che tal coſa giamai
non farebbono,& in fine detto Re nongli ammazo,
ma li fece pagare certa quantità di danari per non
hauere uoluto obedire al ſuo commandamento. que-
ſto accadette a queſta buona gente per due uolte, &
ſempre ſi ſono portati da ueri Chriſtiani,non ſtiman
do la robba,ne la uita per amor della fede di IESV
Chriſto. un'altra coſa notabile fece uno Chriſtiano
nella coſta del regno di Trauancor,dellaquale anco-
ra habbiamo cura;et ſono quelli delli Chriſtiani,che'l
P.M. Franceſco battezzò,quando uenne di Portogal
lo .è uſanza della terra, che,quando il Re d'eſſa mo-
re,tagliano tutti le lor barbe; & queſto come per lut
to. accadette adunque,che muorendo il Re di quelle
parti,tutti ſi raſero le barbe, coſi gentili,come Chri-
ſtiani della terra: fra i quali ui era un Chriſtiano del-
li migliori,il quale per uedere,che gli Portogheſi nu
triſcono la barba,il che la piu parte delli gentili, ò
quaſi tutti'in queſte bande non fanno, gli parue, che
in raderſi la barba era qualche mancamento della fe
de,per il che ſi riſolſe à non raderla. uedendolo due,
o tre gentili,quali riſcuotono le gabelle, il menorno
prigione,uolendolo conſtringere a raderſi la barba,
ſdegnandoſi, che eſſo ſolo haueſſe preſo ardimento a
non raderſi.il Chriſtiano conſtante nella fede,& de-
liberando morire per eſſa,riſpoſe, che ben poteuano
far cio,che uoleuano,ma che lui non ſi haueua a rade-
re.dopoi l'hanno minacciato di uolergli fare pagare

danari

danari per la inobedienza: ma chi staua apparecchiato per morire; manco era per temere la perdità della robba. uolle Iddio, che finalmente lo lasciassero senza fargli mal alcuno, & non hăno mancato alcuni delli gentili, che laudassero la grande constantia sua. ma io hauendo inteso il suo fatto l'auisai, che non staua l'importanza del Christiano in nutrir barba, & che il tagliarla non era segno di mancamento di fede. di Triquinamallo molti uennero à questa costa, per domandar battesimo: & si battezzorno; ma non ui è padre alcuno, che stia con loro. un putto, che è, come padrone di quelle parti, sta nel nostro collegio di Goa apparando. del medesimo Triquinamallo ci hanno mandato à pregare, che li mandiamo à uisitare; ma noi non possiamo, il Signore Iddio gli proueggа. quanto alla mia dispositione corporale, quelli, che mi conoscono di Portogallo, stanno marauigliati; perche essendo io uenuto molto infermo, adesso per la bontà d'Iddio nelli trauagli mi portò da sano. c'è tanto da fare, che della fiacchezza, & debilità caua l'huomo forze per supplire in qualche modo à tante facende spirituali. se l'occupationi dessero luogo, molte cose delli Pagodi, & Idoli di gentili, & delle loro sette ho animo di scriuere in Portoghese, & in Malauare confutando con ragioni le loro falsità: il che non solo può aitar li Christiani del paese, ma etiandio potrà seruire alli padri, & fratelli, che nuouamente uerranno, de quali habbiamo bisogno, & tra quelli di uno, che sia nostro superiore, & habbia cura della

costa, come alcune uolte ho scritto à Goa: peroche oltre che io realmente non sono per hauere carico di nissuno, ma per stare sotto il gouerno d'altri, sarebbe ancora bene: imperoche essend'io disoccupato dell'ufficio, che ho, potrei meglio, parendo così al Rettore, scriuere molte cose in Malauare, & alcune in Portoghese, che potriano aitare, come ho detto, il che hauendo la cura de gl'altri, non potrò così commodamente fare.

D'unaltra del medesimo al padre maestro Ignatio.

ANdamo continouando per la gratia del Signore l'opera cominciata nella Christianità del capo di Commurino nelli luoghi, doue le chiese furno abbrusciate nella distruttione che i Rumi fecero, del che l'anno passato scrissi habbiamo dato ordine per rifarsi. le orationi si insegnano in tutti li luoghi, & li facciò apparare la causa, ò cause per che Dio N. S. uolle uenire a prendere carne humana, imperoche quanto meglio saperanno questo misterio, tanto piu conoscimento haueranno di quello son tenuti fare: & certo che non è piccola consolatione per noi altri uedere, che gli noui nella fede sanno rendere tanto buona ragione d'essa, che si troueranno pochi de gli antichi, che la sappiano così bene. habbiamo li nostri costituti de gli medesimi Malauari per le terre; & sono huomini di buona uita, & delli migliori Christiani, che trouassimo nella costa, li qua-

li ci aitano molto, & suppliscono il mancamento, che habbiamo di quelli della compagnia: & per quest'uf= ficio d'insegnare per questi luoghi la dottrina Chri= stiana non admettiamo, se non huomini, di molto buo ne parti, & di sufficiente testimonio, & credito del popolo. se non era l'aiuto di quest'huomini da bene, poco si haueria potuto fare in questa costa, per essere molto grande. si tiene grand'essercitio nella dottrina delli putti utriusque sexus, spendendosi in dottrinar= li tempo certo, la mattina, & dopò il pransò; & si tiene gran cura, che gl'huomini, & donne, quantun= que grandi d'età, apparino l'orationi, & di doman= dar loro conto di quel, che hãno apparato, & delle ra gioni, perche credono, & perche Christo è uenuto à patire; secondo la diligentia, che s'usa, non possono lasciare d'appararle, & saperle quantunque di rozzo ingegno si siano. habbiamo etiandio dato ordine, che delle cose della fede, & del modo di uiuere si faccia una lettione il Sabbato alle donne, & la Domenica a gl'huomini, & si narrino loro etiam, & legghino le uite delli santi. frequentano le chiese, offeriscono le loro oblationi nelle sue necessità, & sentono alcune uolte special aiuto da nostro Signore nelle loro mala tie con le diuotioni, & orationi, che per ciò fanno.

Vanno non pochi conoscendo ogni di piu le falsi= tà, & bugie delli gentili, & la uerità della fede. à Colo, & à Goa ho mandato parecchi figliuoli di huo mini principali, acciò apparino nelli nostri collegij; speramo che si cauera di questo molto frutto. impor=

ta assai, che quelli, che hanno à reggere, & gouerna-
tore il popolo, siano nutriti, & fondati nella fede,
& buoni costumi. l'hospedale, che haueuano in Po-
nicalle, che fu arso nella destruttione del medesimo
Ponicalle, tornammo ad edificare, & à ricettare in
esso ammalati, & cercare elimosine per sustentarli,
& alcune uolte andiamo à seruire alli poueri del me-
desimo hospedale, della qual cosa la gẽte del paese mol
to si edifica. io mi sto la maggior parte del tempo
in Ponicalle per cagion di mia indisposition, ma non
però si manca a gl'altri: peroche di tutte le terre di
questi Christiani se mi fa spesso intẽdere quel che pas
sa, & si fà: & cosi di di in di proueggo secondo li ne-
gotij richieggono. ci è tal giorno, che mi mandano 7.
o 8. lettere scritte in Malauare, & à tutte è neces-
sario risponder subito, & per questo tengo in casa
un'huomo della terra di grande memoria, & di mol
to buon ingegno, che molto m'aita per tali espedi-
tioni. s'offeriscono tanti negocij quotidianamente,
che in disposto, come sono, dalla mattina insin'alla
notte, tutto il tempo spendo in espeditioni, & nego-
cij di Christiani, & d'altre cose, che s'offeriscono:
di maniera che molte uolte stando mangiando, biso-
gna attendere all'espeditioni. mi doglio alcune uolte
hauer poco tempo per ritirarmi, perche conosco per
esperienza di me, & d'altri, che spendendo l'huomo
tutto il tempo in communicarsi alli prossimi, non en-
trando in se, si ua il spirito debilitando, & special-
mente nelli deboli, come io sono; & quid prodest ho-

mini ſi uniuerſum mundum lucretur, animæ uero ſuæ detrimentum patiatur? piacera à Dio noſtro S.che di qua innanzi ſeguitaro in queſto qualche modo piu cõ ueniẽte. alcune coſe ho ſcritto in Malauare, come è la dottrina Chriſtiana, ma l'occupatioui urgenti non mi danno luogo per ſeguitare innanzi.

La gente della terra ci tiene molto amore, il che aita molto per poter farſi in loro frutto ſpirituale, ci affatichiamo ſecondo il buon conſiglio del noſtro gran P.M.Frãceſco à condeſcendere con eſsi, ſecondo la loro capacità, & omnibus omnia fieri, ut omnes lucrifaciamus. il buon P. perche haueua il uero ſpirito della compagnia, adempì perfettamente queſto dell'Apoſtolo, & queſto ci ammoniua egli, & commandaua: quelli, che han tenuto in queſte bande altro modo con buon zelo, ma non ſecundum ſcientiam, hanno errato con danno di molti. altre particolarità ci ſono, che ſi potrebbono ſcriuere dell'aumento ſpirituale di queſta terra, nella qual pure non mancano molte contradittioni, che ſempre ſone congiunte alle coſe del ſeruitio di Dio, ma per hora non ho tempo, perche ſto di partenza per la Peſcharia, coſi chiamano quella coſta del capo di Commurin, donde ſon uenuto per certi negocij delli Chriſtiani.

Inutilis Henricus Henriquez.

Copia di uno capitulo di una lettera del P. Souerale di Cocchin.

DI Giapon non habbiamo nuoua alcuna, & la cagione si scriue per altre. quanto al P. M. Melchior, egli ha nauigato uerso la China per indi condursi àl Giapon, se potesse trouare passaggio, ò metterssi nella China, come penso farà: imperoche ua alla China un'ambasciadore nipote del Vicere D. P. il quale ambasciadore auanti la partenza desiderò menar seco un padre della compagnia, per lasciarlo doue sta il Re della China; & il medesimo desideraua il Vicere: ma per non ui essere all'hora padre alcuno, per star tutti occupati, & esser stato mandato M. Gonzalo al Preste Giouanni, se ne andò senza menare nessuno; ma andaua con animo di passare per Malacca, & menar seco il padre Melchior, se non fusse partito. s'incontraranno, se Dio li conduce à saluamento, nel porto della China, donde ne sono uenuti molti, i quali riferiscono, che ci è pace in tutta la terra, & che lasciano entrare li Portogheſi nella città di Cantam, & fare le loro mercatantie, & che andauano gia dentro piu di cento Portogheſi. se il P. si trouerà in dispositione, non lascierà di tentare questa impresa, perche questa fu la causa, che egli non uolle pigliar terra, se non passarsi à le naui, che andauano alla China. Iddio N. S. gli faccia far quello che sarà piu à suo santo seruitio. di Giapon s'aspetta ua una naue, che staua là: peroche l'altre, che anda-

uano questi di paßati, alcune tornorno indietro, altre ſi perſero. per uia della China s'intende, che nel Giapon ci è guerra; l'altre coſe ſi ſaperanno per le lettere delli padri. di questo collegio della Madre d'Iddio, di Cocchin li 20. di Gennaio 1555.

Seruus Inutilis Iacobus Soueral.

Capitolo d'una del padre. Melchior Carnero. ſcritta da Moſſambiche del 1555.

RItrouai un'huomo da bene, & di buono intelletto, il qual non è molto tempo, che uenne dell'iſola di S. Lorenzo, d'una parte d'eſſa iſola doue la gente è bianca, & della generatione di Chineſi, come dicono. questo mi certifico, che ſe di la andaſſero alcuni della compagnia, che ſi farebbe molto frutto, per eßer gente bene inclinata, & manſueta; & ancora, che habbino qualche ueſtigio della ſetta di Machometto, pur non la guardano. ando queſt'huomo là con la ſua donna, & porto imagini delli ſanti; & diſſemi, che molti accettauano, & ſeguitauano ciò, che egli diceua loro della legge Chriſtiana; & uoleuano da lui apparare l'orationi: & la ſua donna inſegno l'orationi à molte altre donne, & lor poſe nomi conformi alli noſtri; & aggiunſe queſta perſona, che gli darebbe imbarcatione, & farebbe le ſpeſe per eſſer partecipe di queſta ſanta impreſa. ſe coſi haueſſe piaciuto alla ſanta obedientia, uolontitri l'hauerei io accettato per quel tempo, che habbiamo à dimorar

nell'India, aſpettando opportunità per paſſare al Preſte Giouanni; qual paſſaggio non ſarà gia tanto difficile, come ſi penſaua, per hauere N.S. cominciato à facilitare il camino per il Preſte Giouãni, con una gran uittoria, che adeſſo hebbero li Portogheſi contra li Turchi, che andauano nell'India: imperoche li sbarattorno, & lor preſero molte galere, & altre bruſciorno, come piu diſteſamente haranno ſcritto altri, di maniera che reſta adeſſo ſicuro di loro il mare dell'India.

Copia d'una lettera del padre Alfonſo di Caſtro, ſcritta in Ambuino al Rettor del collegio di Goa.

PEr uolontà d'Iddio mi tocco la parte d'Ambuino, doue al preſente mi trouo, aitando li picco li, & facendo altri Chriſtiani; imperoche li grandi non hanno capacità per ſeminarſi in loro la parola d'Iddio: ſtultitia enim eſt illis, & non poſſunt intelligere, quia quæ carnis ſunt ſapiunt, & non quæ Dei; confidando però, che con la fatica di molti operarij, che in terra tanto pietroſa et piena di zizania ſpendano i ſuoi infocati deſiderij, & feruori, il S.N. illuminarà co'l lume della ſua gratia l'oſcurità, & le tenebre delli cuori di queſte ſue pouere creature, col ſuo ſangue pretioſiſſimo ricomperate. queſta iſola potra hauere di circuito 500. miglia; ſaranno in eſſa a trẽta terre di Chriſtiani. in un'altra iſola tre miglia

appreſſo, doue ſaranno da dieci terre, ſon tutti Chri-
ſtiani. in un'altra pur appreſſo ſono ſolamente tre ter
re, fatte Chriſtiane. la gente di queſt'iſola mangia
carne humana, & l'uni à gl'altri domandano in pre
ſtito li padri, & parenti, quãdo ſono uecchi, per man
giarli. li luochi, doue habitano li Chriſtiani, eſſen-
do molto dentro della terra, & molto luntani dal
litto, ſono molto faticoſi à caminare, per eſſer la ter-
ra molto aſpra, & tanto, che ſcarpe non giouano, &
è molto neceſſaria gran patientia. tanta meſſe coſi
piena di zizania ha pochi operarij peroche io ſo-
no ſolo.

Di qui d'Ambuino ſi ua à Ternati con la motione
del Sul, & ſi riuiene con quella del noro Eſt. il uiag
gio è in ſe pericoloſo, & ſon quindici di di uiaggio:
queſto dico, perche il P. che qui ſta, non potendoſi
cõfeſſare uiue molto ſconſolato; in andar in Ternati
ſpende molto tempo, & laſcia la terra ſola. V. R. ue-
da ſe potra prouedere d'un'altro padre, acciò inſie-
me ſi poteſſero conſolare, & far piu frutto; medeſi-
mamente d'un par di fratelli, poi che eſſendo due pro
uincie, non poſſono eſſere da me ben uiſitate, & la
gente per eſſer da ſe maligna, & di mala natura ha
biſogno in tutti li luoghi, doue ſono Chriſtiani, d'u
no, che li ſtia appreſſo: perche ſolamente nel luogo,
doue io ſtò, mostrano alcuna apparenza d'eſſere Chri
ſtiani, ma ne gli altri molto ritornano al uomito, &
uiuono, come gentili, per uedere, che io ſto tanto lun-
tano, & non gli poſſo uiſitare, & uedere li loro er-

rori, di maniera che essendo io solo con questi, che stanno discosto, non si puo far quasi altro frutto, che far loro li figliuoli Christiani, perche nõ mi posso fermare piu, che un giorno per loco. V. R. prouegga, come uedera esser piu gloria, & honore di Dio N. S. & ben delle anime. li Giaui sono uenuti in questa terra ad instantia d'un Moro di questa isola, che ando à trouarli per essere aitato da loro contra alli Christiani, acciò li facesse ritornare all'infideltà, per non essere ben confirmati nella fede: & cosi questa terra, non essendo aitata, ne essendogli dato soccorso, mandò il capitano don Giorgio una fregata à Ternati, domandando soccorso al capitano della fortezza, al quale scrissi anco io per lo medesimo, & essendo uenute tre fuste con ricapito di Ternati, che il Re di Malucco faceua una gran armata per uenire contro alli Giaui. speramo in Dio N. S. che le forze delli nimici di nostra santa fede saranno distrutte per riformatione di tante anime perse. V. R. faccia raccomandare à Dio questo negocio.

Stando il fratello nostro Antonio Fernandez in quest'isola d'Ambuino, & bisognando fare un', ò due terre Christiane, prego uno figliuolo d'un capitano lo uolesse accompagnare, & portare nella sua fusta; il che hauendo fatto di buona uoglia, & hauendo gia cominciato il uiaggio, gli soprauenne una gran tempestà, & la fusta, & robbe, che dietro erano insieme col fratello, & tutti gl'altri, che erano dentro, s'annegorno, fuori del capitano, ilquale con gran

ſtento, & pericolo ſi ſaluo. V. R. per amore del Si= gnore ſi degni intercedere appreſſo il Vicere, acciò la perdita delle coſe del Re, che dẽtro la fuſta erano, gli ſia perdonata, poi che s'è adoprata in coſa di tan= to ſeruitio d'Iddio, & di ſua Altezza. detta proui= ſione, quella fuſta, & gente, & altre coſe, eran mol= to neceſſarie per li molti corſari, che ci ſono, & il pe ricolo, che hanno i padri, non andando in ſimili im= preſe accompagnati da Portogheſi. Iddio N. S. ci dia à ſentire ſua ſantiſſima uolonta, per ſeruirlo perfet= tamente, & goderlo nella gloria. Amen. d'Ambuino li 13. di Maggio. 1555.

Di V. R. ſeruo in Chriſto Alfonſo di Caſtro.

COPIA DI VNA DEL PADRE Policarpo ſcritta da Malacca

Pax Chriſti, &c.

L'Anno paſſato ſcriſſi diffuſamente del P. M. Melchior, & inſieme di fratelli, che ſeco menaua al Giapon, del uiaggio loro, & de gli impedi= menti, i quali il ritardorno. egli ſtet te in queſto collegio di Malacca 11. meſi aſpettando, che per uia della China ueniſſe= ro alcune noue del Giapon, & inſieme la motione delli uenti per nauigare. giunte le naui della China, intendeſſimo, che tre naui di Portogheſi erano ite

l'anno passato al Giapon; & che le due arriuorno con grande tempesta in Cantam, città principale del la China, & l'altra si era annegata con molta gente, & si perse parte della prouisione, che si mandaua al li nostri, talmente che sono 5. anni adesso, che li nostri, che stanno in Giapon, niente sanno dell'India, ne della compagnia, ne noi di loro in tutto questo discorso di tempo. habbiamo inteso che alcuni Re di Giapon face uano grande armate, per andare contra li gouerna tori delle citta maritime della China, & che ui era grande discordia, & rouina di tutte due bande. per il che era adesso molto piu difficile trouarsi uno pas saggio per quelle bande. ma con tutte queste difficultà il P.M. Melchior confidandosi nella bontà infinita d'Iddio N.S. s'imbarcò qui in Malacca in un nauiglio del Re, portando seco molte cose di grãde ualuta, che gli furno date da diuersi gentil'huomini per presen tar alli Re, & grandi di quelli Regni, acciò per que sto mezzo potessero etiandio essere inuitati alla S. fe de. portaua ancora paramenti di Chiesa, & ornamen ti ricchissimi; gli diede ancora il fattor del Re mille ducati per le spese del loro uiatico, & altre cose ne cessarie; si parti di qui il primo di Aprile. 1555. me nando seco un sacerdote, chiamato Gasparo Vilella, et 4. altri fratelli, cioè Fernando Mendez, Stefano, An tonio, & Melchior, & tre putti de gli orfanelli con altra gente, che era nel nauilio per difensione delli molti pirati, che sono per lo mare. uscendo per la boc ca di un stretto, che è di qua appreso. 300. leghe, co-

mincio il nauilio urtare in certi ſcogli,& ac corre ac qua. di li andorno al regno di Patane per prouder= ſi di alcune coſe, che haueuano biſogno, & eſſendo gia di qui piu di 200.leghe, & uolendo trauerſare un'golfo per poter hauer uiſta della coſta di China, fu tanta la riuolutione del mare, & forza delli uen= ti, che il nauilio ſe ne andaua al fondo,& faceua tãt' acqua,che del tutto propoſe il padre non eſſer uolon tà di Iddio,che andaſſe queſto anno al Giapon,& uol torno ſubito le uele per la uolta di Malacca, & nel mezzo del camino ſcontrorno due naui di Portoghe= ſi,che dall'India andauano alla China.ſe ne paßò il P. con gli fratelli alle naui,determinando mediante l'aiu to diuino cercar nella China paſſaggio per il Giapon, &, quando non ſi trouaſſe, farebbe ogn'opera per ſcommettere l'intrata della China, che è la maggior impreſa,ſecondo il parer di tutti,di quante adeſſo ſo= no ſcoperte,coſi per la grandezza,giuſtitia, & ciui= lità della terra,come anco per la capacità,& grande ingegno,che hanno li Chineſi per riceuere la ſantißi ma fede catholica;& in quello porto doue adeßo ſi ri troua il detto P.che ſono certe iſole deſſerte,doue mo ri il padre M.Franceſco,che è in gloria, uederà ſe puo trouar uia, & modo per entrare nella terra;ben= che ſarà coſa difficile,per non eſſere con l'Imbaſcia= dore del Re di Portogallo,col quale harrebbe potuto piu facilmente entrare. auanti che il padre di qui ſi partiſſe,haueua deliberato mandarmi alla China,ac= cio li Portogheſi mi metteßero dentro nella terra,et

io nella citta di Cantam mi metteßi à ſeruire alcuno di quelli Signori,& ui ſteßi due o tre anni apparando la lingua,inſino che dall'India ueniſſero li padri, & trouaſſero di chi poteſſero ſeruirſene per interprete. fu grande l'allegrezza mia,& riputauo farmi in queſto il S. N. grande gratia,ſenza darmi alcuno ſpauento le difficulta,& minacce di tormenti,che iui ſi diceua eſſere apparecchiati. ma io non ho meritato tanto bene, pero che il padre mi ordino finalmente reſtaßi in queſto collegio di Malacca. l'altre noue, che del P.M.Melchior uerranno,o de gli altri padri, che ſono al Giapon,non manchero ſcriuerle con ogni diligentia.di Malucco,doue adeſſo ſtanno tre padri, & quattro fratelli,uennero qui noue, che fanno molto frutto in la Chriſtianita di quelle bande,benche cõ grandißime fatiche, & eccesßiue neceßita,che patiſco no nelle loro infermita, perche riputarebbe grande carezza uno,che ſta per morire, ſe haueſſe un boccone di pane.accadette adeſſo morire in Malucco il Vicario,& per non eſſerci niſſuno altro ſacerdote,il padre Antonio ha la cura di tutto.il padre Giouanni di Vetra ſta nel Moro col fratello Melchior. il padre Alfonſo di Caſtro ſta in Ambuino col fratello Franceſco;& Nicolao ſolo in un'altra prouincia.ſtãno tutti molto indiſpoſti per li grandi trauagli, nudita,fame, caldi,& freddi, che di continuo patiſcono; pur a queſto modo ſi uanno purificando nel foco delle tribulationi,& diſponendoſi per eßere pietre qua ben lauorate per lo celeſte edificio. di qui ſi parti tre me

ſi ſono uno frate di S.Domenico,chiamato fra Gaſpa-
ro,per lo regno di Gambaia, che ſta appreſſo della
China,per hauer mandato l'iſteſſo Re della terra a
domandare,che gli deſſe notitia del creatore del Cie
lo,& della terra,& della legge Euangelica,nellaqua
le uiuono gli Chriſtiani;parimẽte di S. Tomaſo ſi par
ti adeſſo un altro padre Franceſce dell'ordine di S.
Franceſco, per andare alli reami di Regua, & del
Bramma, deſiderando conquiſtare quelli popoli à
Chriſto, & prouar ſe potra fra loro fare qual-
che frutto: è perſona atta per eſſere inſtrumento
di ſua diuina maeſtà, ſi per la ſufficientia delle
lettere, come per la ſua uirtu. ricordoui, cariſſi-
mi fratelli,che ſono 8.anni,che di qua non fanno altro
quelli della compagnia,ſe non chiedere, & gridare,
che uengano di coſti molti operarij à queſta uigna co
ſi grande,che gia di matura ſi perde.chi potra uede-
re tanti Reami, tante diuerſità di genti,& tante mol
titudine di anime, iacentes, ſicut oues,non habentes
paſtorem,che molto non ſi dolga di tanta rouina,&
deſideri ſouenire a quella? per l'amor delle piaghe di
Chriſto uogliate ſentire molto la diſtruttione, che la
fiera fa in queſti luoghi,& con le uoſtre orationi,&
lagrime dalle uiſcere deſiderate,& con inſtantia pre
gate il S. N.ui faccia capaci di tanto bene,come è adẽ
pirſi in uoi quella profetia.In omnem terram exiuit
ſonus eorum. ſto qui in queſto collegio di Malacca,in
ſegnando la dattrina Chriſtiana, & raccomandando
l'anime del purgatorio: ſe foſſero piu operarij molto

frutto ſi farebbe, & molti laſciano di confeſſarſi, & altri di conuertirſi, per mancamento di predicatori, & confeſſori, che ſeguitino queſta impreſa ſanta, nellaquale il padre M. Franceſco *tanto ſi affaticò.* Ieſu Chriſto N. S. *che è il riparo di tutte le miſerie noſtre, ſi degni di prouedere à queſte pouere anime ricõparate col ſuo precioſiſſimo ſangue. di queſto collegio di* Malacca *alli* 15. *di* Decembre 1555.

Seruo in Chriſto Policarpo.

D'*una del* P. M. Melchior *ſcritta di* Malucco *auanti di partire per* Giapon.

QVanto *al noſtro uiaggio ſiamo per partire di qua à otto, ò dieci di in un nauiglio del* Re, *per non trouarſi altro paſſaggio. ſa* Iddio N. S. *quanto è il diſiderio, che habbiamo di finire queſto deſiderato uiaggio, ilquale non poca fatica ci coſta; perche ſono appreſſo dieci meſi, che qui ſtiamo aſpettando per poter paſſare. piacera alla diuina bontà, che tutta queſta dimora, et il differire del uiaggio, & difficulta di poter giungere, riſultera in piu gloria, & honore ſuo, & piu aumento di quella nuoua* Chriſtianita *del* Giapon: *& coſi una delle coſe, che mi da grande inditio di eßere* Iddio N. S. *la molto ſeruito, & il ſuo ſanto nome a molte genti paleſato, è uedere chiaramente quanto il* Demonio *s'afflige, & teme queſta noſtra arriuata in* Giapon, *poi che non mai laſcio di cercar modi, & uie per impedirla. per il*

che

che ui prego molto che tutti in cotesto collegio siano molto continui in pregare il Signore Iddio ci tenga di sua mano, & fauorisca con la sua potente uirtu, acciochè ne li Demonij, ne li suoi stromenti imitatori di sua iniquita possano preualere contra di noi.

D'VN'ALTRA DEL PADRE GONzalo Rodriguez, scritta al Rettor del collegio di Goa dal porto d'Archico nelli regni del Preste Giouanni R. P.

L'Amor di GIESV CHRISTO habiti sempre nell'anime nostre. il 7. giorno di Febraio, & 10. dopò la nostra partenza di Goa arriuammo all'isola di Zocotora, che stà all'uscita del mare Rosso; et, ancor che non senza incõmodità, & trauaglio del mare, fu maggior la consolatione, che riceuessimo, andando à uisitar la casa dell'Apostolo S. Tomaso. iui ritrouammo tre loro padri spirituali dicendo le sue hore, & officij; & uno di loro con un torribulo incensando, diceua come responsorij, & gl'altri rispondeuano, che certo mi hanno mosso à diuotione; considerando che dopoi che'l beato Apostolo fece naufragio in questa isola, & della medesima naue fece, come dicono, & dimostra l'opera, detta casa, conuertendo questi popoli alla fede di Christo, insin'a questa hora sempre per

ſeuerorno nella dòttina ſanta, che l'Apoſtolo inſe-
gnò:& quantunque ſiano da Mori ſignoreggiati, &
tirãneggiati,giamai nõ hã potuto peruertire neſſuno
di loro per quel,che intendo. la chieſa è come di tre
naui,benche al modo antico, diuiſa con tre tramezzi
di muraglia con tre porte;tiene etiandio il ſuo Cimi
terio molto grande, interno il quale uanno orando
per li defonti,& ſonando un inſtrumento di legno in
luogo di campana.hanno ancora la loro pila per bat
tezzare. queſti padri ſpirituali, il piu antico de qua
li ſi chiama Pietro,portano i capelli molto lunghi git
tati a dietro, che pareno Nazareni. dormono ſopra
certe pelli,& uiuono,& ueſtono molto poueramente
non hanno entrate,ne certo ſuſsidio,ne proprietà al-
cuna; ma ſolamente le limoſine, che uanno doman-
dando,ch'è latte, & qualche poco di carne,& dattili.
la gente di queſt'iſola porta gran riuerenza alli ſuoi
ſacerdoti: hanno molto beſtiame di pecore, & uac-
che, & molto buon'acqua; & la terra pare ſana,&
gl'huomini molto mi piaceno, & mi paruero appa-
recchiati per farſi in eſsi molto frutto, ſe ui fuſſe chi
loro inſegnaſſe: ſed meſsis multa,operarij uero pauci:
ſe in Zocotora ſi trouaſſe molto oro,& argẽto,ſarch
be gia circondata di fortezze:ma perche in eſſa non
ſi trouano ſe non anime, pur di maggior ualuta, non
ſi truoua chi attenda ad inſgnar loro il camino della
uerità.il S.per ſua miſericordia ſi degni mandar loro
aiuto.grande allegrezza moſtrorno quelli ſacerdoti,
quando uiddero l'imagine di S.Tomaſo, che noi por-

tauamo con altre imagini, per non hauer mai ueduta cosa simile. il Venerdi seguẽte s'adornò la chiesa con molti rumi, & apparecchiammo uno altare con le imagini di uari santi; & celebrãmo messa, & quattro persone pigliorno il santissimo Sacramento. la Domenica seguente essendosi congregata tutta la gẽte di quel luogo, celebrai parimente, & si communicorno anco dodici persone. benedetto sia il Signor nostro, che s'è degnato concedermi gratia d'hauermi condotto à questa casa di S. Tomaso, & dir messa in quella, & ministrarui li Sacramenti. un giorno tra gli altri sono state tante le confessioni, che appena poteuo sopplire; acciò sappiate quanto erano mossi dall'Apostolo S. gli Christiani.

In quest'isola stettemo otto giorni; & dopò d'esser partiti, & passati oltre di Aden, ci uenne all'incõtro un Galeone di Mori, ilquale dopo d'hauer sparato contro noi molti tiri di artigliaria, piacque à Dio mettere in cuore al capitano istesso di far cessare i suoi, & cõmandare, che piu non tirassero, & far ci segno che andassemo la uia nostra in pace. in questo medesimo giorno entrammo per le porte del stretto del mare Rosso, per lo canale dell'Arabia; & indi nauigando ueneßemo a Mazua, quale trouammo libera. di la andammo ad Archico, doue sbarcammo: & ancora che li Mori, & Turchi all'hora si misero in arme, nondimeno hebbemo pace con loro: perche l'Archico è d'un Portogheße, li cui seruitori, che iui stãno per riscuotere l'entrate, subito uennero da noi, &

ci diedero buone nuoue della gente del Preste Giouãni, & del Regno; del quale, & di ciò, che accaderà, ſcriueremo, come ſiamo bene informati, diffuſamente. V. R. ci tenga per raccommandati nelle ſue orationi & non manchi conſolarci con lettere, & nuoue della compagnia; perche queſta è la maggior conſolatione, che hanno quelli, che tanto remoti, & luntani ſi trouano. Del porto d'Archico li. 12. di Marzo 1555.

Di V. R. minimo figliuolo in Chriſto,
Gonzalo Rodriguez.

D'una del padre Nicolao Lancilotto, ſcritta in Coulano al P. M. Ignatio Prepoſito Generale.

AL preſente habbiamo in queſta caſa ridotti 36. putti per inſtruirgli nelle coſe della fede & altri, perche erano gia grandi, & aſſai ammaeſtrati in quelle, ho rimandati alle lor caſe, altri poſti à padrone; Iddio N. S. li faccia creſcere, & andare innanzi nella uita conforme alla noſtra S. fede. di quelli, che qui ſtanno, ſi tiene la cura ſolita. adeſſo ho mandato à cercar 15. ò 20. altri putti della prouincia del P. Henriquez, perche uorrei, che qui fuſſero ſempre da 50. tutti li trauagli, & fatiche, che ſi ſpendono per aitare queſte nuoue piante, ſono ben ſpeſi, perche nõ ui è dubbio, che molti per queſto mezzo ſi ſaluano, che non ſi ſaluarebbono, ſe ſteſſero nelli lor paeſi. quelli, che adeſſo qui ſtanno, cominciano à

parlar bene la lingua Portogheſe; & li cominciò à confeßare, inſegnando il modo di ben confeſſarſi, & dechiarando la fiducia, che deuono hauere nelli Sacramenti. molti di loro ſono aſſai diuoti, & ſi confeſſano con non poche lacrime, che è ſegno, che interiormente gustano la uerita, & efficacia di questo Sacramento. piacccia a ſua diuina M. aumentarli in ſuo ſanto ſeruitio. di Coulano li 15. di Gennaio 1555.

Di uoſtra Reuerentia inutile ſeruo Nicolao.

D'una del padre Michele Barul di Goa.

IL giorno delle undici milia Vergini uedemmo il corpo del padre maeſtro Frãceſco: ce l'hanno mo ſtrato di notte, però che, ſe di giorno lo cauauano, non ſarebbe ſtata perſona in queſta città, che nõ fuſſe uenuta à uederlo. alcuni miracoli ha fatto Iddio per mezzo di certe coſe ſue, fra i quali ſono informato, che nella citta di Cocchin una donna andò à uedere il ſuo corpo, qual ſi portaua à queſta città di Goa, & prego per amor di Dio quelli della naue, nellaquale ſtaua, che le uoleßero dare qualche reliquia del corpo di detto padre, & non le uollero dar altro, ch'un pezzo d'una cintura; & la buona donna andandoſene à caſa ſua, fece far un reliquiario d'argento molto bello: & ſtando alcuni infermi di febre, ò d'altre infirmitadi, ſubito che li poneua ſopra il reliquiario, ſanauano ſenza piu ſentire l'infirmità. uedere il corpo, come ſtà nella caſſa integro, è per lodarne molto il

S.Iddio:grande allegrezza,& diuotione da à quelli, che lo uedono:alcuni padri religioſi han uoluto dire che ſtaua imbalſamato,& che niente haueua di dentro, per il che il Vicere fece uenire il ſuo medico maggiore,ilquale cominciando ad aprirlo, ſi ritrouò dentro etiam il ſangue, come freſco.

Alli giorni paſſati uenne in questa città un Chriſtiano di quelli,che ſi dicono di S. Giouanni, per ueder un putto ſuo parente,che qui ſtaua con gli altri; & per un'interprete ci diſſe,come ſtauano ad ubidiẽza della S.chieſa Romana, & che tengono tutti li ſacramenti,& cerimonie d'eſſa,& che'l Patriarca d'Armenia loro mãda Veſcouo.ſono ſoggetti ad un ReMoro, ilquale li laſcia tener chieſe, & dir meſſe; ma li Turchi uanno di la ſpeſſe uolte, & gliele rouinano, per il che ſono sforzati andar alle montagne à dir le meſſe, in luoghi,doue li Turchi non uanno. ci diceua ancora che ſariano in quel paeſe chiamato Baſſora in ſino à quaranta mila Chriſtiani maritati con loro fameglie.

Il P. Gonzalez Paſquale,& Germano,che ueniua no in un'altra naue,ſiamo ſtati aſpettãdo alcuni di,& raccomandandoli à Dio, ſenza ſaper che ſi fuſſe fatto di loro, doppo uenne il capitano di quella naue in un ſchifo con molti marinari, & altri officiali della naue,& ci diede nuoua come di notte era incagliata in una iſoletta piccolina,doue non c'era altro,che arena del mare,ne alberi,ne herbe,ne altra coſa ritrouorno,ſaluo una fontana d'acqua non troppo buona. que

sta isoletta sta appresso l'isole di Maldiua, che sono innumerabili, benche tutte piccole, & alquante habitate. le naui che di qua si partirono per andar à soccorrere quelli, che restorno in detta isola, trouorno una barca, nella qual ueniuano altri 40. huomini, ò piu delli medesimi, liquali fecero quella barca delli pezzi della naue, & quando l'incontrorno gia erano cinque, ò sei giorni, che non haueuano mangiato. costoro diceuano, che gl'altri, che restauàno, che erano da ducento persone, altro non haueuano, che un poco di biscotto, & qualche altre cosette. la gente di questa città di Goa s'edificò molto, intendendo, che li nostri padri non uollero uenire ne col capitano della naue, che uenne nel schifo, ne con li secondi, che fecero la barca della medesima naue, quantunque da tutti fussero stati inuitati, & pregati à partirsi; ma determinorno piu presto uoler morire con quelli, che restauano, che abandonarli in quel pericolo. sia benedetto Iddio N. S.

D'una del padre dottor Torres prouinciale di Portogallo sopra il medesimo caso.

ALli 12. del presente mese di Giugno entrò in questo porto una naue dell'India, che parti di Goa à 27. di Decembre 1555. Insin'adesso non habbiamo riceuute lettere delli nostri; sappiamo pure, che le naui, in che andauano li nostri padri l'anno passato, erano giunte à saluamento, saluo la naue, doue audaua il P. Gonzalez, & Pasquale, & un'al

tro fratello, laquale con una tempesta, che hebbe, incaglio in una isoletta nel mezzo del Golfo. 600. leghe di Goa, & li si perse, saluandosi tutti quelli, che andauano dentro, ma in tal maniera, che fuori del capitano con alcuni altri, che fecero una barca delle tauole della medesima naue, in che passorno, tutti gl'altri restorno in quel poco luogo d'arena con gli nostri, liquali inuitati dal medesimo capitano ad entrare nella barca, non lo uollero fare, per aitar, & consolar quegl'altri, che restauano. il rimedio, che lorò è restato, è quello dell'infinita misericordia d'Iddio N. S. che mai abandona li tribolati. hebbe anco quella gẽte un poco di uettouaglia, che hã potuto cauare dalla naue; bẽche con questo haueuano cominciato à sperimentare l'aiuto del Signore, il quale gl'haueua mandati molti uccelli, & pesci. il soccorso humano, ancorche glielo promesse il capitano, è incerto, il quale dicono, che à capo di 40. giorni con non poca ammiratione di tutti quelli, che l'hanno uisto, arriuo con alcuni altri, & di tal maniera, che gia non era chi per la fame potesse gouernare il temone; onde potra V.R. considerare come staranno li nostri. ci hà molto consolato, & edificato tutta questa corte la risolutione, che fecero di non uoler partirsi, potendo farlo, per restare con tanto numero d'anime, per aitarli à non perdersi, & speriamo, che'l Signore non abbandonerà ne l'uni ne gl'altri, & che haueranno ancora d'andare con li loro compagni ad eseguire l'impresa commessa à loro dall'ubidienza.

D'una del padre Francesco Perez scritta in Cochin nel 1555. al P. Ignatio Preposito Generale.

IL P. M. Francesco mi mandò di Malacca due anni fà a questa citta di Cochin; & per gratia del signre siamo stati un'altro fratello, & io fin'adesso occupati in quello ci haueua ordinato il P. M. Francesco, io, ancor che indignißimo, predicando nel Domo, & questo alternatim colli padri di S. Domenico, & insegnando la dottrina alli putti, & alli Christiani del parse, & il fratello nostro insegnãdo alli putti leggere, & scriuere, & anco principij di grãmatica; & con questo facciamo si confeßino spesso, & quelli, che sono atti, riceuano il santißimo Sacramento; uanno tutti li Venerdi in processione a diuerse chiese, cãtando le letanie. questi figliuoli la notte nelle loro case insegnano la dottrina Christiana alli schiaui, & riprẽdono quelli, che sentono giurare; & questo ordine diede il benedetto P. M. Francesco per tutta l'India, &, oltre l'India, ouunque etiandio ui è fortezza del Re: & in questo si è fatto grandißimo frutto, doppo che la compagnia è in queste bande. questa città stà in parte, doue si puo far molto seruitio à nostro signore essendoui operarij, imperoche ui sono molti Christiani di quelli di Santo Tomaso. io sono stato insin'adesso solo col fratello, che ho detto; il Signore ci mandi il suo aiuto. preghiamo V. P. ci habbia per raccomandati nelli suoi santi sacrificij, & orationi. di Cochin à

20. di Gennaro 1555.

Seruo di V.P. in Christo Francesco Perez.

D'un'altra del medesimo.

PEr gloria d'Iddio N. S. daro auiso a V. P. di certe cose, che in queste bande dell'India sono accadute. sapra V.P. che certi Turchi con altri Mori di Calecut andauano rubbando per lo mare dell'India, era gia piu d'un'anno, & haueuano fatto molto danno alli Christiani; & nel mese di Aprile passorno per la costa del capo di Comurino, & pigliorno piu di 17. nauilij, & giunsero a Ponicalle, doue staua il capitano della costa detta con gente per mare, & per terra. l'assediorno, & combatterno, & finalmente cattiuorno il capitano con la moglie, & suoi figliuoli, & piu di cinquanta Portoghesi, & con loro il padre nostro Henrico Henriquez, il quale, auanti che li Mori uenessero a questo effetto, haueua scritto a Cochin, accio si mandaße qualche soccorso: ma non essendaui all'hora il modo di potersi cosi presto dar l'aiuto, Iddio N.S. per la liberatione delli Christiani, & ricuperatione del danno fatto elesse Gil Fernandez di Caruaglio, ilquale si trouo in Cochin, essendo mosso da Dio, & dalli padri della compagnia, alli quali esso è molto affettionato, et diuoto, si messe in ordine il piu presto, che fu possibile, ancor che si trouasse mal trattato d'una gamba a spese sue, et impegnando parte della sua robba, & con quattro

fuſte, & un nauilio ſi parti per ſoccorrere quella Chriſtianita del capo di Comurino, ch'era per perderſi: imperoche li Mori, che ui ſtauano, gli diceuano, che gia era paßato il tempo delli Portogheſi, & che fariano meglio farſi Mori; & eßi per eſſer liberi dalle ueſſationi, & tirannide d'eßi Mori, rispondeuano, che ſe indi a cinque giorni non ueniua armata di Portogheſi, ſi riſolueriano di quel, che haueriano a fare. ma Iddio per ſua miſericordia uolle, che in queſti cinque giorni paſſaſſe detto Gil Fernandez con le ſue fuſte; & coſi li Mori laſciorno di ueßare li Chriſtiani, & eſſer importuni. queſti Chriſtiani ſtanno auanti il capo di Comurino, in un Regno, che ſi chiama Trauancor. accadette dunque, che paſſando queſto gentil'huomo con le ſue fuſte il capo detto per andar a riſcontrarſi con l'armata delli Mori, ſoprauenne una boraſca, con laquale una delle ſue fuſte fu ſforzata a ſeparaſi dall'altre, & metterſi in mezzo delli nimici, liquali la preſero dopo di hauer combattuto grandemente, & eßer tutti morti, eccetto due, ò tre, che ſcamporno; & il buon capitano non potendo loro ſoccorrere, per eſſere il tempo contrario, ſi ritiro colle tre fuſte, & nauilio a una iſola, doue con molta fatica meſſe in ordine un'altra fuſta; & coſi ritorno contra li Mori con il ſantißimo nome di I E S V; *imperoche coſi cel'ho udito io promettere quando parti di Cochin, confeſſandoſi, & pigliando il ſantißimo Sacramento con molte lagrime, che egli non pigliaua quella impreſa, ſe non per ſola*

gloria, & honore di questo santissimo nome. final-
mẽte stãdo nel mare contro di esso dodici fuste di spro
ni, & una galeotta, & dall'altra banda due mila Mo
ri nel litto del mare, & piu di 40. celatoni similmen
te nel mare, che sono como fregatelle piccole; li Chri
stiani inuocado nel cominciar della battaglia il san
tissimo nome di Iesu, in molto breue spatio di tempo
sbarattorno li Mori, & presero le loro fuste, &
brusciorno le citta: & indi a poco tempo per interces
sione di detto capitano fu liberato dalla cattiuita il
padre N. Henrico Enriquez, il quale, mentre stette
tra i Mori, pati molti trauagli, come intenderãno per
altre. & cosi piacque alla diuina misericordia libera-
re tante anime Christiane, ch'erano per perdersi, che
sono in quelle parti piu di cinquanta mila, oltre d'al-
tri popoli di Portoghesi, che sono appresso di costo-
ro, che parimente poteuano pericolare. m'è parso per
questa scriuere questo a V. P. & che sappia il nome di
questo capitano, che fece questo seruitio a N. S. IESV
Christo, per la gran diuotione, che tiene alla compa-
gnia, accio V. P. lo raccõmandi al Signore particolar
mente, & faccia raccommãdare nell'orationi de gl'al
tri nostri fratelli, acciò p̃seueri nella sua buona diuo
tione. questo medesimo capitano ha dato un'altra
uolta aiuto a Malacca, ch'era assediata, trouandomi io
all'hora dentro, entrando con piu di cento huomini,
che per la necessita pareuano piu di mille, & ualoro-
samente sempre combattette, confidandosi nel medesi
mo S. Iddio.

COPIA D'VNA LETTERA DI *Pietro Correa della compagnia di* IESV, *che dopo per la predicatione dell'Euangelio fu ammazzato dall'infideli, scritta ad altri della medesima compagnia, nell'India del Brasil.*

Pax Christi, &c.



Sperienza ne ho, che le lettere di nostri fratelli sono un pane di molta sustantia, & un fuoco, che molto riscalda li freddi, & da grande animo, & confidentia à quelli, che non l'haueuano; & gia mi è interuenuto trouare nelle lettere brascie uiue, non aspettando di trouarle; & poi che tanto bene si ritroua in quelle, non doueriamo mancare d'una, & altra banda in scriuerle. in questa mia da una parte trouarete molta freddezza; ma se quella ui raffredderà, rescaldarauui la uirtu dell'ubidienza, che mi commesse scriuerui nouc d'alcune cose in queste bande accadute. prima il nostro P. Emanuel de Nobrega mando uno della cõpagnia (questo è il medesimo che scriue) che ha qualche pratica della lingua, p suo precursore qui dentro del paese a predicare la parola del Signore, ilquale teniamo certo, che il Demonio si sforzo di ammazzare per la ua, perche una uolta gli fece cascar sopra il capo doi legni di lunghezza di 30. ò 40. palmi, & della grossezza d'una coscia, che quanti

l'hanno uisto il giudicorno morto; ma come egli andaua per la obedientia, benche li legni gli fecero una grande ferita, che si pensaua li fusse rotta la testa, l'altro giorno resto tanto sano, come se niente hauesse patito di male.

Dietro à questo gli uenne una doglia d'occhi molto grãde, che pareua se gli uolessino rompere; ma per l'orationi delli fratelli, & padri suoi il medesimo giorno fu sano, essendo la doglia d'occhi in queste bande tanto pericolosa, che poche uolte uiene, che non faccia danno graue. hebbe anco di molti altri contrasti, li quali non scriuo per breuità.

Dopo che entro questo fratello detto per il paese. 150 miglia in circa, se ne parti il P. Nobrega cõ un fratello nostro, & quattro, ò cinque piccoli Christiani dricto à lui; & teneua questo stilo nella sua peregrinatione, che quando entrauano in alcuna terra, portando una croce alta uno delli piccoli, cantauano le letanie in un certo modo al proposito, & subito li putti della terra si metteuano con loro, & tutta la gẽte si amniraua di cosa tanto nuoua, & li riceueuano molto bene, & quando si partiuano delle terre anco usciuano cantando al modo medesimo, & alcuni delli putti lasciauano li suoi padri, & madri, & se ne andauano con loro, ci raunammo tutti in una terra, doue era ordinata una gran festa, secondo l'usanza delli Brasili, di ammazzare molti prigioni; & ci affaticãmo per impedirla, ma li Indiani si sono iscusati, dicendo, che gia non si poteua impedire, perche erano rau-

nati quelli, che haueuano inuitati, & per esser fat-
te le spese di uini, & d'altre cose, che usano, quando
ammazzano, & mangiano simili Christiani.habbia-
mo predicato à questi prigioni,accio si facessino Chri
stiani,& in poco tempo si sono conuertiti; ma gl'In-
diani non consentiuano, che fussino battezzati,
dicendo, che tutti quelli dopo il battesimo mangiasse
ro della lor carne morirebbono, & non ci giouaua-
no le ragioni.ma, se ben faceuano la guardia, diligẽ
temente, nõ e loro riuscito,che con un pãno di tela ba
gnato in acqua benedetta molto secretamente furno
tutti battezzati,& nell'hora della morte fecero pre-
gare li Christiani al P.Emanuel, che si mettesse in lo
co doue potessero uederlo, & che molto li raccom-
mandassi à N.S.et quel fratello detto di sopra andaua
in quell'hora predicando tanto alli agnelli,quanto alli
macellai, & in presenza di tutti noi li ammazzor
no;& il primo,dal qual cominciorno,si messe in ginoc
chioni con le mani leuate,inuocando il nome di I E-
S V, & gl'hãno dato con la spada,ch'usano di legno
per tale effetto,alcune botte nel capo, tal che l'hanno
gettato in terra,ma subito si leuaua, & si metteua in-
ginocchioni con li occhi in cielo, & al padre Ema-
nuel,tenendo continouamente in bocca il nome di I E
S V,& cõ questa uoce spirò,& anco tutti li altri.que
sta uolta etiam ammazzorno tre fanciulli innocenti,
in modo che in quel giorno andò alla gloria del Para
diso buon numero d'anime del Brasil,Dio sia laudato.
dopo questo accadette, che uennero alcuni Spagnuoli

di Paraguai, ilquale è un bracciò del fiume, che chiamano della Platta, cioè argento, che sera da 600 miglia dentro del paese; ueniuano con loro molti delli Indiani, che chiamano Carigi, per la fama, che haueuano udito di quelli della compagnia, desiderando essere Christiani, & riceuere il batteſimo. il numero di questi dicono sarebbe da 200. & uenendo per lo uiaggio entrorno in una terra di questi Indiani detti Tupipaquij, liquali ammazzorno la maggior parte di loro con le frezze, & spade. O grande gloria di Dio, che quando erano ammazzati, diceuano, Ammazzate macellai, che nostra carne puzzolenta potete ammazzare, ma nostre anime andaranno hoggi al suo creatore; gran batteſimo fu quello di questi beati Carigi. O padre mio, quante lagrime sparsero quelli della compagnia, quãdo hanno inteſo queste nuoue; & io anco à fatica per quelle ui poſſo scriuere. ammazzorno insieme con loro anco uno Spagnuolo. poco dopoi per altra uia uenne altra compagnia d'Indiani Carigi, & mi fu detto sarebbono da 50. & ueniuano con loro tre Spagnuoli; & come entrorno fra questi gentili, hanno quelli ammazzati come gli altri, & doi Spagnuoli con loro; il terzo campo dalle lor mani, & arriuò qui da noi.

Diede ordine il padre Emanuel, che si andasse à dar soccorso a doi Spagnuoli, quali erano scampati, quando li 200. detti furno ammazzati, & stauano fra l'Indiani molti cattiui, che diceuano uolere ammazzare quanti Christiani coglieſsino, & Dio N.S.

aito quel fratello di sopra detto, che fu mandato, in modo che rimenò gli Christiani, & lascio ogni cosa pacificata; benche staua tutta quella terra per ribellare, se quelli della compagnia non si trouauano fra loro, & li leuauano li suoi mali propositi. D'altre molte cose, che accadettero in questa peregrinatione, hauerei scritto, se haueßi hauuto più tempo.

Teniamo una terra d'Indiani conuertiti, 30. miglia discosto dal mare, doue habbiamo Chiesa, & fanno residentia molti della compagnia, nella qual terra habbiamo hauuto, & hauemo anchora grandi contrasti del demonio. la gente tutta ua alla Chiesa à sentir messa, & tutte le Domeniche, & feste hanno sermone, come lo potrebbono fare in qual si uoglia Parrocchia in Portogallo: dopò l'Euangelio uanno tutti all'offertorio, & li cathecumini escono, & se ne uã no a sue case; li Christiani restano sentendo la messa intiera. questo stilo si tiene qui. tutti li giorni della settimana si insegna la dottrina Christiana due uolte nella Chiesa; nel medesimo luogo c'è scola delli putti, & uno di nostri fratelli ha cura di insegnar loro leggere, & scriuere, & ad alcuni cantare; & quando c'è qualchuno negligente, il M. lo manda à cercar per li altri, quali lo menano alla scola, come prigione, & lo tengono, accio sia castigato, con molta allegrezza delle lor madri, è padri; & sono alcuni di questi putti tanto buoni, uiui, & audaci, che spezzano le uettine piene di uino alli suoi padri, acciò non facciano li disordini, che sogliono nel beuere. si che la cosa

ua ben principiata, lodato sia N. S.

Questi giorni passati, quando li cominciãmo a predicare la fede, loro dauamo certezza, che se credessẽo in Dio, *non solamente lor darebbe nostro* S. *le cose grandi celestiali, ma etiam in questo mondo nelle sue proprie terre lor daria molte cose, che stauano nascose, & le portauano sotto li piedi, lequali* Dio *non uoleua le conoscessẽo, perche non conoscẽuano il Creatore di esse; ma che se essi credessẽo in* Dio, *che loro le daria. adesso uedeno, che dopo che cominciorẽno essere Christiani, dette loro* N. S. *mina diferro nel la sua terra; il che essi medesimi gia predicano l'uni all'altri.*

*In questi, che habbiamo fatti Christiani, entrò la morte, di maniera che morirno tre delli principali, et molti altri huomini, & donne, alcuni di quali non erano boni, & altri erano molto boni; & cosi ogni di morendo alcuni, mormorauano li tristi. facemmo adunque noue processioni alli noue chori delli Angeli contra tutto l'*Inferno, *& subito cessò la mortalita. queste processioni faceuano ad una croce, che teneuamo posta in un certo loco; allaquale andauano li putti* Indiani *disciplinandosi, & li grandi, huomini & donne con candele accese, & dicendo,* Ora pro nobis.

Dentro della terra. 150. miglia, ò piu, c'e grã principio in altro luogo, doue stanno quattro della compagnia, & uno di loro tien scola etiam di grammatica. e necessario, P. *mio, raccommandare tutte queste*

cose à nostro S. nelli sacrificij, & orationi di tutti quelli della compagnia, che sono sparsi per la costa del Brasil, & domandare anco soccorso à tutti gli altri; perche habbiamo grande dimostrationi, & principij di frutto; & doue interuerranno l'orationi di tali serui di Dio per tutto'l mondo, le forze del Demonio si faranno deboli. Scriuendo questa lettera, mi danno fretta per portarla, &c. Di S. Vincentio. à 8. di Iugno 1554.

Poueriſſimo di uirtu Pietro Correa.

COPIA D'VN'ALTRA LETTERA del capo de S. Vincenzo, doue uno della compagnia di IESV scriue della felice morte del detto Pietro Correa, & un'altro compagno suo in Portogallo à quelli della medesima compagnia. Gratia & Pax Christi. &c.

CRedo saperete, come siamo alcuni della compagnia in una terra d'Indiani, chiamata Piratininga. 30. mila da S. Vincenzo uerso la parte mediterranea, doue N. S. opera alcune cose di sua gloria, & salute di queste anime; &, se ben la gente sia molto dura, sonoui pur alcune pecorelle della mandra del S. Habbiamo una grande scola di figliuoli Indiani, molto bene in-

strutti in legere, scriuere, & buoni costumi, quali hã no in abominatione li costumi di parenti. questi sono la nostra consolatione; benche lor, padri anco ne i costumi sono gia molto differenti da quelli d'altre terre: perche gia non ammazzano, ne mangiano li contrarij, ne beueno al modo che prima. questi giorni in una terra uicina furno ammazzati alcuni contrarij, & alcuni di questi nostri conuersi andorno la, nõ à mangiar della carne humana, ma per beuere li uini loro, & ueder la festa. quando tornorno, non li lasciammo entrar nella chiesa, se prima tutti non si disciplinauano, & essi si contentorno; & il primo di Gennaio entrorno tutti nella Chiesa in processione, battendosi con le discipline, & cosi gli habbiamo accettati.

Ci occupamo qui in dottrinare questa gente, non tanto per loro, quanto per lo frutto, che speriamo in altre nationi, per le quali teniamo di qui apperta la porta.

Habbiamo con noi un huomo principale delli Indiani, che chiamano Carigi, ilquale è Signore di gran terra, & uenne con molti suoi seruitori non cercando altro, che noi, acciochè andiamo alle sue terre ad insegnare, dicendo che stanno la, come bestie, senza conoscer le cose di nostro S. & dicoui charissimi, che è molto buon Christiano, & homo molto discreto, che non pare habbia cosa alcuna di Indiano. con questo si risolse il nostro padre Emanuel di andare, ò uero mandare alcuni; & solo aspetta la uenuta del

padre Luigi di Granata.

Oltra questa natione sono altri innumerabili, & molto migliori, secondo che dicono, persone che li hã conuersati, principalmente certi, che chiamano Ibiragiares; alli quali desiderando mandare alcuno nostro P. Emanuel di Nobrega, elesse nostro fratello pietro Correa, acciò che facesse anco altre opere nel medesimo uiaggio del seruitio diuino, & spetialmente per aitar certi castellani, che haueuano da passare al Paraguai, alli quali detto Pietro Correa dette soccorso, trouandoli in grande bisogno, delle cose del uitto, & compagnia per passare securi; & cominciò all'Indiani di quelle bande, quali riceuerno molto ben la parola di Christo, & si risolsero di raunarsi à uiuere in una grande terra, per poter essere piu facilmente insegnati nelle cose della fede. teneuano l'Indiani in prigione un Christiano per mãgiare, che era delli Carigi, & domandandogliclo Pietro Correa, subito glielo dettero senza prezzo alcuno, & anco un'altro contrario, il che non è poco, come sapete, per che in questo tẽgono posto l'honor suo questi Brasili.

Di qua erano li 6. d'Ottobre 1554. quando parti Pietro Correa con l'altro chiamato Giouanni di Sousa anco nostro, & li doi Indiani, che haueuano liberati, per le terre delli Carigi, & intorno molte giornate per le terre dette predicando l'Euangelio di IESV. Christo nostro S. patendo grandi trauagli, & spetialmente di fame, non hauendo da mangiare, & essendo Giouanni de Sousa infermo. questo pare sa-

ria nel Nouembre, nel qual tempo entro in quel pae-
se un interprete delli castellani, & un'altro Porto-
ghese, & lor scrisse Pietro Correa, che si raunassero
in un loco tutti, acciò che conformemente predicas-
no una cosa medesima, poi che era una sola la uerità,
delche essi fecero poco conto: pur il Portoghese lo
andò à uisitare, & stette una notte con li nostri, &
senti predicare à Pietro Correa gran cose di no-
stro S. & anco che facessero la pace con gli altri. l'al
tro interprete castellano, che gran tempo era stato
fra li Carigi, uiuendo nelli costumi loro, per il che
haueua auttorita fra loro, predicaua il contrario, che
facessero guerra, & che egli li aitaria; & simili in-
terpreti, operarij di iniquita, sogliono ben predicare
cose simili. li senti anco il Portoghese dir molte pa-
role, che manifestauano la malitia del suo cuore; &
fra le altre diceua alli Carigi, che nostro fratello Pie
tro Correa apriua la strada, per laquale uenissero
i lor contrarij ad ammazzarli, & altre cose per inci-
tarli contra loro.

Volendo dunque tornarsene per lo tempo à loro limitato dall'ubidientia, ch'era il Natale, hauendo se-
minato la parola di Dio in quelle nationi, quali era-
no tanto disposte, che disse Pietro Correa a questo
Portoghese, che non trouo mai la simile, li accompa
gnauano 10.0 12. Carigi delli principali di quella
terra insino alle tenute di suoi contrarii. delche tutto
è testimonio di uista questo Portoghese, quale ho
detto di sopra; il quale lo narrò al padre Emanuel,

& à me, essendo ammalato in pericolo di morte, & confessato gia, & communicato; per il che si presume non direbbe altro, che la uerità. essendo à dunque questo interprete di castellani, & l'altro Portoghese in certe terre, hanno uisto descendere per un fiume certi Indiani Carigi, & mossi, come si crede, da quello interprete, che li concitaua alla guerra con molte bugie, che ci teneua odio per non gli lasciar noi dare un'Indiana sua concubina, hanno prima ammazzati li doi Indiani, che ueniuano con li nostri, doppo si uoltorno à nostro fratello Giouanni de Sousa, che ueniua infermo, & cominciato à tirargli le frezze, egli subito si messe in ginocchioni, laudando il Signor nostro, & cosi l'ammazzorno. uedendo nostro fratello Pietro Correa cosi mal trattare Giouanni, cominciò a ragionare con l'Indiani, non sappiamo che cose, ma crediamo cose di nostro S. la risposta che loro gli dauano, erano le frezze, lequali riceuendo pur non cessaua di ragionare per un pezzo, insino à tanto, che non potendo piu sopportare, lasciò il bordone, che teneua in mano, è si inginocchiò racconmandando il suo spirito a Dio, & li finirno di ammazzarlo, & lo spogliorno, & lasciorno nella uia. il detto interprete, che li mosse, essendo prigione fra l'Indiani, da quelli della compagnia era stato liberato, senza liquali seria stato ammazzato, & mangiato da loro, in modo che rese mal per bene da sua parte; benche noi habbiamo obligo di raccommandarlo a Dio nostro S. per loro ben, che fece a nostri beati fratelli, quali mo

rirno per la ubidientia,& per la predicatione dell'
Euangelio di IESV CHRISTO,& per la pa
ce, & amore di ſuoi proßimi; & perche non mancaſ
ſe queſta pietra pretioſa nelle lor corone, morirno
per la uerita, & giuſtitia, finalmeńte per l'eſaltatio-
ne della noſtra fede, laquale andauano a predicare.
felici eßi, che hanno meritato lauare le ſue ſtole nel
ſangue dell'agnello immaculato, mettendo per lui la
uita loro, & per li ſuoi proßimi, che maggior ca-
rita di queſta non poteuano uſare. procuraremo di
hauere li corpi loro, ò parte di quelli. non fu picco-
la conſolatione quella, che ci cauſo ſua tanto glorio-
ſa morte, perche queſta tutti deſideriamo, & doman-
diamo continouamente al S. & adeſſo crediamo, che
uuole IESV Christo noſtro S. fondar qui una grande
chieſa, hauendo meſſo nel fondamento tali due pie-
tre. uoleſſe la diuina bonta, ch'io fußi la terza, ilche
ſaria ſtato, ſe i miei peccati non l'haueſſero impedito:
per che quaſi mi uoleua noſtro padre mandar con lo
ro, benche non ſi riſolſe. noſtro fratello Pietro Cor
rea entro nella compagnia noſtra qui nel Braſil; era
delli principali Portogheſi, che ſtauano in queſta
terra, & in una naue andaua di qua, & di la ammaz
zando, & facẽdo prigioni queſti Indiani, parendogli
far ſeruitio grande à Dio noſtro S. perche li trouaua
fra Chriſtiani, & pur quelli, che qui trouammo erano
de quelli, che piu temeuano Dio per lo ſangue nobi-
le, & bona edificatione, & molta prudentia ſua. & ſu-
bito, che comincio à ſonare la tromba di Chriſto per

quelli della compagnia nostra, egli fu il primo, che messe il collo sotto il giogo di quella; & diceua molte uolte, & si persuadeua cosi, che, se doueua saluarsi, bisognaua, che tutto si donasse al seruitio di questi Indiani, insino à morire per le anime loro, non uedendo satisfatione alcuna per poter loro fare del male, che gl'haueua fatto. cosi in cinque anni, che stette nella compagnia nostra, sempre predicò l'Euangelio di Christo alli medesimi Indiani per essere egli delle migliori lingue della terra, & di piu auttorità, con grandißimi trauagli per campi, boschi, & deserti, affaticandosi fidelmente nella predicatione, insino à tanto che cõsegui il felice fine, che tanto desideraua, morẽdo in seruitio delle loro anime. sempre fra noi cõuerso senza offensione, molto humile, molto obediente, sempre desideroso della perfettione, mutando la prudentia della carne, che prima teneua, in quella, che è uera, secondo Christo. per lo suo buono essempio di uita, & predicatione nella lingua di questa terra haueua piu edificato, che nissuno altro, in modo che tutto questo popolo di S. Vincentio d'Indiani haueua fondato, riformato, & insegnato à uiuere secondo Christo; & ben lo hanno mostrato tutti, perche fecero in tutta la terra general pianto per lui. era cosa di grande compaßione ueder le molte lamentationi d'huomini, & donne, che raccontauano le sue uirtu, & non è da marauigliare, perche ogn'uno sapeua, che il lume, che teneua, & notitia del suo creatore, et redentore IESV Christo per mezzo di sua predi-

catione, & chariteuoli esortationi, lo haueua riceuu-
to da Dio.

L'*altro nostro fratello* Giouanni *di Sousa fu del-*
li primi, che qui entrorno nella compagnia, essendo an-
co nel mondo in mezzo della iniquita; era persona
santa, digiunaua ogni settimana, Mercore, Venere,
& Sabbato, & non consentiua auanti di se, che si fa-
cesse offesa à Dio *nostro S. & essendo sprezzato da*
quelli, ch'erano di mala uita, lo sopportaua con mol-
ta uirtu. & dopo che entrò nella compagnia, à tut-
ti eccedeua nella penitenza, humiltà, simplicità, & ca-
rità. et cosi di dietro alle pignatte della cucina, perch'e
ra nostro cuoco, lo tirò il Signore, et lo elesse per tãto
grande corona. non posßiamo nõ confonderci di uede-
re, che li riceuuti qui nel Brasil *corsero piu che noi,*
che uennemmo di Portogallo, *& forno degni di con-*
seguir quel palio, alquale tutti corriamo. piaccia à no-
stro Signore di darci gratia, che ci conformiamo, ui-
uendo con sua Santa uolunta, in modo che meritiamo
riccuere da sua bõta nella morte tal corona. Di S. Vin-
centio, à 15. de Marzo 1555.

Di *commissione di nostro* P. Emanuel *di* Nobre-
ga seruo indegno della compagnia Ioseph.

CAVATO D'VNA LETTERA DEL P. *Ambroſio Perez della Baya del Saluator, nel Braſil à 15. di Giugno. 1555.*

Pax Chriſti &c.



O I *anni ſono, che ueniſſemo in queſte bande del Braſil, & trouaßemo li noſtri fratelli della cõpagnia, che ſi affaticauano con grande ſollecitudine in queſta uigna alquanto ſterile, & che non ha riſpoſto alla fatica, ne alla diligentia delli operarij. ſperamo pure, che finalmente dominus dabit benignitatem, & terra dabit fructum ſuum.*

Come arriuai, mi mandorno à queſta terra, che ſi dice Porto *ſicuro, benche non ſia tale per quelli, che in eßa uiuono nelli ſuoi peccati, & meco noſtro fratello* Antonio Blaſquez, *ilquale ha atteſo ad inſegnar la dottrina Chriſtiana all'*Indiani *del paeſe, & alli ſchiaui, & fanciulli, facendo con loro le ſue proceſſioni, inſegnando anco leggere, & ſcriuere. io ho atteſo alla predicatione, & confeßione, & per la diuina gratia molti concubinarij ſi ſono maritati con le lor donne, ſi ſono impedite molte liti, perdonate ſi molte ingiurie, & odij, & non ſi è procurato accordo alcuno fra diſcordia, che il Signore nõ gli deſſe aiuto. ci è qui una caſa della compagnia della* Inuocatione *della noſtra donna dell'aiuto molto buona, & di grãde deuotione. ſi raunano in quella li Sabbati li habi-*

tatori di dui o tre popoli, fra li quali sta detta Chiesa; per il che sta alquanto esposta alli pericoli della guerra, che spesse uolte moueno l'Indiani, che sono innumerabili contra li Christiani. e uicina nostra casa anco alle terre loro, con liquali si fà manco frutto, che desideriamo, per essere tanto difficile cauargli dalle sue guerre, & da magnarsi l'uni alli altri, benche mostrino desiderare il batteſmo; ma noi andammo in questo ritenuti, perche non ritornino, come gia fecero altri alle sue antiche usanze. in questa casa adunque ho supplito tutto un'anno à dir messa, & predicare le feste; & Domeniche in tutti doi popoli, che ogn'uno sta ra in circa dui miglia discosto di casa; perche non c'era altro Sacerdote, che lo facesse, insino à tanto che p la grande debolezza corporale non ho potuto piu continuarlo. Tiene questa Chiesa un bello altare della Salutatione della Nostra Donna, è tiene una molto bella fonte, & molto desiderata da nostro P. Emanuel de Nobrega, quando si edificaua la casa, laqual fonte si aperse (come appare) miracolosamente; perche andando un huomo sopra un arbore tagliandolo, corse la terra con l'arbore, & portò l'huomo sopra dise senza che gli accadesse alcun pericolo, & si aperse una fonte nella terra, doue si leuo l'arbore da se, della quale beuendo diuersi infermi si sono sanati, & ogni di si sanano. se questo fusse accaduto in altra parte, saria stata cosa di gran deuotione, come un'altra Guadalupe. il sito, doue sta, è molto buono, & sano, & ha bella uista sopra il mare; solo ci è incõueniente d'es

sere separati dalle terre per le guerre, che gia ci é ac caduto tre uolte nel primo sonno uenir nostri deuoti à sollecitarci di pigliar nostre cosette adosso, & cami nar uerso il popolo, per li mouimẽti delli Indiani, *ben che la diuina misericordia uolle ritenerli.*

Sono per la obedientia partito di là per la Baya, *doue sto adesso, benche restorno assai sconsolati quelli del Saluatore. questa terra uerso il mare è molto ste= rile, perche dentro li Christiani (per esser pochi) non hanno animo d'entrare, & come è stata lauorata, & da frutto dui ò tre anni, la lasciano come sterile, & è inhabile à far piu. ci è anco infinito numero di formi che, che tengono in bocca certe come forbici, con le quali tagliano quanto si pianta, & quello, ch'è peg= gio, lo seccano; & cosi li lauoranti pigliano per rime dio dar loro à mangiare, perche loro no rouinino il tutto co'l ueneno delle lor boche, & secchino le piãte, di cui radice si fa il pane; maßime che disfanno loro in una notte, quello che molti huomini fanno in mol= ti giorni, cosa che non è credibile à chi non la uede; non si puo far horto, che subito non sia rouinato. le uiti fanno bona riuscita, etiam due uolte l'anno & in grande abondãtia; ma è necessario, che il padrone dor ma al piede della uite, altrimente hoggi è piena, e di mattina non puo seruir se non per buttarla al fuo co. uiene anco spesso la locusta, che chiamano caual letta, che rouina quanto c'e, in modo che se ci sono pec cati, non mancano punitioni.*

Habbiamo casa qui nella Baya *migliore ch'altra,*

che la compagnia habbia in queste bande. ma sono l' Indiani di questo paese piu stabili per far male, che per la uirtu; & fanno guerra contra li Christiani, aitandosi delli boschi, doue essi, come animali caminano sicuri, & li Christiani ne anco senza arme possono entrare, non che armati, il che pero è molto necessario contra le pernitiose frezze, nelle qualli sono tanto esercitati l'Indiani, che fuggendo per mare notando, & per terra correndo ne mandano infinite. teniamo qui. 44. persone, & fra loro siamo dui sacerdoti io, & il padre Antonio Perez, il quale è un gran soggetto, & uero amatore della uirtu, & con le forze corporali, che ha, aitate dalle spirituali, fa per sua mano tutti li muri delle camere, & tutte le opere de fa legnami, & piu perfettamente, ch'alcun ufficiale della terra; il che ha apparato in questa terra, uedendo il gran bisogno di nostra casa, & lauora piu che dui ufficiali. attende anchora à molti negocij con ottimo successo, per la sua prudentia, & humilita fra li Christiani. questi di fece una amicitia tra il Vescouo, & il Gouernatore, & suo figliuolo, che stauan molto differenti, & erano capi di parti, & causa de molto odio & tumulti nella terra; & fece si uisitasse, & che il figliuolo del gouernatore andasse à domandare perdonanza al Vescouo; il che fu assai, perche staua il giouane molto in su li ponti dell'honore.

Visita le prigioni, & fa le sue facende col gouernatore, & prefetto di Giustitia. cerca anco elecmo-

ſine per li poueri & uedoue: uiſita gli hoſpitali, & attende alle confeßioni, nõ gli mancando però le ſue uigilie, & orationi, & contemplationi, delle quali ne ha molta cura; & queſto ho uoluto auiſar V.P. *per eſſere io molto edificato di queſto ſacerdote. ſta anco qui un'altro noſtro fratello* Giouan Gonzalez, *che pare la medeſima mortificatione, & obedientia, molto humile, & deuoto. mio compagno* Antonio Blaſquez *inſegna etiam qui à leggere, & ſcriuere, & potra anco inſegnar la grammatica. ci è anco un'altro noſtro chiamato* Pietro de Goez, *giouane nobile, & ſa bene la lingua delli* Indiani, *per eſſere uenuto piccolo con ſuo padre; l'occupano in ufficij d'humilita, & fa buona proua, & ha molte buone parti per lo diuino ſeruitio. gl'altri ſono* Mammalucchi *figliuoli di* Chriſtiani, *& donne* Indiane, *liquali habbiamo tenuti fin qui per aitarci di loro con li* Indiani, *la cui lingua tengono. habbiamo anco fra gli altri otto figliuoli, & li ſette gia ſono* Chriſtiani, *& quattro* Schiaui. *uno ci morì molto buono, ilquale pur battezzammo prima, con grande allegrezza ſua, & noſtra. aſpettamo ogni dì il* P. Prouinciale, *per dar principio al* Collegio, *che ſua* Altezza *qui uol fare. il tutto ordini* Chriſto *à maggior gloria ſua &c.*

Della Baya del *Saluator à* 12. *di* Giugno 1555.

Ambroſio Perez.

COPIA D'VNA LETTERA DEL Braſile al P. maeſtro Ignatio Prepoſito Generale. Pax Chriſti.



Elle quadrimeſtri paſſate cio, che qui da noi ſi faceſſe, piu diſteſamente s'è ſcritto: adeſſo le coſe, che m'occorrono, breuemente raccontero. un certo giouanetto eſſendo d'altroue capitano in queſte bande, di tanta uoglia ſi acceſe della fede, ch'abbandonati li parenti ſi accoſto à noi, & meſcolandoſi tra li putti per apparare l' a.b.c. uoleua ad ogni modo conuertirſi al ſeruitio diuino. però s'ingegnaua apparare l'orationi, & ſpeſſe uolte laſciata la ſtanza di parenti quando faceua freddo in una, come dir' loggia, per dormir ſi riparaua, domandando inſtantemente d'eſſere battezzato. coſtui in queſto mentre fatto Cathecumino, fu ammonito, che uoleſſe perſeuerare, atteſo che poi ſarebbe meſſo innanzi per lo riceuere il batteſimo. l'inſegnare alli putti come paßi nelle lettere paſſate a baſtanza dimoſtrai. due uolte il giorno quaſi tutti ſe ne uengono alla ſcola maßime innanzi mezzo giorno, & particolar cura ſi tiene di loro ne primi principij della fede per dechiarar loro, non diſprezzando il ſaper lettere; alche in tal modo ſi diſpongono, che, ſe non fuſſero allettati da queſta occaſione, per auentura ne anco potriano all'altre coſe eſſer tirati. rendono ragione di quelle coſe, che s'apertengono al

la fe

la fede, secondo il modo di certe domande, in che sono ammaestrati; altri lo fanno senza quelle.

Molti quest'anno si sono confessati spesse uolte, dõ de gran contento habbiamo riceuuto, perche certi tanto pura, & discretamente, non lasciando etiam pas sar le cose minime, si cõfessano, che senza dubbio si po trebbono posponere à loro i figliuoli di Christiani, poi che uno di loro i quali io ammoniuo, che à questo Sacramento s'appahecchiassero, Tanta diss'egli è la uirtu della confusione, che, finita quella, pare, che in un batter d'occhi noi ce ne uogliamo salire al Cie= lo. se per sorte ad alcuno d'essi s'attaca, benche pochis simo, qualche cosa di costumi gentili, ò nel habito del corpo, ò nel parlare, ò in qual si uoglia altra maniera incontanente da gli altri è accusato, & schernito. ri= prendendo io uno, che la Domenica tesseua una spor ta, il seguente giorno la porto seco alla scola, & in pre sentia di tutti abbrusciò l'opera, che il di della Dome nica haueua incominciata. tutti tanto bene sanno le cose, che si apertengono per saluarsi, che non potran= no auanti il tribunal di Christo pretendere di non sa pere. in Taraibatiba, sei miglia lũtano di qui, del qual luogo feci mentione nelle lettere passate, si procede con retto ordine della dottrina Christiana, doue etiã= dio due uolte si raunano in Chiesa le donne, & alcuni huomini ancora, fra i quali non mancano persone, che benissimo contando il numero di giorni, se à sor te si trouano affacendati nel lauoro di campi, lascia= ta l'impresa, uanno al castello sudetto il seguente gior

no, per trouarsi presenti alla solennità della messa anzi ne gli altri giorni, ne quali si prohibisce mangiar carne, anco stando fuor di questa terra, se n'astẽgono. percio etiam la Quadragesima stando discosto dalli fratelli, & mangiando gli altri carne, essi però rendendo la ragione, che s'usa tra i costumi delli Christiani, alliquali hormai si sono tutti dati, dalli cibi uietati si astengono.

Di Piratininga, & della casa di S. Paolo della compagnia di IESV. Gioseffo.

Per carita, pio lettore, non mancare di pregar il S. che dia buon successo alle fatiche di questi padri, cõ la conuersione di quelli Gentili, à gloria sua.

IESVS.

COPIA D'VNA LETTERA DI *Duarte di Silua, della compagnia di* IESV, *ſcritta in* Bongo, *citta del* Giapon, *alli* 10. *Settembre* 1555. *per li fra= telli ſuoi di detta compa= gnia, che ſono nell'* In *dia, & ſpetialmẽ te in* Goa.

PAX CHRISTI.

CARISSIMI *in* Christo *frat: l li, ui ſcriuerò, eſſendomi per obediẽ tia cõmandato, le nouue, che mi oc= correranno, tanto delli noſtri, quan to delli* Christiani *di queſt'iſola. dopò che parti di qui noſtro fra= tello* Pietro *di* Alcazeua, *che fu nel meſe di Settem= bre.* 1553. *reſtò all'hora il padre* Coſmo *di* Torres *nella città di* Amangucci, *& io reſtai cõ eſſo; & quat tro altri* Christiani: Lorenzo *che gia parla bene la lingua del* Giapon; *&* Melchior, *che sà gia legge= re, & ſcriuere la noſtra, &* Giouanni, *&* France= *ſco di* Benguala, *che aitano nelle coſe domeſtiche. in* Bongo *reſtò il padre* Baldaſſar Gago, *con il noſtro fratello* Giouan Fernandez Amatore, *&* Bartolomeo. *in* Amangucci *ſempre s'è continouata la meſſa, & predicatione, laqual ſi è fatta leggendo un libro, che ſi è fatto, & tradotto in lingua* Giaponeſe; *& ſem=*

pre quando si predica, la casa è piena di Christiani; i quali ordinariamente ogni mese danno una uolta à mangiare alli poueri; & auanti di darglielo, loro predicano. sempre hanno continouato molti di farsi Christiani dall'hora in qua; & gente nobile, delli principali del palazzo del Re: & ogn'uno tiraua di casa sua alla uia della uerità chi 15. chi 20. persone. si fecero Christiani due Bonzi della città di Meacho; & uno di loro è molto dotto nelle sue sette si mossero essere Christiani; uedendo il buon essempio della uita di Christiani. fece costui auanti la conuersione sua molte interrogationi al padre Cosmo: & gli scoperse tutto il suo cuore; & quello, che sentiua dell'anima, & del Creatore; & era in somma, che non ci fosse Creatore: pur uolle chi l'haueua creato dargli gratia, che tanto chiaramẽte conosceſſe l'error suo, con la risposta, che gli diede il padre Cosmo, che in breue tempo si mutò in un altro huomo differente dal primo, come il Cielo dalla terra, & si risolse di seruire à Dio con tutto il suo cuore, & di attendere al studio delle cose diuine; per il che, lasciate le cose tutte, à che prima attendeua, pigliò una casetta à canto della nostra, doue con le sue mani guadagna il suo uitto; & gia sa scriuere la nostra lettera: & qui scrisse à nostro fratello Giouan Fernandez di sua mano una molto ben scritta, la cui copia qui ui mando. spera il padre Cosmo, che saranno questi due buoni instrumenti per seruirsi, & manifestarsi per loro Iddio N. Signore nel Giapon. si fece Christiani un huomo, che

paßando l'età di 50. anni mai uolle adorar coſa neſ-
ſuna per intendere, che le ſette del Giapon erano
tutte uane. e perſona molto humana, & di gran fama
ingegnoſo in lettere, & diſcreto: il ſuo nome è Paolo:
ſi moſſe à farſi Chriſtiano, uedendo la buona dottri-
na, che la ſua moglie riceueua della legge di Chriſto;
laquale ella haueua prima preſa; & fatto Chriſtiano,
ammirabilmente applicò il ſuo cuore alle coſe d'Iddio:
ſubito apparò le orationi, & fece un roſario con la
croce di ſua mano propria, per dirlo ſcriſſe tutta quel
la parte della ſcrittura, che era tradotta in lingua
Giaponeſe, & s'eſſercità in leggerla; & per inten-
derla uiene ſpeße uolte à domandare alcune coſe al
padre Coſmo. da grande animo a gli Chriſtiani fat-
ti, & muoue molti gentili à ſeguitar la legge di Chri-
ſto. ſi fece uno fratello ſuo Chriſtiano, non manco in-
gegnoſo di lui, & altri molti parenti, & conoſcen-
ti. e molto laudata da tutti la ſua humiltà, & uirtu:
fece gran ſeruitio al Signor noſtro in ſcriuere le coſe,
che erano tradotte in lingua Giaponeſe; accomodan-
do meglio, che prima non ſtauano, alcune coſe. peril-
che Iddio gli ha data tanta gratia, che à tutti pia-
ce la ſua ſcrittura.

Si fece etiandio Chriſtiano all'incontro di queſto
un gentil'huomo principale di 30. anni in circa; il
qual grandemente haueua honorato gl'Idoli: tanto
che haueua grandi calli nelle mani dal metterli in ter
ra, quando li adoraua, ſecondo l'uſanza di queſti gen
tili. ſi conuerti intendendo tanto chiaramente la ua-

nita di suoi Idoli, che adesso non parla, se non della fatiche intolerabili tanto indarno prese per loro; & di quanto staua cieco. ha uolunta di far una capella in un luogo, del quale egli è Signore; doue li Christiani d'esso si raunino, per animarsi insieme nel diuino seruitio, & doue posßa insegnarli. trascrisse di sua mano un libro tradotto in lingua, & lettera Giapponese & ha grande uolunta di persuadere con tutte le sue forze alli suoi sudditi, che piglino la legge di Christo. un suo figliuolo auanti lui si fece Christiano. intendono molto bene le cose d'Iddio, & uengono spesso à sentir la messa, & le predicationi. si fecero in una inuernata 50. ò, 60. Christiani in una terra chiamata Aliano, tre miglia discosto da Amangucci. sono tutti contadini, che non sanno leggere, ne scriuere. con questo hanno tanto feruore in parlar delle cose d'Iddio, che li molto letterati non hanno animo di parlar, quando li senteno. insino ad un Bonzo della lor terra, che gli perturbaua contrastando con esso loro, uedendosi uinto, se ne parti di la, & loro restorno allegeriti di tal fastidio. si raunano molte uolte in uno luogo à questo deputato, doue si essortano insieme, & animano nel signore. al tempo, che fa maggior freddo in questa terra, mando il padre Cosmo in questo luogo Lorenzo nostro per predicare; doue s'aumento molto il feruore loro, & rimeno seco 12. persone per farsi Christiane quantunque ueniuano mal trattati del freddo essendo fra loro alcune uecchie, & senza denti; & apparauano cosi presto il

Pater noſter tanto bene, come ſe in tutta la uita l'haueſſero ſtudiato. non ui è Chriſtiano, che non loſappia dire tanto ben prononciato, come noi. pochi di ſono, che di là uenne uno Chriſtiano, & ci diſſe, che erano gia multiplicati infino a 300. narrando molte coſe del ſeruor loro, & come caminauano di bene in meglio.

La uigilia del Natale del 1554. s'empi la caſa della compagnia noſtra di Chriſtiani, gente nobile, coſi huomini, come donne; & ad un'hora di notte cominciai io, & Melchior à leggere, quando l'uno, quando l'altro, quel libro, che ſi uoltò in lingua Giapponeſe delle ſei età, cominciando d'Adam inſin'al fine del mõdo: doue ſi tratta della creatione dell'huomo, dello ſtato d'eſſo auanti che peccaſſe, & del peccato ſuo; ſi tratta etiam del diluuio di Noe, della diuiſione delle lingue, del principio dell'idolatria; della rouina di Sodoma; la hiſtoria di Niniue; di Gioſeffo figliuolo di Iacob, della cattiuita delli figliuoli d'Iſrael, & liberatione per Moiſe, della legge datta, dell'entrata nella terra di promißione, del peccato, & penitenza di Dauid; l'hiſtoria d'Eliſeo, & Iudith; della ſtatua di Nabucdonoſor; & nel fine l'hiſtoria di Daniel. il che tutto leggemmo inſin'alla mezza notte, conſolandoſi molto li Chriſtiani; & confermandoſi nella fede. finita la lettione, diſſe il P. Coſmo la meſſa cantata: del che reſtorno molto conſolati, per l'affetto grande che tengono alle coſe d'Iddio. dopò la meſſa del giorno, ho letto il principio della ſeſta età, che

fu la uenuta del Saluatore nostro à questo mondo, del che restorno tanto consolati, che uedere l'allegrezza loro, & fermezza nella fede, era per render molte gratie à Dio nostro signore. dopò la messa & predicatione restorno in casa nostra, à mangiare con il padre Cosmo, & diedero à mangiare alli poueri quel di, & il sequente, deliberando d'honorare con tutte le sue forze la festiuità del S. nostro IESV Christo. nella Quadragesima seguente si frequentorno le confessioni con molta diuotione, & li digiuni per tutta la Quadragesima, & spetialmente la settimana santa; & ueniuano molti a dormire in casa per deuotione; & la notte ui erano fra loro ragionamenti spirituali di molto frutto. il di della passione uennero molti Christiani alla chiesa, all'ufficio della croce; dopoi sentirono con grande deuotione la passione in lingua Giaponese. il di di Pasqua p la gratia diuina si ferno molti Christiani, & si predicò tutto il giorno insin' à due hore di notte. quel, che dopo facesse, il padre Cosmo l'ha scritto qui à Bungo in diuerse uolte: ilche intenderete per un summario, che qui metterò.

IESVS MARIA.

Cauato d'alcune lettere scritte d'Agosto per lo padre Cosmo di Torres.

COminciano i poueri à farsi Christiani, & ogni di uengono diece, ò dodici; uero è che non li battezzamo subito per prouarli prima alcuni

giorni insin'à tanto, che intendono ogni cosa molto bene; perilche domandano gratia à Christo nostro S. per patir le sue infirmità, & pouertà. ho grande speranza, secondo che li uedo feruenti, che tutti si saranno Christiani.

IN ALTRA DICE

Li poueri continuamente uengono alla predicatione, & si fanno alcuni di loro Christiani, & apparano l'orationi: & ogni di uengono à dirle. dopoi se da loro una elimosina, & sene tornano molto consolati, ringratiando Iddio del beneficio, che loro ha fatto,

D'ALTRA D'OTTOBRE

Sempre si fanno nuoui Christiani, & molti delli poueri; li quali la Domenica stanno à sedere ordinatamẽte, & li Christiani, che uengono alla Messa lor danno elimosina; consolandosi molto essi di pigliarla; & li ricchi di uedere il buon ordine; & tutti ringratiano Iddio del lume, che loro ha dato, per conoscere sua mala uita passata.

E per rendere molte gratie à Dio come quelli gia Bonzi di Meaco, Paolo, & Barnaba suo compagno, uanno ogni di crescendo nelle uirtu, & fanno uergogna nõ solamente à me; ma etiam à piu perfetti uincendoli in humiltà; & prego Iddio N.S. lor dia gratia di perseuerare insin'al fine. hanno fatto una casa aitandoli io, doue mangiano di quel, che guadagnano con le sue mani; ne di casa nostra, ne d'altra parte uogliono pigliar niente, ne pensano altra cosa, se nõ come acquistaranno le uirtu. la uigilia de S. Cosmo, et

Daniano mori Ambrosio seruitor del Re, & uenne-
ro meco à sepelirlo piu di 200. Christiani. porta
uo io una cotta, & stola, & Melchior una cotta, &
un Crucifisso, & andammo quasi per tutta la città di
Amangucci, per esser la sua casa molto discosta per
pigliar il corpo, & altornare lo portammo col cata
letto alto, & con molti lumi, tal che era piu chiaro,
che di giorno, & lo sepellimmo con la maggior so-
lennità, che si è potuto: per il che li suoi parenti, &
la maggior parte della città si sono molto commossi
à farsi Christiani, se pur ui sarà chi lor predichi. diede
la moglie d'Ambrosio per elimosina quattro giorni
da mangiare alli poueri, & per una casa, che si ha da
far per loro molte robbe. per questa casa di poueri te
nemo gia sito, che diede un Christiano: in circa il
Marzo, che uiene si comincierà. grande è l'eli-
mosina, che fanno li Christiani di Amãgucci, & ogni
mese danno tre, ò quatro uolte da mangiare alli poue
ri, doue prima lo faceuano una. nel Nouembre, & De
cembre, scriue, che si passorno Paolo, & Barnaba à
casa nostra, dando grand'edificatione a gl'altri di
quella, & che li Christiani attendono à far una casa
per li poueri: & che hanno fatta prouisione di riso,
& mettono insieme danari per cominciare, passati li
freddi, fabricarla. scriue anco, che fa un'altra casa
nuoua per la compagnia, perche la uecchia staua mal
trattata, & con le pioggie hebbe paura non li cascasse
adosso. a 27. di Giugno dice si fini detta chiesa, et à 28
si cominciò a dire messa in quella, predicandosi molti

giorni ſopra l'edificatione della nuoua Chieſa: fin qui poßo ſcriuere delle coſe di Amangucci.

Le nuoue di Bungo non manco occaſione ci danno da rendere gratia a Dio nostro S. nell'anno del 1553. per alcuni giorni ci ſono state tirate aſſai pietre, perche ui era fama, che mangiauamo gl'huomini, ma ſubito che il Re l'ha ſaputo, mandò a caſa nostra, & il tutto ſi quietò. fu quella grand'occaſione di prouarſi li nuoui Chriſtiani, perche all'hora ſi moſtrauano piu ſaldi, & constanti nella uia cominciata. ueglianano la notte, guardando noſtra caſa, il che faceuano anco di giorno. ſempre s'è continouata la predicatione per li Chriſtiani, & diſpute contra li Bonzi inſin a tanto, che loro ſi ſtraccorno, & gia ſi ſariano contentati cõ far credere a gli laici, che la legge di Chriſto, & le ſette del Giapon erano tutte una coſa; ma è ſtato neceſſario dichiarare la differenza, che era fra la bugia, & la uerita, & che le ſette del Giappon tutte erano fondate ſopra la bugia, & quella di Chriſto era uia della uerita, & inſin'adeſſo ſi attende a predicar queſto a grandi, & à piccoli: & coſi ſi ua conoſcẽdo la differenza tra l'uno, & l'altro. s'è ancora ſcritto uno libro, ilquale fece il padre Baldaſſar Gago, & lo preſentò al Rè, & egli lo rimandò al padre dopo che lo fece leggere tutto auanti di ſe, & delli ſuoi conſiglieri, ò gouernatori, & laudollo molto, & lo ſottoſcriſſe di ſua mano: & fece dire al padre, che lui ſi ritenea una copia di quello per ſe, & che haueua ſotto ſcritto l'originale, che rimandaua di ſua mano, acciò

che si mostrasse a quelli, che gouernano il regno, & si sapesse la uerita di quello, che predicano li padri spirituali de gli Christiani, & lor fosseno beneuoli: & dall'hora in qua uiuiamo in gran pace.

Si sono fatti sempre etiam qui Christiani, & fra gli altri un'huomo d'età di piu di 40. anni per nome Paolo, molto ingegnoso, & eloquẽte nella lingua Giaponese, & dotto nella legge delli Genxi: laquale è di piu forza, che alcuna altra in questa terra, & tiene, che non ui sia niente dopo questa uita. feceſi Christiano con tanto chiara cognitione dell'error suo, & della uerita della legge nostra, che mai cessa di parlare della falsita della prima, & della felicita, & eccellenza della legge di Christo.

Prima di darsi a Dio fu molto trauagliato da tentationi del Demonio, tanto che uenne ad ammalarsi: pur dopo che si risolse, riceuette il manna nascoso, in grande abondantia, & Iddio nostro S. si è seruito molto di lui in aitar a tradurre quello, che accadeua in lingua Giaponese, & in tirar altri alla uia della uerita, & in conseruar Christiani, quali prima pseguitaua. andò diuerse uolte di qui col P. Baldassare fuori da sei, et piu miglia, doue fece molto frutto: adesso sene andò a Firando, sette o uero otto giornate di qui per aitar li Christiani di quella, il tempo, che di la stara il padre Baldassar Gago. sua moglie, & figliuoli sono Christiani, molto deuoti. tre di sono, che ho riceuuto lettere di Firãdo, che fa li gran frutto.

Si fece etiam Christiano un Bonzo molto intelli-

gente nella sua setta, laquale è di quelli, che fanno me-
ditationi, & questi ci fanno piu repugnantia, che al-
tri. uenne in tanta cognitione della sua ecità, & in
tanto gusto della Dottrina di Christo, che non si sa-
tia mai di interrogar quel, che potra fare per ad em-
pire la legge diuina. uiue molto cõtento d'essere Chri
stiano, & da gran consolatione a gl'altri fedeli. scris
se un libro, che si è raccolto di molte predicationi, &
ha in animo di manifestar la legge di Christo nel pae
se suo, ilquale è uicino alla gran citta di Meaco, che è
la fontana delle sette del Giapon, & ogni di stà per
partirsene. Iddio nostro S. si degni aitarlo, & , secon-
do che mostra pura l'intentione, & animo suo, ne ha
il padre Balthassar speranza, & anco tutti noi, che
l'aiterà, perche è huomo semplice; & molto ricorde-
uole delli beneficij, si d'Iddio, si etiam de gl'huomini,
& continuamente fa oratione per li padri che gl'han
no insegnato; & per quelli, che l'hanno mandato qua,
& per tutti quelli, che attendemo à manifestar la
legge d'Iddio. nell'anno del 54. si fece Christiano uno
signore d'una terra, uicino à Bongo, & pregò il pa-
dre si contentasse andar à far sua moglie Christiana.
andò detto padre Baldassar, & fece oltra sua moglie
tutta la casa sua, & altri molti Christiani. dall'hora in-
nanzi si comincíorno à battezzare quelli della ter-
ra, & gia quasi tutti sono Christiani, per essorta-
tione del detto Signore della terra, chiamato An-
selmo. egli, & quattro figliuoli suoi sanno le oratio-
ni, & le insegnano agl'altri.

Questo medesimo anno un Christiano, per nome Antonio, andò à certa terra chiamata Cutami 30. miglia di qua, per guadagnarsi il uitto suo: doue trouò un'huomo, al quale da 70. giorni innanzi haueua il Demonio cominciato à stringere la gola, di tal modo, che nõ poteua mãgiare, ne beuere cosa alcuna, et sapendo questo Antonio hebbe compassione di lui, & ricordandosi, che il ladrone per riconoscere li suoi peccati, & dimandar perdono di quelli à IESV N. S. l'ha ottenuto, pigliò un uaso d'acqua, & fecegli di sopra il segno della Croce, & disse il Pater noster, dopo essortando l'huomo ad hauer dispiacere, di suoi peccati, & ad accettar la fede con credere, che chi l'haueua creato, lo poteua saluare, l'infermo gli rispose, che lo credeua; all'hora gli dette à beuere l'acqua, qual beuuta molto bene, & mangiato subito di un riso che ui era, resto con uolonta di quanto prima potesse uenir qua à farsi Christiano, & cosi uenne, & lasciate le uanita, che prima adoraua, apparò subito l'orationi, & pochi giorni dopo d'essere Christiano morì conuerti anco Antonio iui un'huomo d'età di piu di 50. anni di gran parentato; ilqual uenne da noi a farsi Christiano, & chiamasi Luca: questo come fu battezzato, conuerti molti altri, & desiderando ridur la sua moglie, & altri ricerco il padre Baldassar, che uolesse andar di la. andò quest'anno del 55. presso alla Quadragesima, con nostro fratello Giouan Fernandez, & Paolo, & Antonio 8, ò 10 giorni che di la stette vo di di, & di notte sempre hebbero tutti da fare, chi

predicando, chi insegnando l'orationi, & il padre bat
tezzando, si fecero 160. Christiani, & solamente del
la famiglia di Luca si battezzorno 60. fra liquali è
stata la moglie sua, & due figliuoli, che adesso sono
molto buoni Christiani. ha sentito ancora le cose d'Id
dio il S. di tutta quella terra, chiamato Gutamidono,
uno delli due, ò tre, li piu grandi signori, che ci stano
in questo regno di Bongo, & gustò tanto di quelle,
che stette senza mangiar insino al uespro, udendo, et
dimandando cose della legge d'Iddio. & restò molto
sodisfatto, di tutto quel, che gl'e stato detto. & ben-
che all'hora non si fece Christiano, mostrò desidrar
lo molto. disse anco, che subito si saria fatto, ma che
prima uolena farlo intendere al Re, & che gli Chri-
stiani, che nel suo paese si facessino, gli haueria spe-
cialmente raccomandati, & che disideraua molto, che
tutta la gente del suo paese si facesse Christiana. per-
suadeua etiam alli suoi seruitori che pigliasseno la leg
ge di Christo, & subito si battezzorno molti, & ric-
scono buoni Christiani. riceuemo di la lettere spesse
uolte, che tutti stāno molto bene, & forti nel suo buo
no proposito; quali saranno fra tutti 300. spera il P.
Baldassar, che si fara in quella terra gran frutto. sa-
ra in circa d'un'anno, che uno huomo, che haueua gua
sta in gran parte la uista, si fece Christiano; & piac-
que a Dio N. S. che dopo ha uisto chiaramente; per
la fama del quale concorrono dall'hora inqua da noi
molti ammalati d'ogni banda, & d'ogni infirmità, cie
chi leprosi, muti, ammalati di febre, & di altre infir-

mita. ſpecialmẽte accadette, che nel luogo di quel Chri
ſtiano, che guari de gl'occhi, era cruciato un huomo
dal Demonio con altri di ſua generatione, cominciãdo
dall'auo, ilquale per liberarſi del detto Demonio, ha
ueua ſpeſo quaſi tutta la ſua robba in placar gl'Idoli,
& non era ſtato liberato: ma anco era piu tormenta-
to, & anco un figliuolo ſuo di età di 30. anni: & in
queſt'anno del 55. cominciò il Demonio a parlar in
lui, & non conoſceua padre, ne madre; ſtette 15. di ſen
za mangiar coſa alcuna; al fin delli quali l'andò à ui
ſitar il P. Baldaſſar, & gl'ordinò nominaſſe ſanto Mi
chele, & ſubito che lo diſſe, comincio a tremar molto
fortemẽte, & a far molti geſti, hauendo di ciò li circõ
ſtanti non piccola paura. & dicendo il P. ſopra di lui
in nome del P. del figliuolo, & dello Spirito ſanto, egli
reſtò libero dal Demonio, & ſubito comincio a par-
lar, come perſona di giuditio, & mangiò, & riceuette
l'acqua del ſanto batteſimo, con altre ſei, ò ſette per-
ſone. & a lui poſe il padre nome Michele, &
al ſuo padre Paolo. di la a pochi giorni uenne una
ſua ſorella di 30. anni, che era ancora eßa tormentata
dal Demonio, ilquale parlaua per eſſa in certi tempi.
ſenti qui le coſe d'Iddio: & eſſendo domandata ſe l'in-
tendeua, riſpoſe, di uolerſi far Chriſtiana. & coſ
ſi battezzò; ma uolendo il P. inſegnarle a far la bene-
dittione, cominciò ella a tremar molto fortemẽte. era
queſto di mezzo giorno, & ſtette il padre Baldaßar
ad orar ſopra di lei, & far l'eſſorciſmi, perſuaden-
dola diceſſe il nome di IESV & di ſanto Michele:

& al-

l'hora il Demonio più la tormentaua, stringendole la bocca. dopoi parlò cantando; & disse, che se noi ripro uassimo gl'Idoli Xiacca, & Amida, che son quelli, che fecero le sette del Giappon, che non ui saria altro, che douesse adorarsi, & così parlò altre cose circa le sette, & che non ui era chi lo uincesse; & che non doueua adorar cosa alcuna. il di seguente, che era la festa di nostra donna, essendo la casa piena di Chri= stiani, disse il padre, messa, nellaquale si trouò presen= te anco quella donna, & finita la messa, il detto padre ritornò à domandarla come staua, gli rispose, che mol to bene, & dicendole nominasse santo Michele, comin cio à tremar, & serraua le labbra, dicendo, che se ne uoleua uscire; ma che erano tre età, che staua in quel= la casata alloggiato, & che perciò non haueria uolu= to indi partirsi: & dicendole un'altra uolta il padre, che nominasse santo Michele, disse che era un fastidio; dopoi cominciò à piangere, & à lamentarsi, dicendo, Doue anderò? come anco suol far con questi Bonzi, mettendoli auanti, se lascierete di far l'ufficio uostro, & di pigliar danari da questi, & quelli doue andare te? li Christiani, che là stauano presenti, si posero tutti in oratione; & dopoi che stettero un pezzo in quella, il Demonio sene parti, & la donna parlò, dimandan= do à bere, essendo in tutti suoi sensi le diedero acqua benedetta à bere, dicendole nominasse IESV, Ma= ria, & tanto dolcemente li nominò, che pareua par= lasse un Angelo, nominando anco subito S. Michele. del che uedendola tutti libera, resero gratie à Dio

N. S. & insin'adesso mai piu il Demonio è tornato à tormentarla. uiene da noi spesse uolte, & chiamasi Maria.

Gl'ammalati di queste bande tutti si fanno Christiani, con uolontà di saluar l'anime loro; rimettendo il resto alla bontà d'Iddio. egli sia benedetto, che d'un'anno in qua piu di 300. di quest'amalati si sono fatti Christiani: liquali dopò'l battesimo narrano le gratie, che la Maesta sua loro hà fatte dopò quello; chi di patienza, che gl'ha donata per patir l'infirmità; chi d'esser liberati d'esse; ciascũ di questi ammalati tira su bito dietro à se due, tre, dieci, ò quindeci persone sane alla uia d'Iddio: la medicina corporale, che qui à loro si dà, è l'acqua benedetta, laquale è tanto prouata in questo regno, che da tutte le bande, etiandio da trẽta, & quaranta miglia uengono à cercarla: & si tro uano molto ben con essa, spetialmente quelli, che hanno male à gl'occhi, che è l'infirmità piu commune in questa terra. gran parte delli poueri di quella si sono fatti Christiani, & anco il capo loro: & quelli, che restano, si fanno pur à poco à poco. uengono qui spesse uolte, per apparare l'orationi: dopoi sene uanno à domandar la elemosina.

Quest'anno del 1555. dal principio di Quadragesima insin'alla Pentecoste ogni di ui è stata messa, & predica, congregandosi li Christiani à buon'hora la mattina. con questo è cresciuto tanto il feruore, & diuctione loro che un di inanzi, per un'altro ueniuano alcuni à casa nostra dalli luoghi conuicini, à dor-

mire: altri due hore auanti l'alba, che la casa non ne ca
piua tanti. il nostro carissimo fratello Giouan Fernan
dez, loro dichiarava il Pater noster, delche molto cer
to si consolauano. in tutto questo tempo si fecero Chri
stiani, tal giorno dieci, tal quindici, tal uenti. nel gior
no del Venerdi santo da tutte le bande uennero qui
Christiani alla Chiesa; qual sempre stette piena di gen
te: & la precedente notte del Giouedi santo si fece di
sciplina; & dopoi si predicò della passione, & il tut=
to si eseguì con grande deuotione, & non minor fer=
uore. ogni di oltre li digiuni, s'è predicato insin'alla
Pasqua; & anco dopò quella insin'alla Pentecoste si=
milmente ogni giorno ad instanza delli Christiani
s'è predicato; trouandosi sempre piena la casa di gen
te. dentro della Quadragesima si fecero piu di sette
cento Christiani, essendo prima tutti nelle cose d'Id=
dio ammaestrati.

Molto s'edificano li gentili del nostro modo di sot
terrar li defunti, & la prima uolta, che ne sotterram
mo uno ci accõpagnorno piu di tre mila persone, che
ueniuano per uedere: & questo non tanto perche si
facesse gran pompa; quanto perche li gentili quando
muoiono i suoi medesimi padri, non solamente non
portano con honore à sotterrar, ma ne anco li cauano
fuori per la porta di casa, della qual si seruono com=
munemente, ma per un'altra di dietro, acciò non sic=
no uisti; ne meno uogliono sentir pregare per loro.
hanno ancora altre cose di crudeltà con li defunti.
etiandio gl'istessi Bonzi, quando tengono qualch'uno

uicin'alla morte,lo cacciano fuori, acciò non li muoia in casa: & uedendo la carita fraterna di Christiani; & che ugual'honor fanno alli poueri, & alli ricchi; & che con ueneratione li sepelliscono; s'edificano molto di ciò; & dicono, che non c'è altra cosa, come la legge di Christo.ui sono molti Christiani, che ricercano la confessione, & uorriano spesso frequentarla. ma non u'è piu, che un solo sacerdote, che lor possa sodisfare.uengono continuamente alla messa,& predicatione,mostrandosi parati à far pel seruigio diuino quanto lor fusse cõmandato.danno grand'edificatione alli suoi parenti, & conoscenti con l'emendatione della lor uita dopò il Christianesmo.e tanta la gratia,che Iddio lor cõcede,che quelli si tengono piu felici, che maggior uergogna dal mondo riceuono per essere christiani.uno si battezzò qui,che al principio si nascondeua,temendo la uergogna del mondo: ma dopoi par,che piu si mantiene del cibo di parlar delle cose d'Iddio, & di tirar altri alla nostra fede; che del cibo corporale; imperciochè di giorno, & di notte non fa altro,che ragionar della falsita,& errori,nelliquali prima uiueua,et della uerita,nella qual uiue adesso.

Per tutto questo regno di Bungo gia ui sono alcu= Christiani; & in alcune terre ue ne sono assai insieme come in Iacataa,doue saranno da sessanta. in Siguido altri tanti:in Cutami piu di dugento;& tãto li padri, come li figliuoli, sono molto forti nelli suoi propositi in ciascun luogo di questi u'è un Christiano, il quale

gl'altri riuerisconc per la uirtu sua: & costui gl'essorta à quel,che conuiene, & spesse uolte uiene qui alla messa, & predica, & ad apparar l'orationi, & cosi per la gratia d'Iddio caminano di bene in meglio.

Io al presente stò qui in Bungo solo, aspettando ogni di il padre Baldassar,ilquale andò à Firãdo,per confessar li Portoghesi,che di la arriuorno.andò con lui nostro fratello Giouan Fernandez: Amador, & un portoghese uenuto qui per confessarsi chiamato Luigi d'Almeida, & Paolo. prima che il padre si partisse, uenne qua il Re; & gli disse, che per la strada non hauesse cura di niente, per che manderebbe un'huomo seco, che non gli lasciarebbe mancar cosa alcuna nel uiaggio: & che anco alla tornata l'accompagnarebbe, se il padre uolesse. & ordinò alli suoi Capitani, che nella strada, per doue hauesse à passare,dimorauano, prouedessero il padre di caualcatura,& del uitto,& di qua mandò quattro caualcature,in modo che il padre andò ben prouisto; il che era ben necessario,essendo la uia piena di ladroni, che à nessuno perdonano.qui in casa nostra, stà sempre un Christiano del paese d'incirca settanta anni:et alcuni altri, che uanno,& uengono,persone di ricapito,dormono in casa, per guardia di quella, & il giorno parlano à quelli, che uengono delle cose d'Iddio. & leggono un libro, che s'è tradotto in lingua del Giapone. la notte dopo l'Aue Maria, facciamo orationi communi,dicendo il Pater noster, Aue Ma-

ria, Credo, & Salue regina. ſi fa etiam oratione per li nauiganti; & ſpetialmente per li noſtri, che uengono al Giapon: & dicono ſimilmente le letanie, acciò Iddio N.S. ci guardi dalli inimici uiſibili, & inuiſibili. dopo queſto ci mettiamo a dormire. la diuina ſua bonta mi dia gratia di dar a tutti loro buona edificatione. ſi haueßi a ſcriuere tutte le coſe del ſeruitio d'Iddio, che nel Giapon ſi fanno, ſaria hiſtoria molto lunga, perche ogni di ſuccedono molte coſe, lequali anco mi leuano in parte la memoria dell'altre. noſtro fratello Antonio Cina ci ha ſcritto dãdoci raguaglio particolare della paßata di queſta uita all'altra di N. padre Franceſco, & rendiamo gratie, a Chriſto N. S. che l'habbia poſto in luogo, donde meglio uedeſſe li biſogni noſtri, & per quelli ci fuſſe ſpetial interceſſore. dopo queſta ſcritta, uenne a caſa noſtra una donna cõ ſuo marito d'una terra, chiamata Ida, doue ui ſono alcuni Chriſtiani: et ueniua ella con propoſito di battezzarſi col marito ſuo: & per non trouar qua il padre Baldaſſar, gia ſene tornaua: ma un Chriſtiano per nome Antonio, che ſtaua in caſa noſtra, come di ſopra ho detto, diſſe facciamo tutti oratione per quelle due perſone: & coſi cominciammo parecchi Chriſtiani, che qui ci trouauamo, a dir il Pater noſter tutti inſieme con uoce alta: & mentre noi orauamo molti uidero la donna tremare tanto fortemente, che tre huomini nõ baſtauano a tenerla, & con tanto ſtrior di denti, che parcua ſe le rompeßero. ma al fine s'adormentò. nel tempo, che ella tremaua, Antonio detto la benediçeua

gittandole acqua benedetta adosso,& noi tutta uia cõ tinuando nostra oratione, dopo d'esser lei stata un pezzo adormentata,si sueglió,con dire,che non si ha ueua a partir di qui: & essendole detto,che nominasse IESV,& Maria,lo disse come scorrocciata,& con una uoce,che pareua nimica. tornammo à far oratio ne tutti insieme per un pezzo; dopò ilqual cominciò la donna à parlar in suo senno,& disse il nome di IE SV,& Maria,con molta diuotione; soggiongendo, che adoraua colui, che l'haueua creata, & auanti un Crucifisso confessaua esser stata molto peccatrice. dopoi mi narrò,che dalli sette anni sempre haueua te nuto come un peso graue nel suo cuore, ma che ades so si trouaua molto allegra,& senza quello,dormi qui una notte col suo marito: & la mattina dopo d'hauer la essortata à dir spesso il nome di IESV, & Ma ria,sene tornò à casa sua molto allegra con proposito di riceuere il santo battesimo essa,& il suo marito,co me tornasse il padre da Firando. io restai di questo sodisfatto,che nõ parti niente simile a quella, che era stata prima;anzi pareua,che parlasse con spirito d'o gni perfettione, & carità.io con tutti li nostri del Giapon mi raccõmando molto nell'orationi uostre,& ui prego c'impetrate gratia d'essere ogni di piu atti instrumenti del diuino seruigio.in questa terra di Bũ go,doue restiamo. 10. di Settembre. 1555.

Indegno di seruirui Duarte di Silua.

COPIA D'VNA LETTERA DEL P. Baldassar Gago scritta in Firando alli 23. de Settembre 1555. al padre M. Ignatio, Preposito generale della compagnia di IESV.

La gratia, & amore di IESV Christo sia nella nostra compagnia, & in tutti Amen.

L'Anno del 49. giunse il P. M. Francesco in quest'isola del Giapon; nella quale ui è gran numero di gentilità, & è gente bianca, molto ben proportionata: & ne gl'atti humani di molta politia. caminò detto padre per quest'isola due anni, & mezzo, & lasciando un padre per nome Cosmo di Torres, & un fratello chiamato Giouan Fernandez, & con loro da 500. Christiani fatti, si parti per tornar all'India, & giũse al Collegio di Goa l'anno del 52. & ordinate le cose, che gli pareuano necessarie alla compagnia nel medesimo anno ritornò, per tentare se potria entrare nella China, & meno in compagnia sua gli fratelli Pietro d'Alcaceua, & Duarte di Silua, & me: siamo uenuti in sua compagnia fin à Malaccha, che è una fortezza del Re, luntana dall'India 1500. miglia, & di là siamo presto partiti, per hauer trouato un nauilio in ordine alla uolta d'un isola, che sta auanti la prouincia della China, il cui porto doue i Mercanti

traficano, è luntano di Malacca 1500 miglia: & giunti in questo porto con prospero uiaggio, entram mo in un'altro nauilio, che andaua al Giapon è lunta na dett'isola dalla prima terra del Giapone 900. mi= glia. il P. M. Francesco anco segui il suo uiaggio dopò noi alla uolta della China con molti impedimenti cost per parte delli Portoghesi, come anco per essere pro hibito il potere entrare in porti della China, di ma= niera che etiam all'hora da Dio N. S. loro fu impedi ta questa entrata nella China; laquale egli molto deside raua, & si amalo, & in pochi giorni nel medesimo porto, doue giunse, diede il Signore fine alla sua pere' grinatione, & al ministerio, alquale secondo sua pro fessione nel suo seruigio attendeua: ma perche del col legio di Goa, doue fu portato il suo corpo hauera sa= puto. V. R. il tutto particolarmente, no'l repetiro in questa.

Circa questa prouincia del Giapone diro breuemẽ te quel, che occorre: ui sono in quest'isola due case del la compagnia cio è l'una in Amangucci citta, che sta uerso la Tramontana in 34. gradi, & un terzo. iui stanno il padre Cosmo di Torres, & un fratello no= stro, & due Giaponesi giouani, che ancor predicano, & ui sono, altri due mila Christiani. un'altra in Bun go, che è un altro regno di Amanguci distante cento trentacinque miglia uerso il mezzo giorno: doue il Re ci ha dato un campo, nel qual habbiamo fatto una casa, & una capella: & iui saranno da mille, & cin= quecento Christiani. sono questi Giaponesi continui

alla messa, & predica, che ogni di si fa: le Domeniche & feste è piccola la casa per loro. quelli che intendono, fanno profitto molto, & notabilmente si uedono segnalati nella uita fra gl'altri: & questi piu communemente sono li piu poueri, quali sono anco piu capaci delle cose d'Iddio, & delli santi Sacramenti. gli principali della terra non si fanno cosi Christiani: perche sono impediti dalla loro cattiua uita, & persuasi dal Demonio, che non ui sia altro, che questo mondo & auenga che quando ascoltano, intendeno il contrario; nientedimeno gli lega il Demonio, & il mondo, che è il maggior aduersario, che habbiano queste genti, per le loro anime. li Re di queste prouincie sono nostri amici; alcune uolte li uisitiamo, & anco li suoi gouernatori, per essere tale l'usanza della terra.

Il modo di predicare nel tẽpo passato fu per un libro fatto nella lingua della uita di Christo: ma adesso segli predica l'Euangelio delle Domeniche, & feste, p essere fatti capaci di cio: laqual dottrina à loro molto quadra, & con questa si sono aueduti molto piu de gl'inganni delle sette di questa isola. queste moralità predica bene il fratello Giouan Farnandez, & alcune uolte sta nell'una casa, & altre uolte nell'altra per essere piu pronto nella lingua Giaponese, che nella sua propria. ancora l'altro fratello Duarte predica, ma non hà tanto uso della lingua. ui sono etiam alcuni Giaponesi, che predicano molto bene, uero è che fra questi gentili quelli, che si tengono piu honorati, non

ſi degnano coſi ſentire quelli del ſuo paeſe, ma nelli poueri fanno queſti molto frutto, perche meglio lo intendono. ſono fatti due libri, ſcritti in ſua lettera, & lingua, l'uno tratta della uita di Chriſto, & l'altro delli principij di ogni coſa, con queſto pero non dechiara la ſcrittura tanto bene le coſe, come la parola, pero ſono neceſſarij fratelli giouani, ben fondati nell'amor di Dio, & del proßimo, accio che apparino queſta lingua, laquale non è pero molto difficile, per quãto ſi uede. queſta impreſa è grande, & il N. S. per la miſericordia ſua lo mena per molti mezzi di malatie pouertà, ueſſationi del Demonio, & altre cauſe alla ſanta fede: & in quella ſi trouano di ſuoi trauagli alleggeriti. molto migliori Chriſtiani ſarebbeno queſti Giaponeſi, ſe non foſſero quaſi tutti ſoggetti à Signori miniſtri del Demonio, che ſono infiniti in queſta terra, & la commune gente nò hà altra coſa propria, eccetto le camiſcie, che portano ueſtite, à modo di dire, & tutta la uita loro dipende dalle poſſeßioni, che lor danno li ſignori, & come queſti ſignori ſono molto piu ſignoreggiati dal Demonio, che da loro i ſuddi ti, riceueno da quelli molti impedimenti; ma quando il N. S. illuminera queſti grandi; o per dir meglio quando eßi non reſiſteranno al ſuo lume, & ſi conuertirãno, all'hora ſara queſta da douero una bella Chriſtianita. molti di queſti Giaponeſi, oltra gl'altri ſuoi peccati, ammazzano li figliuoli quando naſcono, ſi per la pouerta, ſi etiam per la fatica d'alleuarli. accadette reſtar queſt'anno in queſta terra un Portogheſe per-

ſona uirtuoſa per nome Luigi Dalmeida, & dandogli raguaglio della perdita di queſt'anime, ſi moſſe à dare per queſto effetto mille ſcudi de elemoſina. habbiamo di ciò informato il S. di queſta terra, che in quel giorno uenne in caſa noſtra, ilche fa ſpeſſe uolte, & dandogli ad intendere le ragioni di quanto bene di qui uſcirebbe, gl'ho domãdato, che mandaſſe fuori un bando ſotto certa pena, che neſſuno ammazzaſſe piu li figliuoli, ma che ſecretamente li portaſſero all'hoſpedale, che faremo, doue ſi hauerà cura d'alleuarli, cercando rimedij, accio che non muoiano per neceßita, & ſe pur morißero li corpi, uadano l'anime al luogo d'eterna uita. piacque molto queſto al Signore: & reſtò, che in quel modo, che noi uoremo, ſi fara: perche ſapeua eſſere quello gran peccato. queſto ſcriuo a V. reuerentia accio preghi il N. S. che habbia buon ſucceſſo queſt'opera, colle altre molte, che ſono incominciate per la miſericordia di Chriſto.

Senza queſti due regni, doue ſtanno le noſtre caſe, ſono Chriſtiani in un porto di queſta iſola per nome Firando, & creſcono ogni giorno piu, perche ui andiamo a predicar di la, è lũtano da Bungo queſto porto uerſo il capo di queſt'iſola cento trentacinque miglia per terra, & per mare dugento ſettanta, uerſo il mezzo giorno, & è in altezza di 33. gradi larghi. queſto porto è il piu frequentato da nauilij Portoghe ſi; fra gli altri ſaranno in Firando cinque cento Chriſtiani il S. di queſta terra è ſtato molto moſſo a farſi

Christiano, & si è lasciato intendere, che lo uuol fa-
re, ne diede un campo, doue con li Christiani habbia-
mo piantato una gran Croce, il medesimo giorno di
essa, che uiene in Settẽbre, accio che iui sieno li mor-
ti sotterrati. parue bene al P. Cosmo di Torres la mia
uenuta in questa terra; cosi perche si confessino li
Portoghesi, come anco per insegnar questi nuoui Chri
stiani. habbiamo menato con esso noi un Christiano
Giapponese per nome Paolo grande predicatore del
Euangelio, che in breue dechiara gl'inganni, che ui
sono in dieci sette, che hanno questi gentili. ancora gli
parue bene, che scriuessi questa lettera, ilche faccio in
fretta, & breuemente, perche la naue stà per partire.
di giorno in giorno aspettiamo in questa terra il P.
M. Melchior Nugnez presto, perche habbiamo nuo
ue, che uiene qua; & che è giunto à Malaca, & pare
che per mancamẽto di passaggio non è uenuto quest'-
anno, l'altro che uiene col fauor di N.S. si scriuera à
V.R. piu larga informatione di questa terra.

Questa terra è qua tanto fuora di mano, che passa
no tre, & quattro anni, senza che habbiamo nuoue
alcune.

Dall'anno del 49. inqua non si sono haute nuoue
dell'India, se non quando noi uenimmo, & per una-
naue, che passò di qua, della costa della China facendo
mercantia, chiamasi il capitano, & signore di quella
Duarte di Gamma, huomo nobile; il quale dopò ch'io
sono in questa terra non hà mai mancato di prouede
re al bisogno nostro, & piu anco del bisogno. dico

queſto accio V.R. *& quelli della compagnia preghi-*
no Iddio per lui: egli ſi riſolue ritornarſene in Por-
togallo, & con li padri deſidera confeſſarſi: & re-
gerſi per conſiglio della compagnia. Voſtra reuerèn-
tia n'aiti con l'orationi, & raccomandi al Signore
queſta prouincia del Giapone. *di* Firando *à* 23. *di Set*
tembre 1555.

Seruo in utile di quelli della com-
pagnia Baldaßar Gago.

COPIA D'VNA LETTERA DEL *padre melchior* Nugnez Prepoſito *prouincia-le della compagnia di* IESV *nell'In-dia, ſcritta in* Machuam *portò della* China, *alli* 23. *di* No-*uembre* 1555. *per li ſuoi fratelli del l'India.*

La gratia, & pace di IESV Chriſto S.N. *habiti ſempre nell'anime noſtre.*

L'Anno precedente ui ſcriſſi, come ha-ueuo paſſato l'inuernata in Malac-cha, adeſſo per rinfreſcar la memo-ria familiarmente con li miei dilet-tiſſimi fratelli delle gratie riceuute dalla diuina mano, & per conſolarmi in Chriſto con

uoi, ſcriuendoui, gia che con la preſentia corporale non poßiamo conuerſarci; ui ſcriuerò la ſomma del nostro uiaggio, & li fiori della Croce, con che il benedetto Ieſu ci ha ricreati: & ſaro breue, perche non penſauo ſcriuerui adeßo, pur lo faccio, eſſendo la naue per partirſi. partimmo adunque di Malaccha il primo d'Aprile del 55. pe'l Giapon, hauendoci posto l'antico ſerpente molt'impedimenti, per non poter far questa nauigatione, hor non trouandoſi naue che di la andaſſe, hebbemo da don Antonio di Norogna capitano di Malacca una carauella del Re, quale è ſtata grande inſtrumento per molto farci apparar la patienza nelle auuerſita, & tener fiſſa la ſperanza in Dio. biſognò che noi l'accommodaßimo d'ufficiali, marinari, & tutto il reſto, che era neceſſario, con la fatica noſtra, & ſpeſa di noſtro fratello Ferrante Mendez, & tre meſi Gennaro, Febraro, & Marzo ſpendemmo in metterla in ordine: al fine delli quali mi uiſitò Iddio con una graue infirmità, dellaquale benche non fußi ancora ſano, m'imbarcai pur con li miei fratelli. e tanta la bontà d'Iddio, che in mezzo di queſti negocij, che ſono di tanta diſtrattione, & tanto contrarij alla mia natura, mi daua ſpetial conſolatione, ſupplendo anco nelli miei fratelli, con l'aiuto ſuo, quel, che mancaua dell'induſtria eſteriore. ci partimmo con tante lagrime de gl'habitatori di quel la citta, che à me erano di non poca confuſione, & à tutti di grand'edificatione. ci ſiamo trouati nel la nauigatione in molti pericoli; Iddio ſia laudato, che

cosi proua li suoi. il primo fu à 36. miglia da Malac-
cha, doue una tempesta ci ruppe la uela, & se non la
rompeua ci metteua nel fondo. il secondo, come arri-
uammo allo stretto di Sincapura: la carauella diede in
secco, essendo pur quella terra di nimici, che hanno
ammazzato questi di passati alcuni Portoghesi con
molti tormenti. qui trouandosi gl'huomini come per
si, mi pregorno, che in una barchetta, che chiamano
Machua, andassi dietro un galeone, che poco innanzi
era passato à canto di noi, per domandargli soccorso
per saluar la uita, & robbe loro; et cosi entrai in quel
la con gli fratelli Ferrante, & Stefano di Goes: & so
pra uenendoci la notte uidemo uenir dopò noi, da 50
barche, che dicono Paraos di Mori di Latanai: liqua
li ci ueniuano tanto appresso, & con tanti gridi, che
quasi ci sbalordiuano, fu ben all'hora necessario ar-
marci della fede, & orationi, & alcuni che nella bar-
ca ueniuano gl'archibusi. non uogliate saper altro fra
telli miei se non che mi messero à me in mano uno
tizzon di fuoco: accioche facesse mostra di archi-
tuso: & in uero, essendo la morte tanto presente, spe
raua io poco nel tizzone, & meno ne gli archibusi
ma nell'aiuto di colui, qui est adiutor in opportunita-
tibus in tribulatione: ilquale pur uolle, che essendo
quasi gia presi dalli nimici, arriuassimo presso al ga-
leone: & cosi uedendoci li Mori hauer gia il fuor di
quello ci lasciorno; questa cosa auanti l'esperienza nõ
la sentiua io cosi; ma adesso che l'ho prouato, sento,
che ne digiuni, ne discipline, ne altre mortificationi

alcune,

alcune, arriuano à questo di ueder la morte presente. aitati dunque dal galeone, & tornati alla carauella, uolle Iddio, che già la trouammo fuora delle pietre. il terzo fu, arriuando in un'isola, chiamata Pelotimaon: doue entrando i Portoghesi, nella campagna u'erano li Mori nascosi in una imboscata, &, se non erano sentiti, correuano pericolo d'essere ammazati cõ saette, che usano auuelenate. quiui etiam ci fuggirno cinque marinari Mori delli piu necessarij nel gouerno della carauella, tanto che duramno fatica col capitano, & col gouernatore d'essa, che chiamano piloto, di fargli passare innanzi. il quarto fu arriuando à Patane doue era tutta la terra in armi, contra Portoghesi, perche il galeone sopra detto haueua preso una naue dell'istesso capitano di Patane, ammazzando la gente di quella: & in tutti questi pericoli era cosa di molto lodar Iddio Nostro Signore, uedere non solamente li nostri, ma etiam li fanciulli orfanelli, che menauamo, con grande fortezza d'animo; doue si uedeua chiaramente; che quanto d'una parte il Signore permetteua pericoli, & trauagli in proua della pacienza, tanto d'altra parte suppliua con la sua liberale, & benignißima mano le neceßita nostre con la sua gratia. nel principio del Maggio partimmo di Patane molto allegri; perche non doueuamo pigliar gia altra terra, che quella del Giapon; & sperauamo far la festa di santo Giouanni nella citta di Bungo, con li nostri fratelli carißimi, & altri Christiani, che li stanno: ma ò fusse per li peccati nostri, ò per che al Demonio mol

to dispiacesse questo uiaggio, ò per la diuina sapienza & suoi occulti giudicij, che uolle mostrare, che non la nostra uolunta, ma la sua si ha d'adempire, ci soprauenne una grande tempesta in mezzo del golfo de Pullocondor tal che cominciando ad aprirsi la carauella per disotto, con le grand'onde, etiam per disopra dell'una parte, & dell'altra s'empiua d'acqua: di modo, che non si poteua guttare con attendere alla bõba di di, & di notte. si uedeuano il capitano, & Portoghesi secolari, che andauano in quella, in tanto pericolo, che mi ricercauano da parte d'Iddio, che io non uoless i, che essi pdessero l'anime, & uite loro, per saluar quelle delli Giaponesi, & giurorno nelle mani del capitano, che per quanto l'isperiẽza lor daua à conosce re delli grandi mari, & tempestuosi, che sono nella costa della China naturalmentente era impossibile nella caravella poter arriuarui, anzi che con quella ci sariamo persi. & cosi à richiesta di tutti bisognò tornare. potete considerare, fratelli miei, quanta croce ci sia stata il disfar un uiaggio con tanti desiderij, fatiche, & pericoli fatto. da una parte ci affligeua, & confondeua uederci indegni di finir il nostro uiaggio; et dall'altra il risspetto della caravella, la quale per la molt'acqua, che u'entraua, pareua se ne douesse andar al fondo. ci fu anco il uento tanto contrario, che in 130. mila in circa, penso mettẽmo da quaranta giorni. tornando adunque à Pollotimaon, tre giorni dopò che arriuammo, ui giunsero anco due naui di Portoghesi, per rinfrescarsi d'acqua: le quali andauano al-

la China,& i capitani di quelle ci pregorno à lasciar la carauella, nella quale andauamo à tanto rischio; & che ce n'andassemo con loro alla China, che di là Iddio N.S. darebbe alcun'ordine per passar al Giapon: & quantunque stetti in dubio s'Iddio N.S.sarebbe piu seruito, che tornassi all'India, uedendo, che non ci sarebbe la motione, ò uero tempo di nauigare da Malaccha per l'India, se non di là à 9.messi,& che andando alla China potrei pigliar speranza della terra per quelche importa per la conuersione d'essa,& che forse quiui hauerei lettere dell'India,& del Giapon,& farei anco proua di far qualche frutto nella China,potendo eleggere dopoi la parte, che mi paresse à maggior gloria diuina,& maggior aiuto dell'anime. finalmente ci risoluemmo d'imbarcarci con loro: nientedimeno prima,che lasciassimo la caraucella,ci accadette un pericolo:doue c'è stata la morte piu uicina,che mai imperoche una tempesta, che ci soprauenne,cauò il galeone,ch'era molto grande, & per essere di notte oscura,uenne à dar sopra la nostra carauella, & poco mancò,che non la mettesse in fondo: andammo pur à dar in certi sassi, che se la diuina misericordia non ci hauesse liberato, anco la ci sariamo persi: alcuni secolari in uita piangeuano sua morte:& si spauentauano, che in un uiaggio preso per seruigio d'Iddio si trouauanno tanti contrasti: mostrando la lor poca fede,in questo,non intendendo che la maestà sua diuina castiga quelli che ama, & affina gl'elettisuoi, come loro nella fornace. ui dò cosi

minuto conto fratelli carißimi, accio uediate la cura, che la diuina bontà ha hauuto di raffinar queſti inetti iſtrumenti, acciò che dopo, che fuſſero ben prouati, & purgati della rugine, diuentaſſero piu atti à ſeruirla nella piu ſublime opera, che è la conuerſione delle genti. ne gli piacque, che coſi imperfetti cominciaſſemo impreſa tanto grande; ſe prima le uirtù che per ſimil'opera ſi richiedono, non acquiſtaſſemo. ò fratelli miei, quanta occaſione di rendere gratie al donator di quelle ci ha date il uedere quante uolte, nelle maggiori tempeſte, che ſi leuauano, comandando all'onde, & alli uenti, che ceſſaſſero, il dolciſſimo IESV ci diceua; quare dubitaſtis modicæ fidei? quanto anco c'inſegnaſſe la uirtu della ſperanza, quando permettendo che a tanti pericoli incorreßimo per prouarci: & poi liberandoci da quelli ſempre che à lui ci uoltauamo: apparaßimo con l'iſperienza, à tener con piu ſicurtà ſolamente in lui fiſſa l'ancora della noſtra confidenza. egli ſi degni darci ancora gratia, che non ſiamo ingrati di tanti beneficij, & che nõ ſiamo negligenti ad acquiſtar quelli doni, che egli per tante uie ci uuol communicare. paſſati al galcone di Franceſco Toſcano, padre d'uno, che habbiamo nel collegio di Goa, arriuammo à ſan Choan à mezzo Luglio, paßando per un luogo, oue ſolamente erano tre braccia, & mezzo d'acqua: & il fondo di pietra con uno uento forte, che ſe in quella haueſſe tocco il galcone, ſi ſarebbe rotto. in ſimili paßi ci conſolauamo molto, ricorrendo à tutti li ſanti, & ſpetialmente alla

santa trinità, per modo di letanie. in san Choan ch'è un'isola nouanta miglia della costa di Cantaon mi fece gratia Iddio di poter dir messa sopra il luogo: doue mi dissero esser stato sepelito il corpo del nostro benedetto P. M. *Francesco. procurai in questa isola d'essere di la condotto alla città, nellaquale prima non si poteua entrare, come ne anco in tutto il regno del la China, ma mi persuado io, come anco tutti questi Portogheſi, che per l'orationi del detto benedetto padre subito dopo la sua morte, diedero li Chineſi luogo, acciò li Portogheſi potesso andar di là, & hauer commercio con quelli di Cantaon, & d'altre parti della China, il che, benche per se solo tanto il benedetto padre, & con tanta fatica lo procurasse, non piacque à Dio che in quella città giamai potesse entrare, & noi senza nessuna difficultà per sua intercessione l'habbiamo hor ottenuto.*

Et perche credo ui sarà grato intendere alcune cose di questa prouincia: ui potrò, come testimonio di uista, raccontare quel, che di quella ho ueduto, & udito benche breuemente. tiene la China tredeci prouincie, ò uero regni, in ciascuno delli quali ui è una città principale, come capo: della quale esce il gouerno, & alla quale tutta la prouincia è soggetta. fra tutte queste 13. città grandi, & capi delle prouincie, dicono esser Cantaon la piu piccola, & nientedimeno à giuditio di tutti li Portogheſi, che qui ci trouiamo per la moltitudine di gente, che tiene, giudichiamo sarà ella piu che Lisbona, & l'altre molto piu grandi. questa

ha buoni muri, buone case: & ciascuna strada d'essa tie
ne una porta, laquale si serra di notte: accio che dall'u
na non posa andarsi all'altra à rubbare, ò à faruisi al
tri maleficij: & la maggior parte di queste strade tẽ
gono archi trionfali: i quali mi pare passaranno mil-
le, & non è marauiglia, che ue ne siano tanti: poi che
li gouernatori, che ogni tre anni si mutano, al fin del
suo gouerno, partendosi, lasciano uno di questi archi
per loro memoria con lettere scolpite, che danno te-
stimonio dell'auttore, & del tempo. nelle strade, oue
non sono di questi archi, ui sono alberi molto grandi
& freschi auanti ogni porta posti per ordine, che dã
no alle uie apparenza di giardini. è città molto pro-
uista, & in ogni strada u'è macello, & altre cose mol
te da mangiar. si nauiga quasi tutta la città intorno
le mura, per un gran braccio di fiume, che nella fossa
han posto; la maggior parte della uia per andare al-
la città è per campagne molto grandi, le quali si pos-
sono rigar tutte per la commodita dell'acque, per il-
che rende la terra frutto tre uolte l'anno: aumentan-
dosi la fertilita per essere rigata di questi fiumi, com.
hò detto, di acqua dolce, per cagion della quale, anco
con le barche raccogliono gli frutti, che queste cam-
pagne producono. gl'alberi, frutti, ò animali: & tutte
l'altre cose, che dalla terra si raccogliono, sono mol-
to simili à quelle d'Europa.

Il modo di uestire de gli huomini, & donne, è ho-
nesto. hanno leggi per punir gl'adulterij. le strade
della terra sono in tal modo compartite, che gl'arte-

fici d'una medesima arte stanno insieme, & nessuno può dar al suo figliuolo altra arte, che la sua. nessuna persona lasciano andar otiosa, ò senza ufficio d'arte mechanica, ò di giustitia: ne anco li ciechi, liquali, accio che non habbiamo à mendicare, li fanno attendere a girar le mole. ha questa gente tanto singolar ingegno in cose mechanice, che mi pare non sia natione ne al mondo, che in questo se le uguagli. fra loro non permettono, che alcuno diuenti grande: & nobile, ne che habbia entrate perpetue, & cosi non u'è luogo da far ribellione alcuna contra'l Frencipe, perche, oltre di ciò tiene anco ciascuno li suoi figliuoli, & parenti nelle sue citta interamente soggetti all'ubidienza delli gouernatori, quali sono molto uigilanti sopra di loro: ci ha riferito come cosa certa un'ambasciador di Siaon, che teneua il Rè della China cinquecento giganti per sua guardia: & che egli stesso gl'haueua ueduti: & cosi anco gli Christiani communemente lo dicono. e tanto abondante questa terra, che essendo in questo porto, doue ci trouiamo, piu di trecento, ò quattrocento mila libre di pepe, & per cento mila ducati in argento lauorato in una sola naue, che adesso è uenuta del Giapon in spatio d un mese in circa ogni cosa si smaltisce; come si da licenza, di cauar le sue mercantie à quelli di Cantaon per questa isola di san Choan, doue traficano li mercatanti forestieri con li Chinesi, uendendosi le sue robbe in cambio d'altre, che per l'India, & Portogallo, & altre parti uanno: & il simile dicono si fa ogn'anno. affermano li Chinesi.

che questa sola prouincia di Cantaon, essendo pur la piu piccola delle 13. che ha, rende ogni anno al Re piu di sei cento mila libre d'argento, & benche paia questo esser troppo, se si considera l'imposition, & grauezze grandi, che ui sono, pagando ciascuno dopò che è giunto a gl'anni 18. di sua eta insin alli sessanta, ogni anno sei monete, che saranno in circa un terzo di scudo: & ogni casa altro tanto, & di tutte le mercantie, che alla terra uengono, uenti per cento, & di alcune, la mezza parte, parerà possibile, che gli renda d'entrata quello che essi dicono. ui sono tanti nauilij in questa terra, grandi, & piccoli, ch' è una maraviglia. in manco d'un mese posero in ordine in questa citta dugento ottanta naui, & dieci mila huomini di guerra in queila, per andar contra li Giaponesi, i quali sono tanto ualenti, che uengono a far correrie per la costa del mare della China, ruinando la terra, & cosi raunano molta gente, & naui per andar a combattere con loro. uogliono tanto male alli Giaponesi, che dãno un certo prezzo, come taglia, per ogn'uno di loro, che sarà ammazzato.

Nella gente ci è tãta pace, che si in quelli, che gouernano, come in quelli, che sono gouernati nõ si uede arma alcuna. la gẽte è molto dedita al mãgiare, et bere. li magistrati della terra sono molto da uedere, perche son tanto honorati, & accarezzati, che conuiene ogni tre anni far gouernatori nuoui, che sieno d'altre prouincie. io mi stupisco di ueder la tranquillita, cõ la qual si regge questa terra. ui è un huomo chiamato En

chasi,ilquale hà l'assunto della giustitia crimnale, & un'altro per nome Ponchasi, che è come thesorie= re,che riceue l'entrate della Prouincia:un'altro gouer na le cose della guerra, & pace del mare: un'altro, chiamato Chaem,ilqual porta nella sua veste per diui sa un'occhio,& una mano, è sopra tutti questi gouer= natori già detti per ueder se fanno essi bene gl'uffici loro, priuandoli etiandio di quelli se lasciassero di far il lor debito,come sarebbe,se mancassino d'adem= pir le sentenze di morti,ò d'altri castighi,che uengo= no dalla regal corte confirmati.ui è poi un'altro, che chiamano Tutaon, & costui è il maggior di tutti,co= me Vice Re,che ha uniuersal gouerno di tutta la Pro uincia,uisitandola tutta per se stesso.ciascuno di questi gouernatori hà per diuisa una beretta, data loro dal Re, & certi uestimenti con l'arme del medesimo Re dorate,uerso le spalle, che son certi Leoni. & come hanno queste diuise ciascuno di loro nel grado suo è tanto uenerato, che è una marauiglia: & è tanta la grauità,& maestà, che rappresentano che quando se gli conuien parlare, bisogna farlo da lungi inginoc= chioni. i palagi, doue habitano, son molto sontuosi & li dà il Re medesimo. & non pensiate, che questi gouernatori siano pochi, perche affermano i Chinesi, che solamente in questa Prouincia di Canton dà il Re da uiuere à cento mila huomini, che solo per seruigio della giustitia, & per guardia della terra tiene. & à costoro non si può communemente parlar, se non quando stano nel tribunal in giudicio,& all'hora pur

quello, che da lor ſi uuole, ſi domanda in ſcritto. ui ſtanno portieri alla porta, & ogn'uno, che entra, grida cõ alta uoce, dicendo quel, che uuole. l'armi, che portano coloro, che'l Re lor dà, acciò gl'accompagni no, ſon certe canne, due braccia lunghe, & larghe quanto una mano, diuiſe per mezzo, fatte ſode al fuoco. ogn'huomo ò ricco, ò pouero, ò alto, ò baſſo che ſia, commandano ſia con queſte cane battuto, quando uogliono, etiandio per leggier coſa, & danno queſte botte ſotto le giunture delle gambe quelli, che le portano con tanta forza, che chi ne riceue cinquanta, cõmunemẽte muore, ò reſta ſtroppiato, perche gli rõpe in ſin'all'oſſa. & in mia preſentia diedero ad uno dieci botte con queſte canne, che, ſe per l'honor d'Iddio l'haueſſe egli riceuute, credo che maggior dolore haurebbe di queſte dieci ſentito, che delle quaranta, manco una, ne ſenti ſan Paolo. ſubito che'l giudicio è finito, ſerrano le porte, & come per ſugello ui pongono di ſopra certe carte incollate: & queſte ſono le medeſime caſe, doue loro albergano. quando eſcono fuori uanno ſopra certe ſedie di ſtato, & alcuni con caualli à mano gl'accompagnano, oltre li molti huomini del Re, che portano ſue canne & altri con mazze, & altri con tauole con franze di ſeta alle ſpalle ſcritte, che dicono lo ſtato del Mandarin, ouero Magiſtrato. & coſtoro per gran ſpatio uanno innanzi à due à due, dando ſpauenteuoli gridi, che diano luogo: & neſſuno puo per quella ſtrada all'hora paſſar, entrandoſene alcun nelle caſe: & per doue hanno à paſſare alcun

ſpazzano la uia, nella quale nõ ui ſi ſente uoce alcuna, quãdo paſſano. & tãta e la grauità finalmente di que ſti, che gouernano, che inſin'alli Portugheſi, *che là uã no p far ſue mercatantie, biſogna lor parlino inginoc chioni, & di diſcoſto. queſta è la maggior difficultà, che truouo nella* China *nel faruiſi* Christiani: *che hu= manamente non pare baſterebbe l'animo al popolo di pigliar nuoua legge ſenza licenza di quelli, che gouer nano, ne quelli ſenza hauerla dal* Re *credo la darebbo no. & però, ſecondo l'iſperienza, che hò della terra, due ſole uie (pur difficili) mi par ſi potriano tener per entrare nella conuerſione di quella, non parlan= do della gratia, et cõcorſo dello ſpirito, ch'in ogni uia è neceſſario. la prima hà piu dell'humano, & è da ne= gotiar, che uenga ambaſciadore à queſto* Regno, *per aſſettar le coſe della pace, & accordi fra loro, & li* Portoghesi, *& che col detto ambaſciador uadino al= cuni di noſtra compagnia, per poter andare doue ſtà il* Re, *che dicono ſarà mille & cinquecento miglia di uiaggio dentro della terra, la maggior parte del qua le ſi fa per fiume. & perche giunto che fuſſe l'amba= ſciadore in* Cantaon, *biſognerebbe u'aſpettaſſe preſſo un'anno, intanto che ſi andaſſe & tornaſſe dal* Re *con riſolutione, ci ſarebbe in queſto mezzo tempo cõmodi tà di pigliar pratica della lingua, & della region lo ro, et andando dapoi cõ l'ambaſciador, doue ſtà il* Re, *ſi cercherebbe d'ottener licenza di celebrar gl'ufficij diuini, & di poterſi occupar in opere pie & all'edifi catione di proßimi: & dopò che ſi hauueſſe alcuna no*

titia di loro uirtu per mezzo dell'istesso ambasciador, & anche per se medesimi quelli padri della compagnia, che ui andassero, potriano cercar d'ottener un suggello del Re, acciò che li suoi uassalli, che uolessero accettar la legge del Creatore, potessero liberamente farlo, senza scandalo ne pregiudicio suo, & che ne li Mandarini, ne gl'altri gouernatori glielo uietassero, anzi dessero fauore à quelli, che la religion Christiana seguitassero. & cosi potria cominciarsi questa impresa, perche altrimenti ne il Re, ne li suoi Mandarini si lascieranno conuersare, ne si può lor dar ragione della fede di IESV Christo, saluatore nostro. l'altra uia non è tanto fondata in mezzi humani, & hà bisogno delli diuini, come sarebbe, entrar due padri della compagnia in Cantaon con due lingue, & & quando le naui di Portughesi si partissero restar lì cõ rischio delle canne, & cominciar à predicar la santissima fede, si nelle piazze, come nelle case, & seli mettessero in prigione, non lasciar mai di annunciare la parola di Dio, & cosi nelle cose prospere, ò auuerse, nelle consolationi, ò afflittioni, proporla sempre, tenendo molto ferma fede, et speranza, che, se'l grano di frumento morrà, darà spighe, & frutto. uero è, che à questo trouo pur un'inconueniente, che non ui sono interpreti, ò lingue, se non giouani Chinesi, liquali occorrẽdo loro qualche trauaglio, si perdono d'animo, ne hanno anco discrettione per dichiarare le cose d'Iddio, che lor sono dette, oltre che si disdicono, nõ hauendo la constanza, che si conuiene per perseuerare nel-

le uirtu per dar buon'essempio di sua uita à coloro, che la sua dottrina sentiranno.

Grandemente desiderauo poter io restar nella Chi na, se la cura che hò, & compagnia, che pel Giapon meno meco, me l'hauessero permesso. così etiandio desi derauo lasciarui almeno un fratello, che potesse appa rar la lingua, ma non mi bastò l'animo metterlo à que sto rischio, senza licenza del gouernatore, laquale mi diceuano pur quelli della terra non gli sarebbe da ta, ne mai hò hauuto cõmodità di poter presentar lo ro per ciò una supplica. e questa gẽte Chinese, in quan to hò potuto conoscere, di molto buon' intelletto, & l'harebbeno anco migliore, se fussero essi Christiani: perche si ritrarebbono dalli uitij carnali, che molto oscurano il giudicio. per l'opere artificiali, & nego cij di comprar et uendere le cose necessarie alla soste n tatione della uita temporale, hanno li Chinesi molto ingegno, ma pel negocio dell'anima piu importante, mai uidi gente tanto cieca. a quel, che mostrauano, & io ho potuto intendere da loro, non arriuano ad inten dere, che l'anima sia immortale, ne che ui sia un solo Iddio creator di tutte le cose, ne sperano premio, ò te meno punitione nell'altra uita. di quà uiene, che tut ti li loro negocij appartinenti all'anima sono appresso di loro in assai poca stima. i lor sacerdoti non hanno altre solennità, che riceuere una beretta à modo di cappelli Albanesi, & tutti uanno rasi: & questi sono della gente piu uile & piu disprezzata tra loro. desi derauo trouar alcuno letterato, che della legge, che

tengono,mi desse raguaglio,ma non l'ho trouato. han no Idoli molto grandi,& ogn'uno in sua casa li suoi, senza fare , altra oratione,che profumarli con un po co di cdore . le cose,alle quali dano piu fede ,sono le sorti,perche tutto quel,che cominciano,sogliono per sorti cominciarlo,& se non gli riescono certe,gl'Idoli ne fanno penitenza, percioche li battono in tal ca= so molto bene . quel,che in questa parte col mio debo= le giudicio sento , è , che,se uenissero qui alcuni padri della compagnia,che apparassero ben la lingua, & ha uessero molto spirito,& facesse Iddio nostro Signore per quelli alcuni miracoli , & concedesse colla bontà sua gratia ad alcuni delli Chinesi , che si potesse in lo= ro piantar la fede di Christo N. S. che si farebbe qui gran frutto , & crescerebbe con molto aumento , ai= tando Iddio quelli,che gouernano , acciò non dessero impedimento.

Due uolte dopo che qui arriuai , sono andato alla città di Cantaon , fermandomi in quella un mese per ciascuna uolta . la prima fu per ucdere , se poteua li= berar di cattiuità tre Portoghesi,persone honorate, & altri tre christiani della terra , che nella medesi= ma città stauano prigioni , in luoghi tanto terribili, che uedendo uno di loro, per nome Mathio di Brito che'l Mandarin fece auanti di noi uenir scalzo senza beretta, con manette à tutte due le mani, con una ta= uola,che dal collo gli pendeua, con certe lettere , che dichiarauano il suo delitto, & con una catena alli pie di , ci uenne di lui gran cõpassione, & anco de gl'al=

tri, che nel medesimo modo diceuano stare. ilqual modo s'usa cõ quelli, che in caso di morte fossero incorsi. questi et altri cattiui sono nella China per esserui prima guerra tra loro, laquale da poco tempo in quà è terminata, essendoui in suo luogo già riposta la pace. quando nel tempo della guerra detta si perdeua qualche naue, hauendo alle mani gli huomini gl'ammazauano, ò pigliauano prigioni, ilche adesso non si fa per esser d'accordo con loro i Portoghesi, come hò detto. portauò io per riscatar questi prigioni, un poco d'ambra, che sei anni sono il Re della China cerca con grandi promesse à chi gliela portasse, perche nelli suoi libri trouano, che dà lunga uita alli uecchi, se la mangiassero con certe confettioni. la seconda uolta andai per conto delli medesimi prigioni, per dar al principal delli gouernatori, acciò gli liberasse, mille, & cinquecento ducati, che per riscatto loro mi hanno prestato, & s'hauesse effetto, io haurei à cercar di elemosina questi danari, & restituirli, & spero, che alcuni di quelli ne cauaremo quest'anno.

Non mi estendo piu in parlar della China, perche se ogni cosa uolessi scriuere, sarebbe non finir mai. piaccia alla diuina bontà, che à questa cosi gran populatione, qual mai sentì nuoua alcuna dell'Euangelio; & uenuta d'Iddio in terra, presto le sia per li padri della compagnia nostra denuntiata. io sono entrato come spia della terra di promissione, per dar nuoue di quella, & quantunque in essa si trouino giganti, dirò con Iosue, & Caleph, che se l'onnipotente Iddio,

à chi ſeruiamo, ci aiterà, entreremo nelle città for-
tificate, & goderemo del mele, & del butiro, che del-
la terra mana.

Il uiaggio noſtro pel Giapon, ilqual inſin'adeſſo c'è ſtato tanto difficile, che in due anni dopo che dal l'India partimmo, non l'habbiamo potuto finire, adeſ-
ſo ci s'è fatto tanto facile, per la bontà diuina, che ſia mo pregati da diuerſi, che uoleßimo là nelle ſue naui paſſare. dieci ò dodici di ſono, che arriuò qui una na-
ue di là molto ricca, & la maggior parte di Porto-
gheſi che qui ſi ritruouano, uogliono andar à paſſar l'inuernata nel Giapon, acciò che uenuto il Maggio ſequente che è il tempo delle motioni, poſſano di là partire.

I Portogheſi uenuti dal Giapon, che adeſſo qui ſi ritruouano, hanno tanto feruore, & ammiratione di quanto la diuina gratia uada nelli cuori delli Gia-
poneſi propagandoſi, & di quanto aumento faccia quella chriſtianità in numero, & non meno in uirtu, che baſtò per riſcaldar in modo l'andata noſtra là, che il freddo, che perauentura la molta dilatione po teua hauerci cauſato, al tutto dal feruore di coſtoro è ſtato da noi diſcacciato: benche per altra parte que-
ſti principij tanto difficili, mi danno cauſa di mag-
giormẽte ſperare, che Iddio N. S. habbia d'eſſere mol to ſeruito di noi in quella natione. queſto Maggio ſa-
rãno due anni, che ci partimmo dal collegio di Goa, & la maggior parte del tempo ſiamo ſtati nel mare: molto piu mi ſarei conſolato, che fuſſe ſtato ſpeſo da

noi

noi questo tempo con più frutto dell'anime di prossi-
mi;nientedimeno mi consolano li trenta anni, che'l
S.N.uisse in terra auanti di predicare: & li due del
la prigione di san Paolo;et il suo inuernar in quella
Isola di Malta,doue la sua naue si perse. uero è, che
per la diuina bontà non s'è mancato mai d'insegnar
la dottrina alli giouani,ne di predicar,et essortar tut
ti gli Portughesi:delli quali molti in queste bande uã
no grandemente dimenticati della uerità, parte per
lo troppo desiderio di guadagnar nelle sue ccompre,et
uendite,parte per le loro schiaue;dellequali molti di lo
ro si seruono male.

Oltre li Portughesi uenuti dal Giapon, etiam per
lettere delli nostri,che là sono,habbiamo inteso quan
to si ua multiplicando la chiesa d'Iddio in quelli pae-
si:laqual tutta uia si spera farà con la nostra andata
maggior' aumento.& perciò mi è parso, esser la uo-
lontà d'Iddio,& di nostro padre Ignatio, che segui-
tamo questo uiaggio. se pur hauesse piaciuto à Dio
N.S.che io hauesse hauuto piu chiara signification del
la uolunta della santa obedientia,in mezzo delli peri
coli,trauagli,& dubitationi;piu singular consolatio-
ne mi sarebbe stata,l'esser stato certificato della uolon
tà d'Iddio.

O fratelli miei charissimi quanto sacra cosa è la o-
bedienza,che rimuoue li dubij, dando perfetta pace,
& quiete nell'opere nostre:facendoci manifestamen-
te conoscere che caminiamo bene. Io uorrei piu tosto
per l'obedientia errare, che con la uolontà propria

non errare: & non ſenza cagione, imperoche per eſperienza truouo, che colui che in ogni coſa uuol ritruouar il meglio, & ſeruir piu fedelmente à dio; delle due coſe hà di hauer l'una: ò che ſia lui tanto perfetto, & ſpirituale, che l'untione dello ſpirito ſanto in tutto lo regga & gouerni; eſſendo guidato per l'altiſſimo principio dell'eterna ſapienza nelle ſue operationi: ò uero s'hà da ſottomettere perfettamente à chi lo gouerni, come ad iſtromento della diuina prouidenza: in modo, che neſſun'altra coſa uogli, ò cerchi, ſe non quello che l'obedienza gli ordinerà, & coſi uerebbe à procedere in ogni coſa molto al ſicuro, ſenz'eſſere agitato, ne inquietato'l ſuo ſpirito nell'opere, che del diuino ſeruigio tratta.

Quanto à me, benche qualche dubio me ſi ſia offerto, nondimeno mi ſono riſoluto, aiutandomi la gratia d'Iddio, aſpettar qui nella China la motione: che è nel Maggio: & allhora proſeguire tutti il noſtro pellegrinaggio.

Narra qui queſto padre l'opera pia di Luigi d'Almeyda, laqual per eſſer in altra lettera di queſte, narataſi, laſcia: ponendo ſolo quello, che li aggiunge à detta lettera: che è quel che ſeguita.

IL padre Baldaſſar, & Luigi d'Almeida parloro no al Re di Bungo, & ottennero, che lui s'obligaſſe à dar li bambini & le balie per quelli; & detto

Luigi à far la ſpeſa per alleuarli: & coſi il detto Lui gi moſſo dalla loro pietà reſta in Bungo; & non ſola= mente le creature ſi battezzano, me etiam le balie don ne pouere: delche riſulta in tutta la terra del Giapon grande edificatione. il medeſimo Luigi uedendo che io non giungeua là, dubitando che'l mancamento d'im barcatione non m'intrateneſſe; diede due milia ducati ad un'amico che me li portaſſe; acciò finiſsi con quelle il reſto del uiaggio, ma per la bonta d'Iddio, nõ mi ſa ranno neceſſarij, imperciò che qui ſi ſono trouati due, ò tre nauilij, che col primo tempo paſſaranno al Gia= pon, nelliquali c'imbarcheremo. Lui aſpetta l'andata noſtra, deſiderãdo, che Iddio N.S. gl'inſegni per mez zo noſtro, quel modo di uiuere nelqual meglio poſſa ſeruirlo: & meglio ſaluar l'anima ſua. Reſto pregan= do Iddio Noſtro Signore ſi degni a tutti far ſentir ſua ſanta uolontà, & quella perfettamente adimpire.

Di Machuan porto della China. li 23 di Noucm bre, 1555.

Melchior Nugnez.

D'una lettera di Lugi Frois ſcritta in Malacca al primo di decembre 1555. al Collegio della compagnia di IESV, in Goa.

IL padre Melchior Nugnez ſi fermò in queſta ter ra undeci meſi, lauorando in queſta Vigna del S. con frequenti prediche, & continoue confeſsioni

& in tutto era molto grato al popolo: ilquale pigliò per mezzo d'esso molto buon principio del timor de Iddio. uero è che'l detto padre si trouò sempre molto mal sano in questa terra: & tre giorni auanti che di qui si partisse, staua lui tanto indisposto, che per molti giorni non pareua si potesse leuar di letto: ma la moltitudine di negocij & occupationi, che all'hora gli sopragiunsero, lo fecero pur leuare, benche debole, & un Venerdi, hauendo egli predicato de penitentia, pigliò licenza da questo popolo: per laqual cosa fu tanto il pianto, & sentimento grande in questa gente, che era una marauiglia à uedere: & non meno dauano di ciò segno i fanciulli di questa terra, iquali per spatio di tre hore diedero altissimi gridi: disiderando molti di loro, grandemente rinunciar li padri & le madri per esser di tal padre compagni. il fattor di Malacca li diede mille ducati, acciò con quelli s'aiutasse à mettersi in ordine pel suo uiaggio, ilquale cominciorno. la Domenica di Lazaro, che fu il primo d'Aprile 1555, con la benedittione del signor. Io come inutile restai in questo collegio per spazar queste case: & hauer cura d'esse: ui restò anche Manuele, per essersi trouato molto infermo nel Mare. io hò cura d'insegnar la dottrina christiana nel domo; & la notte uo raccomandando l'anime del purgatorio.

Nel Bazar, che è un luogo, doue si raunano i schiaui, uado anche di notte ad insegnargli per un pezzo la dottrina christiana, & cosi in altri due, ò

tre luoghi della città . del resto , attendo con Manue le à gli studi , seruando quanto si puo l'ordine del la compagnia.

Due giouani schiaui, di natione Mori, si son con uertiti con grande nostra consolatione , ricordandoci del prezzo tanto grande, col quale furono ricomperati da Christo nostro Signore.

Ogni di aspettiamo nuoue del padre Melchior. Piaccia alla diuina bontà, che sieno conformi al desiderio, che tutti habbiamo , di che sia molto dilatato & glorificato il suo santo nome , fra quelle nationi della China, tanto della cognitione del suo creatore al lontanate , essendo quel Regno una delle cose maggiori, che al mondo sieno , & piu atto à piantaruisi la legge Euangelica,per la capacità grande della gente.

Vn mese inanzi che qui giungesse il padre Melchior , era partita di questa terra , una naue pel Giapon , quale andò trauerso in Iampo , doue i ladroni ammazzorno tutta la gente di quella : & cosi perdemmo anche noi alcuna prouisione che per nostri fratelli , che stanno nel Giapon,mandauamo ; & già saranno cinque anni , che quelli benedetti serui d'Iddio che quiui stanno della compagnia nostra non sanno nuoua alcuna dell'India ; & dimorano piu in terra molto strana & sterile . forse piacque all'eterno & omnipotente Iddio , che cosi li manchino le consolationi humane in tanti trauagli,& pericoli, nelli quali lo seruono , acciò siano piu fortificati nell'amor suo , & gli sia riserbato piu copioso & abondante

premio nell'eterna beatitudine.

Habbiamo l'anno passato inteso le grandi discordie, che fra li Chinesi, & Giaponesi erano, & come in Cangusçima s'era preparata una grand'armata, & che haueua fatto gran danno, & ruinato molti luoghi maritimi della China, & tra gl'altri, una città molto popolosa, doue han fatto prigioni huomini molto grandi. questa lor guerra, pare sarà mezzo per poter meglio quelli della compagnia nelle cose spirituali aiutar gl'uni, & gl'altri, imperciochè i mercatanti Portogheſi tanto piu trafficheranno con tutte due nationi, non potendo essi fra se stessi farlo: & conseguentemente quelli della compagnia nostra haueranno tanto maggior occasione di poter con loro passare, & trattare li lor spirituali negocij, in quelli paesi.

Del Malucco non ui scriuo cosa particolare, perche dell'istesso luogo ne hauerete nuoua. solamente dirò che'l padre Alfonso di Castro resta adesso in Amboino: & il padre Giouanni de Veyra con Melchior di Figheredo, & Nicolao Nugnez, & Antonio China nell'Isola del Moro. il padre Antonio Vaz con Manuele di Tauora stanno in Malucco, doue (come anche in tutte le parti) per la bontà d'Iddio si fa molto frutto. & perche'l Vicario del Vescouo mori: & non ui era altro sacerdote alcuno là, fu necessario, che'l padre Antonio Vaz pigliasse la cura del tutto, quantunque si trouasse egli amalato di terzana, & quartana. quella terra di Malucco di poco tempo in

quà quatro, ò cinque uolte se è brusciata: & l'ultima fu l'incendio tanto grande, che poco dell'habitato di Portogheſi ui rimaſe della parte del mare, & della terra: che non ſi bruſciaſſe. anche Malaccha è tanto auezza à bruſciarſi (ma non ne l'amor d'Iddio) che dopò la partita del padre Melchior ſei ò ſette uolte s'è cominciata à bruſciare: & l'una molto pericoloſamente, perche toccò il fuoco molto uicino alla caſa della munitione della poluere, & ſe in quella fuſſe entrato: oltre il danno della perdita dell'iſteſſa poluere, harebbe bruſciato la caſa della noſtra Donna, & il noſtro Collegio, inſieme con molte altre della terra.di Malacca il primo di Decembre 1555.

Luigi Froys

COPIA D'VNA LETTERA SCRIT
ta da Luigi de Froys, della compagnia di Iesu nel collegio di Malacca à 7. di Gennaio 1556. a gli fratelli di detta compagnia, del collegio di san to Paolo in Goa.

La gratia, & amor' eterno di IESV Christo *S.N. accenda in noi gli disiderij della sua imitatione. Amen.*

IEcco *carissimi fratelli cominciano ad essere uditi li uostri continoui gemiti, & lagrime auanti* Iddio N.S. *s'è dato principio tanto da uoi disiderato à dilatarsi questa pianta della compagnia, & estendersi l'odor suauissimo della legge* Euangelica *in quel grande imperio della* China. *per le naui che di qui ultimamente partirono u'ho scritto diffusamente il successo del uiaggio del padre* Melchior Nugnez, *insino à tanto che nella caranella qui pigliata, s'imbarcò per la China nel galeone di* Francesco Toscano. *dopoi essendo tutte le naui dette partite, condusse* Iddio N.S. *à questo porto di* Malacca, *la uigilia della* Epiphania *una naue della* China, *con nuoue tanto prospere del Giapon, quanto si potesse disiderare. & perche il padre* Gaspar Vilella *si rimette nella lettera, che ui scriue, all'altre, che porta il fratello* Antonio Paez, *il quale*

non potrà qui arriuare auanti otto ò dieci giorni; mi risolsi in questo nauilio, che domattina si parte per Coromandel, darui auiso, di quello, che mi sono informato, acciò che di la per terra ui si mandi; hauendomi offerto un'amico della compagnia di spedirui subito un messaggiere. & perche è poco il tempo, che ho di scriuere, piglierete da me fratelli carissimi il disiderio, che mi resta di scriuerui piu diffusamente l'opportunità: raunate tutte le naui di Portoghesi nella China, si fermorno in una Isola Chiamata Campachao doue i mercatanti accommodorno sua stanze per negociar, & i nostri fratelli nella medesima isola, una chiesa, doue ogni di si diceua messa: & ui era gran frequentatione di confessioni, per raunarsi li presso à quattrocento Portoghesi. il padre M. Melchior s'allogiò sempre con Egidio di Goes, nella sua naue: & ueniua in terra à dir la messa, il padre Gaspar Vilella alloggiaua nel galeone di Francesco Toscano, con nostro fratello Stefano di Goes, & il sagrestano, & fanciulli che menauano della dottrina Christiana: & nostro fratello Antonio Diaz nel galeone d'Antonio Pereira: & Ferrante Mendez, con Antonio Paez nostri fratelli alloggiorno in terra à canto della Chiesa per accommodar li sacerdoti che la ueniuano per dir messa. ricordossi il padre M. Melchior di quanta fatica, haueua durato il nostro benedetto P. M. Francesco per poter entrar in quella popolosa città di Cantaon, morendo in questo disiderio nell'Isola di san Choan, e uedendo offerirsegli commodità d'entrare

in detta città: perche erano d'accordo con li Portoghesi con certi patti fatti tra loro, si risolse d'entrar in quella insieme con Luigi de Almeida capitano d'una naue, molto conosciuto dalli Chini: & menò seco nostro fratello Stefano di Goes con animo de lasciarlo nella terra, se ui uedesse dispositione; accio potesse imparare la lingua. Si fermorno la tutto un mese, uedendo la capacità della gente, il gouerno della terra, & costumi del popolo: & altre cose di grande ammiratione in quella città. Hebbero licenza il P. Melchior & Luigi di Almeida solamente dal Mandarino di Cãtaon, cosi si chiama il gouernatore, per parlar con Matthio de Brito che è un gentil'huomo Portoghese, che con due altri staua prigione li. lo leuorno fuori della catena molto disfatto, & afflitto, tutto carico di ferri, con le manette alle mani, & catene alli piedi, & dal collo gli pendeua una tauola sopra il petto, in segno di morte. Si rallegrò pur molto con la uista del P. Melchior piangendo molto con lui; & uolle Iddio N.S. che per gli prieghi del detto padre & di Luigi d'Almeida, il Vicere di Cantaon commando fusse alleggerito di quel gran peso di ferri, & il mandò fuori della prigione, in casa d'un mercatante; doue etiam staua il padre Melchior con l'altro fratello. sono i Chinesi tanto inuecchiati nell'abominationi, & peccati suoi, che non c'è in loro notitia alcuna, ne considerationе della creation del mondo; anzi si persuadono sta ab æterno: & s'inchinano molto all'opinione delli Epicurei, tenendo il uentre per Dio, & ponendo la som

ma felicità nelle delettationi ſenſuali, dicono che non ci è altro, che uiuere, & morire, & che nella morte ſi finiſce il tutto nell'huomo; tengono per padre l'uſura, & per madre l'horrenda, & abomineuole libidine. non hanno limite, ne ordine nel mangiare. & acciò ſiano piu inchinati à tutti li peccati mortali, mangiano piu di ſette uolte il di. queſti, & altri molti particolari, mi referì un figliuolo ſpirituale delli noſtri padri che la ſtettero, ilquale uenne in queſta naue, & conuerſaua con loro intimamente. fra l'altre coſe mi diceua, che andando il padre Melchior per la città, giunſe ad un tempio molto ſontuoſo, doue trouò un Caziz ouero ſacerdote delli Chineſi: & diſideran-do dargli alcuna notitia d'Iddio, cominciò à diſputar ſeco. lui come s'ha ueduto coſtretto à riſpondergli, diſſe, che l'ufficio ſuo, era far' in quella caſa oratione per li morti, & che non ſapeua piu, che lo pregaua lo laſciaſſe ſtare. ſe n'andò all'hora il padre laſciando al morto ſotterar li morti ſuoi; & finito queſto meſe, ſe ne uenne alle naui per uiſitare li ſuoi, & dir alcune meſſe, domandando con grande inſtanza à Dio N. S. uoleſſe illuſtrare quelli, che andauano in tanta oſcurità, manifeſtando il ſole di uerità, & giuſtitia, à quelli, che habitauano nella regione, & ombra della morte, & inuocando il fauor diuino, ſe ne tornò un'altra uolta à Cantaon, doue ſi fermo un altro meſe ò piu: & haueua commiſſione dalli Portogheſi di dar mille, & cinquecento ducati di riſcatto per Matthio di Brito; ma il Vicere mai uolſe, dicendo che aſpettaua riſolutione

dal Rè, per la quale intendesse la sua uolunta sopra'l detto Matthio. in questo mezzo uolse la diuina bontà dar occasione d'hauer maggior speranza à questo buono speculatore di tanto numero d'anime: mouendo un gran Caziz letterato, & di molta auttorità à uoler tener disputе publiche con lui. si raunorno da trecento huomini ò piu, fra liquali erano molti letterati Chinesi, per essere giudici della disputa, la quale si cominciò con grande sodisfattione delli circonstanti, per udir le cose marauigliose d'Iddio, & della creatione delle cose uisibili, & inuisibili; della considerатione de quali tanto erano remoti, & alieni. si seccò la fontana della dottrina del Caziz nella sua prima sua risposta, & trouandosi tanto confuso, senza ueder come potesse defendersi; riputando esser meglio non aspettar il fine, nel quale perdesse tutto'l suo credito & auttorità, sputando quasi nel uiso del padre con un furore grande, disse uoltandogli le spalle, il Diauolo portò quà quest'altro Diauolo, per disputar meco. i Chinesi come hanno ueduto che sen'andaua, comincior no con alta uoce à farsene beffe del suo Caziz, & burlarsi di lui. & in questo modo cominciò l'eterno Iddio à manifestarsi alli Chinesi, & benche segl'habbia monstrato alquanto pellegrino, spero che sara per causare in loro maggior disiderio, & anco perche il padre Melchior non era mandato all'hora, se non alle pe corelle, che periuano della prouincia del Giapon. pur lui cominciò à piantare; uenirete uoi fratelli, & righe rete, et Iddio darà l'incremento, accio sia dilatato mol

to il suo santißimo nome conosciuto, uenerato, & glo rificato in quelli grandi paesi. ne ui sbigottiate di nõ uedere in loro in questo primo scontro conuersione, perche il fuoco che molto presto si accende, come quel lo delle paglie, non è permanente. come inuocheranno à chi mai han creduto? come crederanno se non hanno udito? come udiranno se non gli sarete mandati, per predicargli? ecco il tempo disiderato, le porte aper te, passate le maggiori difficultà d'entrare nella terra & quãtunque delli suoi antichi costumi, paia cosa diffi cile separargli, il fuoco del amor diuino, che mollificò l'arrogantia delli Giaponesi, & gli sotomesse al suaue giogo dell'immaculata legge Euangelica farà la mede sima operatione in quest'altri che naturalmente non sono tanto indomiti. d'altre molte cose mi parlò quest' huomo, che là accadettero: lequali pensaua lui douessi no uenir scritte nelle lettere che porta il fratello Ana tonio Paez.

Essendo uenuto il tempo della motione di uẽti per Malacca, benche tardi per trouar le naui dell'India era il padre Melchior quasi imbarcato in questa naue con alcuni fratelli, per uenirsene quà, mandando nel Giapon il padre Gaspar Vilella dalla China con qual che compagno. uolse pur Iddio cõdurui in questo mez zo, la naue di Duarte di Gamma, che era in Giapon la quale giunse con la mercantia piu prospera, & mi gliori nuoue della Christianità di quelle bande, che si potcuano sperare. è molto grande il concorso di gen te che di tutte le bande del Giapon, per la bontà diui

na,uiene doue ſtãno i nostri padri à riceuere la fede.
mi han detto li portogheſi di queſta naue, che'l prin-
cipale gouernator d'Amanguchi, ilquale è un'huomo
molto uecchio,per nome Naitondo s'era fatto Chri-
ſtiano con due figliuoli ſuoi. & è tanto gran Signo-
re che ad ogni tẽpo tiene dieci mila huomini di guer-
ra ſeco.dicono che queſto ſubito che ſi fece Chriſtiano
inginocchioni cõ le mani leuate,& gl'occhi poſti nel
Ciclo,domandò à Iddio N.S.che poi che era di tal'età,
& l'haueua condotto à tanto buono ſtato,che lo uoleſ
ſe tirar à ſe di queſto mondo;quantunq; di queſto non
ſia ſtato eſſaudito,come ſi crede, per maggior bene.
un'altro gouernatore ſi fece Chriſtiano con trecento
anime di ſua famiglia.un'altro ſignore molto grande
(nõ mi ſanno dir di qual regno ſia)ſi cõuerti ancora,
& opera Iddio per lui coſe ammirabili,in molto bre-
ue ſpatio di tempo appara molte coſe:& come pare ai
tato di gratia infuſa d'Iddio; s'è uenuto tanto ad em-
pire d'amore,& cognitione d'Iddio; che non ceſſa di
domandar à quelli noſtri padri,gli diano licenza d'an
dar per tutti li deſerti,& terre del Giapon, etiam alli
Regni,che ſtanno molto diſcoſto per dinũtiare la leg
ge Euangelica,& la redentione del mondo.la comune
uoce de tutti gli huomini che della China uengono è,
che fa Iddio N.S.per altri molti, che troua degni i-
ſtromenti,euidentiſsimi miracoli,come nella primiti-
ua Chieſa,per piu confirmatione, & ſaldezza di quel
li,che ſi conuertono; & manifeſtamente dicono, che
ciãno uiſta alli ciechi,fanno udir li ſordi, parlar li mu

ti, caminar li zoppi; & ſanano infirmità contagioſe, con impoſition delle ſue mani. quell'ultimo ſignor hà un fratello, il piu peruerſo che ſia nel Giapone, molto nimico delle coſe d'Iddio, & quando troua tempo diſpoſto per poterlo fare ſenza eſſere ueduto, perſeguita etiam con li ſaßi li noſtri.

Subito che Duarte de Gamma annuntiò nel Giapõ come il padre M. Melchior con molti compagni ſtaua in Malacca per paſſar da loro con ambaſciate, & altre coſe per loRe della terra, potete cõſiderar fratelli carißimi la ſpirituale cõſolatione, che hauerãno hauuto i noſtri fratelli, che quiui ſtãno, eſſẽdo 4, ò 5. anni che non haueuano riceuuto alcuna nuoua della compagnia, & à tutti gli Chriſtiani ſi ſteſe la medeſima allegrezza, & anche inſino alli Re, benche gentili: & uno di loro ſcriſſe ſubito una lettera al P. M. Melchior della ſodisfattione, che haueua riceuuto, intendendo la ſua uenuta, & le ſue lettere & uertu: et che lo pregaua, che con la maggior breuità che poteſſe, ſeguitaſſe il ſuo uiaggio, dandogli ſperanza, che con la ſua uenuta ſi farebbe Chriſtiano.

Il Signor noſtro, come è ſommamente miſericordioſo, & cõ la ſua prouidenza applica li mezzi di loro conſeruatione à tutte le coſe, ordinò nel Giapon una coſa di gran ſeruitio ſuo. i Giaponeſi naturalmente nella ſcientia della medicina ſi tengono per gli più eſperti del mondo, ma della chirurgia non ſe ne intendono.

Deſideranano molto quelli padri noſtri qualche

uno che se n'intendesse, per lo gran danno che nella sanità patiscono i poueri, non trouando, chi gli sappia curare. & per questo portò seco di quà il nostro fratello Antonio Diaz molte ricette & medicine, con l'ordine inscritto, da cerusici per quiui essercitarsi in questa opera di misericordia. pur meglio hà prouedu to Iddio, che nella naue di Duarte di Gamma andaua un giouane assai prattico nella chirurgia, & buon latino, per nome Luigi d'Almeyda, ilquale haueua del suo quattro ò cinque millia ducati.

Questo giouane mosso da Iddio N.S. & condolendosi di ueder tanti bisognosi, & abbandonati molti poueri Christiani amalati, uolse fermarsi in Bungo, et fece uno spedale à spese sue; doue raccoglie li poueri, & li cura con grande carità. come etiam haucrete inteso per le lettere del padre M. Francesco di santa memoria. i Giaponesi honorati, ma poueri, hanno questo errore, che subito che gli nascono figliuoli, gl'ammazzano; & le donne, che aiutano à partorir, li mettono subito il piede nel collo: dicendo che i poueri non hanno bisogno di uita per uiuere in pouerta, & miseric. hor questo giouane Luigi d'Almeyda ha fatto ancora un'altra casa, & quando nascono i figliuoli, di quest'huomini prima che gli ammazzino procura d'hauergli, & gli fa alleuare nell'hospedal per fargli dopoi battezzare, & insegnare, cercandogli auuiamẽto, per uiuere. da grandissimo essempio, & edificatione, tanto à gli Christiani quanto alli Gentili, & uiue molto uerisamente. non è ancora riceuuto nella compagnia,

che

che io sappia: ma fà questo per sua diuotione. domandate fratelli carissimi al S. gli dia perseueranza nella uia ben cominciata; acciò conseguisca il frutto dell'albero della uita, che Iddio communica alli perseuerãti. si mosse per queste nuoue Francesco Toscano ad andar col suo galeone (che è il maggior che sia in queste bande) uerso il Giapon. ua ancora Diego Pereira nel la sua naue, & il P. M. Melchior secondo dicono questi huomini, anderà in un nauilio che chiamano giungo di Diego Vaz de Aragon: che è stato la molte uolte; & forse gli altri nostri anderanno compartiti nelle naui dette. uedete fratelli carissimi quanto feruore & aumento da Iddio nostro Signore in tanto breue tempo: & con tanti pochi operarij in quella Christianità; che sarà quando uerrete molti, & pieni di gran di doni, & uirtù, per euangelizzare, & predicar il nome del'altissimo Iddio? dicono esser tanto il concorso della gente, al sacro batteśimo, che di cinquanta, cento & dugento leghe uengono gli huomini con tutte le sue famiglie, mogli, figliuoli, & schiaui, doue stanno i nostri P. per battezzarsi.

Due Bonzi, (così si chiamano i sacerdoti del Giapon molto honorati; & delli piu letterati, che erano nelle parti de Meaco, uennero di terre molto lontane à Bungo per disputar col padre Balthassar Gago, per la grande fama, che si spargeua per tutte le bande del la legge del creatore del mondo. uno di loro principalmente era di molto sottile, & acuto ingegno; & assai uersato nelle cose della Philosophia naturale: &

molte uolte ricerc̃aua cose tanto alte, & difficili, che se ne stupiua il padre Baldassar di tanta uiuacità, & dottrina in un gentile. finalmente, dopò molte grandi dispute, uenne Iddio N.S. à dare à tutti due uera intelligenza, & chiara cognitione di se stessi per laqual si conuertirno. & perche allegaua il detto padre nel disputare alcuni luoghi di san Paolo; domandò quel piu intelligente che huomo fusse stato san Paolo; narrogli molto per estenso come era stato prima persecutore della Chiesa, & capitale nimico di Christiani, & che dopoi essendo conuertito per la diuina bontà, era stato un uaso d'elettione, per annuntiare il nome d'Iddio per tutto il mondo, & haueua patito grandi trauagli per la confessione di questo santo nome: & che finalmente per quello perse la uita presente per acquistar con glorioso triompho l'eterna. rispose all'hora questo beato huomo, hor dunque poi che insino adesso, ho seguitato san Paolo ne gl'errori, & offese, che hà fatto contro Iddio auanti la sua conuersione: domandoui padre che mi poniate nome Paolo, acciò che per l'auuenire io l'habbia à imitare nell'opere che fece essendo Apostolo di Christo. questo al presente è un huomo di quelli per chi fa Iddio N.S. opere di grandissima ammiratione nel Giapon, & secondo che dicono sopra tutti gl'altri che qui si sono conuertiti. digiuna sempre dopo la sua conuersione, dorme con un sasso per guanciale, & si leua continuamente à mezza notte à far l'oration sua mentale, nellaquale spende assai tempo. usa discipline stra-

ne,& è instrumento per lo quale Iddio fa continui mi racoli.ua sempre di terra in terra predicando la leg= ge d'Iddio,& dichiarando il sacro Euangelio:& mol ti per le sue prediche si conuertono. uiene à confessar si di tempo in tempo dal padre Balthassar, & subito se ne torna ad essercitare il suo talento. l'altro suo cõ pagno domandò anco della uità d'un'altro santo,& di lui pigliò il nome, & imitatione, & questo fu santo Barnaba.di modo che sono questi due reputati due co lonne, di tutti gl'altri Christiani.mi sono state dette tante cose,che'l Signore operaua per loro, che la me= moria non mi basta per ritenerle.se il portator,di que sta,(come mostraua uolontà)anderà à passar l'inuer= nata in Goa,da lui intenderete molti particolari,che non ho tempo,ne luogo, de scriuergli.Iddio N.S. per sua infinita clemenza confermi nel suo uero amor: & si dia pienamente à sentir,& adempire sua santa uo= lontà.in remuneratione di queste nuoue per amor di IESV nelle uostre orationi domandate per questo misero seruo perseueranza, & aumento nelle uirtu, che pe'l Diuino seruigio mi sono necessarie.

Di Sunda uennero alla China nella naue di Diego Pereira otto Giapponesi. menaua di qui uno il P. M. Melchior,che si chiama Gioachino, del quale haue= rei caro di scriuerui molti particolari, se non mi man casse il tempo; il suo padre fà spade nel Giapon, & lui è grande artefice di lima. questo come uidde gl'al= tri otto nella China, cominciò à parlargli di N.S. fi= nalmente gli conuerti tutti, & gli battezzò il padre

M. Melchior. hor uedete carissimi quando Iddio fà simile opera per un ferraro, che farà per un grande seruo suo che anderà molto acceso nel suo diuino amore? alcuni di questi Giaponesi morirno nella China, perseuerando insin' all'ultimo, molto saldi nella fede. nelli santi Sucrificij delli padri, & le meditationi delli fratelli, & orationi delli fanciulli mi raccomando di tutto il cuore. di questo collegio di Malacca à 7. di Gennaio 1556.

Seruo inutile di tutti Luigi de Froys.

COPIA D'VNA LETTERA DEL RE Firando, che è nell'isola del Giapon, scritta al P. M. Melchior.

Reuerendo P.

IL padre M. Francesco uenne à questa mia terra, & fece alcuni Christiani, del che no'hò molta sodisfattione, & gli dò ogni fauore, & non permetto se gli faccia alcun torto. medesimamente per due uolte è uenuto da me quel P. che sta in Bungo, & fece alcuni Christiani miei parenti; & altre molte persone nobili. Io ho udito alcune uolte la sua dottrina, & parole, che à me paiono molto bene, & le tengo dentro del mio cuore, & stò molto uicino ad essere Christiano. haurei molto caro che V. R. uenisse in questa terra, perche se ben una uolta hò mancato, un'altra non mancherò, & da me riceuerà ogni honore, & accoglienza, che io potrò, & farà gran-

de à ſeruitio Dio. ſcritta in Firando alli 16. di Ottobre 1555.

Taquanomo Re di Firando.

D'VNA LETTERA D'AIRES Brandaon, religioſo della compagnia di IESV ſcritta in Goa città dell'India à 29. di Nouembre 1556. à quelli della medeſima compagnia d'Europa.

Pax Chriſti.

ACCIO ui conſoliate in Chriſto noſtro Signore, intendendo il buon ſucceſſo di queſta nuoua uigna ſua dell'India; ui auiſo che è notabile il concorſo di queſta gente alli ſacramenti, & alla parola d'Iddio, che ſi predica le Domeniche, & feſte, & Venerdi ordinariamente, con molta diuotione, & lagrime de gl'auditori: delli quali è tanto il numero, che quattro chieſe della grandezza di queſta noſtra (che non è picola) non credo harebbeno potuto capir la gente che ui concorreua, et coſi empiuta ogni coſa fin'alli Chioſtri, gl'altri erano ſforzati à tornarſene. è coſa d'ammiratione, & per molto lodar Iddio, ueder tanta diuotione in queſte nuoue piante; che al tempo, che s'aprono le porte della chieſa, alle uolte ſtaranno gia

fuori di quella aſpettando gran numero d'huomini, & donne, per eſſer delli primi à pigliar il luogo, acciò tardando non reſtino fuori per la moltitudine. gl'uffici anco della ſettimana ſanta, & ſpetialmente il ſerrar del corpo ſacratiſſimo di N. S. ſi ſon fatti con tanta ſolennità, & diuotione, quanta non ſi potrebbe dire.

Al principio di Settembre di queſt'anno arriuorno à queſto porto, quattro naui, nelle quali ueniua il padre Patriarca con li ſuoi compagni per l'Etiopia; & il padre don Gonzalo con altri, per reſtar nell'India; & tutti ſani per la diuina gratia. è ſtata grande l'allegrezza, che hà preſo queſta città, con la uenuta loro; & ſpecialmente gl'eccleſiaſtici, imperciochè eſſendo morto il ſuo ueſcouo; & non ſegli mandando ancora ſucceſſore, ſperauano ſopplirebbe il Patriarca, in alcune coſe almeno; come hà già fatto, conſagrando il Chriſma, & promouendo à gl'ordini ſacri preſſo quaranta perſone. ſubito, che giunſe, cominciò il detto Patriarca, à trattar della ſua partita per l'Ethiopia, al tempo che per quelle bande ſi ſuole nauigare che è nel meſe di Gennaio ſeguente, & conſultando la coſa col Vicere, acciò prouedeſſe dell'armata, & altre coſe neceſſarie, finalmente fu riſoluto (atteſa la riſolutione, della quale il padre M. Gonzalo poco innanzi uenuto dal Preſte Ianni, ò Re d'Ethiopia ci hauea informato) che per queſt'anno per giuſti, & neceſſarij riſpetti, non douеſſe paſſar il Patriarca in Ethiopia; ma che ſi mandaſſero alcuni innanzi, acciò

tentaßero, & diſponeſſero il Preſte, & quelle gen-
ti d'Ethiopia: dando pur fra queſto mezzo rimedio
alli Portogheſi, che molti ue ne ſono con le ſue fami-
glie in quelli regni, per lo che fu eletto il padre Ve-
ſcouo Andrea, il qual ua molto animato con altri quat
tro della compagnia noſtra: per lo cui paſſaggio; hà
già il Vicere deputato un capitano: ilqual con quat-
tro ò cinque fuste armate lo condurrà queſto Genna-
io ſeguente inſin'ad un porto del Preſte; dal quale ſicu
ramente potra andar per terra alla ſua corte. manda
anco il Vicere un ambaſciadore, con altri, che accom-
pagnano il P. Veſcouo; ilquale hà lui prouiſto delle
coſe neceſſarie per due anni, accio non habbi à do-
mandar niente al Preſte. & da ordine à certi Mori
del porto, acciò poßa il detto P. per mano loro auiſar
ci con ſue lettere di cio che uorra. piaccia alla Diuina
bontà dargli tanta gratia, che poſſano uencere, &
eſpugnare quella ſi aſpra, & dura fortezza, che li
tiene il Demonio. è certo ben degno queſto nego-
cio, che ogni giorno ſia raccomandato à Dio no-
ſtro Signore per la gran difficultà, & importanza
di quello.

Acciò etiam ſappiate com'è introdutto lo ſtudio
delle lettere in queſta citta di Goa, capo dell'India, te-
niamo ſcole in queſto collegio aperte, per quanti ui
uogliono uenire della terra, compartite in ſei claßi:
le treſono d'humanità, & nella quarta s'inſegna leg
gere, & ſcriuere, & la dottrina Chriſtiana: nelle
due altre ſi legge philoſophia, & Theologia: &

questo Ottobre s'è introdotto l'essercitio delle dispute publiche: costi ui mandiamo le conclusioni stampate. ui si trouorno molti huomini dotti; & duro la disputa fin quasi alla notte. finalmente le cose passorno in modo, che tanto il Vicerè, & nobili, che si trouorno presenti; quanto gl'altri circonstanti se ne partirono molto sodisfatti. sia il tutto à gloria d'Iddio. questo delle scole è uno delli gran frutti, che in questa terra si fanno, perche oltre dello studio delle lettere, per lo spirito buono, & costumi Christiani, che n'acquistano gli sclari; nelle loro case s'affaticano molto in tirar anco li padri, & famiglie sue al seruigio diuino.

Nell'infima scola sono pin di quattro cento cinquanta giouani, & molti di quella son passati, & passeranno tutta uia alle superiori. ha fatto quest'ufficio d'insegnargli un fratello nostro già cinque anni in circa; ilquale anco oltre d'insegnar li suoi giouani, è ito per le chiese, & case di questa città, insegnando la dottrina Christiana, etiandio à gli schiaui, & altri huomini grandi. il simile fanno alcuni altri fratelli nostri. tornando alle scole; saranno in quelle seicento scholari forastieri poco piu ò meno. & senza questi habbiamo dentro le nostre porte (instanze però distinte) incirca cento figliuoli, la maggior parte di loro della terra, di diuerse lingue (come s'è scritto altre uolte) i quali s'alleuano in buoni costumi, & dottrina. ui sono fra loro alcuni figliuoli di Portoghesi, & Indiani. habbiamo anco a can-

to, di questo collegio un'hospedale d'ammalati Chri-
stiani doue stanno alle uolte piu di quaranta persone,
delli quali habbiamo cura in ogni cosa. nel medesimo
luogo s'insegnano i Cathecumini; & specialmente
donne; per non hauer insin' adesso stanza certa per
esse.

Questo anno del 1556. si son fatti molti Chri-
stiani in questo collegio: & sempre se ne fanno, &
adesso ne teniamo trenta Cathecumini, & piu, già
insegnati, per battezzarsi, tra li quali è uno, che
dalla terra ferma è uenuto per farsi Christiano; ha-
uendo prima discorso per molte terre, per ueder in
qual legge potria meglio uiuere, & saluarsi, &
trouò, che in nessuna potria esser migliore, che nella
legge di Christiani. & essendo egli persona honora-
ta, & di auttorità tra li suoi; se ne parti con questa
risolutione; menando seco otto seruitori suoi pel me-
desimo effetto: i quali però uenti dal Demonio, l'a-
bandonorno, infuori di due con li quali arriuò al
collegio nostro. di questi, che si fanno Christiani,
secondo la qualità delle persone, si risolue quel, che
di loro si ha da far dopò'l battesimo, perche alcuni
se ne uanno subito à case loro, per esser persone di
maggior rispetto; & delle quali habbiamo maggior
confidanza: altri insin'à tanto, che nella fede di Chri
sto S. N. sieno piu fortificati, rimangono in casa no
stra. altri si danno per seruigio à persone Christia-
ne, dalli quali si pensa riceueranno piu tosto aiuto,
che danno: altri s'applicano a quell'arti, per le qua-

li ſi truouano piu atti: altri ſi maritano. di maniera che a tutti per la gratia diuina ſi da il miglior ricapito, che ſi puo. & non è queſto poco neceſſario, per caggione della debolezza, & fragilita loro. & fin adeſſo una delle cauſe, per le quali non ſi ſon fatti in queſt'iſola di Goa, *ne anco nell'altre parti dell'India, Chriſtiani piu che tanti, è ſtata, perche erano mal trattati; etiam da gl'iſteſſi* Portogheſi, *& percio dopò che uennero all'India il padre* Antonio *di* Quadros, *& il padre* Melchior Carnero; *hauendo nelle ſue prediche ſempre queſto ripreſo con grande eſſageratione; ſi uede adeſſo qualche emendatione. piacera a* Dio *nostro S. che uada innanzi, acciò queſte pecorelle perſe ſi riducano allui uero paſtore loro.*

Nell'iſola di Choram non lungi di queſta (della qual s'è dato ragguaglio altre uolte) benche ſia piccola, ui ſi fa tutta uia buon frutto, prouedendoſi da queſto Collegio di cio, che è neceſſario, per la ſoſtentatione, & aumento di quella Chriſtianita. adeſſo ui s'è finita una chieſa diuota, chiamata ſanta Maria *delle gratie. ui ſaranno gia in quella preſſo à trecento Chriſtiani. & queſt'anno del 1556 ſe ne ſono battezzati cinquanta. ogni* Domenica, *& feſta commandata ui ſi manda di qui un ſacerdote, per dirgli meſſa, laquale finita, gli dichiara, & inſegna la dottrina* Chriſtiana. *aſſai di loro ſene confeſſano; & ſecondo la capacita delle perſone, ſegli concede la comunione ò nò. ſperiamo che in breue tempo ſi farà*

tutta l'isola Christiana, perche è risoluto il Vicerè d'accarezzare gli Christiani, & dargli ogni fauore: & principalmente per la misericordia di Christo N. S. che uorra nõ si perdano tante anime ricompe-rate con si caro prezzo. il detto Vicere, chiamato don Alfonso di Norogna, andando la una uolta, & informandosi di quanto si speraua far con quella gente; per tirarla alla uia della uerita, concesse per la chiesa, & Christiani, un gran campo, preßo al-la medesima chiesa doue cominciano adesso a fabrica re le lor case, & habitarui gli Christiani; i quali era-no per l'isola sparsi; acciò con piu facilita possano godere delle messe, che quasi ogni di si dicono; spe-cialmente quando accade, che alcuno de nostri per ricoperar la sanita ò per altra cagione stia li. anço il padre Francesco Rodriguez prouede per la so-stentatione temporale delli poueri, con elimosine di persone diuote; perche la conseruatione, & aumento di questa Christianita humanamente depende dal por tarsi bene ò male con loro li Purtoghesi; benche sopra il tutto sia la diuina gratia.

Il padre Anriquez nel capo di Commurin cõ gl'al tri nostri fratelli han patito quest'anno grandi tra-uagli per la guerra, che i Mori fanno a gli Christia-ni. diuerse uolte s'è trattato di transferir quella Chri stianità in Ceilan, p euitar le molte persecutioni, che patisce con li padri, che la gouernano; ma insin'ades-so non s'è fatta risolutione.

Arriuò il padre don Gonzalo al collegio nostro a

9. hore di notte; & ſubito la mattina ſeguente comin-
ciò predicare nel Domo. dopoi predicò il medeſimo
nell'eſſequie dell'infante don Luigi con gran diuotio-
ne, & lagrime della gente. dopoi queſti padri han
publicato un giubileo, che ſeco portauano, & po-
chi, credo, reſtorno della città, che non ſi confeſſaſ-
ſino, & che non procuraſſino guadagnarlo. l'aiuto
del padre Patriarca in ciò con li ſuoi compagni con-
feſſori, ci fu ben opportuno; imperoche era tanto il
numero di penitenti, che etiam nel chioſtro, & hor-
to s'attendeua alle confeſſioni. ſi fece finalmente
gran frutto con queſto aiuto, che ci mandò la ſede
Apoſtolica. data ut Su.

Aires Brandaon.

D'un'altra lettera del padre Francesco Rodriguez, scritta nel collegio di san Paolo della compagnia di IESV in Goa alli 2 di Decembre 1556. per li fratelli della medesima compagnia in Europa.

Pax Christi.

HArißimi in Christo fratelli. La charità, & anche la santa usanza, che fra noi di uisitarci per lettere, già che per la presentia corporale far non si può; m'inuitano à darui conto della nostra nauigatione. Dico adunque primamente, esser stato il nostro uiaggio il più prospero, che da uenti anni in quà (secondo dicono) si sia fatto gia mai: perche partendoci il padre Patriarcha & noi da Lisbona a 29 di Marzo 1556, giunsimo à Goa à 6. di Settembre del medesimo anno; che sono cinque mesi, & otto giorni solamente: & di questi pur s'hanno à leuar 19. giorni. che ci fermammo in Mozambiche. Di maniera, che in quatro mesi, & mezo, hauemo fatto di uiaggio poco piu ò meno di sedeci milia miglia. Arriuàmo quattro naui insieme, in tre dellequali ueniua tutta la gente di nostra compagnia. Ordinariamente in sei mesi si fà questo uiaggio; & quanto di questo tempo piu uisi mettè, tanto si reputa mala, & quanto meno, tanto si tiene miglior la nauiga

tione. Questa è la somma. Ma perche sò, che uorrete intendere le cose piu particolarmente, lo farò, secondo che mi ricorderò.

La prima settimana, che da Lisbona partimmo, tutti fummo conturbati dal Mare, chi piu & chi meno.

Io benche insin'alla Pentecoste non mi rihebbi al tutto: poteuo pur far alcune cose di nostra professione, & cosi oltre le letanie d'ogni sera, il giorno di Pasqua cominciai à predicare: & ha piaciuto al Signore darmi forze di continuarlo tutte le Domeniche & feste, dopoi della messa. Tutti gl'altri giorni hò insegnato di notte la dottrina Christiana, in fuora d'alcuni, nelliquali ce lo uietauano le grandi pioggie & uenti. Habbiamo hauuto cura de gl'infermi, uisitandogli & prouedendo lor bisogni; parte con quel, che pel nostro proprio bisogno portauamo; parte con quel, che cercauamo di limosina. Gran seruigio si può far à Dio N. S. in queste naui, perche oltre del souuenire gl'amalati corporal, & spiritualmente, nelle confessioni (senza lequali sogliono morire alcuni; per non ui essere chi ricordi loro quelche alle sue conscienze conuiene) alli sani si può dar anche speciale aiuto; & maxime in fargli lasciar li giuramenti, bestemmie, & giuochi, come per gratia d'Iddio s'è fatto in questa nostra naue: la gente dellaquale quasi tutta habbiamo confessato il padre Patriarcha, & io. Et alcuni l'han fatto tre & quatro uolte in questo uiaggio, alcuni altri l'han uoluto far ogni otto giorni. Si sono fatte anche diuerse paci. Finalmente gli essercitij di charità, che s'usano in ter

ra, si uede p esperiẽza, che son piu necessarij nel mare per aiuto dell'anime, che stãno in continouo pericolo.

Tornando al uiaggio, la uigilia di pasqua passammo per l'Isola della Madera, & arriuammo à uista del l'Isole Canarie, doue mi mostrorno una montagna, che dicono esser la piu alta, e delle piu alte, che siano al mõ do. Io non ho ueduto almeno una simile, perche di sopra delle nuuole si scopriua la sommita d'esso monte, do ue si uedeua una casa bianca: che dicono esser d'una chiesa di nostra Donna.

Seguitãdo il nostro uiaggio, giũgessimo uerso il fi ne di Aprile all'altezza di sette gradi auanti la linea equinottiale: doue ci comincio à uisitar il S. togliendo ci in tal modo il uento, che non sò se in dieci ò dodeci di caminassimo cosa alcuna; anci ci pareua, che tornas simo à dietro.

Finalmente rinforzando alquanto un uenticiuolo, ci cauò di la Iddio N.S. Et à gl'otto di Maggio tra passammo la linea equinottiale; & aiutandoci anche un poco piu il tempo, passammo il capo di Santo Ago stino: che è una terra del Brasil, laquale per non si po tere alle uolte passare, suol esser causa, che tornino le naui à Portogallo.

Habbiamo adunque corsa alcuni giorni la costa del Brasil; benche non à uista della terra; imperciochè noi ci ritirauamo al mare; & cosi non habbiamo potuto ui sitare li padri di nostra compagnia, che li stanno.

Il uenerdi auanti la Pentecoste rinforzò tanto il uento che si ruppe l'albero della gabbia: & hauendolo

poi tirato ſu con certi ingegni, che ſogliono in cio u-
ſar, per racconciarlo, ſi ruppe una gran fune, che lo ſo
ſteneua & piacque à Dio (pare miracoloſamẽte) farlo
caſcar dritto nel medeſimo buco donde l'haueuamo ca
uato: il che ſe coſi aueniua, ſecondo la molta gente che
era nella gabbia, harebbe tirato alcuni ſeco & anche
fatto aſſai danno à quelli di ſotto.

Il medeſimo accadette quando ſi poſe il nuouo albe
ro; che rompendoſi una groſſa corda che in alto lo te-
neua ſoſpeſo, uolſe Iddio, che nel medeſimo luogo ca-
ſcaſſe, doue lo uoleuano mettere, il che ui ſcriuo,
acciò che oltre di rendere gratie à Dio del be-
neficio fattone; habbiate anche particolar memo-
ria per l'auuenire, nell'orationi uoſtre, delli nauiganti
che in ſi eſtremi pericoli nauigano per queſti terribi-
li mari: che pare non ſi potria credere, ſe non da chi
li proua & uede. Il uenerdi dopo la feſta del Corpo di
Chriſto ci ſopragiunſe una tempeſta, laquale durò ſen
za punto allentar inſino al Lunedi ſeguente, nelliqua-
li giorni molti della naue, ò forſe tutti, haueuano poca
ſperanza di ſua uita. Finalmente il padre Patriarcha
benediſſe un poco d'acqua, & la buttò nel mare: & ec
co che Iddio miſericordioſo reſe la tranquillità, & co
ſi con maggior animo cominciammo à proſeguir il no
ſtro uiaggio. alli 18 di Giugno ſcoprimmo una naue
laqual uolſemo aſpettar per ſaper qual fuſſe, & per
accompagnarci anche con eſſa; & piacque à Dio che
fuſſe il Galcone, nelqual ueniua il padre ueſcouo An-
drea.

Potete

potete considerar la consolatione che riceuemmo con la uista di nostri fratelli(iquali per gratia del Signore tutti ueniuano ben disposti)essendo stati tre mesi,senza ueder ne naue,ne terra alcuna. Et desiderando molto di passar il capo di Buoua speranza,uolse Iddio nostro Signore la uigilia di San Giouanni darci tanto buon uento,che la seguente mattina peruenimmo alla uista della terra,che chiamano il capo delle Aguglie & secondo l'opinione di marinari,hauendo in quelli due giorni fatto appresso quattrocento miglia, mi si rapresentaua,che'l uigore delle uostre orationi ci rendeua quel uento tanto fauoreuole.

Due di dopò la festa di S.Giouanni fummo un'altra uolta uicini à perder la uita,imperciochè ci soprogiunse una gran tempesta,dallaqual,per esser notte molto oscura,tanto manco possemmo difenderci.

Era anche la pioggia & turbini li piu terribili, che non solamente io;ma altri antichi nel mare hauessino ueduto, come affirmauano: & ci tiraua il uento uerso la terra,piangendo molti, & dicendo ad ogni hora,qui si rompe,qui ua al fondo la naue, pur Iddio nostro Signore che altro haueua ordinato, auanti che la naue desse in secco: uolse che ci sopraggiungesse la mattina,& anche tempo col quale uscimmo da questo pericolo.

La uigilia di San Giacomo arriuammo in Mozambiche,& la seguente mattina uedemmo la naue, detta Fior del mare,nellaquale uenua il padre Don Gonzalo,che era la Capitana.Finalmente in spatio d'un gior

no arriuorno tutte quattro le naui à quel porto. Doue predicai il giorno di San Giacomo, & allogiammo in terra il padre Don Gonzalo Meschita, & io, & confessammo molta gente, tanto di quella terra, quanto de le naui, & à tanti si ministraua per noi il sagramento santo dell'Eucharistia, che pareua fussimo in una delle case della compagnia d'Europa: & quantunque per esser quella terra tanto difficile & mal sana che all'uscir del sole sogliono esser dette tutte le messe, per caggion de gl'eccessiui caldi; nondimeno insino al tardi si è atteso alle confessioni. Si fecero anche alcune paci: & si diede opera à rimediar certi abusi de importanza, che alcune persone notabili usauano: del che ne seguì molto seruigio à Dio. N. S.

In questo luogo andai alcune uolte à ragionar cõ li Mori, uedendo lor moschea; & prouai con gl'effetti quanto poco sappiano essi difendere le cose della legge loro. Vn giorno mi uenne innanzi un Moro, che doueua esser successore del Cazis maggiore: hauendo studiato il precedente giorno tutto, & anche la notte per disputar meco, io gli dissi, che desideraua si trouasse presente alla disputa il Cazis maggiore, & altri mori i quali uennero: & sedendo tutti, domandai à colui, che meco haueua à disputare, che cosa era quella, che nella sua lege haueua studiato; rispose, che sopra due case, che Iddio teneua nel ciclo, l'una per li buoni, l'altra per li rei: all'hora io procurando di pigliarlo in alcuna contradittione manifesta, acciò restassino confusi, gli domandai se la sua legge comandaua, che non dicessi

sino bugia,sotto pena di peccato:rispose egli di si: & che era gran peccato dir bugia: all'hora gli dissi io, che anche la nostra sotto pena di peccato uietaua dir bugia,& perciò credesse,che quanto l'hauerei detto,sarebbe uero, & che lui parlasse medesimamente la uerità.Et restammo di cosi esseguirlo,gli domandai adũque,che genti erano quelle,che andauano nella casa de li cattiui.Mi rispose che questi erano li giudei & gentili:domandai,chi erano quelli che andauano nella casa delli buoni.rispose non si saper in questa uita,se ui andauano i Mori,ò gli Christiani. & prouandogli io, che la sua legge era mala, non gli rendendo certi del fine,alquale doueuano peruenire,& questo con ragioni,che lo conuinceuano:rispose all'hora che ben sapeuano essi,che i Mori andauano alla casa delli buoni & gli Christiani nò.Dissi gl'io; perche hai dunque detta la bugia,contra il precetto della legge tua?& contra la promessa che poco fà, m'hai fatta dicendomi prima che non sapeui se i Mori,ò gli Christiani andarebbono alla casa delli buoni:& adesso torni à dir, che ben lo sai? Onde non sapendo,che dirsi restò confuso.

Et uolendogli mostrar,che era impossibile,che fussero nel cielo quelle due case,et come erano in errore, gli domandai doue haueua egli imparato questo. Rispose,che lo diceua Machometto prophcta: che fu il primo huomo,che Iddio creò nel mondo:etiam auanti, che Adam,& che stette nascoso insin'al tempo, che si manifestò,& che era fatto del corpo,& della sostantia d'Iddio.& mostrandogli io apertamente esser tut-

te due cose false, restorno conuenti.

Et nõ sapendo in che risoluerla, disse il Cazis maggiore, che non poteuano star piu in queste dispute; perche un'altra uolta, disputando un lor Cazis con un sacerdote christiano, & uenendo al fine à parole con lui; il Capitano della fortezza haueua fatto mettere detto Cazis prigione: & che perciò adesso non uoleua gl'accadesse altro tanto. Et cosi se ne andorno ostinati. Già uedete charissimi fratelli quanto han bisogno d'el sere raccomandati a Dio questi miserabili ciechi: qui nolunt intelligere, ut bene agant.

Partimmo il giorno di San Lorenzo da Mozambi che, & per gratia d'Iddio sempre habbiamo hauuto il uento prospero insin' à Goa. Habbiamo qui molti christiani di nostra natione, come tenete di là: & molti altri nouamente conuertiti, & assai anche Mori, & gentili da conuertire: & il luogo disposto, per molto seruir Iddio nostro Signore è anche come una scala, per tutte le bande dell'India.

Francesco Rodriguez.

D'un'altra del padre Anrique Anriquez, fatta in Ponicale, che è nel capo di Comorin, l'ultimo di Decembre 1556.

HO reuisto la grammatica, che hò fatto in questa lingua Malauar, corregendola in miglior modo, & ho anche scritto al padre Don Gon-

zalo,che mi pare,hauendo io interpreti, & ſcrittori buoni,di qual ſi uoglia delle lingue di queſte bande, ò ſia del Giapon,ò della China,ò dell'Ethiopia,in manco de quattro meſi potrei cauar una forma d'arte de ogni una di quelle,cioè delle declinationi, & coniugationi,& del modo della cõſtruttione; come ſi è fato in questa grammatica Malauar. & ſe ben io non ſappia le lingue,non dimeno col methodo che ſi è fatta queſt'arte,ſpero mediante la gratia d'Iddio Noſtro Signore;che aiutato da gli aggiunti che ho detto,potrei anche far l'altre.

L'anno paſſato battezai cinquanta perſone de una famiglia con un ſuo capo: dopoi ho battezzato altre tante della medeſima generatione,dellaquale ſpero battezarne anchora piu,& importa aſſai,che ſieno tutti coſi uniti:perche in quelli che ſono de differenti luoghi,non ſi raccoglie tanto durabil frutto, quanto ſi farebbe ſe haueßino alcuna forma di capo come queſti.

D'un'altra di Don Gonzalo di Siluera, prepoſito Prouinciale nell'India della compagnia di I E= S V, ſcritta in Cocchin nel meſe di Gen= naio 1557 al padre Gonzalo Vaz di detta Compa= gnia in Portu= gallo.

COme la morte non ſi può ben dipingere, ſe non uedendo chi more, coſi la nauigatione di Portugallo all'India non la può ben narrare, ne mã co credere chi non la uede. Non credo ſi uedano in luo go alcuno, ſudori di morte, come quelli che accadono nella coſta di Guinea; ne membri freddi come quelli, che tagliano li freddi uenti del capo di buona ſperan= za, ne co'pi tanto uehementi con quelli, che li mari dan no alle naui in queſto capo. Ne timori ſimili, à quelli che ſi ſogliono hauere nel paſſar per queſto capo iſteſ ſo: per l'iſperienza di tanti huomini, che ſi ſono perſi, & per li pericoli eſtremi, che altri molti ui hanno paſſato, hor di dar in ſecco, hor ne gli ſcogli, hor d'in contrar con qualche naue, che pare habbia la morte tanti lacci, quanti palmi di mare. Di maniera che gl'eſ perti in eſſo tengono per aphoriſmo generale, che le naui che uengono di Portugallo all'India, & dal In= dia uanno a Portugallo, ſono dalla diuina prouidentia ſolamente guidate, per coſi grandi & frequenti peri= coli: & coſi pare realmente: perche ſe ben'Iddio laſcia

il suo luogo alla diligenza humana, in questa nauiga-
tione, nientedimeno pare al fine, che solamente gl'oc-
chi, & le mani sue diuine, bastano per farla ben finire.
Molta fu l'accoglienza cõ laquale ci riceuette in Goa
il Vicere: & la frequẽza di soldati che ci furno à tor
no, per spedir le loro petitioni con esso è stata grãde.
& è tale la dispositione di questi paesi, che ricerca si-
mili ufficij da noi: delche però, nõ poco seruitio à Dio
ne succedeua: perche oltre la edificatione & consola-
tione della gente si son' espedite molte limosine, &
fatte alcune paci, & leuati molti odij antichi, & scan-
dalosi. Hà fatto etiam gratia il Vicere di perdonare
ad alcuni in casi ragioneuoli, & importanti, alla salu-
te delle anime. in modo che molti si sono aiutati. Con-
cesse anche sua signoria non piccole gratie & fauori
per la noua Christianità. Andando il detto Vicerè in
Bazain (che sara discosto in circa dugento uenti mi-
glia di Goa) andai nell'armata sua, & mi metteuano
in terra quando uoleuo: & quantunque fussino paesi
di mori & gentili, predicauo pur alle uolte nelle spiag
gie, congregandouisi quelli dell'armata: & benche le
fuste, nellequali andauano alcuni de gl'uditori, si par-
tissero, aspettauano pur essi il fine del sermone. Auan-
ti che il Vicerè arriuasse in Chaul, che è nella uia di
Bazain, il Capitano della fusta nella quale io andaua,
mi condusse alla terra.

La diuotion di quel populo è molto notabile, non
si contenta solo consentirui, ma uan à cercarui, & in-
terrogarui minutamente, notando gl'auisi & ricordi,

che se gli danno, intorno alla salute loro. Mi fermai in Chaul sette, ò otto giorni, nelliquali fui tanto occupato nelle confessioni, che non mi poteua preualere, & cosi anche nel predicare. Tutti quelli di Chaul mi stringeuano grandemente à far ui una casa, dando essi per tal effetto un grande & bello sito, & una chiesa per lo principio, offerendoci generalmente tutti del le sue robbe per far l'edificio conueniente. Sempre che noi ci risolueremo d'hauer li habitatione, son certo che daranno principio alla fabrica detta. Da Chaul mene andai à Tanaa, doue la compagnia nostra tiene una casa, nellaquale si fa non poca conuersione d'infedeli.

Arriuai da loro il di di santa Chaterina, & nel medesimo giorno predicai alli nuoui Christiani, iquali ci fecero gran festa cõ li suoi tãburri, et cornetti, & bẽ che la musica non fusse molto buona, nondimeno il gusto della lor buona uolontà, era grande. Al tardi si raunò gran numero di Christiani & Christiane della terra, & delli Cathecumini, alliquali un fratello nostro insegnaua la dottrina Christiana nella propria lingua loro, con tanto feruore, & buon modo, che certo mi diede spetial diuotione. Stà questa terra 12 miglia da Bazain montando per un fiume. Il di della concettione della nostra Donna (che è l'inuocatione della nostra chiesa) inuitãmo il Vicere, che staua in Bazain, ilqual menò seco molta nobiltà di sua corte, & si celebrò il uespero con la musica, che lui tiene d'instrumenti mirabili.

L'altro giorno dopò la messa del padre Vescou

Andrea,& della predica ſerrammo il ſantiſſimo ſacra mento nel ſacrario della noſtra chieſa li fatta di nuouo con proceſsione ſolenniſsima.

Le feste di qua ſi celebrano con tanta gratia & ſolennità,che al parangone loro mi paiono quelle di Liſbona,come di contado. Et anche dico nella diuotione trouo qui uantaggio:che realmente tal fanteſca m'è uenuta per le mani in confeſsione,che nella conuerſatione ſua & modo di procedere pareua una ſtretta religioſa,che io mi ſtupiua di tanta ſua perfettione.

Ma tornando à Tanaa era coſa da molto lodar Iddio,ueder li gentili che ſi raunauano; & l'ammiratione che pigliauano di ueder le noſtre feſte. I nuoui chriſtiani della terra riceuettero il Vicerè con molta contentezza, uſcendo con molte barche pel fiume:ſparando molta artegliaria,ſi dalla terra,come dal fiume, in modo che reſtò molto ſodisfatto il Vicerè di loro, il che aßai importò,per dar fauore & aiuto alla nuoua chriſtianità;uedendo che non ſolamente ſi guadagnaua in quella,pel diuino ſeruitio:ma anchora per le forze del temporal ſtato & honore,& coſi è con effetto;per che della nuoua chriſtianita ſi può hauer molta gente di guerra,laquale dicono, che in compagnia di Portugheſi,combatte coſi bene ò meglio di loro.

Queſta fu la feſta della mattina.Quella del tardi nõ fu minore perche ſi fece un celeire batteſimo,nelquale io battezzai 45 perſone tra maſchi & femine.Dopoi facẽmo una proceſsione con tutti gli Chriſtiani della terra,che era per molto lodar Iddio,uedere l'or-

dine, ſimplicità, & ſerenità della fede, & religione che ſi mostraua in loro. Mai mi ricordo hauere hauuto tanta & coſi ſoſtantial conſolatione.

Scriuendo queſta, un Catur uenne con gran fretta & non menor allegrezza à darci nuoua che la naue Santo Paolo, era arriuata in Caulan, ſenza morirui perſona alcuna, anzi ui nacquero tre nella uia, del che ſentimmo ſpetial conſolatione: imperciò che il minor male che di lei credeuamo, quando al principio della nauigatione la laſciammo a dietro, era che fuſſe tornata à Portugallo.

Hà uoluto moſtrar con noi Iddio noſtro Signore gran miſericordia, imperciochè mai ſi è ueduto nella India che uerſo il fine di Gennaio, arriuaſſe naue di Portugallo, ſe non queſta.

D'una altra di Tanaa del Padre Franceſco Anriguez al padre Maeſtro Ignatio prepoſito Generale della compagnia di IESV.

QVeſta terra di Tanaa fu in altro tempo di gentili tanto popoloſa, & ſontuoſa, & grande, che ſecondo ſi uede per gli edificij antichi, & ſecondo alcuni dicono, pare ſia ſtata un'altra Troia. ſi trouano qui (oltre l'altre molt'arti) cinque mila telari di uelluto. la città fu rouinata dalli Mori ridificandouiſi una gran fortezza da loro. & dopoi fu per gratia d'Iddio ſoggiogata una'ltra uolta da

portogheſi eſſendo buttati à terra molti Pagodi, & moſchee: è pur adeſſo aſſai gran città, eſſendoui concorſa tutta uia molta gente come di gentili, che ſeguitano riti d'idolatria: & adorano il fuoco; & d'altri, che paiono hebrei: & anco mori, i quali ſono contrarij fra ſe nelle leggi loro machomettane, & gente molto peruerſa, & cõtraria alla noſtra fede. oltre queſta città, ue ne ſono molt'altre groſſe all'intorno, le quali tutte fanno una prouincia aſſai grande: & i Portogheſi la ſignoreggiano. d'una parte confina queſta prouincia col mare, & dall'altra con Mori, delliquali uengono ſempre alcuni à farſi Chriſtiani, come anco altri molti dell'iſteſſa terra. di maniera che per la miſericordia d'Iddio, ſempre habbiamo cathecumini in una caſa à queſto effetto fatta qui appreſſo la noſtra, & in un'altra alquanto piu rimota, per le donne: & à tutti ogni di s'inſegna la dottrina Chriſtiana nella chieſa, inſieme con gl'altri figliuoli de gli Chriſtiani. un fratello noſtro che sà un poco della lor lingua gli predica alcune uolte fra la ſettimana, & le Domeniche, & feſte à tutti gli Chriſtiani. anco habbiamo cura quelli che quà ſtiamo, di ſoſtentare, queſti Cathecumini nelle coſe temporali, per lo tempo che gl'inſegniamo: & ueſtiamo quelli che ſi fanno Chriſtiani, & medichiamo li poueri ammalati, prouedendogli finalmente: delle coſe neceſſarie, come ho detto. ci è un'altro P. predicator con altri noſtri fratelli in Bazain 12. miglia di qua, doue habbiamo un collegio per inſtitutione delli fanciulli, tra liquali al-

cuni sono delli mãdati de qui, dopo che son fatti Christiani. questi si manteneuano con mille scudi che il Rè fa dare ogni anno per quest'opera, ma adesso dopoi chel P. don Gonzalo giunse in queste bande, insieme col Vicerè dell'India, informando delle spese grandi, che crescono per rispetto che cresce anco la nuoua Christianità, ottenne che in nome del Rè ci donasse per dett'opera mille, & cinquecento scudi l'anno, & anco hà conceduto molte altre cose per questi Christiani, perloche aspettiamo col fauore dell'omnipotente Iddio, per l'auuenire maggior aumento di questa Christianità. dopò che battezzò il P. don Gonzalo 45. persone à otto di questo mese, sopragiunsero altri Cathecumini, di modo che già sono piu de 20, li quali tutti scriuiamo in un libro doue trouo l'anno passato essersi battezzati qui dugento ottanta persone. aspettiamo etiam più frutto nelle cose del seruigio diuino, & aiuto dell'anime che per lo passato, con tanti, et si principali lauoratori di nuouo uenuti in questa uigna dell'India, con li quali tutti in Domino summo sommamente consolati. Di Tanaa à 30. di Decembre 1556.

IL FINE.

NVOVI AVISI

DELL'INDIE DI PORTO-gallo, riceuuti dalli Reuerendi Padri della compagnia di Gieſu, tra-dotti dalla lingua Spagnuo la nell'Italiana.

E' IL MIO FOGLIO



E' IL MIO PRESAGIO.

QVAL PIV FERMO

M D L I X.

ALL' ECCELLENtissima, & Illustrissima Signora, la Signora Vittoria Farnese dalla Rouere Duchessa d' Vrbino.

DOPO ch'io diedi in luce sotto il nome di V. Eccellenza le lettere di Reuerendi Padri della compagnia di Giesu, quali si ritrouano nelle Indie per la conuersione di quei populi alla religione Christiana, acceso d'ardentissimo disiderio d'intendere i santi progressi, che alla giornata fanno que' uera mente diuini spirti in quelle parti, ho operato si, che ho hauuta anco copia delle presenti ix. lettere, quali ho-

ra diriciate pure a. V. Eccellenza ho uoluto dare alla ſtampa. & per= cioche io conoſco quanta in lei, ol= tre la prudenza, & ſapienza, quel= la delle morali, queſta delle uirtu contemplatiue padrona, ſia la reli= gione, & culto diuino, laſciero hora di raccõtarle la continenza del pre ſente libricuolo, eſſendo piu che cer to, che incontanente peruenutole al= le mani, lo tracorrera. pregarolla ſolamente a degnarſi di conſeruar= mi nella gratia ſua, la quale ho in ogni tempo prezzata, & prezzaro medeſimamente nello, auenire tanto, quanto ſi dee la gratia di quella Si= gnora, che colma d'ogni perfettione ha non ſolamente illuſtrato il ſeſſo ſuo, ma uguagliato anco i piu fini,

& eccellenti ingegni dell'eta no=
ſtra: & le bacio riuerentemente le
mani.

D. V. Eccellenza

Affettionatiſs. Seruitore
Michele Tramezzino.

TAVOLA DI TVTTE LE LETtere, che in questo libretto si contengono.

Copia d'una lettera uenuta dalla città di Malacca dell'India, scritta à 17. di Nouembre 1556. dal Padre Baldassar Diaz della compagnia di Iesu, alli padri & fratelli della medesima compagnia in Europa. Car. 1.

Cauato d'una lettera scritta in Ormuz à 8. di Luglio 1557. d'un padre della compagnia di Iesu. 14

Copia d'una lettera di Lodouico Frois scolare della compagnia di Iesu scritta in Goa, l'ultimo di Nouembre 1557. riceuuta in Portogallo questo Luglio del 58. 15

Copia d'una lettera del Rettore del Collegio della compagnia di Iesu di Goa per quelli di detta compagnia in Europa, scritta à 12. di Decembre 1557. riceuuta in Lisbona nel mese di Luglio, del 1558. 30

Copia d'una lettera del padre Melchiorre Carnero eletto Vescouo, & successor del Patriarcha di Ethiopia, di Goa, à di 24. di Decembre 1557. Riceuuta in Lisbona nel mese di Luglio 1558. 37

Copia d'una lettera del Padre maestro Melchior Nugnez, scritta in Coccin nell'India à gl'otto di Gennaio, 1558. 42

Cauato d'una lettera del Padre Anrique Anriquez, ſcritta in Manaccari, nel regno di Tranancor, à 13. di Gennaio del 58. al Generale della compagnia di Ieſu. 53

Cauato d'un'altra del Padre don Gonzalo Prouinciale della cõpagnia di Ieſu nell'India. 56

Cauato d'un'altra delli cittadini di Dio, ouero Calicut, per il Padre Don Gonzalo prouinciale dell'India. 57

COPIA D'VNA LETTERA VE-nuta dalla Città di Malacca dell'India, scritta à 17 di Nouembre 1556. dal Padre Baldassar Diaz della compagnia di Iesù alli Padri, & fratelli del la medesima compagnia in Europa.

Gratia & Pax Christi. &c.

IO essendo tanta parte dell'aiuto & contentezza spirituale di quelli che così separati stanno corporalmente (benche nel spirito uniti) la communicatione di lettere, u'auiserò, secondo che m'hà ordinato il Padre nostro Prouinciale, d'alcune cose di quelle, che'l Signor Dio si degna operar in queste bande, per quelli della compagnia. Dapoi ch'in Goà si fece elettione del Padre Antonio di Quadros per Prouinciale dell'India, si diede ordine, ch'io partessi per Malacca, per far residentia in questo Collegio, & proueder da quello delle cose necessarie, a' nostri del Giappon, & Malucche, & anche per mandargli spacci di dette Prouincie à Coccin. Mi parti adunque di Goa la prima Domenica dopò Pascha, menando meco nostro fratello Pietro d'Alcazada; il qual ueniua per passar al Giappon; portando proui-

sione alli nostri, che stanno in quelle parti. Nella Naue, in che ueniamo, egl'insegnaua la dottrina c'hristiana; & io m'esercitauo in predicar, & confessar quella gente. Ci diede Iddio N. Signore tanto prospero tempo, che pel di della Pentecoste arriuammo à Malacca, doue trouai due altri fratelli. L'uno lasciò qui il Padre Maestro Melchior, l'altro uenne dalla Cina à guarir d'una terzana in questa terra, doue presto ricoperò la sanità per gratia di N. Signore.

Stette Pietro d'Alcazada circa un mese, aspettando l'Armata, che haueua da partir per la Cina; perche in una Naue di quelle, portaua tutta la prouisione. Finalmente si partì con detta armata uerso la Cina, doue haueua d'aspettar, dall'Agosto insin al Maggio seguente, un'altra armata, conlaquale di là si transferisse al Giappon, che sarà uiaggio di 13. giorni. Tali dilationi nel nauigare, sono d'estremo trauaglio, & neile quali gl'huomini, etiam perfetti assai ben si prouano. In questo uiaggio da Goa al Giappon, hà speso il Padre Maestro Melchior più di due anni; & anche non sappiamo se gionse là. Ma credetemi fratelli miei dilettissimi, che quantunque sieno grandi li trauagli, che si patiscono, paiono piccioli à comparation del gusto che si riceue, nella conuersione d'una sol anima, ricomperata co'l sangue di Christo N. Signore. Quelli che ueigono dalla Cina, ò dal Giap

pon, per passar nell'India; se gl'accade non poter gionger qui a 25. di Decembre, li conuiene trattenersi quì insin'al'altr'anno. Dall'India commumemente uengono quà in due imbarcationi l'anno, una nel Maggio, l'altra nel Settembre, ma di quà non si può andar là, se non una sol uolta l'anno, com'è detto.

Il sito di Malacca, nelquale habitano i Portoghesi, è molto piccolo. Mantenimento poco ui'è della propria terra. il frumento & carni, uengono dall'India; il riso da Iaua. Vi sono molti frutti di diuerse sorti, tra gli quali sono certi, che chiamano Durioni, gli quali secondo l'oppinione di quanti uengono in queste parti, sono delli più soaui, che Iddio habbia creati in terra; l'acqua stà in un bosco, un tiro ò due di balestra discosto dall'habitato; & sempre che uanno à torne, bisogna andarui armati, con archibugi & altre armi. Et questo per li ladri che uanno pel bosco robbando, & ammazzando, & parimente per timor de gl'animali seluaggi, come sono Elefanti, Tigri, Leoni, Orsi, & altri che chiamano Reimoni, gli quali ammazzano molta gente, trouandola disarmata, ò sprouista.

Dicono, che'l traffico di questa terra, è più grosso di quel di Venetia, perche portano in quella commumemente molto Oro, argento, pietre preciose, ambra, muschio, seta, speciarie, schiaui, & ogni genere di mercantia, in grande abbondantia, da tut

te le parti del mondo. Et quà mandano li Rè di que ſte parti, ſuoi ambaſciadori, moſtrando deſiderio di confederarſi, & farſi amici del Re di Portogallo, Qui finalmente, tengo per me, che concorra la maggior parte di tutte le natione dell'Oriente. Ma quanto queſta Città è proſpera in tutte queſte & in altre coſe molte, tanto nel negocio di ſua ſalute è pouera, & la piu infruttifera uigna, ch'io ſappia nella Chieſa d'Iddio; perche totalmẽte gl'huomini, pare ſi gouernano, per ſua ſenſualità, non per la ragione. Queſta fu una delle terre, nellequali con piu inſtantia noſtro benedetto Padre maeſtro Francesco ſi affaticò per rimouer la gente d'eſſa dall'Idolatria, & uitii ſuoi antichi: & mediante la diuina gratia, ui fece molto frutto, principalmente nella dottrina chriſtiana. Dopò che'l detto Padre ſi partì per altre parti, reſtò in quella il Padre Francesco Perez, per quattro ò cinque anni, dopo liquali uenne il Padre maeſtro Melchior: & benche era di camino pel Giappon, tutta uia il tempo che ſi fermò quì, la gente l'aiutò, moſtrando ſegni di penitenza & deſiderij di lor ſalute. Ma come reſtò dopò ſua partita, circa d'un'anno e mezzo, ſenza Padre alcuno della compagnia, mancando chi gl'eſſortaſſe & induceſſe loro alla perſeueranza del bene incominciato, mancorno di ſuo bon propoſito, & ſi raffreddorno. Il Padre maeſtro Francesco era in queſta terra, tanto amato & riuerito, per ſua charità

grande, che uerſo tutti haueua, che altramente non lo nominauano che il Padre Santo. innanzi à lui andauano li fanciulli cantando, & lodando Iddio N. Signore cercando di baſciargli la mano, & ottener da lui ſua benedittione. Et fece la gente tanto habito in queſto, che hoggidi fanno con noi il medeſimo, in queſta parte.

Subbito giunto quì, cominciai à predicare, & ſeguito tutte le Domeniche & feſte, & con l'aiuto del Signore ſi uede nella gente emendatione. Et come nel principio, trattai delli pericoli, che nell'imbarcationi di queſte parti occorrono, & del ſtar tanto uicini per queſta cauſa alla morte, ſono tante le confeßioni, al tempo che s'imbarcano per la Cina, per Sion, & per altre parti, che difficilmente ſi può ſatisfare à quanti all'hora concorrono.

In queſta Terra era inſolito uenir le donne naritate alla Chieſa, etiam la Quareſima, ſe non foſſe per confeſſarſi; & il peggio è, che li mariti ne erano cagione, perche doue doueano darle eſſempio, eßi iſteßi laſciauano etiandio le feſte, & Domeniche d'andarui; dandoſi più preſto à ſuoi ſpaßi corporali. Adeſſo per gratia d'Iddio, à pena reſta donna alcuna, che non uenga alla Chieſa, qual ſtando prima uacua di loro, adeſſo ſi lamentano che è troppo piccola. Queſti negocij di mercantie illecite, tanto generalmente qua ſi uſauano, che inſin'alli ſacerdoti s'eſtendeua lo abuſo. Ma già intendendo il

ſcandalo che dauano, han laſciato di farli.

Alcune perſone, frequentano le confeſſioni & communioni ogn'otto giorni: altri uanno laſciando le concubine. Fra li quali fù uno, che tenendone quattro molto tempo fà, ueniua alcune uolte trauestito (acciò non fuſſe conoſciuto) ad interrogar'alcuni punti, & dubbii oſcuri dell'Epiſtole di San Paolo, & riſpondendoli un giorno io, che à quegli che uoleuano intender la ſcrittura, era neceſſario d'eſſer humili, & fuora di peccati mortali, toccollo il Signor di tal maniera interiormente, che frà un meſe ſi maritò rimouendo l'occaſione dello ſcandalo che daua, con ſua mala uita.

Le Domeniche & feſte dopò pranſo, uò con una campanella per le ſtrade, inſegnando la dottrina chriſtiana, ſeguitandomi molti fanciulli, & anche huomini grandi; del che s'edificano molto gli chriſtiani: & dopò che per le ſtrade ho raccolta molta gente, la meno tutta alla chieſa, doue gli dichiaro la dottrina chriſtiana.

Il tempo che mi auanza delle prediche, & confeſſioni, ſi diſtribuiſce in altri aiuti, de gli proſſimi; com'è uiſitar l'infermi, & componere nemicitie, & andar alle carceri, del che il popolo molto s'edifica. Laus Deo.

Dopò l'arriuata noſtra à queſta terra, ci meſſe Iddio nel cuore, di dar aiuto à molti fanciulli chriſtiani orfani, quali tanto per eſſer meſtizzi, cioè di

padri Porthogheſi, & madri Indiane, quanto per eſſer lor padri huomini da guerra, & molti morti in quella, ò nel mare nauigando, pigliauano i mali coſtumi de i gentili, trattai una Domenica nel pulpito di queſta materia, dicendo, che li raunaſſero tutti, che un fratello noſtro gl'inſegneria leggere, & ſcriuere, & l'altre uertù. Et coſi furno ſcritti in un libro; tenendo conto di quelli che mancano; & ogni giorno uengono à noſtra caſa, cantando la dottrina chriſtiana, per le ſtradi, & gionti che ſono in caſa noſtra, la mattina dico lor la meſſa; quale odono; dicendo in quella chi il Roſario, & chi l'officio di noſtra donna. Dapoi ſe gli da lettione di leggere, & ſcriuere, & ſe ne ritornano à ſue caſe. Diedeſi lor ordine, che ogni meſe ſi confeſſaſſero, come lo fanno tutti quelli che ne ſono capaci. Sentendo queſti giurar alcuno per le ſtrade, lo priegano che non giuri. Et uedendo alcuno, che fa oratione nella chieſa, con un ſolo ginocchio in terra, gli pregano à metterui anche l'altro. Nella caſa loro inſegnano eßi la dottrina chriſtiana à quelli che ſi trouano in eſſe; & tutto queſto fanno li fanciulli con gran contentezza, & guſto. laus. Deo. Il numero di queſti adeſſo, è di piu di 120. Il Signore, come uero padre de gl'orfani, dia loro perſeueranza nel commminciato bene.

Vn'altra coſa era qua, dellaqual s'offendeua molto Iddio N. Signore, & è che nelli proprij Naui-

lij delli Porthogheſi, s'imbarcauano inſin'adeſſo Mo rì, ſotto ſpecie di eſſer mercadanti. Quali con ſua nefanda ſetta, hanno peruertiti molti regni di queſte parti, inducendoli à pigliar ſua falſa legge; alche fare ſono tanto ſolleciti, & induſtrioſi, che di dentro di Meccha, & dal Cairo, & anche di Conſtantinopoli, uengono in queſte parti tanto remote, per innalzar & ampliar ſua uelenoſa ſetta. Et nella medeſima Naue nella quale io m'imbarcai, ueniua uno ilquale portaua molt'armi, & alcuna gente ſua, publicandoſi per parente di Mahometto; & paſſaua nell'Iſola di Borneo; doue ſtà un'altro compagno ſuo, ilquale bà gia conuertita à ſua peſtilente ſetta, tutta quell'Iſola, doue è tanto da tutti uenerato, che mi contò un Portogheſe, che di là uenne, che tre uolte il giorno li fà il Re di quella terra riuerenza. Intendendo io adunque per un Portogheſe, il diſegno del Moro, procurai ſubito ſi sbarcaſſe, riprendendo queſta coſa molto ſeueramente, & feceli dar ſigurtà ſofficiẽte, che ſen tornaria all'India, ſenza paſſar piu auanti; & per altri già ſi tiene circa queſto più uigilanza. Andaua queſto negocio tanto male, che fin'alli marinari Arabi, che ueniuano ne gli Nauilij de Portogheſi, ſi rimaneuano nelle terre de gentili, peruertendo di quelli gran moltitudine. Vno di queſti, menorno quì queſt'anno dal Giappon, doue ſi affaticò quanto lui potette, di far che li Giapponeſi haueſſero notitia di Mahо-

metto; & sua setta, ma piacque à nostro Signor Iddio che non gli riuscì.

L'ordine che si tiene in queste bande per insegnar la dottrina christiana, è questo, che la mattina si congregano tutti in un luogo (non ui essendo altra hora più commoda del dì,) per andar quella gente à lauorar' i campi essendo poueri) nellaqual hora se gli dichiara la dottrina, & già alcun la sanno assai bene. Vi è uno che tiene conto con quelli che mancano, senza cui licentia, nessuno la mattina può uscir fuori della terra. Le Domeniche se gli predica & hanno questa diuotione, che se alcuno s'ammala, subito ne chiamano, accio che se gli dichi lo Euangelio, sono anche assai deuoti dell'acqua benedetta.

Erano per li peccati di questa gente, certi sorci in questa terra, che li mangiauano le sementi, senza poterci dar rimedio alcuno: & hà piacciuto à nostro Signore che con andar' io per li campi aspergendoli l'acqua benedetta, se ne sono tutti partiti. Et fù cosa notabile, che permesse nostro Signore che come gli sorci si partettero da i campi de i christiani, à i quali tanto danno faceuano, se n'andorno à farlo molto maggiore nelle terre circunuicine de i gentili, peroche si lamentauano detti gentili molto delli christiani, & ueniuano à non piccola contentione, insino à trattare di chi hauesse miglior Dio; & quando le ragioni non bastauano ueniuano alle

armi : di tal maniera , che à fatica baſtaua io à ponergli in pace ; dicendo alli chriſtiani che non trattaſſero più di tali diſpute; poi che non conueniua ponere noſtro Eterno & Immenſo Iddio in comparatione con gli Dei falſi & bugiardi, che i gentili adorano ; come ſono ſtatue de ſuoi padri ò figliuoli proprij , coſa certo molto fuori di ragione . Altri tengono un Dio che chiamano grande , & un'altro Dio piccolo , dio del riſo, dio del uino , & altri .

Suole tremar quella terra , tal uolta ſpauentando i chriſtiani; liquali quando queſto ueggono ſi gettano in oratione inuocando il diuino aiuto; ma li Gentili battono con certi pali aſſai forte il ſuolo della terra, dicendo che coſi fanno terrore alle anime che ſtanno ſotto la terra , lequale la fanno tremare .

Hanno li chriſtiani di queſte parti , tanto credito à quelli della compagnia , che uengon li padri , ò madri ò figliuoli , ò fratelli di alcuni amalati, à domandar li noſtri, ſe la tal perſona uiuerà , ò morirà di quella infirmità . Et tengono come per certo, che ſe uno della compagnia uiſitaſſe l'infermo , & gli leggeſſe l'Euangelio guarirebbe . Accadette che tenendo un' uecchio chriſtiano , un' Idolo di legname che gl'era rimaſto in caſa de i tempi paſſati , andò da lui ponendoli molte coſe da mangiare innanzi, & gli diſſe che ſe tutto quello mangiaria , che lui gli crederia & adoraria, & uiſto che non lo mangiò lo buttò per terra & abbruſciollo.

Accadette anche una uolta che andando il fratel lo nostro Nicolao Nugnez, à uisitar un luogo di christi.ni, uennero da lui li principali della terra, à domandargli, che cosa farebbono, poi che per non piouere, se gli seccauano i campi seminati: egli li rispose che pregassero tutti Iddio N. Signore che hauesse misericordia di loro, & che s'unissero tutti in un luogo, poi che non haueuano chiesa, il che fecero, & subbito N. Signore fù seruito mandar acqua dal cielo.

Questa gente non hà copia di uocaboli, ne sanno che cosa è demonio, benche per quel che si uede di loro, & di sua lingua, pare che lo tengono per cosa che uà per gli deserti & monti, & per gl'alberi, & che gli fà del male. Quando portano à seminar il riso (che è il medesimo là che qui il grano perche il pane che di quel riso si fà è migliore) prima che lo seminano me lo portano, acciò lo benedica; & il medesimo fanno del nuouo quando lo portano dall'Are, à conseruarlo in casa, perche tengono essi tal fede, che essendo benedetto non si guasti in casa, ne nel campo lo mangino li uermi.

Quando alcuno christiano muore, uò la con li fanciulli, portando innanzi una croce alta accompagnando il defunto come fanno in Europa, di sua casa alla chiesa, cantando le letanie. Et questo il Padre maestro Francesco Xauier l'introdusse in queste parti.

Hor uoglio darui informatione delle Malucche, dou'è l'ultima fortezza, che il Rè di Portogallo tiene in queſte parti, & di Goa ſin là ui è uiaggio di due anni, in andare & uenire. Malucco ſtà ſituato in un grado della linea dalla banda del Sul, nella terra del più potente Rè di queile parti, che ſi chiama Re di Ternate, ilquale conuerſa con li Portogheſi, moſtrandoſi ſeruitori del Rè di Portogallo, ma non laſcia di ammazzar gli chriſtiani, che può hauere nelle mani procurando di ampliſicar ſuo Regno, & di farſi Signor potente. Molte uolte dice male di ſua ſetta di Mahometto, benche poi gli par dura coſa, laſciar le tante moglie che tiene, & abbracciar la perfettione della legge euangelica, laquale ſe uoleſſe accettare, non ui ſaria biſogno interprete, in dargliela ad intendere, perche lui intende, & parla molto ben Portogheſe.

Alcuni della ſtirpe di queſto Rè, ſi ſono fatti chriſtiani: & ſpecialmente una Regina molto prudente, & diſcreta, & molto uerſata nella ſetta di Mahometto, allaquale ſi poſe nome donna Iſabella, & adeſſo ſi confeſſa & commica aſſai ſpeſſo, da quelli della compagnia. la conuertì N. Signore per mezzo di noſtro Padre maeſtro Franceſco Xauier. Parimente ſi fece chriſtiano un figliuolo ſuo herede del Regno, chiamato don Manuel, che morſe all'India, ſuccedendo al ſuo regno quello che adeſſo lo tiene; non perche di ragione gli toccaſſe; ma eſſen-

do potente Signore se l'ha usurpato ; per non essere fauorita, & aiutata la Regina detta da suoi Vasalli, essendo massime lei christiana ; non obstante che legittimamente fusse sua Signora, & sorella del Re di Tidore. Con tutto ciò quando lei esce fuora, cosi christiana, come è molto temuta, & riuerita da tutti: hà parimente seco due figliuoli suoi christiani, molto amici de Portoghesi ; si fecero anche christiane due sorelle di questo Re (che passorno di questa uita) le cui madri si sarebbono anche conuertite, se non temessero che il Rè come Tiranno gli toglieria le terre. Et per questo tutti han paura di farsi christiani communemente.

L'isola nellaquale stà la fortezza di Malucco, hauerà di circuito in circa cinque leghe, & è delle piu alte terre che in queste parte sieno, secondo il giudicio, & parer di tutti.

Vi è una montagna altissima nellaquale stanno alcune grotte molto grandi, onde esce fumo, & fiamme di foco molte alte, buttando tal uolta pietre, tanto grandi come quelle di molini. E delle piu spauentose cose del mondo ; perche di questi buchi profundissimi escono strepiti & tuoni come di grossa artiglieria : & fumo molto negro, & con esso molta abbondanza di cenere. Vi sono in detta Isola molti garofoli, & canne tanto grosse, che dentro di quelle tengono li Porthoghesi l'acqua che beuono. Vi sono anche molte aranci dolci, le miglio-

ri di queſte parti. Vi ſi trouano parimente coſi gran di ſerpenti, che s'ingiottiſcono un porco, & una capra intiera; ma non fanno male alla gente, ſe non quando ſtanno arrabiate di fame, per non trouar che mangiare nel deſerto.

Appreſſo di queſto, un tiro di artigliaria, ſtà un'altra Iſola che ſi chiama Tidore, che tiene Re da per ſe; & uicino à queſta ſtanno altre due Iſole chiamate, l'una Macher, è l'altra Moutel, & in tutte queſte, ui è molta abbondantia di garofoli, & ſono ſoggette al Re di Ternate. A 20. leghe ſtà un'altro Regno, ben prouiſto delle coſe neceſſarie detto Bacchaon.

Sette leghe diſcoſto dalla fortezza di Malucco, ui è un'altro Regno detto di Geylolo. cui Re hebbe molto tempo guerra con li Portoghesi, & il Capitanio Portogheſe di Malucco gli tolſe pur il Regno. Tenne coſtui 18. anni una fortezza fornita di molt' Artiglieria, che haueua (lui tolta alli chriſtiani, de quali ammazzò molti, nel tempo che durò la guerra. Era molto tiranno & fingeuaſi amico de chriſtiani, per coglierli con queſta induſtria & ammazzargli. Queſta fortezza al fine repigliò Bernardino di Loſa con poca gente, & molta prudenza tenendola aſſediata tre meſi. Et quando preſero il Re, diſſe lui che Iddio haueua giuſtamente permeſſo queſto, per hauerſi lui tanto mal gouernato, per il che s'attoſicò lui iſteſſo, & ad un ſuo figliuolo

diedero il Regno .

Trenta leghe discosto da questo Regno di Geylo-lo , sta una terra molto grande, nellaquale sono non pochi christiani : & sono due Isole che si chiamano del Moro : l'una sarà di 35. leghe, l'altra di sette . Vicino à questa ui è un'altra Isola di piu di 150. leghe di circuito . Et la banda di quella che stà uerso il mare , è tutta de christiani , ma dentro la terra sono gentili : & gente molto barbara, & crudele , che ammazzano quanti possono per robargli. E sog getta quest'Isola al Re di Ternate , & tiene diuer-se nationi ; & secondo dicono antiquamente fù mol-to potente; ci è gran diuersità di lingue , tanto che tra il spatio di due leghe, ui sono lingue piu differen-ti , che la Spagnuola dalla Francese . Si truoua in quest'Isola del Moro , molto riso , è zenzeuero , & altre uettouaglie, de quali la più commune chiama-no essi Sagu, & cogliono questo frutto di certi albe-ri , tanto grandi come palme , delquale fanno fari-na , & poi il pane , quale cotto, mangiano piu pre-sto alquanto caldo che freddo , & dicono che lo ri-trouano esser miglior mantenimento del riso.

Vi si trouano in quest'Isola per gli deserti , certe galline , non maggiori di quelle d'Europa , lequali repongono sue oua (tanto grandi come di papara , la maggior parte de quali è del rosso) sempre sotto l'arena ò terra molle : & per ponerucle fanno un fos so nella terra mezza canna in giù : & dicono che

pongono l'oua di due in due, & senza cauarle la gal lina, & senza sostentatione, ò nodrimento alcuno delle madri, ma solo co'l caldo del Sole escono i pol- li da per se: & si guardano d'ammazzarle, per ri- spetto delle molte oua che fanno, quali uà la gente à cercare sotto l'arena, per mantenersene.

Si truouano in quest'Isola due manire di gam- bari, i quali tengono le gambe a guisa di locuste & anche piu große; li maschi tengono dentro di se cer- ti uermi molto suaui, le femine fanno l'oua nella con cauità de gl'alberi, doue stanno.

Vi sono altri di color negro, i quali attoßicano co'l suo ueneno immedicabile qual si uoglia che li mangiasse.

Nelli fiumi di quest'Isola si truouano serpenti grandi, i quali escono dall'acqua alli deserti per far iui le sue oua, de quali escono li figliuoli.

Nel mare di questa terra, ui si truouano Tarta- rughe, molto grandi, lequali fanno l'oua nell'are- na della spiaggia, & cauando con le mani circa quat tro palmi in giù le pongano, coprendole con la me- desima arena; & co'l calor del Sole s'ingenerano i figliuoli: & dicono che tal uolta quando pigliano al- cune di queste Tartaruche, al tempo che hanno l'o- ua, ne truouano dentro di lei più di 500. poco mag giori, ò menori di quelle di galline, benche più ri- tonde. La carne di queste Tartarughe, è come di ca- strato, essendo molto grasse: le tẽgano per buon pasto.

Vi si

Vi si troua anche una sorte di pescie molto gran de, che chiamano quelli della Terra, pescie Vacca, il quale pare Iddio gl'habbia dato, perche la terra è priua de uacche. uno di questi pesci tagliato in pez zi, empirà cinque ò sei bitine: Le femmine hanno le poppe, come donne, & il uolto come uacca, hanno il pelo come il porco, benche piu raro, il uentre, & il fegato, come uacca. la parte, che è migliore da man giare, di tutto il corpo, è il collo, la testa, et il petto. Questi si mantengono di herbe marine. Li pesciano con reti, aspettandoli che uenghino à mangiare, & tengono questo pescie per buon mantenimento.

Per gl'Alberi si trouano assai pappagalli, quali tengono per certo essere li migliori del mondo per la facilità che l'hanno in imparare tutte le lingue che gli sono insegnate.

Nella parte dell'Oriente di quest'Isola, dicono che stè una gente biancha, ma bestiale, laquale al combattere, non sapendo, che cosa sieno armi, si met te tra quelle, senza tener piu uso che tanto di di- scretione.

Li christiani di quest'Isola del Moro, sono huo- mini ben disposti, & di buona statura, come li Bra sili: hanno il corpo tutto depinto, come si depingo- no il uolto quelli d'Affrica. Questi quando uan- no per mare, nauigano in certi schifi non maggio- ri che mastre, in che si fà il pane in cotestc parti. Vna uolta uennero à Malucco alcuni di questi, &

in arriuare morſero tutti, in fuora d'uno, ilquale imparata che hebbe la lingua, diſſe, che in quelle bande ſue ui ſono molte Iſole baſſe, & che naturalmente tutta la gente era pacifica, & che non hanno hami, ne altri inſtrumenti per peſcare. Et che il peſcie che eßi pigliano, è di genere d'oſtie che in quella terra ſi truoua; per mancamento di ferro, dice che in uece di chiodi, ſi ſeruono nel far li ſchifi delle oſſa, & croſte delle oſtie: la gente dice mantenerſi di tartarughe, galline, & di certa ſorte di fichi arroſti, & alleßi; & anche del uino di eßi. E queſta gente eſtremamente brutta, piu che qual ſi uoglia altra che habbia mai uiſta nel mondo. Diceua coſtui habitar quella gente in certe capanne fatte di rami di palme.

Oltre di queſt'Iſola del Moro, che hò detto, ui è un'altra terra alla parte dell'Eſte, chiamata delli Papue, che è una delle gran terre di queſte parti, laquale dicono tenere 700. leghe di riuiera uerſo il mare, inſino alla noua ſpagna, ſecondo l'informatione delli caſtellani, che di là uengono. La gente dicono eſſer molto negra, quaſi come quei dell'India di Cafro. Sono tutti gentili ſotto diuerſi Re, & di ſottil ingegno, ſecondo che delli ſchiaui, che di quelle parti tenemo, ſi uede. Dicono trouarſi là molto oro: facilmente accettariano la fede, ſe ui foſſero operarij di quella; ſtà queſta gente continuamente chiamando, & non è chi li metta nella pi-

ſcina del ſanto batteſimo, ſecondo ci hà referito un caſtellano, che in quelle parti fù ſchiauo, dieci, ò dodici anni, ilquale ſa parlar molto bene quella lingua. Di queſt'Iſola di Malucco ſi può andare in quella terra, con molta facilità; non ui eſſendo più che ſei ò ſette dì di camino, tutto per dentro diuerſe Iſole. Et dicono che quella gente hà molto charo uedere li Portogheſi, eſſendo aſſai affabile. Il Padre Gio. di Beira hebbe gran deſiderio, d'andar'à dar la noua dello Euangelio in quelle parti: ma per conſeruar quelli che in queſte hà lui conuertiti, ſi reſtò nel Moro.

Fra queſta Terra de li Papue, & la fortezza del Re di Portogallo, ſono molte Iſole de diuerſe genti barbare, & di Varie nationi, di cui nomi non ſono informato; benche alcune gente di quelle, ſo che ſi chiamano Zumas, Guabes, Guarzeas, lequali facilmente accettariano la fede, ſe ui foſſe chi andaſſe à denunciargliela.

Ritornando all'Iſola del Moro, ſono in quella per la bontà d'Iddio molti chriſtiani, liquali credo ſaranno uenti millia; & per gratia di noſtro Signore con le fatiche d'alcuni di noſtra compagnia, uano imparando le coſe della fede, dando à quelli molto credito, & portandoli grande riuerenza & riſpetto. In tutta queſta terra del Moro ſono quaranta ſei luoghi di Chriſtiani, cui numero tuttauia creſcieria aſſai, ſe non ui foſſero due inconuenienti;

l'uno è il timore che hanno delli Re mori, per il terrore che essi pongono à quelli, che si conuertono alla fede nostra. L'altro è il mancamento de chi li mostri il camino della beatitudine eterna; perche li pochi che in quelle parti stanno, non possono con tutta la diligentia, & zelo suo, tanto uelocemente trouarsi in una parte & altra, che spesse uolte prima che arriuino ad un luogo, nõ muoiano alcuni fanciulli figliuoli di christiani senza battesimo: quãto manco adunque si può attendere à conuertire di nuouo altri. Delche potete giudicare la necessità d'operarij che è in queste parti.

Di questa gente del Moro alcuni erano soggetti al Re di Ternate, altri al Re di Geylolo: ilquale uedendosi tolto alcuni luoghi del suo dominio, & per esser lui piu zeloso della setta di Mahometto, che tutti gl'altri Re, commінciò à perseguitare gli christiani del Moro, ammazzando & cattiuando molti d'essi, & facendoli tanta guerra, con la gente de i boschi (che sono grandi arcieri) che nel luogo del Tolo, quasi ogni dì n'ammazzauano alcuni. Questa persecutione era commінciata dal tempo, nelquale il Padre maestro Francesco gl'andò à uisitare. Et per essere gli christiani della terra tanto pochi fauoriti, all'hora da Portoghesi (da quali piu presto pigliauano scandalo che essempio) & per esserui rimasti à pena mille huomini di guerra, benche primi fossero più di tre millia, & uedendosi

anche dalli Re Mori destrutti; per la poca patien-
tia che hebbero, tanto questi del Tolo, quanto de
alcuni altri luoghi circunuicini, ritornorno à sotto-
porsi al dominio del Re di Geylolo, dandoli tribu-
to; & cosi stettero alcun poco di tempo; al fine del
quale il Capitanio del Re di Portogallo, gli man-
dò à richiedere, che uolessero tornare alla diuotio-
ne di prima, ma essi resisteuano; uedendo che tut-
tauia quel Re li tirannegiaua, & perseguitaua fi-
nalmente dapoi d'esser stati tre uolte richiesti, sen-
za effetto, dal detto Capitanio; certe grotte che
gettano foco nella medesima Isola di Moro, dal luo
go di Tolo tre ò quattro leghe discosto per gran giu
dicio diuino, & manifestatione di sua infinita po-
tenza, comminciorno à mandar fuori fiamme mag
giori che mai s'erano uiste, facendo grandissimo
strepito come d'artiglieria molto grossa, con fumo
tanto oscuro, che il Sole non si uedeua & il dì pa-
reua notte, mandaua fuori parimente tanta cenere
nel mare, & nella terra, che non si poteua uiuere
perche co'l peso della cenere si cadeuano li rami de
gl'alberi; restando il tronco in tal modo priuo de
rami, che per spacio di due ò tre anni, non diede-
ro frutto alcuno. Le case anche co'l peso della me-
desima cenere, si cadeuano. Le acque gli diuenta-
uano amare. Gl'animali del cāpo, & fiere sel-
uaggie, non trouando pasto, ne herbe, di che no-
trirsi, per essere ogni cosa coperta di cenere, si troua

uano per la campagna morti. Li paßi che prima ßta uano ben ßerrati, & baßtionati, acciò non entraßero li Portogheßi, ßi fecero piani con l'abbondantia della cenere che cadeua; che ße queßto non foße ßucceduto, giamai haueria potuto entrarßi in quella terra: & coßi operò Dio N. Signore (alquale ogni creatura obediße) che gl'indomiti cuori di coßtoro, diuentaßero manßueti, & molli. Et con queßto, & con eßßere il Re di Geylolo uinto, ßi rißermorno, & reßtaurorno molto li chrißtiani conoßcendo chiaramente che per ßuoi peccati, il Signore gli haueua caßtigati; & proponendo che per neßßuna coßa aduerßa, ßi rimouerebbono più dalla fede catholica. Narrorno alcuni Portogheßi, che quando queßto accadette; due di quel medeßimo luogo (pare per il poco conoßcimento che della fede haueuano) afferrorno una imagine di noßtra donna, per maltrattarla; & uolendo queßto fare, à l'uno ße gli ßeccorno à poco à poco le mani: & à l'altro andandoßi à lauare nel mare, li paßò per la teßta un peßcie, chiamato aßßuglia, facendolo ßubito morire.

Vna uolta mandò il Padre Alfonßo di Caßtro (che adeßßo è rettore delli noßtri in quelle parti del le Malucche) una lettera al fratello Nicolao Nugnez che ßtaua nella terra del Moro, ßcriuendoli andaßße à certi luoghi, la gente de quali uoleua eßßer chrißtiana, per inßtruirla, & domandargli, che coßa li moueua à eßßerlo; ße era per timore del Re,

ò per intereſſe alcuno, ò per altro fine humano; ma la riſpoſta fù che ſolo li moueua, il uedere & conoſcere la uerità & giuſtitia che li chriſtiani confeſſano & abbracciano. Et dice queſto fratello che in diece anni che è ſtato in quelle parti, non hà uiſto gente, che tanto allegramente & con tanto buono animo riceueſſe la legge di Chriſto noſtro Signore Et coſi l'inſtruì & inſegno in quella. Al fine andorno là il fratello Melchior Figueredo, & eſſo; & li battezzorno con molta conſolatione nel Signor noſtro. Dapoi d'hauer'eßi imparato l'orationi, & il reſto che conueniua ſapere per eſſer battezzati.

Quel Re di Geylolo (già detto) ch'hebbe con li Portogheſi molta guerra, deſiderò grandemente hauer in mano, il Padre Franceſco de Veira, & il fratello Nicolao Nugnez, per ammazzarli: per il frutto che eßi faceuano nelle anime di quelli del ſuo regno; & al fine fù lor dato un ſchiffo, nelquale ſe ne fuggittero, & uennero quà, per curarſi anche di molte infirmità, che per molti trauagli et fatiche haueuano acquiſtato: ma dapoi d'eſſere riſanati, ritornorno all'iſteſſa loro uigna, doue paſſorno gran trauagli, & perſecutioni, & afflittioni, uedendo che auanti gl'occhi loro li Mori ammazzauano li chriſtiani. Et pigliauano li figliuoli alle madri di ſue braccia facendone pezzi, & sbattendoli nelle mura, & nelle pietre, piangendo dolorоſamente le madri, & domandandogli iuſtitia à

nostro Signore Dio delle crudeltà che li Mori l'usauano . Potete considerar qual dolor doueuano hauer li nostri di ueder trattare di questa maniera li christiani , senza poterli dar aiuto alcuno: benche per altra parte, si consolauano in Dio nostro Signore con ueder la constantia che gli christiani hauenano patendo per la fede di Christo redentor nostro tali cose .

Hebbe il Padre detto altri trauagli assai difficili , & graui , se ben il patir per andar del suo Signore gli era facile, & suaue; & tra quelli una uolta scampò dalle mani del Re di Geylolo suo capitale nemico , ilquale incontrò che passaua con sua armata , ma non lo uidde , che se lo uedeua, non c'è dubbio, che l'haurebbe honorato con coronarlo del martirio , ma non era gionta anchora l'hora sua.

Vn'altra uolta finendo quel Padre di mangiare con molta gente , si uolse retirar'un poco per riposare ma non potendo dormire , s'accorse come quelli che con esso andauano, trattauano di ammazzarlo per il romore che faceuano, & lui gli domandò , perche andauano cosi sollenati , & loro restando come muti non seppero che dirsi . Pare , che ne anche all'hora N . Signore hauea determinato di chiamarlo à se , perche essi stessi confessorno ad alcuni Portoghesi , come il Re di Ternate hauea lor commandato che ammazzassero il Padre . Et per non hauerlo fatto, fece ammazzare piu d'ottanta

di questi à chi lui haueua imposto tal cosa.

Vn'altra uolta andando il fratello Nicolao Nugnez à uisitar li christiani in un schifo, à mezza notte s'annegò detto schifo: & il fratello finalmente notando hauendo già beuuta molt'acqua del mare, à tempo che molto pioueua, uscì al lito, doue stette fin che si facesse giorno, sempre alla pioggia, & molto uicino alla Terra de nemici. Pur piacque à nostro Signore che passassero per doue lui staua, alcuni del Regno di Tidore, con li quali andò; & dice che lo uolsero menare anche questi tali al Re di Geylolo. Il che, & anche li trauagli, fame & sete, & altre, saria longo narrare in particolare. Credetemi charissimi fratelli che una delle cose, delle quali fanno piu conto & che maggior feruore & magnanimità causa, à tutti quelli che stanno, tanto nel Malucco quanto nel Giappon, & anche in tutte le altre parti, in tante uarie afflittioni, & angustie, & continoui trauagli, è la confidenza, che tengono, di che siano continuamente aiutati, con li santi sacrificij, & orationi di tutti li Padri, & fratelli che in Europa state, tenendo per certo che questo è il mezzo, col quale, con maggior facilità operano, & patiscono cose piu ardue, di quel che naturalmente potriano.

Et quando ci auanza alcun tempo di nostre solite occupationi, non lasciamo di ricordarci del buono essempio che ci deste, in cotesti santi collegij, do-

ue fummo inſtituti & alleuati, che non ſono piccoli incitamenti per ſpingerci à far noſtro debito.

Perche ſaria molto longo uoler dar ragione, di tutte le particolarità di quà, ſolo mi reſta à dir di alcune terre che ui ſono oltre à quelle, de quali ho ſcritto, doue è gran numero di anime perſe tra queſte ui è una gente che chiamano Celebes: de laquale è Rè un chriſtiano chiamato Dielmanno. In queſta terra ſi troua molto oro. E la gente ben diſpoſta, & apparecchiata per eſſer chriſtiana.

Sono altri popoli chiamati Maſchares, doue ſono tre Re chriſtiani, li quali anche ſono per perderſi ſe non ci è chi li uada ad aiutare.

Altre Terre ui ſono uicine di queſta, chiamate Mindanao, doue ſi troua molta cannella, & oro. Et altre che ſi chiamano Xulas, che tengono quaſi la medeſima facilità che le altre per la conuerſione.

Vicino di Malucco all'altra parte ſtà una Chriſtianità in una Prouincia, che ſi dice Amboino, doue li noſtri hanno fatto molto frutto à gloria de Iddio. Et in quella è un'Iſola chiamata il Burro, doue è la maggior parte de chriſtiani, & ſi conuertirianno tutti, ſe ci foſſe chi gli inſtruiſſe.

Diece leghe diſcoſto da queſt'Iſola ſtanno due altre, nellequali anche ui ſono molti chriſtiani. Et ogni una hà la ſua chieſa. Ci è anche un'altra piccola de cinque leghe, tutta de chriſtiani. Appreſſo laquale ue n'è un'altra doue ſono alcuni. Et paſſãdo

questi giorni di là un fratel nostro conuertì duo luoghi tutti, che prima erano de' Mori. Dice che non si poteua ualere con la moltitudine della gente, che concorreua per battezzarsi. Et benche interiormente desideraua esso di battezzarli tutti, d'altra parte non si poteua trattener là mandandolo l'obedientia all'India, per domandar misericordia, & soccorso di gente, per aiutar tante migliaia d'anime, quali desiderauano conuertirsi, & non lo faceuano per nõ hauer chi gl'insegnasse la legge di Christo N. Signore. Dice che in queste terre de Amboino, sono più de cinque mila anime gia battezzate. Nelli ultimi luoghi di esso battezzò mille & trecento persone, quali tutte lui tiene scritte in un libro. Et in un sol giorno dice battezzò più di 700. persone lasciando il mangiare sostentandosi ben della consolatione, & allegrezza interiore.

Narra questo Fratello nostro, che quando si truouaua in quelle terre, tanto rimote & con minor aiuto humano, non hauendo che mangiare, altro che fichi uerdi arrosti, che all'hora sentiua maggior consolatione spirituale, & li daua il signor maggior sanità & allegrezza, non obstante che la terra fosse assai malsana. Accadetteli una uolta che li Vassalli del Re di Geylolo, lo portauano à uendere al medesimo Re (che com'è detto molto era nemico nostro) & piacque à Dio N. Signre che nel menarlo sopragionse il Re di Ternate con gẽte Por-

togheſe, per la cui arriuata liberauit eum Dominus de manibus Chaldeorũ. Non hò piu che dirui, ſe non pregarui per amor di noſtro Signor Ieſu Chriſto, che uogliate uenire à queſta uigna deſerta, à coglier gran frutto delle fatiche uoſtre, & à participare delli ſuaui guſti della croce di Chriſto redentor noſtro, per cui amor ui dimando che inclinate l'orecchie uoſtre alle uoci di tant'anime, che in queſte parti ſi perdono. Di Malacca li 19. di Nouembre. M D LVI.

CAVATO D'VNA LETTERA *ſcritta in Ormuz à otto di Luglio* 1557. *de un Padre della compagnia di Ieſu.*

IL Padre Veſcouo Andrea di Ouiedo con quattro altri della compagnia noſtra partirno per il preſte Ioanne ò uero Re di Ethiopia, cui ſtato non è troppo diſcoſto di qui: & ſecondo il traguaglio di quelli che l'accompagnorno (perche delli noſtri non hauemo lettere) fu riceuuto con gran feſta & apparato, perche il detto Rè ſtaua aſpettando il Patriarca (ilquale reſtò in Goa per alcuni buoni riſpetti) & gli uſcì all'incontro, per honorarlo, con grande gente di ſua

corte & con grande diſiderio di uederlo nelli ſuoi regni. Piacerà alla diuina Maeſtà ſia per rimedio & riformatione di quelli: che il biſogno loro è molto grande ſecondo che d'un padre di noſtra compagnia che di là ſtette, hauemo inteſo.

COPIA D'VNA LETTERA DI Lodouico Frois ſcholare della compagnia di Ieſu ſcritta in Goa, l'ultimo di Nouembre 1557. riceuuta in Portogallo, queſto Luglio del 58.

Gratia & pax à Deo Patre noſtro, & Domino Ieſu Chriſto ſit ſemper in cordibus noſtris.



'Anno paſſato del 56. ui fu dato ragguaglio chariſſimi fratelli da queſto Collegio di Goa, di quel che il Signor operaua per quelli della noſtra compagnia nelle terre doue ſono. Adeſſo ui auiſerò della continuatione, & di quello che dipoi è occorſo co'l diuino fauore, & per la ſanta obedienza che me l'hà impoſto.

In queſto collegio di Goa ſono adeſſo 16. ſacerdoti, & uenti fratelli noſtri, che hanno già finito

il tempo della ſua probatione, & oltre à queſti 35. altri nouitij; la maggior parte riceuuti qui dal Padre Franceſco Rodriguez, & il reſto mandati da Coccin per il Padre Don Gonzalo, perſone di buona aſpettatione, & idonei per il fine & uocatione della compagnia, ſenza il numero ordinario de gli putti de la terra, che teniamo molti nel Collegio.

Pare ueramente dalla mano d'Iddio, uedere tanti fratelli, che poco fà erano come dati in preda alle commodità, uicij, ocio, & libertà dell'India, in coſi breue tempo tutti uolti à Dio, & trattare tanto da douero della propria mortificatione di ſe ſteſſi, & d'altre uirtù & guſtare il dolce latte dello ſpirito, & dottrina ſanta, che ſe li propone nella noſtra compagnia. Credo ben'io che ſian'aiutati aſſai dalli uiui eſſempi che hanno auanti gl'occhi, di quei che ſono uenuti da coteſti collegij, in queſte bande.

Gli Studij uanno di bene in meglio, ſecondo la qualità di queſta terra, & ſi fà aſſai eſſercitio non ſolamente nella Theologia (ch'alcuni aſcoltano) ma etiam nelle lettere d'humanità, allaquale attende gran numero de ſcholari della terra. Il primo Sabbato d'ogni meſe, tengono concluſioni generali, & di ciaſcuna delle Claſſe, c'è uno che le ſoſtenta; & ſi fanno aſſai buone orationi, & altre compoſitioni, co ſi in proſa come in uerſo, & quelli maggiormente della prima claſſe del Padre Marco Nugnez, però che ſi eſſercitano ogni di in comporre in uerſi d'o-

gni ſorte; & hò udito dal Padre ſudetto che molti de ſuoi ſcholari, erano tanto innanzi nelle compoſitioni, & ne mostrauano tanta habilità è prontezza, che li pareua che molti di quelli, che lui conoſceua in Portogallo, di buoni ingegni; non li eccedeuano, come uedrete per le compoſitioni in uerſo che ſi mandano là, d'alcuni che non è più d'un'anno e mezzo ò due, che commincionno; il che è qua mirabile, ſi per la qualità della terra & groſſezza dell'aria, che fà gl'ingegni molto rozzi & le compleſſioni deboli, come per il poco tempo che hanno da imparare, però che non ſe li legge più di due hore la mattina & due la ſera. Onde per queſto & altre ragioni, è molto meno atta al far progreſſo nelli Studij che ſia l'Europa.

Tutti i Venerdi ſi dice loro la dottrina chriſtiana, & anchora gl'iſteſſi Maſtri hanno cura di applicare il più che ſi può, le loro lettioni al ſpiritual profitto di ſcholari. Confeſſanſi come ordinano le loro regole ogni meſe; & coloro che ne ſono capaci, communicano, etiam & alcuni ogn'otto giorni per loro diuotione. Altri medeſimamente hauendo guſtato, quam ſuauis eſt dominus, abbandonato il ſecolo, hanno cambiata la ſcientia per la religione, & ſono entrati nel monaſterio di ſanto Domenico; & tengo fermo, che ſe la compagnia nostra ue li ſpingeſſe, ſono tanto inclinati alla uita religioſa, che ci ſarebbe poco da fare à perſuadergline. E ſenza dubbio

cariſſimi fratelli, è molto da iſtimare & rẽgratiar Iddio il uedere in queſti giouani dell'India, tanto amore alla uirtù, & odio alli uitij; & penſo di certo che uno de maggior ſeruicij, che la compagnia faccia al Signore in queſte bande, ſi è nella dottrina & inſtitutione di quelli; imperoche nodriti nelli buoni coſtumi & proceder Chriſtiano, tirano con la loro induſtria gl'iſteſſi padri, & madri, riducendoli alla uia de Dio co'l ſanto mezzo delli ſacramenti & à mutate uita & coſtumi. Sit nomen Domini benedictum.

Nella infima ſchuola doue s'impara il leggere, et il ſcriuere, ui ſono 400. ſcholari, ſi eſſercitano in cantar la dottrina chriſtiana per le ſtrade, & in inſegnarla ogn'uno priuatamente nella ſua caſa, & riprender li giuramenti; & ſempre che ſi fanno uiaggi ò armate di mare, non manca in eſſe alcuno di queſti che lodi il nome d'Iddio. Si continua etiam l'inſegnare la dottrina chriſtiana ogni dì un'hora dopò il mezzo giorno, nell'hoſpedale, che è appreſſo il noſtro collegio, & per queſto riſpetto uà attorno della Città uno de noſtri fratelli con una campanella in mano, chiamando la gente per aſcoltarla. Diceſi anchora le Domeniche da altri fratelli in diuerſi luoghi di eſſa Città, doue ſono li ſchiaui del Rè & etiandio nella prigione della terra, & in quella de i Portogheſi.

Tutta la quareſima paſſata hanno predicato il

Padre

Padre Antonio di Quadros, & il Padre Francesco Rodriguez in questa Città con grande concorso di gente del popolo. Il modo & ordine che si tiene nell'inserrar'il Signore il giouedi santo posso bene affermare esser stata una delle cose diuote ch'io habbia à miei di ueduta, & di maggiore sentimento, & cosi all'incontro rispose alla tristezza passata l'allegrezza grande della festa della ressurettione.

Il Padre Patriarcha consagrò, & benedì il Giouedi santo con grande solennità l'olio santo per tutta l'India. fu cosa di consolatione grande al popolo, & molto chara à uedere, & per la nouità & per le cerimonie sante che in simili cose usa la Chiesa. Lui fu quello che serrò il santissimo sagramento, et poi il giorno della ressurettione lo portò nella processione che si fece intorno à questo Colleggio.

Volendo il Gouernatore partire di questa Isola alla terra ferma sù'l principio della Quaresima per combattere co'i Capitani Mori del Regno d'Idalcane, per trouarsi questa città con essi in guerra disse al Padre Francesco Rodriguez, che non era per andarui senza alcuni de nostri Padri, che arriuassero & aiutassero i Soldati: Et cosi il di della partenza uenne à questo Collegio con l'essercito suo, & stato dall'India; doue sarebbeno da tre millia Portoghesi, & dapoi che hebbe fatta oratione in Cappella, prese in genocchione la benedittione

dal Padre Patriarcha, quale gli diede dallo altar maggiore, & si menò seco il Padre Gio. di Mezchita, & il Padre Pietro d'Almeida. Ecci stato riferito che nelli primi incontri che la tennero con i Mori, andò innanti il Padre Gio. sudetto, portando nelli mani un Crocifisso legato nell'asta d'una mezza lancia, & la gente di cauallo dopò lui; & che fu tanto grande l'animo che ne prese la fanteria, & caualli di questo, & delle sue parole, che alla tornata tra loro non ragionauano d'altro. Deli andorno in Ponda fortezza dello Idalcane, laquale abbrugiorno, & il Padre Pietro d'Almeida promisse alli Soldati delle messe, perche l'accompagnassero à metter il fuoco alle moschee de Mori, et pagiodi delli gentili. Il tempo che il gouernatore stette fuori ui lascio charissimi miei immaginare, à quanto pericolo restaua questa Città, che essendo come è il capo & riparo di tutta l'India, non ui erano rimasti in fuora di religiosi, altri che i Vecchi & putti imbelli & donne alla guardia d'essa; & questi tali erano quasi risoluti di pigliare le armi per andare à diffendere i passi di questa Isola. Pareua questa città una religione, però che ogni giorno si faceua processioni da tutti gl'ordini; & medesimamente i fanciulli del nostro collegio, andauano alle Chiese della Madonna che sono fuori della città, in modo che accadeua incontrarsi alle volte in una strada due ò tre processioni, & le don

ne piu nobile andauano ſcalze per la più parte. I Vecchi della terra co'i capi ſcoperti, bianchi in tutto per l'età, & calui, con le canne in mano, chi reggendo la proceßione, chi dicendo la corona. Piacque tandem alla diuina bontà udire i gridi di queſti innocenti, che con tanta inſtanza & fede gli domandauano miſericordia, dando felice ſucceſſo alle coſe del noſtro eßercito. La prima coſa che alla ſua tornata con la uittoria fece il Gouernatore fu uiſitar noſtra Chieſa, menandoſi innanzi di ſe, narij inſtrumenti di muſica; Vſcirno dal noſtro collegio in proceßione à riceuerlo tutti e putti, che ſi alleuano nel Collegio noſtro, & li fanciulli della dottrina che qui imparano, con le ghirlande in teſta & palme in mano, & dopò loro il Padre Patriarcha con tutti noſtri fratelli cantando il Benedictus. Volſe abbracciargli tutti il Gouernatore con grande allegrezza; & eſſendoli neceſſario tornare un'altra uolta alla guerra, menoßi etiam ſeco due padri de' noſtri cio è il Padre Antonio di Coſta, & il Padre Pietro d'Almeida, ilquale gli diceua meſſa in campagna; & tutti dua attendeuano ad animare & aiutare i Soldati in quel che era di biſogno all'anime & corpi. Et dette Dio noſtro Signore proſpero ſucceſſo etiam queſta ſeconda uolta. Diceuano i Mori dopò la uittoria eſſer'impoßibile che eßi non foſſero uinti, poi che i religioſi, fanciulli, & donne faceuano lor guerra con le orationi. I gen

il'huomini in questo tempo quando accadeua portarsi la communione à qualche ammalato, accompagnauano il corpo del Signore tra torchio è torchio, con li archibusi & altre armi, & communemente si tiene piu riuerenza tra christiani nell'India à questo santissimo sacramento che altroue, ch'io sappia, perche oltre à molti huomini, èscono etiam i putti delle loro case, con i rami in mano per accompagnargnelo. Sit nomen domini benedictum.

Nello andare per questo fiume di Goa in giù, uerso la bãda della terra ferma, discosto due miglia, poco più ò meno di quì, c'è una Isola che hà nome Cioran, dentro laquale è edificata una Capella dell'inuocatione della Madonna di gratie, che già è piu tempo, edificò li la nostra compagnia & è in essa sempre uno de nostri fratelli per stanza, per cagione d'imparare à christiani di detta Isola la dottrina christiana; & tutti i Sabbati ua un Sacerdote di questo nostro Collegio sopra una barca à dormir là per dir loro la messa le Domeniche. Di quest'Isola ha la compagnia cura molto particolare per quanto si appartiene alla Religione, per ilche si è iui fatto frutto grande & accresciuti li christiani in molto numero, & sempre ne crescono più. Si temeua nell'Isola ch'un rinegato ch'andaua con li Mori da l'altro canto della terra ferma, uolesse passare per metterc fuoco alla Chiesa. Onde uolendo

mettere questo suo maladetto disegno ad effetto, si messe à nuoto, con quaranta ò uero cinquanta Mori de i piu animosi & gagliardi, & piacque alla benedetta & gloriosa Regina del Cielo, diffender la sua casa con la morte di tutti quelli infideli, concio sia che furono assaliti da quei nuoui christiani, che habitauano intorno alla Chiesa, et d'alcuni Por togheſi & li furno tagliate le teste.

Tre ò quattro giorni auanti la partita del Vicerè per la terra ferma, ricordandosi il Padre Frã cesco Rodrighez, che il Giubileo procurato dalla nostra compagnia era per publicarsi, dette auiso di questo nel pulpito prima che la gente partisse. Furno tante le confessioni che da un Mercordi che fu la festa di santo Mattia insino alla Domenica seguente, nel Collegio nostro solamente (senza quelli che si communicorno altroue) si communicorno mille persone ò piu: in modo che li padri non haueuano tempo di dire suo officio, ne di dare al corpo la necessaria sostentatione, uedendo il feruore con che ueniuano i Soldati co'l morione in braccio, lasciando li archibusi à un canto della Chiesa, & hauendo preso il uiatico dell'eterna uita, se n'andorno sotto sue insegne, assai allegri. Et non solo la Chiesa era piena di penitenti, ma il claustro & il luogo doue si suol far capitolo, la Cappella dell'orto, & etiam per l'istesse camere del Collegio.

Il concorso & frequentia di confessioni in que-

sto Collegio è molto ordinario, & senza dubbio tanto che pare non differisca la Quaresima dal carneuale, perche oltre alle confessioni della Chiesa tutti gl'infermi, feriti, prigioni, & altre persone che stanno in necessità, fanno ricorso à quelli della compagnia, di dì & di notte, che spesse uolte non si può supplire per mancamento d'operarij. Molte persone della citta si cõmunicano & confessano ogn'otto giorni altri ogni 15. & altri ogni mese.

Li Padri Patriarcha, Francesco Roiz, & Antonio di Quadros questa Quaresima fecero stampare un modo di ben confessarsi, ilquale si daua à tutti quelli che lo dimandauano, & se ne mandorno anche per tutte le fortezze alli Padri della compagnia, che in quelle stanno, accio le comparteßero infra li christiani insieme con una dottrina christiana, che il Padre maestro Francesco ordinò si stampasse. Fu questo di grande utilitade al popolo, per li pochi libri & minor cognitione che gl'huomini communemente tengono delle cose che si ricercano à ben confessarsi.

Realmente fratelli charißimi ci saria tanto, che scriuere del Padre Patriarcha, che per non mi uedere habile à farlo come si doueria, non penso dirne altro, se non che pare che se Iddio nostro Signore ritarda l'andata sua al Preste, è perche uede quanta necessità teniamo tutti dell'essempio di sua uita. Si è dato tanto all'udir confessioni, di

qual si uoglia persone, etiam delle schiaue & schiaui che certo m'accorsi in due, ò tre uolte che cascò infermo, esserne puramente causa gli trauagli & fatiche prese. Confessa tutti i nostri fratelli ogni Sabbato, & sempre che essi uogliono, si accommoda nel dir la messa alle Regole del prefetto della Chiesa, che pare non occupi luogo alcuno con la profonda humilità sua. Quando se gli rompe la ueste, è difficile à persuaderli che si uesta un'altra migliore. Lui è delli più continoui in uisitar gli fratelli infermi, & in star piu tempo con essi; di maniera che in tutte le uirtù, ne è un continuo & uiuo specchio. Hà ordinati molti religiosi nell'India à gl'ordini sacri, & fra quelli alcuni della compagnia. Il giorno di santo Domenico disse la Messa Pontificalmente, & anche il dì di tutti li Santi nella Chiesa maggiore di questa Città, con grande solennità. Qui in casa l'ha detta etiam alcune uolte.

Alli 15. del mese di Febraio prossimo passato del 57. partì di questo Collegio il Padre Vescouo Andrea per il Preste menando in sua compagnia il Padre Emanuel Fernandez, & il Padre Don Gualdamez, & duo fratelli ciò è Cardoso, & Francesco Lopez, sopra quattro fuste armate, & ben prouisti come hauerete inteso forsa per altre.

Andò con esso un huomo maritato qui in Goa chiamato Gasparo Nugnez, ilquale uenne dal

Preſte co'l Padre maeſtro Gonzalò, & è pratico in quella terra, & gente di eßa, offerendoſi da ſe ſteſſo à queſta impreſa. Diedegli il Signor proſpero uiaggio ſenza impedimento alcuno de turchi come hauemo inteſo dalle medeſime fuſte, lequali lo laſciorno nella terra del Preſte, con alcuni Portoghesi, che per compagnia del Padre Veſcouo ſi mandorno, & già erano per metterſi in camino uerſo la terra doue ſta il Preſte. Di quel che poi è ſucceſſo non habbiamo noua ſe non che (come alcuni Mori mercadanti delle naui di Meccha ci diſſero) ci era gran guerra fra li Abiſßini & Turchi; Dio noſtro Signore diſponga il tutto, come ſia il nome ſuo più manifeſtato, uenerato & benedetto in quella terra, come ſperamo lo farà.

Partì la ſettimana Santa il Padre Gio. di Mechita con il noſtro fratello Egidio barreto per ſtare una inuernata in Dio (che è una delle fortezze più uicine alle frontiere doue ſtanno molti ſoldati) & fu queſta ſua andata di tanto ſeruitio di Dio noſtro Signore quanto per una copia d'una lettera, che'l fratello Egidio barreto ſcriſſe di Dio à Ormuz, al Padre Antonio d'Eredia, ſi puo uedere. Il popolo non li uoleua laſciare di la partire, per il frutto che in loro anime ſentiuano con la preſenza loro. Et coſi ſcriſſe dopò la partita loro, la cõpagnia della miſericordia di detta Citta per ſe medeſima, & per il popolo, facendo grande inſtãtia per-

la tornata loro. & tornando lui per la Città di Caul, doue predicò sei ò sette uolte, gli rimase il popolo molto affectionato, & disideroso di dar casa, & il necessario per sostentare alcuni della compagnia che fossero mandati là, scrisse parimente il popolo di Cananor, & anche la compagnia della misericordia di la, al Padre Don Gonzalo, domandogli con grande instantia alcuni della compagnia che li predicassero & insegnasseno suoi figliuoli, & instruissero la nuoua Christianità che in quella terra sta.

Adesso si parte per Coccin il Padre Melchior Nugnez tornato dal Giappon, doue hauerà da fermarsi, & hauerà lui stesso cura di scriuere di la. Portò seco un summario de gl'errori, & sette di quelle parti, delquale mandiamo copia con questa.

Vennero questo anno di Malucco il Padre Gio. di Beira, & il fratello Nicolao Nugnez, à domandar gente pel mancamento grande che ui è d'operarij, che possano sodisfare al gran numero di gente che desidera riceuere la fede nostra. Et per sapere assai bene detto fratello Nicolao le lingue di quelle bande, subito che gionse qui in Goa fù promosso al sacerdotio, & lui con li Padri Antonio Fernandez et Francesco Vi era (qual si manda per superiore di quella Prouincia dalle Malucche) & li fratelli Ferzante soro, Baldassar d'Araugio, & Simon da Vera, si son destinati per quella chri-

stianità di Malucco. Et il Padre Alfonso di Castro Emanuelle di Tauora, & Melchior di Figueredo che prima stauano in Malucco attenderanno alla Christianità d'Amboino, doue sono molte migliaia di Christiani, senza persona che gl'instruisca, & insegni le cose necessarie alla lor salute. Habita la maggior parte di quelli in Montagne molto alte, & scogli tanto asperi, che à pena ui si può montare, etiam seruendosi delle mani come dei piedi, Et usano queste habitationi come animali, per timor delli Mori che uanno pel piano tiranneggiando, & assaltando li poueri christiani, priui d'ogni soccorso, & d'ogni fauor humano. Et spesse uolte accade ammazzarli li Mori solamente perche son christiani, & tagliarli à pezzi. Adesso con l'aiuto di questi nostri fratelli si animaranno & fortificaranno nella fede. Il Padre Nugnez con altri due, andarà all'Isole del Moro, perche sa come hò detto le lingue di quelle, nelli quali & sono molte migliaia d'anime christiane. Vedete fratelli miei charissimi come si puo sodisfare à si gran numero di christiani con si poca gente, se Iddio non suppless nostri mancamenti. Nella fortezza di Malucco si fermarà il Padre Francesco Viera per prouedere di la del Sagù (che è il lor pane) & altre cose necessarie à gl'altri che stanno nelli altri luoghi.

Il Padre Don Gonzalo, & il Padre Melchior

Carnero, si fermorno questa iuuernata in Coccin, che pare fù cosa ordinata da Dio, pel ben di quelle anime, come per il buon successo si hà potuto chiaramente giudicare, che ambi due con le sue predicationi molto accette, han fatto & fanno gran frutto. Vno heretico della setta Nestoriana, con nome di Vescouo uenne dal Cairo in Coccin doue sotto questo di agnello andaua mentre ui stette occulto & partendosi di là, pigliò la uia delle montagne dall'altra parte di Coccin, doue è gran numero di christiani di santo Tomaso, liquali quasi mai sono uisitati d'alcuno che l'insegni & instruisca. Et come questa peste arriuo là si commincionno à peruertire molti di loro. Ma intendendo questo il Padre Melchior Carnero, con gran pericolo d'esser ammazzato, si transferì subbito in quelle montagne, per soccorrere quella christianità adoprando lettere di fauore, & doni del Vicerè per quelli Rè maluuati, & con l'aiuto diuino mai l'han potuto hauere alle mani. Vna uolta passando detto Padre Carnero per una strada di Coccin con un fratello (non sò se per causa di questo Nestoriano) li tirorno per dietro una freccia, laquale li passò la berretta d'una parte all'altra senza nocerli nel capo cascandoli la frezza auanti li piedi, senza uedere doue fosse quella uenuta.

Nel principio dell'Inuernata seguitando il Padre Don Gonzalò sue prediche, ritrouò un di attac

cato,nel legno del Tabernaculo del ſantiſſimo ſacramento della Chieſa maggiore di Coccin,un ſcritto nelquale ſi proferiuano grandiſſime beſtemie, & ignominioſiſſimi uituperij contra Chriſto noſtro Signore & contra il ſacro Euangelio; dicendoſi non eſſere anchora uenuto il Meßia, & altre coſe brutte. Il Padre Don Gonzalò, & anche gl'altri Religioſi che à queſto ſi trouorno preſenti, come Zeloſi dell'honor d'Iddio riſentiti di tãto graue offeſa, fecero giuntamente co'l Vicario di Coccin far bando con promeße à colui che ſcopriſſe l'autore di tal ribalderia; & benche penſo non ſi palesò fu nondimeno queſto, cagion di non minor ſeruigio di Noſtro Signore, perche ſi trouorno molti delli chriſtiani conuertiti, compreſi in caſi graui dell'inquiſitione, dequali gia ne ſon prigioni circa uenti fra huomini & donne. Paßata l'Inuernata ſi partirno di là detti Padri, laſciando à quei popoli gran ſentimento della lor partita.

Gli Chriſtiani nuoui di queſt'Iſola di Goa (ch'erano molti) ſono ſtati inſin'adeßo diſprezzati, & oppreßi da gl'iſteßi Portogheſi, & dalli Gentili, & ſpecialmente dalli Bragmani; che non c'era chi li uoleße uedere, ò conoſcere, anzi il nome & la memoria loro, era quaſi annichilata, perche li Bragmani come potenti & ricchi, non luſciauano mai d'inquietarli; & di leuargli il credito quanto poteuano. Ma piacque à Dio noſtro Signore che ue-

dendo questo il Padre Francesco Rodrighez si de-
terminasse di far ogni suo sforzo per aiutarli: &
così parlò al Vicerè diuerse uolte, ricordandoli quã
to pendeua da lui la conuersione della gentilità, &
protettione de gli già Christiani; & quanto signa-
lato seruitio in ciò poteua fare à Dio nostro Signo-
re & al Rè, lui come huomo naturalmente bene
inclinato & Zeloso dell'honor di Dio, si offerse di
far dal canto suo quanto li fosse poßibile. Et così
comminciò detto Padre subbito à domandarli alcu
ne prouisioni in fauor de gli Christiani; procuran-
do si facessero alcune leggi e ordini che erano mol-
to necessarij pel ben commune di quelle nuoue pian
te, commandandosi che tutti gl'officij publichi, &
carichi che del Rè teneuano gli bragmani, & al-
tri gentili, si dessero à gli christiani. Et pari-
mente che gl'istessi Christiani potessero succe-
dere alli beni delli parenti gentili & anche che si
raunassero li fanciulli gentili orfani che non hanno
insino adesso uso di raggione, in questo Collegio no-
stro. Et che li christiani succedessero alla robba
delli gentili che muoiono senza heredi, & che go-
dessero (quelli almeno che si giudicassero atti) delli
priuilegij de gl'istessi Portogheſi cittadini di que-
sta terra, & che li gentili non facessero publicamẽ
te le cerimonie, & ciò che sogliono fare circa suoi
riti, & altre cose molte, dellequali prouisioni man
diamo copia costà. Dopoi che furno espedite & pas

fate per la cancellaria, commandò il Vicerè si publicassero à modo di bando per tutta questa città, accio molto essattamente si osseruassero sotto graui pene. Non mancò tanto dal canto de gli bragmani quanto d'altre persone grandi, chi contrariasse à questa opera, & chi s'opponesse grandemente à quella. Ma come la cosa era d'Iddio quanto piu oppugnauano gl'huomini, tanto piu la confirmauano. Predicorno anche continouamente li Padri della compagnia nostra, commendando tale opera & per loro consiglio anche altri religiosi, finche con la forza della perseueranza, fù uinta la durezza delli pertinaci, che sentiuano il contrario. Diedesi subbito ordine all'essecutioni di queste prouisioni. Et il Padre detto quasi per tutto l'Inuerno non lasciò di continuare il Palazzo, presentando al Vicerè gran somma di petitioni, de gli christiani che domandauano gl'ufficii, che gli gentili prima teneuano. Et il Vicere à cio molto fauoreuole ogni cosa concedeua. Cosa certo che diede molto terrore & spauento à gli Bragmani; non potendo essi sopportar, che cosi repentinamente s'innalzasse il nome christiano, & diuentassero quelli conosciuti & honorati, & essi priui dell'auttorità sua & in tal modo sbassati. Fu constituito per padre di questi christiani. Pietro d'Almeida, in luogo del Padre Francesco Rodriguez, ilquale hà un eccessiuo Telo: & fra tutti quei che stiamo in queste

collegio, pare sia molto copiosamente à lui communicato il talento di attendere alla conuersione de gl'infideli. Gli Christiani nuoui uan sempre intorno di lui per le strade; & esso à questi truoua uestimenti, à quelli case, & ad altri ufficij. Di maniera che si sentono da lui molto aiutati.

Impetrò anche il Padre Francesco detto dal Vicere che tutte queste prouisioni, & fauori fatti alli christiani, autenticati & passati per la Cancellaria, haueßero il medesimo effetto in tutte l'altre fortezze del Re: & anche lettere particolari sue per li Capitani; nelle quali li commandaua, che li facessero intieramente esseguire come gia per gratia di Nostro Signore per tutto s'è fatto.

Vedendo li Christiani il fauore ch'Iddio Nostro Signore per mezzo di lor Prencipe li cominciaua à fare grandemente s'animorno, & doue prima non ardiuano di comparire; adeßo per la bontà diuina, procedeno in aßai differente modo, comminciando à persuadere, & eßortare li suoi parenti à farsi christiani; & già sono uenuti alcuni di questi gentili & mori à cathechizarsi, per riceuere il santo batteßimo menando la maggior parte di eßi le moglie, figliuoli, & fameglie. Gl'huomini & fanciulli cathecumini teniamo in una casa appartata; doue continuamente si eßercitano in imparar la dottrina christiana, & in istruirsi nelle cose della fede nostra. Le donne &

bambini che lattano teniamo nell'hoſpedale della terra, cui cura tiene il Collegio noſtro, diputando in quello altre donne che l'inſegnino; benche alle donne di qualità, s'inſegna la dottrina in caſa d'huomini honorati & maritati in queſta Città, finche la ſappiano. Communemente ſtanno due ò tre meſi à Cathechizarſi. Et in uero uederli tutti inſieme è per molto lodar Iddio N. Signore per la contentezza che dimoſtrano (come d'alzar gl'occhi & le mani al cielo) pel beneficio della ſua redentione & batteſimo. Alcune uolte uengono putti che fuggono da ſuoi padri & madri gentili, per farſi chriſtiani, altre uolte la moglie dal marito: li ſchiaui da ſuoi padroni: nel che chiaramente ſi uede, ponere Iddio Noſtro Signore il coltello fra padre & figliuolo, marito & moglie, per ſuo diuino amore, & Euangelica legge. Pochi ſono li giorni che paſſano ſenza che alcuno uenghi à cercar batteſimo.

Nel giorno di ſanto Pietro & Paolo (che è nell'Inuernata di qua) ſtando già apparecchiate 110. *anime per riceuere il batteſimo, ui ſi uolſe trouar preſente il Vicere co'l Padre Franceſco Rodriguez, poi che per maggior conſolatione de gli chriſtiani, & confuſione de gli Bragmani & gentili, conueniua celebrarſi tal batteſimo, con gran ſolennità & apparato. Et coſi dopoi del pranſo uenne accompagnato da tutti li cauallieri della*

corte

corte ad udir il Vespero nel Collegio nostro. Il dì innanzi erano constituiti li patrini alli Christiani, acciò li uestissero, & accompagnassero. La Chiesa staua assai bene adornata, & le strade uicine al collegio molto nette, & piene di uerdure. Finito il Vespero solenne partirno li fanciulli dal collegio, che in esso teniamo, in processione con li suoi rami, & ghirlande, seguitandoli il Patriarcha co'l Vicerè, & tutti gl'altri della compagnia nostra, con gran parte del popolo, andando alla casa d'un gentil'huomo chiamato Diego Pereira, di cui casa uscirno li cathecumini tutti con sue candele in mano, li fanciulli innanzi insieme con li putti di casa nostra, dopoi li padri loro, & ultime le donne, cantando li fanciulli psalmi & himni precedendo molti instrumeuti musici di diuerse sorte che'l gouernatore fe uenire. La chiesa staua piena di bandiere, & di ciò che poteua dare allegrezza. Il detto Signor Gouernatore menaua suoi figliuoli di battesimo, & ciascuno de caualieri il suo. Era tanto il gusto che sentiua il Vicerè di uederli battezzare, che stette in piede più di tre hore che durorno le cerimonie del battesimo. Il padre Gio. Brauo prefetto della Chiesa nostra, fe le cerimonie, che innanzi al battesimo. sogliono farsi; & due Padri seguitorno il resto del battesimo, per auanzar tempo di battezzar le donne, che in ultimo luogo erano riseruate. Finito il battesimo il Padre Patriarcha

cò'l Vicerè, & con li medesimi Christiani & tutta l'altra gente fatta oratione circondorno il claustro in processione, con sue torcie accese, con tanta allegrezza, & consolatione quanta non si potria esprimere.

Tutti li christiani battezzati quel di grandi & piccoli sene uennero all'orto del collegio, doue hauano gia li fratelli nostri apparecchiato lor da mangiare. Certo charissimi fratelli che con molta ragione potria uenirui desio di cambiar tutti li gusti & consolationi spirituali, che potresti sentir in Europa, co'l uedere presentialmente un trionfo & allegrezza simile, che realmente pareua esser le mense, conformità & unione della primitiua chiesa, quando il precioso sangue di Christo Nostro Signore & l'efficacia della gratia sua santissima infiammaua piu, & ammoliua i cuori de gli christiani, congiungendoli & conformandoli con tanta unione di charità. Il seguente giorno uista la messa, & mangiato che hebbero un'altra uolta; basciando le mani alli Padri nostri, se ne andorno à sue case molto allegri & consolati pigliando cura il Padre Pietro d'Almeida di collocar li putti nel seruigio d'huomini honorati: & di procurare che à gli grandi, si desse qualche ufficio, co'l quale potessero honestamente uiuere.

Non molto tempo dopò si celebrò un'altro battesimo con tutte le dette feste, benche fu assai più

celebre il ſecondo per eſſer il numero di quelli che ſi haueuano à battezzare maggiore, & per eſſer di primauera, nelqual tempo c'è piu occaſione d'allegrezza. Dal di di San Pietro & Paolo adonque fin al di dell'aſſuntione della Madonna ſi congregorno fin'à 235. altre anime per battezzarſi, fra lequiali ui erano alcuni Bragmani & Ganzati, & alcuni huomini & donne honorate & di qualità.

D'iui à 44. giorni, ſi celebrò un'altro batteſimo facendoſi 174. alti chriſtiani fra huomini, donne, & fanciulli. Stanno ad eſſo preparati pel dì di San Martino altre 200. anime: nel cui batteſimo (come hò detto) ſi truoua ſempre preſente il Vicerè come protettore de gli chriſtiani nuoui: Et coſi anche il Padre Patriarcha con la già detta ſolẽnità, & feſta. Per aiuto del ueſtito de gli chriſtiani, mandò il Vicere al Padre Franceſco Rodriguez, una buona ſomma di danari, ordinando anche li foſſe dato una gran quantità di riſo pel uitto delli cathecumini, che qui inſegnano. Oltre di queſto fe dare à gli chriſtiani dell'Iſola di Cioran 30. archibugi per difenſione loro; & altre tanti à gli chriſtiani di Tanaa doue ſtà il Padre Chriſtoforo d'Acoſta. Et per farli maggior fauore fece alcune reſegne pel campo & per queſta città con loro, doue ſi trouorno ſecondo diceuano, piu di tre millia chriſtiani da guerra dandoli ſue bandiere aſſai buone; & capitani che li metteſſero in ordinanza: &

nel passar per el Collegio nostro mandò il Vicerè à chiamar li Padri di quello ; acciò uscissero à uederli , mostrandosi lui molto allegro , di uederli cosi ben disposti per seruire in qual si uoglia occasion di guerra.

Diceua il Padre Francesco Rodriguez quando uenne di Portogallo, che si sarià contentato di che si battezzassero in questo Collegio , tanti che per ogni dì li ne fosse uno. Ma Iddio Nostro Signore immensamente misericordioso hà uinto di gran lunga là speranza sua, perche in questo primo anno sono battezzati 884. persone , & con le 200. che hieri (che fù giorno di santo Martino) si battezzorno con la solita festa , saranno insin'à 1080. christiani, & speriamo nella bontà diuina che auãti la partita delle naui, sarà il numero di essi grandemente accresciuto . Cosa ueramente da riceuere special consolatione, uedendo con quanta liberalità si communica Iddio Nostro Signore à questi gentili . Vi contarò pur in particolare la conuersione d'alcuni per maggior uostra consolatione. Nell'Iso la di Cioran era un bragmane gentile inaritato ; ilquale pare era debitore d'alcuna somma di dana ri; & per quelli dubitaua esserne carcerato ; & essendo molto importunato da suoi creditori, si condusse à uolersi disperare , persuadendogli il Demonio si ammazzasse per rimediare con la morte à i suoi trauagli : & cosi con un coltello commінciò à

tagliarsi la gola. Ma'l pietoso Giesu che per altri beni differenti da quelli ch'egli cercaua lo teneua preseruato, permesse che non si finisse lui d'ammazzare del tutto, dandoli lume co'l quale illuminato, benche si paresse esser molto uicino alla morte, mandò subitò à chiamar il fratello nostro Domenico Fernandez, che li staua; ilquale entrato che fù, lo richiedette, che li desse il battesimo, perche uoleua morir christiano, & finito di battezzarlo, domandò lui con molta instanza, che sua moglie & figliuoli riceuessero anche il battesimo. Et cosi sette anime s'acquistorno in sua casa quel giorno.

Vn'altro bragmane dell'Isola di Dinar (che stà all'incontro di questa città dall'altra parte del fiume) haueua un figliuolo tanto infermo, che non gl'era rimasa speranza alcuna di sua salute; & dapoi d'hauer spesa buona parte del suo con li medici, uedendo che nessuna cosa gli giouaua, menollo ad una capella di nostra Donna, che stà nella medesima Isola, offerendolo à quella, & pregandola efficacemente hauesse compassione di quel putto: & piacque alla beata Vergine impetrarli subbito la sanità corporale. Il gentile riconoscendo tanto beneficio, meno il fanciullo à questo collegio dicendo ch'era di nostra Donna, allaquale lui l'hauena offerito; & che lo facessero christiano: tenendolo qui come seruo della santissima Vergi-

ne ; per cui meriti d'iui à pochi giorni, uenendo l'istesso suo padre à farsi capace della uerità, & à conoscere le tenebre dell'ignoranza sua, si fe anche christiano con tutta sua fameglia.

*V*n'altro gentile della medesima Isola persona molto principale, & honorata, andando un giorno (come pare mosso dal spirito santo) ad una chiesa di san Giouanni (che sta un poco discosto dalla citta) & trouando in quella un padre Canatino (che s'era alleuato in questo Collegio) li domandò che significassero certe figure d'Adam & Eua che li stauano ; & narrandoli il Padre alcune cose della creation del mondo, uolse anche sapere del battesimo di Christo che lì medesimo staua depinto. Et uenendo il Padre à dirli, ch'era impoßibile saluar si alcuno senza battesimo, ascoltò ogni cosa con molta attentione. Et andandosene à casa sua, d'iui à pochi giorni ritornò al detto Padre dicendoli, che haueua tra se stesso pensato ciò che lui li haueua riferito; & che in effetto lui trouaua non potersi saluare senza battesimo ; & che perciò domandaua per amor d'Iddio gli lo desse : & cosi per questi mezzi lo tirò Nostro Signore Iddio al uero conoscimento della uerità.

*V*n Moro menò in questo Collegio un figliuolo dicendo al portanaio; che perche quel putto non diuentasse tristo, & non si perdesse con gl'altri pnti li pareua bene si facesse Christiano, perche qui

saria meglio insegnato; & queste furno le sue formali parole: Et cosi se ne partì lasciando il fanciullo nel collegio doue s'è fatto christiano; benche suo padre restassi Moro; la madre si fece ben dopoi Christiana.

Vennero in questo collegio dui uecchi gentili, che pareuano Enoch & Elia, perche l'uno era di 132 anni & si ricordaua quando questa città fu de'i Canarini, & dopoi delli Mori, & ultimamente signoreggiata da Portogbesi, & l'altro era di 120. anni Riseruò Iddio Nostro Signore questi due tanto tempo, per commonicarli il dono del battesimo; & speranza della gloria dopò quello. Intese io dire dal Padre Francesco Rodriguez, che di quanti christiani s'erano qui fatti, non uedde mai alcuno, che tanto sentisse d'Iddio, quanto il piu uecchio di questi due, perche non potendosi contenere della consolatione, saltaua & leuaua le mani al cielo uedendosi gia christiano. Di maniera che in questi due si battezzorno 252. anni.

Vn'altro gentile partendoli la moglie un fanciullo fe chiamare alcune fattochiare, acciò li dicessero che uentura haueua ad hauere quel putto. Queste li dissero, che l'ammazzassino, ò che non lo tenessero in la casa; perche come lui fusse d'età conueniente si haurebbe mangiato li suoi padri. Et credendo essi questo, posero il fanciullo alla porta d'un Portogbese, ilquale lo raccolse benignamente

alleuando per farlo dopoi christiano.

Tra li peßmi costumi delli gentili ue n'è uno, che quando ad alcuna donna se le muore il marito la persuadono con inganni & certi beueraggi, che perche faccia la stirpe piu gentile & fina, li conuiene brusciarsi uiua, & cosi passarsene subito al Paradiso à trouar suoi mariti. Et benche tutti que sti riti gentileschi siano à lor prohibiti cercano pur secretamente di farli. Quest'anno menorno quì tre donne, che stauano per brusciarsi. Lequali dopoi con la diuina gratia son fatte Christiane.

Stãdo il Vicere in Bazain predicorno nella chie sa Cathedrale di questa Citta il Padre Antonio di Quadros, & il Padre Francesco Rodriguez nella nostra il giorno di santo Tomaso apostolo (ilquale pel feruente Zelo di saluar l'anime ch'egli haueua riceuette glorioso martirio) incolcando molto li pa dri detti alla gente di questa citta che non consentissero che gli bragmani, usaßero le sue peßime cerimonie, poi che con quelle tanto graui offese facenano à Dio N. Signore & al nome christiano: fece si tanta impreßione ne i cuori di questo popolo, che con gran feruore & diligentia cercorno con tutti li mezzi poßibili annichilare & sepellire le feste & riti gentileschi. Di modo che si pose tanto silentio à queste sue cerimonie, che ne anche il sandalo & grani gialli del riso, che communemente solenano portare nella fronte, ardiscono usare, paren-

do'i che insin'à questo li saria prohibito. Li putti etiam della Città mossi parimente dal Zelo de suoi padri, assaltauano per le strade gli bragmani, rompendoli certo filo, che portano intorno al collo portandone poi essi le mani pieni di tali fili al collegio. Et senza dubio se tal feruore durasse alcun tempo, penso seria grande occasione di che molti si conuertissero.

Accade spesse uolte che ammalandosi li figliuoli delli gentili, li medesimi padri loro li portano qui nella chiesa nostra, ponendoli in mezzo di quella con le mani leuate al cielo, dicendo che li portano là ad offerire à san Paolo, acciò gli dia la sanità. Et alcune uolte portano dell'olio per le lampade, altri candele per offerire auanti gl'altari.

Per la molta communicatione che tengono con li Portogheſi, & odendo tanto frequentemente cantare gli fanciulli, che qui uengono la dottrina christiana, alcuni de gl'istessi gentili imparano quel che sentono, insin'all'orationi, lequali dicano quando ne sono richiesti, anzi non solo imparano la dottrina, ma usano gli medesimi nomi de christiani (benche non lo sappiano) come poco tempo fà mi accadette, che mandandomi il Padre Francesco Rodriguez alla porta, per saper un nome d'un gentile, che uoleua farsi christiano; mi rispose lui, che si chiamaua Fra Roderico, che alcuni Portogheſi, à gli quali lui seruiua, penso li posero questo nome,

per uederlo huomo modesto, & lui si gloriaua di quello come proprio .

Vn Christiano della terra stando per morire, dopoi d'esser confessato in sua casa, non li parendo cosa degna di che si portasse il santissimo sacramento dell'Eucharestia à sua casa pouera, si fece portare cosi infermo in chiesa nostra per riceuerlo in quella. Et uolendolo Iddio N. Signore rimunerare di questa sua humilità & conoscimento della diuina presentia, auanti che partisse dalla Capella lo uolse chiamare al suo eterno Regno.

Stando noi quest'anno con grandissimo desiderio d'hauer nuoua della compagnia di coteste parti, piacque à Dio Nostro Signore priuarci del gusto & somma consolatione, che le lettere ci soglio no apportare, permettendo, che non giungessero quelle Naui doue diceuano quelle uenire. Et sappiate charissimi fratelli miei che son tanto desiderate qui le lettere uostre, non solamente da quelli, che stanno in Goa, ma da tutti gl'altri padri & fratelli, che in diuerse prouincie rimote sono destinati, che la maggiore consolatione & alleuiamento di sue fatiche, depende humanamente da quelle. Et accio il testimonio di questa uerità ui sia piu certo sappiate; che uedendo il Padre Don Gonzalo, co'l Padre Melchior Carnero (che in Coccin attendeuano al Seruigio diuino) esser gionto il tempo nelquale le Naui sogliono uenire da Europa, se ne uen

uero subbito quì (benche stessero 100. leghe discosto) per mare d'Inuerno sopportando, molte fortune & pioggie, pel desiderio grande che haueuano di uedere uostre lettere; dellequali pur (com'hò detto) fummo priui. A Giesu Christo nostro Maestro & Redentore, per l'infinita misericordia & bontà sua, piaccia congiungerne tutti in questa uita (benche in distanti terre) in perfetta unione & amore, & obedienza, accio che seminando quì lagrime & trauagli continoui, possiamo nella futura gloria con somma tranquillita & allegrezza insieme raccogliere il frutto di quelli con la sua gloriosa uista. Amen. Di questo Collegio di santo Paolo di Goa l'ultimo di Nouembre. M D LVII.

Per commissione del Padre Francesco Rodriguez,
Seruo inutile di tutti,
Luigi Frois.

COPIA D'VNA LETTERA DEL Rettore del Collegio della compagnia di Iesu di Goa per quelli di detta compagnia in Europa scritto à 12. di Decembre del 1557. riceuuta in Lisbona nel mese di Luglio del 1558.

Gratia Domini nostri Iesu christi sit semper in cordibus nostris amen.

HAuendoui scritto (charißimi fratelli, per altra delle cose della compagnia nostra, & della conuersione di questa gentilità; ui uoglio in particolare dar'auiso della conuersione della figliuola del Meale; ilquale è un Moro molto prudente & esperto; & secondo l'opinione de i Mori grande obseruatore della setta di Mahometto & molto uersato nell'Alcorano. Et perche si tiene che à lui appertenga il regno de Idalcan, (che è molto grande) per cagione di esso passò il Vicerè don Pietro (che Dio tenga in sua gloria) nella terra ferma con tutte le forze dell'India per rimetterlo in possessione del detto regno. Et anche dopò sua morte insin'ad hoggi s'è continuata la guerra con li Mori de Idalcana. Questo Meale uiue nella città di Goa: & di sua legitima moglie

tiene due figliuoli & una figliuola: quale uoleua maritare col primo genito del Re de Iramalucco ò uero del Re di Biſnaga: quale è il piu ricco di queſt'India. La caſa di queſto Meale ſtà uicina al collegio noſtro. Et comè fra Mori ſia uſanza tener la moglie, & figlie molto ſerrate: pare queſta figlia del Meale pigliaua per ricreatione di quella ſtretezza ſua, metterſi à ſentir alle uolte dalla caſa ſua la dottrina chriſtiana, che li putti cantauano per le uie, quando andauano al collegio noſtro, ò ueneuano da quello, di ſentir ſue lettioni: il che uſano tutti li figliuoli de gli chriſtiani. Inſieme con queſto, accadette, che un gentil'huomo Portogheſe, per nome Diego Pereira, allogiaua preſſo à queſta ſua caſa con ſua moglie detta Maria Toſcana, tutti due molto deuoti della compagnia noſtra, doue ſi confeſſano & communicano ſpeſſo & dalle feneſtre pigliò amicitia quella figliuola del Re Meale con detta Maria toſcana; quale l'eſſortaua con gran zelo à eſſere chriſtiana: & in queſta impreſa continouò piu d'un'anno. Sopragiunſe à queſto, che uedde di caſa ſua una proceſſione, che nel collegio noſtro facemmo il dì di Paſqua di reſurrettione, nella quale il Padre Patriarcha portaua il ſantiſſimo ſacramento nelle mani in un ſacrario molto riccamente adornato; & c'era molta gente & apparato di ſolenne feſte. Vedde anche nel medeſimo dì un'altra proceſſione de putti,

& donne, che si menauano à casa nostra per battezarsi, accompagnandoli il Gouernatore, & il Patriarcha con molta gente; per li quali mezzi cominciò Iddio nostro Signore à dar gran diuotione à quella giouane, & molto feruente desiderio d'esser christiana: benche l'affligeua non saper con chi conferirlo: perche se questo ueniua alla notitia di suo padre, lei non campaua della morte; pur uolse Iddio darli questo rimedio; che impetrò licentia dal suo padre, di andar à uisitar quella gentildonna christiana sua uicina, detta Maria Toscana: & come le due furno insieme, la giouane li scoperse il suo cuore, & desiderio che teneua di farsi christiana: & cominciorno à trattar dell'ordine, che si poteua in ciò tenere: & ritrouauano molti inconuenienti, per esser lei tanto diligentemente guardata: finalmente al'hora non si potettero risoluere, & tornandosi à casa la giouane mora la Signora Maria toscana raccomandò à Dio N. Signor questo negotio, & lo communicò al suo marito: il qual acceso di gran desiderio insieme con sua moglie si risoluettero, che una notte s'andasse à dormir la signora Maria toscana con quella giouane à casa di suo padre, & che alla mezza notte andasse detto suo marito con alcuni altri à certe fenestre, per le quali Maria Toscana con la giouane, mora haueuano à calare. Et se ben il Zelo de tutti era santo in metterssi in tal pericolo, accio potessi farsi

christiana quella Zitella: pur Iddio Nostro Signo re gli insegnò altro piu conueniente mezzo: & fù di conferir questa cosa col Padre Francesco Rodriguez della compagnia nostra di Iesu. Acciò col Padre Patriarca, & altri padri trouassino qualche espediente mezzo. Et si trattò, che quella signora Christiana ricercasse il Meale che desse licentia al la sua figliuola di andar à casa sua à uisitarla: & che si trouasse iui un padre della compagnia che la battizzasse secretamente. Pur il Meale non uolse darli licenza dicendo non esser usanza de Mori lasciar andar le Zitelle in casa, doue sono huomini. Con queste dilationi, tanto piu cresceua il desiderio di quella giouane, & ogni hora li daua grande afflittione: desiderando lasciar il Padre, & madre, & fratelli, & ricchezze & ogni cosa del mondo, per esser christiana. Il Padre Francesco Rodriguez giudicò saria stato bene, che lei dichiarasse al Gouernatore ò Vicerè la intention sua: & in segno di che uoleua esser christiana li mandasse alcuna gioia: perche confessando, & publicando lei, che uoleua esser christiana, il Gouernatore andaria à cauarla di casa di suo padre, senza scandalo, & pericolo di quella: piacque questo mezzo alla giouane: & subbito mandò una gioia à Diego Pereira, acciò la portasse al Gouernatore & li dicesse che non li scopriua questo suo desiderio per conto di honore, ne di robba; poi che l'uno & l'altro gl'a-

uanzaua in casa di suo Padre, che era Rè & de-
scendeua di sangue reale. Ma che li domãdaua per
gratia, pigliasse protettione di lei: defendendola
dalli pericoli, tanto manifesti, che per parte di
suo Padre & parenti l'aspettauano. Il Gouerna-
tore udita l'imbasciata, non potendo tener le lagri-
me d'allegrezza, alzando le mani al cielo, daua
molte gratie à Dio N. Signore, che in tempo del
suo guouerno si facessi christiana la piu nobil don-
na di quelle bande: & li mandò un diamante
in segno, che non solamente faria quello di che l'ha
ueua lei ricercato: ma da parte del Re di Porto-
gallo, l'offeriua tutto quel honore, & aiuto che la
qualità di sua persona meritaua: & cosi il giorno
di san Lorenzo il Gouernatore si risolse di uenir al
la messa, & predica al nostro collegio: & al passa-
re, pigliar la giouane da casa di suo Padre. Et
perche lei desideraua compagnia di alcune donne,
per non andar cosi sola tra gl'huomini, fece, che
stessino preparate tre ò quattro delle prime della
città; che arriuassino, quando lui, alla casa del
Re moro. Il Vicere andò accompagnato da molti
caualieri & tutta sua guardia alla casa del Meale
ilquale uedendo à sua porta con tal compagnia &
in giorno di festa si turbò molto. Et non sapendo la
causa di tal nouità, discese alla sua porta à riceue-
re il Vicere. ilquale gli dichiaro la cagione, per
laquale era uenuto à sua casa: alche rispose il Moro

che

che non credeua lui, che sua figliuola haueſſe mai intentione di eſſer chriſtiana: Ma moſtrandoli il Vicere la gioia, che della giouane teneua: & domandandoli, ſe quella conoſceſſe; diſſe lui, che ben la conoſceua: & in riſguardarla cominciò à perſuaderſi, che la coſa fuſſe coſi. Hor mentre che il Re Moro, & il Vicerè ſtettero in tali ragionamenti, aſceſero ſu le quattro gentildonne (che conforme all'ordine dato s'erano trouate là) per menar ſeco la giouane, laquale ſtaua apparecchiata al capo della ſcala; & uedendole montare diſceſe lei ad incontrarle fin'alla metà della ſcala, abbracciando ſtrettamente la Signora Maria Toſcana (che era una delle quattro, alla quale pur, & anche alle altre parſe conueniente, che ſe n'andaſſero ſu alla ſala ad aſpettar fin che haueſſero ſegno dal Vicerè di deſcender giù. Ma uedendo la madre le donne chriſtiane in ſua caſa, inſieme con ſua figliuola, reſtò molto sbigottita, non ſapendo, che uoleſſe dir tal nouità, & fe ſedere appreſſo di ſe la ſua figliuola, accarezzandola, & appogiando la teſta di quella al ſuo petto, per aſsicurarla. Fra queſto mezzo ſtando tutte à ſedere, uenne un ſeruitore molto in fretta ſignificando in lor lingua alla Regina ciò che lui haueua inteſo parlare dal Vicerè col Moro à baſſo. Ilche udendo la Madre, s'alzò in piede cominciando à gridare tanto forte, che tutte le altre parente, & create di caſa ui concor-

ſero, dando anche eſſe grandi uoci: & abbraccian-
do la giouane ſtrettamente affaticandoſi molto di
buttarla d'un curritore al cortile, per ammazzar
la, piu toſto che uederla portar uia, per farla chri
ſtiana. Le dette Signore chriſtiane, quanto pote-
uano difendeuano la giouane, acciò non la buttaſ-
ſero; & in tal modo ſi appicciò il contraſto, che re-
ſtorno tutte diſcapigliate, & ſconciate, & anche
ſtracche. Il Vicerè che ſtaua alla porta montò al-
la ſala aſſai in fretta alli gridi che haueua uditi.
Et ſe non fuſſe ſopragiunto preſto, credo che tutta-
uia haueriano le More buttata giù dalli corritori
la giouane, perche le Signore chriſtiane erano gia
ſtracche & teneuano le parente, & fanteſche tan
to ſtrettamente afferrata la giouane; che etiam
l'iſteſſo Vicerè appena potette cauarla dalle mani
loro, & condurla alla porta, per farla entrare in
una lettica, che haueua fatta preparare molto ac
concia & coperta di uelluto carmeſino con racca-
mi d'oro, nella quale alla fine ſi poſe con uolto alle-
gro & ſeuero; reſtando le parente ſue tutte, & crea
te tirandoſi li capelli, & percotendoſi il uolto inſie
me con ſua madre, & li ſeruitori ſpauentati, che nō
ſapeuano che dirſi ne che farſi. Il Vicere l'ac-
compagnò à piede ad un canto della lettica con tut
ti li cauallieri & gente che haueua ſeco inſino alla
caſa della Signora Maria toſcana; doue la menor-
no con molta feſta, & allegrezza de tutti, in ſegno

dellaquale staua in una fenestra della casa dettà, la musica del Vicere, di uarij instrumenti. Subbito che fu gionta là, li spogliorno le ueste moresche, che lei portaua, uestendola d'altre alla christiana molto ricche. Et mentre le donne la uestiuano, il Vicerè con tutta la gente aspettorno alla porta; doue giunse anche subito il Vicario, & il padre Francesco Rodriguez con altre persone per interrogarla. Vestita che fù alla portoghese uenine alla porta, doue li domandorno se uoleua lei esser christiana & rispose con uoce alta liberamente che si, delche si fe atto publico sottoscritto di suo nome, come lei istessa lo richiedette. Vn giouanetto suo paggio l'era uenuto drieto mettendosi fra la gente: il quale s'appressò al Vicerè, dicendoli, che uoleua esser christiano con sua padrona. Et non intendendo il Vicerè ciò che uolesse dire; li mostraua lui la croce, basciandola, in segno che quel che lui uoleua dire, era di uoler esser christiano: & questo putto teniamo qui in nostra casa, allaquale uenne poi il Vicere, lasciando la giouane in casa della Signora Maria tosciana, ad ascoltar la messa, & predica, che fe il padre Antonio de Quadros sopra il martirio di san Lorenzo; applicandolo alla nova conuersione fatta quel giorno. Et il padre Patriarcha con tutti gli altri padri, & fratelli usciro alla portaria a riceuere il Signor Vicere, ilquale si mostrò in quest'opera tanto fauoreuole;

che ben ha dimostrato il santo zelo & buona intentione del Christianissimo & catholico Re di Portogallo suo Signore. Mandò l'istesso giorno alla giouane molte musiche, acciò non sentessi fastidio di uedersi cosi discosta dalli suoi. Ordinò anche à quelli, che la teneuano in sua casa, la trattassino & seruessino con tutto l'honore, che ad una figliuola di Re (Come lei era) si conueniua; il che essi fanno, come fariano con una propria figliuola del Re di Portogallo. Questo io posso dire, che in quattro mesi, che l'hanno tenuta in lor casa l'han dato più di due mila scudi in uestiti, & ornamenti di sua persona; senza molti altri delli suoi, che à due donne diede la signora Maria toscana, lequali uennero con essa & si battezzorno nel collegio nostro. Raccomandò parimente il Signor Vicerè al Padre Francesco Rodriguez, che andasse spesso à uisitarla, & hauesse cura de instruirla nelle cose della fede; lequali piglia assai bene; dimostrando sentir da douero la singolar gratia che Iddio N. Signore le hà fatta. delche sta lei molto contenta. Et come prima era curiosa in uoler sapere le cose del' Alcoran, & in leggere molti libri appertenenti ad esso: se gliè conuertito il desiderio, in uoler sapere la legge euangelica: della quale, sempre che l padre detto ua da lei, ò altro, con molta consolatione, domanda tutte la particolarità & cerimonie della chiesa; dicendo che quando staua in casa di

suo padre secundum carnem, era tanto desideroſa di ſaper queſto, che una & più uolte domandò licenza alli ſuoi parenti, per andar à ueder le chieſe de chriſtiani, & le imagini, & ordini di quelle; & che gia ſuo padre, ce l'haueua conceſſo. Mandò il Vicere à donarli molti drappi d'oro, & ſeta con ſartori, accio li tagliaſſero ueſtimenti, per il dì del batteſimo; benche lei n'haueſſe portati di caſa di ſuo padre anche aſſai, con molte gioie: Ma per non uoler lei che li reſtaſſe ne anche memoria piu della ſua paſſata uita, uolſe che ſi disfaceßino & accommodaßino alla forma de chriſtiani. Et dal dì di ſan Lorenzo fin al dì della aſſuntione della Madonna (che è à 15. d'Agoſto) s'atteſe ad apparecchiar le coſe neceſſarie al ſuo batteſimo, tanto in noſtro collegio, come nella città, ordinando il Vicerè che per queſto giorno ſi metteſſero in ordine tutti li Signori & nobilità della terra, & che ſi ſpazzaſſero le ſtrade & ornaſſero di rami. Il Padre & madre della Giouane con tutti quelli di ſua caſa ogni giorno faceuano tal pianto, & lamenti, che fin al noſtro collegio, & anche dall'iſteſſa giouane s'udiuano. Et dicono che la madre ſua in ſegno di triſtezza non ſolo ſi tagliò li capelli, ma uolſe raderſi il capo: & che del gran ſentimento & cordial dolore, che di cio haueua, s'amalò tanto grauemente che giunſe quaſi al fin di ſua uita. Et con intendere la giouane quanto paſ-

ſaua in caſa, ſtandoli tanto uicina, non ſi curaua punto di loro, ne ſi doleua d'alcun'altra coſa che di uedere il pericolo in che ſtauano le anime loro. E queſta giouane tanto graue & matura nelle riſpoſte, che dà alle coſe, che ſe le dimandano; che ben dimoſtra eſſer di caſa reale come è. Causò queſta coſa grande admiratione à tutta la città, tanto Chriſtiani quanto Mori, & Gentili. Determinoſſi finalmente che'l batteſimo ſi celebraße nel collegio noſtro, per cauſar piu edificatione aili Chriſtiani, & confuſione alli Mori, & Gentili, non ſtante che ſi era trattato prima, che fuſſe in caſa del Signor Diego Pereira, per cauſa delle gran pioggie che queſti dì ſon ſtate. Et coſi ſtando le ſtrade molto ben adornate, uennero tutti quelli Signori con grande apparato col Signor Vicere, il quale menò per la mano la giouane in chieſa noſtra: doue ſi cantò molto ſolennemente il ueſpro dopò il quale fù il batteſimo.

In compagnia della giouane ueniuano altre donne riccamente ueſtite tutte: & auanti la gente andauano diuerſi generi di muſica (oltre altre feſte diuerſe che quel di ſi fecero), toccandoſi le campane, & ſparandoſi molti pezzi d'artigliaria che ſtauano preparati. Gl'uſcirno incontro li fanciulli chriſtiani (che qui teniamo) in proceßione con ghirlande di fronde, & rami. Et il padre Patriarca con una cappa di broccato, mitra, & baculo un con

quattro nostri sacerdoti auanti di lui con sue cappe & altri quattro fratelli con sue cotte che portauano il chrisma, & acqua benedetta, & altre cose necessarie al battesimo, uscì della cappella maggiore fin alla porta della chiesa; precedendo anche tutti gl'altri padri & fratelli nostri. Nel tempo che si faceuano le cerimonie del battesimo carico tanta moltitudine di gente, che non potendo li ministri della guardia far dar luogo, fù constretto l'istesso Vicere con una bacchetta in mano far star dietro la gente. Il nome che se gli diede, è donna Maria, per essersi battezzata nel di di santa Maria madre de Iddio nostro Signore. li suoi patrini furno il Padre Patriarca, che la battizò, il Vicere, & la Signora Maria toscana; & altre due Signore della Città. Celebrato il battesimo & fatta oratione nella cappella del santißimo Sacramento, se ne ritornorno col medesimo ordine con che uennero, alla casa del Signor Digo Pereira & Maria toscana: doue lasciata la giouane, il Signor Vicerè fè subito espedire una patente, mandandogliela; nella quale comandaua in nome del Re di Portogallo se le dessero ogni anno mille paradai che sono in circa altri tanti scudi d'oro, fin'à tanto che l'Altezza sua determinasse altra cosa, che fuße espediente per maggior seruitio & gloria de Iddio Nostro Signore. D'iui à pochi giorni, desiderando il padre, & la madre (secundum carnem)

nederla domandorno al Vicere, la faceſſe andar à lor caſa, & coſi l'iſteſso Vicere con la Signora Maria toſcana ue la menorno; & ſtette li tutto un giorno fin'alla ſera; nellaqual hora il Signor Vicerè torno per lei. Vn'altro di parimente ad inſtantia delli padri di ſan Domenico, la menorno al lor monaſterio, uſcendoli inanzi tutti li frati in proceßione à riceuerla. L'occupatione ſua adeſſo, è imparar la dottrina chriſtiana & coſe della fede, & anche leggere & ſcriuere: il che l'inſegna alcuno della compagnia noſtra. Dio Noſtro Signor conduchi à perfettione in lei quel che per ſua bontà hà cominciato. Et poi che li hà piacciuto di darſeli à conoſcere nella preſente uita, la faccia degna della eterna. amen.

COPIA D'VNA LETTERA DEL Padre Melchior Carnero eletto Vescouo & successor del Patriarcha d'Etiopia, di Goa 24. di Decẽbre 1557. Riceuuta in Lisbona nel mese di Luglio 1558.

Pax Christi, &c.

L'Anno passato scrissi a V. R. della città di Coccin, doue all'hora stauo di partita per la montagna di Malauiare, per andar à uisitar quella christianità di santo Thomaso, & riparar à certa heresia antica di Nestore, laquale cominciaua à rinouar un Vescouo Nestoriano, qui tanquam fur, & latro è intrato in quella christianità. Partendo adunque di Coccin per la dett.a montagna, & arriuando al primo luogo de christiani in una lor chiesa dissi messa. Et per star questo luogo uicino alli nostri, & prouisto di dottrina, passai quel medesimo giorno in un altro luogo due leghe discosto per poter far alcuna cosa in seruigio d'Iddio nostro Signore mi sopragiũse là un Zazenar, che ueniua da un regno discosto diece leghe di là, & altre tante di Coccin per ritrouar qualche sacerdote della chiesa Romana; che

uolesse andare ad insegnar la gente di quello, & ad aiutare à mantener tre chiese che li hanno, contra gl'heretici: & sapendo che io ero la, mi uenne à ritrouar & con le lagrime à gl'occhi mi pregò li uo'esse dar soccorso: & certo con non minori lagrime & allegrezza m'offersi andar con lui, parendomi quella essere la uolontà diuina per all'hora: & caminando per gli monti peruenemo alla casa d'un Christiano che pareua huomo di 100. anni, & habitaua in certi boschi. Costui m'offerse cinque ò sei cathecumini (tra li quali era una donna) che non haueuano ancora riceuuta l'acqua del santo batteſimo: pregandomi li battezzassi: & parendomi che se non lo facessi all'hora difficilmente dopoi si sarebbono potuti battizare, per esser discosto & fuor di mano; mi deliberai di battezarli: mi uoleuano dar conforme al costume della terra alcuni fanoi (che son certe monete come carlini in circa) i quali non uolendo io accettare pare si doleuano, benche dopoi credo se ne siano di ciò edificati; perche tengono essi per costume di dar danari alli suoi Vescoui quando riceuono li sacramenti, & cosi allogiauamo nel resto del uiaggio in case de Christiani che habitauano nelle montagne. finalmente prima di giungere alle chiese (doue andauamo) arriuamino in casa d'una persona molto honorata & uirtuosa, & sottoposta alla chiesa Romana: ilquale ci disse che in niun conto passassi-

mo cosi soli piu auanti, perche hauendo noi à pas-
sar pel regno che chiamano de pepe, cui Re haue-
uano ammazzato i Portoghesi, & stando la gen-
te di ciò molto scandalizata senza dubbio n'haue-
riano ammazzati, per uendicar la morte del Rè
loro specialmente certa sorte di gente che chiama
no amocos liquali tengono che si salua colui che fa
uendetta di coloro che ammazzano suo re, ò altra
persona alla cui guardia stanno. & di questi amo-
ci, diceua esserne molti in detto regno. domandai
io à questo christiano che li paresse à lui douersi far
secondo Iddio; poiche tornar à dietro pareua segno
di poca fede. Rispose mostrandomi un fiume che
teneuamo auanti, che se noi poteuamo passar quel
fiume che potriamo andar, benche non gia à piede
ma in una barchetta perche teneua per certo che
c'affogauiamo, oltre di che saria uoler tentar Id-
dio. Finalmente ci dette un suo nepote acciò ci ser-
uessi guida fin che haueßimo passato quel mal pas
so del Regno del Pepe: disse anche che con tutto ciò
non andariamo sicuri, ma che ci haueria giouato
assai menar guida, perche c'è un costume in quel
Regno, che chi mena seco guida, porta sicurtà del
Re. Accettammo questo suo consiglio & aiuto,
come d'huomo sauio, & pratico nella terra ilqua-
le ci fece etiam charità in darci pel camino della
pouertà ch'haueua. Al fine giungemmo salui con
l'aiuto diuino alle chiese allequali andauamo; doue

mo riceuuti da un christiano della terra con molta charità,& non minore accoglienza & charezze ci fece il Zezenar che con noi ueniua, benche la maggior parte della gente della terra fece poco cõto di noi: & come in quelli paesi non ui è terra nissuna de christiani, perche habitano appartati per le montagne due & tre leghe l'uno dall'altro non si possono uisitar troppo spesso, se non le Domeniche quando essi uengono alle chiese; nellequiali noi gli predicauamo: & fra la settimana si trattaua pur di cose de Iddio con quelli che ueniuano alle chiese. Et intendendo io che con questo poteua lor dar edificatione, pochissime uolte usciuo dalla chiesa doue stauo, se non fusse stato per andar alle altre chiese. Et in quella doue io stauo (che era la principale) diceuo ogni giorno messa alla quale sempre ueniua della gente. Et continuando questo circa due mesi predicando le Domeniche cominciorono à portarne piu amore. Accadette la in quel tempo, che due Re uicini di questo Regno, ammazorno il Re di esso, ilquale teneua alcuni soldati fra liquali ne n'era uno christiano di santo Thomaso. Questi si determinorno tutti di morir per suo Re secondo il costume delli amoci detti, etiandio l'istesso christiano, per hauer mangiato il pane ò piu presto il riso del Re morto, pariuemi che la conscientia mi obligaua ad andar là ad ammonir questo christiano che desistesse da tal proposito: ma li christia

ni mi persuadeuano à non andarui, perche m'haue rebbono ammazzato li amoci, cui costumi dice- uano essere di ammazzare quanti ritrouano pel Regno. Per la qual cosa mi risoluetti à scriuerli al- meno una lettera di parte mia & de gli christiani di quella chiesa, nella quale lo pregaua che uenis- se à uederci in un certo passo, & mandoci à dire che gia haueua lasciata la determinatione di mori re. E tanto grande la superstitione che circa di questo tengono, & usano, che mi dicono che andan dosene un paggio di 14. anni del morto Re, à sua casa per la morte del suo Signore, la madre sua lo scacciò di quella dicendoli che non pensasse mai en- trarci, finche non hauesse lui uendicata la morte del Re suo, ò moresse per quello, il qual giouane di cono che ritornò & si pose fra li amoci. Et gia sa- ria stato ammazzato con gli altri, se un Re contra rio non haueße comandato alli suoi che non lo am- mazzassero, benche li fe dare alcune ferite nel suo corpo, solamente: perche restasse con l'honor suo: et questo perche reputano non hauer satisfatto à quel lo, se non muoiono nel campo, ò ne restino ben pie- ni di ferite, & quando il Re comandò che lasciasse ro andar questo giouane, dopò che l'hebbero date le ferite, si parti lui minacciando & dicendo che burlauano con lui per esser putto: ma che qualche di saria huomo, & che saria morto da uero.

Nella chiesa doue io stauo, & in un altra una

legha discosto, battizammo molta gente, nata del-
li medesimi christiani di santo Thomaso, fra la qua
le erano huomini & donne, & giouani grandi qua
li insino al'hora non haueuano riceuuto il santo bat
tesimo & tutti li battizai col uoto che fecero d'u-
bidire alla santa chiesa Romana, & con questa cõ
uersatione che con essi hauemmo, li guadagnammo
le uolontà mediante la gratia de Iddio Nostro Si-
gnore in tal maniera che non basto l'animo al Ve
scouo Nestoriano di uenire in quella terra benche
hauesse prima determinato di uenirui. Et per star
discosti dalli Portoghesi & in parte doue l'arma-
te di quelli nõ possono arriuare, determinai io d'an
dar à uisitar il Re di quella terra, per farcelo ami
co & per essortarlo che non consentisse che quel
Vescouo Nestoriano (se pur uolesse uenirui) en-
trasse in quella. Accompagnorommi molti chri-
stiani, tra i quali erano alcuni soldati del medesi-
mo Rè, ilquale ci fece molto accoglienza, dandomi
un ramo de fichi in segno d'amore, & mi disse che
desideraua tener molta familiarità col Gouernato
re generale del Re di Portogallo, & che si rallegra-
ua molto che io stessi nel suo regno: per tener lui
in quello molti christiani, à quali non mancaua di
dar fauore. Io ringratiai assai di tanta buona uo-
luntà, significandoli che ne riceueria molte gratie
lui d'Iddio Nostro Signore se lo facesse cosi & ce
ne ritornammo alla chiesa doue io stauo.

Perſeuerando d'eſſercitar il mio officio in detta chieſa, mi uẽne alle mani un ſpaccio del Vicario di Coccin et di quello di Cranganor et del Capitano di Crãganor (che è perſona temuta & di molto riſpetto fra li Rè di Malauare) ſcriuẽdomi che haueuano accordato con due Camins (che ſon come duchi) in cui terra ſtaua il Veſcouo Neſtoriano: che conueniſſimo tutti inſieme; per trattar la uerità di noſtra ſanta fede catholica, della qual coſa ſcriueuano hauer gia auertito anche il Padre dõ Gõzalò, che ſtaua in Coccin. et bẽche non ſogliono eſſere conueniẽte le diſpute in preſentia de Gẽtili et popolo, nondimeno uolſi andare doue m'auiſorno che andaßi, acciò che almeno cõueniſſemo in una uerità che li medeſimi heretici (quali ſono come gentili) nõ poſſono negare: et è che quantunche tengano molte coſe cõtrarie alla noſtra fede cattolica, nẽgono pur tutti à cõformarſi in queſto che ſia un ſolo Iddio nel Cielo et un Papa nella terra ilquale eßi dicono tener per capo. Et confeſſando eßi queſto come lo confeſſano per ridurre à luce quale delle due leggi ſia la uera; s'elegeßero eßi due huomini delli ſuoi, dequali poteßero confidarſi & li mandaſſero à Roma; che'l Re di Portogallo li faria le ſpeſe, & coſi reſtaßino ſenza dubbio circa di queſto. Prima che giungeſſi al Regno di Amangale, doue ſtaua il Neſtoriano caminai per dentro la terra otto ò noue leghe accompagnandomi ſempre il Zezenar che mi uiene

à trouar, con molte lagrime, & desiderij di che si conosceße la uerità & anche m'accompagnorno altri christiani: & quando gionsi truouai il Padre Don Gonzalò con li Vicarii & il guardiano di san Francesco: & il Capitan di Cranganor, ma non già li Camins, liquali mancorono di quel che haueano promesso insieme col Vescouo Nestoriano. Vn Zenar antico huomo che legge la scrittura in quella terra non uolse consentir che subito al principio ci fusse aperta la chiesa: & benche dopoi ce l'aprirono non uolsero però consentir che entraßimo nella cappella maggiore, parendoli che non era lecito che noi altri entraßimo in quella, perche la tengono eßi in grande uenerationе nellaquale non consentono entrar laici. Di là ce ne uenemmo con poca speranza di poter far altro co'l Vescouo Nestoria no poiche non haueuano uoluto uenir à conclusione alcuna con noi. Et pigliammo per miglior mezzo edificar il popolo con le opere uiue, & ottener da Dio nostro Signore misericordia, con orationi & con andarcene fra questi christiani per queste montagne, facendo penitenza de nostri peccati, poi che per la qualità della terra ui è molta materia di patire, & non minor per quella della gente, per star molto ostinati in sue opinioni: & assai affettionati à riceuere la dottrina delli Vescoui Nestoriani. Venendo l'Inuerno che è il tempo nelquale l'armate nostre possono correre la maggior parte di Ma-

di Malauar, per crescere grandemente all'hora li fiumi fuggendo il Vescouo Nestoriano donde stava per temere che li Portoghesi non l'hauessero alle mani, per essere il luogo doue lui stava alla riua d'un fiume se ne andò al Regno del pepe & hauendo gia noi appuntato col Rè che lo pigliasse per darnelo alle mani, & hauendo detto Re mandata molta gente per prenderlo, si unirno piu di due milia christiani, facendosi amoci del Vescouo, liquali lo defesero & liberorno, benche li costasse gran parte di sua robba. Et questi christiani si sdegnorno contra li Portoghesi, perche uolenano prendere il suo Vescouo; di maniera che andauamo con molto pericolo essere da quelli ammazzati specialmente per andar noi fra boschi & montagne & senza sapper li passi della terra. Il che intendendo il Padre Patriarca mi scrisse commandandomi in uirtute sanctæ obedientiç, che me ne andasse à Goa tãto pel mancamento che li faria pel suo uiaggio d'Ethiopia se m'ammazzassino, quanto per consagrarmi aspettando l'Arciuescouo de Goa con gl'altri Vescoui, à i quali per necessità conueniua presentarmi dentro di tre mesi secondo la Ragione: & cosi per obedir à tal commandamento me ne uenni à Goa doue al presente sto leggendo una lettione di Theologia, predicando, & confessando. Non mi uolse dopoi il padre Patriarca dar licentia di ritornar à Malauare, perche uuole che diamo fretta

questʼanno al Signor Vicere acciò ci proueda dʼimbarcatione, & dʼaltre cose necessarie per lʼandata al preste Gioãne ò Re dʼEthiopia, perche fin à mò non lʼhà fatta, per hauer hauuta nuoua che li Turchi han pigliato il passo. Et come le cose di questo stato sieno incerte, se V. R. non prouede di là per uia del Rè di Portogallo, non sarà forsa tanto presta lʼandata nostra in Ethiopia: perche li molti negocij di qua, & uittorie che ogni di concede Iddio al Gouernatore contra il Turco, & altri Re gentili, non li danno quel luogo di poter attendere à nostro spaccio che conuerrebbe. Speriamo che Iddio N. Signore cʼindrizzarà, & farà espedire quando conoscerà essere à maggior gloria & honor suo & aiuto dʼEthiopia specialmente con lʼaiuto delle orationi uostre, nellequali molto ci confidiamo & raccomandamo. Di Goa, 24. di Decembre. 1557.

Indegno seruo in Christo Melchior Carnero.

COPIA D'VNA LETTERA DEL Padre maestro Melchior Nugnez scritta in Coccin nell'India à gl'otto di Gennaio 1558.

La gratia & pace Christo Nostro Signor sia sempre nelle anime nostre amen.

L'Anno del 1555. nel mese di Decembre ui scrissi di Lãpacao, che sta 18. leghe discosto della città di Cantaon, porto della China (doue inuernai quel anno, per non poter passare prima al Giapon) auisandoui delle gratie che Iddio Nostro Signore ci fece in quel uiaggio, nelquale molte uolte fummo in estremi pericoli de perderci; apertamente isperimentando, che cosa è qui uult animam suam saluam facere perdet eam. Dimorai in quel porto con mei compagni insino al giugno seguente, per essere al'hora il tempo per passar al Giapon: & fra questo mezzo hebbi lettere dalli padri dell'India, nellequali mi scriueuano, che era necessario il ritorno mio la, quãto prima potessi: Perche era uenuto in India, per Vicerè, Don Pietro Mazcaremas, Signor tanto zeloso del diuino honore, che cio che pel tal fine si desideraua, si speraua ottenere da lui compitamente, auisandomi anche come non erano uenuti con

esso da Portogallo altri della compagnia, che li Padri Francesco Vieira, & Diego souerale: & che cosi non staua bene il collegio di Goa; ne gl'altri dell'India senza me. Hebbi anche una lettera del Padre nostro maestro Ignatio, dalla quale compresi non essere l'intentione della santa obedientia, che alcuno preposito prouinciale dell'India partisse di quella: ma non essendo all'hora tempo di nauigare uerso l'India; & hauendo io nuoue del Giapon, che molto frutto saria sequito con l andata nostra, parsemi saria gloria di Dio Nostro Signor inuernar nella China, & nel giugno passar nel Giappon, con intentione; che se la si facesse molto frutto ad honor diuino & aiuto della conuersione di quella gente, mi fermeria in quelle parti per alcun tempo, dopoi delquale potria conforme all'intention dell'ubidienza, & alla necessità dell'India tornare in quella. Determinandoci adunque de inuernare in Lampacao attendẽmo in quel tempo à far alcun frutto nelli Portoghesi dclle Naui; che medesimamente inuernorno là, i quali al parer mio erano insino à 300. Facemmo in quell'Isola (che prima era dishabitata) una chiesa, & case di paglia: & dal mese di Decembre, insino al Giugno seguente, diccmmo continuamente messa, predicando tutte le Domeniche, & feste, & insegnando ogni di la dottrina christiana, alli schiaui & seruitori delli Portoghesi: & per la diuina bontà si fece molto

frutto nelle anime: perche ui erano alcuni che da molti anni non s'erano confessati. feceronsi molte restitutioni: molti anche lasciorno le concubine, che per molti anni haueuano tenute, fra li quali furono alcuni che le maritorno. Et certo fratelli miei charissmi non potria esplicarui quanta confusione d'una parte, & d'altra quanta consolatione, & allegrezza mi fusse, il ueder che nella China, doue dal principio del mondo mai fu uero culto diuino, anzi sempre Idolatria, si celebrauano gli sacrificij diuini, & ui si predicaua l'euangelio, con lagrime & consolatione de gl'auditori. Gli ufficij della settimana santa si celebrorno con tanta solennità, che certo causaua à tutti molta diuotione, serrando il corpo di Christo Nostro Signore in un monumento molto ricco, & predicando il mandato & la passione con piu diuotione & pianti, che io non potria facilmente esplicarui. Predicammo anche il Sabbato del sepulchro. Appresso si cantò l'Alleluia tanto solennemente, che diceuano quelli huomini, che li pareua in quell'hora essere resuscitato Christo nostro Signore. La mattina de la Domenica di resurrettione, facemmo una processione portando gli Portoghesi (quali tutti erano confessati & communicati) rami con molta diuotione, & precedendo la bandiera reale, & significando ordinanza d'Archibugieri & altri con detti rami & fiori. Finalmente fu molto grande il feruore di quella

gente in quelli giorni. Et ui testifico fratelli charissi mi che nel tempo che in quell'Isola diserta & inha bitata mi fermai: hebbi tanta allegrezza: & mi fece Nostro Signore tante gratie segnalate; che non so che dopoi che nacqui gia mai si grande consolationi, ne si continoue habbia hauute, insieme con tanti buoni desiderij di patir molto pro nomine Iesu.

'Alcune hore del di mi ritirauo in un luogo solitario doue era una uerdura piena d'Alberi che mi rappresentauano la suauità del Paradiso, & accrescenano il fastidio del mondo, & un stimolo, & sprone d'amore uerso il creatore causato dalla diuersità & uarietà delle sue creature inuitandomi all'oratione, con desiderij continoui di seruire per Rachel sette, & quattordeci anni, in tutta la uita mia. Per altra parte Lia non era sterile, ne lasciaua di far frutto per le molte necessità spirituali delle anime, ricomperate col sangue di Christo Nostro Signore, allequali pur per la bontà d'Iddio non si mancaua dell'aiuto necessario per la sua salute, con ragionamenti, consegli, & confessioni. Et come è gente honorata quella che nauiga per queste parti, si lascia piu facilmente indurre alle cose del seruitio diuino. In questo tempo che mi fermai in lampacao accadettero due ò tre uolte alcune inimicitie fra li capitani delle naui, che furono causa che la gente tutta stesse in pericolo d'am-

mazzarsi gli uni con gli altri: ma con l'aiuto di Dio Nostro Signore si pacificorno con grande unione di tutti, senza morte ne lesione alcuna, che non fu poca gratia secondo stauano le cose mal disposte, & accese & posta in arme tutta la gente.

Si fece la parimente molto seruigio à Dio Nostro Signore in riscattare con 1500. scudi certi Portoghesi, che li Chinesi teneuano captiui, & sententiati à morte iniustamente tenendogli carcerati con tanta crudeltà in aspere prigioni, che misaria parso impossibile potersi sopportare, & incredibile se non l'hauesse ueduto.

Passata la quaresima uenimmo à Cantaon, città grande come Lisbona, dellaquale diedi largamente l'anno passato tutta l'informatione che di lei potetti hauere. Sta à 22. gradi della parte della tramontana. In questa città uennero in quel tempo certe nuoue assai strane, che spauentorno la gente tutta. Diceuano che nella prouincia di Sancij (che è una di quelle della China) sorgettero della terra molte uene d'acqua, con tanco impeto & abundantia che coprirono 60. leghe di terra all'intorno, annegando sette citta, oltre altre molte uille & castelli. senza lasciarui casa ueruna coperta in tutta quella prouincia; ne animale rationale, ò irrationale che non restasi dall'acque affogato: saluo un solo fanciullo di sette anni ilquale dicono esser montato in un legno, & tutti gl'altri che cõ que

Sta medesima industria cercorono di scampare dal l'acque, dicono che dal fuoco, che in un medesimo tempo discendeua dal cielo, erano brusciati, & que sto fu creduto per li Chinesi in Cantaon. Di modo che Occhauiem (che era un principal Gouernatore della città di Cantaon) per essersegli morto là anche suo padre & fameglia, lasciò il gouerno (cosi accostumano far gl'huomini principali quando se gli muoiono suoi padri) andandosene alla terra di Sancij uestito di panni da lutto. Questo non lo sappiamo per altra uia che per la relatione de li Chinesi: perche non lasciano entrar molto dentro il paese nissun Portoghese, ne altro forastiere; dalli quali s'hauesse questo potuto intendere. Ilche credo fanno, temendosi non uadino à spiar la terra. Vedendo io tal caso sopra naturalmente accaduto; & insieme ponderando la morte del benedetto padre maestro Francesco per entrar in Cantaon, & uedendo parimente per esperienza, che per nissuna uia al presente, potriamo far frutto alcuno nella China: determinai di lasciar un fratello di quelli che menauamo, nella città di Cãtaon; acciò imparasse la lingua Chinese. Questo fratello si domanda Stefano di Gois persona tanto prouata nelle uirtu christiane che ben segli poteua questo fidare: parendomi esser mezzo conueniente, se Iddio Nostro Signore ordinasse che ci s'aprisse qualche porta nella China. La gente delli Chinesi è tanto soggetta al

Rè & ſuoi gouernatori che humanamẽte pare im poßibile poterſi conuertire alla fede noſtra, ſenza licenza & auttorità del detto ſuo Re; & di quelli che gouernano: per laqual coſa, anche il parlarglie ne è difficile. Ma mandandoſi al Re alcuno Ambaſciatore co'lquale s'accompagnaſſe alcun Padre della compagnia come il Padre maeſtro Franceſco haueua determinato, ho ſperanza in Dio Noſtro Signore che s'apriria qualche porta nella China. E uero chel fratello che là laſciai s'affaticò tanto in imparar la lingua (laquale pur in ſe è aſſai difficile) che uenne in una gran fiacchezza di teſta: perilche compreſi non eſſere della ſua reſtata per all'hora ſeruito Dio Noſtro Signore. Et coſi quando tornai per là del Giapon, trouandolo mal diſpoſto, che erano ſette giorni che non haueua mangiato, mi parue neceſſario rimenarlo all'India meco.

Nel giugno ſeguẽte del 1556. partemmo il Padre Gaſparo Vilella & io, con altri quattro compagni à la uolta del Giapon: et nel camino paſſammo un graue pericolo, tra certe ſeccagne; perche c'era il uento tanto contrario che temeuamo grandemente di dar in qualche ſcoglio, & perderne in quello, ſe la diuina miſericordia non c'haueſſe ſoccorſo, per mezzo d'un mercadante che era prattico nel mare, benche non ſi laſciaua coroſcere andando trauestito; ma uedendo ſi gran pericolo ſe ne andò al timone & ligando la uela ſcampammo il pericolo

paſſando accanto delli ſcogli. Accreſce molto la ſperanza in Dio il ueder la gran cura che la Mae ſtà ſua tiene di ſoccorrerci, quando l'inuochiamo in ſ. mili neceßità oltre d'inſegnarci bene tale eſperiẽ za, à metterne totalmente nelle mani de Dio No- ſtro Signore. Andauamo con grande ſperanza del la conuerſione del Re di Bungo per hauerlo lui coſi ſcritto al Vicerè Don Alfonſo, & anche per li buo ni aiuti che per tale effetto portauamo: ma piac- que alla diuina ſapientia di moſtrarci che non ba- ſtano à conuertir anime, humani mezi, ne ornamẽ ti ricchi che ſe li portauano, ne ambaſciadori, ne confidanza in huomini, ſe non la diuina ſua gratia, che opera per gl'inſtrumenti che li piaceno (& tan to piu eſſendo idonei & puri) in coloro che non reſi ſtono oſtinatamente allo ſpirito ſanto. Cercando il porto di Bungo, per errore andammo à dare in ter ra de certi ſignori armati contra il Re di Bungo; cui uaſſalli uennero alla noſtra Naue dandoci nuo ua che tutta la terra di Bungo era diſtrutta. & an che, che credeuano eſſere morti li padri di Chinchi co (coſi chiamano li noſtri) & il Re fuggito. Non poſſo negarui fratelli charißimi che tal nuoua (che inparte non era uera) diede à me & à quanti an- dauamo nella Naue tanta confuſione & triſtez- za che haueuamo aſſai biſogno della diuina gratia benche la ſperanza quæ per caritatem operatur, non confunditur; & ſe ben ſi turba non ſi perturba.

Dio ce la doni à tutti.

Ritornammo cosi combattuti dà diuersi pensieri à Bungo, non senza gran fatica, nauigando tra secchi & con uento contrario, doue per gratia de Dio ritrouammo li padri & fratelli nostri uiui, ciò è il Padre Cosimo di Torres, il padre Baldassar, Gago, & gli fratelli Giouanni Fernandez, Duarte di Silua, & Luigi di Almeida; con la cui presentia non ui potria narrare fratelli miei charißimi l'allegrezza che l'anima mia senti uedendoli come resuscitati da morte per quel che di loro poco innanzi n'era stato riferito. Non poteua saciarsi di piangere d'allegrezza il buon uecchio Cosimo di Tortes uedendone & parlandone, è certo, huomo perfetto in tutte le uirtù, & mortificato in se medesimo. Menò questo padre seco il Padre maestro Francesco, quando passo al Giapon, & lo lasciò quando di la parti, in Amangucci: doue dimoro otto anni intieri, nelli quali non mangiò mai carne, perche tengono li Giapponesi per gran peccato mangiarla specialmẽte doue è gente di politia, come era quella di Amangucci: Ilche faceua il benedetto padre, non solo per non dar scandalo, ma per far penitenza. Pane anche non mangiaua per non ue n'essere in quella terra, ne manco pesce fresco, per ſtar discosto quella terra dal mare. Finalmente non mangiaua altro che riso à guisa de li Giaporesi (il qual pur male si può mangiare se non con molta neceßi

tà)con peſce ſalato ò herbe. Et haueua gia la con-
pleßione talmente aſſuefatta à queſto uitto, che
gl'harebbe nociuta la carne. fece in Amangucci
molto frutto conuertendone alla fede di Chriſto
grande numero d'anime. Alcuni de quali uan gia
facendoſi aſſai capaci & guſtando delli miſterij di
noſtra ſanta fede, ſia il Signor benedetto. Ha pati-
to queſto padre innumerabili fatiche, & peri-
coli eſſendo lapidato etiam dentro la caſa ſua dalli
Bonzi, da quali era tanto ingiuriato, & perſe-
guitato che gli era gran mortificatione uſcir per
le piazze. La cauſa principale di queſto era per-
che ſtando il Padre maeſtro Franceſco in Aman
gucci ammazzorno il Signor di detta città à tra-
dimento: & dopoi ſempre ſono andate creſcendo
le inimicitie & guerre, tanto che quaſi tutti li Si-
gnori et Gouernatori ne morirno. Et perche di mol
to tempo innanzi che cominciaſſe la conuerſione,
non era ſtata mai guerra in Amangucci: uennero
li Bonzi (alli quali come à padri tengono riſpetto)
à dir fra ſe, che li Padri della compagnia quali
chiamano de chinchico, & l'iſteſſa legge che publi
cauano, & anche la conuerſione de gl'huomini che
eßi battizzauano erano cauſa che gli ſuoi Dei fuſ
ſero ſcorrocciati: & conſeguentemente che la terra
fuſſe deſtrutta, del che ne nacque tanto gran perſe
cutione che giouò al padre Coſimo eſſer ben crucifiſſo al mondo, & il mondo à lui. E uero che fra

tutti questi trauagli uiueua molto consolato, uedendo che li patiua per honor di Christo Nostro Signore & per la conseruatione & aumento de gli Christiani. Intesi da lui che in tutta la uita sua mai uisse in tanta allegrezza, come in quelli sette ò otto anni che stette in Amangucci. Hauena perduto (penso che di lagrime che nelle sue consolationi spirituali gettaua) gran parte della uista. Era questo padre tanto affinato in ogni uirtu con queste deuotioni da una parte, & tribulationi dall'altra; che fra me stesso lo comparauo à quelli santi Padri d'Egitto, se non fusse che quelli contempla uano solamẽte in Dio & communicauano fra essi le cose diuine. Et il Padre Cosimo di torres non hauendo seco piu che un fratello, staua fra gli nemici che lo perseguitauano, procurando d'aiutare l'anime de molti, tra fame & freddo molto grande. Nientedimeno essendo l'ufficio del Demonio seminar Zizania cõ che s'affoghi il frumento nelle terre seminate del Signore accese discordie tanto grandi fra due Signori Gouernatori d'Amangucci, che combattendo l'uno contra l'altro (facendosi la guerra delli Giaponesi con fuoco; & essendo le case di legne di pino senza hauer muro alcuno) s'appiciò il fuoco di tal maniera, col fauor del uento che soffiaua che abrugiò tutta la città d'Amangucci (laquale dicono era grande quasi come Lisbona) senza restarui casa alcuna, insino alli palazzi Rca

li, & chiesa & casa del Padre Cosimo ilquale con gran fatica & trauagli l'haueua fabricate. finalmente non ui rimase altra cosa che una stanza sotto terra d'un christiano, nellaquale il Padre detto saluò gl'ornamenti della chiesa. Et era tanto grande la mortalità di quelli che di, tutte due le parti s'ammazauano, che non poteua la gente attendere à mettere rimedio al fuoco. Vedete adunque fratelli charißimi che perfettione di uirtu è necessaria à quelli che hanno da essere atti ministri & fedeli dispensatori del uerbo diuino? che patientia? che fortezza d'animo? che speranza, & longanimità? che constanza nell'aduersità bisogna hauere per simili accidenti? Veramente grande è il dono della uocatione nostra in questa minima compagnia nellaquale come siamo obligati à pigliar ogni trauaglio che l'ubidienza c'impone pel seruigio diuino, cosi la Maesta sua da speranza di donarci il spirito & uirtu che per simili imprese si ricercano: ma per cogliere tal frutto è buona parte far la radice buona, nelle case & collegij di là. Tornando adunque al proposito nostro. Gran marauiglia causaua à me la consideratione della proua grande de uirtu del Padre Cosimo di Torres, & il fratello Gioan fernandez, che con lui staua: & quanta patientia hanno mostrata uedendo che'l frutto delli innumerabili trauagli ingiurie, persecutioni pericoli & fame che per set

te ò otto anni in quella terra hanno patito, tutto in tre ò quattro hore pareua si perdessi col fuoco. Ardeua il Padre Cosimo di Zelo contra il Demonio, & per altra parte compatiua amaramente alli suoi christiani & contauami queste cose con tanto dolore, & tanto impeto di lagrime, come s'hauesse perduto tanti figliuoli quanti christiani si perdettero in questa auersità. Questo accadette in terra tanto strana, che non c'era altro refugio che solo Iddio, à cui diuina prouidentia & incomprehensibile sapientia, il tutto remetteuano: non cessando però delle lagrime & afflittione di cuore tanto grande, che in suo genere la comparaua io con le tribulationi del S. Iob; perche oltre di tutto questo male, ogni giorno aspettauano la morte tanto dalli bonzi, quanto dalli soldati che per rubarli quel poco di rubicciuola che haueuano; ò per instigatione delli Bonzi, & persecutori, li poteuano ammazzare quasi à sua posta, non essendo chi li potesse far resistentia. oltre di questo il Rè per paura che non l'ammazzassero, se ne fuggì in una montagna. Et uolendo il Padre Cosimo retirarsi con lui, li disse che se non poteua saluar se stesso, come potrebbe saluar altri? Perche come intese la destruttione de Amangucci, un contrario di questa citta della terra di Nucchai uenne sopra il Re per pigliarli il regno: fra questi trauagli, uedendo detto padre il pericolo in che lui & il fratello Gio-

uanni Fernandez ſi truouauano; & la terra coſi rouinata, uſando del conſiglio euangelico, ſi uos perſecuti fuerint in una ciuitate fugite in aliam, ſe ne uenne con il fratello Gioan Fernandez accompagnato da quattro chriſtiani à Bungo, che ſtà diſcoſto da Amangucci 60. leghe dome ſtaua il Padre Baldaſſar Gago, con li fratelli Duarte di ſilua & Luigi d'Almeida: & coſi li ritrouai là tutti inſieme quando ui gionſi. Diceuano che di qui à cento anni non ſperauano poter Amangucci riedificarſi & ritornare alla ſua antiqua gloria. Con tutto ciò era gran coſa ueder la conformità che teneuano cõ la uolontà d'Iddio, & deſiderio di tornare à mettere ſotto i piedi la teſta del infernal ſerpẽte. Queſto era accaduto due meſi prima che noi giungeſſimo. Et arriuati che furno li due in Bungo, quindeci di auanti di me, il Re di Bungo moſſe guerra alli principi di ſuo regno: hauendo ſoſpition di tradimento, & con fuoco & ſpada abruggiò & ammazzò tredici Signori principali con ſue caſe famiglie, & Vaſalli di maniera che (ſe ben mi ricordo) in quella notte erano morti ſettemilia huomini di tutte due le parti. La iſteſſa morte di queſti Signori, causò che il Rè ſi ritiraſſe à una montagna, ſette miglia diſcoſto da Bungo, doue ſtà ancora adeſſo, reſtando la terra alterata, & poſta in arme, & li chriſtiani anche aſſai perturbati. Et finalmente ogni coſa ridotta à tal termine che era

ben

ben neceſſaria alli padri nonſolo la ſimplicità colombina, ma etiam la prudentia del ſerpente. Et coſi ſtettero tutta la notte naſcoſti accompagnati da chriſtiani. Sed inter tot tribulationes manus Domini non eſt abbreuiata . li ritrouai molto conſolati di uere conſolationi, ſtando in uera charità uniti & ſentendo molto d'Iddio ſenza moſtrar affettione alcuna à coſa creata, anzi con la piu perfetta obedienza & pouertà, & purità di uita che ſi potria penſare. Molte uolte penſaua io fra me medeſimo, quanto diſcoſto mi uedeuo dalla perfettione loro nel diſpreggio della propria uita, & nella fortezza che nelli trauagli moſtrauano, nella conſolatione in tribulationibus, & nella grande diuotione, & il tutto mi cauſaua gran confuſione. Con gli chriſtiani gli daua pur Noſtro Signore ſpecial allegrezza, uedendo il feruor & diuotione d'alcuni che molto guſtauano della ſacra dottrina. Queſti chriſtiani di Bungo communemente ſono poueri, & molti di loro furono moſſi à conuertirſi d'alcune neceſſità ſpecialmente di malatie, nellequali ricorrendo alli padri, truouano in eſſi molta charità & li curano dell'infermità corporali, & delle ſpirituali con le prediche che gli fanno contra gl'errori loro, eſſortandoli à ſeguitar la uerità della legge chriſtiana: & uedendo coſtoro come per mezzo loro acquiſtano la ſanità nel ſanto batteſimo, u'inducono anche i padri figliuoli & amici,

in modo che si fanno molti christiani. In Bungo & suoi confini saranno adesso in grande numero l'anime battizate: lequali non lasciano passar Domenica alcuna, che non uengano à udir la messa et predica che li fanno li fratelli Gioan Fernandez, & Duarte di Silua: liquali parlano assai bene la lingua Giaponese. Conuerte il Signore i poueri, & gl'infermi, lasciando nella sua ostinatione & ignoranza li superbi Bonzi, con li ricchi, & altri che molto stimano se medesimi. Gli quali pur tenendo meglior giudicio de i semplici, se si conuertissc-no, saria piu saldo il frutto del Giapon. Gli christiani d'Amãgucci erano di gente piu honorata et di miglior giudicio & di buona speranza se di nuo uo si riunissero in un corpo & una chiesa. Ogni cosa considerata non si può negare che il frutto del Giapon è molto grande, uedendosi assai manifesta la diuina bontà in quella terra, secondo la gran forza della gratia che opera contra la resistenza, & sottili astutie del Demonio, & contra gl'enormissimi peccati, specialmente carnali, che li si fanno, & essendo per li Bonzi approbati & usati pel credito & ueneratione che li tengono, si burlano di chi li dice il contrario. Non hauerei creduto che nel mondo si trouasse gente tanto cieca di lume d'intelletto, se non l'hauesse io istesso ueduto: perche andai ad un monasterio di Bonzi, gli quali mi uscirno à parlare circondati di putti, & ripren

dendoli io de li abusi nefandi, con darli ragioni effi caci, non giouò niente; anzi erano tanto indurati ne i peccati, che si rideuano di quel ch'io li diceuo. Altro inconueniente è che s'accosta tanto la gente al suo proprio giudicio & parere, oltre d'essere in se amatori del honore, & d'andar quasi sempre in Guerra: che difficilmente con queste in quietudini ui si puo predicar loro l'euangelio sacro. E ben uero che la istessa riputatione che hanno di se, li potria causar per altra parte alcuna occasione di bene: perche sariano piu constanti nella fede, quando la riceuessero. Vn'altro impedimento è, che li Rè di queste parti, non sono Re proprij, ma tiranni, alli quali li sudditi non sono tanto obedienti ne tengono tribunal alcuno ne generc di giustitia: Donde nasce che l'uno con l'altro si rubbano & si fanno male; uendicandosi chi puo, & chi non hà pacientia; per la qual cosa la terra non è sicura & ogni hora ci sono tumulti: ma contra tutti questi & ogni altro male, preuale il precioso sangue di Christo Nostro Signore che opera nelle anime degli predestinati la salute loro: perche quasi ogni di si conuertono. Teneudo con loro li padri questo modo di procedere: che prima gli dimostrano tutti gli inganni delle sette del Giapon, & del Demonio. et quando questo ben conoscono, & intendono, che erano ingannati; li prouano conseguentemente come c'è Iddio, & come l'anima è immortale, nel che

anche essendo essi ben instrutti, li danno ad intendere il misterio della incarnatione de Christo Nostro Signore, & come fu necessaria: & cosi tutti gl'altri misterij di nostra santa fede ; etiam della santissima trinità . & subbito che tutto questo credono li battezzano : tenendo dopo molta cura di conseruarli; predicandoli ogni Domenica in sua lingua Giaponese, & dicendoli messa: & gia alcuni si cominciano à confessare. lodato sia Iddio d.ilquale ogni ben procede .

Il Padre Baldassar Gago è andato à Firando, & menò seco il fratello Duarte di Silua, & un christiano di Bungo, che ha special dono di saper diuerse lingue, acciò che lui & il fratello Duarte predicassero cio che il Padre diceße, alla gente di Firando, & conseruassero molte centenaia di christiani che la son conuertiti à gli quali facessero chiesa per il sacrificio diuino & predicatione. Era detto Padre Baldassar assai desiderato da quella gente: & etiam del Re loro, ilqual ha promesso farsi christiano : per ilche speriamo farà là molto frutto.

Il Padre Cosimo di Torres & anche il fratello Gioan fernandez (che è una persona rara & ha singolar gratia in predicare alli Giaponesi) stanno in Bungo . s'è dato ordine s'essercitino nella lingua Giapponese in casa quelli, che ho menato meco perche senza essa, poco potriano fare. Et cosi il Padre Gasparo uilella, & gl'altri tre fratelli nuoui,

che li restorno, si diedero tanto all'essercitio di quel la, che gia ui haueuano fatto molto progresso, quan do mi parti di là. Spero nel Signor Nostro che li ha d'aiutar molto, per la salute delle anime di quelli Regni. Subito ch'arriuammo à Bungo pro curammo d'hauer audienza & familiarità col Re perche in quelle terre il tutto depende dalli capi. Et cosi oltre de presentargli le cose che con noi li portauamo; con molte ragioni cercai mouerlo à pi gliar affettione alla fede nostra: ma stando lui re- tirato in quella sua montagna: & in peccati, qua- li sa che essendo christiano gli conuerria lasciare: & oltre di questo, temendo che se si conuertessi l'ammazzariano piu presto li suoi, priuandolo del Regno, & essendo delli piu posseduti dal Demonio, perche è d'una setta fra quelle delli Giaponesi simi le alla epicurea; poca efficacia hebbero in lui le ra gioni. Iddio Nostro Signore gli dia lume: perche con la conuersion sua seguitarebbe gran frutto. Li Signori principali quando di ciò li parlauo, si scu- sauano col suo Re, dicendo che se lui si facesse chri- stiano anche essi si farebbono, ma quanto maggior frutto si spera della conuersion di costoro, tanto piu pare che il Demonio l'impedisca. Ci affaticammo molto col Rè detto acciò facesse uenir innanzi di se, & delli Signori della terra, alcuni Bonzi del- li piu sauij per udirne con quelli: acciò che noi altri gli mostrassimo suoi errori, & la uerita della fe-

de di Christo Nostro Signore. Et benche habbia lui promesso di farlo, con tutta la nostra diligenza in ricchiederlo, mai l'ha posto in essecutione. Sono li Bonzi parenti delli principali Signori di questa terra, per cui consiglio il Re si gouerna: & ne sono tanto contrarij, perche scopriamo sue malignita, & errori al popolo & dicono tante bugie, contra di noi, alla gente, che non uedo nel Giapon cosa piu contraria de loro all'euangelio, anzi pare fanno peggio che l'istessi demonij. Questi etiam erano li maggiori inimici ch'el padre maestro Frã cesco hauesse: & benche lui non lo dicesse, ho io inteso adesso, che pati nel Giapon molti trauagli, andando à piede da Tanazuma à Meaco nel tempo che di la stette, predicando in ogni luogo, etiam in casa de gl'istessi Bonzi, & Signori; facendo uita apostolica mangiando quel che gli Giaponesi sogliono, che era piu tosto penitentia che cibo: cio è certe radice d'herbe. Et nelli gran freddi portaua uestita una come schiauina: & molte uolte andaua come staffiere de Signori Giapponosi per poter cosi passar senza pericolo di ladri, alcuni pãssi, correndo con la schiauina addosso drieto à coloro con li quali s'era accompagnato. Era il benedetto padre tanto seuero in reprendere li peccati & idolatrie de gli Giaponesi, che il fratello Gioan Fernandez, (che era suo interprete, & questo mi narraua) diceua che tremaua lui istesso di paura; per la liber-

tà, con laquale uedeua procedere il detto padre con qual ſi uoglia, etiam principali Signori. Anzi diceua queſto fratello, che pareua eſſo andaua à cercar di morire, per la fede & honor di Chriſto N. Signore. molte uolte li putti ſi burlauano di lui, dicendoli parole ingiurioſe, & tirandoli delli ſaßi: ma il ſaldo & conſtante ſeruo de Iddio, quanto maggiori difficultà & trauagli gl'accadeuano, tanto ſi uedeua piu allegro & contento. Vna uolta ripreſe con tanto zelo il Re d'Amangucci del nefando peccato che paßò gran pericolo. Alcuni Signori del Giapon li parlauano nella lor propria lingua & lui ordinaua al fratello Ioan Fernandez che nella medeſima li parlaſſe; alche tremando & aſpettando il coltello ubediua: perche diceua il Padre che ſe quelli non faceſſero di lui piu ſtima che ſoleuano far di lor Bonzi (agli quali eßi portauano grande honore) era molto impoßibile crederli ne riceuere ſua dottrina: nellaqual coſa li moſtraua lui aſſai il diſpreggio della preſente uita, & ancora adeſſo lo tengono molti Giaponeſi per ſanto: & io riſcaldando la freddezza mia con l'eſſempio ſuo deliberai pigliare alcuna eſperienza della terra. Et coſi andai col fratello Gioan Fernandez piu dentro il paeſe con grãde conſolatione, uedendo li molti che ſi conuertiuano. Ma non meritando io tanto bene, m'amalai con li triſti cibi, & letti, di quelle parti, che ſono una ſtora & un legno per capezza-

le, come il mangiare è del riſo ſenza butiro, ne co-
ſa alcuna che li dia ſapore. Andò tanto innanzi
l'infermità che biſognò in una caualcatura mi por
taſſero non ſenza fatica à Bungo: doue ſtetti tre
meſi con la febre continoua & freddo, tanto male,
ch'io haueuo poca ſperanza della uita: quale però
il Signor uolſe concedermi: ma uedendo d'un can-
to che per le guerre & inquietudini di queſte par
ti per adeſſo poco frutto haurei potuto qui fare:
& d'altro, l'obligo che per riſpetto della mia cu-
ra di prouinciale teneua di tornar all'India: mi fu
neceſſario coſi infermo imbarcarmi in una naue,
che andaua all'India: nella quale paſſammo una
ſi gran tempeſta fra il Giapon & la China, che
mai la uiddi, ne penſai poteua uederſi ſimile: per-
che cinque giorni intieri andammo come perſi: ne
i quali erano tanto alte & frequenti le uoci à Dio
che in queſta parte ne ſentiuo io molta conſolatio-
ne uedendo che ſua diuina bontà uſaua tali mezzi
per prouocarci ad inuocarlo, & conſeguentemente
ad emendarci & ſeguitar le ſue ſante ueſtigia. Be-
nedetto ſia il ſuo ſanto nome che nell'iſtante della
morte, accreſce le conſolationi ſue ſpirituali à quel-
li che deſiderano ſeruirlo. Nel camino hebbi una
noua della uenuta delli padri Don Gonzalo & Frã
ceſco Rodriguez, con la cura della prouincia, &
anche de gl'altri che prima di loro erano giunti.
Et ſe tal nuoua m'haueſſe ſopragiunto nel Giapon,

ſenza dubio mi ſaria ſtato di gran contento non ha uer hauuto à tornar nell'India. Nientedimeno è ſtato ben uenirui, non ſolo per uederli, & accio che diſponeſſero della perſona mia come li pareſſe in Domino: ma anche per darli uera relatione della China & Giappon, ò almeno delle terre nelle quali ſon ſtato, & del frutto che ſi può indi ſperare & che modo u'è di poter fruttificare in quelle bande. Et parſe alla ſanta ubidienza mandarmi qui in Coccin, doue adeſſò mi trouo predicando & confeſſando & procurando aiutar l'anime con li altri mezzi ſoliti alla compagnia noſtra. Piaccia a Dio N. Signore darmi gratia di ben adoperarmi in aiuto loro & mio; in modo che ſeruendolo in queſta uita ſecondo la ſua ſanta & diuina uolontà, arriuiamo nell'altra a godere l'immortal ſua gloria amen. Di Coccin à otto di Gennaio. 1558.

Seruo indegno in Ieſu Chriſto,
Melchior Nugnez.

CAVATO D'VNA LETTERA del Padre Anrique Anriquez ſcritta in Manaccari, nel regno di Trauancor à 13. di Gennaio del 58. al Generale della compagnia di Ieſu.

DEr ordine del Padre Don Gonza lo ſon uenuto à Coccin, in tanto che il Padre Franceſco Perez ſi mandaua al Capo di Commurin per aſſettare certe inimicitie gra ui, che erano fra chriſtiani, mi occupai in detta citta di Coccin tre meſi in miniſtrar li ſacramenti ſanti della confeßione & communione & in predi care alli chriſtiani della terra per interprete le Do meniche & feſte. perche la lingua di là è differen te di queſta. è coſa di molto ringratiare Iddio no-ſtro Signiore, uedere quanto s'habbia aiutata quel la citta, con la dottrina & ſanto eſſempio di quel-li padri che ui fanno reſidenza.

Frequentano le chieſe & predicationi con gran de concorſo, & molte perſone ſi confeſſano, & ſi accoſtano al ſantißimo ſacramento della euchari-ſtia ſpeſſo: che mi pare ſi puo dir per quelli, Confi-teor tibi pater Domine cœli & terræ quoniam ab ſcondiſti hæc à ſapientibus & prudẽtibus & reue laſti ea parvulis: & non ſolamente in Coccin ma

etiam in molte parti dell'India, c'è grande emendatione nel uiuere ; tenendosi la uertù , & il uitio per uitio , il che non si soleua, che è una grande mutatione dexteræ excelsi.

Al tornar di qua nel regno di Trauancor, uennero meco il Padre Ioanni di Mezchita & il Padre Michael Barul mandati per la pescaria : con li quali molto mi sono consolato . Il Padre Mezchita ha di far residẽza in Punicale per predicare al Gouernatore & Portoghesi che fanno residenza in quella terra de christiani che è grande, & anche ha da uisitar altre terre d'intorno . Similmente il Padre Michaele farà residentia in altri luoghi: sono anche altri quattro de nostri, quali con grande stento & merito s'affaticano in questa uigna. Due di loro gia possono senza interprete parlare nella lingua del paese . Sariano ancora piu d'altre tanti assai necessarij per tener cura di tante terre che passano 40. Pur nell'insegnar della dottrina christiana in tutti quelli c'è qualche buon ordine, come s'è gia scritto , tenendoui alcuni huomini della terra di molte buone parti secondo la capacita di quella . Dio ci mandi molto delli tali, acciò che almeno in ogni terra ci sia qualchuno .

Molto desidero ueder sacerdoti che imparino la lingua della terra accio possano sentir lor confessioni, dallequali pende tanto l'aiuto loro spirituale. Io per le molte occupationi non posso confessarli.

Molti anni ſono ch'io haueuo animo di ſcriuere alcune coſe per la dottrina de chriſtiani nella lingua Malauar, oltre de alcune che gia ho fatte, & per le dette occupationi non ho potuto farle inſino adeſſo. Vorrei etiam che le orationi che ho cauate in queſta lingua chiamata Tamul (quale è la migliore, & molto ſi eſtende) ſi cauaſſino etiam nella lingua maleane, laquale parlano in Caulan, & Coccin, & coſi fra li altri chriſtiani di San Thomaſo, & altre parti. Vero è che mancano parole in queſte lingue & biſogna uſar circumloquij, ò laſciarle ſtar in latino: & queſto fatto con autorità delli Prelati ſi potria cauar piu frutto della dottrina chriſtiana.

Con la uenuta di queſti padri m'è creſciuto il deſiderio di ſcriuere molte proprietà di queſta Prouincia, doue ſon ſtati undeci anni, dicendo il modo che reputo piu conueniente per conuerſar li padri noſtri con queſta gente. La conditione di quella, come uuol eſſere trattata, li mancamenti loro piu ordinarij, il modo che ſi puo tenere per il caſtigo & emendation loro, & altre coſe di queſta qualità. acciò qual ſi uoglia de i noſtri, che di nouo uerrà in queſte bande poſſa intendere in breue quel che à me m'ha inſegnato l'eſperientia longa.

Li giouani che ſono ſtati inſegnati nel collegio di Goa, & in quello di Caulan, ſono gia ſparſi per alcune terre di queſta prouincia: & perche ſono

alcuni di loro figliuoli di persone honorate & prin cipali fra loro speramo nell'auenire debbia resultar molto piu frutto di loro, perche facilmente uerranno à tener il gouerno delli altri: & cosi potranno non poco aiutargli.

Nella prouincia della Pescaria d'huomini grandi moiono pochi: & de piccoli è il maggior numero; ilche in parte è grande consolatione per noi, uedendo che in stato d'innocentia li piglia Iddio Nostro Signore, per il regno che lucifero & li suoi seguaci perse per sua superbia.

Li christiani chiamati Parabas, & Careas, stã no assai inanzi in saper le cose che li conuengono, & frequentano assai le chiese & molti di loro sanno ben render raggione della incarnatione di Christo Nostro Signore. Li Macue non si sono tanto aiutati, ma è da sperare che Dio Nostro Signore gli aiutarà. Finalmente quantunche sia debole nel spirito la gente, in questa India, & hauemo assai impedimenti, & pochi aiuti, tuttauia si fa qualche cosa di buono per la bontà de Iddio, & molto piu speramo se Iddio nostro Signore apresse la uia accio non fossino li christiani suggetti à Re Gentili & Mori. Questa prouincia dellaquale habbiamo cura cominciando d'una terra che si chiama Pouar insino à Remanangor che è à canto de certi luoghi bassi, nominati de Chilao passano 60. legh: & è assai mala strada. Doue io sto adesso si chia-

ma il regno di Trauancor & arriua appresso il ca po di Commurin ui sta una generatione de christia ni conuertiti & battezzati per il Padre maestro Francesco chiamati Macue ; che si estendeno per 12. *terre: & arriuano insino ad una terra de Parauas: quali sono della generatione delli altri della pescaria: & drieto à quella sono due altre pur di Macue : & l'ultima è questa de Manacuri. Tutti stanno presso al mare & uiuono di pescare sono de debole intelletto: & sono anche mal trattati dal suo Re infidele & da gli officiali di esso: & se hanno à far bene bisogna stiano con loro alcuni huomini principali à chi temano che si chiamano Patangatins : che sono come capi de loro luoghi . E necessario in questa prouincia un huomo che sia come padre delli christiani che hauesse seco alcuni soldati & un Nauilio pagato à spese del Re di Portogallo & questo bastarebbe per tenerli in disciplina . La terra maggior si chiama Vnion .*

Erano Mori prima che fussino battezzati in due di queste terre, li altri erano de Gentili.

Cominciando dal capo di Commurin sono otto ò noue terre de Paraui, tutti pescatori, pur migliori christiani che li Macue: seguitano altri undeci luoghi della medesima generatione de Paraui quali pescano perle , & questi sono anche piu obedienti . Della terra di Bembar comincia altra generatione nelle terre di Gentili sparsi . Benche nelle

terre gia dette habitano etiam alcuni Gentili & Mori ſeparati .

Due grandi impedimenti tengono queſti chriſtiani, uno la conuerſatione con Gentili : altro che fra li medici loro à fatica ſi truoua chi curi con medicina : ma piu preſto con parole doue ſi può penſare che nomi uſaranno. Et quel che è peggio ſogliono attribuir l'infermità , à eſſere ſtati uiſti da qualche demonio, ò qualche anima , ò coſe ſimili . Et che è neceſſario offerir li danari , ò qualche ſacrificio . Dio Noſtro Signore rimoua tanta gran peſte di queſta terra. E gran bene in queſte parti quando ſi conuerte alla fede una generatione inſieme perche meglio ſi conſeruano & aiutano : che quando uengono alcuni d'ogni generatione .

Battizzammo queſt'anni paſſati in Punicale alcuna gente uenuta d'una prouincia che ſi chiama Trichinamale. Et quel che è gouernatore ò principal fra loro è giouane et impara nel collegio noſtro di Goa . ſe haueßimo gente di mandar là ; ui ſi potria far gran frutto, &c.

CAVATO D'VN'ALTRA DEL Padre don Gonzale Prouinciale della compagnia di Iesu nell'India.



L'Andata mia in Goccin oltre di procurar alcun rimedio contra quel Vescouo Armenio heretico ha seruito ancora di che c'hanno applicata la chiesa della madonna delle gratie al miglior modo che si poteua & di poi s'è molto migliorata d'ornamenti & uasi sacri: & col metterui il santißimo sacramento, come l'hauemo fatto in Tanaa, & Bazzain doue segui grande diuotione & emulatione santa di altre chiese & popoli, doue non c'era il santißimo sacramento: & adesso si tiene con molta gloria de Iddio; & consolatione & aumento di speranza nelle anime, & custodia delle medesime terre & s'è cominciata à frequentar la detta chiesa nostra di molte confeßioni, & communioni con grande frutto della gente Portogheßa, & di quella della terra. Si fece anche questa Inuernata gran copia del uerbo diuino & dottrina christiana: & si s'è uisto negli effetti gran frutto spirituale nella gente. hauemo etiam accommodata la casa nostra d'habitatione per noi & d'un horto che si ua facendo & sito per continouar l'edificio conueniente.

Il Padre Francesco Perez dopoi che sono uenuto io

& io in Coccin (che fu al principio di settembre) se ne parti per la pescaria, perche ci parse necessario procurar rimedio à certe inimicitie ò parti, in quella christianità s'erano leuate quattro ò cinque anni fa. Et cercandosi diuersi mezzi in questo tempo senza effetto, mandai finalmente detto Padre Francesco Perez accio s'informasse perfettamente delle cose: & uolse Iddio che l'accettassero molto bene, ma non socesse altro se non restar detto Padre in gran credito & beneuolentia di quelli christiani: & de informarsi bene & tornò da me con l'informatione: andando pur innanzi il tumulto, lo mandai la seconda uolta: & uolse Iddio che per suo mezzo l'odio fu estinto: & il seme delle discordie. Et uenne quella gente ad una tranquillita & concordia insperata: tagliandosi l'inuechiate & spesse uolte rinouate nemicitie: & per mettere l'ultima mano arriuando io à Goa, negociai col Gouernatore mandassero una persona principale; & di molta auttorità, & bona conscientia: & cosi spero che le radici con gli rami di tutti di queste nemicitie si estirparanno: & sappia V. R. che finirsi questo negocio cosi è stata una delle gratie grandi che Iddio N. Signore ha fatto alla nostra compagnia in queste parti & di gran misericordia per quella gente. V. R. laudi a Iddio per loro & per noi. Passò spesse uolte nostro benedetto Padre maestro Francesco per quella

prouincia & credo che habbino quelli diſerti gran de parte delle corone ſue, & nel buono odore di ſua apoſtolica uita.

CAVATO D'VN'A LETTERA delli cittadini di Dio, ouero Calicut, per il Padre Don Gonzalo prouinciale dell'India.



Li habitatori di queſta fortezza & città de Dio, mandamo à dir à V. R. & inſieme al ſanto Collegio ſuo di ſan Paulo, che la pace di N. S. Iddio Omnipotente ſia ſempre con loro & con tutte le ſue coſe & con molto amore pregamo Ieſu Chriſto crucifiſſo, che ſempre li dia ſua ſanta gratia per far con quella ſempre ſuo ſeruitio ſanto, & accreſcere ſua ſanta & uera fede per maggior ſua laude & gloria, amen: & coſi preghiamo la Vergine ſacrata ſua benedetta madre, che preghi il ſuo figliuolo & redentor noſtro conſerui & faccia ſempre durare quella ſanta caſa & compagnia apoſtolica accio che di quella eſca la conſolatione per li buoni, & etiam per li mali che uiuono nella oſcurità & ignorantia, & n'eſca la dottrina & lume della legge euangelica, amen.

Restiamo tutti in molto grand'obligo à V. R. per hauerci mandato con tanta charità il Padre Predicatore Ioanni di Meschita per medico delle anime nostre & consolatione di quelli che stauano come la terra senza aqua. & rendemo molte gratie & laudi à Dio N. Signore Omnipotente: che doue stauamo dismenticati di noi medesimi, si ricordò di noi prouedendo alli bisogni nostri mandandoci chi con molto gran zelo di nostra salute ci predicò sua santa parola, & ci disse molto chiaramente & con molta charità tutte le uerità che erano necessarie & salutifere per la emendatione de ogni uno di noi.

Hauemo etiam scritto à V. R. per farli intendere quanto abandonati & sconsolati erano tutti prima che detto Padre qua uenisse, che ueramente li certifichiamo che poco mancaua per non esser noi conosciuti christiani non ci restando altro che li nomi & habiti de christiani essendo tutto il resto smenticato, & con assai repidezza reteneuamo alcune usanze non per altro che per hauerle usate nostri antecessori, & dauano tanto mal-essempio della uita nostra: & teneuamo tanto poca cura delle anime nostre & del seruigio diuino, che li pagani che ci uedeuano, piu presto s'obstinauano nella sua cecità che si moueßino per conuertirsi alla santa fede.

Hauemo gran bisogno de chi ci dica la uerità

ſpeſſe uolte & che ci moſtri noſtri errori, & peccati, & ci confeſsi & ci faccia far penitenza: & ci admoniſca: perche il ſmenticarci noi di Dio oltra di noſtra malitia naſce etiam di non hauer chi c'inſegni. Dice Chriſto Noſtro Signore, domandate & ui ſarà dato, battete & ui ſarà aperto, & coſi noi come feriti domandiamo à V. R. ci mandi curare: & come moleſtati da li nemici domandiamo ci faccia aprir', accio non ſiamo ammazzati fuora del paradiſo, & per l'honor della ſacratiſsima morte & paſsione de Chriſto crucifixo Dio omnipotente preghiamo à V. R. ci mandi un' altro fratello di quel ſanto collegio per inſegnare à queſto popolo, accio che eſſendo noi inſegnati diamo anche buono eſſempio al popolo pagano. Et con la gratia del Signore s'aumentarà ſua ſanta fede & de noi & de loro naſcerà molto frutto: & Dio Noſtro Signore darà il premio à chi manda ſeminare, & al medeſimo che ſemina, il quale domandiamo ſia il medeſimo padre Ioanne di Meſchita che tiene eſperientia gia di noi & della terra & coſtumi di quella. li diciamo etiam in bona uerità che neſſuno ſappiamo che poſſa uenire che li faccia uantaggio nella ſanta et honeſta uita, & tutte le uirtù religioſe: ne chi meglio & piu chiaramente ci dica quel che conuiene: ne piu aſſiduo nella predicatione, confeſsioni & dottrina chriſtiana d'ogni di, per li fanciulli & chriſtiani

non della terra: & torni per amor del Signore auanti che noi ci raffreddiamo del caldo ſanto che ci laſciò, & ci torniamo à ſimenticare di noi iſteſſi & ad imbrattarci nel fango delle noſtre miſerie, & per le piage ſacratiſſime di Ieſu Chriſto li torniamo à domandar medico per noſtre infermità: & guardi. V. R. che ſe non ce lo manda potria eſſere che Dio li metteſſi à ſuo conto li noſtri peccati perche anche noi ſiamo ſuo popolo & chriſtiani & ſiamo appreſſo di doue ſtanno li predicatori che ſono obligati à curar li feriti eſſendo chiamati, & anche ſenza eſſer chiamati gli ſogliono cercare. uengano adunche ad aiutarci che in un catur ò una feſta in quindici di ſi può di Goa uenir in quà.

Dopò queſta finita hoggi che ſiamo à 21. d'Agoſto 1557. arriuò à queſto porto la prima naue del ſtretto di Mecca, & per la gratia de Dio ci da buone noue che li Rumi ouero Turchi non ſono uſciti: ma che c'è molta guerra fra il Turcho & Rè d'Ethiopia & c'era morta gran gente d'una banda & altra: pur, che il Re di Ethiopia era reſtato ſuperiore & queſto dice la prima Naue & che altre la ſeguitano.

IL FINE.

In Venetia per Michele Tramezzino.
M D L I X.

= Libros Antiguos =
F. Puvill
Boters, 10 · Barcelona · Tel. 221 70 59



EXL 4438

